

大清光緒三十一年十月初三日共二張

本館開設上海三馬路即漢口路第十八號門牌德律風一千五百九十六號
蘇州揚州漢口杭州鎮江南京溫州一應大埠均設有分館以便就近購取

申報

告白刊例
論前告白一百字起碼多則以十字遞加每日每字暫取刊費洋銀一分後幅長行告白二百字起碼每行告白五十字起碼多則仍以十字遞加刊費仍照前例

西曆一千九百零五年十月三十日禮拜一



L'immagine dell'Italia

nella stampa cinese di epoca tardo-Qing:

Il ruolo dello *Shenbao* 申報 (1872-1911)

晚清报刊中的意大利形象:

以 1872-1911 年《申報》报道为例



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO ISTITUTO ITALIANO DI STUDI ORIENTALI
DOTTORATO IN CIVILTÀ DELL'ASIA E DELL'AFRICA
CURRICULUM ASIA ORIENTALE
XXIX CICLO

CANDIDATA: RENATA VINCI
TUTOR: PROF.SSA FEDERICA CASALIN

A.A. 2015/2016



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO ISTITUTO ITALIANO DI STUDI ORIENTALI
DOTTORATO IN CIVILTÀ DELL'ASIA E DELL'AFRICA
CURRICULUM ASIA ORIENTALE
XXIX CICLO

L'immagine dell'Italia
nella stampa cinese di epoca tardo-Qing:
Il ruolo dello *Shenbao* 申報 (1872-1911)



晚清报刊中的意大利形象:
以 1872-1911 年《申报》报道为例

CANDIDATA: RENATA VINCI

TUTOR: PROF.SSA FEDERICA CASALIN

A.A. 2015/2016

無耳目，無喉舌，是曰廢疾。今夫萬國並立，猶比鄰也，齊州以內，猶同室也。比鄰之事，而吾不知，甚乃同室所為，不相聞問，則有耳目而無耳目；上有所措置，不能喻之民，下有所苦患，不能告之君，則有喉舌而無喉舌。其有助耳目、喉舌之用，而起天下之廢疾者，則報館之為也。

梁啟超，論報館有益於國事 (1896)

Per imparare a leggere il cinese occorrono dieci anni di studio indefesso. In questi dieci anni si possono apprendere cinque o seimila caratteri e il modo di combinarli. Si dice che contemporaneamente a tutta questa dottrina, penetrino nel cervello degli studiosi una dolce pazzia una morbida irragionevolezza. Ebbene varrebbe la pena di pagare con un poco di demenza il piacere di leggere i giornali cinesi. Non c'è lettura più gustosa e più straordinaria. E non c'è nulla che riveli meglio la vita intima del paese.

RENATO SIMONI, VICINO E LONTANO (1920)

The world is a sphere, there is no East or West.

AI WEIWEI, WEIWEI-ISMS (2012)

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	<u>I</u>
Inquadramento teorico della ricerca	i
L'Italia in Cina tra XIX e XX secolo: i principali studi nel settore	vii
Le fonti periodiche come materiale per l'indagine storica e lo stato dell'arte	xiii
Metodologia e obiettivi	xx
Struttura della tesi	xxvi
Alcune considerazioni sui fenomeni che emergono dalla rappresentazione dell'Italia nello <i>Shenbao</i>	xxix
Limiti della ricerca e possibili sviluppi	xxx
<u>NOTE PER LA CONSULTAZIONE DELLA TESI</u>	<u>xxxiii</u>
<u>ABBREVIAZIONI</u>	<u>xxxv</u>
<u>CAPITOLO I. L'INTRODUZIONE DELLA STAMPA MODERNA IN CINA NEL XIX SECOLO E L'ESPERIENZA DELLO SHENBAO</u>	<u>1</u>
I.1.1. Origini e sviluppo della moderna stampa cinese	1
I.1.2. I primi periodici moderni: dalle missioni religiose all'impegno politico	5
I.1.3. Implicazioni socio-politiche della nuova stampa	17
I.2.1. Quarant'anni di storia dello <i>Shenbao</i> in epoca imperiale	20
I.2.2. Tra strategie di adattamento e tentativi di innovazione	38

CAPITOLO II. IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO TRASMESSO AI LETTORI DELLO SHENBAO 45

II.1. Resoconti di archeologia e arte	46
II.2. Brevi accenni alla letteratura italiana	58
II.3. La lingua italiana in Cina e altri aspetti dell'istruzione in Italia	88
II.4. Rassegna di storia italiana e delle sue personalità	112

CAPITOLO III. LE NOTIZIE DELLO SHENBAO SUL CONTRIBUTO ITALIANO
AL PROGRESSO TECNICO-SCIENTIFICO 159

III.1. Un telegrafo per la Cina: il tentativo di esportazione del pantelegrafo di Giovanni Caselli in Oriente	161
III.2. Telegrafia, radiotelegrafia e teleferaggio: altri inventori italiani alle prese con le prime telecomunicazioni	179
III.3. Tecniche e cronache di trasporti ferroviari, navali e aerei italiani tra Italia e Cina	195
III.4. Altri risultati tecnico-scientifici: dalle invenzioni e scoperte italiane alla partecipazione della Cina all'Esposizione Universale di Milano del 1906	217

CAPITOLO IV. L'IMMAGINE DEGLI ITALIANI IN CINA 241

IV.1. L'opinione pubblica cinese riguardo all'Italia durante la disputa della Baia di Sanmen	242
IV.2.1. La comunità italiana a Shanghai	266
IV.2.2. Maghi, cantanti e circensi: performers italiani in Cina	269
IV.2.3. Casi giudiziari concernenti la comunità degli italiani a Shanghai	291

APPENDICI 309

APPENDICE A. Elenco degli articoli dello <i>Shenbao</i> analizzati nel presente studio	311
APPENDICE B. Antroponimi italiani apparsi negli articoli dello <i>Shenbao</i> selezionati per il presente studio	323
APPENDICE C. Toponimi e monumenti italiani apparsi negli articoli dello <i>Shenbao</i> selezionati per il presente studio	327

BIBLIOGRAFIA 329

Database elettronici	355
----------------------	-----

INSERTO

Database degli articoli contenenti notizie riguardanti l'Italia apparsi sullo <i>Shenbao</i> tra il 1872 e il 1911	
---	--

INTRODUZIONE

INQUADRAMENTO TEORICO DELLA RICERCA

La ricerca proposta in questo elaborato esamina il processo di definizione, modificazione e sedimentazione dell'immagine di un paese, l'Italia nel caso specifico preso in esame, in una parte significativa della produzione scritta di un altro paese, la Cina, nel periodo compreso tra il 1872 e il 1911. Tale oggetto di studio va inquadrato nel contesto delle ricerche di imagologia letteraria, una branca della letteratura comparata che “studies the origin and function of characteristics of other countries and peoples, as expressed textually, particularly in the way in which they are presented in works of literature, plays, poems, travel books and essays”.¹ In quanto tale, essa si propone di definire i *topoi* e gli stereotipi ricorrenti, come espressione di un processo di conoscenza tra culture diverse che, da sempre, è stato condizionato da una percezione necessariamente parziale.

In Italia il primo studio sistematico delle immagini letterarie si è avuto solo nel 2008 con l'opera di Proietti intitolata *Specchi del letterario: l'imagologia*,² ma questa disciplina mosse i primi passi già diversi decenni prima nell'ambito della letteratura

¹ Beller 2007a: 7.

² Proietti 2008.

comparata della scuola di Parigi e trovò una delle sue maggiori codificazioni teoriche negli scritti di Hugo Dyserinck. Già a partire dagli anni cinquanta, Wellek aveva portato all'attenzione degli studiosi il conflitto tra analisi testuale intrinseca e contestualizzazione estrinseca, che mise in discussione gli studi sull'immaginario tradizionalmente afferenti alla letteratura comparata, sostenendo la vicinanza dell'imagologia più all'antropologia che agli studi letterari.³ Più avanti fu proprio Dyserinck a sciogliere l'incongruenza sostenendo l'importanza dell'immaginario nazionale non solo in ambito letterario, ma ideologico in genere,⁴ e già negli anni Ottanta Daniel-Henri Pageaux suggerì di esaminare l'immagine letteraria delle nazioni straniere prendendo in considerazione tutto il contesto culturale, sfruttando di conseguenza un approccio multidisciplinare più simile alle discipline delle scienze umane, in particolare all'antropologia.⁵ Ciò lo portò ad abbandonare il metodo dell'analisi puramente filologica in favore di una più globale comprensione culturale.⁶

A partire da questa demarcazione, è possibile individuare tra gli allievi della scuola di Amsterdam di Dyserinck diversi percorsi divergenti: se da una parte Fischer rifiutò totalmente l'approccio multidisciplinare e sociologico di Pageaux,⁷ dall'altra Joep Leerssen osservò una stretta relazione tra la raffigurazione del carattere nazionale in ambito politico e la sua rappresentazione retorica nel contesto letterario, continuando il lavoro di connessione tra immagine letteraria e scienze storiche e sociali.⁸

Come affermato da Beller e Leerssen nella raccolta *Imagology*, la diffusione e la popolarità degli studi di imagologia si deve al fatto che essa “transcends the field of literary analysis, and its findings are of interest to wider circles in the human and social sciences”.⁹ Sul filone inaugurato da Pageaux e proseguito da Beller e Leerssen si basa quindi lo studio presentato in queste pagine, che prende in considerazione come fonte principale la stampa periodica intesa come elemento rappresentativo della realtà culturale di un contesto sociale in un dato momento storico. Se la letteratura resta infatti “a privileged genre for the dissemination of stereotypes”,¹⁰ l'imagologia nella sua accezione più inclusiva non si limita all'analisi delle sole fonti letterarie, ma “is concerned with the *representamen*, representations as textual strategies and as

³ Leerssen 2007: 23.

⁴ Beller 2007a: 7; Dyserinck 1966, 1988.

⁵ Pageaux 1981: 170.

⁶ Pageaux 1983: 159.

⁷ Fischer 1987.

⁸ Leerssen 2000.

⁹ Beller Leerssen 2007: xv.

¹⁰ Leerssen 2007: 26.

discourse”, prendendo in considerazione tanto gli elementi testuali che quelli extratestuali.¹¹

Lo stretto contatto tra rappresentazione di caratteri nazionali, stereotipi e corso della storia ha portato anche all’emergere di altre teorie che trovano ispirazione nell’imagologia, come la teoria dell’Orientalismo proposta da Edward Said.¹² Analizzando la visione dell’Oriente nel discorso occidentale, Said interpreta l’imposizione di immagini e stereotipi sulla chiave di un rapporto di subordinazione ed egemonia.¹³ In un sistema globale in cui la cultura e la conoscenza non sono equamente distribuite né trasmesse liberamente, queste possono infatti rappresentare un mezzo di oppressione relativamente a questioni come genere o etnicità.¹⁴

Prima di Said il termine “Orientalismo” era largamente usato come sinonimo di “studi orientali”, ma al giorno d’oggi esso è ormai poco usato in tale accezione per la connotazione assunta proprio a seguito delle sue teorie, secondo le quali “Orientalism is a style of thought based upon an ontological and epistemological distinction made between *the Orient* and (most of the time) *the Occident*”.¹⁵ Tale distinzione sarebbe stata imposta, secondo Said, dall’Occidente con lo scopo primario di dominare e imporre la propria autorità sul mondo orientale, tramite la rappresentazione di quest’ultimo come alterità subordinata e surrogata dell’Occidente, nata nel contesto dell’imperialismo e del colonialismo europeo. Tale visione si è poi fatta strada all’interno della società delle colonie stesse, finendo per influenzare il punto di vista dei nativi su se stessi e per creare una versione “orientalizzata” dell’Oriente. Tale assoggettamento, sebbene attuato per scopi politici, ha coinvolto al contempo la visione culturale, morale, estetica e intellettuale dell’Oriente, ambiti in cui si è andata formando, consolidando e irradiando l’autorità dell’Occidente.¹⁶

Se il lavoro di Said si concentrò sul Vicino Oriente, le sue teorie sono state riprese ed estese negli anni a seguire dagli studiosi di tutto il mondo, che le hanno applicate alle diverse realtà locali.¹⁷ È questo il caso delle teorie dell’Occidentalismo,¹⁸ che nel caso

¹¹ Leerssen 2007: 27.

¹² Leerssen 2007: 24.

¹³ Leerssen 2007: 24.

¹⁴ Osborne e Wintle 2006: 17.

¹⁵ Said 1978: 2.

¹⁶ Said 1978: 3-5, 12.

¹⁷ Per quanto riguarda la Cina è possibile citare ad esempio *Orientalism in Sinology* (Chan 2009), *China and Orientalism: Western Knowledge Production and the PRC* (Vukovic 2012), *Sinologism: an Alternative to Orientalism and Postcolonialism* (Ming Donggu 2013a), *Translating China for Western Readers in the Context of Globalization* (Ming Donggu 2013b), *The Chinese Chameleon Revisited: From the Jesuits to Zhang Yimou* (Zhen Yangwen 2013).

della visione da parte della Cina trovano teorizzazione in uno studio compiuto da Chen Xiaomei. Attraverso l'applicazione delle teorie dell'Orientalismo la studiosa afferma che le idee di purezza e "Chineseness" propugate da Mao Zedong e Deng Xiaoping avevano in realtà già subito una forma di contaminazione da parte della costruzione culturale dell'Oriente compiuta dagli occidentali. Tuttavia Chen afferma che sarebbe sbagliato pensare che la cultura politica e intellettuale cinese sia soltanto il frutto del pensiero occidentale, e si contrappone alla teoria di Said di Orientalismo inteso come un discorso con effetti necessariamente negativi, siano essi di colonialismo da parte di una cultura che si ritiene superiore o di auto-colonialismo da parte della cultura "inferiore" nel contesto politico di un dato momento storico.¹⁹ Al contrario, secondo Chen Xiaomei, attraverso la costruzione di un'immagine dell'Occidente come "altro" la Cina avrebbe creato un discorso di autoaffermazione e riappropriazione della propria identità. A differenza dell'Orientalismo, inteso da Said come giustificazione della supremazia occidentale, l'Occidentalismo cinese si sarebbe riflesso secondo Chen in ambito politico e letterario secondo due opposte tendenze, definite rispettivamente come "ufficiale" e "anti-ufficiale". Focalizzandosi sull'analisi del dibattito in periodo maoista e postmaoista, Chen definisce il discorso intrapreso dalle forze al governo come "Occidentalismo ufficiale", adottato per alimentare il sentimento nazionalista e come strumento di disciplina e dominazione della stessa popolazione cinese.

La Teoria dei tre mondi di Mao Zedong, che denunciava lo sfruttamento imposto dal Primo Mondo (l'Occidente capitalista) sulle nazioni di Africa, Asia e Sudamerica, affermata nel periodo della Rivoluzione Culturale, sfruttava un ritratto negativo dell'Occidente per legittimare la leadership di Mao.²⁰ A questa dinamica si opponeva il contro-discorso dell'"Occidentalismo anti-ufficiale", la cui definizione deriva dal fatto che i suoi sostenitori fossero esterni e in contrapposizione alle fila istituzionali e all'establishment governativo. In ottica anti-ufficiale, la rappresentazione dell'Occidente come "altro" divenne "a metaphor for political liberation against ideological oppression".²¹ Questa tendenza, nata non in maniera spontanea ma come diretta opposizione del discorso politico maoista, in cui la lotta contro il processo di occidentalizzazione era diventato il fulcro della Rivoluzione Culturale, propugnava la visione dell'Occidente come realtà politicamente e culturalmente superiore a cui

¹⁸ Carrier 1995.

¹⁹ Chen 1995: 4.

²⁰ Chen 1995: 5-7.

²¹ Chen 1995: 8.

aspirare e fu appoggiata da una ampia schiera di intellettuali.²²

Osservando il dibattito affermatosi nella società cinese in epoca tardo-imperiale, anche grazie all'operato della moderna stampa periodica, ritengo sia possibile ipotizzare l'esistenza di simili dinamiche di evocazione dell'Occidente come "altro" diverso dalla cultura indigena allo scopo di sollevare delle forze di cambiamento in ambito letterario, tecnologico e politico. Dall'analisi compiuta nel corso di questo studio si è avuto riprova del fatto che un fenomeno assimilabile a quanto delineato da Chen si concretizzò anche in era tardo Qing, in cui, a partire dal Movimento per l'Autorafforzamento, le conoscenze occidentali e nello specifico tutto ciò che rientrava nell'ambito degli *Yangwu* 洋務, fu messo in opera dalla nuova classe riformista per proporre delle alternative alla rigidità politica del governo imperiale.²³ La tesi di Chen Xiaomei secondo cui l'Occidentalismo fu usato come discorso contro la centralità del potere dominante trova quindi conferma in larga parte dei contributi al dibattito pubblico apparsi sullo *Shenbao*, e anche l'immagine dell'Italia diffusa dal periodico fu talvolta usata a questo scopo: riferimenti al percorso di unificazione e ai tre eroi del Risorgimento italiano, l'elogio delle tecniche di salvaguardia del patrimonio archeologico e dell'interesse per le lingue straniere, simbolo di apertura al mondo esterno, e soprattutto le recenti invenzioni, le nuove tecnologie e le scoperte scientifiche degli italiani furono proposte più di una volta come fonte di ispirazione per la Cina dell'epoca contro l'immobilismo del governo nazionale. Si può affermare quindi che in numerosi casi (vedasi gli accenni storico-politici e l'introduzione delle nuove tecnologie) lo *Shenbao* si sia posizionato come una voce anti-ufficiale, in una sorta di attuazione di un Occidentalismo anti-ufficiale precoce. Va osservato che anche questo studio, così come quello condotto da Chen con riferimento al periodo maoista e post-maoista, è stato condotto attraverso l'analisi di *case studies* frammentati.²⁴

I collaboratori dello *Shenbao* potevano inoltre pregiarsi di un punto di vista ibrido: in quanto nativi cinesi osservavano l'Occidente da "esterni" come una realtà "altra" ma, essendo di frequente coinvolti nel processo di riforma culturale in atto, assunsero non di rado un punto di vista pro-occidentale e si fecero mediatori di nuove idee. Come si vedrà nel capitolo dedicato alla storia della stampa moderna in Cina (v. cap. I), i moderni "giornalisti" furono delle figure a cavallo tra letterati di formazione

²² Chen 1995: 27-28.

²³ Fairbank 1978: 491 ss.

²⁴ Chen 1995: 23.

tradizionale e intellettuali a favore di spinte riformatrici: molti di loro provenivano dalle file degli esami imperiali e spesso a causa di un fallimento della carriera burocratica o per aspirazione personale, si univano alle nascenti redazioni periodiche.

La stessa selezione dei contenuti – cosa pubblicare e cosa no – si può dire che abbia già rappresentato l'assunzione di una precisa posizione in merito ai diversi eventi.

Di certo il loro punto di vista non fu rappresentativo di tutto il *milieu* sociale, ma l'ampia circolazione del quotidiano conferiva ai contenuti un forte potere di diffusione tra il pubblico di lettori: oltretutto lo *Shenbao*, come si vedrà, si propose come forum aperto al dibattito pubblico, accettando contributi dall'esterno, come la lettera aperta in cui un lettore si interrogava su come Marco Polo potesse essere così famoso in Occidente come antesignano dei rapporti con la Cina quando nessun testo cinese ne faceva menzione, anticipando di molto il dibattito della sinologia mondiale sulla questione. In questo caso lo *Shenbao* si pose come *medium* di interazione per i suoi lettori, invitandoli alla ricerca bibliografica e ad apportare le proprie conoscenze in merito. Tempo dopo accoglierà inoltre contributi più esaustivi sulla questione, come quello di Gilbert Reid, proponendo questa volta la visione di un occidentale su un personaggio simbolico dell'Occidente e dei rapporti tra Italia e Cina (v. par. II.4).

Le teorie di Said e Chen, che condividono il presupposto che Oriente e Occidente non esistano in quanto concetti geografici e culturali o categorie empiriche *per se*,²⁵ non solo non si contrappongono all'imagologia letteraria, ma possono fornire utili contributi teorici per interpretare i dati da essa forniti, andando a evidenziare le dinamiche del potere che possono sottendere all'uso – volontario e consapevole, oppure inconsapevole – di determinate immagini o specifici stereotipi nei rapporti tra diverse culture e civiltà. In tal senso, può essere utile considerare il contributo di Wang Mingming, che esamina il concetto di "Occidente" in Cina in chiave diacronica, arrivando fino alla seconda metà dell'Ottocento con il viaggio di Binchun 斌春 in Europa.²⁶

Proprio il caso di Binchun e della regina di Svezia riportato da Wang nell'introduzione fornisce un interessante esempio dell'uso di determinate immagini in un contesto transculturale: nel suo poema la regnante della nazione del nord Europa fu associata a Xi Wangmu 西王母 e la Svezia, terra lontana e difficilmente raggiungibile, al tradizionale paesaggio dove monti e fiumi facevano da protezione naturale alla sua camera di giada. Lo studioso Wang Mingming individua quindi negli scritti del

²⁵ Said 1978:4; Chen 1995: 12.

²⁶ Wang 2014: 2-3.

viaggiatore mancese il primo vero sguardo antropologico sull'Occidente.²⁷ Anche nella rappresentazione dell'Italia dello *Shenbao* non di rado avvenne che gli autori attingessero al proprio bagaglio culturale per rappresentare eventi, fenomeni, personaggi, luoghi o oggetti nuovi per il pubblico dei lettori, adoperando una strategia di “adattamento culturale” a cui tempo prima l'inviato Binchun aveva fatto ricorso nei suoi versi composti in omaggio alla Regina di Svezia. È possibile quindi trovare numerosi casi in cui la pratica dell'addomesticamento fu adottata fornendo analoghi riferimenti al patrimonio della letteratura e alla storia cinese antica. Mentre i concetti occidentali si andavano pian piano affermando come conoscenze diffuse, vi fu quindi un forte ricorso alla tradizione, in una forma di adattamento che servì da mezzo per l'introduzione di nuovi saperi.

Lo studio di Wang Mingming si ferma significativamente dove inizia la ricerca da me proposta. Tale coincidenza non è casuale: si lega infatti a un momento cruciale nella storia dei rapporti tra la Cina e l'Occidente, quando per la prima volta l'Impero cinese entrò in contatto diretto e intensivo con alcuni paesi occidentali, rispetto ai quali si andarono a formare progressivamente, e abbastanza celermente, delle immagini nazionali distinte. La testimonianza più evidente di questo processo di conoscenza, avvenuto in buona parte in modo indiretto e che portò se non al superamento almeno all'integrazione del concetto di “Occidente” con quello di nazioni specifiche, è incarnata da Liang Qichao 梁啟超, per il quale non esiste un concetto generico di occidente, quanto piuttosto singoli paesi, distinti e ben delineati.²⁸ Tra questi Paesi trovò gradualmente spazio anche l'Italia, una nazione giovane ma con alle spalle una cultura plurimillennaria, che la rendeva per certi versi vicina alla Cina.

L'ITALIA IN CINA TRA XIX E XX SECOLO: I PRINCIPALI STUDI NEL SETTORE

Per la scelta delle tematiche da approfondite in questa sede si è deciso di muovere alcuni passi al di fuori dei consueti ambiti della geografia, della morale e della politica ampiamente esplorati fino a questo momento, principalmente poiché i pochi resoconti di questo carattere presenti sulla stampa sembrano ricalcare la letteratura circolante all'epoca, già trattata in altri lavori precedenti del settore. Si è cercato qui di fornire un'immagine attuale e quotidiana di alcune facce dell'Italia e sul rapporto con la Cina e per

²⁷ Wang Mingming 2014: 2-3.

²⁸ “在梁啟超思想的中‘西方’不是一個整體的概念，而是包括位於歐洲與北美洲的許多國家與民族”. Huang Kewu 2006: 122.

far ciò la stampa periodica, con la sua costante calendarizzazione e la quantità e varietà dei suoi contenuti ha rappresentato una fonte dall'eccezionale valore storico e investigativo.

Inserendosi nel filone delle ricerche sull'immagine dell'Occidente in Cina, questo lavoro si propone di ampliare lo spettro delle fonti utilizzate finora per ricostruire l'immaginario italiano in Cina in epoca imperiale, aggiungendo alle più tradizionali fonti finora più diffusamente studiate – tra cui trattati e carte geografiche dei primi gesuiti, contributi dei missionari protestanti, enciclopedie geografiche, diari di viaggio di inviati ufficiali o viaggiatori indipendenti, e trattazioni di vario genere composte da nativi cinesi – un'ulteriore classe di fonti particolarmente estesa e frammentata, rappresentata dalle fonti periodiche cinesi. L'elenco degli studi in questo settore comprende non pochi lavori, concentratisi su diverse epoche storiche o fonti specifiche. Solo per citarne alcuni, oltre all'enorme contributo di Giuliano Bertuccioli agli studi sulle conoscenze dell'Italia nella Cina imperiale,²⁹ è possibile menzionare *L'Italia nella cultura cinese* di Lanciotti, *The Roman Empire in Chinese Sources* di Leslie e Gardiner, *Different Chinese Perceptions of Italy from Late Ming to Late Qing* e *L'Italia descritta nel Qingchao wenxian tongkao* di Masini, *Italia e Cina nel secolo XIX* di Borsa, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento* di Samarani e De Giorgi, *Italia e Cina, 60 anni tra passato e futuro* di Pini,³⁰ oltre a una serie di studi compiuti sulla letteratura odeporea dei viaggiatori cinesi in Italia.³¹ Questi lavori rappresentano alcuni significativi contributi che aiutano a ricomporre il puzzle delle storiche relazioni sino-italiane. A questi è doveroso aggiungere *Italia e Cina* di Bertuccioli e Masini, che fornisce una narrazione più estesa dei rapporti tra i due paesi e delle rispettive visioni nell'immaginario collettivo, dall'antichità fino all'epoca tardo-imperiale. È significativo osservare che in chiusura all'ultima edizione del volume si commenta tuttavia che “si dovrà condurre una paziente indagine sui periodici cinesi che nel corso dei decenni hanno dedicato spazio al nostro paese”.³²

Questo studio intende fornire quindi il proprio apporto a questo proposito,

²⁹ Tra i suoi lavori si ricordano i saggi *Il 'Viaggio in Italia' di K'ang Yu-wei* (3-13 maggio 1904) (Bertuccioli 1958), *'Una notte a Firenze' di Hsü Chih-mo* (Bertuccioli 1959), *Il nome 'Italia' in cinese* (Bertuccioli 1961), *La prima missione diplomatica cinese in Italia* (Bertuccioli 1973), *L'Italia nella cultura cinese. Note delle esperienze fatte durante un viaggio in Italia* (Bertuccioli 1974).

³⁰ Lanciotti 1958; Leslie, Gardiner 1996; Masini 2001; Masini 1989; Borsa 1961; Samarani, De Giorgi 2011; Pini 2011.

³¹ Tra questi studi vi sono ad esempio *Guo Liancheng and his journey to Italy* (Castorina 2007) e *Note per un dono segreto. Il viaggio in Italia di Shan Shili* (Brezzi 2012).

³² Bertuccioli, Masini 2014: 303.

contribuendo a ricostruire un tassello dell'operato della stampa moderna nel diffondere l'immagine dell'Italia all'ampio pubblico dei lettori cinesi. La stampa periodica cinese conobbe una rapida fioritura negli ultimi decenni del XIX secolo, che videro la nascita di numerose testate. Per questo lavoro si è deciso di limitarsi a un solo periodico, il quotidiano *Shenbao*, pubblicato a Shanghai dal 1872 al 1949 (di cui si parlerà diffusamente nel capitolo I). Questa scelta si basa sulla consapevolezza del valore storico di tale materiale, per la frequenza di pubblicazione, l'ampiezza della sua diffusione, la longevità della sua storia, l'impatto esercitato sull'opinione pubblica – non solo metropolitana ma anche nazionale – e, non ultimo, per il suo valore storico-enciclopedico, riconosciuto a posteriori dalla comunità accademica internazionale. Di tutti questi aspetti si discuterà più approfonditamente nella sezione dedicata alla presentazione del periodico (v. parr. I.2.1/2). Va comunque qui osservato che il lavoro svolto sullo *Shenbao* è stato corredato anche da un'analisi comparativa – seppur parziale – con altre fonti coeve, primariamente altre pubblicazioni periodiche apparse in Cina in lingua cinese o in lingue occidentali, fornendo un quadro complessivo inteso a rappresentare un campione significativo della sfera pubblica cinese. Come si vedrà nel paragrafo dell'introduzione dedicato alla metodologia applicata e alle fonti utilizzate, per compiere tale analisi si è fatto affidamento sui maggiori database della stampa periodica del periodo tardo-imperiale, procedimento che ha consentito di esplorare parzialmente anche il contributo delle altre testate circolanti in Cina all'epoca dello *Shenbao* alla costruzione di un immaginario dell'Italia per i lettori dell'epoca.

Da un punto di vista storico, gli ultimi decenni della dominazione imperiale in Cina rappresentarono un periodo di grande fermento e cambiamento, non solo per gli sviluppi interni alla nazione, ma anche per i rapporti con i Paesi stranieri. Per quanto riguarda le relazioni con l'Italia, a partire dal trattato commerciale siglato a cura di Arminjon nel 1866, l'Italia collezionò una serie di iniziative non sempre di successo. Accanto ai discreti rapporti economici intrapresi primariamente in ambito serico – e un po' meno fiorenti in ambito minerario e ferroviario –, la presenza diplomatica italiana sul suolo cinese rimase invece a lungo piuttosto modesta. Per i primi dodici anni di relazioni diplomatiche, infatti, l'Italia mantenne una rappresentanza unificata per la Cina e il Giappone, con sede a Tokyo, e solo nel 1878 insediò a Pechino il primo console residente, Ferdinando De Luca, il quale però preferì al centro politico e burocratico di Pechino il centro commerciale di Shanghai. Fu solo con il suo successore, Alberto Pansa, che la rappresentanza diplomatica italiana iniziò di fatto a risiedere nella capitale

dal 1889.³³ Assai più difficile risultò guadagnare un posto all'interno del gioco delle *treaty powers* in Cina, così non di rado l'Italia dovette cedere alle pressioni delle altre potenze e della Cina stessa, collezionando una serie di umilianti *débâcle*: fatto salvo per l'ottenimento della Concessione di Tianjin nel 1901 come ricompensa per aver contribuito a sedare la rivolta dei Boxer, vi fu infatti il fallimento del tentativo di sottrarre alla Francia la protezione delle missioni cattoliche nel 1884, l'incidente della richiesta della Baia di Sanmen (a cui si dedicò ampio spazio sullo *Shenbao* e che sarà trattato in una sezione dedicata di questo studio al par. IV.1) e il fallimento delle trattative per il rinnovo dei trattati commerciali del 1906.³⁴ Questi rappresentano i maggiori episodi, ricordati in tutte le storie dei rapporti sino-italiani, ma dallo studio condotto è stato possibile rilevare l'esistenza di altrettanti micro-eventi che testimoniano come l'Italia in più di un caso dovette fronteggiare l'ostruzionismo della corte cinese: la richiesta dell'apertura di un corso di lingua italiana a Pechino (v. par. II.3), la lunghissima attesa per il riconoscimento dell'operato svolto dal maggiore Grassi per la telegrafia a Pechino (v. par. III.2) e il caso dell'accusa del socio dell'avvocato Musso – a cui fu negata la presenza di un assessore italiano durante il processo giudiziario (v. par. IV.2.3) – sono una riprova che l'incapacità diplomatica italiana si ripercuoteva su altri aspetti della vita e delle relazioni internazionali.

Quanto al processo che portò alla formazione del carattere nazionale degli italiani nell'immaginario collettivo cinese nelle fonti sopra menzionate, esiste già un tentativo di distinguere alcune fasi della sua formazione e trasformazione, evidenziando le principali tendenze durante ognuna di esse:

1) tra il XVI secolo e il 1815, le principali informazioni furono veicolate dai testi dei missionari gesuiti, con solo rare testimonianze dirette, e l'immagine della patria del cattolicesimo che ne derivò fu nel complesso edulcorata e abbellita;

2) dal 1815 (anno di pubblicazione del primo periodico delle missioni protestanti in cinese, il *Cha shisu meiyue tongji zhuan* 察世俗每月統記傳 di Robert Morrison e William Milne) al 1858 l'immagine dell'Italia subì la mediazione dei missionari protestanti e delle loro opere, all'epoca principale fonte delle conoscenze sull'Occidente, con un conseguente ridimensionamento e indebolimento del quadro complessivo;

3) dal 1859 (anno di apparizione del diario di viaggio di Guo Liancheng 郭連城, *Xiyou bilüe* 西游筆略, *Breve resoconto di un viaggio in Occidente*) al 1898 (Riforme

³³ Pini 2012: 45-47.

³⁴ Francioni 2004: 193-226.

dei Cento Giorni) alle opere occidentali si aggiunse la letteratura odeporea dei primi viaggiatori cinesi in Italia e per la prima volta fu possibile ricevere una vasta quantità di informazioni di prima mano, con un conseguente ribilanciamento dei punti di vista e un avvicinamento dell'immaginario collettivo alla situazione realistica;

4) del 1899 al 1911 le precedenti si combinarono con fonti giapponesi e il focus dell'interesse cinese verso l'Italia si rivolse all'esperienza risorgimentale e ai suoi protagonisti.³⁵

A partire dagli inizi del XIX secolo, ovvero dalla seconda delle fasi individuate da Casalin, è possibile integrare le fonti proposte con l'intervento della voce dei nuovi media sviluppatasi in Cina con le prime moderne testate. Come verrà osservato in seguito, infatti, i primi periodici apparvero già all'inizio del XIX secolo per opera delle missioni protestanti, ma si trattò nel primo periodo più di trattazioni a frequenza periodica, molto lontane dal giornalismo inteso nel senso attuale del termine, mentre solo dalla metà del secolo è possibile parlare di stampa vera e propria. È possibile senz'altro affermare che tali pubblicazioni, sebbene non di rado influenzate dalle testate straniere (prevalentemente europee e giapponesi), che soprattutto nella prima fase ne rappresentarono la fonte primaria di notizie, contribuirono a riassetare l'immagine dell'Italia verso un quadro maggiormente realistico e soprattutto aggiornato.

Beller si è poi occupato di evidenziare alcune connotazioni ricorrenti nella rappresentazione del carattere nazionale degli italiani nella letteratura internazionale.³⁶ L'immagine che ne risulta include primariamente l'interesse per l'antichità classica e il passato romano, per la storia del cattolicesimo e le gesta dei personaggi ecclesiastici, l'arte e la musica, oltre ad alcuni attributi caratteriali stereotipati.³⁷ Dalle risorse analizzate da Casalin ciò che maggiormente emerge dalle fonti cinesi è il talento artistico e lo spirito creativo degli italiani, bilanciato però da caratteristiche estetiche non particolarmente lusinghiere e da una diffusa tendenza alla pigrizia.³⁸ Nello *Shenbao* è impossibile invece individuare un simile stereotipo caratteriale, ma altri degli elementi chiave dell'analisi dell'imagologia letteraria trovano invece una chiara risonanza, tra cui: 1. l'immagine di un'Italia dal passato di territorio frammentato e diviso in piccoli stati assoggettati al potere straniero, che dalle prime testimonianze riscontrabili nei testi di

³⁵ Casalin 2016: 335-339.

³⁶ Beller 2007b.

³⁷ Beller 2007b: 194-198.

³⁸ Casalin 2016: 360-362.

Karl Gützlaff si fece strada fino alle pagine del quotidiano;³⁹ da questo stesso aspetto, però, emerse un'idea di emancipazione, ottenuta con l'unificazione e il Risorgimento. Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo il concetto di nazione era divenuto un argomento prioritario nella discussione degli intellettuali cinesi⁴⁰ e l'Italia non mancò quindi di rappresentare un valido esempio con la sua recente esperienza di riscatto nazionale;

2. la differenza tra nord e sud, che lo stesso Kang Youwei 康有為 mise in versi in un componimento poetico all'interno del suo diario di viaggio in Italia;⁴¹

3. la prestigiosa eredità classica, espressa primariamente con qualche riferimento agli antichi *Da Qin* 大秦, ma principalmente per il patrimonio archeologico che ne derivava, da cui conseguì anche una particolare cura del prestigioso passato;

4. totalmente assente invece l'idea di Italia come terra d'arte, poiché nessun riferimento al ricco patrimonio artistico italiano e alle sue importanti figure comparve sul quotidiano fino al 1911; solo qualche accenno alla musica, lirica in particolare, si ritrova nelle pagine di eventi mondani di Shanghai;

5. riguardo all'immagine dell'italiano in quanto carattere individuale non è possibile, in realtà, ascrivere le rappresentazioni emerse dalla selezione degli articoli dello *Shenbao* all'interno della raffigurazione di italiani "buoni, pigri, geniali, anarchici, saggi, lavoratori, santi ed eroi",⁴² ma alcune di queste categorie non mancarono di essere riproposte, nello specifico: gli eroi, tra cui, oltre ai tre del Risorgimento, vi fu sicuramente Colombo; i saggi Ricci e Marco Polo; i geni, ovvero le personalità del mondo tecnico e scientifico. Non mancò poi qualche caso di anarchico – non analizzato però nel dettaglio in questa sede – insieme a un certo numero di criminali, apparsi tra i casi giudiziari.

³⁹ Ad esempio nei due trattati geografici composti dal missionario protestante *Wanguo dili quanji* 万国地理全集 (Raccolta completa della geografia del mondo, 1838) e *Maoyi tongzhi* 贸易通志 (Trattazione generale del commercio, 1840) emerge un'immagine molto negativa del popolo italiano e del sistema di governo. Gützlaff 1985a/b.

⁴⁰ Zarrow 2012: 26.

⁴¹ "L'Italia del Nord è ricca, quella del Sud è povera./L'Italia del Nord è colta, quella del Sud è incolta./L'Italia del Nord è moderna, quella del Sud è antiquata./L'Italia del Nord è elegante, quella del Sud è rustica./Gli Italiani del Nord sono (di colorito) roseo; quelli del Sud sono giallastri./Gli Italiani del Nord hanno costumi tedeschi, quelli del Sud hanno costumi della vecchia Roma. Queste sono le differenze!". Kang Youwei, *Yidali youji* 意大利遊記 (Diario di un viaggio in Italia, 1905), tradotto in Bertuccioli 1958: 84.

⁴² Bollati 1972: 951.

LE FONTI PERIODICHE COME MATERIALE PER L'INDAGINE STORICA E LO STATO DELL'ARTE

Ciò che rende la stampa periodica una fonte preferenziale per l'indagine storica è che tali materiali, considerati a lungo dalla storiografia tradizionale come fonti deboli e quindi non affidabili, forniscono informazioni di prima mano sulla politica, la cultura, la società e numerosi altri aspetti del contesto in cui furono prodotti.⁴³ Per quanto riguarda la rappresentatività dell'opinione pubblica, va osservato che il riconoscimento del valore enciclopedico delle pubblicazioni periodiche si ebbe in realtà in Cina già nella tarda era Qing, quando è possibile osservare un ricorrente utilizzo di tali fonti per la redazione delle enciclopedie imperiali, nonché per la creazione di vere e proprie opere enciclopediche a partire da pubblicazioni periodiche come il *Jiwen leibian* 記聞類編 (Raccolta catalogata delle notizie, 1877) una raccolta di articoli dello *Shenbao* a cura di Cai Erkang 蔡爾康 (1852-1921).⁴⁴

All'interno della vasta gamma di nuovi periodici apparsi sulla scena cinese del XIX secolo, la scelta dello *Shenbao* – nato sotto iniziativa straniera – come fonte primaria potrebbe far sorgere alcuni interrogativi sulle motivazioni alla base di questa scelta e sulla effettiva rappresentatività dell'opinione pubblica generale. Per quanto riguarda la rappresentatività dell'opinione pubblica, va osservato che lo *Shenbao* fu uno dei più importanti quotidiani dell'epoca, diffuso non solo a Shanghai ma in tutta la Cina; per la sua cadenza quotidiana rappresenta una fonte di aggiornamento a ritmo serrato sui maggiori eventi storici dell'epoca, in merito ai quali fornì una ricchezza di informazioni che settimanali e mensili non potevano garantire. La varietà dei suoi contenuti, inoltre, toccò economia, politica, società, educazione, notizie locali ed estere, divulgazione tecnico-scientifica e letteratura. Oltre a queste caratteristiche – che si potrebbe osservare come condivise anche da altre testate – è doveroso ricordare che l'autorevolezza dello *Shenbao* venne riconosciuta dalla stessa cerchia dei lettori che da tutta la Cina sottoscrivevano abbonamenti, prendevano in prestito copie, trascrivevano e conservavano frammenti di notizie o editoriali di interesse. Non di rado poi si è registrato nel corso di questa ricerca una diffusa tendenza dei periodici a citarsi reciprocamente o a trarre informazioni dalle stesse fonti straniere, di conseguenza tale ricerca non si è limitata a un'unica fonte, ma ha tentato di esplorare questa rete di

⁴³ Gentz 2007: 47.

⁴⁴ L'argomento del passaggio di ruolo della stampa periodica da strumenti di informazione a strumenti di conoscenza è approfondito in un saggio di Natascha Gentz (Vittinghoff) intitolato *From News, Xinwen 新聞, to New Knowledge, Xinxue 新: Newspapers as Sources for Early Modern Chinese Encyclopaedias* (Gentz 2014).

informazioni che sorpassava di frequente i confini della stampa nazionale. Come si vedrà nel corso delle pagine in cui si procederà all'analisi comparativa e contestuale, durante il lavoro di ricerca sono stati consultati i maggiori database dei periodici dell'epoca, lavoro che ha consentito di aprire uno spiraglio sulle dinamiche e sulle scelte delle redazioni delle testate cinesi dell'era tardo-Qing.

Nell'ambito accademico cinese sono state sollevate delle criticità circa la possibile influenza straniera sui contenuti, che secondo alcuni studiosi non rispecchierebbero di fatto le opinioni della sfera pubblica cinese. A confutare una simile tesi si citeranno alcuni studi della scuola di Heidelberg intervenuti sul tema già negli scorsi anni, che testimoniano l'interesse della redazione nel fornire notizie imparziali e corrette. Rimane senz'altro innegabile il carattere commerciale della testata, così come l'apporto modernizzatore puramente occidentale, ma la scelta di impiegare autori e redattori cinesi lo rese a pieno titolo uno strumento di comunicazione dei cinesi per i cinesi.⁴⁵

A proposito dell'influenza straniera sulla stampa periodica cinese, va osservato come esista una sostanziale bipartizione degli studi da parte cinese e da parte occidentale, nei quali si assume una diversa prospettiva nei confronti del fenomeno del giornalismo di importazione straniera, visto principalmente come strumento di influenza imperialistica e manipolazione della società dai primi, mentre per i secondi è da interpretare come uno straordinario fenomeno a cavallo tra adattamento e innovazione, essenziale per lo sviluppo di una stampa autoctona e il superamento delle forme di stampa degli albori, non ancora dei veri e propri mezzi di comunicazione di massa e della massa, ma più che altro strumento di comunicazione monodirezionale del potere con i propri sottoposti. Della prima tipologia si citano due tra i principali studi consultati per questa indagine, ovvero *Zhongguo baoxue shi* 中国报学史 (Storia del giornalismo cinese) di Ge Gongzhen 戈公振, precedentemente giornalista presso lo stesso *Shenbao*, e *Zhongguo jindai baokan shi* 中国近代报刊史 (Storia della moderna stampa periodica cinese) di Fang Hanqi 方汉奇, entrambi excursus storici sullo sviluppo della stampa dalle gazzette ufficiali all'epoca contemporanea; si è fatto ricorso anche a pubblicazioni che si concentrano sul particolareggiato caso dell'ambiente cosmopolita del porto aperto di Shanghai come *Shanghai xinwen shi* 上海新闻史 (Storia del giornalismo di Shanghai) di Ma Guangren 马光仁 e *Shanghai jindai baokan shilun* 上海近代报刊史论 (Storia della stampa moderna periodica a Shanghai) di Qin Shaode 秦绍德.⁴⁶ Essenziale è

⁴⁵ Su tale dibattito si discuterà più approfonditamente al par. I.1.3.

⁴⁶ Ge Gongzhen 2013; Fang Hanqi 2005; Ma Guanren 1996; Qin Shaode 2014.

risultato inoltre il catalogo curato da Wang Huilin 王桢林 e Shi Hanguo 朱汉国 nel loro *Zhongguo baokan cidian* 中国报刊辞典 (Dizionario dei periodici cinesi), che fornisce un resoconto essenziale di tutti i periodici, anche quelli minori e di breve vita, sui quali raramente si trovano informazioni in altre fonti.⁴⁷

Tra gli studi compiuti dalla sinologia occidentale importante è l'apporto di uno studio ormai datato, ma non per questo superato, a cura di Roswell Britton, *Chinese Modern Press*, estensiva trattazione della stampa moderna in Cina. Si trattò di una delle prime pubblicazioni che inaugurarono il filone degli studi sul giornalismo e sulla stampa in Cina, seguito qualche anno dopo da *History of the Press and Public Opinion in China* di Lin Yutang, che raccolse in un solo volume la storia della stampa periodica dall'era antica a quella moderna. Sullo stesso genere è stata pubblicata nel 2001 la prima storia della stampa moderna cinese in lingua italiana, composta da De Giorgi e intitolata *La rivoluzione d'inchiostro*, in cui la studiosa fornisce un dettagliato resoconto della nascita dei periodici e del susseguirsi dei differenti generi, nonché delle reciproche influenze tra le varie testate, senza trascurare le personalità di spicco della nascente stampa cinese.⁴⁸

L'importanza dello *Shenbao*, della sua evoluzione e del suo stretto legame con la vita sociale e politica del paese tra la fine della dinastia e l'inizio della repubblica è stata invece trattata in un sintetico ma molto valido saggio di Zhang Fengying 张凤英, *Lüe lun Shenbao ji qi wenxian jiazhi* 略论申报及其文献价值 (Breve resoconto sullo *Shenbao* e sul suo valore come documentazione storica).⁴⁹ Per un'indagine più approfondita è possibile consultare il volume «*Shenbao*» *jieshao* 《申报》介绍 (Introduzione allo *Shenbao*) che raccolse tutti gli studi in cinese pubblicati fino al 1983,⁵⁰ preparato per corredare la pubblicazione di una imponente opera essenziale per ogni valida ricerca sullo *Shenbao*. Si tratta della collezione di riproduzioni fotostatiche di tutte le uscite dello *Shenbao* dal 1872 al 1949 in quattrocento volumi, curata dalla *Shanghai shudian* 上海书店. Usata anche in questo studio per il necessario raffronto della versione elettronica – contenente spesso errori dovuti alla digitalizzazione del testo – tale opera, preannunciata già nel 1957 vide la luce solo quasi trent'anni più tardi.⁵¹

Per concludere, è necessario menzionare l'importante lavoro di Xu Zaiping 徐载平 e

⁴⁷ ZBC 1992.

⁴⁸ Britton 1933; Lin Yutang 1968; De Giorgi 2001.

⁴⁹ Zhang Fengying 1991.

⁵⁰ Shanghai shudian *Shenbao yingyin zu* 1983.

⁵¹ *Shenbao. Yingyin ben* 1983.

Xu Ruifang 徐瑞芳, *Qingmo shishi nian «Shenbao» shiliao* 清末四十年申报史料 (Materiali storici sui quarant'anni dello *Shenbao* in era tardo-Qing), che contiene pressoché ogni dettaglio sulla storia e sui personaggi legati alla redazione del quotidiano di Shanghai nei suoi primi quarant'anni, nonché un interessante antologia di estratti su diversi temi ed eventi storici apparsi sulle pagine dello *Shenbao*.

Per quanto riguarda invece il riconoscimento dell'importanza delle fonti periodiche come materiale privilegiato per l'indagine storica, un enorme passo avanti è stato compiuto dal cluster di ricerca *Structure and Development of the Chinese Public Sphere* costituito all'interno dell'Università di Heidelberg nel 1993 e conclusosi nel 2007. All'interno di tale gruppo di ricerca, ad esempio, si è andata delineando, attraverso il lavoro di Andrea Janku, la pubblicazione del primo indice digitale dello *Shenbao* relativo al periodo 1872-1898.

Un tentativo di ricognizione sistematica degli studi iniziali inerenti alla stampa periodica in Asia orientale è stato inoltre compiuto da Hartmut Walravens nel 2006,⁵² ma molti altri studi si sono susseguiti fino a oggi. Si tratta di repertori di utilità indiscussa se si vuole intraprendere uno studio che si concentri su una o più testate pubblicate in Cina, la cui consultazione si è rivelata fondamentale anche in questa ricerca, per comprendere le dinamiche e le vicende che videro alternarsi e intrecciarsi personalità e attività pubblicistiche dentro e fuori i confini del Regno di Mezzo, nel contesto di un ambiente culturale e politico *in fieri*, in cui elementi tradizionali si incontrarono e scontrarono con le pretese di una prima forma di globalizzazione.

Se da una parte questo studio deve molto alle storie della moderna stampa cinese, dall'altra un'indiscussa influenza è da riconoscere alla metodologia applicata da altri lavori che hanno selezionato lo *Shenbao*, o altre testate, come materiale di studio e di analisi. Tra questi vi è il lavoro fatto da Mittler in *A Newspaper for China*, che ha esplorato le dinamiche della retorica giornalistica e il suo potere di influenza all'interno del contesto socio-politico, attraverso l'indagine di alcuni *case studies* negli articoli dello *Shenbao* (come la costruzione del lettore femminile o la promozione del nazionalismo), indagini svolte ancor prima della creazione degli attuali indici e database elettronici, attraverso la selezione di articoli a campione a distanza di cinque annate nel periodo 1872-1912.⁵³ L'assenza delle moderne facilitazioni non ha influenzato in nessun modo la qualità del lavoro, con una selezione di testi sempre rilevanti che è stata

⁵² "The Early East Asian Press in the Eyes of the West. Some Bibliographical Notes", in Walravens 2006.

⁵³ Mittler 2004.

fondamentale per lo sviluppo di una metodologia che è anche alla base di questa ricerca, principalmente nella selezione dei contributi significativi ai fini dell'analisi testuale e contestuale.⁵⁴ Nel suo lavoro Mittler pone enfasi non tanto sul contesto, che pur detiene un ruolo fondamentale, quanto sul testo. Se Mittler dichiara "I emphasize not context but text",⁵⁵ in questa sede non è possibile però fare altrettanto, poiché per conseguire l'obiettivo di delineare l'immagine dell'Italia fornita dallo *Shenbao* ai propri lettori è stato sì indispensabile dare priorità al testo, ma è stato al contempo necessario risalire ai suoi legami con le vicende storiche che ne rappresentano il contenuto e l'origine.

Un'altra importante fonte di ispirazione proviene dal lavoro svolto da Richard Wagner, il quale nel corso degli ultimi anni ha esplorato il radicamento della moderna stampa straniera in Cina sotto molteplici aspetti e ha scelto lo *Shenbao* come fonte principale delle sue ricerche. Nel suo saggio *The Shenbao in Crisis: The International Environment and the Conflict Between Guo Songtao and the Shenbao*,⁵⁶ ad esempio, egli prende come test il caso di una disputa tra Guo Songtao ed Ernest Major (fondatore del giornale), sorta da una erronea interpretazione di alcuni articoli sul viaggio del funzionario cinese in Occidente divenuti una minaccia per l'immagine pubblica dell'allora ministro, per indagare lo status legale del quotidiano di Shanghai e le basi che ne garantivano la sopravvivenza nei casi di crisi. Il suo obiettivo è di dimostrare come lo *Shenbao* dovesse la sua sicurezza e resistenza di fronte a citazioni davanti alla corte e pericoli di chiusura più all'estesa accettazione del proprio pubblico di lettori, e dei tanti funzionari che vi erano tra questi, che al diritto di extraterritorialità. Attraverso questo caso esemplificativo, Wagner dimostra, infatti, che lo *Shenbao* si salvò dal rischio di essere bandito e chiuso grazie all'enorme successo che riuscì a garantirsi sul mercato della stampa, elemento che lo disculpava dall'essere un mero strumento imperialista tutelato dall'extraterritorialità.⁵⁷

Nell'introduzione al suo articolo Wagner critica inoltre la prospettiva adottata dai precedenti studi sulla nascita della stampa in Cina, intrapresi in ottica primariamente cinese e generalmente mancanti di un raffronto con le fonti archivistiche straniere e

⁵⁴ Sebbene ai nostri giorni sia stato possibile ricorrere agli avanzati database elettronici disponibili per estrapolare tutte le occorrenze del toponimo Italia nel periodo fonte di questo studio, è stato necessario in un secondo momento compiere una selezione all'interno del vasto corpus ottenuto.

⁵⁵ Mittler 2004: 4.

⁵⁶ Wagner 1999.

⁵⁷ Altri esempi di controversie e accuse nate in seno alle scelte editoriali e contenutistiche dello *Shenbao* che ne misero a rischio la continuità sono presentati da Natascha (Gentz) Vittinghoff nel suo saggio *Publishers and Officials in the contest for a Public Voice and the Rise of a Modern Press in Late Qing China (1860-1880)*. Vittinghoff 2001.

persino con la coeva stampa straniera all'interno dei confini cinesi. Al contrario egli afferma la necessità di integrare fonti archivistiche e periodiche non solo cinesi ma anche occidentali, utili per orientarsi nella mole di eventi storici registrati dai giornali e a esplorarli e ricostruirli da diverse prospettive.⁵⁸ È in questa direzione che si muove il tentativo fatto anche dal presente studio.

Wagner può essere considerato l'iniziatore degli studi in questo campo e i suoi lavori spaziano tra varie sottotematiche all'interno del genere. Solo per citarne alcuni, il suo studio *The Formation of Encyclopaedic Commonplaces During the Late Qing: Entries on Newspaper*, consente di costruire un quadro del grado di influenza della visione della stampa periodica, in quanto analizza le voci ad essa dedicate all'interno di alcune delle maggiori enciclopedie tardo-Qing.⁵⁹ Di estrema rilevanza è inoltre il suo saggio *The Role of the Foreign Community in the Chinese Public Sphere*, che analizza il contributo della comunità straniera per la formazione della sfera pubblica cinese, con un focus sul caso di Shanghai e la figura di Ernest Major.⁶⁰ Quest'ultimo contributo può essere affiancato a un altro studio sull'influenza della prima stampa cinese sulla sfera pubblica, con un focus sullo *Shenbao* e un interessante quadro della bibliografia sulla prima stampa cinese pubblicata fino a quel momento, intitolato *The Early Chinese Newspapers and the Chinese Public Sphere*.⁶¹ Un interessante punto di vista è inoltre fornito nel suo saggio *Women in Shenbaoguan Publications 1872-1890*,⁶² nel quale, sempre attraverso la raccolta e l'analisi non solo di articoli dello *Shenbao*, ma anche di altre pubblicazioni della casa editrice di Major, illustra l'arduo lavoro compiuto dai redattori e autori della *Shenbaoguan* nella promozione della parità dei sessi, in campo educativo, sociale e letterario.

Dal punto di vista metodologico, un'altra interessante fonte di ispirazione è stato il lavoro di Tsai Weiping che, procedendo su un percorso per tratti simili a quello di Mittler, analizza il rapporto dello *Shenbao* con i suoi lettori attraverso l'analisi di alcune specifiche tipologie di produzioni, come le pubblicità di tabacco e di servizi bancari, di prodotti commerciali e di stili di vita indirizzati alle donne e la nuova sezione letteraria *Ziyou tan* 自由談 (Discorsi liberi), concentrandosi però su un periodo più tardo, dal 1919 al 1937.⁶³

⁵⁸ Wagner 1999: 108, 134-135.

⁵⁹ Wagner 2014.

⁶⁰ Wagner 1995.

⁶¹ Wagner 2001.

⁶² Wagner 2008.

⁶³ Tsai Weipin 2010.

Infine è utile sottolineare come gli studi imagologici che si occupano della rappresentazione dell'Occidente nelle fonti letterarie, siano ancora piuttosto limitati in Cina e si concentrino in particolare sul genere odeporico,⁶⁴ con alcuni esempi dedicati alla rappresentazione della Francia e dei francesi in epoca tardo-Qing.⁶⁵ Di conseguenza, anche le indagini sulla rappresentazione dei caratteri nazionali e sulle conoscenze sugli stati stranieri diffusi attraverso le pagine dello *Shenbao* si limitano a pochi concisi lavori. Al momento della ricerca bibliografica compiuta per questa indagine è stato possibile rintracciare solo un paio di studi non estensivi. Il primo è una sintetica indagine sull'evoluzione della rappresentazione delle nazioni africane presentata in un articolo intitolato *Qingmo «Shenbao» zhong Feizhou guojia xingxiang de bianqian* 清末《申报》中非洲国家形象的变迁 (L'evoluzione dell'immagine delle nazioni africane sullo *Shenbao* in epoca tardo-Qing) di Zheng Ruipeng 郑瑞鹏, mentre un simile studio, i cui risultati sono stati riassunti in un saggio intitolato *Wan-Qing «Shenbao» dui Meiguo guojia xingxiang de goujian* 晚清《申报》对美国国家形象的国建 (La costruzione di un'immagine degli Stati Uniti sullo *Shenbao* di epoca tardo-Qing), è stato compiuto relativamente agli Stati Uniti, in cui l'autore Hu Juan 胡娟 sostiene attraverso una serie di esempi di tratti positivi e negativi della nazione americana emersi da alcuni articoli sull'Esposizione Universale di Filadelfia del 1876-1877, che la funzione modernizzatrice dei contributi apparsi dello *Shenbao*, non fu corrispose affatto a un'accettazione passiva priva di sguardo critico.⁶⁶

Relativamente all'accesso alla fonte primaria di questo studio, mentre fino a poco tempo fa gli studiosi interessati a svolgere ricerche sullo *Shenbao* erano costretti a sfogliare manualmente migliaia di pagine a stampa, a partire dagli anni Duemila la ricerca è stata facilitata, ampliandone al contempo le potenzialità, dallo sviluppo di database elettronici da parte di diverse istituzioni. Tra i maggiori lavori realizzati in questo campo, i primi passi sono stati senza dubbio mossi da Andrea Janku, all'interno del cluster di ricerca *Asia and Europe* dell'Università di Heidelberg, la quale ha curato l'*Electronic Index to the Early Shenbao*, database reso disponibile nel 2002, contenente schede dettagliate relative al periodo 1872-1898.⁶⁷ Al momento, tuttavia, lo strumento

⁶⁴ I primi studi sull'imagologia come disciplina furono compiuti da Meng Hua (2001), che ha curato anche alcuni lavori sull'immagine dell'Occidente e degli Occidentali in Cina (Meng Hua, Hirakawa 2000; Meng Hua 2006).

⁶⁵ Meng Hua 2004.

⁶⁶ Zheng Ruipeng 2014; Hu Juan 2009.

⁶⁷ Al momento della ricerca il database risulta consultabile al link <http://shenbao.uni-hd.de/Lasso/Shenbao/>, ma appare ormai di utilità limitata rispetto a successivi strumenti messi a disposizione online, in quanto non consente la funzione di ricerca a tutto testo ma si limita a fornire solo

elettronico più completo per la consultazione del quotidiano in questione è certamente lo *Shenbao quanwen shujuku* «申报» 全文数据库 sviluppato dalla casa di elaborazione dati Green Apple e accessibile tramite autenticazione attraverso numerose università e istituzioni nel mondo.⁶⁸ Tale strumento, al momento alla seconda versione, possiede una vasta gamma di opzioni di ricerca per campi (data, titolo, uscita, ecc.) e a tutto testo, fornendo come risultato sia le scansioni delle pagine originali che il testo integrale degli articoli in versione digitalizzata.

METODOLOGIA E OBIETTIVI

Il lavoro di ricerca compiuto per la stesura di questa tesi si è sviluppato nel corso dei tre anni del dottorato ed è stato impostato su diverse fasi. L'obiettivo, come si è detto, è stato quello di ricostruire il contributo della moderna stampa cinese alla costruzione di un immaginario sull'Italia e sugli italiani, prendendo come caso esemplare il quotidiano *Shenbao*. Dall'indagine è risultata una serie di dati che sono stati analizzati su larga scala a livello quantitativo, mentre per una significativa selezione di contributi si è proceduto a una più approfondita analisi qualitativa e contrastiva.

Il lavoro di ricerca si è sviluppato nello specifico su tre fasi:

1. Raccolta e pulizia dei dati

Attraverso la consultazione dello *Shenbao quanwen shujuku* «申报» 全文数据库 (*Shenbao Full-text Database*), il cui accesso è stato possibile attraverso la registrazione presso la Biblioteca Nazionale di Berlino, sono stati raccolti tutti gli articoli apparsi sullo *Shenbao* tra il 1872 e il 1911. L'intervallo temporale della ricerca è stato selezionato a partire dal 30 aprile 1872, data inaugurale della pubblicazione del quotidiano, e copre tutto il periodo tardo-imperiale. Per la selezione degli articoli si è scelto di raccogliere i contributi che contenessero al loro interno il toponimo Italia nelle quattro trascrizioni più ricorrenti (*Yidali* 意大利, *Yidali* 義大利, *Yiguo* 意國, *Yiguo* 義國). Gli articoli, raccolti in forma elettronica, sono stati organizzati all'interno di un database e inizialmente catalogati secondo un criterio cronologico, per poi procedere alla pulizia dei dati, eliminando le voci doppie (principalmente gli articoli che

alcuni dettagli relativi ai dati di pubblicazione e al contenuto degli articoli.

⁶⁸ Per la presente ricerca si è primariamente fatto affidamento sull'accesso offerto dalla Biblioteca Nazionale di Berlino al seguente link <http://erf.sbb.spk-berlin.de/han/shenbao2>, disponibile solo per gli utenti registrati della biblioteca.

contenevano più di una volta il toponimo espresso con diverse trascrizioni) e le voci non rilevanti (ovvero quelle in cui la sequenza dei due caratteri *yi guo* 意國 e *yi guo* 義國 non corrispondeva al toponimo Italia ma faceva parte di due diverse parole). A conclusione di questo primo passaggio è stato raccolto un insieme di 2134 articoli relativi all'Italia.

Questa prima classificazione ha dato modo di evidenziare la distribuzione degli articoli nel periodo di indagine e ha evidenziato l'emergere di alcuni periodi di maggior flusso di informazioni, come le annate del 1899, anno della disputa della Baia di Sanmen, e del 1906, anno dell'Esposizione Universale di Milano e delle negoziazioni per il rinnovo dei trattati commerciali sino-italiani. Questo è stato quindi uno degli indicatori nella scelta delle tematiche campione per procedere a un'indagine più approfondita.

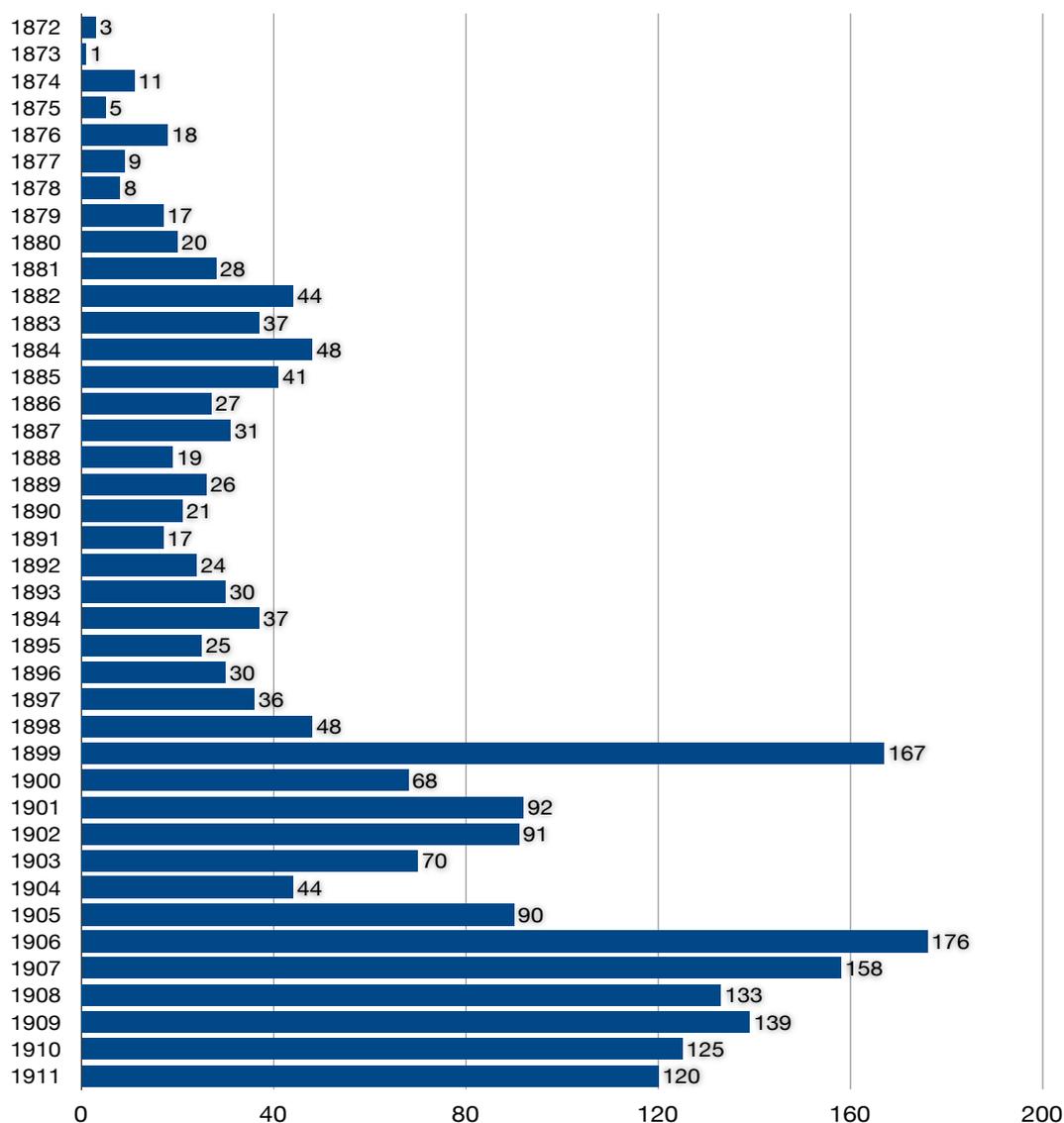
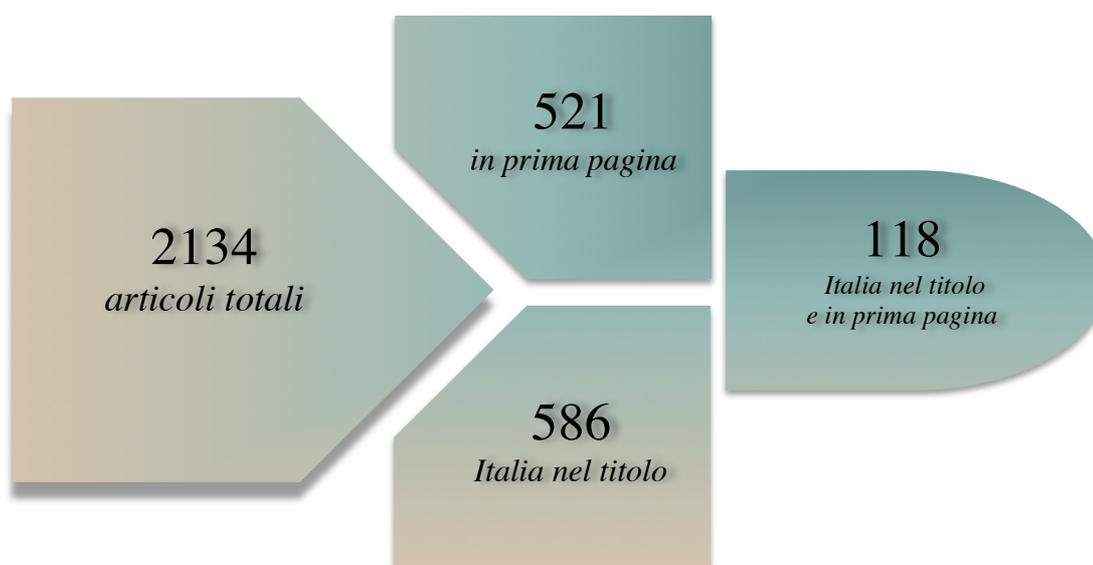


Grafico della distribuzione degli articoli contenenti informazioni relative all'Italia sullo *Shenbao* per annata.

Dalla presente classificazione sono inoltre emersi:

- 586 articoli in cui il toponimo Italia compare all'interno del titolo,
- 521 articoli relativi all'Italia apparsi in prima pagina,
- 118 articoli in cui il toponimo Italia compare all'interno del titolo apparsi in prima pagina.



Presenza dei contenuti relativi all'Italia nei titoli degli articoli e nelle prime pagine del quotidiano.

2. Classificazione tematica dei dati raccolti

In un secondo momento, gli articoli raccolti, di cui lo *Shenbao quanwen shujuku* forniva alcuni dati essenziali, quali la lunghezza espressa in caratteri e la pagina di collocazione, sono stati classificati a seguito della lettura dei contenuti in concordanza con le tematiche trattate, distinguendo due livelli di approfondimento. Sono state individuate, infatti, un totale di diciassette macroaree, mentre all'interno di ognuna di esse si è cercato di catalogare i contenuti in sottotematiche e di fornire ulteriori dati sulla natura dell'informazione sull'Italia presente all'interno di ogni articolo. A seguito di questo lavoro è risultata la seguente classificazione sul totale dei 2134 articoli, presentata di seguito in ordine di consistenza:

1. diplomazia: 395 articoli,
2. notizie di attualità dall'Occidente: 393 articoli,
3. affari militari: 274 articoli,
4. notizie di attualità dalla Cina: 189 articoli,
5. casi giudiziari e reati: 167 articoli,
6. relazioni internazionali: 167 articoli,

7. economia e commercio: 158 articoli,
8. invenzioni, tecniche e scienze: 141 articoli (suddivisi nelle sottotematiche di trasporti ferroviari, trasporti navali, trasporti aerei, altre invenzioni, altre scoperte scientifiche),
9. cultura: 88 articoli (suddivisi nelle sottocategorie di arte e archeologia, letteratura, lingua e istruzione, storia),
10. viaggio: 33 articoli,
11. politica: 30 articoli,
12. spettacolo, costume e curiosità: 30 articoli,
13. attualità Asia: 25 articoli,
14. religione: 16 articoli,
15. legge: 13 articoli,
16. geografia: 10 articoli,
17. demografia: 5 articoli.

Volendo sintetizzare graficamente la distribuzione dei contenuti sull'Italia apparsi sul quotidiano del 1872 al 1911 è possibile quindi ricorrere alla seguente rappresentazione schematica:

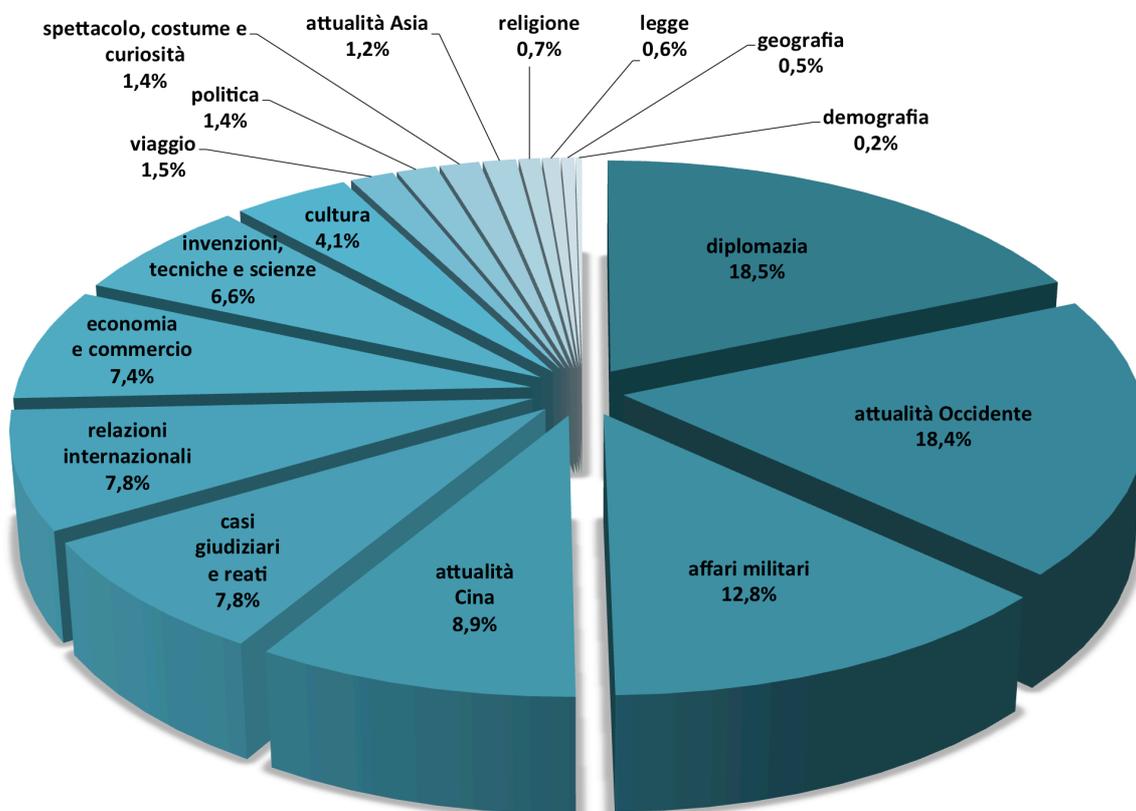


Grafico della distribuzione dei contributi relativi all'Italia pubblicati sullo *Shenbao* nelle diciassette macroaree tematiche.

Il database sopra citato, inoltre, sarà incluso in appendice alla tesi per poter essere consultato, ma bisogna tuttavia evidenziare che si tratta di uno strumento che offre a pieno le proprie potenzialità di ricerca e indagine se consultato su supporto elettronico.

3. Selezione dei campioni e analisi comparativa

Quest'ultima classificazione è stata propedeutica alla selezione di alcuni argomenti rappresentativi dell'immagine dell'Italia per cui si è selezionato un campione di testi che è stato tradotto e analizzato alla luce di altre fonti coeve. Tale selezione è stata finalizzata alla raccolta di contenuti che potessero contribuire a delineare l'immagine dell'Italia sotto tre specifici settori, scelti al momento come aspetti più rappresentativi del carattere nazionale e dell'immagine della nazione all'estero, ovvero:

- 1) la cultura italiana, che include articoli su arte e archeologia, letteratura, lingua e istruzione, storia e personalità storiche;
- 2) scienza e tecnologie, con un focus sulle tecnologie di telecomunicazioni e trasporti e l'illustrazione di altri casi di invenzioni o tecniche scientifiche a cui l'Italia ha dato il proprio contributo;
- 3) gli italiani in Cina, sezione che raccoglie notizie sull'operato della comunità italiana, sugli spettacoli, le attività culturali, e anche i casi giudiziari che coinvolsero gli italiani in Cina, oltre a un approfondimento sull'episodio della disputa della Baia di Sanmen.

La ragione per cui altre aree maggiormente rappresentate, come diplomazia, attualità della Cina e dell'Occidente, e affari militari sono state al momento tralasciate si deve, oltre alle tempistiche ristrette e all'elevata quantità di materiali, anche al fatto che si tratta di tematiche già approfonditamente trattate in numerosi studi del settore, o perché si è verificato che tali sezioni includono primariamente brevi resoconti di natura informativa privi di qualsiasi forma di giudizio, stereotipo o idealizzazione.⁶⁹

Per supportare una simile ricerca è risultato chiaro sin da subito come le sole testimonianze testuali oggetto di studio non fossero sufficienti a costruire il quadro complessivo che rappresentava l'obiettivo di queste ricerche. Di conseguenza, come sostiene anche Natascha Vittinghoff,⁷⁰ è stato necessario procedere a una "lettura intertestuale" al di fuori della sola fonte periodica primaria, lo *Shenbao* (*SB*),

⁶⁹ Si tratta primariamente di resoconti sullo spostamento delle flotte navali, sugli incontri diplomatici, su avvenimenti di attualità (terremoti, epidemie, eruzioni, ecc.) che sono sembrate poco significative per lo scopo della ricerca.

⁷⁰ Vittinghoff 2001: 395.

corredando la ricerca non solo con altre fonti periodiche coeve cinesi ed estere, ma anche con risorse storiche primarie. L'analisi comparativa è stata condotta, quindi, sulla base del confronto con fonti coeve e principalmente alla luce dei seguenti materiali:

- fonti periodiche pubblicate in Cina sia in cinese che in lingue occidentali. Nello specifico per questa classe di fonti si è fatto riferimento a:

- il database *Wan-Qing qikan quanwen shujuku* 晚清期刊全文数据库 (The Late Qing Dynasty Periodical Full-text Database), che include la maggior parte dei periodici apparsi tra il 1833 e il 1911, con un totale di 280.000 estratti da 302 testate;
- il database elettronico *Zilin Yanghang Zhong-Yingwen baozhi quanwen shujuku* 字林洋行中英文报纸全文数据库 (The North-China Daily News & Herald Newspapers and Hong Lists Database), che raccoglie i contributi apparsi sul quotidiano *North China Daily News (NCDN)* e sul periodico *North China Herald (NCH)* tra il 1850 e il 1951, curati dalla maggiore redazione inglese della Cina moderna;⁷¹

- una selezione di fonti periodiche italiane pubblicate all'epoca dello *Shenbao* tra cui *La stampa*, *La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, *Nuova antologia*, *La civiltà cattolica*, scelti per la loro rappresentatività e per la disponibilità in forma digitalizzata;

- varie riviste specialistiche e di settore in lingua inglese disponibili online utilizzate primariamente come fonte per i contenuti tecnico-scientifici dalle redazioni dei periodici cinesi;

- fonti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, raccolte nei due fondi *Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino (1870-1952)* e *Affari politici Serie P (1891-1916)*, e le raccolte a cura del Ministero degli Affari Esteri *I documenti diplomatici italiani*;

- fonti storiografiche e altre fonti monografiche tra cui diari personali, diari di viaggio, saggistica eccetera.

È senz'altro importante citare l'influenza delle fonti periodiche giapponesi, spesso menzionate in apertura degli stessi articoli dello *Shenbao* come origine delle

⁷¹ Questi e altri database di periodici cinesi sono consultabili dal sito <http://www.cnbkys.com> del *Quanguo baokan suoyin* 全国报刊索引 (National Index to Chinese Newspapers and Periodicals) costruito dal Ministero della Cultura cinese sulla base del corpus di periodici della Shanghai Library. Un ulteriore database del settimanale *North China Herald* è inoltre consultabile attraverso la piattaforma Proquest all'interno del database *Historical Newspapers: Chinese Newspapers Collection (1832-1953)*, contenente ventuno periodici pubblicati in Cina in lingua inglese, all'indirizzo <http://search.proquest.com/hnpchinese/collection/>.

informazioni, ma al momento la barriera linguistica ha costretto chi scrive a escludere tali fonti dall'analisi contrastiva.⁷²

La quasi totalità dei testi selezionati è inoltre riportata nella traduzione svolta *ad hoc* per questo studio, presentando il testo originale seguito dalla traduzione italiana annotata, accompagnata da un commento in cui si illustrano i risultati della ricerca e dell'analisi. L'ordine di presentazione prescelto è stato dettato primariamente dalle tematiche, combinato ove possibile con un ordine cronologico, cercando di far prevalere il filo di connessione tra i vari contributi e di ottenere una lettura scorrevole, nel tentativo di omogeneizzare un corpus di fonti per natura frammentato.

STRUTTURA DELLA TESI

Le tre macroaree tematiche costituiscono il corpo di questo lavoro, che sarà introdotto da un breve excursus storico sullo sviluppo della moderna stampa periodica in Cina.

Nel primo capitolo si introdurrà quindi il contesto socio-culturale in cui si sviluppò la fonte selezionata e si introdurranno brevemente i lineamenti della storia della moderna stampa cinese e il suo processo di evoluzione attraverso la combinazione degli elementi tradizionali della stampa cinese governativa, rappresentata dalle gazzette imperiali, con le caratteristiche del giornalismo di stampo occidentale introdotto dagli stranieri. In tale excursus storico saranno menzionati i maggiori periodici dell'epoca e le dinamiche di reciproca influenza che si instaurarono tra le diverse testate.

Il secondo capitolo entrerà nel vivo della ricerca affrontando la penetrazione della cultura italiana in Cina sotto diversi aspetti, giungendo a conclusioni non sempre identiche per i diversi settori. In ambito artistico e letterario emerge, infatti, una scarsa conoscenza del patrimonio italiano, almeno fino al 1911, mentre il settore dell'arte che più ricevette l'interesse della redazione fu l'archeologia, con lo specifico caso di Pompei, per il quale si riporta anche un confronto con alcune precedenti fonti diaristiche di viaggiatori cinesi che fecero visita al sito campano (v. par. II.1). Si procederà poi presentando alcune informazioni sul sistema scolastico italiano, il livello di scolarizzazione e la diffusione della cultura (pubblicazioni, biblioteche, scuole ecc.), dedicando un approfondimento al tentativo di diffondere la lingua italiana in Cina. Nel

⁷² Da fonti giapponesi proviene ad esempio l'unica descrizione generale dell'Italia, contenente un resoconto a carattere geografico, economico e amministrativo. "Yiguo diqing" 意國底情 (Situazione generale dell'Italia), *SB*, n. 9322, 31 marzo 1899, pp. 1-2.

periodo in cui l'attenzione per le lingue straniere si fece sempre crescente, con la creazione di istituti per lo studio delle lingue, l'italiano appariva ancora come un lingua non sufficientemente importante, poiché legata a una nazione che non aveva ancora affermato il proprio ruolo nel contesto politico internazionale. Questo è il quadro che emerge da alcuni resoconti sulla richiesta di attivazione di un corso di lingua italiana nel 1910, richiesta negata dal governo cinese, ricostruito grazie anche alla documentazione conservata presso l'Archivio Storico Diplomatico del MAE (v. par. II.3)

L'ultima sezione di questo capitolo esplora, infine, le biografie di alcuni importanti personaggi storici apparse sullo *Shenbao*, tra cui Polo, Ricci e Colombo, seguite da alcune brevi menzioni di Cavour e Mazzini. I ritratti di Polo e Ricci videro anche il contributo dello studioso Gilbert Reid, le cui conferenze sul tema apparvero integralmente sullo *Shenbao*, mentre la biografia di Colombo si è rivelata una composizione di Wang Tao, contributo a un volume pubblicato a Milano che raccolse scritti da tutto il mondo in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America (v. par. II.4).

Il terzo capitolo si concentra sul contributo italiano in ambito tecnico-scientifico e contiene un approfondimento sul tentativo di esportare un telegrafo autografico, antenato del fax, inventato dall'italiano Caselli. Si tratta del primo articolo apparso sullo *Shenbao* relativamente all'Italia e l'approfondimento sul percorso che questa geniale invenzione fece prima di approdare in Cina rappresenta un interessante *case study* per indagare la circolazione delle notizie e i rapporti commerciali tra le due nazioni (v. par. III.1). Di seguito, sono presentate sia notizie di attualità che resoconti scientifici relativi a telegrafia, posta teleferica, trasporti navali, ferroviari e aerei, per concludere con una sezione che raccoglie notizie su altre invenzioni, di cui alcune poco note, come un organo dalle canne di carta, il barometro di Torricelli, il telescopio di Galilei, l'altoforno di Stassano, ma anche alcuni casi in cui gli inventori vengono identificati come italiani, mentre in realtà risultano appartenere ad altre nazionalità. In chiusura del capitolo si ritrova anche un breve approfondimento sulla partecipazione della Cina all'Esposizione Universale di Milano, che si limitò però al solo settore della piscicoltura (v. par. III.4).

L'ultimo dei capitoli contenutistici si concentra sulle attività degli italiani in Cina, attività che furono di varia natura e di cui si è scelto di esplorare alcuni casi specifici. In apertura è presente un altro approfondimento su un singolo *case study* che rivela le conseguenze della controversia della richiesta della Baia di Sanmen sull'immagine dell'Italia in Cina negli anni 1899-1900 e l'influenza che l'opinione della comunità

straniera ebbe su di essa (v. par. IV.1). A seguire sono state raccolte notizie di attualità sull'arrivo in Cina di maghi e prestigiatori, compagnie teatrali, liriche e circensi di provenienza italiana, in cui è interessante notare le strategie di adattamento messe in atto dagli autori per avvicinare il proprio pubblico di lettori alle novità provenienti dall'Occidente. Questi momenti di svago sollevarono a volte anche un acceso dibattito pubblico, come testimonia un articolo che sostiene come il circo non fosse sconosciuto in Cina prima che gli Occidentali lo importassero in epoca tardo-imperiale (v. par. IV.2.2).

Un'ultima raccolta di notizie di attualità riguarda inoltre i casi giudiziari che videro coinvolti cittadini italiani. Dei numerosi casi, di cui molti di natura commerciale, ne sono stati selezionati alcuni più rappresentativi. La maggior parte di queste notizie trova riscontro nella stampa inglese di Shanghai e il giudizio su chi commise il reato all'interno dell'opinione pubblica appare limitato, in quanto tali casi venivano giudicati dalla Corte Mista che afferiva alla Concessione Internazionale. Un caso in particolare, però, mostra ancora una volta la difficoltà della rappresentanza italiana di affermare i propri interessi: si tratta della richiesta (negata) di rappresentare un cittadino cinese, interprete e socio di un avvocato italiano, accusato di vendere illegalmente biglietti della lotteria. Questo caso è anche presente nella documentazione diplomatica del MAE, allegata all'indagine (v. par. IV.3).

A conclusione delle sezioni espositive si è ritenuto importante corredare il lavoro con appendici strumentali che fungano da bussola per orientarsi all'interno del quadro generale dell'immagine dell'Italia sullo *Shenbao*. Oltre a una presentazione diacronica di tutti gli articoli presentati, si è voluto aggiungere in appendice due liste degli antroponomi e dei toponimi (e nomi di monumenti) individuati durante il lavoro, utili sia nella visione complessiva del lavoro che per eventuali studi di raffronto con altre fonti sull'immagine dell'Italia.

Infine, il database, che ha rappresentato oltre un anno del lavoro dedicato a questa ricerca, e che raccoglie gli oltre duemila articoli apparsi relativamente all'Italia sullo *Shenbao*, è stato aggiunto come inserto alla tesi sotto forma di lista ordinata secondo criterio cronologico, anche se, come si è detto, si tratta di un utile strumento che consente diverse variabili di ricerca se consultato attraverso un apposito software di raccolta e gestione dati.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI FENOMENI CHE EMERGONO
DALLA RAPPRESENTAZIONE DELL'ITALIA NELLO SHENBAO

L'indagine presentata in queste pagine ha cercato di fornire alcune prime risposte all'interrogativo su quale fosse l'immagine dell'Italia e degli italiani restituita al pubblico dei lettori cinesi in uno dei maggiori quotidiani della Cina tardo-Qing, cercando, quando possibile, di compiere un confronto con le fonti precedenti o coeve per indagarne l'evoluzione, i mutamenti e le influenze.

Queste riflessioni conclusive, sebbene non definitive, intendono quindi evidenziare per prima cosa come questa indagine rappresenti ancora un passo preliminare nello studio dell'immagine dell'Italia sulla stampa cinese. Nonostante si siano toccati numerosi aspetti e si sia tentato di fornire un quadro poliedrico della natura delle informazioni sull'Italia che raggiungevano i lettori, ognuno degli ambiti analizzati potrebbe rappresentare un oggetto degno di ulteriori approfondimenti, e lo stesso varrebbe per molte delle tematiche al momento escluse da questa indagine.

Durante questo studio si sono potute rivelare alcune caratteristiche nella formazione dell'immagine dell'Italia e delle sue trasformazioni, evidenziando in alcuni casi una forte influenza dell'opinione straniera, dai cui organi di stampa provenivano molte delle notizie. La rappresentanza diplomatica italiana, non avendo un proprio organo di stampa, non si dimostrò sempre in grado di affermare la propria voce all'interno dell'opinione pubblica e molti sono i casi in cui il suo operato si rivela fallimentare. Rari sono inoltre i casi in cui le informazioni vennero diffuse direttamente da fonti italiane, come era avvenuto in precedenza con le opere gesuitiche in cui si registrò un processo di imbellimento e idealizzazione nel dipingere la propria terra natale.

Si è cercato poi di segnalare l'emergere di molti dei *topoi* della rappresentazione del carattere nazionale degli italiani evidenziati dagli studi di imagologia letteraria, come i riferimenti all'archeologia e all'eredità classica (Pompei, lingua latina), agli uomini saggi (Polo, Ricci, Colombo) e agli inventori geniali (Caselli, Galilei, Torricelli, Stassano), ma risultano scarsi i riferimenti ad arti e lettere.

In conclusione, si evidenziano alcuni punti focali delle teorie dell'Occidentalismo in cui l'immagine dell'Occidente in Cina venne usata tanto come forma di controllo e affermazione del potere da parte del governo (Sanmen, rifiuto dell'attivazione corso di italiano), quanto dai movimenti più riformatori, di cui lo *Shenbao* fu forum di espressione, in favore della modernizzazione della Cina e contro le rigide politiche governative (nuove tecnologie, preservazione del patrimonio archeologico,

Risorgimento italiano).

Non si può affermare che questo studio incarni a pieno l'applicazione delle teorie della microstoria di Gintzburg, che con le sue storie di villaggio ha rivalutato il concetto di cultura popolare,⁷³ ma tali studi hanno ispirato una visione dei fenomeni storici dal basso. Le notizie di cronaca riportate sullo *Shenbao* hanno rivelato, infatti, come alcuni casi di attualità e di cronaca relativi all'operato dell'Italia in Cina, e alle vicende delle vita di alcuni cittadini italiani in terra cinese, si sono poi dimostrati degli interessanti microepisodi di storie quotidiane simboliche e rappresentative delle più globali tendenze geopolitiche in atto all'epoca e delle relazioni tra Italia e Cina in cui l'Italia non riusciva a emergere come potenza internazionale.

Dall'analisi risultano ancora alcune tendenze abbastanza definite nella rappresentazione di vari aspetti. In una rappresentazione dell'altro in cui questo si presenta in termini di marcata diversità è normale l'emergere di tendenze di adattamento dei nuovi fenomeni al background tradizionale dell'autore e soprattutto dei lettori dei contributi,⁷⁴ principalmente in linea con la tendenza di diffusione delle conoscenze adottata dalla redazione con l'obiettivo di raggiungere tutte le fasce di popolazione e scolarizzazione (testa di Buddha di Pompei, tecniche dei maghi con riferimento a Zhuangzi e al buddhismo). È quindi individuabile un doppio binario di rappresentazione attraverso la riproposizione di pregiudizi imposti dalla voce delle potenze straniere, consolidate attraverso i giochi della politica e diplomazia internazionale, e una nuova rappresentazione dell'Italia "con caratteristiche cinesi" in cui un tempio pompeiano avrebbe contenuto una raffigurazione del Buddha (v. par. II.1) e un mago italiano avrebbe dominato le vie che portano al *Dao* (v. par. IV.2.2).

LIMITI DELLA RICERCA E POSSIBILI SVILUPPI

In conclusione si ritiene doveroso sottolineare come questa ricerca possa essere ritenuta solo un primo passo di perlustrazione nel più ampio lavoro che punta a ricostruire le conoscenze e le opinioni sull'Italia circolanti all'interno della stampa cinese tardo-imperiale. Sebbene si tratti del primo lavoro di questo genere su tali fonti – che si aggiunge alla lunga storia di studi sulle fonti monografiche, sulla diaristica, sulle

⁷³ Si fa qui riferimento al maggior lavoro rappresentativo della disciplina della microstoria *Il formaggio e i vermi* e al saggio *Microhistory: Two or Three Things That I Know about It*. Gintzburg 2009; Gintzburg, Tedeschi, Tedeschi 2003.

⁷⁴ Mazzara 2011: 161.

fonti enciclopediche eccetera –, l'universo della stampa periodica al di fuori dello *Shenbao* rimane ancora principalmente inesplorato, in quanto in questo studio è stato possibile compiere solo delle brevi investigazioni comparative che hanno dato modo di risalire sovente alle fonti delle informazioni in altri periodici dell'epoca.

Al di là dell'estensione quasi illimitata delle fonti è inoltre importante evidenziare come l'assenza della firma dell'autore nella gran parte dei contributi apparsi sullo *Shenbao* (e nella stampa periodica in genere) nel periodo analizzato abbia reso impossibile compiere approfondimenti sul background dell'autore e sull'origine delle sue eventuali conoscenze sull'Italia e delle esperienze che possano aver influenzato i suoi giudizi. Parimenti, il fitto sistema di circolazione di informazioni e di continue citazioni tra fonti periodiche e monografiche ha reso a volte difficile risalire con certezza all'origine delle notizie pubblicate. Per questa ragione nel corso della lettura dei risultati di questo studio risulterà chiaro come per alcune delle tematiche sia stato possibile andare a fondo ricostruendo i dettagli delle vicende presentate e risalendo spesso alle fonti (sebbene a volte trattandosi di altre fonti periodiche si tratta ancora una volta di contributi anonimi), mentre sono rimasti tuttora alcuni aspetti lacunosi su cui, anche per i tempi fissati per la ricerca, non è stato possibile gettare luce.

Presentando le sezioni della ricerca è già stato detto che è stato necessario compiere una scelta delle tematiche da approfondire, ritenute significative per i contenuti o per il grado di novità che apportavano al filone di studi compiuto fino a oggi, ma una vasta sezione rimane tutt'ora inesplorata e sarebbe meritevole di ulteriori studi. Oltre a ciò si ritiene che ognuna delle sezioni presentate in questa ricerca possa rappresentare un possibile un oggetto di ricerca a sé, di cui le informazioni contenute sullo *Shenbao* rappresentano solo una angolazione dell'intero soggetto: basti pensare al breve accenno alla partecipazione della Cina all'Esposizione Universale di Milano nel 1906, che meriterebbe un ulteriore studio sulle fonti italiane e sul materiale pubblicato all'epoca dell'evento milanese, o ancora alla sezione di letteratura italiana comparsa sulla stampa, ancora trascurata agli inizi del XX secolo, su cui si ipotizza un incremento di interesse negli anni a venire. Sono stati solo due i casi in cui, al momento, è stato possibile raggiungere un elevato livello di approfondimento, ovvero i due *case studies* presentati nei capitoli III e IV sul tentativo di esportare una particolare invenzione telegrafica in Cina e sull'opinione pubblica sull'Italia all'epoca dell'affare della Baia di Sanmen, per i quali si è proceduto al raffronto con un elevato numero di fonti coeve, siano esse periodiche, cinesi, straniere e italiane, storiche e diplomatiche. Tali approfondimenti

hanno richiesto mesi di lavoro per cui sarebbe stato impensabile compiere lo stesso livello di analisi per tutte le tematiche nei tempi concessi per questo studio. Si è quindi preferito puntare a restituire un quadro generale selezionando un paio di *case studies* validi per approfondimenti.

Per concludere queste riflessioni preliminari si vuole porre l'attenzione sul potenziale internazionale e multidisciplinare di una tale ricerca sull'immagine di una singola nazione, in questo caso l'Italia, all'interno della moderna stampa cinese, per il quale questo studio potrebbe rappresentare un tassello di una più estesa analisi comparativa di simili fenomeni relativi alle diverse nazioni europee che a vario titolo intrattennero relazioni con la Cina tardo-imperiale.

NOTE PER LA CONSULTAZIONE DELLA TESI

Gli articoli dello *Shenbao* sono estratti dall'edizione digitale del periodico contenuta nel database della Biblioteca Nazionale di Berlino, come risultanti dal processo di digitalizzazione. Durante la ricerca si è provveduto alla verifica della fedeltà dei testi tramite consultazione sia dell'edizione originale scannerizzata che della ristampa fotostatica del 1983. Nei casi di passaggi contenenti caratteri illeggibili nella forma digitalizzata, questi sono stati così ricostruiti e inclusi tra parentesi quadre []. Quelli risultati invece impossibili da decifrare sono riportati con un punto interrogativo racchiuso tra parentesi quadre [?]. Nelle traduzioni, inoltre, si è fatto ricorso a parentesi quadre per segnalare le aggiunte del traduttore, mentre i puntini di sospensione inclusi tra parentesi quadre [...] indicano la presenza di passi omessi in traduzione.

Per i titoli delle opere cinesi si è fatto ricorso, ove possibile, ad autorevoli traduzioni preesistenti, preferendo la forma italiana, mentre per alcuni periodici si è preferito riportare il titolo inglese conosciuto già all'epoca della pubblicazione. Tutti i titoli degli articoli dello *Shenbao* sono invece stati tradotti *ex-novo*.

In questo studio è stata adottata la trascrizione *pinyin* 拼音 standard ufficiale della Repubblica Popolare Cinese, fatta eccezione per i nomi degli autori e dei testi che utilizzano traslitterazioni diverse, come il sistema Wade-Giles. I caratteri cinesi sono riportati nella forma tradizionale in tutti i casi di opere precedenti al 1949, mentre per la

bibliografia secondaria e i nomi di autori contemporanei si è scelto di utilizzare la forma semplificata come da copertina.

Per i rimandi bibliografici si è scelto di indicare in nota le fonti secondarie in forma abbreviata, ricorrendo al cognome dell'autore e all'anno di pubblicazione, in modo da agevolare una lettura scorrevole. Di conseguenza, la bibliografia è stata organizzata secondo un ordine alfabetico cronologico. Nel caso di fonti primarie, prevalentemente i contributi da periodici cinesi e stranieri e da documentazione diplomatica, si è scelto invece di dare indicazione completa inclusiva di data di pubblicazione e numero dell'uscita o della collocazione in archivio. La scelta di fornire i dettagli in nota per ogni singolo contributo ha permesso di inserire in bibliografia solo i titoli delle testate, i database e i fondi da cui essi sono estratti, senza appesantire l'elenco con singoli riferimenti bibliografici.

Per lo *Shenbao* in particolare, in quanto oggetto primario di questo studio, si è scelto di elaborare un elenco di tutti gli articoli presi in considerazione, presentato in ordine cronologico in appendice.



Questa ricerca è stata compiuta con il contributo della Chiang-Ching Kuo Foundation, il cui *travel grant* ha reso possibile lo svolgimento di un viaggio di ricerca presso la Staatsbibliothek Zu Berlin (Biblioteca Nazionale di Berlino) per la consultazione di database elettronici e risorse bibliografiche nel maggio del 2015. L'ultimo anno di ricerca è stato inoltre primariamente svolto presso la Fudan University di Shanghai sotto la guida del prof. Wang Licheng 王立诚 del Dipartimento di Storia della Cina, grazie al supporto di una borsa di studio nell'ambito del programma *Xin Hanxue Jihua* 新汉学计划 di Hanban.

ABBREVIAZIONI

Per agevolare la consultazione i testi indicati in nota facendo ricorso ad abbreviazioni sono riportati in bibliografia in ordine cronologico come da abbreviazione. Quella che segue è la lista delle sigle dei titoli adottate:

- ASD MAE, Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri Italiano.
- *CH* (2009), Cihai bianji weiyuanhui 辞海编辑委员会, *Cihai* 辞海 (Il mare delle parole), Shanghai 上海: Shanghai cishu chubanshe 上海辞书出版社, 6 ed., 5 voll.
- *DOTIC* (2008), *A Dictionary of Official Titles in Imperial China* 中国古代官名辞典, Beijing 北京: Beijing daxue chubanshe 北京大学出版社.
- *HDC* (2008), Hanyu da cidian bianji weiyuanwei 汉语大词典编辑委员会, Hanyu da cidian bianzuan chu 汉语大词典编纂处, *Hanyu da cidian* 汉语大词典 (Grande dizionario della lingua cinese), Shanghai 上海: Shanghai cishu chubanshe 上海辞书出版社, 22 voll. più indice.
- IEI, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- *NCDN*, *North China Daily News*, Shanghai: North China Daily News & Herald, 1864-1951.
- *NCH*, *North China Herald*, Shanghai: North China Daily News & Herald, 1850-1941.
- *SB*, *Shenbao* 申報 (Shanghai Journal), Shanghai 上海: Shenbaoguan 申報館, 1872-1949.
- *SLN* (1985), Gugong bowuyuan Ming-Qing dang'an bu 故宫博物院明清档案部, Fujian shi da lishi xi 福建师大历史系 (1895), *Qingji Zhong-wai shi ling nianbiao* 清季中外使领年表 (Tavola dei consoli e ambasciatori cinesi e stranieri del periodo Qing), Beijing 北京: Zhonghua shuju 中华书局.
- *ZBC* (1992), Wang Huilin 王隰林, Zhu Hanguo 朱汉国 *Zhongguo baokan cidian 1815-1949* 中国报刊辞典 1815-1949 (Dizionario dei periodici cinesi, 1815-1949). Taiyuan 太原: Shuhai chubanshe 书海出版社.
- *ZRYDC* (2002), Shang Hengyuan 尚恒元, Sun Anbang 孙安邦, *Zhongguo renming yicheng da cidian* 中国人名异称大辞典 (Dizionario dei nomi alternativi delle personalità cinesi), Taiyuan 太原: Shanxi renmin chubanshe 山西人民出版社, 2002, 2 voll.
- *ZWDC* (1991), Ma Liangchun 馬良春, Li Futian 李福田, *Zhongguo wenxue da cidian* 中國文學大辭典 (Grande dizionario della letteratura cinese), Tianjin 天津: Tianjin renmin chubanshe 天津人民出版社, 8 voll.

CAPITOLO I.

L'introduzione della stampa moderna in Cina nel XIX secolo e l'esperienza dello *Shenbao*

I.1.1.

ORIGINI E SVILUPPO DELLA MODERNA STAMPA CINESE¹

La ragione per cui lo studio della stampa nei paesi del lontano Oriente è un campo relativamente giovane degli studi sinologici, in Occidente quanto in Cina, si deve primariamente al fatto che lo stesso oggetto degli studi ebbe uno sviluppo tardivo rispetto ai corrispettivi occidentali. Se da una parte è vero che le *jingbao* 京報 ('gazzette della capitale') possono essere considerate le prime forme di stampa periodica, la loro circolazione ristretta e la limitatezza dei contenuti, hanno portato a considerarle sì come precursori del mezzo stampa in Cina, con una influenza decisiva sullo sviluppo del nuovo mezzo, ma di fatto erano un organo di natura più burocratica che giornalistica.

Già nell'epoca tardo imperiale, la definizione dei neonati periodici giornalistici che si ricava dalle enciclopedie stilate *ad hoc* per la preparazione agli esami imperiali è quella di uno strumento dalla potenziale utilità, ma soggetto a svariate limitazioni, derivanti

¹ Per ricostruire il quadro storico sull'evoluzione della stampa in Cina si è principalmente fatto ricorso alle due estensive trattazioni di Britton, *The Chinese Periodical Press, 1800-1912* (Britton 1933) e De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro* (De Giorgi 2001), e a ulteriori studi consultati che sono citati in nota di volta in volta.

dal verificarsi di censura, corruzione e interessi commerciali.²

Ciò che è certo è che le pubblicazioni periodiche, a partire da quelle curate nelle missioni religiose occidentali, diedero un enorme impulso per lo sviluppo di quella che è stata definita come *print culture*, amplificando le potenzialità dei prodotti a stampa che circolavano già a partire dall'epoca Tang, impressi con caratteri mobili in legno e destinati a una schiera di lettori sempre più vasta, che si estendeva al di là di una ristretta cerchia elitaria attiva in ambito burocratico e con alti livelli di istruzione.³ Il pubblico di lettori in era tardo imperiale, calcolato come il 20-25% della popolazione (tra i 90 e i 110 milioni) e concentrato nelle aree urbane,⁴ si allargò sia numericamente che qualitativamente, raggiungendo tutte le classi sociali, e questo avvenne grazie alla diffusione di periodici popolari.

L'evoluzione di una stampa autoctona in Cina può essere vista come uno dei tanti volti del processo di modernizzazione in corso sul finire del periodo imperiale e come gli altri ambiti fu permeata da una serie di pressioni e spinte contrastanti di più fazioni, in cui vi furono rappresentati gli stranieri penetrati in Cina, le frange riformiste delle classi di letterati e funzionari e i più tradizionalisti rappresentanti del governo.

Negli ultimi decenni della dominazione imperiale si delineò un ambiente in cui nuove istituzioni nacquero per promuovere il sapere occidentale. All'interno dei porti aperti vennero prodotte tra il 1860 e il 1900 un numero di opere occidentali sempre in crescendo, superando di gran lunga la costante dei decenni precedenti. Di queste, le traduzioni di ambito tecnologico erano in numero oltre tre volte maggiore rispetto a quelle umanistiche.⁵ Non solo scuole, accademie e società di studi, ma anche i nuovi giornali rappresentarono un luogo immateriale che raccoglieva le opinioni popolari e diffondeva nuove conoscenze.

Sebbene l'importante apporto straniero per la formazione di una moderna stampa cinese sia ormai universalmente riconosciuto, non si può in ogni modo trascurare la lunga tradizione della stampa indigena, molto popolare in Cina già durante la dinastia Tang (618-906) sotto forma di bollettini e gazzette imperiali, che rappresentò a lungo il termine di paragone con cui il nuovo mezzo dovette confrontarsi. Nonostante le origini non siano ancora esattamente tracciabili, è probabile che esse risalgano a tempi più

² Wagner 2014: 108

³ Per un maggiore approfondimento dello sviluppo di una *print culture* in Cina si vedano *Gutenberg in Shanghai* (Reed 2004) e *From Woodblocks to the Internet* (Brokaw, Reed 2010).

⁴ Reed 2004: 5-6.

⁵ Zarrow 2012: 19.

remoti, già prima dell'unificazione dei Qin (221 a.C.) in cui si registra l'usanza dei governanti di affiggere proclami e ordini in luoghi pubblici.

L'evoluzione di simili pubblicazioni si concretizzò nelle gazzette imperiali, note con diversi nomi tra cui *dibao* 邸報 (dal nome delle residenze dei funzionari, *di*, in cui venivano stilate) e *jingbao* 京報 ('gazzetta della capitale', dall'epoca Qing), o anche *dichao* 邸抄 e *jingchao* 京抄 (generalmente nel caso delle trascrizioni che ne venivano fatte a livello locale). La cadenza periodica era talmente frequente da generare un indotto economico consistente, con l'avvio di stamperie e servizi di posta privati (*xinju* 信局), mentre la tiratura si stima raggiungesse in epoca Qing le diecimila copie, che oltre a essere vendute venivano anche affittate a prezzi notevolmente inferiori. La distinzione tra *dibao* e *jingbao* si ebbe nel tardo periodo Ming, quando le stamperie (*baofang* 報房) furono autorizzate alla riproduzione e alla libera vendita di quelli che fino a quel momento erano stati soltanto comunicati la cui circolazione si limitava agli addetti ai lavori. La loro attività fu regolamentata da una serie di editti emanati per assicurare l'autenticità e l'affidabilità delle notizie, ma nonostante ciò non di rado si registrano testimonianze della divulgazione di notizie fallaci o riservate. Tale apertura si dovette principalmente alla maggiore diffusione delle tecniche di stampa commerciale e alla conseguente crescita della domanda di prodotti culturali da parte delle fasce colte della popolazione.



Decorazione in copertina di una *jingbao* 京報 pubblicata dalla Hecheng baofang 合成報房 e copia manoscritta di una gazzetta imperiale (*jingchao* 京抄).

Pur differenziandosi in minima parte a seconda delle stamperie, a loro volta soggette al controllo di funzionari governativi, le gazzette contenevano tutte trascrizioni di note e comunicati del *Nei ge* 內閣 (Gabinetto interno), ma erano ben lontane dal rappresentare aride letture giuridiche e burocratiche. Al contrario sia gli editti imperiali che i memoriali individuali erano accompagnati da un apparato di opinioni e giustificazioni, come non mancavano anche testi di denuncia nei confronti di atteggiamenti viziosi a corte o dirette allo stesso imperatore. Ciò le rendeva letture appetibili non solo alla schiera di funzionari “passati, presenti e futuri” come li definisce Britton,⁶ ovvero aspiranti, in carica o in pensione, ma anche alla classe dei letterati e dei commercianti.

Seppur considerati a volte meno affidabili delle gazzette imperiali, i *dibao*, nati da iniziativa privata, ebbero il vantaggio di una più rapida e capillare circolazione e di una maggiore varietà di contenuti, nonostante il susseguirsi di editti che imponevano rigidi criteri per la pubblicazione, tra cui l'obbligo di pubblicare per intero i memoriali e il divieto di estrapolazioni parziali che potessero compromettere la natura dei contenuti.

A livello locale, una declinazione semplificata delle gazzette imperiali era rappresentata dalle *Yuanmen bao* 轅門報 o *Yuanmen chao* 轅門鈔, pubblicate nelle singole capitali provinciali e redatte da editori che selezionavano stralci delle gazzette imperiali, senza ancora raggiungere però quel livello di riscrittura critica che è alla base del giornalismo moderno. Oltre alle versioni ufficiali è inoltre attestata la diffusione in alcuni periodi di gazzette non ufficiali o addirittura illegali, chiamate *xiaobao* 小報 contenenti informazioni la cui divulgazione non era formalmente autorizzata.

Parallelamente si sviluppò poi una stampa di origine popolare con la circolazione dei cosiddetti *xinwenzhi* 新聞紙 (‘fogli di notizie’). Non si trattò però di veri e propri periodici, in quanto pubblicati solo in occasione di eventi straordinari che giustificavano la redazione di notizie al riguardo. Il basso tasso di alfabetizzazione limitava infatti la cerchia dei lettori e le condizioni di mercato non giustificavano ancora una pubblicazione a cadenza regolare, di conseguenza solo in casi di eventi particolarmente degni di nota un foglio generalmente riportante una singola notizia veniva stampato con metodi economici – generalmente con blocchi di legno (*muban* 木板), gesso (*niban* 泥板) o cera (*laban* 蠟板) – spesso a scapito di una buona leggibilità.

In linea generale, però, è possibile affermare che contrariamente a quanto avvenne in Occidente, la stampa indigena cinese nacque come iniziativa dall'alto, che assicurava il mantenimento del potere imperiale e la gestione delle aree periferiche, mentre solo in un

⁶ Britton 1933: 12.

secondo momento di delineò come uno strumento di massa. Ciò è testimoniato dallo stesso termine che sarebbe stato ripreso in seguito dalle moderne testate giornalistiche: *bao* 報 indicava inizialmente il comunicato imperiale e solo in seguito assunse il significato di 'giornale'. Si trattò in ogni modo di una scelta simbolica degli editori stranieri per marcare una certa continuità con la tradizione cinese, sebbene la natura delle nuove pubblicazioni fosse decisamente più affine alla stampa occidentale che non alle gazzette imperiali.

I.1.2.

I PRIMI PERIODICI MODERNI: DALLE MISSIONI RELIGIOSE ALL'IMPEGNO POLITICO

Con la sconfitta subita durante la Guerra dell'Oppio (1839-1842) e l'istaurazione dei porti aperti, l'avvento della stampa straniera in Cina fu uno dei numerosi aspetti della vita sociale, culturale, economica e scientifica che l'incontro-scontro con l'Occidente della tarda epoca imperiale portò con sé. Ancor prima, però, le missioni protestanti erano state le prime a far ricorso alla stampa periodica per diffondere non solo dottrine religiose ma anche conoscenze scientifiche occidentali, come in precedenza avevano fatto i gesuiti attraverso volumi o trattati, sebbene all'epoca ricorressero solo a pubblicazioni a carattere monografico. Per bypassare il decreto di esclusione della predicazione cristiana del 1723, si optò inizialmente per l'istituzione di case tipografiche fuori dai confini – generalmente presso le missioni di Malacca e Giacarta – come ad esempio fecero Robert Morrison (1782-1834) e William Milne (1785-1822) della London Missionary Society con quello che è da molti ritenuto il primo esempio di stampa periodica in lingua cinese, il mensile *Cha shisu meiyue tongji zhuan* 察世俗每月統記傳 (A General Monthly Record, Containing Investigation of the Opinions and Practices of Society, 1815-1821). La *Rivista mensile di investigazione dei costumi del mondo*, fu un mensile dai contenuti generici, sorto con una tiratura di sole cinquecento copie mensili e giunto ad un massimo di duemila copie negli ultimi anni di pubblicazione, circolanti anche nella penisola indocinese, e può essere considerato più una trattazione a cadenza mensile (divisa anche in *hui* 回, 'capitoli', come i romanzi cinesi) che una vera e propria rivista, dato lo spazio ridotto dedicato alle notizie di attualità e l'ampia attenzione per le tematiche religiose – obiettivo primario della pubblicazione anche nelle parole del fondatore – e gli approfondimenti scientifici. Lo stile di questa prima pubblicazione influenzò le successive pubblicate fuori e dentro la

Cina, come il mensile inaugurato da Karl Friedrich Gützlaff (1803-1851) a Canton nel 1833, meno concentrato sugli obiettivi proselitistici, intitolato *Dong-Xiyang kao meiyue tongji zhuan* 東西洋每月統記傳 (Eastern Western Monthly Magazine, 1833-1838), che aggiunse anche un supplemento commerciale e si concentrò sulla diffusione delle nuove conoscenze occidentali tra i lettori cinesi.

Oltre ai due periodici sopra menzionati, un'altra testata del primo periodo, seppur di breve vita, può essere considerata degna di nota. Si tratta del settimanale portoghese *A abelha da China*, noto anche con il nome cinese *Mifeng huabao* 蜜蜂華報 (The Bee of China, 1822-1826). Questa triade risulta significativa in quanto ognuna delle tre testate guadagnò a suo modo un primato: il mensile di Morrison e Milne fu infatti il primo periodico pubblicato in lingua cinese, sebbene stampato all'estero, la rivista di Gützlaff fu invece la prima in cinese a essere stampata sul suolo cinese, mentre il settimanale portoghese è ufficialmente considerato il primo organo di stampa in lingua straniera pubblicato in Cina, sebbene tra i confini della colonia portoghese.

Anche la città di Canton si rivelò culla ideale per lo sviluppo della stampa straniera, ospitando rotocalchi tra cui *The Canton Register* (*Guangzhou jilu bao* 廣州紀錄報, 1827-1858), *The Canton Press* (*Guangzhou zhoubao* 廣州週報 1835-1844) e il più noto e longevo *The Chinese Repository* (*Zhongguo congbao* 中國叢報 1832-1851/1853), mentre dopo la Guerra dell'Oppio Hong Kong si impose come maggiore centro editoriale con la pubblicazione di testate come le note *China Mail* (*De chen bao* 德臣報 1845-1974) e *Daily Press* (*Zi ci xibao* 孖刺西報, 1857-1918).

Sebbene per larga parte le opinioni pubblicate su tali riviste nei confronti della Cina e della sua popolazione non fossero estremamente lusinghiere, con frequenti critiche dirette al decadimento culturale e morale della società, e all'arretratezza e corruzione del sistema governativo, vi fu inaspettatamente una cerchia di funzionari e letterati "illuminati" che seppe riconoscere il valore dei contenuti scientifici di tali pubblicazioni, utilizzati come fonti per notevoli lavori enciclopedici a cui si dedicarono tra gli altri Lin Zexu 林則徐 (1785-1850) e Wei Yuan 魏源 (1794-1857).

A Hong Kong, invece, il primo periodico cinese fu fondato dal missionario scozzese James Legge nel 1853. Si trattò dello *Xiaer guanzhen* 遐邇貫珍 (Gemme raccolte vicino e lontano, meglio noto come *The Chinese Serial*, 1853-1856), mensile dai contenuti secolari in cui ampio spazio fu dedicato alle notizie locali, insieme a frammenti dalle gazzette imperiali e traduzioni dalla stampa straniera, mentre poco dopo sorse quello che è considerato il primo quotidiano moderno a gestione interamente

cinese, il *Chun Ngoi San Po* (*Zhong-wai xinbao* 中外新報, Sino-Foreign News, 1860-1919). Non v'è alcun dubbio, però, che la figura chiave per lo sviluppo della stampa moderna nella colonia fu Wang Tao 王韜 (1828-1897), la cui esperienza condensava un bagaglio culturale derivante da una formazione tradizionale con un pensiero innovativo e anticonvenzionale sorto dall'interesse per le novità provenienti dall'estero. Dopo essersi dedicato alla direzione del quotidiano di James Legge *Jinshi bianlu* 近事編錄 (The Hong Kong News, 1864-1900 ca.), Wang Tao fondò la prima tipografia interamente sovvenzionata da capitale cinese (il *Chun Ngoi San Po* sebbene sovvenzionato da capitale cinese usava apparecchi tipografici stranieri) attraverso l'acquisto dei macchinari dismessi dall'Anglo-Chinese College. Lo *Tsun Wan Yao Po*, meglio noto come *Xunhuan ribao* 循環日報 (The Universal Circulating Herald, 1874-1947)⁷, seppur strutturato come gli altri periodici con trascrizioni dalle gazzette imperiali e notizie locali, dovette il suo successo alla sezione commerciale che dietro intuizione di Wang Tao costituì la parte preponderante della pubblicazione e assicurò il costante interesse della classe mercantile della colonia portuale. Tuttavia la punta di diamante era rappresentata dall'editoriale quotidiano prodotto dalla stessa penna di Wang Tao, con il suo incomparabilmente elegante ma non affettato stile letterario, il quale da sostenitore delle nuove tecniche e idee provenienti dall'Occidente non assunse mai una posizione ciecamente esterofila, inneggiando alla nascita di una stampa indigena come unico mezzo per dar voce alla popolazione locale e difendersi dai frequenti umilianti ritratti che la stampa straniera diffondeva tra i lettori dei porti aperti.

Tuttavia fu Shanghai a rappresentare il centro vitale della moderna stampa cinese, con un fiorire di pubblicazioni sia in inglese che in cinese, sia di carattere religioso che secolare. Tra questi vi fu quello che è stato universalmente ritenuto un'istituzione per oltre un secolo di storia della stampa straniera in Cina, il settimanale *North China Herald* (*Huabei xianqu baokan* 華北先驅報刊, noto anche come *Huabei jiebao* 華北捷報, 1850-1951),⁸ a cui nel 1864 fu affiancato il quotidiano *North China Daily News* (*Zilin xibao* 字林西報, 1864-1951). Accanto alle due edizioni inglesi la redazione compì inoltre vari tentativi di istituire un'autorevole testata cinese: oltre a quello che fu

⁷ La traduzione inglese del titolo che circolava all'epoca era però imprecisa, non tenendo conto del significato di *xunhuan* 循環 come 'lento ma inesorabile scorrere dell'evoluzione naturale'. Britton 1933: 42.

⁸ Il settimanale a seguito di espansioni e accorpamenti con altre testate cambiò varie volte nome sia nella versione inglese che cinese, divenendo *North China Herald and Market Report* (*Huabei jiebao yu shichang baodao* 華北捷報與市場報到) nel 1867 e *North China Herald and Supreme Court and Consular Gazette* (*Huabei jiebao ji zuigao fating lingshiguan zazhi* 華北捷報及最高法院領事館雜誌) nel 1870. ZBC 1992: 3.

il primo periodico in lingua cinese della città, lo *Shanghai xinbao* 上海新報 (Shanghai News, 1861-1872), il cui destino fu segnato dall'apertura del concorrente *Shenbao* nel 1872, il più riuscito portò alla nascita dello *Hubao* 滬報 o *Zilin Hubao* 字林滬報 (Shanghai Chinese Paper, 1882-1908), nella pratica dato in concessione ad amministratori cinesi, i cui contenuti furono principalmente traduzioni delle notizie del quotidiano inglese. Ad esso si affiancarono inoltre diverse testate non solo in lingua inglese in tutta la Cina, ma rappresentative anche delle altre comunità straniere, come *L'Echo de Shanghai* (1885-1886) e altre testate francesi, e *Der Ostasiatische Lloyd* della comunità tedesca (1886-1917).

Nella categoria delle pubblicazioni missionarie della città fluviale, emersero invece il *Liu he cong tan* 六合叢談 (Shanghai Serial, 1857-1858) di Alexander Wylie (1815-1887) della London Missionary Society, che prendeva il titolo dalle sei armonie o sei punti cardinali della tradizione cinese, che includevano anche zenit e nadir, e il *Wanguo Gongbao* 萬國公報 (The Globe Magazine, 1874-1907)⁹ ideato da John Young Allen (1836-1907) in una prima fase come una piccola pubblicazione per finanziare la propria missione a Shanghai, e divenuto, in seguito, uno dei maggiori periodici dell'epoca sullo stile cinese, con sezioni di notizie locali e dal mondo, ed estratti dalle gazzette di Pechino. I periodici fondati da missioni religiose erano non solo strumento di proselitismo, sfruttando tra l'altro l'interesse per le materie scientifiche e tecniche, ma anche un mezzo di sostentamento per le missioni, grazie alle rimesse che provenivano da sottoscrizioni e inserzioni, e per questo si configurarono come veri e propri prodotti commerciali, adattandosi alle esigenze e ai gusti dei lettori cinesi. Nonostante la natura sporadica e discontinua di queste prime pubblicazioni missionarie, il loro ruolo propulsore nella diffusione dei modelli giornalistici e di nuovi contenuti, fu un grosso contributo allo sviluppo di una stampa indigena, così come nella formazione di una classe di collaboratori locali che ne avrebbe rappresentato le fondamenta.

Il *Wanguo gongbao*, ad esempio, divenne molto apprezzato dai lettori nativi, raccogliendo importanti donazioni da parte della *gentry* locale, e, dopo un breve periodo di difficoltà che costrinsero alla sospensione (1883-1889), divenne il testimone preferenziale durante le vicende della Guerra Sino-giapponese (1894-1895), aumentando esponenzialmente le vendite.

Altri isolati tentativi di missionari videro la creazione di periodici per l'infanzia,

⁹ Nato in realtà dal processo di secolarizzazione di un precedente periodico fondato nel 1868 con il titolo *Zhongguo jiaohui xinbao* 中國教會薪報 (Church News). ZBC 1992: 6.

fascicoli a distribuzione gratuita, pubblicazioni illustrate e persino alcuni tentativi di romanizzazione dei caratteri cinesi, nel tentativo di superare le barriere dell'analfabetismo, principalmente applicata a pubblicazioni composte nei dialetti del sud, più adatti del mandarino a una trascrizione alfabetica. A parte poche eccezioni, comunque, la maggior parte delle pubblicazioni si adattò completamente non solo all'uso dei caratteri, ma anche allo stile di composizione e impaginazione tradizionale. Più riuscite risultarono invece le pubblicazioni a carattere scientifico a cui la lunga tradizione di propaganda dei missionari cattolici e protestanti diede un grosso contributo: tra i principali titoli vi furono lo *Yi wen lu* 益聞錄 (Record of Useful News, 1878-1896) della missione cattolica di Xujiahui 徐家匯, il *Zhong-Xi wenjian lu* 中西聞見錄 (The Peking Magazine, 1872-1876) di Joseph Edkins (1823-1905) e W.A.P. Martin (1827-1916), lo *Yizhi xinbao* 益智新報 (Chinese Leisure Hour, 1876-1878) di Allen, con frequenti contributi di Edkins e Muirhead, visto come l'inserito scientifico del *Wangguo gongbao* e il *Gezhi huibian* 格致彙編 (The Chinese Scientific and Industrial Magazine, 1876-1881) di John Fryer (1839-1928), periodico scientifico e industriale strettamente connesso al Politecnico di Shanghai (*Gezhi shuyuan* 格致書院).

Ad ogni modo, per lungo tempo la testata leader nel mondo dell'informazione non solo di Shanghai fu lo *Shenbao* 申報 (Shanghai Journal, 1872-1949) quotidiano scelto come fonte di questo studio e di cui si tratterà approfonditamente nei paragrafi successivi (parr. I.2.1 e I.2.2). Per il momento sarà sufficiente appuntare che il notevole successo registrato diede vita a numerosi tentativi di instaurare periodici concorrenziali che ne emulassero e superassero la popolarità, non sempre con successo. Tra questi vi fu lo *Huibao* 匯報 (Repository, giugno-settembre 1874) fondato con molta probabilità da Rong Hong 容閔 (1828-1912), uno degli allievi di Morrison di ritorno con una laurea da Yale, ben presto chiuso a seguito delle denunce di alcuni funzionari e riaperto sotto la protezione di un nome straniero che ne assicurava il diritto di extraterritorialità, con il nome di *Huibao* 彙報 (settembre 1874-1875) e nuovamente nel 1875 come *Yibao* 益報 (1875); in seguito nel 1876 il bilingue *Xinbao* 新報 (Shanghai News, 1876-1882), fondato dal *daotai* Feng Junguang 馮焄光 (1830-1878) con l'intento di influenzare l'opinione pubblica straniera, ma principalmente ignorato dalla comunità di espatriati di Shanghai. Di fatto, per molto tempo i veri e propri concorrenti dello *Shenbao* furono soltanto lo *Hubao* e il *Xinwenbao* 新聞報 (Shanghai Daily, 1893-1960) fondato da Sheng Xuanhuai 盛宣懷 (1844-1916).

La stampa di Shanghai e Hong Kong, città diventate ormai poli di attrazione per i

migranti dalle zone interne di ogni classe di appartenenza in cerca di occupazione, fortuna commerciale o semplicemente attratti dall'atmosfera cosmopolita e liberale garantita dagli insediamenti stranieri, divenne un modello per le testate a circolazione locale che nacquero negli altri porti aperti come Hankou, Ningpo, Amoy (Xiamen), Tianjin e Canton, ma ne rappresentò al contempo il maggiore ostacolo a una più solida penetrazione sul territorio, in quanto le grandi testate si assicurarono presto un'ampia circolazione attraverso i moderni sistemi di trasporto e distribuzione come corrieri, postali a vapore e ferrovie. Tra le più note testate degli altri porti aperti è sicuramente necessario citare il quotidiano di Tianjin *Shibao* 時報 (The Eastern Time, 1886-1891), avviato sotto l'affiliazione del settimanale inglese *The Chinese Times* da Gustav Detring (1842-1912) a nome di Li Hongzhang 李鴻章 (1823-1901), il quale provvide ad assumere il missionario protestante Timothy Richard (1845-1919) come editore nel 1890. Gli editoriali di Richard, sempre indirizzati alla promozione delle nuove tecnologie, raggiunsero un'enorme popolarità e la circolazione fu amplificata dalla divulgazione su altre testate.

Tianjin fu inoltre la sede dell'unico organo di stampa italiano, promosso dall'allora console di Tianjin Cesare Poma (1862-1932) con il titolo di *Italian Settlement Gazette* (*Yiguo zujie shibao* 義國租界時報) in seguito variato in *Bollettino italiano dell'Estremo Oriente*, pubblicato in poche uscite nel 1902 in versione trilingue (italiano, inglese e cinese), il quale adoperava la tipografia del *Zhibao* 直報 (Zhili Gazette, 1895-1904).

La nuova stampa indigena, nata sempre più spesso dall'iniziativa privata di commercianti e uomini d'affari cinesi, si andò configurando ad ogni modo come un'impresa a carattere primariamente commerciale, in cui propaganda ed esplicite posizioni politiche, seppur non assenti, assunsero un ruolo secondario rispetto ai profitti rappresentati dalle sezioni di natura più pragmatiche, come bollettini portuali, prezzi e annunci, ma anche rispetto alle notizie locali e alle trascrizioni degli editti che raccoglievano maggiormente l'interesse dei lettori. Rari erano, inoltre, i casi di palese criticismo nei confronti delle azioni intraprese dal governo, spesso confinati a testate con una certa solidità come lo *Shenbao* o lo *Xunhuan ribao* di Wang Tao. Un tale rischio costringeva spesso le piccole testate alla chiusura, sebbene spesso ricorressero all'espedito del cambio di nome senza che vi fossero sostanziali variazioni nella composizione della redazione o dei contenuti.

Quanto al mestiere del giornalista, esso non raggiunse il fascino e il prestigio che la

stessa figura ricopriva in Occidente, rimanendo agli occhi dell'opinione pubblica un mestiere marginale. Secondo Britton si trattò generalmente di una professione verso la quale spesso ripiegavano i letterati di formazione tradizionale che avevano fallito gli esami imperiali, letterati di second'ordine che, sebbene nutrissero gelosie e rivalità nei confronti dei potenti funzionari di successo, di rado si accendevano in aperte critiche e preferivano dare sfoggio delle proprie abilità in saggi editoriali modellati sullo stile delle composizioni per gli esami imperiali.¹⁰ Pare ad ogni modo che questa nuova figura professionale accogliesse anche letterati provenienti dalle altre province in cerca di un nuovo ruolo all'interno di una società in piena metamorfosi, così come giovani di nuova formazione provenienti dalle scuole missionarie, la cui solida formazione linguistica contribuì al lavoro di traduzione dei nuovi saperi Occidentale. Ciò su cui concorda De Giorgi è che nessuno di questi avesse la coscienza di autodefinirsi "giornalista".¹¹ Rari furono inizialmente i casi di illustri nomi che si dedicarono alla direzione di giornali, come fece Wang Tao, ma diverse figure di spicco della politica e della diplomazia del tardo periodo Qing mossero i primi passi dalle scuole internazionali e dalle redazioni straniere;¹² non mancarono, inoltre, frequenti contributi dei lettori, addirittura incoraggiati da molte testate ad apportare nuove informazioni e punti di vista, così come proprie creazioni letterarie di vario genere.

Un'altra illustre eccezione fu rappresentata dal letterato riformista Liang Qichao 梁啟超 (1872-1929), il quale si profuse costantemente per la promozione del ruolo sociale e politico della stampa per il progresso della Cina, cosa che non mancò di affermare in vari suoi lavori, come fece anche attraverso un'efficace metafora nel noto saggio intitolato *Lun baoguan youyi yu guoshi* 論報館有益與國事 (Sull'utilità dei giornali per gli affari di stato).¹³

To remove these obstacles [mancanza della circolazione di cultura, di intercomunicazione tra gli abitanti della stessa nazione e di varie nazioni e conseguente decadimento culturale e sociale] and achieve mutual understanding, there are many means but the first step is a public press. To lack ears and eyes, throat and tongue, is to be utterly incapacitated. The nations of the world stand side by side to-day, intimately as neighbours. The Chinese people, within our own country, should be like co-dwellers in one room. But we know nothing of the state of affairs among adjacent nations. And, worse, we do not hear or even

¹⁰ Britton 1933: 81-82.

¹¹ De Giorgi 2001: 53-54.

¹² Per un approfondimento su queste nuove figure di letterati a metà tra tradizione e modernità si rimanda alla trattazione di De Giorgi. De Giorgi 2001: 53-59.

¹³ Il saggio è contenuto nella raccolta *Yinbing shi wenji* 飲冰室文集 (Raccolta delle opere dello studio dove si bevono le granite, 1916), tradotto in Britton 1933: 86-90.

care to inquire what our own countrymen are doing. This is having ears and eyes and yet not having ears and eyes. Although the government has plans and projects for the public good, it can not publish them to the people. Although the people suffer bitter distress, they can not report their grievance to the rulers. This is having throat and tongue and yet not having throat and tongue. To effectuate hearing, seeing and speaking, and so to remedy the incapacities of people and rulers—that is the function of the press.¹⁴

Il suo impegno nella promozione delle riforme, a sostegno del suo mentore e figura chiave del periodo riformista cinese Kang Youwei, si concretizzò nella direzione del giornale promosso dalla *Qiangxue hui* 強學會 (Società di studi per l'autorafforzamento) il cui titolo, *Wanguo gongbao* 萬國公報, rendeva omaggio al lavoro di Allen. Il giornale godeva della collaborazione di Timothy Richard, ma cambiò presto nome in *Zong-wai jiwen* 中外紀聞 (Sino-foreign News, 1895-1896), distribuito gratis tramite gli stessi corrieri della gazzetta imperiale.

La diffusione dei periodici era infatti uno dei punti chiave della riforma propugnata per permettere una migliore informazione sugli affari di stato e sulle problematiche sociali, ma a seguito di alcune denunce lo strumento di propaganda di Liang Qichao fu costretto a chiudere ed egli si trasferì nella più cosmopolita Shanghai. Qui la cerchia dei riformatori poté finalmente fondare un periodico che già dal titolo incarnava i propositi dei nuovi pensatori riformisti, il *Qiangxue bao* 強學報 (Self-strengthening Journal, gennaio-marzo 1896). Anche questo quotidiano che si propose in netto contrasto con la stampa commerciale rappresentata dallo *Shenbao*, fu tuttavia costretto alla chiusura. Solo nel 1896 Liang riuscì finalmente a dare vita a uno strumento di propaganda per le nuove idee riformiste che raggiunse stabilità e fama: lo *Shiwu bao* 時務報 (The Chinese Progress, 1896-1898).

L'esperienza del *Qiangxue bao* ad ogni modo fu di impulso per la nascita di una serie di periodici a carattere più o meno settoriale che si specializzarono nella promozione delle riforme in diversi settori della vita e degli studi, quali il *Tongxue bao* 通學報 (Journal of General Knowledge, 1897-1902), il *Nongxue bao* 農學報 (Agricultural Journal, 1897-1906), lo *Shixue bao* 實學報 (Journal of Physical Science, agosto-dicembre 1897) e il *Gong-shangxue bao* 工商學報 (Journal of Industrial and Commercial Studies, 1898) e di molte altre testate riformiste nate a Macao, Hangzhou, Changsha, Chengdu eccetera. Fu comunque a seguito della sconfitta della Guerra Sino-

¹⁴ Liang Qichao 梁啟超, *Lun baoguan youyi yu guoshi* 論報館有益與國事 (Sull'utilità dei giornali per gli affari di stato), in *Yinbingshi wenji* 飲冰室文集 (Raccolta delle opere dello studio dove si bevono le granite), Shanghai 1916-1926, I serie, vol. III, fogli 9-11. Tradotto in Britton 1933: 87.

giapponese (1894-1895) che si verificò una presa di coscienza anche relativamente al valore della stampa come forum di discussione delle problematiche che affliggevano la gestione imperiale e delle riforme che avrebbero rappresentato possibili soluzioni.

Quanto al rapporto con il potere, sicuramente i nuovi mezzi di informazione andarono incontro a ostilità da parte delle personalità governative, ma tutto sommato la lettura dei periodici era abbastanza diffusa tra i funzionari e il rapporto con il governo rimase abbastanza sereno. Si giunse persino ad adottare uno dei punti chiave delle proposte dei riformatori con la creazione di alcune testate ufficiali che divennero organi di stampa del governo, assumendo generalmente la denominazione di *guanbao* 官報. Si trattò di un tentativo modellato sulla forma delle gazzette che, sebbene non accolto con estremo calore dai lettori, voleva proporre un modello da seguire per la stampa privata. Nel 1898 inoltre, nell'ambito delle Riforme dei Cento Giorni (11 giugno-21 settembre 1898), fu emanato un editto imperiale che rendeva lo *Shiwu bao* di Shanghai un giornale ufficiale, ovvero un *guanbao*, sebbene la redazione si apprestò subito a dissociarsi dal nome ufficiale, cambiando tempestivamente nome in *Changyan bao* 昌言報 (Verax, agosto-novembre 1898) e cedendo di fatto lo *Shiwu bao* al governo. Quest'ultimo rimase nella pratica inattivo fino a quando, con il rientro dell'imperatrice Cixi al potere, fu definitivamente soppresso, come chiusero d'altro canto, anche molti dei periodici riformisti nati nell'ultimo periodo, al contrario di quanto avvenne alle testate che Liang Qichao gestiva dal suo esilio in Giappone, che riuscivano nonostante i divieti a penetrare e circolare nell'impero tardo Qing. Tra queste vi furono le tre nuove testate da egli fondate in successione: il *Qingyi bao* 清議報 (The China Discussion, 1898-1901), il *Xinmin congbao* 新民叢報 (The New People, 1901-1907) e il *Xin xiaoshuo* 新小說 (The New Fiction, 1903-1906).

Agli inizi i *guanbao* iniziarono a diffondersi distribuiti gratuitamente grazie all'iniziativa di governatori come Yuan Shikai a Tianjin e Zhang Zhidong a Wuchang, mentre a partire dal 1903, con l'approvazione ufficiale dell'Imperatrice vedova, i *guanbao* si diffusero in ogni zona della Cina, sebbene spesso i funzionari in carico si limitassero a ufficializzare periodici preesistenti o a incaricare redazioni esterne della gestione del nuovo organo di stampa. Più avanti furono gli stessi ministeri o dipartimenti del governo a lanciare delle proprie pubblicazioni periodiche, come lo *Shangwu guanbao* 商務官報 (Gazette of Commercial Administration, 1906-1911) del Ministero del Commercio e lo *Xuebu guanbao* 學部官報 (Gazette of the Ministry of Education, 1906-1911) del Ministero dell'Istruzione, mentre il Ministero degli Affari

Esteri rilevò il privato *Waijiao bao* 外交報 (Diplomatic Review, 1902-1911).

Oltre a stimolare la partecipazione attiva delle cerchie governative alla discussione pubblica a mezzo stampa, la nuova periodistica riformista funse anche da predecessore della più radicale stampa rivoluzionaria di stampo antigovernativo e antimancese. Il maggiore strumento di questo movimento furono i periodici, di vario genere e appartenenti a diversi contesti culturali, primariamente composti in *baihua* 白話, linguaggio corrente comprensibile anche alle fasce meno istruite di popolazione a livello nazionale e ben distante dalla lingua letteraria colta utilizzata dai periodici alti diffusi tra le classi di burocrati e letterati a cui si erano rivolti fino a quel momento i più moderati riformisti. Tra questi vi fu il *Zhongguo ribao* 中國日報 (China Daily, 1900-1945) di Sun Yatsen, stampato a Hong Kong e distribuito principalmente nel Sud della Cina, dove le idee repubblicane erano accolte con più fervore. Questa pubblicazione servì da stimolo per la nascita di molte altre testate di orientamento repubblicano come il *Minbao* 民報 (People's News, 1905-1906), il nuovo *Shibao* 時報 (The Eastern Times, 1904-1939), il *Da gong bao* 大公報 (Impartial, 1902-1966) e la *Dongfang zazhi* 東方雜誌 (The Eastern Miscellany, 1904-1948), o per il cambiamento di rotta di altre preesistenti, come avvenne con il *Subao* 蘇報 (Jiangsu Daily, 1896-1903). Sebbene la legge ne vietasse la pubblicazione, il ricorso a sedi estere o al privilegio dell'extraterritorialità ne garantì una stabile circolazione fino al 1912 quando, raggiunto l'obiettivo repubblicano, molti cessarono di esistere. Tutti ebbero ad ogni modo il merito di aprire la strada alla nascita della figura del giornalista come professionista impegnato in ambito politico e sociale.

Tra le testate rivoluzionarie di Shanghai sicuramente è da ricordare la serie dei *minbao* inaugurata da Yu Youren 于右任 (1878-1964), fervente sostenitore di Sun Yatsen: il *Minghu ribao* 民呼日報 (The People's Cry, maggio-settembre 1909), il *Minyu ribao* 民吁日報 (The People's Plight, ottobre-novembre 1909) e il *Minli bao* 民立報 (The People's Stand, 1910-1913) furono tutti quotidiani a carattere esplicitamente politico, ricchi di satira e critiche aperte alla corruzione e all'inadeguatezza del governo cinese.

Al loro fianco nacque inoltre un'ampia rappresentanza di periodici femminili le cui redazioni erano parzialmente o, più raramente, completamente gestite da letterate che scrivevano in favore delle libertà e dei diritti delle donne. Tra questi vi furono il *Nübao* 女報 (Women's News, 1899-1902)¹⁵ e il *Zhongguo nübao* 中國女報 (Chinese

¹⁵ Cambiò poi nome in *Nüxue bao* 女學報 (Journal of Women's Studies, 1902-?). ZBC 1992: 16-22.

Women's Paper, 1906) di Shanghai, così come il *Beijing nübao* 北京女報 (Beijing Women's News, 1905-9). Parimenti nacque un nuovo genere definito *xiaobao* 小報 ('giornaletti'), che espanse la consuetudine di pubblicare romanzi a puntate dei maggiori periodici creando un nuovo genere di stampa di intrattenimento che univa narrativa, informazione e critica.

In conclusione del suo studio Britton evidenzia come l'ondata della moderna stampa cinese abbia prodotto un numero elevatissimo di redazioni e testate la cui prolificità risultò sicuramente sproporzionata rispetto al numero di lettori in grado di trarne giovamento, ipotizzando che si sia trattato più di un'iniziativa volta a soddisfare obiettivi individuali piuttosto che una reale domanda della società. A suo parere il sistema stampa avrebbe potuto sicuramente funzionare in modo più efficace con meno testate più stabili e durature, come ve ne furono poche nel mare delle pubblicazioni minori e di breve vita.¹⁶

Fin dalla nascita delle *baofang* private il governo aveva in realtà tentato di tenere sotto controllo il propagarsi di notizie e di regolarizzare il nuovo fenomeno, così nonostante, come si è detto, molte testate facessero ricorso a redazioni estere o istituite presso le concessioni straniere, non poche furono le misure censorie che portarono alla chiusura – generalmente seguita da riapertura sotto diverso nome – di molte testate scomode. Si arrivò così alla promulgazione di una legge sull'editoria nel 1906 e di una legge sulla stampa nel 1908 che prevedevano la registrazione delle testate, il riconoscimento di reati quali calunnia, vilipendio e incitazione alla violenza, nonché l'introduzione dell'obbligo di firma per gli articoli di cronaca e opinione. Si trattò tuttavia di un regolamento vago e confuso che ne rese difficile l'applicazione e nel 1912 fu sostituito da nuove norme con la fondazione della repubblica.

L'evoluzione da *dibao* e *jingbao* verso i *xinbao*, per giungere fino ai *minbao* fu un processo che vide sempre una maggiore presa di coscienza e partecipazione del popolo che da fruitore e lettore divenne divulgatore di una nuova e consapevole voce. I periodici passarono dall'essere strumento del potere di controllo sociale a strumento di propaganda delle riforme.

Grazie alle testate riformiste e rivoluzionarie, infine, la pratica della lettura dei giornali divenne abitudine delle nuove classi intellettuali e commerciali e sintomo di un maggiore coinvolgimento nelle sorti del paese, con la creazione di associazioni e sale di lettura che miravano al superamento dell'ostacolo che l'analfabetismo rappresentava per

¹⁶ Britton 1933: 127-129.

la nuova propaganda scritta e a promuovere il dibattito pubblico su temi di interesse collettivo, mentre le stesse redazioni da parte loro iniziarono a ricorrere all'utilizzo di punteggiatura e illustrazioni per facilitare la fruizione del nuovo strumento di informazione. Fu così dall'inizio del XX secolo che si andò definendo il concetto di *yulun* 語論, 'opinione pubblica', che nasceva dal termine tradizionalmente usato per definire le opinioni dei funzionari di basso rango o delle élites locali:¹⁷ le idee del popolo avevano finalmente trovato grazie alla stampa un canale per essere valorizzate e indirizzate verso l'alto, e tematiche come nazionalismo, costituzione e diritti civili iniziarono a trovare il loro naturale spazio sulle pagine dei giornali.

Importante fu inoltre lo sviluppo delle teorie e degli studi di giornalismo. Già Liang Qichao aveva sottolineato in precedenza le criticità della stampa cinese, poco interessata agli affari contemporanei, ma solo nel primo decennio del Novecento si andarono affermando le basi teoriche di questa nuova pratica, nonché una netta divisione tra fatti e opinioni. Il dovere della stampa non era più sintetizzato dalla massima *you wen bi lu* 有聞比錄 ('riportare ciò che si sente'), ma dalla nuova *you wen bi cha* 有聞比查 ('verificare ciò che si sente').¹⁸

Un'idea più diretta dell'incredibile evoluzione subita dalla moderna stampa cinese può venire dai numeri forniti dall'analisi del *baokan biao* 報刊表 (Indice dei periodici). Si tratta di un indice onnicomprensivo contenuto nel 81° *juan* della storia dinastica *Qing shi* 清史 (Storia della dinastia Qing) ancora in fase di lavorazione, su cui al momento è possibile soltanto reperire fonti secondarie che forniscono informazioni al riguardo.¹⁹ In tale lavoro di compilazione condotto da Fang Hanqi 方汉奇 e dagli altri redattori dell'enciclopedia, è stato riscontrato che dal 1899 al 1911 i periodici in lingua cinese o in altre lingue delle etnie minoritarie fossero passati da 27 a 286.

Volendo riassumere brevemente gli esiti di questo processo di evoluzione nel primo periodo repubblicano, gli esordi non videro mai la libertà di stampa auspicata sul finire della dinastia, che nemmeno il neo-presidente Sun Yatsen poté garantire. Al contrario con il governo di Yuan Shikai furono ricalcati i regimi restrittivi della legge Qing, mentre dall'altra parte gli esponenti del governo cercavano di promuovere dei solidi organi di stampa a sostegno delle proprie politiche e si creavano stretti legami tra politica, esercito e giornalismo. Poche furono le testate con fondamenta abbastanza

¹⁷ De Giorgi 2001: 109.

¹⁸ De Giorgi 2001: 156.

¹⁹ Fang Hanqi 2005; Fang Hanqi 2006; Gu Zhangling 2009.

solide da permettere loro di proseguire la propria attività, mentre anche il sostegno garantito dall'extraterritorialità venne meno in seguito all'adozione di norme più restrittive da parte dei governi stranieri, desiderosi di mantenere rapporti di favore con il potere, e diversi volti noti del giornalismo impegnato furono giustiziati.

Nei primi decenni del Novecento si assistette dunque a un processo di politicizzazione degli organi di stampa, anche culturali e giovanili: *Xin qingnian* 新青年 (New Youth, 1915-1926), fu una di esse. Nuove testate legate al Partito Comunista toccarono poi tematiche primariamente politiche e sindacali, mentre negli anni Venti fu fondato il *Zhongyan ribao* 中央日報 (Central Daily News, 1927-1949, poi trasferito a Taiwan fino al 2006), che divenne presto il giornale più diffuso, divenuto organo di propaganda del governo nazionalista, mentre più avanti, con l'istaurarsi della Repubblica Popolare Cinese la stampa nazionale si allineò alla linea del partito al governo.

I.1.3.

IMPLICAZIONI SOCIO-POLITICHE DELLA NUOVA STAMPA

Shanghai, così come Hong Kong, rappresentò un polo di attrazione per l'emigrazione interna proveniente da vari strati sociali, ma fu la nuova classe di letterati accorsa dalle zone interne in cerca di un clima di più ampio respiro e maggiormente liberale, insieme alla classe mercantile in cerca di affari, a rappresentare il motore propulsore della vita culturale della città anche attraverso il suo crescente interesse sotto vari aspetti nei confronti delle novità provenienti dall'Occidente, contribuendo così alla nascita della nuova stampa come strumento di dibattito pubblico e forum sociale. L'apparire della nuova stampa straniera, quella missionaria prima e commerciale poi, e le conseguenti iniziative a opera di cinesi descritte sopra, determinarono l'ingresso di un nuovo attore nel raggio della "sfera pubblica"²⁰ in cui fino a quel momento gli unici attori erano in qualche modo bardati delle vesti dell'ufficialità: il governo imperiale da sempre permetteva e incoraggiava interventi politici in favore della politica nazionale, ma tali

²⁰ In questo contesto si utilizza l'espressione "sfera pubblica" (*public sphere*) intesa come ciò che Habermas definisce come la cerchia di un pubblico colto coinvolto nel dibattito pubblico (Habermas, Lennox, Lennox 1974), come affermato negli studi del settore a partire da Mittler e Wagner. Relativamente alla società cinese dell'epoca esaminata, è stato evidenziato il carattere strettamente metropolitano della sfera pubblica, in quanto solo nel contesto dei porti aperti fu possibile lo sviluppo di un'opinione pubblica indipendente dall'influenza di stato, anche grazie alla stampa. Mittler 2004: 2-4; Wagner 2001: 13-17.

interventi provenivano solo da funzionari e ufficiali, sempre attraverso memoriali privati a circolazione interna.

La nuova stampa aprì finalmente un nuovo canale di informazione allargando la sfera di attori coinvolti nella comunicazione tra basso e alto (*shang xia zhi tong* 上下之通). Oltre ad aprire un canale a doppio senso, la stampa di ispirazione occidentale contribuì anche all'ampliamento della cerchia dei lettori, che adesso si estendeva più ad ampio raggio tra le classi colte e pian piano, grazie all'introduzione di testate in vernacolare e illustrati e a gruppi di lettura, a fasce sempre più vaste di popolazione.

Ad ogni modo, la scelta di diverse testate, incluso lo *Shenbao*, di ripubblicare sezioni estratte dalle *jingbao* fu un gesto con il quale se ne riconobbe l'alto valore e si configurava come una mossa per guadagnare lettori da una parte e prestigio dall'altra. In definitiva, pur criticando le gazzette ufficiali come mezzo superato e incompleto, la loro utilità e il loro prestigio non furono mai negati. Già a partire dal termine *xinbao* 新報, la scelta del nome della 'nuova stampa', in opposizione ma al tempo stesso in linea con la tradizione, fu senza dubbio simbolica: da una parte si scelse infatti di continuare il filone dei *bao* 報, pur aggiungendo punti di vista e metodi assolutamente nuovi (*xin* 新). Sebbene concepiti come mezzo nuovo e introdotto dall'esterno, i nuovi organi di stampa non furono intesi come un'importazione straniera, ma anzi, come Mittler intende dimostrare nel suo studio, questi *new(s)papers*, furono mossi da una tendenza di addomesticamento e adattamento ai gusti, al pensiero e alle dinamiche della società che li accolse.²¹ Questo costante adattamento si declinò negli ambiti dello stile, della lingua e delle forme letterarie utilizzate, così come nella veste grafica.

Prima ancora del finire del XIX secolo i giornali iniziarono già ad assumere anche in Cina il ruolo di strumento di progresso e formazione. A inizio secolo Lin Zexu e Wei Yuan avevano infatti saputo trarre informazioni utili dalla letteratura e dalla stampa straniera in Cina, ma più specificatamente nel 1896, Liang Qichao apparve con un saggio sullo *Shiwubao* intitolato *Lun baoguan youyi yu guoshi* 論報館有益與國事 (Sull'utilità dei giornali per gli affari di stato), nel quale enfatizzò l'efficacia del mezzo stampa nell'istaurare un canale di comunicazione reciproca tra governo e sudditi. Due anni dopo, nel 1898, il trattato di Zhang Zhidong 張之洞 (1837-1909), *Quanxue pian* 勸學偏 (Incoraggiamento allo studio), distribuito tra gli ufficiali di tutto il territorio di vario ordine e grado, includeva una sezione intitolata *Yue bao* 閱報 (Leggere i giornali)

²¹ Mittler dedica un intero capitolo (*An Alien Medium Domesticated*) della sua opera a questa tesi. Mittler 2004: 43 ss.

in cui si promuoveva l'utilità di questi nuovi strumenti non solo per la modernizzazione del paese ma anche a scopo educativo. La sezione dedicata ai giornali si apriva infatti con una simbolica citazione dal *Laozi*, come a voler ritrovare una continuità tra quanto dettato dalla tradizione e il nuovo mezzo di comunicazione che finalmente consentiva in tutti i sensi di 'conoscere il mondo senza lasciare la propria casa' (皆不出戶庭而知天下).²²

Quanto alla critica contemporanea, a lungo gli studi sulla stampa cinese hanno trascurato le prime forme giornalistiche perché considerate puramente commerciali e di conseguenza slegate dall'impegno politico, nonché in quanto avviate e gestite da stranieri. Secondo i sostenitori di tali teorie, si potrebbe iniziare a parlare di stampa cinese solo a partire dal 1895, quando Liang Qichao si fece promotore di una stampa politicamente impegnata. Tra questi primi periodici veniva anche annoverato lo *Shenbao*, come uno dei maggiori rappresentanti degli interessi imperialistici in Cina. Come conseguenza di queste convinzioni si trattò di un genere di stampa periodica a lungo rimasto estraneo agli studi sul genere o, eventualmente, nominato con forti annotazioni critiche.²³ Si tratta di una tesi, questa, sostenuta da Wagner nell'introduzione al volume da lui curato, nel quale si propone il compito di donare giustizia ad un genere dimenticato in Cina così come in Occidente – essendo in realtà scritto da cinesi e letto da cinesi, anche se sovvenzionato inizialmente da fondi di investitori stranieri. Volendo procedere a una breve ma simbolica verifica di quanto sostenuto dallo studioso di Heidelberg è bastato consultare due tra le principali storie della stampa cinese edite e riedite nel corso degli ultimi decenni per verificarne l'esattezza. Ge Gongzhen 戈公振, infatti, si limita a trattare la stampa straniera in un sintetico capitolo del suo volume senza alcun approfondimento al di fuori di un elenco con poche informazioni sulle varie testate, partendo da quelle missionarie.²⁴ Fu inoltre il primo a sostenere, nella sua trattazione sulla storia del giornalismo in Cina, che è rimasta una delle più influenti, come l'idea di stampa cinese nacque solo con Liang Qichao e che giornali come lo *Shenbao*, in quanto imprese commerciali a gestione straniera, non avevano un ruolo politico.²⁵

Fang Hanqi 方汉奇, al contrario, dona più spazio alla stampa straniera, ma il suo

²² Si tratta in realtà di una citazione dal *Laozi* (cap. 47) molto gettonata nel discorso sulla stampa, apparsa anche nell'editoriale inaugurale dello *Shenbao*. Mittler 2004: 20.

²³ Wagner 2007: 6.

²⁴ Ge Gongzhen 1990: 67 ss.

²⁵ Wagner 2001: 23, 25.

studio si inquadra in una prospettiva sinocentrica. I britannici, i primi ad inaugurare la prima stampa straniera in Cina vengono infatti definiti come “i primi invasori della semicolonie cinese”,²⁶ mentre poco dopo lo *Shenbao* viene definito come una voce al servizio dell'imperialismo,²⁷ i cui principi di imparzialità e obiettività non erano altro che un inganno nascosto dietro posizioni in difesa del popolo cinese.²⁸

Ad ogni modo, lo sviluppo degli studi sulla storia del giornalismo, sia in Cina che in Occidente, ha dato vita alla rivalutazione delle fonti periodiche come fonte primaria per l'analisi di eventi storici, dinamiche socio-politiche e processi di formazione di un'identità individuale e collettiva. Oggi questi strumenti rappresentano un importante contributo alle indagini su vari aspetti della vita e della politica dell'epoca tardo-imperiale e la loro consultazione è stata agevolata dallo sviluppo di un numero sempre maggiore di database elettronici.

I.2.1.

QUARANT'ANNI DI STORIA DELLO SHENBAO IN EPOCA IMPERIALE

Il carattere ibrido e internazionale dell'ambiente sociale derivato dalla formazione delle concessioni internazionali sancite dai Trattati Ineguali a seguito della Guerra dell'Oppio rappresentò, specialmente nei casi di Shanghai e Hong Kong, il contesto ideale per la nascita e l'evoluzione di una “sfera pubblica” in Cina.²⁹ Nel caso specifico di Shanghai, che rappresenta il contesto geografico e sociale di questo studio, si andò definendo una enclave ibrida in cui gli attori andarono costruendo una propria individualità accomunata dalla condivisione dello stesso spazio ibrido, non da origini, lingua o cultura comuni. In questo particolare luogo si andò definendo quindi la figura dello *Shanghaien* 上海人,³⁰ come abitante e protagonista nel contesto sociale del porto internazionale indipendentemente dalle sue origini cinesi od occidentali. Anche la sfera pubblica della Shanghai dell'Ottocento, che dovette la propria formazione all'operato

²⁶ “从时间来看，以英国人办的为最早，他们是最先闯进中国这半殖民地的老牌侵略这”。Fang Hanqi 2012: 39.

²⁷ “《申报》的鼓吹是明显地站在帝国主义一边的”。Fang Hanqi 2012: 45.

²⁸ “其所摆出一副“公正”、“客观”的架势，偶尔说几句恭维和照顾中国人的话，不过是为了在另外一些方面有效地蒙骗中国读者”。Fang Hanqi 2012: 42.

²⁹ Habermas fornisce una definizione di “sfera pubblica” come “a portion of the public sphere comes into being in every conversation in which private individuals assemble to form a public body”. Sempre secondo Habermas la sfera pubblica eserciterebbe il proprio operato critico nei confronti del potere attraverso l'opinione pubblica. In Europa la nascita del concetto di sfera pubblica si ha nel XVIII secolo, con l'avvento della classe borghese e la crescente partecipazione della popolazione agli affari pubblici. Habermas, Lennox, Lennox 1974: 49-50.

³⁰ Mittler 2004: 312-313.

delle nuove testate giornalistiche, assunte quindi caratteristiche di internazionalità.

Proprio per queste sue caratteristiche, Shanghai finì per accogliere rappresentanti di un'élite culturale, letteraria ed economica in cerca di nuovi sbocchi in quel crogiolo di modernità che la nuova metropoli andò incarnando nell'immaginario collettivo. Shanghai diventò alle soglie del XIX secolo la città cinese che maggiormente ricevette l'influenza occidentale e che, di conseguenza, raggiunse i maggiori risultati nel campo della modernizzazione, divenendo non solo uno dei principali porti commerciali e centri economici del paese, ma soprattutto un centro culturale che fu da esempio per l'intera nazione.

Paradossalmente, lo statuto giuridico della concessione internazionale di Shanghai permetteva una libertà di stampa molto maggiore di quella concessa nei diversi stati europei, in cui le leggi sulla stampa e la censura avevano ormai posto dei limiti al settore.³¹ Tuttavia, il motore dei cambiamenti non fu semplicemente la presenza di aree che godevano dell'extraterritorialità, quanto le dinamiche intrinseche al nuovo centro urbano. È pur vero che esistevano territori in cui i corpi militari cinesi non erano ammessi, né vigeva la giurisdizione locale, ma la presenza straniera in città era solo una piccola percentuale del totale, passando dalle poche migliaia della fine del XIX secolo a trentaseimila nel 1930, quando la città contava già circa quattro milioni di abitanti. Nonostante la disparità numerica, la comunità cinese, raccolta intorno alle mura dell'antica città, non riuscì in questa fase a farsi partecipante attiva dell'industria culturale locale. Le speciali condizioni della Concessione Internazionale, al contrario, attrassero un'ampia schiera di lavoratori: non solo manovalanza in fuga dalle zone interne povere, ma anche personalità con un alto livello di scolarizzazione, come letterati o funzionari, spesso frustrati a causa delle rigide selezioni imposte dal sistema di esami imperiali, o in generale in cerca di nuovi stimoli nella cosmopolita Shanghai, dove poter affermare le proprie aspirazioni e ambizioni.³²

In questo contesto, lo *Shenbao* riuscì a creare un proprio pubblico di lettori e a formare lentamente da questa classe di lettori i nuovi protagonisti del contesto socio-politico cinese e della sfera pubblica della Cina moderna, di cui divenne al tempo stesso promotore e portavoce.³³

Esistono tutt'oggi diverse trattazioni sulla storia dello *Shenbao*. Dalla ricerca

³¹ Wagner 2007: 7.

³² Wagner 1995: 423-432.

³³ Wagner 1995: 435.

bibliografica compiuta per questo studio le più accurate risultano senza'altro *Sishi nian shenbao cailiao* 四十年申报材料 di Xu Zaiping e Xu Ruifang e *Shenbao jieshao* 申报介绍, composta in occasione della pubblicazione della ristampa anastatica del periodico nel 1883, mentre Wagner, Mittler e De Giorgi forniscono in lingue occidentali introduzioni piuttosto dettagliate sulla storia del periodico all'interno dei loro lavori sulla stampa moderna cinese.³⁴

Non esistendo ad ogni modo un'estensiva trattazione in italiano si è deciso di impiegare questo paragrafo iniziale per introdurre alla complessa e multifaccettata storia del periodico.

Un tentativo di semplificazione per facilitare l'orientamento nelle diverse fasi della storia del periodico può essere fatto distinguendo le diverse gestioni susseguitesi negli anni:

- I. dal 1872 al 1898 rimase di proprietà di Ernest Major e dei suoi tre soci stranieri;
- II. dal 1898 al 1909, con il trasferimento di Major a Londra, passò in mano a una società straniera;
- III. dal 1909 al 1912 fu gestito dal cinese Xi Zipei, sebbene formalmente risultasse ancora sotto gestione straniera;
- IV. nel 1912 passò ufficialmente in mani cinesi sotto la conduzione di Shi Liangcai fino al 1942;
- V. con l'occupazione di Shanghai il giornale cadde sotto il controllo giapponese fino al 1945;
- VI. dal 1945 alla chiusura nel 1949 fu gestito dal Partito Nazionalista.

Questo studio copre il periodo tardo-imperiale dello *Shenbao*, su cui si concentrerà anche la seguente sinossi, ma è importante comunque accennare al valore dell'operato di Shi Liangcai per le sorti future del giornale.

Il periodo imperiale dello *Shenbao* viene a sua volta convenzionalmente diviso in due fasi con una cesura nel 1905, anno in cui fu messa in atto una rilevante riforma dei contenuti e dell'aspetto della testata, per cui si parla frequentemente di *zaoqi Shenbao* 早起申報 ('primo *Shenbao*') e *gaige hou Shenbao* 改革後申報 ('*Shenbao* post-riforma').

Nell'introduzione al suo estensivo lavoro sulla stampa moderna del porto aperto di Shanghai Barbara, Mittler descrive lo *Shenbao* come "one of the longest-lived and most

³⁴ Xu Zaiping, Xu Ruifang 1888; Shanghai shudian *Shenbao* yingyin zu 1983; Wagner 2001; Mittler 2004: 1-117; De Giorgi 2001: 57-66, 104-105, 149-150;

successful modern Chinese-language newspapers”,³⁵ mentre Wagner asserisce similmente che “it is commonly accepted that it was the most important Chinese-language newspaper, at least until about 1905, and among the most important until its closure in 1949, when its building and plant were taken over by the *Jiefang ribao*”.³⁶

Ad oggi è quindi piuttosto condiviso il principio secondo cui lo *Shenbao*, con la sua storia di successo, rappresenta una fonte preziosa per l’investigazione storica del periodo in cui fu pubblicato. Si trattò infatti di un periodico nato tra le mura della concessione internazionale di Shanghai, pubblicato a giorni alterni, ma divenuto successivamente (dopo soli cinque numeri) a cadenza quotidiana con una pausa domenicale, fondato il 30 aprile 1872 (清同治十一年三月二十三日) dal mercante inglese Ernest Major e chiuso solo il 20 maggio 1949 (中華民國三十八年五月二十七日), giunto ormai all’uscita numero 20.560.

Sin dalla scelta del nome si volle manifestare il forte legame del quotidiano con la città di origine, ma ciò non rappresentò una limitazione alla sua diffusione al di fuori dell’area del Jiangnan. *Shenbao* 申報 è infatti una contrazione della formula *Shenjiang xinbao* 申江新報, che prese spunto da uno dei nomi alternativi della città di Shanghai. Da secoli, infatti, insieme a Hudu 滬瀆, Chunjiang 春江, Xiepu 歇浦, Huangpu 黃浦 e altri appellativi, Shenjiang 申江, in quanto nome alternativo del fiume Huangpu, si estendeva per metonimia all’intera città, risultando la variante più diffusa in epoca Qing.³⁷ La seconda parte del nome, *xinbao* 新報, voleva invece segnare una contrapposizione rispetto alle tradizionali forme periodiche di *jingbao* e *dibao*.

Le dimensioni iniziali del quotidiano erano di poco superiori in larghezza alla metà di un normale quotidiano. Dopo i primi numeri più brevi si stabilizzò la pubblicazione in otto facciate, denominate inizialmente *zhang* 章. Solo in un secondo momento, per l’ambiguità del termine, usato anche per indicare le diverse sezioni di un articolo pubblicato in più uscite, dal 27 maggio 1872 si optò per la dicitura *ye* 頁, poi definitivamente sostituita dal 13 febbraio 1905 dalla forma *ban* 版, che più praticamente si accostava all’effettivo processo di stampa che voleva l’uso di una tavola di caratteri (*ban* 板) per ogni facciata.³⁸ Ognuna era alta poco più di 10 pollici (25,5 cm circa) e larga 9,5 pollici (25 cm circa). La grafica del titolo della testata presentava al centro i due caratteri grandi *Shenbao* 申報, con ai due lati le date nel formato cinese (ad

³⁵ Mittler 2004: 2.

³⁶ Wagner 2001: 3.

³⁷ Zhang Fengying 1991: 14; Shanghai shudian 1983: 9.

³⁸ Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 112.



Prima pagina della prima uscita dello Shenbao 申報 del 30 aprile 1872.

esempio nel primo numero 同治十一年三月二十三日) e occidentale (一八七二年四月三十日), ma dal secondo numero quest'ultimo fu eliminato perché poco significativo per il lettore cinese, sebbene si decise di reintrodurlo più tardi.

Sia nell'aspetto che nei contenuti, in realtà, la prima uscita dello Shenbao era ben distante da quello che si potrebbe oggi definire un giornale: oltre alla presentazione del nuovo quotidiano, della sua redazione e dei suoi scopi, conteneva solo due articoli definibili come "notizie", ma il processo evolutivo a partire da questo primo numero è visibile fin dai numeri successivi.³⁹

La stampa avveniva su un tipo di carta locale detta maotai zhi 毛太紙, carta di bambù poco raffinata ma molto economica, per poi passare dopo due anni dall'inizio della pubblicazione alla lianshi zhi 連史紙, carta in bambù prodotta nel sud della Cina, di migliore qualità e più resistente della precedente, con un metodo di stampa tipografica a caratteri mobili in metallo (qianyin 鉛印).⁴⁰

La sede fu scelta all'interno della Concessione Internazionale, all'angolo ovest di Hankou Lu 漢口路 e Jiangxi Lu 江西路, ma già nel 1882 gli affari fiorenti e l'aumento

³⁹ Xu Zaiping, Xu Ruifang 1888: 8-9.

⁴⁰ Shanghai shudian 1983: 14; Janku 2010: 133.

degli impiegati richiesero il trasferimento in una nuova e più spaziosa sede tra Hankou Lu 漢口路 e Shandong Lu 山東路. Un nuovo edificio fu poi acquisito di fianco durante un ulteriore allargamento nel 1911, ma più avanti Shi Liangcai provvide allo smantellamento dei due uffici e alla costruzione di un nuovo palazzo di cinque piani allo stesso indirizzo.⁴¹ Tutt'oggi è possibile visitare lo storico edificio della casa editrice a due passi dall'attuale fermata della metropolitana di Nanjing Dong Lu, trasformato in un locale dal sapore retrò che rievoca il passato dello storico giornale.

L'inglese Ernest Major (Annasituo Meicha 安納斯脫 美查, 1841-1908), era giunto in Cina diversi anni prima per commerciare tè, fondando poi con il fratello Frederick Major (Feiertelike Meicha 腓爾特力克 美查) una fabbrica di prodotti chimici. Il successo dell'impresa commerciale pare si debba tuttavia anche alla lungimiranza del *comprador* cinese Chen Gengxin 陳庚莘, il quale dopo che i due fratelli si trasferirono a Shanghai da Ningbo nel 1871,⁴² probabilmente sulla scia del successo dello *Shanghai xinbao*, suggerì loro di reinvestire parte dei guadagni nell'industria culturale. Il giornale in lingua cinese e la rispettiva casa editrice, che prese il nome di Shenbaoguan 申報館 (Shenbao Publishing House), nacquero quindi dalla joint venture tra Major e tre amici e compatrioti, C. Woodward (Wu Huade 伍華德), W.B. Pryer (Pu Laiya 普萊亞) e John Machillop (Mai Jiluo 麥基洛),⁴³ ognuno dei quali investì 400 *taels*, sebbene sembri che nessuno dei tre si sia mai interessato direttamente della gestione del giornale. Il contratto alla base della nuova impresa sanciva infatti la suddivisione di utili e perdite in tre parti, delle quali Major deteneva i due terzi, in quanto responsabile della gestione del giornale.⁴⁴ Egli inoltre partecipò attivamente alla gestione e alla redazione dei contenuti, firmando alcuni dei pezzi con il suo pseudonimo Zunwenge Zhuren 尊聞閣主人 (Signore del padiglione delle notizie rispettabili), visto il suo elevato livello di padronanza della lingua cinese.⁴⁵

Il necrologio del fondatore dello *Shenbao* pubblicato alla sua morte in patria nel 1908 testimonia come egli padroneggiasse magistralmente la lingua cinese sia scritta che parlata. Il tono encomiastico dell'elogio funebre del fondatore del giornale, composto quando ormai la redazione non era più gestita da stranieri ma interamente in mano a imprenditori ed editori cinesi, testimonia un sincero riconoscimento del valore

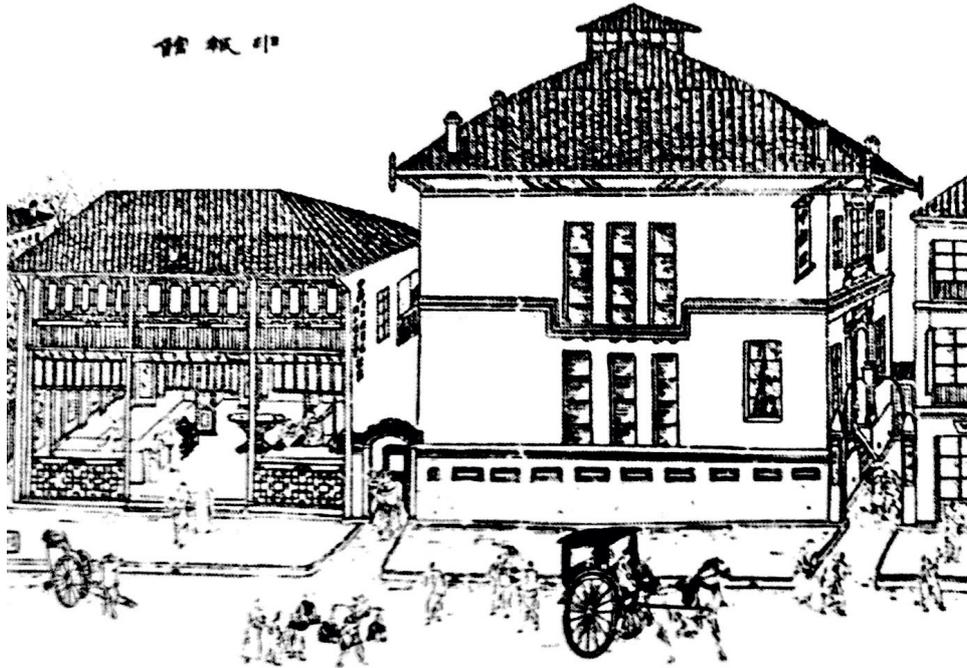
⁴¹ Reed 2004: 285; Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 71-72.

⁴² Wagner 2001: 3.

⁴³ Sulla questione del fondatore si è a lungo ritenuto che si trattasse di Frederick Major, mentre studi più recenti hanno accertato che si trattò del fratello Ernest. De Giorgi 2001: 194, n. 11.

⁴⁴ Shanghai shudian 1983: 8.

⁴⁵ Gentz 2007: 51; Shanghai shudian 1983: 8.



Il primo edificio dello *Shenbao* 申報, in Wu Youru 吳友如, *Shenjiang shenjing tu* 申江勝景圖, (Raffigurazione degli scorci suggestivi di Shanghai), *juan xia* 卷下, 1884.

del suo operato come iniziatore di un campo che fino a quel momento non aveva ancora gettato solide basi in Cina.

How could only such men be worthy of being remembered forever in the historical annals as have established their virtue [through great political acts] and their sayings [as teachers]? The same should apply to those heroes who have been knowledgeable about world affairs, set a new trend, brought business to prosper and had a great impact on their time! In this sense, Major's achievements are truly worth recording.

He was an Englishman. In 1862 he came to Shanghai to manage a business for Western [= machine-made] cloth. He had the ability to communicate in both spoken and written Chinese. On the 23rd day of the third month of 1872 he started the *Shenbao*. In the succeeding years he established the Lithograph Studio Dianshizhai, the Tushu Jicheng Printing Office, and the Jiangsu Developer Factory. Although at the time Shanghai had already been opened for trade, newspaper houses and printing plants had not yet developed. Thus Major made it his special concern to set this new trend and to bring these businesses to prosperity, and this not only for his own personal profit. When later, due to his advanced age, he returned to England he entrusted his different companies to others to manage for him and to take care of their optimal operation.

When yesterday our paper received the sad telegram informing us of his death, we were long stricken with grief. As Major in his long life of over 70 years of achievements completed and renown firmly established fully realized his ambition there certainly is no regret on this count. But as the autumn harvest of the continuous development of the newspaper and the constant progress of the manufacturing technique [in his plants] cannot but enhance the gigantic achievements of him who started this all, we sigh with regret for

him. Our company therefore has given this account of him as an expression of our grief.⁴⁶

Nel suo studio sull'influenza della comunità straniera nella formazione della sfera pubblica cinese, Wagner scelse infatti la figura di Major come personalità esemplificativa del ruolo cruciale rivestito dagli Occidentali per la creazione di un'industria culturale moderna destinata al pubblico cinese con tutti i suoi effetti sulla società.

Di fatto, Major prendeva parte in prima persona alle decisioni alla base di ogni singola uscita del quotidiano, dai contenuti alla distribuzione, redigendo personalmente anche pezzi editorialistici, come confermò Wagner a smentita di alcuni precedenti studi che, pur senza concrete fondamenta, sostenevano il carattere puramente commerciale e lucrativo dell'impresa di Major.⁴⁷

Lo stesso Major, aveva infatti dichiarato, in un editoriale del 1875, suscitando un certo scalpore, come lo scopo di un giornale fosse quello di vendere il maggior numero di copie e che egli stesso aveva inizialmente avviato questa impresa editoriale per pure ragioni commerciali. Si trattò di una dichiarazione scandalosa per l'epoca, pubblicata in realtà in difesa della posizione neutrale dello *Shenbao* di fronte alla minaccia di una nuova guerra anglo-cinese. In tale occasione l'imprenditore britannico non mancò di sottolineare che il suo giornale, scritto, acquistato e letto da cinesi, non avrebbe mai avuto successo se si fosse trattato di un mero strumento per promuovere gli interessi britannici in Cina. A riprova della sua posizione *super partes*, l'editoriale di Major si concludeva esortando alla negoziazione, per evitare ulteriori pressioni sulla popolazione, compromettendo il già avviato processo di modernizzazione.⁴⁸ Simili dimostrazioni di lealtà – che dimostravano nella pratica l'universalità e l'imparzialità della testata affermate sin dal primo numero –, insieme alla garanzia dell'incorruttibilità e della competenza in fatto di stampa ed editoria garantita da una gestione straniera, fecero sì che il giornale si guadagnasse l'immagine di organo obiettivo.⁴⁹

Tuttavia, l'importanza di questo personaggio fondamentale per lo sviluppo dei media cinesi, che consolidò una straordinaria capacità di interazione all'interno dell'ambiente

⁴⁶ “Baoguan kaimu weiren Meicha shilüe” 報館開幕偉人美查事略 (Breve descrizione delle attività del grande Major, fondatore del giornale), *SB*, n. 12629, 29 marzo 1908, p. 1. Tradotto in inglese in Wagner 1995: 430-431.

⁴⁷ Wagner 2008: 228.

⁴⁸ Wagner 1995: 433; Wagner 2001: 17-18. La minaccia di un conflitto si riferisce al cosiddetto Margary Affair, sorto dall'assassinio del giovane viceconsole britannico Raymond August Margary (1846-1875). Fairbank 1980: 82-84.

⁴⁹ Wagner 2001: 20.

culturale cinese senza mai perdere il punto di vista “estraneo” di osservatore straniero in una patria non propria, ha iniziato ad essere riconosciuta solo negli ultimi decenni negli studi occidentali, dopo essere stata a lungo trascurata dagli studiosi cinesi, in quanto personificazione del capitalismo e dell'imperialismo britannico in Cina. È simbolico a tal proposito citare le parole di Wagner il quale riconobbe l'importanza di Major “whose role was pivotal since 1872 in making Shanghai the media and print capital for the next seven decades”.⁵⁰

L'attività del giornale, in quanto assimilabile a una qualsiasi impresa commerciale, era protetta dai trattati alla base delle concessioni straniere, ma raramente Major cercò la tutela del consolato britannico per dirimere questioni legali. Quest'ultimo non gradiva il distacco dell'imprenditore britannico nei confronti degli interessi della madrepatria in Cina e di fatto la rappresentanza britannica, così come anche la corte Qing (che non legiferava all'interno delle concessioni), aveva una scarsa influenza sul destino del giornale.⁵¹

Sugli aspetti personali della vita di Major si hanno tuttora poche informazioni. Si conosce solo un episodio a riprova della sua personalità piuttosto anticonvenzionale, in quanto pare avesse preso in moglie la figlia del proprietario di un locale di Shanghai sfidando le convenzioni sociali che prediligevano mogli di origini più altolocate.⁵²

A riprova del suo genuino interesse per l'industria culturale, senza negare che ciò rappresentasse per lui anche un proficuo business, a distanza di qualche anno, l'iniziativa si rivelò talmente di successo che Major procedette anche all'acquisto della Shenchang Shuju 申昌書局 (Casa editrice di Shanghai), con la quale stampò per il grande pubblico opere di vario genere, incluse ristampe litografiche di classici come l'enciclopedia illustrata di Kangxi *Gujin tushu jicheng* 古今圖書集成 (Raccolta delle opere del passato e del presente) nel 1884. Più avanti fondò anche la Dianshizhai, 點石齋 (Studio della finezza letteraria) che si occupò di stampa litografica di materiale primariamente illustrato (tra cui il periodico che ne prese il nome) e la Tushu Jicheng Qianyin Shuju 圖書集成鉛印書局 (Metal-Type Publishing Company).⁵³ Fu lo stesso *Shenbao*, attraverso la sezione pubblicitaria, a fungere da cassa di risonanza per la pubblicizzazione delle opere stampate dalla casa editrice di Major.

Sebbene fondato da capitali stranieri, sia la redazione che l'amministrazione del

⁵⁰ Wagner 2011: 6.

⁵¹ Wagner 2001: 4.

⁵² Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 19.

⁵³ De Giorgi 2001: 66; Reed 2004: 104.

giornale furono affidati a letterati e mercanti locali. Tra gli amministratori più noti del giornale, oltre a Zhao Yiru 趙逸如, che lasciò l'incarico dopo soli pochi mesi (nel novembre 1872) per dedicarsi ad altro, vi furono Xi Zimei 席子眉 (?-1897), che ricoprì tale ruolo per venticinque anni e successivamente il fratello Xi Zipei 席子佩, subentrato alla sua morte nel 1897. Tra le penne, invece, le figure più importanti, generalmente originarie del Jiangnan, furono quelle di Jiang Zhixiang 蔣芷湘, editore capo (*zong zhubi* 總主筆) fino al 1884, quando da *xiucai* 秀才 superò finalmente l'esame di *jinshi* 進士 e lasciò la redazione; Qian Xinbo 錢昕伯 (1833-?), *xiucai* e collaboratore di Wang Tao (divenutone in seguito il genero), inviato da Major ad Hong Kong subito dopo la nascita dello *Shenbao* per apprendere le nuove tecniche di stampa; He Guisheng 何桂笙 (1840-1894), anch'egli *xiucai* e in passato collaboratore di Young J. Allen; e Wu Zirang 吳子讓 (1818-1878), altro amico di Wang Tao. Altri nomi sono collegati alla redazione di alcuni degli inserti e periodici aggiuntivi, come Zou Tao 鄒韜 (?-1913) e Li Shifen 李士棻 (1821-1885) per l'inserto letterario *Yinghuan suoji* 瀛環瑣記 (ma non ci sono notizie certe sulla loro attiva collaborazione sulle pagine dello *Shenbao*); Cai Erkang 蔡爾康 (1852-1920), uno dei primi a incarnare la vera e propria figura del giornalista di professione; e Shen Yugui 沈毓桂 (1808-1898) al *Minbao* 民報. Non si hanno notizie sui canali che portarono all'assunzione dello staff da parte di Major, ma molti dei nomi citati, oltre ad avere intrattenuto rapporti professionali e personali con Wang Tao, da nuovi arrivati nel contesto di Shanghai si trasformarono presto in importanti personalità del network culturale dell'epoca, entrando in contatto con le maggiori istituzioni culturali tra cui case editrici, come la *Mohai shuguan* 墨海書館 o la *Meihua shuguan* 美華書館, scuole di traduzione, quali l'Arsenale di Shanghai, e società scientifiche, come il *Gezhi shuyuan* 格致書院.⁵⁴

Dopo che Jiang Zhixiang si dedicò totalmente alla carriera di funzionario, nel 1884 si succedettero nel ruolo di editore capo Qian Xinbo ed He Guisheng, entrambi rimasti in carica solo per un breve periodo e costretti a lasciare per problemi di salute. Nello stesso anno subentrò quindi Huang Xiexun 黃協墳 (1852-1924), che mantenne l'incarico dal 1884 al 1905.⁵⁵

Prima del 1905 le figure che collaboravano con la redazione, non furono tuttavia definite con l'appellativo *jizhe* 記者 ('giornalista'). Fino a quel momento si utilizzarono termini come *tanyuan* 探員, *tanshi* 探事, *youren* 友人, *fangyou* 訪友, *fanshi* 訪事,

⁵⁴ Vittinghoff 2001: 398-399; Shanghai shudian 1983: 8.

⁵⁵ De Giorgi 2001: 57-58; Gentz 2007: 51-55; Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 24-25.

fanyuan 訪員, *tongshi* 通事, *baoshiren* 報事人, *wenshi* 文士, *caifang* 採訪 eccetera per menzionare più che altro i numerosi corrispondenti e inviati che assicuravano notizie aggiornate dalle varie zone della Cina.

La tipologia dei contenuti andò ampliandosi nel corso dell'evoluzione della testata, così come lo spazio dedicato alle notizie di cronaca e attualità, che andò conquistando uno spazio sempre crescente grazie anche all'applicazione di nuove e più veloci tecniche di comunicazione di informazioni. Inizialmente, traduzioni di articoli da testate straniere, annunci pubblicitari e soprattutto orari e informazioni commerciali sulle navi in transito, così come gli inserti dalle gazzette ufficiali, assicurarono la fedeltà della cerchia dei commercianti, dei funzionari locali e degli intellettuali. Con il tempo si aggiunsero anche report di notizie locali ed estere. Nel 1884, inoltre, lo *Shenbao* fu la prima testata a inviare, per volere di Major, dei propri corrispondenti sul campo di guerra, durante il conflitto franco-cinese, fornendo ai propri lettori notizie di prima mano: si trattò dell'inizio della cronaca di guerra in Cina.⁵⁶ Per di più il *Dianshizhai huabao* 點石齋畫報 (Rivista illustrata della finezza letteraria), periodico illustrato della redazione del quotidiano, pubblicò illustrazioni dal campo di battaglia. Il periodico illustrato nacque infatti nel 1884 come corredo visivo alle notizie di guerra, ma assunse una vita propria come pubblicazione a carattere culturale anche dopo la conclusione del conflitto, occupandosi primariamente di notizie dall'estero, novità tecnologiche e contenuti leggeri, la cui lettura era resa più agevole dalle illustrazioni in stile tradizionale.⁵⁷

I dati sulla tiratura dello *Shenbao*, testimoniano una costante crescita: avviato con la tiratura iniziale di 600 copie, il giornale raggiunse le 2.000 copie nel 1881, diventate circa 6.000 nel 1889 e 7/8.000 nel 1897, fino al raggiungimento delle 30.000 copie nel 1919 e il superamento delle 140.000 nel 1926.⁵⁸ Per i primi sei mesi il quotidiano fu distribuito solo all'interno della città, ma a partire dal 1873 una rete di agenzie di vendita sul territorio nazionale e una distribuzione efficace e veloce contribuirono all'espansione del quotidiano: nel 1873 si fondarono agenzie di vendita ad Hangzhou, Ningbo, Suzhou, Nanjing e Yangzhou, nel 1881 si sommarono Pechino, Tianjin e altre 17 sedi, a cui se ne aggiunsero altre 15 nel 1887 per un totale di 33 sedi, mentre nel 1907 si raggiunsero le più lontane Guilin e Ha'erbin e persino l'estero, con agenzie in

⁵⁶ Shanghai shudian 1983: 21, 31.

⁵⁷ Reed 2004: 112

⁵⁸ Zhang Fengying 1991: 15; Shanghai shudian *Shenbao* yingyin zu 1983: 6; Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 73.

Giappone, Gran Bretagna e Francia.⁵⁹

Molti furono i fattori che determinarono la fortuna e il successo del quotidiano, primo fra tutti la scelta appena menzionata di assumere redattori cinesi per adattare il prodotto ai gusti del pubblico di lettori. Si trattò primariamente, come si è detto nel paragrafo precedente, di letterati tradizionali che spesso aspiravano a titoli accademici imperiali. Per molti si trattava comunque di un ripiego più che di una scelta voluta, ma la possibilità di lavorare per giornali commerciali offriva comunque prospettive di fama e circolazione delle proprie opere. Di conseguenza non solo le forme testuali adottate furono influenzate dal background culturale richiesto per la partecipazione agli esami imperiali, ma anche la letteratura tradizionale guadagnò un suo spazio tra le pagine del quotidiano.⁶⁰

Un altro fattore fu una scelta di carattere prettamente economico e riguardò la selezione del materiale di stampa. Molti dei giornali concorrenti optarono, infatti, per l'utilizzo della più raffinata carta di importazione occidentale, che conferiva alla pubblicazione una fattura più robusta e di qualità allo stesso tempo. Major, invece, scelse la carta di produzione locale, più sottile e fragile (che non consentiva però la stampa fronte-retro, effettuata solo dal 1909), ma che si rivelò fondamentale per non compromettere le finanze della compagnia.⁶¹

Anche i contenuti, che rappresentavano un compromesso bilanciato tra tradizione e modernizzazione, furono tra gli elementi che assicurarono una folta schiera di lettori. Questi si andarono espandendo, contribuendo a definire l'identità del giornale stesso: le notizie locali e provenienti dalla stampa nazionale e internazionale e gli estratti delle *jingbao* furono affiancati da annunci, bollettini commerciali relativi a prezzi delle merci, arrivi e partenze delle navi, sezioni letterarie e di svago, critiche teatrali eccetera. Parallelamente si andò configurando anche l'immagine grafica della pubblicazione che aggiunse l'utilizzo di caratteri di grandezze diverse e una più evidente suddivisione grafica in sezioni. I contenuti di attualità tecnico-scientifica erano ovviamente tra quelli che raccoglievano il maggiore interesse e in questo ambito la redazione dello *Shenbao* dimostrò non solo il suo intento promotore del progresso tecnologico attraverso i propri articoli, ma anche di incarnare nella pratica la spinta modernizzatrice professata. Nel 1884 fu infatti il primo giornale in Cina a sfruttare il collegamento telegrafico tra

⁵⁹ Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 73.

⁶⁰ De Giorgi 2001: 57.

⁶¹ De Giorgi 2001: 51.

Shanghai e Pechino per la trasmissione di notizie. Un altro servizio aggiuntivo che assicurò allo *Shenbao* la fedeltà delle schiere di letterati fu la scelta di pubblicare articoli sui temi e sulle forme dei saggi richiesti per gli esami imperiali in prossimità delle sessioni.

Come dimostra un'ampia serie di studi, lo *Shenbao* si inserì all'interno di una sfera pubblica in cui gli attori principali erano rappresentati da ufficiali e letterati, ai quali però la rigida politica della corte Qing lasciava ben poca libertà di intervenire nel discorso pubblico, nella cosiddetta *yanlu* 言路 ('via delle parole') che costituiva la base della comunicazione tra sudditi e governanti necessaria per un buon governo di stampo confuciano. I nuovi giornali vennero così descritti come un mezzo per governanti e governati per tenersi reciprocamente informati e comunicare, superando quindi la via unidirezionale che l'informazione seguiva sin dalle *jingbao* (dall'alto verso il basso) e proponendosi come un mezzo attraverso il quale la corte e la burocrazia potessero aggiornarsi sugli umori della popolazione, restaurando il canale biunivoco della *yanlu* dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto (*shang-xia zhi tong* 上下之通).⁶²

I primi editoriali misero inoltre ben in evidenza il ruolo del singolo nel partecipare agli affari pubblici e, dichiarandosi strumento portatore delle opinioni comuni (*zhongren zhi gongyan* 眾人之公言) piuttosto che di opinioni individuali (*sishuo* 私說),⁶³ incoraggiò i singoli cittadini a costruire una propria opinione sui fatti.

Fin dal primo numero, come testimoniato negli editoriali di Major, lo *Shenbao* si propose come un elemento di novità, ma per imporsi sul mercato e guadagnare i favori del suo pubblico la strategia assunta dagli editori fu quella di ricalcare i testi dei saggi e incorporare elementi della più tradizionale stampa cinese – come gli estratti della *gazzetta imperiale* – guadagnando così prestigio e autorevolezza.⁶⁴

Il fatto di essere un giornale commerciale, che per alcuni fu usato come pretesto per criticarne gli interessi puramente materialistici, in realtà rendeva la testata libera da ogni possibile fardello che poteva essere rappresentato da sponsorizzazioni ufficiali o affiliazioni politiche. Tale principio, insieme alla capacità di farsi largo all'interno dell'élite culturale da cui attingeva per i suoi collaboratori e in cui trovava i suoi maggiori lettori e sostenitori, fu alla base del successo dello *Shenbao*.

⁶² “Lun xinwenzhi zhi yi” 論新聞紙之益 (Sui vantaggi dei giornali), *SB*, n. 4874, 11 agosto 1886, p. 1, citato in Mittler 2004: 18.

⁶³ “Lun nü tang guan Zhou Xiaoda jie anshi” 論女堂信周小大結案事 (Sul caso della direzione di Zhou Xiaoda a capo di una scuola femminile), *SB*, n. 241, 12 febbraio 1873, p. 1, citato in Mittler 2004: 15.

⁶⁴ “Ben guan gaobai” 本館告白 (Annuncio della compagnia), *SB*, n. 1, 30 aprile 1872, p. 1; “*Shenjiang xinbao* yuanqi” 申江新報緣起 (Origini dello *Shenjiang xinbao*), *SB*, n. 4, 6 maggio 1872, p. 1.

Sebbene compilato in cinese e primariamente rivolto ai lettori nativi però, lo *Shenbao* non abbandonò mai (per lo meno nel periodo considerato in questo studio) la sua immagine di media straniero, anche dopo la partenza di Major nel 1889 e la cessione a una cordata di imprenditori locali, rimase di fatto di proprietà straniera fino al 1912 e comunque gestito da stranieri fino al 1909.

Dopo la dipartita di Major e soprattutto con la caduta della dinastia Qing le sorti dello *Shenbao* si intrecciarono in modo ancora più fitto con le vicende politiche della nazione e lo stesso orientamento del giornale divenne sempre più politicamente impegnato, superando i confini della testata commerciale. Sebbene non si tratti del periodo preso in analisi in questo studio si ritiene sia importante fornire una sintesi dei principali cambiamenti per dare un'idea della rilevanza del fenomeno *Shenbao* anche in visione di futuri studi sul periodo repubblicano.

Di fatto, al sopraggiungere della vecchiaia, Major manifestò il desiderio di far ritorno in patria e lo *Shenbao*, insieme alle altre proprietà, vennero accorpate in una società a responsabilità limitata con il nome di Meicha xiongdi youxian gongsi 美查兄弟有限公司 (Major Bros. Ltd), del valore di 300.000 *tael*, suddivisa in 6.000 azioni, un terzo delle quali restò ai fratelli Major. La società cadde sotto l'amministrazione di un gruppo composto dall'inglese E.O. Arbuthnot (Aibonuotuo 埃波诺脱) e da George McBain (麥邊), Robert MacKenzie (麥根治) e Liang Jinchí 梁金池, con Fen Lin 芬林 come manager. In questa fase, la direzione amministrativa restò in mano a Xi Zimei fino alla sua morte nel 1897 e passò poi al fratello Xi Zipei, mentre quella editoriale fu assunta da Huang Xiexun 黃協勛 nel 1894, con collaboratori tra cui Jin Jianhua 金劍華, Zhao Menglin 趙孟遴 e il portoghese H.A. Pereira (畢禮納, ?-1911) come traduttore.

Durante il periodo in cui la redazione del giornale fu affidata a Huang Xiexun, il giornale aveva sofferto delle posizioni conservatrici della sua linea editoriale, rendendo necessario un tentativo di riforma, sebbene la crisi si risolse soltanto nel 1912 con la cessione del giornale a Shi Liangcai. Poiché Huang appoggiò le posizioni conservatrici che si opposero alle riforme di Kang Youwei e degli altri riformatori, furono anni difficili per la redazione, che si ritrovò a rappresentare un tipo di stampa più conservatrice che non incontrava più gli interessi dei lettori, e a dover sfidare le posizioni più irriverenti dei nuovi *minbao*. Al contempo l'editore si rifiutò di aderire alle nuove linee stilistiche introdotte dalla più moderna stampa cinese prodotta in Giappone.⁶⁵ Huang Xiexun fu quindi sostituito da Jin Jianhua 金劍華 fino al 1907,

⁶⁵ De Giorgi 2001: 66, 104-105; Janku 2010: 135.

seguito da Zhang Jizhai 張繼齋.⁶⁶

In trent'anni lo *Shenbao* aveva visto un sostanziale incremento dei contenuti, ma fu solo dopo il 1905 che il processo di trasformazione, e soprattutto di semplificazione, si fece evidente. Fino a questo momento i titoli dei contributi privilegiavano la sintesi e le citazioni colte: titoli spesso di tre o quattro caratteri, che contenevano metafore o riferimenti alla cultura classica e avevano di fatto poco o nessun legame con il contenuto dell'articolo, furono abbandonati in favore di intestazioni più esplicative. Fu poi aumentato il numero delle pagine totale, così come quello dedicato agli annunci pubblicitari, che furono nettamente divisi dai contenuti veri e propri. Un aumento dello spazio derivò ovviamente da un aumento di contenuti, organizzati ormai in sezioni più evidenti e con titoli in caratteri più grandi: *benbu xinwen* 本部新聞 ('notizie dalla città'), *waibu xinwen* 外埠新聞 ('notizie da fuori la città'), *guowai xinwen* 國外新聞 ('notizie dall'estero'), *tongxin* 通信 o *tongxun* 通訊 ('reportage dei corrispondenti'), erano a loro volta divisi in sottocategorie quali *waijiao lei* 外交類 ('diplomazia'), *zhengjie lei* 政界類 ('politica'), *xuejie lei* 學界類 ('istruzione'), *junjie lei* 軍界類 ('affari militari'), *shiye lei* 實業類 ('commercio'), *lukuang lei* 路礦類 ('trasporti e affari minerari'), *guanshi lei* 官事類 ('affari burocratici'), *minshi lei* 民事類 ('affari sociali'), *zashi lei* 雜事類 ('affari misti') eccetera, e nel 1907 apparvero le prime fotografie.⁶⁷

Quanto al giornale in sé, migliorò la veste grafica e aggiunse supplementi settimanali, il più famoso dei quali fu *Ziyou tan* 自由談 (Discorsi liberi) di carattere artistico e letterario, avviato il 14 agosto 1911, ma con il passare del tempo la pubblicazione divenne scostante e fu infine sospesa.⁶⁸ Negli anni Trenta l'istituzione dell'inserito *Ziyou tan*, reinserito a partire dal primo dicembre 1932 per volere di Shi Liangcai – mantenendo lo stesso nome ma con una significativa riforma dei contenuti e distaccandosi notevolmente dalla precedente linea letteraria delle anatre mandarine e delle farfalle (Yuanyang hudie pai 鴛鴦蝴蝶派) –, divenne invece crogiuolo per la raccolta di interventi letterari con contributi di Lu Xun e Mao Dun, Yu Dafu, Lao She eccetera, attraendo un pubblico più esteso e guadagnando una significativa voce nella società dell'epoca.⁶⁹

⁶⁶ Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 25-33.

⁶⁷ Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 106-108.

⁶⁸ Altri supplementi erano *Xinqi zengkan* 星期增刊 (Supplemento settimanale), *Changshi zengkan* 常識增刊 (Supplemento di conoscenze quotidiane), *Qiche zengkan* 汽車增刊 (L'automobile), *Jiaoyu yu rensheng* 教育與人生 (Educazione e vita), *Benpu zengkan* 本埠增刊 (Supplemento locale), *Shangye xinwen* 商業新聞 (L'informazione commerciale). De Giorgi 2001: 149-150. Per un approfondimento sull'inserito *Ziyou tan* si veda Yuan Shengda 1978.

⁶⁹ Zhang Fengying 1991: 16; Tsai Weiping 2010: 128-129.

大清光緒三十一年 十月三日 星期一 申報 第一版

申報

大清光緒三十一年 十月三日 星期一
本館開設上海三馬路
門牌四號
電話一千八百九十六號
蘇州南京漢口杭州
大埠均設有分館
以便取閱

大清光緒三十一年 十月三日 星期一
本館開設上海三馬路
門牌四號
電話一千八百九十六號
蘇州南京漢口杭州
大埠均設有分館
以便取閱

號八十八百六千二第報一第 文二十第每張每海上

定期集議滬甯鐵路
義憤社抵制美約廣告
駐滬勸辦工賑捐輸局
北京專電
會稽縣命盜九刀
慎昌洋行推廣告
慎昌洋行火險
慎昌公司承辦浙後各案准立案一體行
頂授聲明
江蘇大吏公鑒
幸昌富滿衣出售
仁大女莊
奏辦河南協和彩票總局廣告

版二第報一第報申日五十二月九

財政總長沈廣告
新北京往來上海甯波廣告
通商銀行廣告
元芳洋行特別廣告
西商時化會廣告
鎮江大清銀行往來各錢莊
商務總會布告陳逸卿各華商債戶注意

民軍軍政府當今 急宜宣布之事
此項軍政府之成立，實為中國前途之關鍵。凡我同胞，務宜一致擁護，庶幾國難可解，民生有賴。

袁世凱電內閣單黨內訂議
元洪決辭已電致某省解散議和條款諸事。各省民軍虎視眈眈，尾勢漸解，可以毋慮。

Edizione del 30 ottobre 1905 in cui emerge chiaramente la riforma strutturale attuata, che prevede una netta suddivisione delle sezioni, una chiara differenziazione grafica dei titoli e l'aggiunta della punteggiatura.

Inoltre una riforma grafica fu introdotta per facilitare la lettura, con una suddivisione in sezioni che accorciava e rendeva più leggibili le colonne di testo, e l'alternanza di caratteri di due grandezze per distinguere le informazioni principali da quelle secondarie, introducendo per la prima volta la punteggiatura che fino a quel momento lo *Shenbao*, a differenza di testate più popolari, aveva ommesso come scelta stilistica.⁷⁰

L'acquisizione da parte del *comprador* cinese Xi Zipei nel 1909 fu il primo passo verso il trasferimento in mani cinesi, in quanto la società restò di fatto sotto nome straniero per questioni legislative fino al 1912, quando fu interamente venduta a un gruppo di investitori cinesi dell'élite del Jiangzhe 江浙 con a capo Shi Liangcai 史量才 (1880-1934), sancendo il definitivo passaggio a proprietà e gestione cinesi.⁷¹ Tra le penne della redazione vi furono in questa fase Chen Leng 陳冷, Zhang Zhuping 張竹平, Zhang Yunhe 張蘊和, Feng Liutang 馮柳堂, Hu Zhongte 胡仲特, Wang Jiyin 王季音 e altri.⁷²

Il grande merito di Shi Liangcai come proprietario e direttore fu quello di affiancarsi a uno staff editoriale e gestionale di eccellenza, con personalità che venivano da esperienze di studio all'estero, rilanciando le sorti del quotidiano e riformandone tanto gli aspetti amministrativi quanto quelli contenutistici. Affrontò nuovi investimenti tecnologici acquistando moderne presse per la stampa, organizzò stampa e distribuzione coordinandole con gli orari dei treni che partivano da Shanghai, mentre nel 1918 la redazione si dotò della nuova sede sempre su Hankou Lu; assunse poi corrispondenti in altre città, raggiungendo i cinquecento dipendenti negli anni Venti.

Con i primi anni della Repubblica il giornale di Shi Liangcai appoggiò le politiche del Guomindang, pur continuando a dichiararsi una testata indipendente. Di fatto però, tra il 1928 e il 1929 l'intenzione di acquistare il maggiore concorrente *Xinwenbao*, ottenendo una sorta di monopolio della stampa commerciale, suscitò l'opposizione del governo e dell'opinione pubblica, costringendo Shi a cedere parte delle sue azioni alle maggiori banche di Shanghai, i cui capitali erano indissolubilmente legati al partito, risultando quindi in un'inevitabile rinuncia della gestione indipendente della linea editoriale. A partire da questo momento ogni qual volta il giornale si trovò ad assumere posizioni contrarie al partito nazionalista ciò si tradusse in pressioni politiche e

⁷⁰ Janku 2010: 151, 124.

⁷¹ Tra questi vi erano Zhang Jian 張謇 (1853-1926), Ying Jizhong 應季中 (1863-?), Zhao Fengchan 趙風昌 (o Zhao Zhujun 趙竹君 (1856-1938), Chen Jinghan 陳景韓 (1878-1965), lo stesso Shi Liangcai 史量才 e altri cinque. Shanghai shudian 1983: 38; Tsai Weipin 2010: 10.

⁷² Shanghai shudian 1983: 38.

personali sulla figura del direttore, che morì assassinato nel 1934.⁷³ Tra i possibili moventi si parlò di delitto passionale, ma ad oggi risulta comprovato che si trattò dell'operato degli agenti segreti del Guomindang. La gestione del giornale passò così nelle mani di redattori vicini al partito, con la gestione di Du Yuesheng 杜月笙 (1888-1951).⁷⁴

Oltre alla riforma del layout e dei contenuti avviata nel 1905 per dare una spinta agli affari della testata, fu a partire dalla gestione di Shi Liangcai che si verificò il vero e proprio cambiamento di rotta nella politica editoriale del giornale che, non solo fu riformato nella struttura e nell'estetica, ma vide implementarsi la rete di trasmissione di informazioni nazionale e internazionale, la rete di distribuzione, ma soprattutto si implementarono le tecniche di stampa e riproduzione. Di fatto si passò dalle cento copie della prima pressa cilindrica azionata a mano con la quale lo *Shenbao* aprì nel 1872, a una pressa rotatoria automatica Marinoni di fattura giapponese che consentiva la stampa di 8.000 copie l'ora, mentre nel 1916 si acquisì una pressa di tecnologia americana che stampava 10.000 copie di fascicoli di dodici pagine l'ora.⁷⁵ Anche il numero di pagine superò le dieci facciate, con un arricchimento notevole dei contenuti e delle sezioni, che inclusero economia, educazione, commercio, scienze, costume, medicina, cinema, immagini eccetera.⁷⁶

A livello di politica editoriale, passò da un organo definito *wu dang wu bian* 無黨無偏 ('imparziale') durante la gestione di Major, ad assumere posizioni antigovernative, antigiapponesi (soprattutto negli anni Trenta) e antidittatoriali, guadagnandosi le ire di Chang Kaishek e sfociando nell'omicidio dello stesso Shi Liangcai nel 1934 a opera del Guomingdang.

Dopo essere sfuggito all'assunzione da parte giapponese durante l'occupazione di Shanghai nel 1937 con l'espedito di trasferire la sede ad Hankou (dal 15 gennaio al 31 luglio 1938, tornando a Shanghai solo nell'ottobre dello stesso anno),⁷⁷ passò inevitabilmente sotto il controllo giapponese nel periodo 1941 e il 1945, durante il quale divenne organo di propaganda nipponica contro il governo cinese e solo nel 1945, con la cacciata giapponese, divenne organo del partito nazionalista fino alla sua chiusura il

⁷³ Per approfondimenti sulla figura di Shi Liangcai si veda la raccolta di saggi *Shi Liangcai. Meiti, baoren yu shehui zeren* 史量才——媒体, 报人与社会责任 (Shi Liangcai. Media, giornalismo e società). Jiang Yihua, Fu Dehua 2015.

⁷⁴ De Giorgi 2001: 167-170.

⁷⁵ Reed 2004: 76-77.

⁷⁶ Shanghai shudian 1983: 38, 41-42.

⁷⁷ Nello stesso periodo si inaugurò l'inserito di Hong Kong, durato dall'1 marzo 1938 al 10 luglio 1939. Zhang Fengying 1991: 14.

27 maggio 1949 con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese.

I.2.2.

TRA STRATEGIE DI ADATTAMENTO E TENTATIVI DI INNOVAZIONE

Di fatto il giornale si configurò come un medium dalla natura ibrida e innovativa: l'introduzione dell'editoriale come punto di forza dei contenuti della testata – il cui stile letterario ricalcava le tradizionali composizioni cinesi, ma di fatto ispirato agli editoriali delle testate occidentali–, le inserzioni pubblicitarie in stile occidentale e l'adozione delle più nuove tecnologie di stampa e trasmissione di informazioni sono solo alcuni esempi pratici della messa in atto della strategia di mercato. Di fatto lo *Shenbao* si pose tra i suoi obiettivi la promozione della modernizzazione sia in campo tecnico che ideologico, discutendo numerosi aspetti di quel settore della conoscenza che era definito come *Yangwu* 洋務 – introducendo i vantaggi di ferrovie, telegrafia, trasporti, elettricità, ecc. – e incarnando il ruolo vero e proprio della stampa come mezzo e manifestazione della modernizzazione.⁷⁸ Come si è detto lo *Shenbao* fu il primo periodico a utilizzare la trasmissione telegrafica a partire dal 1881, quando fu attivata la linea Tianjin-Shanghai, per la trasmissione delle gazzette imperiali prima e delle notizie poi: il primo telegramma (*dianxun* 電訊) fu pubblicato il 16 gennaio 1882. A tale linea nel 1884 si aggiunse anche la Pechino-Tianjin, che la redazione dello *Shenbao* usò in egual misura per ottenere notizie dalla capitale in maniera più rapida.⁷⁹

Di certo non è questa la sede per esplorare la dicotomia che si delineò nell'ambito del nuovo fenomeno della stampa tardo imperiale e nello *Shenbao* in particolare, in bilico tra mantenere vivo l'interesse dei lettori e assicurare l'autorevolezza del mezzo stampa, e introdurre innovazioni tecniche, sociali e ideologiche, ma queste dicotomiche tendenze – l'opinione pubblica locale e la voce straniera, la tendenza all'adattamento e l'inevitabilità dello straniamento – saranno una costante nell'analisi testuale del corpus di articoli selezionati per costruire il quadro dell'immagine dell'Italia sullo *Shenbao*.

La sua natura ibrida si tradusse inevitabilmente in una pluralità di generi testuali che spaziavano, come si è detto, dall'editoriale alle notizie di cronaca locale ed estera, alla letteratura, alla pubblicitaria, in un catalogo che andò ampliandosi negli anni e nel susseguirsi delle varie gestioni. Come si vedrà nel corso dell'analisi, anche all'interno

⁷⁸ Mittler 2004: 14.

⁷⁹ Shanghai shudian 1983: 31.

della stessa sezione o di uno stesso articolo, la redazione non mancava di dar spazio a una pluralità di voci e di stimolare il dibattito su temi di vario genere – politico così come storico-letterario –, incoraggiando i lettori a pubblicare i propri contributi.

L'extraterritorialità garantì allo *Shenbao* lo status di giornale libero sia dal potere imperiale che non veniva esercitato nei confini della concessione, che dalle ingerenze internazionali: il Municipal Council che governava la concessione era un organo di membri eletti dai residenti e indipendente dalle due parti sopra citate, il che rendeva paradossalmente, secondo Mittler, lo *Shenbao* un giornale non sottoposto al controllo di nessuna entità statale e quindi uno dei più libero al mondo.⁸⁰

Al contempo, il suo carattere di impresa commerciale lo alleggerì da qualsivoglia costrizione ideologica, al contrario dei suoi corrispettivi politici o religiosi. Tuttavia, ciò non si tradusse mai nel disinteresse o nel distacco nei confronti delle tematiche politico-sociali. Al contrario, sin dal primo editoriale, la redazione dello *Shenbao* asserì l'universalità del nuovo mezzo di stampa nel suo volersi rivolgere non solo a studiosi e funzionari, ma anche a lavoratori e mercanti (*shang er xueshi dafu, xia ji nong-gong shanggu* 上而學士大夫, 下及農工商賈),⁸¹ invitando ad evitare virtuosismi stilistici e vocabolario altisonante. Nonostante queste intenzioni iniziali, lo *Shenbao* continuò a ereditare molti elementi della prosa tradizionale, risultando a volte oscuro alle masse, ma per non venir meno all'impegno preso con i propri lettori nel numero inaugurale nel 1876 fu fatto un tentativo di avviare un quotidiano in lingua vernacolare, il *Minbao* 民報 (Giornale per la gente comune), di cui però non si hanno molte informazioni in quanto non vi sono copie sopravvissute.⁸²

Sicuramente più riuscito fu il supplemento illustrato, il *Dianshizhai huabao* 點石齋畫報 (Rivista illustrata dello Studio della finezza letteraria, meglio noto come *Shanghai Pictorial*), pubblicato tra il 1884 e il 1898.⁸³ Lo *Shanghai Pictorial* conteneva illustrazioni ben eseguite sullo stile di stampa dell'iconografia tradizionale cinese accompagnate da una didascalia descrittiva, eseguite da diversi illustratori tra i più noti artisti della scena tra cui Wu Youru 吳友如 (1841/5?-1893?), redattore capo della

⁸⁰ Mittler 2004: 3.

⁸¹ “Ben guan gaobai” 本館告白 (Annuncio della redazione), *SB*, n. 1, 30 aprile 1872, p. 1.

⁸² De Giorgi 2001: 66.

⁸³ Tra i vari tentativi di pubblicazione di inserti vi furono anche alcuni periodici letterari di breve durata come lo *Yinghuan suoji* 瀛環瑣記 (Piccole annotazioni dal mondo) nel 1872, divenuto *Siming suoji* 四溟瑣記 (Piccole annotazioni dai quattro mari), e ancora *Huanyu suoji* 環宇瑣記 (Piccole annotazioni dal mondo) nel 1876. Nel 1877 fu fatto il primo tentativo di un supplemento illustrato col titolo *Huanying huabao* 環瀛畫報 (Rivista illustrata dell'universo) pubblicato per cinque anni a intervalli non regolari. De Giorgi 2001: 65.

rivista, stampate tramite litografia. La rivista illustrava in modo diretto ed efficace casi di cronaca e attualità, nuove tecnologie ma anche opere letterarie a episodi.

In quanto testata commerciale, lo *Shenbao* ebbe l'obbligo, egregiamente assolto, di incontrare i gusti (*kouqi* 口氣) del suo pubblico di lettori, assicurandosi introiti e costruendosi una posizione di rilievo che assicurò longevità e prestigio al lavoro della redazione. Le strategie di adattamento messe in atto spaziarono da aspetti più estetici a elementi più essenziali, toccando sia forma che essenza dei contenuti.

Primo fra tutti il formato scelto: lo *Shenbao* non venne stampato sul classico largo formato dei quotidiani occidentali, ma come fascicoletto ripiegabile alla guisa dei tradizionali libretti cinesi, su carta di bambù locale e di conseguenza stampato su un solo lato. Lo spessore inconsistente di questo tipo di carta non consentiva la stampa fronte-retro, ma la sua maggiore disponibilità e economicità la rese una scelta vincente rispetto alla carta importata, più elegante ma più costosa, adottata da altre testate di breve durata.

Altre pratiche di carattere primariamente tipografiche furono direttamente prese in prestito dalle *jingbao*, come le elevazioni o gli spazi onorifici posti davanti a nomi di imperatori e altri riferimenti alla corte,⁸⁴ così come la scelta iniziale di non utilizzare punteggiatura interna al testo, salvo un segno di interpunzione costituito da un cerchio vuoto come marcatore dell'inizio di ogni articolo. I titoli, poi, erano spesso accattivanti (più che informativi) enunciati di quattro caratteri, spesso anche in forma di *chengyu* 成語 ('espressioni idiomatiche').⁸⁵ Non mancavano ad ogni modo esempi di titoli essenziali ma efficaci, accanto anche ad altri più prosaici e lunghi, di cui molti degli articoli relativi all'Italia presi in analisi nei capitoli successivi rappresentano dei validi esempi.

La differenza tra le ultime due tipologie di titoli citata si rifletteva, inoltre, nella natura stessa dell'articolo che li seguiva, spesso semplicemente brevi news o trasmissioni di bollettini telegrafici, ma anche report più elaborati ornati di figure retoriche, *topoi* letterari e citazioni.

A seguire è possibile menzionare la scelta di adattare la periodicità di pubblicazione al calendario tradizionale cinese, esempio valido più per il suo periodico illustrato, il

⁸⁴ Era usanza porre tali nomi a capo, quindi più in alto nella tradizionale tecnica di scrittura in verticale, poi sostituita da due semplici spazi vuoti.

⁸⁵ Mittler fornisce degli interessanti esempi di stravaganti titoli che portarono nel 1890 a una discussione sulla loro effettiva efficacia e chiarezza, poiché spesso si traducevano in citazioni estremamente colte, comprensibili solo da letterati con esperienze di esami imperiali e oscuri ai più. Mittler 2004: 87-88.

Dianshizhai huabao che per lo *Shenbao* stesso, a cadenza quotidiana. L'inserto era infatti uno *xunkan* 旬刊 pubblicazione trimestrale emessa a intervalli di dieci giorni secondo la tradizionale scansione del mese, piuttosto che settimanali come voleva l'usanza occidentale. Lo stesso quotidiano però, indicava sempre la data nel formato cinese, inserendo stabilmente anche la data occidentale solo dal 1875.

Oltre ad aspetti puramente estetici o formali, il vero addomesticamento del mezzo stampa si ebbe nella predilezione per le forme letterarie tipiche della tradizione cinese, che assunsero il ruolo chiave all'interno dei contenuti delle pubblicazioni giornalieri. Ciò fu possibile grazie alla scelta di assumere redattori e collaboratori appartenenti all'élite di letterati locali, i quali padroneggiavano le forme classiche di composizione grazie alla dimestichezza assunta attraverso anni di studio e pratica necessari a prender parte alle selezioni per gli esami imperiali.

La stessa Mittler sostiene infatti che la *xin wenti* 新文體 ('nuova prosa'), generalmente associata alla figura di Liang Qichao, ebbe in realtà origine qualche decade prima all'interno della moderna stampa cinese, di cui lo *Shenbao* fu promotore attraverso la graduale trasformazione di generi tradizionali in una nuova prosa giornalistica. La sezione che più fu coinvolta in questo processo di rinnovamento fu senza dubbio l'editoriale, articolo fulcro della testata, inerente a temi rilevanti di ambito sociale e politico, e introdotto per la prima volta proprio dalla redazione dello *Shenbao*. Seppur criticando in una certa forma le ostentazioni letterarie tipiche della prosa elevata, gran parte degli editoriali dello *Shenbao* può essere vista nella forma come una reminiscenza del saggio a otto gambe (*bagu wen* 八股文), genere proprio degli esami imperiali divenuto ormai una forma abituale per i letterati di formazione classica, tradizionalmente suddiviso in otto sezioni e generalmente articolato intorno a citazioni colte di classici o illustri saggi del passato.⁸⁶ Accanto a questo più rigido e strutturato genere testuale, l'editoriale dello *Shenbao* si andò declinando anche sotto diverse altre forme della prosa tradizionale. Di fatto, gli editoriali erano una delle sezioni che più attiravano l'interesse del pubblico di lettori e spesso una medesima uscita poteva contenerne più di uno.⁸⁷ Molti degli articoli relativi all'Italia furono editoriali pubblicati in prima pagina, contrassegnati sin dal titolo dall'appartenenza ad uno specifico genere letterario, per questo risulta utile fare in questa sede un breve excursus delle principali

⁸⁶ Chang, Owen 2010: I, 24-25.

⁸⁷ Tale affermazione è sicuramente verificabile, ma i dati apportati come esempio sul primo mese di pubblicazione sono contrastanti e vanno da 24 editoriali (Xu Zaiping e Xu Ruifang 1888: 10) a 72 (Shanghai shudian 1983: 17).

forme di editoriale riscontrate nello *Shenbao*, rimandando allo studio di Mittler per una più accurata analisi delle singole forme, corredata da esempi selezionati *ad hoc*.⁸⁸ Tra le principali forme stilistiche si ritrovano le seguenti tipologie:

- *lun* 論, genere discorsivo mirante ad asserire una verità attraverso l'analisi di una serie di prove tangibili, spesso a partire da un assioma o una citazione iniziale;
- *shuo* 說, prosa persuasiva prendente forma anch'essa a partire da citazioni e aforismi che si sviluppa attraverso l'analisi di diverse opinioni e punti di vista, subì sulle pagine del quotidiano un graduale processo di accorciamento e semplificazione;
- *ji* 記, ispirato alle tradizionali lettere di suggerimenti e proposte indirizzate agli alti funzionari di corte, si concretizzava in una prosa più personale e in uno stile più familiare, spesso destinato alla denuncia di casi di corruzione e depravazione, o alla narrazione di gesta esemplari; non di rado si riscontrano editoriali appartenenti ai due generi derivati del *biji* 筆記 ('annotazioni personali') e dello *youji* 遊記 ('note di viaggio');
- *shu* 書, altro genere di prosa epistolare di carattere personale a cui tradizionalmente si faceva ricorso per formulare difese o apologie, divenne strumento letterario di espressione delle idee del singolo autore e di conseguenza di persuasione, usato generalmente in risposta a contenuti di articoli precedentemente apparsi sulle pagine del periodico.

Ciò che è certo è che le prime due forme furono così frequenti da diventare esempi emblematici di editoriale, al punto da portare alla diffusione, sin dal 1895 del termine *lunshuo* 論說 come corrispondente di 'editoriale'.⁸⁹ Al contempo la scelta di affidare la redazione degli editoriali – così come di altre sezioni – agli stessi lettori, che non di rado inviavano i propri contributi, fu uno dei mezzi di promozione della restaurazione della *yanlu* e tra le principali ragioni del successo della testata all'interno dell'élite culturale di Shanghai e del Jiangnan, desiderosa di prendere parte attiva all'interno della sfera pubblica.

Volendo riassumere tale strategia di adattamento, si trattò di una concretizzazione del principio di *tiyong* 體用 (*Zongxue wei ti, Xixue wei yong* 中學為體, 西學為用, 'le conoscenze cinesi come sostanza, le conoscenze occidentali come mezzo').⁹⁰ Di fatto i

⁸⁸ La studiosa dedica a tale scopo l'ampio paragrafo del suo studio intitolato *The Editorial: Not Just One Type*. Mittler 2004: 55-86.

⁸⁹ Mittler 2004: 83.

⁹⁰ Mittler 2004: 43-53.

nuovi giornali non si allontanarono mai troppo dai canoni e dai dettami della tradizione e anche gli stessi tentativi di promozione di idee innovative venivano spesso compiuti chiamando in causa citazioni dai saggi della tradizione in sostegno dei problemi attuali (*shiwu* 時務).⁹¹ Tali elementi sono ricorrenti anche all'interno della selezione di articoli sull'Italia oggetto di questo studio e per questo verranno analizzati più avanti.

Le strategie di adattamento presentate furono senza dubbio un efficace mezzo per proporsi al pubblico di lettori come un mezzo di comunicazione capace di comprendere la società all'interno della quale il quotidiano si inseriva, ma al contempo consentirono alla redazione di immettere nel discorso pubblico alcune novità e stimoli per il progresso della società cinese. Tra questi la posizione assunta in favore della costruzione di una politica egualitaria per le donne cinesi: da uno studio di Wagner emerge infatti che la questione femminile era tra i temi più trattati negli editoriali dopo questioni come commercio, educazione, tasse e affari di corte. La redazione promuoveva costantemente tematiche come l'educazione femminile, la partecipazione delle donne alla vita pubblica, l'atrocità di pratiche tradizionali quali la fasciatura dei piedi e più in generale propugnava il trattamento egualitario delle donne, per la prima volta trattate come parte della società, come lettrici e autrici.⁹²

Incontestabile è, a detta dei maggiori studiosi, il ruolo dello *Shenbao* nella formazione di una nuova sfera pubblica cinese, e il contributo per la creazione di una identità e di un conseguente senso di nazionalismo, conseguito attraverso la promozione di un'idea di uguaglianza nella classe del lettore, ottenuta parlando equamente a tutti i lettori, di ogni classe e rango, e sostituendo il canale alto-basso con una comunicazione bilaterale.

Non vi è dubbio quindi che i contenuti e i toni dello *Shenbao* fossero plasmati sul contesto della città in cui esso fu fondato. La Shanghai dell'epoca era sempre più un'enclave in cui gli stimoli provenienti dalla cultura introdotta dagli stranieri andavano affiancando il lato più tradizionale e cinese della città. Il pubblico a cui si rivolgeva non era però soltanto quello composto da uno specifico gruppo accomunato dal senso di apertura e familiarità con tutto ciò che era straniero, i cosiddetti *Shanghairen* – concetto discusso da diversi studiosi e approfondito nel caso specifico del rapporto con la stampa da Mittler –,⁹³ ma rappresentava per tutto il resto dei lettori sparsi per tutta la Cina, una

⁹¹ Mittler 2004: 158-159.

⁹² Wagner 2008: 229.

⁹³ Mittler 2004: 312 ss.

finestra su questa nuova realtà che si andò definendo nel porto aperto.

CAPITOLO II.

Il patrimonio culturale italiano trasmesso ai lettori dello *Shenbao*

In questo primo capitolo dedicato all'analisi degli articoli contenenti il contributo dello *Shenbao* alla formazione di un immaginario cinese sull'Italia, si procederà a una dettagliata presentazione di una selezione dei più rilevanti risultati riscontrati relativamente a tematiche culturali di vario genere.

Consapevoli che la cultura di un popolo e di una nazione, soprattutto se analizzata in prospettiva diacronica, è frutto di molteplici passaggi della sua evoluzione, i quali racchiudono infiniti aspetti della vita di una comunità, si è però deciso in questo caso di procedere a una selezione di alcune tematiche culturali ritenute particolarmente rappresentative per la presente analisi, le quali possano efficacemente e produttivamente fungere da tasselli per ricostruire l'immagine della cultura italiana per come veniva presentata ai suoi lettori dalla redazione dello *Shenbao* nel periodo preso in considerazione per questa indagine. Si passeranno in rassegna, quindi, articoli che trattano primariamente l'arte italiana, con un particolare focus sull'archeologia, che è risultata una tematica su cui il periodico cinese pose una maggiore attenzione rispetto agli altri ambiti artistici; la letteratura; le notizie relative a lingua italiana, istruzione e sistema educativo, con alcuni esempi di istituzioni culturali e scolastiche in Italia e all'estero; e infine la storia, sia antica che appartenente al recente passato rispetto alla

pubblicazione dello *Shenbao*. L'ordine di presentazione è emerso dal lavoro di analisi e dall'emergere di tratti di connessione tra le varie tematiche, che lo ha reso preferibile rispetto a un criterio quantitativo, il quale si sarebbe limitato a considerare la consistenza di articoli per tematica e che sarebbe, quindi, risultato troppo matematico e poco adatto a un tipo di analisi testuale e contestuale come quella alla quale si procederà di seguito. Per rendere conto, ad ogni modo, della diversa distribuzione dei contributi si ritiene utile riportare le cifre della consistenza delle varie microtematiche selezionate internamente alla marcotematica culturale:

- storia e personalità storiche: 37 articoli.
- lingua italiana e istruzione in Italia: 25 articoli,
- arte e archeologia: 14 articoli,
- letteratura: 12 articoli,

Quelli che seguono appartengono, dunque, a una selezione di 39 articoli che rappresentano, a parere di chi scrive, gli articoli più significativi e degni di nota tra gli 88 articoli relativi a tematiche culturali apparsi dal 1872 al 1911.

II.1.

RESOCONTI DI ARCHEOLOGIA E ARTE

La prima sezione della macrotematica relativa all'immagine della cultura italiana nello *Shenbao* che si intende approfondire riguarda la produzione artistica e archeologica. L'archeologia rappresenta, come si vedrà, l'ambito di indagine principale di questa sezione, in cui tre articoli su cinque riportano informazioni sul famoso sito archeologico di Pompei, mentre un articolo soltanto riporta informazioni su un'altra produzione artistica, come si vedrà in chiusura di questo paragrafo.

Come riportato anche nell'introduzione di questo studio, l'eredità classica italiana rappresenta uno degli elementi ricorrenti della raffigurazione dell'Italia e gli articoli che si presenteranno di seguito, confermano questa tendenza anche sulle pagine del quotidiano di Shanghai.¹ Inoltre, la vicenda della distruzione di Pompei e le recenti scoperte archeologiche dell'area rappresentavano già un *topos* d'eccezione nella letteratura odeporea prodotta dai visitatori cinesi in Italia, che raccontarono delle sfortunate sorti dell'antica città romana e descrissero, con più o meno fervore, le meraviglie del sito archeologico nei loro diari di viaggio in Italia. Il primo sembra

¹ Beller 2007b: 195.

essere stato Zhigang 志剛, che visitò l'Italia durante la missione cinese in Europa e America guidata da Anson Burlingame (1820-1870). Egli mostrò tuttavia un certo disinteresse per le questioni paesaggistiche e culturali, e si rivelò concentrato sugli aspetti tecnici e politici. Questo valse anche per quanto riguarda la sua visita a Pompei del 15 giugno 1870: Zhigang si mostrò, infatti, piuttosto distaccato e addirittura critico nei confronti dell'attenzione prestata dagli italiani verso un simile “cumulo di rovine”.² Pur fornendo con esattezza nel suo *Chushi Taixi ji* 初使泰西記 (Memorie della prima missione in Occidente) la data della distruzione di Pompei a causa dell'eruzione del Vesuvio avvenuta 1791 anni prima della sua visita (ovvero nel 79 d.C.), così come la data e le circostanze del ritrovamento, avvenuto 278 anni prima (nel 1592) durante gli scavi per un canale idrico, Zhigang riportò senza particolari commenti personali la presenza di numerosi affreschi e di edifici di vario genere, tra cui un teatro semicircolare e dei bordelli, contrassegnati all'esterno da raffigurazioni di serpenti aggrovigliati.³ Al contrario, il primo diplomatico cinese residente all'estero, Guo Songtao 郭嵩燾 (1818-1891), nel suo *Lundun yu Bali riji* 倫敦與巴黎日記 (Diario di Londra e Parigi), dedicò alle rovine di Pompei, che visitò il 10 febbraio 1879, maggior interesse del precedente visitatore, descrivendo templi, strade lastricate, residenze aristocratiche e ritrovamenti di utensili di vario genere avvenuti al loro interno.⁴ Infine, per citare un ultimo esempio tra gli altri esistenti, non si può non nominare Kang Youwei 康有為 (1858-1927), che nel 1904 visitò e stilò una dettagliata descrizione di numerosi ritrovamenti del sito di Pompei. L'identificazione delle opere architettoniche da lui visitate all'interno del sito è tutt'ora basata su ipotesi emerse dall'analisi comparativa della sua opera alla luce delle fonti storico-archeologiche, in quanto, al pari dei suoi predecessori, egli non menzionò mai esplicitamente i nomi di residenze, templi o altri ritrovamenti.⁵

Quanto alla presenza di riferimenti a Pompei sullo *Shenbao*, è possibile invece trovare un primo accenno all'interno di un articolo del 1876 intitolato *Lun Tianzhu Fo shou bianse shi* 論天竺佛首變色事 (A proposito della testa di Buddha che cambia colore a Tianzhu) che narra di uno stupefacente episodio avvenuto a Tianzhu, nei pressi del Lago Occidentale ad Hangzhou, dove pare che una raffigurazione della Guanyin

² Bertuccioli, Masini 2014: 215-217.

³ Zhigang 1984: 359-360.

⁴ Bertuccioli, Masini 2014: 228; Guo Songtao 1984: 899-900.

⁵ Il diario del viaggio in Italia di Kang Youwei è stato integralmente tradotto nella tesi di dottorato di Martina Turriziani, a cui si è fatto riferimento per i dettagli della sua visita a Pompei. Turriziani 2016a: 154-180.

avesse cambiato colore del volto da un rosso dorato ad un nero portatore di presagi nefasti, alimentando episodi di superstizione e idolatria tra le masse.

Il riferimento a un'opera d'arte del sito pompeiano viene utilizzato dall'autore come esempio per sollevare delle critiche nei confronti di queste manifestazioni di superstizione che erano susseguite al particolare fenomeno, senza tuttavia fornire alcun dettaglio sui ritrovamenti artistici e architettonici. La palese critica alle superstizioni era uno dei punti ricorrenti all'interno di articoli ed editoriali, nonché uno degli strumenti principali attraverso i quali la redazione promuoveva il progresso e la trasformazione della società attraverso l'emulazione degli esempi positivi forniti dalla società occidentale: uno di essi era appunto il non indulgere nella superstizione.⁶

Allo scopo di screditare credenze infondate, infatti, l'autore dell'articolo porta come esempio quanto rinvenuto durante gli scavi di Pompei in Italia, dove pare che fosse stato smascherato un marchingegno che rendeva possibile un simile fenomeno in una effigie custodita in un tempio della città poi funestamente sommersa dalla cenere. Il ritrovamento degli oggetti e degli edifici di Pompei aveva riportato alla luce, a detta dell'autore, anche un tempio che conteneva l'effigie in grado di cambiare colore. Sebbene venga utilizzato più volte il termine *Fo* 佛 ('Buddha', 'buddhista'), per fare riferimento tanto al tempio (*Foshi* 佛寺) quanto alla raffigurazione della divinità (*Foxiang* 佛像), così come alla testa della figura (*Foshou* 佛首), per ovvie ragioni siamo portati a ipotizzare che si sia trattato invece di un tempio dedicato a una divinità del pantheon romano e che l'utilizzo del termine *Fo* possa essere stato un espediente di addomesticamento di un elemento culturale altro, tramite associazione con una forma di culto più familiare per il lettore del quotidiano.

論天竺佛首變色事，申報，光緒貳年丙子四月念四日

[...]吾聞，意大利國有城名磐筆隘者，於二千年前有一佛寺壯麗無比，亦有佛首變色之事。當時人盡信之，無有察出其謀者。其後，地有火山名費蘇表斯者時火發，徧飛土灰。其城遂陷，後地為人掘開，地中所陷昔日之房屋、器具均存，惟人則僅勝枯骨而已。

其石、木之雕刻者極其工巧器具，亦皆精良。昔日變色之佛像與其寺屋猶存，評細察閱佛像中藏關鍵能使變色事。隔二

⁶ Mittler 2004: 338-339.

千餘年，寺僧之奸詐始敗。 [...] ⁷

A proposito della testa di Buddha che cambia colore a Tianzhu, SB, 17 maggio 1876

[...] Ho sentito che in Italia c'è una città chiamata Pompei in cui duemila anni fa c'era un tempio buddhista di incomparabile magnificenza, dove parimenti accadde che la testa del Buddha cambiò colore. La gente dell'epoca vi credette pienamente e non verificò se tale fenomeno fosse frutto di uno stratagemma. In quel luogo vi era un vulcano chiamato Vesuvio, che successivamente emise fuoco e ovunque volarono terra e cenere. La città fu quindi sepolta; in seguito furono eseguiti degli scavi e tutti gli edifici e gli utensili del passato che erano rimasti sotterrati si erano preservati, ma delle persone non rimase nient'altro che gli scheletri.

Tali utensili intagliati in legno o pietra erano assai ricercati e tutti eccellenti. L'effigie di Buddha che in passato cambiava colore e il relativo tempio si sono conservati fino a oggi ed esaminando l'effigie del Buddha si nota un cardine nascosto che faceva sì che cambiasse colore. A distanza di più di duemila anni il trucco di un monaco è finalmente stato smascherato. [...]

Insieme a una generale lode della raffinatezza del livello delle arti e dell'artigianato ritrovato a Pompei e a una descrizione sommaria della vicenda, ciò che occupa il nucleo della notizia è però una supposta rappresentazione di divinità che, attraverso un marchingegno (pare un cardine o una leva in legno) era in grado di cambiare colore. Sfortunatamente al momento né il catalogo online del Museo Archeologico di Napoli, né le ulteriori fonti storiche e archivistiche consultate hanno rivelato la presenza di una tale effigie,⁸ la cui identificazione risulta ancora più difficoltosa per il fatto che il termine usato nell'articolo, *xiang* 像, potrebbe indifferentemente riferirsi a una immagine dipinta o a una statua.⁹

Le ricerche sul materiale storico-archeologico italiano non hanno quindi rivelato una effettiva corrispondenza con i fatti narrati, al punto che è possibile ipotizzare un'affinità del resoconto appena illustrato con le storie fantastiche della tradizione dei *zhiguai* 志怪, il cui forte potere di attrazione nei confronti dei lettori portò la redazione a inserire in numero crescente notizie e storie a limite tra realtà e finzione, limite che, come sostiene

⁷ “Lun Tianzhu Fo shou bianse shi” 論天竺佛首變色事 (A proposito della testa di Buddha che cambia colore a Tianzhu), *SB*, n. 1244, 17 maggio 1876, p. 1.

⁸ Tra le fonti consultate vi sono le pubblicazioni di Giuseppe Fiorelli, direttore degli scavi dal 1847 al 1850 e in seguito dal 1860 al 1875. Fiorelli si occupò della pubblicazione di diari giornalieri e vari cataloghi sulla situazione corrente degli scavi. Per i volumi consultati si veda bibliografia alle voci: Fiorelli 1850, Fiorelli 1861-1865 (volumi consultati: 1-4, 8-10, 13-15); Fiorelli 1868-1879 (volumi consultati: 1, 2, 3); Fiorelli 1873; Accademia dei Lincei 1876; Fiorelli 1877.

⁹ *HDC* 2008: I, 1654.

la stessa Mittler, non fu a lungo rigidamente avvertito nella visione del lettore medio.¹⁰

Una seconda menzione di Pompei come punto di riferimento e paragone si ritrova a solo una settimana di distanza dal primo articolo, a riprova del fatto che le vicende dei ritrovamenti di Pompei furono probabilmente seguite con discreto interesse. In questo caso, le abitazioni pompeiane sono citate come termine di paragone per descrivere le abitazioni costruite dagli occidentali in Cina e portate come esempio di stile elaborato ed elegante.

論中西今昔互異各事，申報，光緒貳年丙子初五月一日

[...]西人在中國建造之房屋寬宏壯觀，亦受樸素，不求華麗，並無畫、棟、雕牆者。較之昔時羅馬先王之古墓，意國磐筆隘之陷寺雕刻精工者，亦異矣。 [...] ¹¹

Sulle differenze del presente e del passato tra Cina e Occidente, SB, 23 maggio 1876

[...] Le case che gli occidentali costruiscono in Cina sono spaziose e imponenti, [ma] al contempo semplici, non ricercano la magnificenza e non hanno travi dipinte e pareti intarsiate. Se si paragonano alle tombe degli antichi sovrani romani e ai ricercati intarsi dei templi sepolti di Pompei in Italia, sono differenti. [...]

La gestione di Giuseppe Fiorelli (1823-1896) dal 1860 al 1875 e del suo collaboratore Michele Ruggiero (1811-1900) che lo succedette fino al 1893, rappresentarono dei periodi particolarmente fiorenti per l'archeologia pompeiana. Non è facile spiegare il perché della pubblicazione di due articoli a distanza di meno di una settimana proprio nel 1876, anno in cui nessun episodio particolarmente rilevante si registra nella conduzione degli scavi, mentre si dovrà aspettare più di tre decenni per poter leggere un altro contributo sul tema. Unica innovazione introdotta proprio in quell'anno fu l'avvio della pubblicazione intitolata *Notizie degli scavi di antichità*, una pubblicazione di livello nazionale pubblicata dall'Accademia dei Lincei con periodici aggiornamenti sull'andamento degli scavi, che si affiancava ai precedenti lavori a cura del Fiorelli,¹² ma non è possibile al momento formulare ipotesi su un possibile legame

¹⁰ L'esempio stesso del termine *xiaoshuo* 小說 viene portato per testimoniare come a lungo il termine usato per riferirsi alla letteratura di finzione non contenesse la connotazione di 'inventato' o 'non reale'. Nel *Zhuangzi* ad esempio, *xiaoshuo* si usava per definire discorsi di strada e non assunse il significato attuale, privo di qualsiasi connotazione negativa, fino al Movimento del Cinque Maggio. Mittler 2004: 101-102.

¹¹ "Lun Zhong-Xi jin-xi huyi ge shi" 論中西今昔互異各事 (Sulle differenze del presente e del passato tra Cina e Occidente), *SB*, n. 1249, 23 maggio 1876, p. 1.

¹² Coolay e Coolay 2004: 193.

con i contributi dello *Shenbao* di quello stesso anno.

Un successivo e più dettagliato resoconto sulle ultime scoperte archeologiche di Pompei appare solo nel 1911 e riporta la notizia del ritrovamento di una nuova villa romana, menzionando inoltre alcuni precedenti rinvenimenti. In testa all'articolo si rende noto ai lettori che il contributo è una traduzione recante la firma di Qin (*Qin yi* 欽譯), abbreviazione dello pseudonimo o del nome di cortesia del traduttore. Attraverso la consultazione del *Quanguo baokan suoyin* 全国报刊索引 (National Index to Chinese Newspapers and Periodicals), è risultato che l'intero resoconto non è che una sintesi di un articolo pubblicato solo due giorni prima dal *North China Daily News* intitolato *A discovery at Pompeii. Villa of the Augustinian Era*, sebbene la testata inglese non sia menzionata in maniera esplicita come fonte della notizia. Come si è detto in precedenza, la redazione dello *Shenbao* (così come gli altri periodici) non era solita esplicitare le proprie fonti in maniera sistematica: è possibile quindi trovare sia articoli con un chiaro riferimento all'origine della notizia o con un solo accenno generico ad essa (ad esempio “un giornale giapponese riporta che...” o “un recente telegramma da Londra riferisce che...”), così come articoli come quello qui proposto, per i quali solo in seguito è stato possibile rilevare che si tratta di traduzioni o sintesi da altre fonti, senza che queste siano menzionate. Per la traduzione che segue si è comunque scelto di rimanere fedeli alla versione dello *Shenbao* segnalando in nota eventuali discrepanze significative rispetto alla fonte.

地中古別墅發現，申報，宣統三年辛亥七月十五日

著名博古家巴門博士，現任羅馬與潘培伊(意大利古城為火山所掩)博古會之職，近自以大利回至斯德賀倫(挪威國京城)，述意大利官場在潘培伊外郊發見極華麗之別墅。該墅處於雪稱那以脫姆之地為葡萄園中所傭之工人偶然掘見者也。

某報訪員謂該墅上面有小石與灰遮蓋，驗其各層泥土與灰之性質可知為火山爆裂時。所埋葬內有房屋一間，掘時並未損害，大如廳，並有摩西式之地板，最優美之壁畫。自該畫之樣式觀之能決該墅為紀元前二三十年之物也。更有廚房一所，其大無比，為潘培伊與潘培伊附近地方所未有考。

意大利民主政體之末，羅馬大臣皆有別墅以美麗互相爭勝。讀古時文學盡可證雪細多有別墅一所，克老地司皇亦有數所。現在發見之別墅不知主人翁為誰，須俟開掘完全，方可研究。

現地主雪癩那以脫姆方請意大利政府磋商貼助掘費。尚未就緒，故暫禁開掘，並禁人民將墅內之物攝影。

查潘培伊城外已發現別墅三所：第一所係一千七百年發現之地悉米地司別墅；第二所係一千八百九十五年發現之排司可里拉別墅。兩所共計得銀飾九十六件，賣去得價約五十萬佛郎。第三所係附近排司可里拉之別墅，計房屋二十四間，並有極妙之壁畫，但已朽壞。現今發現之別墅非惟房屋之廣大，較前勝之形式之美壁畫之精，亦前此所未有也。¹³

Scoperta antica villa sepolta, *SB*, 7 settembre 1911

Il famoso archeologo dottor Bergman, attualmente responsabile della missione archeologica [svedese] per Roma e Pompei (l'antica città italiana seppellita dal vulcano), recentemente ha fatto ritorno a Stoccolma (la capitale della Norvegia)¹⁴ e ha riferito che il governo italiano ha scoperto una magnificente villa nei dintorni di Pompei. La villa si trova nel podere del Signor Item¹⁵ ed è stata fortuitamente riportata alla luce da alcuni operai che lavoravano in un vigneto.

Il corrispondente di un giornale¹⁶ riferisce che la villa era coperta da piccole pietre e cenere, e che esaminando la tipologia dei vari strati di terra e cenere si può capire che risalgono all'epoca dell'eruzione del vulcano. Tra quanto rimasto sepolto vi è un edificio che è stato scavato e che è rimasto intatto, grande quanto un salone e con inoltre un pavimento in mosaico e gli affreschi più raffinati.¹⁷ Osservando lo stile di tali affreschi si può stabilire che la villa risale al 20-30 a.C.¹⁸ Inoltre vi è una cucina di incomparabile grandezza, che non si trova altrove a Pompei e nei suoi dintorni.

In Italia sul finire dell'era [romana] repubblicana, i ministri¹⁹ avevano tutti delle stupende ville la cui bellezza rivaleggiava. Leggendo le opere di letteratura antica si può verificare

¹³ Qin yi 欽譯 Qin (trad.), "Di zhong gu bieshu faxian" 地中古別墅發現 (Scoperta antica villa sepolta), *SB*, n. 13859, 7 settembre 1911, pp. 33-34.

¹⁴ Dal 1814 la Norvegia era sotto il dominio della Svezia, ma era divenuta indipendente ormai nel 1905, quindi in questo caso si tratta di un'imprecisione del testo originale.

¹⁵ L'autore trascrive titolo e cognome per intero come se si trattasse nel complesso di un antroponimo, *Xuegenuo Yituomu* 雪癩那以脫姆 ('Signor Item').

¹⁶ Dal *NCDN* si evince che si tratta della *Pall Mall Gazette*. "A Discovery at Pompeii. Villa of the Augustinian Era", *NCDN*, vol. XXXVI, n. 14488, 5 settembre 1911, p. 11.

¹⁷ A questo punto il *NCDN* scende in una descrizione dettagliata degli affreschi scrivendo: "These paintings constitute a series of life-sized human figures, not less than twenty-nine in number; they are executed in an unrivalled fashion". *Ibidem*.

¹⁸ Anche qui il *NCDN* contiene una descrizione molto dettagliata omessa dallo *Shenbao*: "The significance of these figures is in some respects not yet clear. On the largest wall, two of the pictures intended to represent Ariadne and Dionysius, but on the side walls, the figures of which are in some way related to those on the larger wall, the allegorical meaning is not so clear. On one of the side walls, an elegant-attired woman is to be seen in a sitting posture. Before her stands a small boy, nude, probably Cupid, reading from a roll of papyrus. On the opposite wall there are a number of stately female figures, evidently intended to portray movement, of which some are nude. The clothing of the others is in the process of falling off. Some of the figures appear to be bound with cords, and it seems that one of them is in the momentary expectation of being beaten". *Ibidem*.

¹⁹ Il *NCDN* usa invece il termine 'magnates'. *Ibidem*.

che Cicerone²⁰ aveva una villa; anche l'imperatore Claudio ne aveva diverse.

Non si sa chi sia stato il padrone della villa scoperta oggi, bisognerà attendere che gli scavi siano ultimati per poter svolgere delle indagini. Attualmente il proprietario, il Signor Item, ha chiesto un consulto al governo italiano per sostenere le spese degli scavi.²¹ Ancora non si è stabilito nulla, per cui per il momento gli scavi sono stati bloccati e alla gente è proibito scattare fotografie agli oggetti all'interno della villa.

Nei dintorni di Pompei sono state scoperte tre ville: la prima è la Villa di Diomede, scoperta nel 1700; la seconda è una villa di Boscoreale, scoperta nel 1895. All'interno delle due ville sono stati ritrovati 96 ornamenti²² in argento che sono stati venduti per 500.000 franchi.²³ La terza è una villa vicino Boscoreale, con un totale di ventiquattro ambienti, con eccellenti affreschi, sebbene ormai deteriorati. Quella riscoperta di recente non solo è un edificio esteso, ma rispetto alle precedenti i suoi affreschi sono più raffinati, come non si era mai visto prima.

Come si può evincere da quanto riportato in nota, alcuni significativi passaggi dell'articolo originale sono stati omessi nella versione cinese. Oltre ad alcune omissioni minori, la parte più rilevante riguarda le descrizioni dettagliate degli affreschi ritrovati nella villa recentemente rinvenuta. Non è chiaro il motivo di tale scelta editoriale, se si sia trattato di una scelta dettata da ragioni di spazio oppure un'omissione intenzionale di una descrizione esplicita riguardante, come si evince dal *North China Daily News*, la raffigurazione di una schiava legata e probabilmente in attesa di essere percossa, forse volutamente sorvolata per non urtare la sensibilità del pubblico dei lettori. È importante ricordare che, sebbene sotto la gestione straniera, lo *Shenbao* era un giornale nato con intento commerciale, che ottenne il suo successo dall'adattamento del suo formato e dei suoi contenuti ai gusti del lettore cinese.

Quanto alla villa scoperta nel 1911, che non viene identificata in nessuno dei due giornali, essa viene descritta come un edificio caratterizzato da un ampio atrio, affreschi e mosaici di incommensurabile bellezza e la presenza di una cucina particolarmente spaziosa. Dalla descrizione degli affreschi presente sul *North China Daily News*, raffiguranti tra l'altro Arianna e Dioniso e una scena di flagellazione, è possibile identificare che si tratta della Villa dei Misteri,²⁴ per molto tempo altrimenti detta Villa Item poiché rinvenuta all'interno della proprietà dell'albergatore svizzero

²⁰ L'antroponimo usato nello *Shenbao* è *Xuexiduo* 雪細多, sicuramente trasposizione di *Ciceto*, usato sul *NCDN*. Si tratta di un errore ortografico (rispetto alla forma inglese corretta *Cicero*) e si riferisce molto probabilmente alla Villa di Cicerone a Pompei. *Ibidem*.

²¹ Secondo il *NCDN* invece "a lawsuit is in progress between the owner, Signor Item, and the Italian Government, regarding the price which the State must pay for this unique find". *Ibidem*

²² Il *NCDN* usa invece 'vessels'. *Ibidem*.

²³ Al museo del Louvre. *Ibidem*.

²⁴ Bonacasa N., "Villa dei Misteri", in *IEI* 1958: Supplemento del 1970, 916-922.

Aurelio Item, che condusse egli stesso già a partire dal 1909-1910 i primi scavi, i quali furono interrotti per un esproprio del terreno da parte del governo e furono ripresi solo nel 1929-1930.²⁵

Per quanto riguarda le altre ville citate, *Diximidixi bieshu* 地[悉]米地司別墅 (trasposizione fonetica dell'inglese *Villa Diomedes*) scoperta, secondo quanto riportato dallo *Shenbao*, nel 1700, corrisponde alla Villa di Diomede, i cui scavi furono infatti condotti tra il 1771 e il 1774.²⁶ La seconda, *Paisikelila bieshu* 排司可里拉別墅 (dall'inglese *Boscoreale villa*) riscoperta nel 1895, non corrisponde al nome vero e proprio di una residenza. Boscoreale è, di fatto, una località degli scavi nei dintorni di Pompei in cui sono state rinvenute diverse residenze, tra cui la Villa della Pisanella e la Villa di Fannio Sinistore. Quella qui menzionata è sicuramente identificabile come la prima delle due, in quanto luogo di ritrovamento del famoso Tesoro di Boscoreale, una collezione di circa cento pezzi di argenteria, venduti e tutt'ora esposti al Museo del Louvre, episodio a cui si fa accenno anche nell'articolo del quotidiano cinese.²⁷ Non è stato ancora possibile, infine, identificare la terza villa, che pare sia stata scoperta nei dintorni di Boscoreale e di cui si riporta solo la suddivisione in ventiquattro stanze.

Quanto appena presentato rappresenta comunque una novità rispetto alle precedenti descrizioni del sito pompeiano, presenti principalmente nella diaristica del periodo tardo-imperiale, grazie alla chiara identificazione delle residenze descritte, che vengono qui nominate tramite traslitterazione dei nomi originali.

Per quanto riguarda l'annuncio del recente rinvenimento, inoltre, si è cercato di risalire alla notizia originale in alcuni dei maggiori periodici italiani dell'epoca, ma non è stato possibile recuperare nessuna informazione al riguardo.²⁸ È presente invece sia su *La stampa* che su *Nuova antologia*, la notizia del ritrovamento del cadavere di una donna durante gli scavi di un'abitazione non meglio specificata di Pompei.²⁹ Tale episodio, a cui si accenna anche nel *North China Daily News* l'11 gennaio 1911 e due giorni dopo anche sul settimanale della stessa casa editrice *North China Herald*, colpisce per il rinvenimento di un magnifico paio di orecchini di perle a grappolo che la donna indossava al momento della catastrofe, ma la redazione dello *Shenbao* non

²⁵ Cicirelli, Guidobaldi 2000: 9.

²⁶ Pesando, Guidobaldi 2006: 266.

²⁷ Pesando, Guidobaldi 2006: 260.

²⁸ Per tale indagine sono stati consultati i seguenti periodici italiani: *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, voll. CCXXIX-CCXXXIV del 1910 e voll. CCXXXV-CCXL del 1911; *La stampa*, per il periodo dagli inizi del 1910 al maggio 1911; *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, per le annate 1910 e 1911.

²⁹ "Il cadavere di una donna pietrificato", *La stampa*, anno XLIV, n. 354, 22 dicembre 1910, p. 2; "Notizie, libri e recenti pubblicazioni", *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, vol. 235, n. 950, p. 759.

selezionò tale notizia per pubblicarne una traduzione come nel caso precedentemente esposto.³⁰

È sicuramente comprensibile come, a seguito delle notizie giunte sulla lunga attività degli scavi di Pompei, il filone degli studi archeologici in Italia sia divenuto modello per la riscoperta e la rivalutazione del patrimonio archeologico cinese, come testimoniato dal seguente frammento estratto da un accorato appello per la salvaguardia delle steli e delle antiche iscrizioni, divenute ormai oggetto di contrabbando da parte di trafficanti locali e collezionisti stranieri.

保護碑碣之示論，申報，宣統元年己酉二月十三日

[...] 近日各屬古碑竟有輾轉售與外人者，亦有豪貴用重金購去者。似此，不加保護任人取携，勢必摧殘散佚盡致淪亡。聞之駭然言之慨歎夫。金石文字可證經籍，可通國文形聲訓詁，可稽前史事迹紀述之異，可見歷代政俗製作之遺。故凡考訂名家文學博士，往往搜求掇拾，不遺餘力為具有所關係，不僅以難得，而貴愛之。不特此也，一國之粹美，一國之人當共保而存之。如此前賢墨妙、先朝石刻，縣歷久遠，國粹攸關。寶之，既以發思古之幽情，亦足啟愛國之觀念。太西各邦最好搜訪古物，如埃及之殘碑遺塔、希臘羅馬之刻像，以及巴比倫之書庫、意大利之古城，或傳禮於累朝，或發見於近代，彼都人士屬目傾情，事經公家護持，互相誇耀。中國為開化數千年之國，惟此山崖屋壁，大書深刻風霜剝蝕，猶有存者。 [...] ³¹

Sulla salvaguardia delle steli, SB, 4 marzo 1909

[...] Recentemente varie antiche iscrizioni su pietra sono tutte passate di mano in mano e vendute a stranieri, e molti ricchi hanno speso fortune per acquistarle. In tal maniera, se non se ne promuoverà la salvaguardia, si lasceranno libere le persone di prenderle e portarle via, facendo certamente sì che si perdano e si distruggano completamente.

A sentire tali parole scioccanti si sospira per il dispiacere. [Attraverso] le scritture su pietra e metallo si possono avere testimonianze di componenti antichi, si possono analizzare le

³⁰ “Latest Telegraphic Intelligence. Late Telegrams”, *NCDN*, vol. XXXV, n. 14289, 11 gennaio 1911, p. 9 e “Local and General News”, *NCH*, vol. XCVIII, n. 2266, 13 gennaio 1911, p. 94.

³¹ “Baohu pajie zhi shilun” 保護碑碣之示 (Sulla salvaguardia delle steli), *SB*, n. 12958, 4 marzo 1909, p. 11. Frammento precedentemente pubblicato all’interno di un altro articolo intitolato “Chishu baozun zhandai jiebei” 飭屬保存古代碣碑 (Si ordina la protezione delle antiche steli), *SB*, n. 12958, 11 marzo 1908, p. 11.

forme, i suoni e i significati dei caratteri della nostra lingua, si possono esaminare le differenze tra i resoconti delle vicende storiche del passato, si può osservare l'eredità prodotta dalla gente e dai governi delle epoche passate.

Di conseguenza se gli illustri studiosi di filologia e i letterati fanno del loro meglio per ritrovarle è proprio per questa ragione, e non solo perché sono una rarità, quindi dobbiamo valorizzarle. Proprio per questo, la popolazione di una nazione deve insieme proteggere e conservare i tesori nazionali. Così i manoscritti dei virtuosi del passato e le iscrizioni su pietra delle dinastie precedenti hanno una lunga storia e sono un tesoro collegato allo spirito della nazione. Preservarli significa riflettere sul passato e può far emergere l'ideale di amor patrio.

In Occidente ogni nazione ricerca e raccoglie i reperti storici, come i frammenti delle tavolette e le rovine delle piramidi d'Egitto, le sculture greche o romane, come anche gli archivi babilonesi e le antiche città italiane, [reperti] che si sono trasmessi di dominazione in dominazione o scoperti di recente; la gente vi si interessa con passione, lo stato le preserva e tutti se ne vantano tra di loro.

La Cina è una nazione con una civiltà millenaria, ma negli edifici di queste montagne, il defraudamento delle tavolette iscritte è [un fenomeno] che esiste tuttora. [...]

Lo stesso Kang Youwei, in visita a Pompei nel 1904 aveva riconosciuto il valore esemplare di questo ritrovamento dallo stato di conservazione senza precedenti e lo aveva definito “la prima grande esposizione al mondo di antichità” e un esempio, in quanto “per quel che riguarda cosa fare e cosa non fare nella politica, nella cultura e negli usi e i costumi [Pompei] può essere considerato come strumento di comparazione del progresso e della regressione della [civiltà] e nessuno lo supera”.³² Così, ancora una volta, l'Italia, con la sua tradizione archeologica, rappresenta, insieme alle altre nazioni occidentali eredi di antiche civiltà, un esempio per un ideale di progresso culturale.

Infine, l'unico articolo, ultimo della serie relativa alla produzione artistica e archeologica italiana all'interno dello *Shenbao*, descrive invece un eccezionale prodotto di artigianato artistico, o forse di gioielleria, esposto in una non specificata galleria d'arte italiana: una nave intagliata in una perla.

珠船，申報，宣統三年辛亥八月初十日

意大利近設一美術館。其中陳設寶物不可勝數，最可愛者為一珠船，剖大珠為之帆飾，以金燈飾，以紅寶石舵飾，以翡翠彫雕琢精工。光明燦爛。重不過一兩而價值千磅云。³³

³² Turriziani 2016a: 156.

³³ Yan'er 掩耳, “Zhu chuan” 珠船 (Una nave di perla), *SB*, n. 13882, 1 ottobre 1911, p. 26.

Una nave di perla, SB, 1 ottobre 1911

L'Italia ha recentemente istituito una galleria d'arte. Al suo interno vi sono innumerevoli tesori. Il più ammirevole è una nave di perla [ottenuta] intagliando una grande perla a forma di nave, adornata con lanterne in oro, timone di rubini e preziosi intagli ricavati nella giadeite. È luccicante e splendente. Il suo peso non supera i cinquanta grammi ma il suo valore è di mille sterline.

Nessuna informazione supplementare sull'artefice di questo prezioso prodotto artistico è riportata nel breve articolo, mentre è solo reso noto che l'opera è stata esposta in una galleria d'arte italiana di recente apertura. Nell'anno successivo, però, nell'ottobre del 1912, lo *Shenbao* pubblicò un'ulteriore descrizione della nave intagliata nella perla aggiungendo che questa era stata messa in vendita in Italia e riportando anche di ulteriori inserti in diamanti, zaffiri e avorio,³⁴ mentre sempre nello stesso anno un altro periodico in lingua cinese riportava integralmente il primo articolo del 1911 firmato dallo stesso autore, Yan'er 掩耳.³⁵ Nessun'altra notizia al riguardo è invece stata rinvenuta sul *North China Daily News e Herald*, né su altri periodici in lingua cinese.

Il motivo per cui questo articolo, affascinante nel suo contenuto ma scarso di dettagli, risulta significativo, e perché esso rappresenta l'unica menzione, almeno fino al 1911, di un prodotto dell'arte italiana. Con un totale di cinque articoli, infatti, questa breve rassegna che mostra il quadro generale delle conoscenze sull'arte e l'archeologia italiana trasmesse ai lettori dello *Shenbao* nel periodo tardo-Qing rivela come le notizie relative a quest'aspetto fossero ancora piuttosto scarse e limitate. Se l'archeologia occupa, comunque, una parte preponderante, con diverse menzioni di Pompei e della tradizione di conservazione dei beni archeologici e culturali italiana, al contrario sono ancora inesistenti i riferimenti alla lunghissima storia dell'arte italiana, senza alcuna menzione di nessuno dei grandi pittori, scultori o architetti della storia dell'arte italiana, né delle loro opere. Nel corso della sua storia, però, la redazione dello *Shenbao* ha continuato a rimpolpare la consistenza delle uscite quotidiane, con l'aggiunta di nuove pagine e sezioni, di conseguenza un simile fenomeno meriterebbe un ulteriore approfondimento attraverso un'analisi sulla presenza dell'arte italiana nei successivi anni di pubblicazione nella prima era repubblicana dal 1912 al 1949, per verificare

³⁴ Shou Die 瘦蝶, "Zhen zhu chuan" 珍珠船 (Una nave di vera perla), *SB*, n. 14252, 25 ottobre 1912, p. 10.

³⁵ Yan'er 掩耳, "Zhu chuan" 珠船 (Una nave di vera perla), *Tongwen bao: Yesujiao jiating xinwen* 通问报:耶稣教家庭新闻 (The Chinese Christian Intelligencer), n. 490, 1912, p. 8.

quando questo importante *topos* della rappresentazione dell'Italia e degli italiani all'estero entrò a far parte dell'immaginario cinese.

II.2.

BREVI ACCENNI ALLA LETTERATURA ITALIANA

Presentandosi al pubblico dei lettori cinesi come una testata commerciale, lo *Shenbao* proponeva un'offerta diversificata di sezioni e argomenti, includendo oltre a notizie ed editoriali anche contenuti dal carattere più disimpegnato. Solo nel 1911 si decise la creazione di un inserto apposito, noto con il nome di *Ziyou tan* 自由談 (Discorsi liberi), in cui venivano pubblicati contributi di natura artistico-letteraria. Tuttavia, contenuti più leggeri apparirono già all'interno di una vera e propria sezione letteraria tra le ultime pagine di ogni uscita, in cui dal 1907 si optò per la prima volta per la pubblicazione di un *changpian xiaoshuo* 长篇小说 ('romanzo lungo'), mentre nel 1908 venne avviata anche la pubblicazione di *duanpian xiaoshuo* 短篇小说 ('romanzo brevi'), come quelli presentati in questa selezione.³⁶ Di conseguenza, i contributi appartenenti a questa tematica sono piuttosto tardivi rispetto al periodo preso in considerazione in questa analisi, in quanto principalmente appartenenti agli inizi del XX secolo, ma costituiscono un genere da questo momento in crescita nella storia del giornale, che ospiterà contributi letterari di importanti nomi della letteratura cinese, tra cui Lu Xun, Mao Dun, Yu Dafu, Lao She ed altri.

Anche in questo caso, però, come constatato relativamente alla sezione artistica, l'Italia non compare con nessun rappresentante della sua produzione letteraria all'interno della selezione relativa del quotidiano cinese. Nessuna opera italiana viene inclusa, infatti, tra i testi selezionati per il riadattamento e la pubblicazione sulle pagine del quotidiano fino al 1911, fatta eccezione per una breve opera teatrale menzionata come frutto del lavoro di un conte italiano, ma che al momento non è stato ancora possibile identificare e di cui si discuterà alla fine di questa sezione.

Nonostante sia stato detto che nessun autore italiano compare nello *Shenbao* in epoca tardo-imperiale, è però da riportare la presenza della traduzione di un breve telegramma a conclusione del quale si fa esplicito riferimento al *North China Daily News* come fonte della notizia, che nel 1907 rende nota la morte del poeta italiano Giosuè Carducci:

³⁶ Xu Zaiping e Xu Ruifang 1988: 109-110.

意大利詩人作古，申報，光緒三十三年正月初九日

初七日倫敦電云：“意大利國詩人高德集君逝世，後葬於包魯葛那地方。國人傷感異常。意孟紐爾親王代表皇族前往送葬。”（譯字林報）³⁷

Morte di un poeta italiano, SB, 21 febbraio 1907

Il giorno settimo un telegramma giunto da Londra riporta: “Il poeta italiano Carducci è venuto a mancare ed è stato seppellito a Bologna. Il popolo italiano ne è estremamente addolorato. Il principe italiano Emanuele ha preso parte alle esequie in rappresentanza della famiglia reale.” (Tradotto dal *North China Daily News*)

Il telegramma a cui si fa riferimento venne pubblicato in data 20 febbraio dal *North China Daily News* e successivamente riproposto nelle pagine del *North China Herald* il 22 febbraio. La notizia della morte del poeta italiano, giunta tramite telegramma dell'agenzia Reuters, datato 19 febbraio e proveniente Londra tramite Bombay, recitava:

The funeral of Giosuè Carducci was conducted at Bologna amidst unparalleled manifestations of national grief. H.R.H. Prince Victor Emmanuel, Count of Turin, represented the Italian Royal Family. – *Reuter*.³⁸

Nel compiere una trasposizione in cinese del telegramma, viene però commessa un'inesattezza nel riportare il nome del principe, Vittorio Emanuele (non Emanuele), presente ai funerali del poeta in rappresentanza della famiglia reale. Un ulteriore processo di sintesi svolto dalla redazione dello *Shenbao* risulta inoltre evidente se si considera che altre notizie erano già giunte giorni prima riguardo le preoccupanti condizioni di salute, e successivamente la morte, del poeta italiano sulle pagine della stampa inglese di Shanghai: la prima, datata 15 febbraio, ne riportava l'incombente morte, ricordando la sensazionale pubblicazione di *Inno a Satana* “in which he praised the spirit of negotiation as the motive power of human life and the world's history, and as the principle of all progress”.³⁹ In data 16 febbraio giunse invece la notizia dell'effettiva morte con due telegrammi, uno dei quali nuovamente accompagnato da

³⁷ “Yidali shiren zuogu” 意大利詩人作古 (Morte di un poeta italiano), *SB*, n. 12152, 21 febbraio 1907, p. 17.

³⁸ “Latest Telegraphic Intelligence. The Funeral of Giosuè Carducci. Great Public Grief”, *NCDN*, vol. LXXVII, n. 13091, 20 febbraio 1907, p. 7; “Obituary. London via Bombay, February 19”, *NCH*, vol. LXXXII, n. 2063, 22 febbraio 1907, p. 373.

³⁹ “News from Europe. February 15”, *NCDN*, vol. LXXVII, n. 13089, 18 febbraio 1907, p. 7 e *NCH*, vol. LXXXII, n. 2063, 22 febbraio 1907, p. 374.

una breve nota biografica da parte degli editori inglesi, nella quale si elogiavano le doti letterarie del Carducci, facendo riferimento ad alcuni suoi ben noti lavori quali *Inno a Satana*, *Levia gravia*, *Nuove poesie* e *Odi Barbare*, menzionando la sua attività di docente universitario e senatore del parlamento italiano, nonché la fama di fervente patriota, informazioni e apprezzamenti di cui non si trova nota nello *Shenbao*.⁴⁰

Relativamente alla sezione letteraria dello *Shenbao*, sebbene come si è detto non appaiano opere composte da autori italiani, l'Italia viene citata non di rado all'interno dei romanzi pubblicati nello *Shenbao*, spesso traduzioni di opere straniere, ma si tratta sempre di apparizioni poco rilevanti come luogo di ambientazione di episodi o viaggi, come ispirazione per lo stile di abiti, giardini o architetture, o per la menzione di alcuni episodi storici.⁴¹ L'unico esempio di storie interamente ambientate in Italia, che possono essere considerate un contributo alla creazione dell'immaginario culturale sullo stile di vita, le abitudini e le usanze italiane, furono due opere teatrali, entrambe prodotte dal britannico William Shakespeare e pubblicate nella sezione dedicata ai romanzi (*xiaoshuo* 小說), sotto forma di *duanpian xiaoshuo* 短篇小說, ovvero romanzi brevi a puntate suddivisi in entrambi i casi in un totale di cinque capitoli, pubblicati per cinque giorni consecutivi. La prima opera è *I due gentiluomini di Verona*, pubblicata con il titolo cinese *Xin qingshi* 新情史 (Una nuova storia d'amore)⁴² in cui l'Italia compare come luogo di ambientazione dei fatti (la storia comincia con “nella città italiana di Verona”), mentre nei capitoli consecutivi si continuano a menzionare varie città italiane che fungono da scenario degli eventi narrati, come Milano e Mantova. Ritenendo che tale storia possa in qualche modo aver contribuito alla diffusione di alcune conoscenze sull'Italia e sui suoi stili di vita, sebbene tramite la mediazione dell'intervento creativo di Shakespeare nell'elaborazione di una storia di amore di corte, amicizia tra gentiluomini e valori familiari, se ne riporta di seguito il riadattamento pubblicato sullo *Shenbao* dall'1 al 5 gennaio 1910, con relativa traduzione:

⁴⁰ “Latest telegraphic intelligence. Obituary. London via Bombay, February 16”, *NCDN*, vol. LXXVII, n. 13089, 18 febbraio 1907, p. 7 e *NCH*, vol. LXXXII, n. 2063, 22 febbraio 1907, pp. 373-4.

⁴¹ Per riportare un esempio, in due capitoli di un romanzo storico ispirato alla vita del politico ungherese Kossuth si cita l'unificazione italiana. “Aiguo lei chuanqi (san)” 愛國淚傳奇 (三) (Leggenda di lacrime patriottiche – 3), *SB*, n. 13279, 20 gennaio 1910, p. 27; “Aiguo lei chuanqi (si)” 愛國淚傳奇 (四) (Leggenda di lacrime patriottiche – 4), *SB*, n. 13279, 21 gennaio 1910, p. 28.

⁴² La scelta del titolo potrebbe essere vista come una strategia di addomesticamento del traduttore che, invece di tradurre il titolo originale, optò per un rifacimento con un probabile richiamo all'opera *Qingshi leilüe* 情史類略 (Studi di anatomia amorosa), attribuita a Feng Menglong 馮夢龍 (1574-1646). Chang, Owen 2010: II, 144.

新情史，申報，宣統元年己酉年十一月二十日

義大利費陸納城中有二少年，一名佛倫丁，一名柏洛斯。兩人幼同學，長同遊，相愛逾於兄弟。後柏洛斯與一女士麗亞識，時往造訪。佛倫丁則無之。此為兩人異性之點。蓋佛當時常自謂潔身愛己不欲以兒女塵俗事攪其清心。每聞柏述及麗亞事，輒笑其醉心于溫柔鄉，為庸愚不足道云。一日佛往與柏別，謂己將至米倫留學。米倫者，義國之一大都會也。柏念半生聚首，不忍一旦分離，用溫語勸之勿行。佛曰：“君毋阻我。我斷不能蠖屈家居，以效田舍子之所為者。使君無麗亞之眷愛，我且欲邀君偕行，一遊四海名勝。但今者君既不忍割愛，則請暫作別離，各從其志可耳。”柏見其友去志已定，知無可道，即揮淚送之行，且握手為之祝曰：“君此去前程遠大，僕不才，不能伴君行，惟望君努力自愛。時以僕為念，則僕幸甚矣。”佛亦謙遜良久始別。

佛倫丁既去，柏洛斯乃作書一封，囑麗亞之婢羅珊，携歸以贈其主。羅珊如言往，既抵家，即以書授麗亞。麗亞性拘謹，有大家風，知柏洛斯之鍾情於己也已久，暗念己若信口求成，未免失閨女體態，而授人以輕視之機。因欲稍示吝縮，使柏洛斯知己之不易誘惑，則必益竭其全力，以底於成，而其愛己之誠。亦必因是而更篤矣。故見羅珊持書入，知為柏洛斯所發，遂佯斥羅珊，不知大體，竟敢以他家少年書，傳之繡幃，可恥孰甚，不受其書而驅之出。婢[?]去，麗亞終以未得見書為慮，有頃，復呼之入而問之曰：“此時何時乎？”婢熟知麗亞之意不在時而在於書，乃不答，而仍以書笑授之。麗亞又羞又怒，急撕其書而投之地，復厲聲驅羅珊使出。羅珊猶俯拾其紙，遲遲不行。麗亞則又怒曰：“汝速去！遺紙於地可耳。苟拾之，則益增我怒矣。”羅珊出。麗亞乃自拾敗紙而拼識之。初僅見痛愛之柏洛斯一語，漸又得種種悲慘句，然以字跡已毀，終不能窺其全文。自恨縱性太過，有負愛己者之厚意。暗取片紙，一一與之接吻，且矢志藏之金篋，以示珍異。越日，又作書以答柏洛斯。書中情意殷摯，極口言歡，不復如前之故作吝色矣。⁴³

⁴³ Hao 皞, “Xin qingshi” 新情史 (Una nuova storia d’amore), *SB*, n. 13260, 1 gennaio 1910, p. 27.

Una nuova storia d'amore, SB, 1 gennaio 1910

Nella città italiana di Verona c'erano due giovani, uno di nome Valentino, l'altro di nome Proteo. I due avevano studiato insieme, erano cresciuti facendo esperienze comuni e si volevano bene più di fratelli. In seguito Proteo conobbe una ragazza, Giulia, a cui faceva spesso visita. Valentino invece non aveva [una ragazza] e ciò era un elemento di differenza tra i due, poiché Valentino diceva spesso di voler rimanere puro e di non voler turbare il suo animo con cose ordinarie come mettere su famiglia. Ogni volta che Proteo raccontava di Giulia, egli rideva della sua infatuazione per la dolce compagnia femminile, considerandola una cosa incredibilmente stupida e ordinaria. Un giorno Valentino andò a congedarsi da Proteo dicendo che doveva andare a Milano a studiare. Milano è una grande città italiana. Proteo, pensando alla loro amicizia di una vita, non poteva accettare che un giorno si sarebbero separati e lo pregò con parole tenere di non partire. Valentino disse: "Non ostacolarmi. Non posso reprimere me stesso rimanendo in casa, come fan i figli dei contadini. Se tu non provassi un tale affetto per Giulia, inviterei anche te a viaggiare insieme per le meraviglie del mondo, ma tu oggi non intendi separarti dal tuo amore, quindi per adesso congediamoci e ognuno perseguirà le proprie ambizioni." Proteo, vedendo la ferma volontà dell'amico nel partire, seppe che ciò era inevitabile, per cui gli disse addio tra le lacrime e stringendogli la mano disse: "Avrai un brillante futuro, io non ho talenti e non posso accompagnarti. Spero solo che ti prenda cura di te. Ricordati sempre di me e io ne sarò estremamente contento." Valentino così dopo un bel po' si congedò umilmente.

Dopo che Valentino se ne fu andato, Proteo scrisse una lettera e pregò la serva di Giulia, Lucia, di portarla in dono alla sua padrona. Lucia, come ordinato, fece ritorno a casa e consegnò la lettera a Giulia. Giulia che era di natura riservata e teneva molto alle tradizioni di famiglia, sapeva che Proteo era da tempo profondamente innamorato di lei, ma pensava segretamente che se avesse parlato liberamente per ottenere ciò che sperava, avrebbe inevitabilmente compromesso la sua immagine di ragazza, quindi si rivolgeva agli altri con distacco. Desiderava mostrare un atteggiamento riservato in modo che Proteo capisse che non era facile da conquistare e che doveva dare il meglio di sé per riuscirci, così il suo amore sarebbe stato sincero e proprio per questo ancora più onesto. Perciò, quando vide Lucia entrare recando una lettera, capì che veniva da Proteo, [ma] finse di non essere a conoscenza della faccenda e di cacciare Lucia, [poiché] era disonorevole osare introdurre una lettera di un giovane esterno alla famiglia nella sua camera di ragazza. Così, non accettò la sua lettera, ma la cacciò via. Mandata via la serva, Giulia alla fine rimase inquieta per non essere riuscita a vedere la lettera. Dopo poco la richiamò dentro e le chiese: "Che ora è?" La serva, intuendo che l'interesse di Giulia non era [nel sapere] l'ora, ma nella lettera, non rispose, ma ridendo le porse nuovamente la lettera. Giulia, presa dalla vergogna e dalla rabbia, in un impeto stracciò la lettera e la gettò in terra, urlando nuovamente a Lucia di uscire, ma Lucia si piegò a raccogliere [i pezzetti di] carta, attardandosi a uscire. Quindi Giulia nuovamente urlò: "Va' subito via e lascia i fogli in terra, altrimenti mi farai arrabbiare ancora di più." Uscita Lucia, Giulia raccolse quindi da sé il foglio andato in pezzi e lo rimise insieme. All'inizio l'unica cosa che riuscì a vedere fu una frase appassionata di Proteo, e poi progressivamente ogni sorta di espressione di dolore, ma poiché lo scritto era ormai andato distrutto, non poté leggere il testo per intero. Odiò se stessa per essere stata eccessivamente irascibile e aver disilluso il buon cuore di chi la amava. Di nascosto prese i pezzetti di carta e baciandoli a uno a uno li ripose devotamente

in una scatoletta d'oro, a riprova del loro valore. Il giorno seguente anche lei scrisse una lettera di risposta a Proteo. Nella lettera, in cui il suo sentimento era forte e sincero, scriveva affettuosamente che non avrebbe di nuovo fatto come prima e si disse dispiaciuta.

新情史(二), 申報, 宣統元年己酉年十一月二十一日

柏洛斯得書，知麗亞已一易其自矜氣，而為多情人，不覺悄然色喜，擊節而吟其書不已。忽其父至，呼問之曰：“汝書何來？”柏洛斯曰：“是乃佛倫丁自米倫寄我者。”其父曰：“授我一觀，我亦甚願知其近況也。”柏洛斯中心惶恐，復飾言曰：“此中無多言，彼僅告我以彼之於米倫公爵知遇甚佳，且欲勸我往，以與之作伴耳。”其父曰：“然則汝意云何？”柏曰：“人子之主權在於其父，寧在於友耶？”其父曰：“既如是，吾意甚韙佛君之說，汝可即於明日行。”言至此，見其子面有難色，乃又謂之曰：“汝勿訝，余定計之速，余已籌之有素矣。亦勿以余言為戲。明日準為汝行期，汝當早自為計也。”

原來柏洛斯之父適與一友論及其子，友之意謂少年英俊，宜使之遠出問世，且歷述某家子慷慨臨陣，某家子熱忱赴學，與夫經商異域者，入海探險者。要之皆志在四方，不拳拳於鄉里。今柏洛斯既有其友佛倫丁在米倫，為彼都公爵所寵遇，則亦正可及時而出云云。柏洛斯之父聆友一席話，心甚然之，及聞其子述佛倫丁欲邀往為伴之語，故即慨然命之行，而初未料其子之心坎中，實有大不可行之處也。柏洛斯知父命已出，無可復違，始深悔己之不當以假語蔽其父，而自取此無限之離恨。麗亞尋亦知柏將有遠行，中心為之不樂，然知其出自父命不可違，只得相與言別，各脫約指為贈，誓不相負焉。

且說佛倫丁既至米倫，即受公爵之知遇，得時親晤談，惟向所自誇為潔己者，則已一變而為多情郎。其所屬意者，乃公爵之女雪微亞。雪亦愛佛甚。兩人交極密，不使公爵聞。蓋公爵雖心喜佛，而實欲嫁其女於廷臣梭羅。梭才貌去佛甚，雪微亞故矢志不從。一日梭羅與佛倫丁偕謁於雪微亞之門，佛方諷刺梭之一言一語，以求歡於雪微亞前，忽見公爵自外

入，述及佛友柏洛斯投誠事，若欲俟佛之一言，以定柏之去留者。佛遂極口稱頌其友之善良，捨之可惜。⁴⁴

Una nuova storia d'amore (2), SB, 2 gennaio 1910

Ricevuta la lettera, Proteo intuì che Giulia aveva cambiato il suo temperamento superbo ed era diventata più amorevole. Inconsciamente mostrava la sua contentezza ritmando e canticchiando senza sosta della sua testa. All'improvviso giunse il padre, il quale gli chiese: "Da dove viene questa tua lettera?" E Proteo rispose: "L'ha spedita Valentino da Milano." E il padre: "Mostramela un po', anche io voglio sapere come sta ultimamente." Proteo, terrorizzato, inventandosi una risposta disse: "Non dice granché, mi racconta solo che ha ricevuto delle lodi del duca di Milano e che mi consiglia di andare lì a fargli da compagno." Il padre rispose: "E tu cosa intendi fare?" E Proteo: "L'autorità sui figli spetta al padre, come può [spettare] a un amico?" Così il padre disse: "Stando così le cose, sono d'accordo con le parole di Valentino, puoi partire domani." Detto ciò, notò un'espressione di reticenza negli occhi del figlio, quindi continuò: "Di che ti meravigli? Della rapidità della mia decisione? Avevo questo piano già da tempo. Non prendere le mie parole come un gioco. È deciso che domani sarà il giorno della tua partenza, va' presto a prepararti."

In realtà il padre aveva appena discusso con un amico a proposito di suo figlio. L'amico lo riteneva un giovane ragazzo dotato, e [pensava] fosse il caso di mandarlo lontano a conoscere il mondo. Inoltre fece l'esempio di come ci siano figli che vanno con entusiasmo alle armi, altri che si dedicano allo studio, al commercio in terra straniera o all'esplorazione dei mari, che in definitiva sono tutti desiderosi di andare altrove e si distaccano dal paese natio. Adesso Proteo, poiché il suo amico Valentino era a Milano ed era apprezzato dal duca di quella città, poteva anche lui recarvisi presto. Il padre di Proteo, ascoltando le parole dell'amico, dentro di sé fu profondamente d'accordo, e quando sentì il figlio dire che Valentino lo invitava a fargli da compagno, gli ordinò vivamente di partire, ma non si aspettava che nel profondo del cuore del figlio in realtà ci fosse una parte che non desiderava partire. Proteo sapeva che una volta emesso l'ordine del padre non vi si poteva disobbedire, così si pentì di aver inappropriatamente inventato [una scusa] per nascondere [un segreto] al padre e accettò l'infinita amarezza della partenza. Anche Giulia seppe che Proteo sarebbe partito, e in cuor suo non ne fu felice, ma sapeva che non poteva disobbedire a un ordine del padre e doveva partire come detto, così si tolse l'anello e glielo donò come promessa di non dimenticarsi l'uno dell'altra.

Quanto a Valentino, a Milano egli aveva ricevuto gli apprezzamenti del duca, con cui sovente si intratteneva, ma colui che si era sempre vantato di essere puro, adesso era diventato molto più romantico. La ragazza che lo aveva attratto era la figlia del duca, Silvia. Anche Silvia amava profondamente Valentino. La loro relazione era tenuta assolutamente segreta, affinché il duca non lo venisse a sapere. Tuttavia il duca, sebbene avesse a cuore Valentino, intendeva in realtà dare in sposa la figlia al funzionario di corte Turio.

La natura e l'aspetto di Turio erano profondamente diversi da quelli di Valentino e Silvia ostinatamente si prometteva di non obbedire [all'ordine del padre]. Un giorno, mentre

⁴⁴ Hao 皞, "Xin qingshi (er)" 新情史 (二) (Una nuova storia d'amore - 2), SB, n. 13261, 2 gennaio 1910, p. 27.

Turio e Valentino facevano entrambi visita a Silvia e Valentino si prendeva gioco di Turio a ogni frase per cercare di aggradarsi Silvia, all'improvviso videro il duca fare ingresso riferendo che Proteo, l'amico di Valentino, era giunto a presentare i suoi servigi e che egli aspettava una parola di Valentino per decidere se Proteo dovesse rimanere o andare via. Valentino, fece quindi elogio delle doti e dell'elevato spirito dell'amico, [dichiarendo che] sarebbe stato un peccato lasciarselo scappare.

新情史(三), 申報, 宣統元年己酉年十一月二十二日

公爵曰：“既如是，吾將速之入，以與汝等一見。”又顧梭羅及雪微亞曰：“來者，佛君之信實友也，汝等須善視之。”無何，柏果入室，與佛相見。握手畢，佛又引之一一見眾人，且顧謂雪微亞曰：“是乃我愛友，卿當溫語待之。”

居有頃，佛與柏相對坐，佛曰：“敢問君之此來，果何事使然，且君與君之意中人，其愛情果若何？”柏曰：“我之來此，實非得已，君非情人，恐我以我事告君，必為君所厭聞耳。”佛曰：“否，我身已非昔比，亦既束縛於愛情中，而不容自遏，始知情之為物，乃天造地設以遺吾人，苟非木石其心者，未有不趨之若鶩也。”柏見佛頓易初志，知不出已昔日之所料。惟此時兩人之性，雖已由異而同，而其交誼之深，則不復如昔日。柏一見雪微亞，忽傾心相向，於已及麗亞之愛情頓忘其半。雖知雪微亞為其友佛倫丁之意中人，猶不惜極意經營，思欲攫而取之以為快。其於佛之半生交誼，亦不復顧矣。

此時佛倫丁尚未知其友之有害於已，猶欣然告以已與雪微亞之相愛狀。且謂斯事為公爵所不喜，故始終不使之聞。今將於夜半負雪自牖出，至孟忒地方，以避之。語際，從懷間出纓梯一具，以示柏云將以負雪者。柏聞言，心艷羨甚，暗念佛事若成，已將無所施其技，遂定意竊往以告公爵，且用詭計以中傷之。自謂與佛交誼久，本不當敗其計，奈公爵遇已厚，不忍坐視其女受誘而往，故敢以實聞。公爵德柏甚，允不以其言告人，致傷兩人睦誼。無何，佛倫丁服長袍入，至公爵前，少談，即起立欲行。公爵曰：“何匆促乃爾，亦有要事使然耶？”佛曰：“郵者待余久，余將往與之書以遞余友，幸君恕余。”公爵曰：“書中亦有緊要語耶？”佛此時

已語無倫次，遽答曰：“無之，僅欲告吾父以吾之在此平安耳。”公爵曰：“既如是，汝姑緩行，余有一事欲就商於君，君當能為余一決也。余女雪微亞負芳名久，余已以之許梭羅，奈余女堅不從余，一若盡忘余為彼父，彼為余兒。余見其狀，知其言出於情，不覺頓觸余之情緒。今將重娶一婦，以續殘絃。雪微亞之終身，則將聽其所為，亦不復視為余女矣。”⁴⁵

Una nuova storia d'amore (3), SB, 3 gennaio 1910

Il duca disse: “Stando così le cose, lo faccio subito entrare per farvelo incontrare”. Poi rivolgendosi a Turio e Silvia disse: “Colui che sta per entrare è considerato da Valentino un amico, vi prego di trattarlo al meglio.” Dopo un po' Proteo fece il suo ingresso nella stanza e incontrò Valentino; i due si strinsero le mani e in seguito Valentino lo accompagnò a conoscere uno a uno gli astanti, poi rivolgendosi a Silvia: “Questo è il mio amato amico, vi prego di trattarlo con gentilezza.”

Poco dopo essersi stabilito, Valentino e Proteo si sedettero uno di fronte all'altro e Valentino disse: “Posso chiederti quali circostanze ti hanno portato qui? E tu e la tua amata... che ne è stato del vostro amore?” Proteo rispose: “La mia venuta qui in realtà non era prevista. Tu non sei innamorato, ho paura che se ti raccontassi la mia storia, sicuramente ti annoierei.” Valentino rispose: “Non è così. Non sono più come in passato. Anche io sono stato rapito dall'amore e non mi è facile trattenermi. Adesso so che l'amore è una cosa creata dal cielo per noi uomini e che chiunque non abbia un cuore di legno o di pietra non può non lottare per conquistarlo.” Proteo, vedendo che Valentino aveva di colpo cambiato la sua passata posizione, capì che non era più quello di prima. Al contrario adesso il carattere dei due si era fatto più simile, ma la forza della loro amicizia non era più come in passato. Non appena Proteo ebbe visto Silvia la osservò rapito, e a causa dell'infatuazione per Silvia si dimenticò dell'amore per Giulia. Sebbene sapesse che Silvia era l'amata del suo amico Valentino, ciò non lo tratteneva dal voler darsi da fare: desiderava rapirla e conquistarla al più presto, e dell'amicizia tra lui e Valentino non gli importava più nulla.

A quel tempo Valentino non sapeva ancora che il suo amico rappresentava un pericolo, e continuava a raccontargli tutto della sua storia d'amore con Silvia, dicendogli anche che il duca non avrebbe apprezzato la cosa e che quindi non sarebbe dovuto venire a conoscenza. Quella stessa notte a mezzanotte intendeva far uscire Silvia dalla finestra e insieme sarebbero fuggiti a Mantova, e mentre parlava tirò fuori dal petto una scala di corda e la mostrò a Proteo. Quando disse che avrebbe portato via Silvia, Proteo all'ascoltare tali parole fu fortemente invidioso e segretamente pensò che se il piano di Valentino avesse funzionato non avrebbe avuto modo di applicare il suo, quindi decise che lo avrebbe riferito di nascosto al duca e con uno stratagemma lo avrebbe sventato. Si disse che, poiché quella con Valentino era una lunga amicizia, sarebbe stato da insensibili e inappropriato rovinare i suoi piani, ma poiché il duca era stato generoso con lui, non sopportava di stare seduto a

⁴⁵ Hao 皞, “Xin qingshi (san)” 新情史 (三) (Una nuova storia d'amore – 3), *SB*, n. 13262, 3 gennaio 1910, pp. 26-27.

guardare mentre sua figlia veniva sedotta e portata via. Quindi si fece coraggio e disse la verità. Il duca fu molto grato a Proteo e promise di non farne parola con nessuno [per non] compromettere l'amicizia tra i due. Poco dopo Valentino entrò indossando una lunga veste e si ritrovò di fronte il duca. Gli mancò la parola e fece per andarsene, [ma] il duca gli disse: "Quanta fretta! Cos'altro avete di importante da fare?" E Valentino rispose: "Il messo postale mi aspetta già da tempo, devo andare e portare una lettera per un mio amico, vogliate scusarmi." Ma il duca gli chiese: "Cosa dice di importante questa lettera?" Valentino ormai formulava parole incoerenti, così rispose sorridendo: "Niente. Desiravo soltanto comunicare a mio padre che qui procede tutto tranquillamente." E il duca: "In tal caso per il momento rallentate, c'è una questione di cui devo discutere con voi. Sicuramente potrete darmi il vostro parere. Mia figlia Silvia ha da tempo un'ottima reputazione. Io l'ho promessa a Turio, ma lei si rifiuta fermamente di obbedirmi, come se si fosse dimenticata che io sono suo padre e lei è mia figlia. Al vedere questa situazione ho capito che le sue parole derivano dai suoi sentimenti e ciò ha inconsapevolmente toccato il mio animo. Oggi è importante che io prenda moglie per dare continuità alla stirpe interrotta. Quanto al matrimonio di Silvia, potrà fare ciò che crede, ormai non mi riguarda più".

新情史(四), 申報, 宣統元年己酉年十一月二十三日

佛聞言，怪其語之離奇，不解其故，遂問曰：“然則君將命我何為乎？”公爵曰：“余今所屬意之女，貌美而艷，酷不喜余。余又馬齒加長，不復如昔日之專事風流，以求媚於巾幗。苟得君告余妙法，俾竟余志，則感君多矣。”

佛不得已，乃告以造訪贈物，及其他少年男女求偶時，所恃為常技等語。公爵曰：“女父，約女嚴，常閉之高樓，日間，無得入訪者。余偶贈以物，彼又輒不受，將奈何？”佛曰：“然則君當夜往訪之。”公爵曰：“彼家於夜間必緊閉其戶，可若何？”佛至是又告以當自牖出入，謂誠得長袍一襲，中藏纓梯，即可溯牆而上，且亦不患女之不從矣。公爵佯示得計曰：“願君假我長袍，則吾事可成矣。”言訖，即力袂佛衣。衣下，纓梯現，并得一書，將以贈雪微亞者。公爵剖視之，盡得其隱，則大怒，嚴斥佛無義負恩，即下逐客之令。佛自知無可復辯，未及與雪別而行。

且說麗亞自送柏別後，日悶悶不樂。每當睡餘吟罷，漫步庭前，思欲得所携手同行者，而不可得。積鬱久之，遂定意離費陸納而往米倫，以冀得見柏洛斯。又念茕茕弱女，究不利於遠行，乃與其婢羅珊，皆易作男子裝。既至米倫，即寓居一旅館中，與其老主人共語，意欲藉探柏之音耗。老者見其

相貌英俊，的是風雅少年，亦極樂與共語。繼見麗亞面有憂色，言際又多歎詞，知其必有不得已事，一時却又未便動問，惟殷勤邀麗亞往聽樂，云有某少年，將盡獻其技，以求歡於其情人前者。麗亞欣然同往，以為此行，或可得見柏洛斯，亦未可知。蓋麗亞之所以面有憂色者，實念己之若是出行，究未知合柏之心意與否。覺柏之悅已，原以已有大家風範，非苟且求人者比，今乃區區歲月不可忍，竟率爾作千里長行，萬一因此而拂柏意，則悔將何及？思念至此，故語時輒嗟歎不知所措也。

麗亞隨老者行。有頃，入一大廈，陳設精美，樂器齊列。見所謂某少年者，蓋即其夫柏洛斯，欲矜其技於雪微亞之前，且語意纏綿，私情繾綣，無非欲博雪之歡心。又見雪倚窗與柏語，責其孤負聘妻，侮蟻良友，言訖，即不顧而去。蓋雪之為人，首重名節，俾⁴⁶ 倫丁雖被逐，尚戚戚不忘也。⁴⁷

Una nuova storia d'amore (4), SB, 4 gennaio 1910

Valentino al sentire queste parole le trovò strane e non ne capì l'intento, quindi domandò: "Allora, cosa volete che faccia io?" E il duca rispose: "La donna che ho scelto è di aspetto bello e gentile. Peccato che io non le piaccia. Io ormai sono invecchiato, non sono più [abile] come in passato nei modi in voga per conquistare una donna. Quindi vi chiedo di suggerirmi un metodo per ottenere quanto desidero, ché credo voi ne conosciate molti." Valentino, non avendo altra alternativa, gli propose di farle visita e portarle dei doni, tecnica che usano i giovani uomini e le giovani donne quando cercano compagno, e altre cose simili. Il duca disse: "Il padre della donna è severo con lei, spesso la tiene chiusa ai piani alti; di giorno non consente di farle visita. Io le ho fatto dei doni, ma lei non li ha accettati, che altro fare?" E Valentino: "In tal caso andate a trovarla di notte." E il duca: "In quella casa la notte si chiudono saldamente tutte le porte, come si può fare?" Valentino alla fine gli consigliò di entrare attraverso la finestra, di assicurarsi di indossare una lunga veste sotto la quale nascondere una scala di corda con la quale sarebbe potuto salire assicurandola alle mura, e [a quel punto] non avrebbe dovuto temere che la donna non l'avrebbe assecondato. Il conte, fingendo di comprendere il piano, disse: "Vorrei che mi prestaste [questa vostra] lunga veste, così potrei riuscire nell'intento." E dopo aver detto ciò, aprì con forza le vesti di Valentino. Sotto le vesti comparirono la scala di corda e una lettera che avrebbe portato in dono a Silvia. A quella vista il duca, svelato il suo piano, si adirò. Con fare severo rimproverò Valentino di ingratitudine e lo cacciò via. Valentino capì che non avrebbe potuto discutere, quindi partì senza nemmeno salutare Silvia.

Tornando a parlare di Giulia, da quando aveva detto addio a Proteo, ella era sempre più

⁴⁶ Questo carattere nel testo originale è probabilmente inesatto e da sostituire con il carattere *fo* 佛.

⁴⁷ Hao 皞, "Xin qingshi (si)" 新情史 (四) (Una nuova storia d'amore - 4), SB, n. 13263, 4 gennaio 1910, pp. 26-27.

sconfortata, dormiva a lungo, passeggiava pigramente nel cortile di casa desiderando qualcuno con cui accompagnarsi mano nella mano, ma senza poterlo avere. Dopo essere stata a lungo malinconica, decise di lasciare Verona e andare a Milano, sperando di poter incontrare Proteo. Poi pensò che non era il caso che una giovane donna sola, viaggiasse lontano, quindi con l'aiuto della sua serva Lucia, si cambiò in abiti maschili. Giunta a Milano, parlò con il vecchio oste della locanda in cui abitava, cercando di avere notizie di Proteo. Il vecchio, visto il suo aspetto di giovane eminente e raffinato, vi si diletta nella conversazione. Poi, notando nello sguardo di Giulia un'espressione di preoccupazione e i sospiri che intervallavano di frequente le sue parole, capì che aveva una questione importante che non poteva evitare e scusandosi di essere forse sconveniente, la invitò ad andare ad ascoltare della musica, dicendo che vi erano dei giovani che mostravano i loro talenti per compiacere le loro amate.

Giulia accettò e lo seguì con gioia credendo che se vi fosse andata avrebbe forse incontrato Proteo, anche se [ciò] non era certo. Giulia però aveva un'espressione preoccupata perché non sapeva se il suo comportamento sarebbe stato gradito o meno a Proteo. Inizialmente Proteo la amava perché era una donna che rispettava le tradizioni familiari e non era il tipo che andava in cerca di compagnia. Adesso, da quando era partito, lei non ce l'aveva più fatta e aveva intrapreso questo lungo viaggio, ma se ciò non avesse incontrato il consenso di Proteo, doveva forse rimpiangere ciò che aveva fatto? A questi pensieri sospirava afflitta senza sapere che fare.

Giulia seguì così l'anziano signore. Dopo poco entrarono in un grande palazzo, dal raffinato mobilio e strumenti musicali in ogni dove, e vide i giovani di cui avevano parlato. Tra questi vi era il suo Proteo, che faceva sfoggio delle sue arti davanti a Silvia. Poi vide Silvia appoggiata alla finestra parlare con Proteo e rimproverarlo per aver tradito la sua fidanzata e offeso il suo buon amico, e dopo aver detto ciò allontanarsi ignorandolo. Poiché Silvia era una persona corretta e onesta, sebbene Valentino fosse stato espulso, ella se ne preoccupava e non lo aveva dimenticato.

新情史(五), 申報, 宣統元年己酉年十一月二十四日

此時麗亞雖中心憤怒，而其愛慕柏洛斯之心，尚未有已。會柏新喪一僕，遂央老者為紹介，以至柏前，而為之服役，改其名為西白司興。柏不知其為麗亞也，納之，而時使之持書及物，以遺雪微亞，即柏與麗亞相別時之約指，亦囑往贈之。麗亞如言往見雪，語次，深怒柏之所為，則又私心竊喜，語雪以柏之若何負其未婚妻麗亞事，且曰：“僕素識麗亞，其身幹面貌，及舉止態度，略與僕相似，其愛柏君也，則又情意懇摯，非言語所可形容。而今栢君之負彼也，若此，使麗亞有知，我不知其憤恨若何矣。”言訖，又佯為麗亞歎息不已。雪見其面容俊俏，言語風雅，且聞麗亞其人，亦與此

僕有虎賁之似，不覺益恨柏洛斯之負恩，而憫麗亞之孤苦，遂謂僕曰：“憑君傳語柏君，彼之以約指遺我，適足顯其無恥，我必不愛。且此物殆即麗亞所贈彼者，我因是不得不憐愛麗亞，而兼及於爾。聊以銀餅一枚，贈爾，幸爾存之，亦可為麗亞作一紀念也。”麗亞聞言，忙欣喜領謝而別。

且說佛倫丁既被逐，念此往將何所之，欲歸則又無顏以對老父。正徘徊莫定趨向間，已抵米倫附近之一大樹林旁。忽劇盜蟻集，扼其去路而欲向之索銀。佛自言身為逐客，寄足無方，衣服而外，別無長物。盜知為上流人物，被難而過此者，因邀其為若輩領袖，不則殺之。佛無奈，從其言，而與之約，勿傷婦女及行路之善良者。

雪微亞知佛倫丁已被逐至米倫，覺情人既去，獨居深宮，有何興味？不得已，竟偕一老僕往米倫，以得見佛為幸。柏聞雪已出，則亦挈僕從其後焉。雪行未久，猝為盜眾所劫，老僕亦無所施救。柏在後見之，忙上前奮力與盜鬥，盜釋雪。雪正欲謝柏，時麗亞已中心自危，蓋深恐雪之以感恩故，而卒從柏之請。忽聞么喝一聲，盜首已至，眾視之即佛倫丁也。柏至是大慚，麗亞見柏已有悔意，遂改容自述其為柏冒險出行事，且出約指相對。柏細審之，知為不謬，益懊喪自己所為之不義，遂伏地求佛之赦已，且向麗亞極口道歉。佛念素昔交誼，亦不之責。兩人竟言歸於好，而二女士亦各得竟其志而成婚焉。後公爵聞之，亦歎自己之太無公理，不復堅持壻梭之說矣。（完）⁴⁸

Una nuova storia d'amore (5), SB, 5 gennaio 1910

A questo punto Giulia, sebbene in cuor suo fosse indignata, nutriva però un sentimento d'amore per Proteo più forte di prima. Casualmente Proteo aveva di recente perso il suo servitore, così [ella] aveva chiesto all'anziano signore di essere presentata al cospetto di Proteo e per servirlo aveva cambiato nome in Sebastiano. Proteo non sapeva che Sebastiano fosse Giulia e non appena lo assunse lo inviò a portare una lettera e un dono a Silvia. Si trattava dell'anello [ricevuto] al momento di congedarsi da Giulia come pegno e dono d'addio. Giulia fece quanto gli era stato detto e si recò da Silvia. Al momento di parlarle, indignata per il comportamento di Proteo, fu in cuor suo egoisticamente contenta di poter riferire a Silvia di come egli aveva tradito la sua fidanzata Giulia e aggiunse: “Questo umile

⁴⁸ Hao 皞, “Xin qingshi (wu)” 新情史 (五) (Una nuova storia d'amore – 5), *SB*, n. 13264, 5 gennaio 1910, pp. 26-27.

servitore conosce bene [la signora] Giulia. La sua corporatura, l'aspetto del viso e le maniere sono molto simili a quelle di questo umile servo. Lei ama il signor Proteo, il suo affetto è sincero, tale che non esistono parole per descriverlo, ma oggi il signor Proteo l'ha abbandonata e così, qualora Giulia ne dovesse venire a conoscenza, non immagino quale sarebbe la sua rabbia!" Detto ciò, continuò a fingere infiniti sospiri per Giulia. Silvia a vedere il suo viso grazioso e tranquillo e le sue parole raffinate, e avendo sentito che Giulia, come questo servo, era forte e coraggiosa, non poté non odiare ancor di più l'ingratitude di Proteo e simpatizzare per l'abbandonata Giulia, quindi disse al servo: "Riferite al signor Proteo che il dono di quest'anello manifesta esattamente la sua faccia tosta e non intendo accettarlo, inoltre questo è proprio quello che Giulia aveva regalato a lui, per cui io non posso che provare simpatia per Giulia e perciò lo lascio a voi. Questa medaglia d'argento ve la dono, spero che voi la conserviate e che la porterete come ricordo a Giulia." Giulia a sentire ciò si riempì di felicità e ringraziando si congedò.

Tornando a parlare di Valentino, egli era stato espulso e pensava a dove potersi recare. Desiderava fare ritorno [a casa], ma provava vergogna nei confronti del padre e mentre esitava sulla sua scelta, trattenendosi alle soglie di un bosco nei pressi di Milano, dei briganti si radunarono, bloccandogli la strada per rubargli il denaro. Valentino disse di essere stato esiliato, di non avere dove andare e che oltre ai vestiti non possedeva nient'altro. I briganti capirono che apparteneva alle classi elevate e che stava attraversando un momento di sventura, quindi lo esortarono a diventare loro capo e se non [avesse accettato] lo avrebbero ucciso. Valentino non ebbe altra scelta che assecondare la loro richiesta e si accordò con loro affinché non arrecassero danni a donne e onesti passanti.

Silvia, sapendo che Valentino era stato esiliato da Milano, credeva che l'amato fosse già partito e, solitaria, viveva nel palazzo senz'altri interessi. Alla fine non ebbe altra scelta che lasciare Milano accompagnata da un servitore, sperando di avere la fortuna di incontrare Valentino. Proteo, venuto a sapere che Silvia era partita, partì anch'egli al suo seguito, accompagnato dal suo servitore. Non era ancora partita da molto che Silvia fu attaccata dai briganti, mentre il vecchio servo non fu di nessun aiuto. Poco dopo Proteo, vedendo ciò, si affrettò e fece il possibile al cospetto dei briganti per far liberare Silvia. Silvia allora lo ringraziò e Giulia si sentì in pericolo perché temeva fortemente che Silvia, per gratitudine, cedesse alle preghiere di Proteo. All'improvviso si sentì un grido: era il capo dei briganti che arrivava, così tutti videro che si trattava di Valentino. Proteo si vergognò profondamente e Giulia, nel vedere il pentimento di Proteo, subito si palesò, raccontò i rischi che aveva corso per [amore di] Proteo e tirò fuori il suo anello. Proteo lo esaminò, capì che non diceva il falso e si disse dispiaciuto per il suo comportamento ingiusto. Riconciliati finalmente i due, le due coppie videro, inoltre, i loro desideri di matrimonio realizzarsi. Quando in seguito il duca venne a conoscenza di quanto successo, si dispiacque di essere stato ingiusto e non persistette nell'idea di prendere Turio come cognato. (Fine)

Esulando dalle finalità di questo studio, si è scelto di non compiere in questa sede un'analisi della traduzione alla luce dell'originale componimento shakespeariano, ma ci si limiterà a considerare quanto presentato come un esempio di una storia "italiana". Come si può notare, l'autore dell'adattamento e probabilmente anche il traduttore, firmatosi come Hao 皞, non nomina mai il nome dell'autore del componimento

originale, né l'originale forma letteraria di opera teatrale. In definitiva, il lettore non viene messo a conoscenza dell'origine dell'opera, ma viene solo informato del fatto che questa è ambientata in Italia tra le città di Verona, Milano e Mantova. All'interno della narrazione sono comunque presenti non pochi richiami alle consuetudini piuttosto comuni nelle corti italiane di epoca rinascimentale, come ad esempio l'usanza dei giovani colti e di famiglia mediamente altolocata di recarsi al servizio dei signori per compiere esperienza in ambito sociale, politico e culturale, così come diversi precetti che regolavano le relazioni sociali tradizionali nello specifico relativamente al rapporto genitori-figli ("Proteo sapeva che una volta emesso l'ordine del padre non vi si poteva disobbedire"), alle regole di corteggiamento e di etichetta tra uomo e donna ("disse di farle visita e portarle dei doni, tecnica che usano i giovani uomini e le giovani donne quando cercano compagno") e all'etichetta di comportamento delle giovani donne ("pensava segretamente che se avesse parlato liberamente per ottenere ciò che sperava, avrebbe inevitabilmente compromesso la sua immagine di ragazza", "il padre della donna è severo con lei, spesso la tiene chiusa ai piani alti", "inizialmente Proteo la amava perché era una donna che rispettava le tradizioni familiari").

Una simile osservazione risulta valida anche per l'analisi dell'opera successiva, pubblicata già pochi giorni dopo, a partire dal 13 gennaio 1910, sempre in cinque giorni consecutivi. Anche in questo caso il toponimo Italia venne riportato solo in apertura del primo capitolo ma, a differenza dell'esempio precedente, nella chiosa finale il traduttore prese la parola, facendo esplicita menzione dell'autore del componimento originale, *Suoshi Biya* 索士比亞 (Shakespeare), sebbene non abbia specificato che si trattava di un autore britannico e non italiano.

Si trattò de *Il mercante di Venezia*, proposto sotto il titolo cinese *Yi bang rou* 一磅肉, (ovvero *Una libbra di carne*), prendendo spunto dall'episodio chiave della vicenda veneziana. È interessante comunque notare come *Il Mercante di Venezia* sarebbe a breve approdato a Shanghai, con una performance dell'americano Marshall Darrach presso il Palace Hotel il 10 giugno 1910,⁴⁹ ma diverse opere shakespeariane erano già state messe in scena a Shanghai pare già a partire dal 1891, in quanto il *North China Daily News* riporta della prima rappresentazione di *Amleto* il 18 aprile 1891.⁵⁰

⁴⁹ "Latest Telegraphic Intelligence. Shakespeare Recitals", *NCDN*, vol. LXXXIII, n. 14106, 9 giugno 1910, p. 7.

⁵⁰ "Shanghai, March 26, 1891", *NCDN*, vol. XLVII, n. 8237, 26 marzo 1891, p. 271.

一磅肉 (一), 申報, 宣統元年己酉十二月初三日

意大利維納斯城，有居民希洛克者，本猶太人也。居常喜以金貸人，而漁重利，家以是大富，而鄰里之善良者，咸鄙棄之。同時，又有一商人曰恩脫訥，所為則反是。有以緩急告者，未嘗不立應，而絕不取息。蓋怒希洛克之誘人重利，而故以此掣其肘也。希洛克見己之債戶，將陸續為彼引去，遂銜之刺骨。恩脫訥又時面責希洛克所為之非，使自知悔改，希洛克口雖不興置辯，而心實滋恨，常思有以報復之。

恩脫訥之為人樸厚肫摯，一鄉推重，稱為羅馬族中最富於信實者。夙有友名俾斯南，與恩比居，家小康而性奢侈，揮金如泥沙，久而其產蕩然。遇不給，輒求貸於恩。恩如數與之，無稍吝色，蓋以為交誼較金錢為可貴也。一日，俾又向恩貸三千金，且自謂與某富家女嫺已久，可指望訂婚。前常以謁女父，得與女晤，窺女意，若曰：“爾非不可夫我，惟服飾儀容，似不合富家婿耳。”今女父已故，盡遺其產與女，若得三千金以為整備，則事諧矣。時恩家中儲金已罄，惟念己之商舶，不日將滿載歸，遂偕俾往希洛克處，轉貸三千金，約舶歸即償其本息，而希格克聞言，私衷竊喜，以為報復之時[榴?]至矣。恩見其遲遲不答，謂之曰：“希洛克汝果有所聞乎？允貸我以金乎？”希乃曰：“恩脫訥汝非昔日責我駟酷，目我為狗者乎？試問吾既為狗，又安得有金以貸汝？抑吾猶太，豈必當俯首帖耳於汝之前，又貸汝以金，以效犬馬之勞耶？”恩曰：“否，今吾之告急於汝者，非為己，為吾友也。汝誠允諾，則日後不復議汝矣。”希曰：“既若是，吾亦非執一不可通融者。吾今準貸汝三千金，不取汝息，惟汝須至律師前書一券，約某日歸楚。逾期，則吾亦不索汝金，祇取汝身一磅肉，何如？”恩曰：“甚善。”語畢，遂偕至一律師處，依前語書一券。時俾猶勸恩勿書，恩則笑應曰：“吾商舶行將抵埠，所值有十百倍於此，區區三千金，又何足憂？”⁵¹

⁵¹ Hao 嘯, Bo 燮, “Yi bang rou (yi)” 一磅肉 (一) (Una libbra di carne – 1), *SB*, n. 13272, 13 gennaio 1910, pp. 26-27.

Una libbra di carne (1), SB, 13 gennaio 1910

Nella città italiana di Venezia, vi era un cittadino di nome Shylock. Egli era un ebreo. Si dilettava spesso nel prestar denaro alla gente e vi ricavava grossi interessi. Era molto ricco, ma i gentiluomini suoi vicini lo disprezzavano tutti. Al contempo vi era un mercante di nome Antonio, noto per essere suo oppositore. Se qualcuno bisognoso gliene faceva richiesta, non c'era volta che non lo aiutasse e non prendeva assolutamente interessi. Ciò faceva incollerire Shylock, il quale, chiedendo alti interessi, veniva quindi ostacolato [nei suoi affari]. Shylock vide così i propri debitori in successione rivolgersi a lui e ciò fu un duro colpo. Antonio alle volte criticava apertamente il comportamento scorretto di Shylock per fargli capire di doversi redimere. Shylock, sebbene non lo manifestasse a parole, in realtà lo odiava profondamente e pensava spesso a vendicarsi.

Antonio era leale e onesto con gli altri e tutta la città lo apprezzava dicendo che di tutta la stirpe di Roma egli fosse il più onesto. Questi aveva un vecchio amico di nome Bassanio, che rispetto ad Antonio viveva in condizioni più modeste, ma era di natura più eccentrica e incline ai piaceri, dissipava il denaro come fosse sabbia e dopo un po' tutte le sue ricchezze furono disperse. In situazione di necessità si rivolgeva sempre ad Antonio e Antonio gli dava quanto richiesto senza cenno di avarizia, perché riteneva l'amicizia più preziosa del denaro. Un giorno, Bassanio chiese altri tremila ducati in prestito, dicendo che da tempo aveva conosciuto una donna di buona famiglia e che intendeva fissare il fidanzamento. In precedenza aveva spesso fatto visita al padre della donna e ottenuto di incontrarla, e interrogandola sulle sue intenzioni [questa] aveva detto: "Non potete non diventare mio marito, ma i vostri abiti e il vostro aspetto non si addicono a un genero di buona famiglia." Adesso il padre era venuto a mancare e aveva lasciato i suoi averi alla figlia, [quindi], se si fosse procurato tremila ducati per rimettersi in sesto, avrebbe potuto concludere [il fidanzamento]. In quel momento, Antonio aveva impegnato tutti i risparmi della sua impresa, ma considerando che a giorni le sue navi mercantili avrebbero fatto ritorno cariche di mercanzie, si recò in visita presso Shylock in compagnia di Bassanio per prendere in prestito tremila ducati per lui,⁵² stabilendo che al ritorno delle navi avrebbe ripagato il debito con gli interessi, ma Shylock, al sentir ciò, pensò che il momento della sua vendetta era giunto [?]. Antonio nel vedere che egli si attardava nel dare una risposta disse: "Shylock [mi] avete sentito bene? Acconsentireste a prestarmi il denaro?" E Shylock allora disse: "Antonio, non mi avete forse voi accusato spesso in passato di essere una persona malvagia, di essere un cane? Allora vi chiedo, giacché sono un cane, come posso avere denaro da prestarvi? Oppure solo perché sono un ebreo dovrei asservirmi di fronte a voi, prestarvi il denaro e servire il vostro volere?" E Antonio: "Non è così. Se io oggi vengo a voi, non è per mia necessità ma per il mio amico. Se promettete di acconsentire, nei giorni a venire non solleverò altre critiche nei vostri confronti." E Shylock disse: "In tal caso non voglio continuare a negarvi il prestito. Vi darò oggi i tremila ducati, ma non voglio interessi. Dovete soltanto firmare un contratto davanti a un notaio che fissi la data di restituzione, oltre la quale non vi chiederò più denari, ma solo una libbra della vostra carne. Che cosa ne dite?" Antonio rispose: "Benissimo." Detto ciò, si recarono nello studio di un notaio e firmarono un accordo secondo quanto appena detto. Bassanio aveva pregato l'amico di non firmare, ma Antonio sorridendo rispose: "Le mie navi sono in viaggio e stanno per rientrare

⁵² Il traduttore cinese utilizza *jin* 金, termine più generico per 'denari'.

in porto. Il valore [delle mercanzie che recano] è cento volte maggiore di questo [prestito], perché preoccuparsi di tremila ducati?"

一磅肉 (二), 申報, 宣統元年己酉十二月初四日

俾斯南所述之富家女, 名波喜亞, 家住維納斯相近之巴耳門。性聰慧, 有膽略, 非尋常巾幗中人可比。既見俾鍾情於已, 今又鮮衣華服而至, 則歡情愈接, 遂訂婚約焉。俾又自陳家貧如洗, 所得以自夸者, 身世清白, 非流俗亞耳。波喜亞則以為一見俾之丰采, 久已傾心, 及聆今番一席話, 益知為磊落人, 只恨無絕代容華, 以副, 俾之憐愛也。即謂俾曰: “妾髫齡失學, 時以無才自愧。儻今於脂奩鏡匣之旁, 得郎君晨夕指點, 人間之樂, 何以逾此。至吾家所有薄產, 及一切器物, 從此將盡屬諸郎君。一僕稱拿, 一婢耐珊, 亦任指揮。” 語時, 出一戒指遺俾, 以為定情之物。俾聞女之喁喁情話, 自覺甘甜到心, 即將戒指接而加之指上, 且誓不輕棄此物, 以負今日之鈿約也。

二人婚約既定, 俾又一易而為富家主矣。至波喜亞之婢僕, 亦頗歡躍, 即改稱俾為主人。少選僕稱拿進曰: “主人婚約定, 僕敢不賀? 抑僕尚無。室家, 欲借主人一言以玉成其事得乎?” 俾曰: “可。汝亦有意中人乎?” 稱拿曰: “然。夫人之婢耐珊, 曾與僕有約, 謂夫人如以主人為婿, 彼亦願從僕也。” 時波喜亞猶在坐, 聞言, 即呼耐珊入, 詢其事。耐珊亦不諱。俾見波喜亞已首肯, 遂謂稱拿曰: “果如是, 爾等亦正可於今日定婚, 以踵吾儕之後。” 言訖, 各相顧而笑, 覺天緣巧合, 殆非人力所可為者。正笑談間, 忽有自維納斯送書至。俾接視之, 知為恩脫訥所發, 啟緘閱其文, 不禁愕然失色。蓋恩氏商舶涉洋不返, 希洛克索銀, 急於星火, 不得, 遂拘恩, 欲使踐償肉之約, 故恩函告俾, 使設法解此厄也。此時波喜亞見俾忽現愁容, 若有大不獲已之事, 急問其由。俾遂一一以實告, 併讀其書曰: “俾斯南知己鑒, 吾船已喪失, 行將挺身以捨此一磅肉, 得君來一晤, 死所甘心。儻君心存愛我, 不克如約而至, 亦任君意, 萬勿以余故, 而

阻君人生第一之佳期也。”⁵³

Una libbra di carne (2), SB, 14 gennaio 1910

La donna di buona famiglia di cui raccontava Bassanio si chiamava Porzia e abitava a Belmonte, nei dintorni di Venezia. Era intelligente e piena di risorse, e non si poteva paragonare alle altre donne ordinarie. Quando vide che Bassanio era profondamente innamorato e che oggi si presentava in abiti raffinati, fu presa dalla gioia, e così il fidanzamento fu fissato. Bassanio disse di essere ancora povero, [ma] di potersi vantare di condurre una vita semplice e non essere secondo alle altre genti. Porzia, vedendo l'eleganza di Bassanio e ammirandolo già da tempo, ascoltando adesso le sue parole capì ancor di più quanto fosse elegante e raffinato, solo le dispiaceva di poter ripagare l'amore di Bassanio solo con la sua fuggevole bellezza. Così disse a Bassanio: “Da giovane non ho compiuto studi e adesso mi vergogno di non possedere alcun talento. Se adesso accanto allo specchio da toletta e ai miei trucchi posso beneficiare dei vostri insegnamenti, quali dei piaceri dell'uomo potrebbe mai superare ciò? Quanto a tutti i beni e gli averi della mia casa, ogni cosa da oggi appartiene completamente a voi, anche i servitori Graziano e Nerissa obbediranno ai vostri ordini.”⁵⁴ Dicendo ciò tirò fuori un anello che donò a Bassanio, come pegno d'amore. Bassanio, al sentire le dolci parole pronunciate dalla donna, sentì una tenerezza pervadergli il cuore, e ricevendo l'anello e mettendoselo al dito, giurò inoltre di non perderlo mai e di portarlo come pegno della promessa fatta quel giorno.

Una volta fissato il fidanzamento, Bassanio divenne il ricco padrone di casa. Anche l'ancella di Porzia, che se ne rallegrò non poco, lo chiamava signore. Dopo poco Graziano disse: “Il fidanzamento del padrone è stato fissato, come potrei non congratularmene? [Vi porgo] le mie più grandi [congratulazioni]. Una volta sposati, vorrei chiedervi di spendere qualche parola per aiutarmi a realizzare un mio desiderio.” E Bassanio: “Sarà fatto! Anche tu hai un'amata?” E Graziano: “Certo. È Nerissa, l'ancella della vostra signora. Avevo già ricevuto la sua parola che se voi foste diventato marito della sua padrona, anche lei si sarebbe promessa a me.” In quel momento Porzia era ancora [lì] seduta e, udito quanto detto, chiamò Nerissa, per chiederle della faccenda. Anche Nerissa non lo negò e Bassanio, vedendo che anche Porzia acconsentiva, disse a Graziano: “Se le cose stanno così, anche voi oggi potete fissare il vostro fidanzamento, che seguirà il nostro.” Detto ciò tutti risero, ritenendo queste unioni volute dalla provvidenza, a tal punto che nessuna azione umana avrebbe potuto fare similmente. Proprio mentre ridevano, giunse una lettera da Venezia. Bassanio, nel riceverla, vide che veniva da Antonio. Apendola e leggendone il contenuto non poté trattenere lo stupore, poiché le navi di Antonio erano andate perse in mare e non avevano fatto ritorno e Shylock pressava con urgenza per la restituzione del denaro; se non lo avesse ottenuto, avrebbe fatto catturare Antonio facendogli mettere in pratica l'accordo di ripagarlo con la carne, per cui la lettera di Antonio informava Bassanio di trovare un modo per risolvere questo disastro. In quel momento Porzia, vedendo l'improvvisa espressione di agitazione di Bassanio, come se ci fosse qualche faccenda irrisolvibile, ne

⁵³ Hao 曠, Bo 燮, “Yi bang rou (er)” 一磅肉 (二) (Una libbra di carne – 2), *SB*, n. 13273, 14 gennaio 1910, p. 26.

⁵⁴ Nella storia originale di Shakespeare Graziano non è servo di Porzia, ma un amico di Bassanio che lo accompagna in visita e Porzia e si innamora di Nerissa, ancella della gentildonna. Shakespeare 1992: 69.

domandò ansiosa le ragioni; Bassanio glielne spiegò una ad una e leggendo la lettera disse: “Bassanio leggendo saprai che le mie navi sono andate perdute, a breve dovrò dire addio a una libbra della mia carne. Il mio desiderio prima di morire è che tu mi raggiunga per poterti rivedere; se nel tuo cuore v'è affetto per me ma non puoi recarti qui a causa del tuo fidanzamento, vale anche solo la tua intenzione, perché non vorrei assolutamente per causa mia ostacolare il più bel giorno della tua vita.”

一磅肉 (三), 申報, 宣統元年己酉十二月初五日

波聽畢，起謂俾曰：“郎君當急往償其金，以救此良友，然吾儕須於今夕合巹。”俾如其言，於是雙雙主僕，即於是晚成婚。洞房花燭，易促天明。次日清晨，俾即辦拿俶裝上道。既至維納斯，知券期已過，希洛克并不願取金，而欲定期剝肉於維納斯公爵之前，以符券語。俾與恩均慄慄危懼，惟有待期至公爵前一憑裁判耳。

波喜亞之與其夫別時，曾囑其夫善拯其友，且竣事後，須挈友偕歸，與之一見，以表惺惺相惜之意。迨其夫既去，又思於事容有不濟，何如己身親自一行，以脫夫友之難，使人知女子未嘗無鬚眉氣也。思至此，忽得一計。急遣人送尺書於其戚某律師，乞得書一封，並假衣服一襲，及其他律師所應用之物。蓋波喜亞之用意，欲偽為律師而往，為夫友辯護者也。裝束既畢，即命耐珊亦易服效書記生，與之同行。徑往維納斯，則已屆裁判之期，遂來公庭，見公爵正高坐鞠訊夫友之案。波喜亞出某律師之書，以授公爵，中述某知恩脫訥之負冤，異常激憤，適為病累，不克親至，以為辯誣，特延博士貝司（即指波喜亞）以自代云。公爵得書，遂起立致敬，雖訝其來之不速，而視其裝束體態確係一律師，亦不復疑。此時波喜亞視其夫與恩脫訥相對悲慘，木然如痴，而希洛克面容獐惡，尤現似笑非笑之狀，令人難耐，波喜亞乃以律師名義揖希洛克與語，謂：“希之如券剝肉，論之律法，實為不謬，惟好生惡死，人之常情，而惻隱之心，亦人所共有。人之乞憐於我者，猶我之乞憐於天也。則欲望天憐我，寧不當我先憐人哉。”此寥寥數語，詞嚴理感，凡非木石吳兒，未有不為之心，平氣下，而希洛克則絕無所動，卒持如約行

事之義，不稍變。⁵⁵

Una libbra di carne (3), *SB*, 15 gennaio 1910

Al sentir ciò, Porzia disse a Bassanio: “Signore, andate presto a ripagare il debito per aiutare questo buon amico, di conseguenza sarà necessario che ci sposiamo stasera stessa.” Bassanio fece quanto detto, così le due coppie di padroni e servi divennero sposi la sera stessa; dopo i festeggiamenti per il matrimonio, all’indomani mattina all’alba, Bassanio e Graziano si prepararono a partire. Giunti a Venezia, seppero che il termine del contratto era già scaduto e che Shylock non intendeva accettare il denaro, ma voleva fissare una data in cui tagliare la carne davanti al duca di Venezia,⁵⁶ secondo quanto scritto nel contratto. Bassanio e Antonio, erano parimenti preoccupati, ma dovevano aspettare il momento in cui sarebbero arrivati al cospetto del duca per sottoporsi al suo giudizio.

Porzia, al momento di separarsi dal marito, lo aveva esortato a fare il possibile per salvare l’amico e, una volta riusciti, a condurlo a casa con lui affinché potesse incontrarlo, manifestando il principio [secondo cui] le persone sagge si apprezzano l’un l’altra. Dopo aver atteso che il marito fosse partito, pensando di non essere di aiuto alla faccenda, [rifletté su] come poter fare per togliere personalmente il marito e l’amico da quella difficile situazione, dimostrando che le donne non necessariamente mancano del vigore degli uomini. Riflettendo le venne in mente un piano. Subito inviò un messo con una lettera per un suo parente avvocato, pregandolo di procurargli un documento e di prestargli un completo e tutte le altre cose che usano gli avvocati, poiché il proposito di Porzia era di fingersi avvocato e di parlare in difesa dell’amico del marito. Una volta vestitasi ordinò anche a Nerissa di vestirsi da segretario per recarsi con lei a Venezia. Giunto il momento della seduta, si recarono al tribunale e videro il duca sulla sua postazione che stava esaminando il caso dell’amico del marito. Porzia tirò fuori il documento dell’avvocato e lo consegnò al duca. Questo affermava che era venuto a conoscenza dell’ingiustizia subito da Antonio e che ne era estremamente indignato, ma per motivi di salute non era potuto giungere di persona e per la difesa aveva inviato il dottor Baldassarre (ovvero Porzia) come suo rappresentante. Il duca, ricevuta la lettera, si alzò per presentare i suoi omaggi, sebbene fosse meravigliato del fatto che la persona giunta non fosse stata invitata, il suo abbigliamento e il suo aspetto erano tuttavia in tutto e per tutto quelli di un avvocato, per cui non ebbe più alcun dubbio. A questo punto Porzia, vedendo suo marito e Antonio entrambi avviliti e pietrificati, mentre con un’espressione feroce Shylock faceva sfoggio di un finto sorriso che suscitava disgusto, rivolgendosi a quest’ultimo disse: “Che voi tagliate la carne come da contratto, secondo la legge non è cosa sbagliata, ma il timore della morte, il senso comune e la compassione sono [sentimenti] che tutti condividono. Gli uomini si appellano a me e io mi appello al cielo. Spero che il cielo abbia pietà di me, perché io non posso avere pietà degli uomini.” Queste poche parole furono talmente severe ed emozionanti da toccare qualsiasi uomo con un cuore che non fosse di legno o di pietra, ma Shylock, che non fu per niente commosso, non cambiò idea e mantenne sempre l’intenzione di procedere secondo contratto.

⁵⁵ Hao 暉, Bo 槃, “Yi bang rou (san)” 一磅肉 (三) (Una libbra di carne – 3), *SB*, n. 13274, 15 gennaio 1910, p. 27.

⁵⁶ In realtà il testo originale parla del “doge di Venezia”. Shakespeare 1992: 100.

一磅肉（四），申報，宣統元年己酉十二月初六日

波喜亞又問曰：“彼負金者，豈果無力以償耶？”俾聞語，忙出三千金，以與律師，申言願代友，償債，以贖友之生命。希洛克堅執不從，俾則又央律師為略作圓融。波喜亞搖首，謂律法未可擅更，希之剝肉，於律實為無過。希見律師語近護己，益志得意滿，揚言曰：“幸有此幹練律師，吾志遂矣。”波喜亞又索券閱之曰：“券固明言恩當為希任意割一磅肉，惟律無情，寧可更改。雖然，希洛克果有道德心乎，將取金而生人一命乎？”希曰：“否。我志已決矣。”波喜亞乃顧恩曰：“然則爾當準備，以輸爾肉，爾猶有未盡之辭否？”恩至是知己之生命，如垂滅之火，無可復然，因握俾手，作悽，絕之聲曰：“俾君努力自愛，幸勿以余故，而萌君愁。余為君捨生，實出余之血誠。苟君歸後，與夫人時時念及故友，則余瞑目矣。”俾涕不可抑，嗚咽曰：“余今方新婚，新婦愛余甚，允將一切所有畀余，以博余歡。然新婦之愛余，終不若君愛余之誠摯。今君以余故而戕生，余碎身無以對君也。”語次心房如沸，痛不可止。而波喜亞在傍聞夫語，雖不盛怒，終稍覺拂意，故作笑容曰：“俾君言若是使夫人在此聞之，又將何如？”時玳拿在後曰：“僕夫婦愛情亦篤，然僕亦願犧牲夫婦之愛情，以求得救恩君。”耐珊曰：“汝今日正以汝藁砧不在，姑妄言之耳。”此時，希洛克已袖刃而待。波喜亞亦命取一衡，以備平肉之輕重，復謂希洛克曰：“君須延一醫生至，否則肉割而恩脫訥血流至死，將若何？”希洛克曰：“此事券不載，又奚以為？”波喜亞曰：“人之生命至貴，君竟視，若草菅乎？”希曰：“吾祇欲依券行事，他非所知。”波喜亞曰：“既如是，則恩之與汝一磅肉，國律與汝，法庭與汝，君意其若何？”希乃又喜曰：“幸有此幹練之律師，吾志遂矣。”正欲待公爵判下，即舉刃，而波喜亞又曰：“尚有一言告汝，券上祇載恩之一磅肉，未載恩之一滴血，汝其慎重將事，勿使稍洩其血，以自獲咎。又肉既載明一磅，汝須善用汝刀，適剝一磅重量，稍差則汝為背律，於法無赦。”語至此，眾皆佩其運，

謀之巧，措辭之允。辯拿卽效希語曰：“幸有此幹練之律師，吾志遂矣。”⁵⁷

Una libbra di carne (4), SB, 16 gennaio 1910

Allora Porzia domandò nuovamente: “Il denaro che vi deve, non può [egli] ripagarlo?” Udito ciò Bassanio prese in fretta i tremila ducati e li porse all’avvocato, dichiarando di voler ripagare il debito in rappresentanza dell’amico per salvargli la vita. [Ma] Shylock si ostinava a non accettare, quindi Bassanio pregò ancora l’avvocato di convincerlo. Porzia scosse il capo e disse che la legge non poteva fare altro e che il taglio della carne da parte di Shylock secondo la legge non era sbagliato. Shylock, vedendo che l’avvocato lo sosteneva, ancora più compiaciuto, con tono ostentoso proclamò: “Grazie al cielo v’è un avvocato competente, così il mio volere sarà fatto.” Porzia, leggendo nuovamente il contratto disse: “Il contratto afferma chiaramente che Antonio deve lasciar tagliare a Shylock una libbra di carne a suo piacimento, ma la legge non ha sentimenti. Come si potrebbe cambiarla? Tuttavia, se Shylock avesse anche un minimo di moralità, non dovrebbe accettare i soldi e salvare una vita?” Shylock rispose: “No. La mia decisione è presa.” Così Porzia, rivolgendosi ad Antonio disse: “In tal caso preparatevi a perdere la vostra carne. Avete altro da dire?” Antonio sapeva ormai che la sua vita era un fuoco prossimo a estinguersi e che non poteva rimediare, allora prese la mano di Bassanio e con voce spezzata disse: “Bassanio, abbi cura di te, non ti devi rattristare delle mie sfortune. Sacrifico la mia vita per te, questo è segno della mia lealtà. Quando tornerai a casa, racconta sovente alla tua consorte del tuo amico scomparso, così morirò contento.” Bassanio non poté trattenere le lacrime e tra i singhiozzi disse: “Io ho da poco preso moglie, la mia sposa mi ama profondamente e acconsente a darmi in abbondanza tutto ciò che ha, ma l’amore che provo per la mia sposa non è quanto quello che provo per voi. Sono sincero, oggi che voi state mettendo a rischio la propria vita darei me stesso per non far soffrire questo a voi.” Al pronunciare queste parole il suo cuore ribolliva e gli doleva insopportabilmente, e Porzia, che era lì vicino e aveva udito, non se ne adirò [ma] si commosse leggermente, così sorridendo disse: “Chissà cosa direbbe la moglie di Bassanio di queste parole se fosse qui!” Poi intervenne Graziano: “Anche l’amore tra me e la mia consorte è sincero, ma io sarei disposto a sacrificare quest’amore pur di salvare Antonio.” E Nerissa: “Dite queste cose giusto oggi che vostra moglie non è presente!” Shylock intanto aspettava con un coltello nascosto. Porzia infine pronunciò la sentenza e ordinò di preparare una bilancia affinché si pesasse la carne, quindi disse a Shylock: “Dovrebbe far chiamare un medico, poiché una volta tagliata la carne il sangue di Antonio scorrerebbe fino a farlo morire, e come farete allora?” Shylock rispose: “Questo non è scritto nel contratto, perché mai dovrei farlo?” E Porzia: “La vita di una persona è preziosa, state attento, non state [forse] agendo con incuria?” E Shylock: “Io intendo agire secondo il contratto e ciò non è dichiarato.” Allora Porzia disse: “Stando così le cose, Antonio vi deve una libbra di carne, la legge ve la attribuisce e anche questo tribunale. Cosa intendete fare?” E Shylock nuovamente rivolto a Porzia disse: “Grazie al cielo v’è un avvocato competente, così il mio volere sarà fatto.”

⁵⁷ Hao 嘯, Bo 燮, “Yi bang rou (si)” 一磅肉 (四) (Una libbra di carne – 4), SB, n. 13275, 16 gennaio 1910, p. 27.

Aveva proprio intenzione di attendere il giudizio del duca per sollevare il coltello, ma Porzia disse ancora: “C’è ancora un’altra cosa che devo dirvi: sul contratto si parla solo della carne di Antonio e non è menzionata una goccia del suo sangue. State attento a non far fuoriuscire il suo sangue, perché ve ne prenderete la colpa. Poiché è citata una libbra di carne, dovreste abilmente con il vostro coltello tagliare una libbra di peso, se anche fosse un po’ di meno, sarete condannato a morte, perché la legge non perdona.” Terminato il discorso, la folla ne ammirò la provvidenzialità, il piano ingegnoso e l’esattezza della dialettica, e Graziano, imitando Shylock fece: “Grazie al cielo v’è un avvocato competente, così il mio volere sarà fatto.”

一磅肉 (五), 申報, 宣統元年己酉十二月初七日

希洛克自知，詞窮，且謫斷難遵取一磅肉，而保無一滴血者，乃棄刀改容曰：“吾今取金而不剝斯人之肉，則何如？”俾知事已諧，應曰：“三千金在此。”波喜亞忽止之曰：“毋然。彼希洛克者，於律祇能剝肉，未可取金。今彼不欲剝肉，於律抑且有悖。”又顧希曰：“汝違背法律，蟻視人命，國法當盡沒汝產，以入公家，速來公爵前乞赦，得免與否，未可知也。”

希無奈，竟匍匐以求公爵。公爵曰：“汝既知罪，吾今生汝命，獨取汝家產，半贈恩脫訥，半入公家可也。”恩聞之，自思已幸得生，何忍復獲此飛來之產？答曰：“希有一女及婿，均信厚，為希所不悅。今願將此產，暫留希處，令其異日，歸其女與婿，則庶不負信厚之人，而僕之願，於是償矣。”公爵如其請，希亦領命而去。衆隨散，俾及恩感律師相助之誼，咸欲邀往欸待。波喜亞堅不允，自念速歸，猶可於其夫抵家時，以示其能，繼又慮無徵信之物。曾俾欲以三千金與彼作酬，即曰：“我憫君等之冤，特來排解，義也，豈望報乎？君如必欲酬我，得君指間之戒指，以作紀念足矣。”俾有難色，良久答曰：“此物乃結婚時拙荊所贈，已與彼約，誓不輕棄。君果欲此，則請市一佳者，代之可乎？”波喜亞覺其夫相愛之摯，隨斂容謝曰：“僕實不知，幸君恕冒昧。”恩則謂俾曰：“貝司君乃吾輩恩人，不可拂其意，君姑與之，萬一夫人責備，吾當彌縫君伉儷之和諧，夫人鑑吾之誠，當不深咎也。”俾卒從恩言，而書記生亦欲向猗拿索一戒指。猗拿見其主既割其愛物，亦遂解而授之。四人始

相握手而別。

波喜亞歸家之次日，俾斯南果與友恩脫訥至，相見歡然。俾且述遇救之事，各稱奇異。正談笑間，忽耳室中辮拿與耐珊勃溪聲作。波喜亞呼詢其故，耐珊曰：“婢歸辮拿時，曾遺以一戒指。今戒指已失去，想必贈諸外婦矣。夫人思之，婢能無恨乎？”波喜亞曰：“是固然，辮拿何薄倖乃爾？當我與主人訂婚時，亦以戒指為贈，至今猶在指間也。”辮拿曰：“否。夫人誤矣。僕正為主人贈戒指於律師故，亦以此贈彼書記生也。”波喜亞故作不信，回首問其夫，果然，又倖為薄怒，謂彼主僕二人必有他眷，致失此定情之物。俾急辯曰：“否！否！余實以授諸一律師。其人容貌，且與卿有虎賁之似。至卿謂余有分眷，則可指天日也。”波喜亞至是，始粲然而笑，出戒指以示其夫，耐珊亦然，併述常日之所為。俾與恩始而驚駭，繼而贊歎，終而不覺五體投地矣。

槩子曰：此篇為詩人索士比亞原著，可作歐洲游俠列傳讀。良友俠腸，美人妙舌，均足千古矣。何物俾斯南，得於一身遇之，令人可羨，亦可妬也。

又曰：貸三千金償一磅肉，真世界創聞哉。然吾國貸外債，償以百千萬磅國民之血肉而不惜。吾知袞袞諸公，見此篇也。必曰：無足奇，無足奇！（完）⁵⁸

Una libbra di carne (5), SB, 17 gennaio 1910

Shylock capì che non poteva aggiungere altro e considerò che era difficile obbedire prendendo una libbra di carne e garantire al contempo che non si sarebbe versato sangue, così lasciò il coltello e cambiando espressione disse: “Prenderò solo il denaro e non taglierò la carne di costui, va bene?” Bassanio, vedendo la questione ormai risolta, rispose: “Ecco i tremila ducati.” Ma Porzia lo bloccò dicendo: “Niente affatto! Secondo la legge Shylock può solo tagliare la carne, non può prendere denaro. Se lui oggi non taglierà la carne, ciò sarà completamente contrario alla legge.” Poi rivolta a Shylock disse: “Avete violato la legge e recato offesa alla vita di un uomo, la legge confischerà i vostri averi e li donerà alla causa pubblica, chiedete subito perdono al duca, [ma] non è certo che egli ve lo conceda.”

Shylock non ebbe altra scelta e si prostrò completamente a implorare il duca. Il duca disse: “Avete ammesso la vostra colpa. Avrete salva la vita. Confischerò solamente i vostri beni: metà saranno dati ad Antonio e metà andranno nelle casse pubbliche.” Antonio, udito ciò, capì di aver salva la vita, quindi a che scopo approfittare di questa inaspettata fortuna? Per

⁵⁸ Hao 嗶, Bo 槩, “Yi bang rou (wu)” 一磅肉 (五) (Una libbra di carne – 5), SB, n. 13276, 17 gennaio 1910, p. 27.

cui rispose: “Shylock ha una figlia e un genero, la cui fede è grande, infelici per [le sorti] di Shylock. Oggi chiedo che questi averi rimangano temporaneamente nella casa di Shylock perché vengano restituiti a figlia e genero, affinché non si danneggino le persone di fede, ma è mio desiderio ricompensarle.” Il duca decretò come suggerito e Shylock ricevette gli ordini e uscì. La folla si disperse, Bassanio e Antonio ringraziarono l’avvocato per averli aiutati e desideravano invitarlo a trattenersi. Porzia risoluta non accettò, ma pensò a fare ritorno e a come avrebbe potuto dimostrare le sue capacità al marito una volta tornato a casa, così considerò che non aveva un oggetto che provasse [quanto accaduto]. Inizialmente Bassanio volle offrirgli i tremila ducati, ma lei rispose: “Ho avuto compassione per l’ingiustizia da voi subita e sono venuto apposta per intervenire, quale migliore ricompensa della giustizia? Ma se voi volete farmi dono allora accetterò l’anello che portate al dito come ricordo.” Bassanio, si fece restio e dopo un po’ rispose: “Questo anello mi è stato donato da mia moglie alle nostre nozze e le ho giurato che non me ne sarei mai separato. Se proprio voi lo desiderate, che ne dite se ne comprassi uno migliore al posto di questo?” Porzia capì che l’amore del marito era sincero e con parole di scuse disse: “Non sapevo, vogliate perdonare la mia presunzione.” Allora Antonio disse a Bassanio: “Bassanio, egli è stato nostro benefattore, non potete negare un suo desiderio. Dategli l’anello e nel caso vostra moglie dovesse rimproverarvi ci sarò io a rimettere la pace tra voi. Vostra moglie, vedendo la mia onestà, sicuramente non potrà biasimarvi.” Allora Bassanio fece quanto detto da Antonio, ma anche il segretario volle da Graziano l’anello. Graziano, vedendo che il suo padrone si era separato dal suo pegno d’amore, se ne separò anch’egli e glielo consegnò. Così i quattro si strinsero le mani e si congedarono.

Il giorno seguente, quando Porzia fece ritorno a casa. Bassanio giunse con l’amico Antonio e si rincontrarono contenti. Bassanio raccontò di come [l’amico] si era salvato e tutti ne furono stupiti. Proprio mentre ridevano, nella stanza si sentirono le grida improvvise di Graziano e Nerissa. Porzia ne domandò il motivo e Nerissa rispose: “Quando ci siamo sposati avevo fatto dono a Graziano di un anello che oggi non ha più, probabilmente lo avrà regalato a qualche altra donna. Signora ci pensi, come posso non odiarlo?” E Porzia: “Certamente! Graziano, come avete potuto essere così superficiale? Quando io e il padrone ci siamo sposati, anche io gli ho fatto dono di un anello, che tutt’oggi è ancora al suo dito.” E Graziano disse: “No. La padrona si sbaglia. Il padrone ha donato il suo anello all’avvocato e ciò è il motivo per cui io l’ho donato al suo segretario.” Porzia, che non credeva [a quanto detto], si voltò verso suo marito e gli domandò se ciò fosse vero, poi fingendosi leggermente arrabbiata disse a padrone e servo che se si erano disfatti di quel pegno d’amore doveva essere per l’affetto verso qualcun’altro. Bassanio, irritato con Graziano, disse: “No! No! Io l’ho davvero donato all’avvocato. Il suo viso era forte e coraggioso come il vostro, mia amata. Posso giurare nel nome del cielo che non ci sono altri amori.” A questo punto Porzia si mise a ridere apertamente, tirò fuori l’anello e lo mostrò al marito. Lo stesso fece Nerissa, raccontando quanto accaduto il giorno prima. Bassanio e Antonio rimasero di stucco, ma poi si congratularono e mostrarono la loro profonda ammirazione.

[Il traduttore] Bozi: la versione originale di quest’opera è stata scritta dal poeta Shakespeare ed è una storia di cavalieri europei. L’amicizia tra cavalieri e le eccellenti parole degli uomini virtuosi perdurano in eterno. Quanto a Bassanio, ciò a cui andò incontro suscita ammirazione e invidia.

E ancora: ripagare con tremila ducati una libbra di carne nel mondo reale è una notizia inventata, ma nella nostra nazione milioni e milioni di libbre di carne e sangue dei cittadini ripagano i debiti agli stranieri. So che questi gentiluomini leggeranno questa storia. Allora dico: non meravigliatevi! Non meravigliatevi! (Fine)

Anche questa seconda opera, e forse in maniera più esplicita della prima, presenta una serie di elementi culturali e morali su cui il traduttore pone enfasi nel suo commento finale: si tratta di una storia di amicizia tra cavalieri e di fiducia tra gentiluomini che perdura eterna nel tempo. È possibile affermare inoltre che, sebbene, in maniera inconsapevole, questo adattamento de *Il mercante di Venezia*, si fa comunque portatore di alcuni elementi della letteratura italiana nella Cina tardo-imperiale, poiché è ben noto che la fonte di ispirazione di Shakespeare per quest'opera fu la novella italiana intitolata *Il Giannetto*, contenuta nella raccolta di cinquanta novelle di stampo decameroniano dal titolo *Il pecorone*, composta tra il 1378 e il 1385 e attribuita a Giovanni Fiorentino, che narra le vicende di Giannetto (il Bassanio di Shakespeare), del mercante di Venezia Ansaldo (Antonio) e di un insensibile Giudeo (Shylock).⁵⁹

Anche questa opera come la precedente ebbe come traduttore e adattatore colui che si firma come Hao 曠, coadiuvato in questo caso da Bo 槃 o Bozi 槃子.⁶⁰ Solo quest'ultimo, però, come abbiamo notato in precedenza, interviene con un commento di carattere etico e politico in conclusione dell'ultimo capitolo dell'ultima opera, sollevando uno spunto di riflessione per i lettori dell'opera e segnando un legame tra opera passata e situazione presente, tra Europa e Cina.

L'unico esempio in cui un'opera letteraria viene citata come prodotto di un autore italiano è, infine, la seguente pièce teatrale, descritta come biografia di un conte italiano del 1905, inserita questa volta non nella sezione *duanpian xiaoshuo*, ma in *jutan* 劇談, ovvero "critica teatrale". Si tratta probabilmente di una tragedia in cui il protagonista è un conte e studioso, ribattezzato in cinese *Bolun*, che dopo essere morto per contagio durante una pestilenza nel 1905, si risveglia nella sua bara, dalla quale riesce fortuitamente a uscire, per poi scoprire di essere stato sostituito nel cuore della moglie dal migliore amico. Nel finale della storia sia l'amico del conte che la moglie si tolgono la vita per il rimorso, mentre il conte abbandona tutte le sue ricchezze per vagabondare

⁵⁹ Alexander 2003: 70.

⁶⁰ Potrebbe trattarsi di Pang Shubai 庞树柏 (1884-1916), che utilizzava tra gli altri anche il nome di cortesia Bozi 槃子. Giovane pensatore rivoluzionario vissuto a cavallo tra l'epoca tardo-Qing e l'inizio dell'era repubblicana, fu anche brillante poeta. Cai Hui 2014: 76-81.

per il mondo. Quanto pubblicato sullo *Shenbao* è una sintesi dell'opera con una breve descrizione dell'incipit e delle vicende di ognuno dei quattro atti.

新蝶夢四幕，申報，光緒三十四年四月十四日

是書為一千九百五年意大利波崙伯爵自述之筆記。名噪一時。各國文士移譯者且數十家。茲復舉其大概焉。

波崙伯爵，夙嗜讀書，初不知所謂情愛，與其友花利交甚善。花利固[鍾?]於情者，然用之不正。波崙自娶夫人後，伉儷甚篤，雖好學如波崙，遂亦不能不為情縛。及一千九百五年，意大利瘟疫流行，波崙因救人之死，遂波及己身。然波崙死不久竟獲復生，破棺而出。

第一幕，波崙伯爵柩窟之場

波崙雖生，然身在柩窟之中，無見無聞，亦無預知波崙之必復生從而出之者。乃適逢其會，有海盜將匿贓於柩窟中，於是海盜入而波崙得出。

第二幕，衣店更衣之場

波崙既自柩窟出，急欲見其妻子若友。繼思衣履不潔，恐復傳染，乃至衣肆另購新衣。及攬鏡自照，忽見兩鬢蒼然，為之悲感不置。

第三幕，花園私語之場

伯爵死，伯爵夫人遂移其愛情於花利。當伯爵之歸也。甫至花園，忽於無意中聞夫人與花利語聲，以為是必夫人慟己之死，花利從而勸慰之也。迨一竊聽，乃知夫人已私花利。然花利以夫人之情愛不專，乃自悔無以對死友，遂自殺。

第四幕，客廳拜謁之場

伯爵既洞悉夫人之隱，乃[矯?]裝託公爵往謁夫人。夫人竟為所欺，又將傾情意以向此假裝之公爵。無何波崙真相顯露，夫人愧悔交併，卒亦自殺。至是伯爵遂散其資產，漫遊世界

以終。⁶¹

Il nuovo sogno della farfalla in quattro atti, SB, 13 maggio 1908

Quest'opera è un resoconto autobiografico del conte italiano Bolun⁶² del 1905. Per un periodo è stata molto famosa. Decine di letterati di varie nazioni ne hanno composto traduzioni. Quella che segue ne rappresenta una sintesi.

Il conte Bolun si dedicava principalmente allo studio e inizialmente sconosceva ciò che si definiva amore. Era molto legato al suo amico Huali. Huali invece si dedicava all'amore ma in maniera non [sempre] appropriata. Dopo che il conte Bolun ebbe preso moglie, la coppia fu molto fedele e anche uno studioso come Bolun non poté non ricambiare i sentimenti. Nel 1905 in Italia scoppiò una pestilenza, Bolun per aiutare gli altri fu contagiato e morì, ma poco dopo essere morto riuscì a ritornare in vita e rompendo la bara uscì.

Atto primo: Scena della fossa del conte Bolun

Bolun sebbene fosse vivo, si trovava all'interno della bara in una fossa, non vedeva né sentiva [niente], inoltre non ci si sarebbe aspettati che Bolun dovesse risorgere e uscire. Ma proprio in quel momento [giunsero] dei pirati che intendevano nascondere della refurtiva nella fossa mortuaria, così i pirati entrarono e Bolun riuscì ad uscire.

Atto secondo: Scena del cambio d'abiti al negozio d'abbigliamento

Bolun, non appena uscito dalla bara, desiderava subito rivedere moglie e amico. In seguito, pensando che abiti e scarpe erano sporchi e temendo che potessero trasmettere il contagio, si recò al negozio di abbigliamento per comprare un nuovo abito. Non appena si guardò allo specchio, notò di colpo i capelli grigi alle tempie e se ne rammaricò indicibilmente.

Atto terzo: Scena della conversazione segreta in giardino

Dopo la morte del conte, sua moglie la contessa aveva riposto i suoi sentimenti su Huali. Adesso il conte era tornato. Non appena giunto nel giardino, all'improvviso sentì accidentalmente il suono delle parole della moglie e di Huali e immaginò che Huali stesse consolando la moglie affranta per la sua morte. Ascoltando di nascosto, capì che la moglie provava del desiderio nei confronti di Huali, ma Huali, poiché l'amore della moglie non era solo [per lui], si rimproverò quindi che non fosse corretto nei confronti dell'amico defunto, e si suicidò.

Atto quarto: Scena della visita nel salone

Il conte, una volta a conoscenza del segreto della moglie, si travestì da Duca Tuo e fece visita alla moglie. La moglie cadde completamente nel tranello e rivolse il suo amore verso questo fantomatico conte. Dopo poco il conte Bolun rivelò la verità e la moglie, presa dalla vergogna e dal rimorso, si suicidò anch'ella. Così il conte, distribuite le sue fortune, alla fine si mise in viaggio per il mondo.

⁶¹ “Xin diemeng si mu” 新蝶夢四幕 (Il nuovo sogno della farfalla in quattro atti), SB, n. 12674, 13 maggio 1908, p. 12.

⁶² Non essendo potuti risalire alla versione originale dell'opera non è stato possibile tradurre i nomi dei protagonisti, per questo si è scelto di lasciarli nella loro trascrizione cinese utilizzando la forma in *pinyin*.

Nell'incipit dell'opera viene riportato che si tratta dell'autobiografia di un conte italiano defunto nel 1905, sebbene dalla natura soprannaturale del risveglio *post mortem* del protagonista si sia portati a pensare a un espediente narrativo per conferire veridicità alla storia. A seguito della consultazione di diverse fonti dell'epoca, tra cui la rivista letteraria *Nuova antologia* e *Annali del teatro 1901-1920* non è stato tuttavia possibile ritrovare tra la produzione teatrale italiana dell'epoca una simile vicenda.⁶³ Il titolo dell'opera *Xin diemeng si mu* 新蝶夢四幕, traducibile come *Il nuovo sogno della farfalla in quattro atti*, non è riconducibile a nessuna opera teatrale italiana dell'epoca, ma anche in questo caso si potrebbe pensare a un rifacimento del titolo come avvenuto nel caso delle due opere shakespeariane. Non soltanto i due termini "sogno" e "farfalla" presenti nel titolo possono essere visti come una citazione di Zhuangzi, ma la stessa trama dell'opera, definita come molto famosa e tradotta in tutto il mondo, contiene molte affinità con una tragica novella ispirata alla vita del filosofo che ricorre in varie versioni nella letteratura cinese delle varie epoche. Una prima versione intitolata *Zhuangzi xiu gupen cheng Da Dao* 庄子休鼓盆成大道 (Picchiando una ciotola Zhuangzi raggiunge il Grande Dao) era contenuta all'interno della raccolta *Jingshi tongyan* 警世通言 (Storie per mettere in guardia la gente, 1624) di Feng Menglong e raccontava dello stratagemma messo in atto da Zhuangzi che, fingendosi morto e vestendo i panni di un fantomatico principe, volle mettere alla prova la fedeltà della moglie.⁶⁴ Secondo Bertuccioli la novella, in una versione teatrale risalente all'epoca Qing, sarebbe stata tradotta in Europa da diversi letterati, tra cui Voltaire,⁶⁵ ma al momento non essendo riusciti a identificare le generalità dell'autore di questo *Nuovo sogno della farfalla* italiano risulta difficile affermare qualsiasi affinità con la novella cinese.

Resta comunque il fatto che quanto affermato nell'incipit della sintesi dell'opera ("Questa opera è un resoconto autobiografico del conte italiano Bolun del 1905") potrebbe anche indicare un espediente letterario per ambientare la storia in un contesto italiano senza necessariamente significare che italiano fosse anche l'autore, come successo per le due opere di Shakespeare.

Volendo esprimere quindi alcune riflessioni per la tematica letteraria si può individuare ancora una scarsa penetrazione, come avvenuto per le belle arti italiane, nel

⁶³ Ferrigni e alii 1921; *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, voll. CXCIX-CCIV, 1905.

⁶⁴ Bertuccioli ha tradotto la novella in italiano nella sua *Letteratura cinese*. Bertuccioli 2013: 269-275.

⁶⁵ Bertuccioli 2013: 276.

contesto culturale cinese, e anche in questo caso un'indagine diacronica nel periodo repubblicano dello *Shenbao* potrebbe rivelare il momento in cui e in quale misura tale penetrazione avvenne.

II.3.

LA LINGUA ITALIANA IN CINA E ALTRI ASPETTI DELL'ISTRUZIONE IN ITALIA

La prossima sezione raccoglie una serie di articoli che hanno come tematica principale alcuni aspetti dell'istruzione e della lingua italiana, sia dal punto di vista delle sue caratteristiche, della sua storia e del suo prestigio, che per quanto riguarda la sua diffusione all'estero e la sua (tentata) introduzione nella Cina tardo-imperiale. Inoltre, alcuni articoli si concentrano sulla presenza di istituti scolastici e di istruzione in generale in Italia, con particolare riguardo verso il Collegio dei Cinesi di Napoli, al quale sono dedicate due lunghe trattazioni. L'ultima notizia inclusa in questo capitolo riguarda invece l'organizzazione di un congresso di orientalisti a Roma, per il quale la rappresentanza italiana aveva provveduto a inviare comunicazione ufficiale alle autorità cinesi con preghiera di diffusione.

Le notizie presentate all'interno di questa sezione intendono quindi fornire un contributo per costruire un tassello dell'immagine della cultura italiana per come venne rappresentata sulle pagine dello *Shenbao*, concentrandosi su elementi chiave della cultura di un popolo come la lingua, l'educazione e l'istruzione.

La lingua italiana, in particolar modo, è protagonista di alcuni resoconti, non a essa esclusivamente dedicati, vista la sua circoscritta presenza sul territorio cinese nell'epoca trattata, ma appare all'interno di più ampie trattazioni sulle lingue moderne in generale. Appartiene a questo genere di trattazioni il primo articolo preso in considerazione, dal titolo *Introduzione alla lingua tedesca*. Già dal titolo si evince la tematica principale, ma una presentazione della lingua tedesca è comunque occasione per compiere un excursus dell'evoluzione delle lingue neolatine e germaniche e per farne un confronto, rivelando generiche conoscenze di linguistica storica.

德字初枕序，申報，光緒十三年十一月十二日

嘗攷西國文字因族類而異。商周時惟吉利司最著，為諸國興學之祖。即今之希臘地。秦漢時有拉丁與之相將，即今之意大利地。吉利、拉丁文字齊全，頗能，勃宰理窟，顯明義蘊。

迄今各國猶採用其字。

迤北為日耳曼族類各小邦星羅棋布，草昧漸開：分薩克孫一支赴溪北島，與英倫土民參雜，為今之英國；分佛朗福一支赴迤西境，與高耳土民參雜，為今之法國；又迤北荷、丹、比、瑞諸國皆其分支與土著參雜。故英、法等國文字皆源於日耳曼，即今之德意志也。

[...]近四十年來英、法、德、意四種語遂為西國通行文字。今通使聘問用法語通商，口岸用英語。吉利、拉丁兩語文法繁蹟，惟考古、闡教、習律、習醫者用之。今之希獵語、意大利語又非吉利、拉丁之舊。惟德語迤未改變，而其文法猶較繁於英、法。 [...]⁶⁶

Introduzione alla lingua tedesca, SB, 26 dicembre 1887

È già stato verificato che le lingue degli stati occidentali si differenziano in base alle popolazioni. Ai tempi degli Shang [1600-1046 a.C.] e dei Zhou [1045-256 a.C.] il greco era la [lingua] più importante, all'origine delle discipline di studio di tutte le nazioni. Corrisponde [all'area] che oggi viene detta Grecia.⁶⁷ All'epoca dei Qin [221-206 a.C.] e degli Han [206 a.C.-220 d.C.] insieme a questa c'era [anche] il latino, che corrisponde [all'area dove] oggi vi è l'Italia. Il greco e il latino sono lingue onnicomprensive, molto efficaci e potenti, con profondi principi e connotazioni chiare. Tutt'oggi varie nazioni ne usano la scrittura.

A nord i Germani si sono ripartiti in ogni piccolo luogo e da primitivi si sono progressivamente sviluppati, dividendosi in: Sassoni, un gruppo che si è stabilito nelle isole a nord-est e che si è mescolato con i locali Angli dando origine all'odierna Gran Bretagna; Franchi, che si sono spostati a ovest, mischiandosi ai locali Galli formando l'odierna Francia; inoltre, verso nord, l'Olanda, la Danimarca, il Belgio e la Svezia si sono tutte formate dalla [loro] frammentazione e dalla mescolanza con la popolazione locale. Poiché le lingue di Gran Bretagna e Germania si sono tutte originate dai Germani, sono le odierne [lingue] germaniche.

[...] Negli ultimi quarant'anni inglese, francese, tedesco e italiano sono le lingue [di uso] corrente delle nazioni straniere. Attualmente nelle visite diplomatiche si usa il francese, nei porti si usa l'inglese.

La grammatica di greco e il latino è complicata e astrusa. Vengono usate solo in archeologia, religione, nella pratica della legge e nello studio della medicina. Il greco e l'italiano di oggi non sono così antichi come il greco [antico] e il latino. Solo il tedesco non è cambiato, e la sua grammatica è ancora complicata se paragonata a inglese e francese. [...]

⁶⁶ “Dezi chu guang xu” 德字初序 (Introduzione alla lingua tedesca), SB, n. 5279, 26 dicembre 1887, p. 3.

⁶⁷ Vi è nella versione cinese una differenza tra *Jilisi* 吉利司, il primo toponimo usato in riferimento all'antica Grecia, e *Xila* 希獵, usato per identificare l'attuale Grecia.

Come si può notare, l'estratto selezionato costituisce una trattazione generale sulle lingue europee, in cui l'Italia viene menzionata come territorio attuale corrispondente all'antica regione linguistica del latino, sebbene non si specifichi come essa non fosse l'unica area di diffusione del latino. Inoltre, concentrandosi sulla nascita e differenziazione delle lingue germaniche, lo scritto non menziona le altre lingue neolatine, citando come diretto discendente del latino soltanto l'italiano.

Dalla ricerca comparativa sulle altri fonti periodiche dell'epoca è emerso che la trattazione sopra analizzata fu integralmente tratta (ancora una volta senza esplicita menzione della fonte) dal periodico *Zilin Hubao* 字林滬報 (*Il boschetto letterario di Shanghai*), quotidiano in lingua cinese pubblicato dal 1882 dalla stessa redazione del *North China Herald* e che rappresentò a lungo uno dei maggiori concorrenti dello *Shenbao*, imitandone il formato, le tecniche di stampa e la concezione di una redazione principalmente composta da letterati cinesi.⁶⁸ L'articolo in questione, con lo stesso titolo, era stato pubblicato soltanto due giorni prima dal concorrente quotidiano di Shanghai.⁶⁹

Qualche anno dopo, inoltre, apparve anche una relazione quantitativa sullo studio delle lingue straniere nel mondo, che riporta una statistica sull'aumento dei praticanti (si spiegherà a breve se da intendere come parlanti o apprendenti) dal 1800 al 1893, anno della pubblicazione dell'articolo. L'italiano, come le altre lingue straniere, si inserisce all'interno di una tendenza di crescita del numero di praticanti.

學習方言，申報，光緒十九年十一月十九日

歐洲各國土音自一千八百年為始，能習葡萄牙音者有七兆四十八萬，今增至十二兆一百萬；能習意大利音者十五兆七萬四千，今增至廿五兆八十七萬三千；習西班牙音者廿六兆十九萬四千，今增至四十兆八十五萬五千；習法國音者三十兆三十一萬八千，今則有七十兆八十二萬六千；習俄國音者三十兆七十七萬，今則七十兆七十五萬三千；習英國音者始僅廿兆五十一萬一千，現不止倍蓰則有一百廿五兆八十六萬一千。可見學習土音者未及百年已有蒸蒸日上之勢綜，而計之普天下各國未有如英之多且廣也。⁷⁰

⁶⁸ De Giorgi 2001: 51.

⁶⁹ “Dezi chu guang xu” 德字初枕序 (Introduzione alla lingua tedesca), *Zilin Hubao* 字林滬報, n. 1918, 24 dicembre 1887, pp. 5-6.

⁷⁰ “Xuexi fangyan” 學習方言 (Sullo studio delle parlate locali), *SB*, n. 7430, 26 dicembre 1893, p. 9.

Sullo studio delle parlate locali⁷¹, SB, 26 dicembre 1893

Relativamente alle lingue indigene delle varie nazioni europee, [esaminando] a partire dal 1800, il portoghese aveva 7.480.000 praticanti, oggi saliti a 13.000.000⁷²; l'italiano aveva 15.074.000 praticanti, oggi saliti a 25.873.000; lo spagnolo aveva 26.194.000 praticanti, oggi saliti a 40.855.000; il francese aveva 30.318.000 praticanti, oggi 70.826.000; il russo aveva 30.770.000 praticanti, oggi 70.753.000; l'inglese aveva al principio solo 20.511.000 parlanti, che attualmente si sono incessantemente moltiplicati fino a 125.861.000. È possibile notare come il numero dei praticanti delle lingue locali da cento anni fa a oggi abbia visto un costante aumento e inoltre che [la lingua di] nessun'altra nazione al mondo ha avuto la stessa diffusione dell'inglese.

I dati sopra riportati appaiono estremamente dettagliati dal punto di vista numerico, ma è difficile risalire all'origine di tali statistiche, la cui fonte è ancora una volta assente. Anche dalla ricerca nei periodici cinesi e inglesi dell'epoca non risulta nessuno studio del genere che possa aver servito da fonte. L'unica analisi possibile può essere quindi effettuata al momento sulla base dei dati italiani sull'ammontare dei parlanti della nostra lingua nel XIX secolo. Sotto questo aspetto esiste una prima ambiguità nel testo cinese, riscontrabile tra il titolo *Xuexi fangyan* 學習方言 (Sullo studio delle parlate locali), che fa quindi riferimento allo studio delle lingue straniere, e la formula ricorrente all'interno del testo *nengxi...zhe* 能習...者, riferita a color che praticano, quindi parlano, una delle lingue menzionate. Dalle cifre riportate è comunque facile intuire che quanto pubblicato sullo *Shenbao* fosse inteso come un calcolo dei parlanti delle varie lingue. Nel caso specifico dell'Italia, infatti, si tratta di una stima complessiva della popolazione italiana alla quale fu applicato, probabilmente, l'assunto che il godimento della nazionalità corrispondesse in automatico al possesso di una competenza linguistica nella lingua nazionale. Dagli studi dei maggiori linguisti italiani, invece, il numero degli effettivi parlanti risulta di gran lunga ridimensionato: il totale massimo degli italofoeni nell'epoca post unitaria andrebbe dal 2,5% della popolazione per De Mauro, ovvero circa 600.000 individui, a un più generoso 10% secondo Castellani, corrispondente a più di due milioni, cifra a cui andrebbero aggiunti i dialettografi con una competenza parziale nella lingua italiana.⁷³ I 25 milioni dello *Shenbao* corrispondevano dunque senza ombra di

⁷¹ Il termine *fangyan* 方言 ha generalmente il significato di 'dialetto', ma può essere in questo caso riferito a una parlata di uso locale e non universalmente comprensibile. *HDC* 2008: V, 1558. Ad ogni modo l'uso di questo termine con il significato di 'lingua straniera' è attestato anche in altri periodici dell'epoca.

⁷² La cifra indicata nell'articolo, *shier zhao yibai wan* 十二兆一百萬 è di dubbia interpretazione. Corrisponderebbe, infatti, a 13.000.000 ma non risulta la forma più diffusa, che sarebbe invece *shisan zhao* 十三兆.

⁷³ Bruni riporta tali stime in *L'italiano nelle regioni*, tratte a sua volta dagli studi di De Mauro e Castellani.

dubbio più al totale della popolazione del nuovo regno che agli effettivi parlanti della lingua nazionale.⁷⁴

A confronto con le altre lingue europee, l'italiano appare comunque come una lingua minoritaria, come riporta più di un articolo qualche anno dopo, in cui, procedendo a una simile stima, l'italiano non appare più tra le lingue per le quali vengono fornite cifre precise (che si limitano a inglese, russo, tedesco, spagnolo e francese), ma viene semplicemente citata in coda con la breve annotazione “le altre nazioni quali Italia e Portogallo hanno anche subito a loro volta un aumento”.⁷⁵

Contrariamente a questa tendenza, però, l'italiano viene anche segnalato tra le lingue straniere insegnate all'interno di università particolarmente prestigiose come le britanniche *Aosifo* 敖斯佛 (Oxford) e *Kanbili* 堪比立 (Cambridge).⁷⁶ Al contempo non è raro trovare notizie di come l'italiano stesse guadagnando prestigio in Giappone e di come se ne stesse diffondendo l'insegnamento già a partire dal 1888, come si nota nei due brani che seguono.

東報彙譯，申報，光緒十四年二月二十四日

意大利國近來氣運日盛漸為歐洲强大之國。日本于意國語言文學鮮有能通者。當道議立意大利學會請有棲川親王為會長，另派十人為委員，又派書記等。員會中設立各學，聘意人為教授。現正協議此事也。⁷⁷

Bruni 1996: I, LXXI. Secondo De Mauro, le drammatiche condizioni in cui versavano le istituzioni scolastiche post-unitarie e il largo uso dei dialetti facevano sì che solo un'esigua percentuale con accesso all'istruzione post-elementare (8,9 per mille) e la popolazione di Toscana e Roma (per affinità morfologica e lessicale dei dialetti alla lingua comune) potesse effettivamente definirsi italoфона (o meglio “italografa”). De Mauro 2008: 36-43. Castellani al contrario ricalcola i dati forniti da De Mauro con un preciso censimento dei membri del clero, studenti di istruzione media e superiore, e altri membri della popolazione colta, nonché i parlanti del toscano. Castellani 2004: I, 113-117.

⁷⁴ Istat 1958: 39.

⁷⁵ Letteralmente dal testo dell'articolo “anche le restanti lingue – italiano, portoghese, eccetera – hanno avuto ognuna un lieve aumento” (“其餘意大利、葡萄牙諸國亦皆互有所增此蓋默化”). “Lun wu zhou fangyan you jiang tong zhi ji” 論五洲方言有將通之機 (Sulle occasioni di interscambio tra le lingue dei cinque continenti), *SB*, n. 8943, 11 marzo 1898, p. 1. Similmente in un altro articolo si dice “anche le restanti lingue – italiano, portoghese, eccetera – hanno avuto ognuna un aumento” (“其餘意大利、葡萄牙諸國亦皆互有加增”). “Shu «Fa ke Huawen», «Ying xi Huayu» liang ze hou” 書《法課華文》、《英習華語》兩則後 (Sui due articoli intitolati «I francesi studiano il cinese» e «Gli inglesi studiano il cinese»), *SB*, n. 10313, 1 gennaio 1902, p. 1.

⁷⁶ “Beikao Ying-Fa-E san guo xuexiao zhi zhi” 備考英法俄三國學校之制 (Informazioni sulle scuole di Gran Bretagna, Francia e Russia), *SB*, n. 7874, 25 marzo 1895, p. 1.

⁷⁷ “Dongbao hui yi” 東報彙譯 (Raccolta di traduzioni dalla stampa giapponese), *SB*, n. 5372, 5 aprile 1888, p. 2.

Raccolta di traduzioni dalla stampa giapponese, SB, 5 aprile 1888

Recentemente il destino dell'Italia è sempre più roseo e sta gradualmente diventando una grande nazione europea. In Giappone sono rare [le persone] che padroneggiano la lingua e la letteratura italiana. Le autorità stanno discutendo di stabilire una Società di Studi Italiani⁷⁸ e di nominare il Principe Arisugawa come presidente,⁷⁹ e inoltre di appuntare altri dieci commissari, dei segretari eccetera. All'interno della società si attiveranno diversi corsi e si nomineranno degli italiani come docenti. Al momento si sta discutendo questa questione.

取法乎上，申報，光緒十五年四月初四日

日本於歐洲各國教育之法無不考究，向推德國、意大利國教育最善，而意國教育之法尤利於日本。是以擾本文部大臣近命文部省各吏員專取意國教育法以便施行。⁸⁰

Imparare dai migliori, SB, 3 maggio 1889

Non c'è un metodo di insegnamento delle nazioni europee che il Giappone non stia investigando, promuovendo sempre l'educazione tedesca e italiana come le migliori, specialmente quella italiana che ha portato benefici al Giappone. Quindi recentemente il Ministro dell'Istruzione Enomoto⁸¹ ha ordinato che ogni ufficiale provinciale all'istruzione adotti e metta in pratica il metodo di insegnamento italiano.

Con il titolo di *Raccolta di traduzioni dalla stampa giapponese*, il primo esempio, che si apre con un elogio del processo di affermazione dell'Italia come grande nazione (immagine forse proveniente dalla fonte giapponese e comunque non ancora compromessa dall'episodio della Baia di Sanmen dell'anno seguente), appartiene a una miscellanea di brevi notizie giunte dal Giappone e si riferisce alla discussione in merito alla fondazione di un istituto di studi italiani. Si tratta senza dubbio di quella che sarebbe poi stata la Società Italo-Giapponese o (*Nichi-I gakkai*), inaugurata nel 1889 e rimasta in vita fino al 1892.⁸²

Come evidenziato in alcuni studi, sul finire dell'Ottocento l'immagine dell'Italia in

⁷⁸ Il nome ufficiale sarebbe poi stato Società Italo-Giapponese.

⁷⁹ Il principe dopo aver designato il presidente e gli amministratori, rimase in realtà Protettore della società, come si legge nel regolamento della società stessa stilato nel luglio 1888. Istituto per la storia del Risorgimento italiano 1987: 158.

⁸⁰ “Qu fa hu shang” 取法乎上 (Imparare dai migliori), *SB*, n. 5759, 3 maggio 1889, p. 1.

⁸¹ Enomoto Takeaki 榎本武揚 (1836-1908), ha ricoperto diverse cariche governative tra cui quelle di Ministro degli Affari Militari, Ministro delle Comunicazioni e Ministro degli Affari Esteri. Dal 1889 al 1890 è stato inoltre Ministro dell'Istruzione del Giappone. “Enomoto Takeaki”, *Encyclopædia Britannica*, <http://global.britannica.com/biography/Enomoto-Takeaki> (ultima consultazione 13.06.2015).

⁸² Armò 1941: 169-170; Borriello 2003: 118-122.

Giappone trovò un periodo d'oro e i rapporti tra le due nazioni passarono da scambi puramente commerciali (prevalentemente in ambito serico) a relazioni di più ampio spettro. Ciò avvenne grazie al positivo ritratto restituito in patria dal principe Ikawura Tomomi (1825-1883) di ritorno dalla sua missione all'estero, ma durò soltanto fino alla fine del secolo, quando l'Italia, con le sconfitte subite in terra d'Africa, dimostrò la sua debolezza nel contesto geopolitico internazionale.⁸³ In questo contesto rivestì un ruolo molto importante proprio la Società Italo-Giapponese, fondata da Alessandro Paternostro (1852-1899), inviato nel 1888 come consigliere giuridico in Giappone in qualità di esperto di diritto pubblico. Oltre a fornire un enorme contributo alla riforma del sistema giuridico giapponese, Paternostro promosse la fondazione di una società di studi italiani, che si occupò anche della pubblicazione della rivista *I-gaku kiji* (Studi italiani) e di sostenere l'inserimento della lingua italiana nelle scuole commerciali e nelle università.⁸⁴

Proprio nel suo discorso inaugurale, il fondatore affermò il ruolo dell'Italia nell'ambito dei rapporti geopolitici dell'epoca affermando “la conoscenza della lingua, e con questo della cultura italiana, sia e sarà sempre strumento efficacissimo per penetrare nello spirito della cultura generale dell'Occidente”, sostenendo altresì che “fondando questa Società, voi avete fatto opera salutare alla cultura del vostro paese, perché gli studiosi della civiltà occidentale si arricchissero di un nuovo strumento efficace a guidarli alle fonti prime di quella luce di pensiero che ovunque si è estesa, ed a entrare nel movimento generale non influenzati da una sola corrente di cultura, non annebbiati da una falsa idea che vi siano popoli maestri in tutto ai quali si debba far capo”.⁸⁵ Dalle sue parole di evince insomma un chiaro piano della rappresentanza italiana in Giappone di guadagnare un posto all'interno del panorama culturale e politico mondiale, affermando la propria voce in Oriente. L'operato della comunità italiana in Giappone fu così eccelso in questa fase, da avere risonanza oltremare, nella vicina Cina, ma come vedremo non fu sufficiente a convincere il governo cinese dell'autorevolezza della lingua italiana come mezzo di diffusione delle conoscenze occidentali.

Pur essendo già al corrente della crescente diffusione della lingua italiana in istituzioni sia occidentali – le università di Oxford e Cambridge – che giapponesi, sin

⁸³ Ugolini 1987: 132-133.

⁸⁴ Losano 2011: 40, 57.

⁸⁵ Estratto dalla Minuta del discorso inaugurale della Società Italo-Giapponese. Losano 2011: 221.

dal finire del XIX secolo, la Cina sembrò comunque resistere anche all'influenza positiva dell'opinione pubblica giapponese presso la quale l'italiano e il metodo di insegnamento applicato in Italia stavano guadagnando prestigio, come testimonia anche il secondo esempio, intitolato *Qu fa hu shang* 取法乎上 (Imparare dai migliori). Agli albori del secolo successivo e alle soglie dell'esperienza repubblicana, nel 1910 la Cina appare infatti ancora restia nei confronti dell'Italia, al punto da rifiutare la sua approvazione all'istituzione di un corso di lingua italiana a Pechino. Tale richiesta da parte della rappresentanza italiana, sembra oltrepassare le mura delle stanze della burocrazia della corte Qing, diventando elemento di discussione del dibattito pubblico relativamente ai rapporti con le potenze straniere, come è possibile notare dall'aspro commento alla vicenda in chiosa alla notizia che segue.

義大利欲擴張羅馬文字，申報，宣統二年二月十九日

義大利因誤解利益均沾之說，曾於前日以正式公文照會外務部，要求學部所管領之譯學館內添設羅馬文字一科。外務部循例移咨學部，並不加可否，但靜候學部答覆，以為應付。嗣學部以各學堂學習某國之語言並非為某國之權利起見，此端萬不可開，恐他國效尤，應行嚴詞駁覆。刻已咨覆外務部，故該部已據此以答義使矣。⁸⁶

L'Italia intende promuovere la lingua di Roma⁸⁷, SB, 29 marzo 1910

L'Italia, avendo frainteso l'espressione "dividere i profitti", alcuni giorni fa ha formalmente richiesto tramite documento ufficiale inviato al Ministero degli Esteri⁸⁸ che presso lo *Yixue guan*, gestito dal Ministero dell'Istruzione, venisse istituito un corso supplementare di lingua italiana. Il Ministero degli Esteri ha agito come da prassi consultando il Ministero dell'Istruzione e non si è pronunciato, ma attende una risposta dal Ministero dell'Istruzione per poter prendere una decisione. A seguito [di ciò] il Ministero dell'Istruzione, poiché lo studio di determinate lingue straniere nelle scuole non ha lo scopo di [concedere] dei privilegi a talune nazioni, non può assolutamente dare avvio a questa faccenda, [poiché] si teme che le altre nazioni ne seguano l'esempio, e deve procedere rifiutandosi severamente. Adesso questa questione è già arrivata al Ministero degli Esteri, quindi questo Ministero su tali basi deve inviare una risposta alla rappresentanza italiana.

⁸⁶ "Yidali yu kuozhang Luoma wenzhi" 義大利欲擴張羅馬文字 (L'Italia intende promuovere la lingua di Roma), SB, n. 13338, 29 marzo 1910, p. 6.

⁸⁷ Da notare nel titolo l'utilizzo alternativo dell'espressione *Luoma wenzhi* 羅馬文字, al posto della più comune *Yidali yu* 意大利語 o *Yiyu* 意語.

⁸⁸ Il 24 luglio 1901 lo *Zongli yamen*, diventa ufficialmente *Waiwu bu*. Fairbank, Liu Kwang-Ching 1980: 391.

Nato dalla fusione della scuola di lingua di Pechino nota come *Tongwen guan* 同文館 (Collegio di lingue), istituita a sua volta nel 1862, con l'Università Imperiale di Pechino nel 1903, lo *Yixue guan* 譯學館 (Collegio degli interpreti), fu avviato con un gruppo iniziale di 120 iscritti, proponendo l'insegnamento di cinque lingue (inglese, francese, tedesco, russo e giapponese) insieme a ulteriori materie specialistiche, quali scienze, legge, relazioni diplomatiche eccetera, distribuite all'interno di un curriculum di cinque anni.⁸⁹

La richiesta di inserire l'italiano all'interno della variegata proposta del Collegio, pare trovare un trascorso in un recente episodio risalente a solo un mese prima. Tra i documenti conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri è possibile, infatti, risalire alla risposta che il Ministero degli Esteri cinese inviò al Conte Vinci⁹⁰ il 28 febbraio 1910 relativamente alla richiesta di invio di studenti presso l'Università Commerciale Italiana.

Pechino, 28 febbraio 1910

Lettera rossa a S.E. il Conte Vinci dal Waiwupu

Breve risposta. Udimmo già a voce dall'E.V. che a Milano, in Italia, v'è un'Università Commerciale: l'E.V. pregava che vi si inviassero studenti a compiere gli studi. Ci dava inoltre personalmente una dettagliata opinione circa quella università.

Allora questo Ministero si rivolse al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perché studiasse [la questione] e desse una risposta. Riceviamo ora questa risposta [dal Min. d'Agricoltura ecc.] che espone aver esso chiesto e ricevuto dal Ministero dell'Istruzione una risposta il tenore della quale è che, come è scritto nell'esposizione dettagliata circa l'Università Commerciale,⁹¹ i corsi sono assai perfetti e completi: soltanto in questo momento questo Ministero [dell'Istruzione] non ha ancora studenti adatti da potervi inviare: quando in futuro vi fossero studenti che facessero al caso se ne darà comunicazione e vi si invierebbero per compiere la loro istruzione. [...]⁹²

Questa breve risposta dai toni cortesi, giustifica la momentanea rinuncia all'invio di studenti in Italia con l'espressione "i corsi sono assai perfetti e completi: soltanto in questo momento questo Ministero [dell'Istruzione] non ha ancora studenti adatti da potervi inviare". Non si esplicita, tuttavia, in quale ambito gli studenti non siano adatti o

⁸⁹ Tsien Tsuen-Hsuei 2011: 176.

⁹⁰ Il Conte Giulio Cesare Vinci fu Ministro della Legazione italiana dal 1907 al 1910, dopo essere stato incaricato a Tokyo. Pini 2012: 53.

⁹¹ Si tratta dell'Università Bocconi di Milano.

⁹² *Lettera rossa a S.E. il Conte Vinci dal Waiwupu*, Pechino, 28 febbraio 1910, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 50, fascicolo 626, foglio 1.

abbastanza preparati per trascorrere il periodo di studi all'estero, ma sempre dai carteggi del Ministero degli Esteri italiano è possibile rilevare che si possa essere trattato di una carenza linguistica e quindi individuare questo antefatto come la ragione della successiva richiesta di apertura di un corso di italiano. Già il 3 marzo dello stesso anno in un abbozzo di corrispondenza della Rappresentanza italiana a Pechino da inviare al Principe Qing⁹³ per chiederne l'intercessione presso il governo si legge:

Ho ricevuto giorni orsono una lettera in cui l'Illustrissimo mi informava che il Ministero della pubblica istruzione scriveva di non poter inviare studenti alla università commerciale Bocconi di Milano per mancanza di studenti idonei.

Mi rendo conto del fatto che in Cina non ci sono ancora scuole di lingua italiana e che per conseguenza vi è pochissima gente che conosce la nostra lingua; ma è opportuno che per ciò che io scrivo sopra raccomandare abbastanza al Governo cinese di prendere in considerazione la domanda da me altra volta verbalmente esposta e così di fondare in Pechino una cattedra di lingua italiana.

In Italia noi abbiamo quattro cattedre di lingua cinese. Quella di Napoli dell'Istituto Orientale, quella della Propaganda Fidei, e quella di Firenze sono già istituite da più di cento anni e contano un considerevole numero di allievi. Circa dieci anni fa [...] il Ministero della pubblica istruzione propose ed ottenne dal parlamento la istituzione di una cattedra di lingua e letteratura cinese nella R.[egia] Università di Roma. [...]

In questa epoca in cui tutte le Grandi Potenze studiano accuratamente e alacramente le condizioni di tutti i paesi, si trovano in ogni stato cattedre di italiano e egualmente in Italia si trovano cattedre di ogni lingua.

La istituzione di una cattedra di italiano sarebbe certo assai gradita al R.[egio] Governo ed alla pubblica opinione in Italia, ma non sarebbe certo meno utile al Governo cinese per tutte le considerazioni che sopra ho esposto. [...]⁹⁴

Le ragioni indicate nella preghiera di intercessione in favore della richiesta al Principe Qing sono tutte riconducibili a un desiderio di rinsaldare gli scambi diplomatici, politici e commerciali tra Italia e Cina, ma ancora furono destinate a incontrare un cortese ma inappellabile rifiuto da parte del governo cinese. Una nota del *Waiwu bu* 外務部 (Ministero degli Esteri) testimonia infatti, come già riportato sullo *Shenbao*, il passaggio della testimone al Ministero dell'Istruzione,⁹⁵ mentre una nota definitiva del 26 marzo 1910 (pochi giorni prima della pubblicazione della notizia sullo *Shenbao*),

⁹³ Il titolo di Principe Qing (*Qing Qinwang* 慶親王) era assegnato ai principi di lignaggio mancese della dinastia Qing. Nel periodo in questione tale titolo era detenuto dal principe Yikuang 奕勳 (1838-1917), il quale fu anche a carico anche dello *Zongli yamen*. ZRYDC 2002: II, 1164.

⁹⁴ *Cattedra di lingua italiana a Pechino*, Pechino, 3 marzo 1910, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 50, fascicolo 625, foglio 1.

⁹⁵ *Nota del Wai-wu-pu a S.E. il conte Vinci*, Pechino, 6 marzo 1910, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 50, fascicolo 625, foglio 1.

riporta le ragioni definitive del rifiuto da parte di quest'ultimo come dovute a cause puramente logistiche:

[...] Le scuole sia a Pechino che altrove sono appena al loro primo sviluppo, cosicché finora non è ancora stato provveduto in modo completo a tutti gli insegnamenti scientifici e allo studio di tutte le lingue estere. Quando in avvenire gli insegnamenti saranno estesi, allora prenderemo di nuovo in considerazione lo stabilimento di una cattedra di italiano. [...]⁹⁶

Nessun accenno negli incartamenti diplomatici, quindi, alle motivazioni primariamente ideologiche esposte sullo *Shenbao*, ma si nota una volontà di mantenere i toni cordiali e l'opzione di una futura possibilità di cambiamento di direzione. Sebbene sia già stato evidenziato che lo *Yixue guan*, seppur riordinato di recente, non fosse in realtà una istituzione nuova, ma affondasse le sue radici nel più antico *Tongwen guan*, in effetti, le motivazioni organizzative apportate dal Ministero dell'Istruzione come motivo del rifiuto potrebbero essere ricondotte al fatto che, proprio nel 1910, fosse stato recentemente assorbito dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Imperiale di Pechino.⁹⁷ Indipendentemente dalla veridicità delle motivazioni esposte, la strada da percorrere fino all'effettivo raggiungimento del traguardo di una cattedra di italiano in Cina fu ancora lunga per la nostra nazione, che vide il primo insegnamento di lingua solo nel 1954.⁹⁸

L'analisi del carteggio diplomatico relativo alla questione dell'invio di studenti cinesi in Italia e della richiesta di un corso di italiano ha inoltre rivelato un interessante corrispondenza che funge da testimonianza diretta dell'influenza dell'opinione della comunità straniera in Cina e dei relativi mezzi di stampa nella formazione dell'immagine dell'Italia, influenza che è risultata particolarmente evidente soprattutto in periodo di tensioni diplomatiche e militari (si veda il par. IV.1 relativamente alla disputa della Baia di Sanmen), ma appare rilevante anche in casi più legati alla sfera culturale. Diversi mesi dopo questo scambio di note tra la rappresentanza italiana e il governo cinese, il 22 settembre 1910, apparve infatti sul quotidiano francese *L'echo de Tientsin* una notizia sulla prima richiesta dell'invio di studenti in Italia e del relativo diniego cinese, commentato con la frase "ce ministère estime qu'on a peu de choses à

⁹⁶ Nota del Wai-wu-pu al Sig. Brambilla Incaricato d'affari d'Italia, Pechino, 26 marzo 1910, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 50, fascicolo 625, foglio 1.

⁹⁷ Liu Meishu 2015: 150.

⁹⁸ La prima classe di italiano fu aperta presso la *Jinmao Daxue* 经贸大学 (Università dell'Economia e del Commercio), allora si chiamava Waimao Xueyuan 外贸学院 con soli nove studenti. Oneto 1998.

aprendre en Italie”,⁹⁹ mentre è noto dalle carte diplomatiche che un simile giudizio non sia mai stato espresso in sede ufficiale. A riprova di ciò, una notizia coeva del *North China Daily News* contiene invece la decisione del *Waiwu bu* di inviare ventidue studenti cinesi per conseguire gli studi industriali e commerciali presso l’Università di Milano, con l’incentivo di una riduzione delle tasse scolastiche del cinquanta per cento della quota.¹⁰⁰ Nessuna conferma si ritrova però nella documentazione diplomatica, che si limita a registrare quanto sopra riportato.

Quello appena presentato rappresenta quindi un palese esempio di come la voce dei media stranieri in Cina avesse una certa circolazione nella sfera pubblica, per lo meno della comunità straniera, dalla quale facilmente trapelava all’interno dell’élite culturale indigena.

Come precedentemente esposto relativamente alle conoscenze sulla lingua italiana, anche per altri ambiti del fiorire della cultura all’estero lo *Shenbao* riporta notizie sparse sull’Italia, principalmente stime numeriche incluse in trattazioni di tipo statistico sulle varie nazioni straniere. Ad esempio in ordine cronologico si ritrovano i seguenti dati:

- nel 1892 si riporta che l’Italia possiede 493 biblioteche che custodiscono 4.350.000 volumi;¹⁰¹
- nel 1895 si annota che le accademie religiose cristiane (*jiaohui da shuyuan* 教會大書院) in Italia sono 22 con un totale di 10.530 studenti, annotazione alquanto scarna se confrontata con le informazioni presenti nello stesso articolo a proposito di stati come Francia e Gran Bretagna, di cui si riportano cifre differenziate per i vari livelli scolastici e per il numero di docenti e studenti suddivisi per sesso;¹⁰²
- nel 1907 dai dati di una rivista parigina (*Pali tushu zazhi* 巴黎圖書雜誌) si riscontra che per pubblicazioni annuali l’Italia guadagna il terzo posto, dopo Germania e Francia, con 10.000 pubblicazioni (sebbene non se ne specifichi la natura monografica o periodica);¹⁰³
- infine, nel 1910, in un resoconto sulla durata della scuola dell’obbligo all’estero si

⁹⁹ “Une proposition italienne”, *L’echo de Tientsin*, 22 settembre 1910, p. 9. Il ritaglio della notizia si ritrova allegata alla corrispondenza diplomatica sulla questione dell’invio di studenti cinesi in Italia. ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d’Italia a Pechino, busta 50, fascicolo 625.

¹⁰⁰ “Notes on Native Affaires. Students for Italy”, *NCDN*, vol. LXXXIV, n. 14186, 10 settembre 1910, p. 7.

¹⁰¹ “Lun Xiguo shuyuan cangshu yi gong zhong lan” 論西國書院藏書以供衆覽 (Sulla distribuzione di libri al pubblico delle biblioteche occidentali), *SB*, n. 6776, 6 marzo 1892, p. 1.

¹⁰² “Guang xuexiao yi” 廣學校議 (Sulla diffusione delle scuole), *SB*, n. 7950, 9 giugno 1895, p. 1.

¹⁰³ “Ouzhou zhi shuji chuban shu” 歐洲之書籍出版數 (Conteggio delle pubblicazioni di libri in Europa) *SB*, n. 12229, 9 maggio 1907, p. 26.

riporta che in Italia questa ammontava a tre anni.¹⁰⁴

Quest'ultimo dato, in particolare, risulta facilmente verificabile sulla base della legislatura italiana vigente all'epoca: sebbene, infatti, nel 1904 la Legge Orlando avesse esteso tale obbligo al dodicesimo anno di età, questa non entrò mai in vigore, per cui rimase effettiva la precedente Legge Coppino del 1887 che prevedeva appunto un obbligo di tre anni di frequenza.¹⁰⁵ Per quanto riguarda gli altri dati, trattandosi di rilevazioni statistiche dalla fonte incerta ed essendo informazioni isolate non particolarmente rilevanti ai fini di eventuali indagini approfondite sull'immagine della cultura italiana in Cina, si è deciso per il momento di tralasciare ulteriori analisi riportandoli per conoscenza come semplici dati statistici.

È invece possibile compiere una più dettagliata indagine a partire da alcuni resoconti pubblicati in merito al Collegio dei Cinesi di Napoli, noto in seguito come Real Collegio Asiatico, visto il livello di dettaglio delle informazioni in proposito presenti sullo *Shenbao*.

Il seguente articolo, pubblicato nel 1876 e intitolato *Ordinamento di una scuola italiana*, dopo una breve introduzione sulla nascita e sulla storia del Collegio, fornisce attraverso la stesura sotto forma di elenco, informazioni sulla struttura, i corsi, i curricula, gli studenti, l'amministrazione e altri aspetti relativi alla vita dell'istituzione. È stato possibile osservare che tale elenco ricalca in realtà una traduzione di un decreto emanato in data 26 ottobre 1875 dal Re Vittorio Emanuele e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* il 22 gennaio 1876,¹⁰⁶ il quale, come annotato in coda all'articolo, fu diffuso tramite la rappresentanza diplomatica alla stampa locale.

Ognuno dei punti dell'elenco è introdotto nel testo cinese originale dal carattere *yi* 一, con funzione di marcatore. Nella traduzione si è preferito invece numerare i vari punti per facilitare l'orientamento all'interno del testo in fase di commento e analisi comparativa con il decreto originale e con un simile resoconto pubblicato in inglese sul *North China Daily News*, che verrà trattato a seguire.

意大利學堂規條，申報，光緒丙子四月十一日

歐洲之意大利國，考其疆土與奧、瑞、法毘連，即漢書所謂之“大秦國”也。向本設有書塾，為里卑所創，塾之名曰“中

¹⁰⁴ “Zhongyang jiaoyu hui di-er ci dahui” 中央教育會第二次大會[義] (Seconda Conferenza Centrale sull'Educazione), *SB*, n. 13816, 26 luglio 1911, pp. 4-5.

¹⁰⁵ Gambaro Angiolo, Benini Rodolfo, “Analfabetismo”, in *IEI* 1949: III, 79-83.

¹⁰⁶ “Leggi e decreti”, *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 17, 22 gennaio 1876, p. 273.

華”。專習中國語言文字。一千八百六十九年九月十二日復擬增擴其規，統習亞細亞一洲之事。故又易其名曰“亞細亞書塾”。現在意國王又擬推廣其道，故有學堂肄業節略十二條。本館因錄之左方，可見泰西諸國不欲囿於一隅之見，而以熟刺外情為務也。其節畧：

一，本國納波里地方設立大學堂一所名“亞細亞”。堂內[肄]業者分為三等：第一等五名專習傳教之事，將來學到成就教主，可使傳教；第二等十名，在內學習，並不取學資；第三等十名，在內學習，須致送學資。至三等人數多寡或有加增，須視堂內情形悉由監院酌定。

一，堂內肄業人年滿十五歲，已讀二等、三等書者，須聽教主約束。

一，堂內二等者不獨亞細亞人可以肄業，即阿非利加之人亦可肄業。

一，無論亞細亞人、阿非利加人，皆係歐羅巴人所生可以在三等肄業。

一，如第二、第三等內肄業者小則九歲，大至十五歲，將來學成，方不至忘却本國言語。

一，第二至第三等內肄業者所讀書籍、飲食規矩，事同一律。至第一等肄業者，亦可入第二第三等內學習。

一，授讀時，須教以意國話，及本人之本國話、那丁話、英、法等國話，並授以繪畫，及他國緊要學問、貿易道理，如學亞細亞及阿非利加學問，係本身當習之事，無庸出資。如習他國語言以及手藝，則須另送脩金也。

一，意國及他國來學者，均准於第二、第三等肄業，但須致送學資，其多寡隨後自有一定。

一，第一、第二等內肄業者，須本生父母崇信天主教，若第三等則不拘何教之人，皆准其入堂肄業。

一，監院最緊要者係經管二等、三等讀書，故有副手兩人，輔助其事，至於銀錢進出，另有堂內司帳者執管。所用副手兩人身居第一者，須由教士出身，至第二及司帳之人則由國家議定也。

一，堂內各等規矩，如司帳及第三等肄業出資，並他處人入堂應出脩金，若干及副手、司帳每月工錢，皆由國家議定。

刻因堂內規條未定，而本國深望往學者早知其益，故先將大概情形刊出，以供衆覽。

一，從前本國皇帝所降上諭，較現在所降之諭情節間有未符之處，是以申明欽遵現在上諭辦理。（意署謹白）¹⁰⁷

Ordinamento di una scuola italiana, SB, 4 maggio 1876

L'Italia, in Europa, quanto al suo territorio confina con Austria, Francia e Svizzera. È il cosiddetto Regno *Da Qin* di cui si parla nello *Hanshu*.¹⁰⁸ In passato vi era un collegio fondato da [Matteo] Ripa, il nome del Collegio era [Collegio] Cinese. Vi si studiavano la lingua e la scrittura cinese. Il 20 settembre 1869 si decise di ampliarlo per includere [lo studio di] tutti gli aspetti del continente asiatico, per cui cambiò nuovamente nome in [Real] Collegio Asiatico. Attualmente il Re d'Italia ha nuovamente pianificato di espanderne gli insegnamenti, quindi ha [emesso] un sommario degli studi in dodici punti. Da quanto riportiamo qui a sinistra¹⁰⁹ si può vedere che le nazioni occidentali non intendono avere una visione ristretta, ma danno importanza all'approfondimento di questioni estere. Questo è il sommario:

[1] In questa nazione, a Napoli, è stata fondata una scuola chiamata [Collegio] Asiatico. All'interno della scuola gli allievi si dividono in tre sezioni: nella prima sezione ci sono cinque allievi che studiano la pratica missionaria,¹¹⁰ i quali studieranno per soddisfare [l'intento] del fondatore di poter diventare missionari;¹¹¹ nella seconda sezione ci sono dieci allievi che studiano all'interno [del collegio] esenti da retta; nella terza sezione ci sono dieci allievi che studiano all'interno [del collegio] e devono pagare una retta. Per quanto riguarda il numero degli allievi delle tre sezioni, probabilmente aumenterà in base alle decisioni prese dal direttore a seconda della situazione interna del collegio.

[2] Gli allievi del collegio hanno compiuto i quindici anni e frequentano anch'essi i corsi della seconda e terza sezione, secondo quanto stabilito dal fondatore.¹¹²

[3] Nella seconda sezione possono studiare non solo studenti asiatici, ma anche gli africani possono studiarvi.¹¹³

[4] Possono frequentare la terza sezione sia asiatici e che africani dai natali europei.¹¹⁴

[5] Quanto alla seconda e terza sezione, possono essere ammessi gli allievi che hanno

¹⁰⁷ “Yidali xuetang gütiao” 意大利學堂規條 (Ordinamento di una scuola italiana), *SB*, n. 1233, 4 maggio 1876, p. 2.

¹⁰⁸ Questo è il nome assegnato all'Impero romano nella descrizione che se ne fa nello *Hanshu* 漢書 (Storia della Dinastia Han [anteriore]) di Ban Gu (32-92 d.C.). Facendo ricorso all'appellativo di ‘Grandi Qin’ i cinesi riconoscevano di essere entrati in contatto con un regno di pari livello, ma con una dimensione più estesa. Bertuccioli, Masini 2014: 6.

¹⁰⁹ La stampa seguiva il formato tradizionale di scrittura verticale da destra a sinistra.

¹¹⁰ “Chierici” nel testo originale del decreto che aggiunge “conforme all'intento del fondatore”. “Leggi e decreti”, *ibidem*.

¹¹¹ Quest'ultima precisazione (“poter diventare missionari”) si ritrova solo sullo *Shenbao* ma non sul *North China Daily News*.

¹¹² L'articolo 2 del decreto originale esplicita precisamente che gli allievi della prima sezione sono asiatici: “Sono ammessi alla prima sezione solo i giovani nati in Asia e di parenti asiatici, che compiuti i quindici anni di età e parte degli studi comuni alle altre due, intendono allo scopo prefisso dal fondatore”. *Ibidem*.

¹¹³ Il testo originale specifica in realtà “di nazione asiatica nati in Africa”. Tale concetto, tradotto dal *NCDN* con “Asiatic race born in Africa”. *Ibidem*.

¹¹⁴ “Alunni nati in Asia o in Africa ma di parenti europei”. *Ibidem*.

minimo nove anni e massimo quindici¹¹⁵, purché non abbiano dimenticato la lingua del proprio paese.

[6] Per gli allievi della seconda e terza sezione, i libri di studio e le regole di vitto sono uguali per tutti. Inoltre gli allievi della prima sezione, possono anche accedere agli insegnamenti della seconda e della terza.

[7] Le lezioni si insegnano obbligatoriamente in italiano, inoltre [si insegnano] la lingua della propria nazione, il latino, l'inglese, il francese e le altre lingue; sono insegnati anche disegno e altri importanti principi relativi alle conoscenze delle altre nazioni e al commercio, come gli studi relativi alle conoscenze di Asia e Africa, che sono obbligatori e gratuiti.¹¹⁶ Se si studiano le altre lingue o arti pratiche, si deve pagare un extra.

[8] [Sia] agli allievi italiani che di altre nazionalità è a tutti permesso di studiare nella seconda e terza sezione, ma è necessario pagare una retta, il cui ammontare verrà stabilito a posteriori.

[9] Gli allievi della prima e della seconda sezione devono essere figli di genitori di credo cattolico; se sono della terza sezione non importa il loro credo religioso, chiunque è ammesso a studiare nella scuola.

[10] Il direttore che sovrintende agli affari importanti del collegio gestisce [anche] i corsi della seconda e della terza sezione, quindi ci sono due vicedirettori che lo assistono in queste questioni. Per quanto riguarda le entrate e le uscite di denaro, c'è anche un contabile interno al collegio che se ne occupa. Dei due vicedirettori assunti, il primo deve essere scelto tra il clero,¹¹⁷ mentre il secondo e il contabile sono decisi dallo stato.

[11] Le altre regole di ogni sezione della scuola, ad esempio sul contabile e sulle rette dei corsi della terza sezione, sulle rette che devono pagare gli allievi provenienti da altri luoghi che entrano nella scuola, sull'ammontare del salario dei vicedirettori e del contabile, sono tutte stabilite dallo stato. Poiché le regole interne alla scuola al momento non sono [ancora] state stabilite, lo stato, intendendo rendere noti in anticipo agli allievi i particolari, ha quindi pubblicato prima le informazioni generali per pubblica conoscenza.

[12] [Qualora] tra le disposizioni prese del re precedente e quelle del re attuale ci siano dei punti di difformità, in tal caso si dichiara che saranno trattati rispettando le disposizioni attuali.

(Rilasciato dalla Rappresentanza italiana)

Da quanto risulta, la Rappresentanza italiana in Cina servì da tramite per la diffusione di questo decreto in materia di riorganizzazione del Real Collegio Asiatico, visto che anche il *North China Daily News* pubblicò un simile resoconto molto più stringato rispetto a quello dello *Shenbao* e in soli undici punti (viene omesso il dodicesimo), senza menzionare le motivazioni della pubblicazione, né formulare introduzione alcuna all'elenco di regole dell'istituto, ma menzionando come fonte la

¹¹⁵ Quattordici nel testo originale. *Ibidem*.

¹¹⁶ In questo punto, in linea con la condotta dettata dal governo monarchico che voleva il collegio come un ente di formazione anche per le generazioni laiche ai fini dell'espansione verso l'estero, il decreto recita in realtà "tutte quelle dottrine che dispongono ai commerci e alle esplorazioni scientifiche in Asia e in Africa". *Ibidem*.

¹¹⁷ Si tratta del vicedirettore addetto alla sezione ecclesiastica. *Ibidem*.

Gazzetta Ufficiale.¹¹⁸ Poiché la traduzione pubblicata sul quotidiano inglese risulta però più fedele all'originale italiano e non riporta le stesse divergenze e aggiunte presenti sullo *Shenbao*, è possibile escludere che ne sia stata la fonte. Al contrario si potrebbe ipotizzare che la stessa legazione abbia provveduto a inviarne una traduzione cinese.

In effetti, quanto apparso sulle pagine dello *Shenbao* è senz'altro frutto di una rielaborazione del decreto originale che è possibile ritrovare sulla *Gazzetta Ufficiale*, con l'inserimento di una nota introduttiva e diverse precisazioni e dettagli che sono stati segnalati in nota alla traduzione. Non è chiaro, però, se le aggiunte siano frutto della redazione o risalenti direttamente alla nota della legazione, ma il commento iniziale sull'ampiezza di vedute degli scopi dell'istruzione nelle nazioni occidentali ("da quanto riportiamo qui a sinistra si può vedere che le nazioni occidentali non intendono avere una visione ristretta, ma danno importanza all'approfondimento di questioni estere"), percepibile tramite l'esempio diretto del collegio dei cinesi, fa pensare a un possibile intervento dell'autore dell'articolo. Un simile apprezzamento aiuta anche a collocare la trattazione nell'ambito del dibattito pubblico sull'utilità dei modelli occidentali in ambito culturale propugnata frequentemente dalla redazione dello *Shenbao*.

Parte dei dettami del nuovo decreto coincidono comunque con il nucleo iniziale delle regole previste dalle *Regulae et Constitutiones* del Collegio, il quale si proponeva di "abilitare al sacerdozio ed all'apostolico ministero i giovani nazionali delle missioni straniere, e d'una congregazione di ecclesiastici europei che intendano all'istruzione di questi giovani"¹¹⁹. Più precisamente doveva trattarsi di giovani di età compresa tra i nove e i quattordici anni, come riferisce anche la *Gazzetta Ufficiale*, a differenza dello *Shenbao* che riporta l'età massima di quindici anni.

Sempre sullo stesso tema è stato possibile ritrovare un secondo dettagliato contributo, ovvero un resoconto sulla storia del Collegio di Ripa che include un dettagliato rapporto sui fatti che videro protagonista il Ministro cinese Xue Fucheng 薛福成 (1838-1890), in visita in Italia nel 1891. Il testo è citato integralmente, come si dice in testa all'articolo, da una pubblicazione sino-occidentale di Guangzhou non meglio precisata, che in seguito alla ricerca tramite database dei periodici tardo-Qing risulta essere il *Zhong-wai dashi bao* 中外大事報 (Notizie importanti dalla Cina e dall'estero). Esistono alcune differenze rispetto al testo originale, principalmente stilistiche, che

¹¹⁸ "The Royal Asiatic College of Naples", *NCDN*, vol. XVII, n. 3646, 13 aprile 1876, p. 343.

¹¹⁹ Regole e costituzioni della Congregazione e del Collegio della Sagra Famiglia di Gesù Cristo, pp. 124-180, in D'Arelli 2008: 285.

danno prova ancora una volta della riformulazione compiuta dalla redazione dello *Shenbao*. In alcuni casi, quando ritenute particolarmente rilevanti ai fini della ricerca, tali differenze sono menzionate in nota alla traduzione.

意國中華書院考，申報，光緒廿六年三月十二日

廣州中西報云：康熙朝意大利國教士馬國賢以善油畫馳名，居中國京師十有三年，供奉內廷，蒙恩頒賜大緞、馬匹等物。嗣後返國，並蒙俞允，攜帶華生五名，航海西歸就學。雍正二年行抵拿波里城，捐貲構造中華書院。規模粗具後，得教中善士出貲欣助，院業漸豐。定例，留華生二十名，土耳其、希臘學生各六名。

近年意政府派學政二員，會同教士二人經理書院，院業漸為侵蝕。院中生徒控之上下各衙門，經政府秉公判斷，而學政抗不遵行。自繕新例五則，謂“中華書院”宜改名“亞洲學館”或改為“東方學館”，作為意人學習東方言語之所。祇以議政院意見不同，尚未遽定。

在院學長華生郭棟臣等數人，曾稟請中國使臣照會意國外務大臣轉咨議政院首領，查照和約，悉遵舊章辦理等語。嗣後華人咸謂意國拿破里城中華書院係昔年聖祖仁皇帝遣華人遊學，特籌巨款為置院產以供負笈者所需。

近年意皇奪教皇利權，併將書院公產入官，因與再三理論。後薛庸星使在意時，本擬辦理此事，乃詳詢顛末，始知院現擴充經久，實由教中資助鉅款所致。即在院肄業之華生，專以天主教為本，其於格致、測算等學，不過兼涉。況意政府已定議將院產入官，不能再改。然華人環求星使保護者頗殷，星使遂照會外部，允為設法清理焉。

蓋其時意國適行封奪教產之政，中華書院產業既係教中捐輸自亦在封奪之列。聞之意人云：馬國賢初造書院時，僅集貲三萬佛郎。自教皇以下，有所輸。院產之大至值二百萬佛郎，每年入款約十二萬佛郎，用款約五萬佛郎。每一華生在院肄業，歲給一千二百佛郎，皆由教皇所屬官員致書中國各省主教貲送以成之。

按：意國先受制於羅馬教皇，旋復挫敗於法，直至法皇被普兵所俘，教皇失所依恃，意兵遂于一千八百七十年九月大隊

入羅馬城，驅逐教皇，佔其土宇，始得擁有全境，漸臻強大，而封奪教產之政行之無阻云。¹²⁰

Indagine sul Collegio dei Cinesi italiano, *SB*, 11 aprile 1900

Un giornale sino-occidentale di Guangzhou riporta: “Durante il regno di Kangxi [1661-1722] il missionario italiano Matteo Ripa,¹²¹ famoso per le sue eccellenti pitture a olio, risiedette a Pechino per tredici anni, durante i quali servì presso la corte imperiale e ricevette come ricompensa broccati, cavalli e altri doni. In seguito tornò in patria e ottenne il permesso dell'imperatore di portare con sé cinque persone che si imbarcarono verso Occidente per compiere gli studi. Giunto a Napoli nel secondo anno Yongzheng [1724], destinò del denaro per la creazione del Collegio Cinese. Dopo la fondazione ottenne che dei fedeli benefattori dessero il loro supporto e gli affari del Collegio progressivamente fiorirono. Il regolamento prevedeva di ospitare venti allievi cinesi,¹²² sei turchi e sei greci.

Negli ultimi anni il governo italiano ha inviato due ispettori, che in collaborazione con due religiosi gestiscono il collegio, e gli affari del Collegio sono gradualmente peggiorati. Gli allievi¹²³ del Collegio sono andati a denunciare tutto ciò presso vari uffici governativi, ottenendo un giudizio imparziale del governo, ma il Ministro dell'Istruzione si è opposto e ha emanato un nuovo regolamento in cinque punti, cambiando il nome del Collegio Cinese in “Istituto Asiatico” o “Istituto Orientale”, per farlo diventare una scuola dove gli italiani studiano le lingue orientali. Ma poiché le idee in seno al Parlamento sono ancora discordanti, non è stata ancora presa una decisione definitiva.

Guo Dongchen¹²⁴, un allievo anziano cinese, e alcuni altri in precedenza si erano rivolti al Ministro cinese pregandolo di intercedere presso il Ministro degli Esteri Italiano per informare il capo del governo [affinché], in osservanza degli accordi, dirimesse la questione in base al vecchio regolamento. In seguito i cinesi hanno riferito che in passato l'imperatore Kangxi aveva inviato dei cinesi a studiare all'estero e aveva elargito una grossa somma per istituire il collegio e fornire quanto necessario agli allievi.

Negli ultimi anni il re d'Italia ha sottratto potere al Papa, così la proprietà del Collegio è stata confiscata dallo stato, quindi si attende che [la questione] venga nuovamente trattata. In seguito, quando il Ministro Xue Yong¹²⁵ si recò in Italia, volle occuparsi della faccenda, la esaminò da cima a fondo e seppe che l'espansione del Collegio, che era iniziata da tempo, si doveva in realtà al supporto finanziario di una grossa somma data dal clero. Inoltre, [apprese che] gli studenti cinesi che studiavano al Collegio si specializzavano principalmente nella religione cattolica e che gli altri insegnamenti, [come] fisica, calcolo eccetera, erano accessori. Per di più il governo italiano aveva già stabilito di confiscare il

¹²⁰ “Yiguo Zhonghua shuyuan kao” 意國中華書院考 (Indagine sul Collegio dei Cinesi italiano), *SB*, n. 9691, 11 aprile 1900, p. 9.

¹²¹ Il testo fonte aggiunge in nota al nome cinese del missionario gesuita “nome assunto dopo la venuta in Cina” (“到華後所取姓名”). “Yiguo Zhonghua shuyuan kao” 意國中華書院考 (Indagine sul Collegio dei Cinesi italiano), *Zhong-wai dashi bao* 中外大事報, n. 1, 11 aprile 1899, p. 3.

¹²² Nella versione contenuta sul diario di Xue Fucheng sono in realtà ventidue. Xue Fucheng 1985: 323.

¹²³ Nella versione di Xue “i religiosi” (*jiaoshi* 教士). Xue Fucheng 1985: 323.

¹²⁴ Anche noto con il nome italiano Giuseppe Maria Guo.

¹²⁵ Nel testo cinese si riporta il nome Xue Yong 薛庸 omettendo il terzo carattere del nome completo Xue Yong'e 薛庸龔 presente invece sullo *Zhong-wai dashi bao*, che si riferisce a uno dei nomi alternativi del Xue Fucheng. *ZRYDC* 2002: I, 1654.

Collegio e non si poteva più cambiare [la situazione]. Ma poiché i cinesi accerchiaron l'inviato chiedendo di tutelarli, l'inviato si rivolse al Ministero degli Esteri, promettendo che si sarebbe occupato della faccenda.

Poiché a quel tempo l'Italia stava attuando il processo di confisca dei beni del Papa e la proprietà del Collegio Cinese era anche stata donata dal Papa, questa fu quindi anche confiscata.

Saputo ciò, gli italiani¹²⁶ riferirono che Matteo Ripa, al tempo della fondazione del Collegio, aveva raccolto solo una somma di trentamila franchi¹²⁷ e che il Papa e i suoi sottoposti apportarono delle donazioni di denaro, cosicché le finanze del Collegio raggiunsero i due milioni di franchi. Ogni anno le entrate erano di centoventimila franchi e le spese di cinquantamila franchi. Ogni studente cinese che studiava nel Collegio pagava ogni anno milleduecento franchi, che si raccoglievano grazie al denaro inviato dai vescovi delle varie province cinesi dietro richiesta dei funzionari del Papa.¹²⁸

Nota: L'Italia apparteneva in precedenza al Papa, che fu poi sconfitto dai francesi, fino a quando l'imperatore francese fu sconfitto dall'esercito, il Papa perse l'appoggio e in seguito nel settembre 1870 i soldati italiani entrarono nella città di Roma, scacciarono il Papa, occuparono i suoi territori e iniziarono a prendere tutto il territorio [italiano]; [l'Italia] gradualmente divenne una grande potenza e il processo di confisca dei beni del Papa non ebbe più alcun ostacolo.¹²⁹

Diverse sono le annotazioni da fare su questo contributo che presenta una articolata catena di citazioni. Per prima cosa è utile notare che trattando la storia del Collegio viene fornita una versione diversa del nome cinese di Matteo Ripa, fondatore dell'istituto, trascritto nell'articolo precedente dello *Shenbao* come Libei 里卑 e in questo con la versione più diffusa del suo nome cinese Ma Guojian 馬國賢, sebbene non si specifichi, come a differenza avviene sul *Zhong-wai dashi bao*, che si tratta del nome assunto dal missionario una volta giunto in Cina.

Al di là di questa annotazione, come si è detto l'articolo è una riformulazione di una trattazione del periodico cantonese dello stesso anno, ma è proprio attraverso quest'ultima fonte che è stato possibile risalire al fatto che gran parte delle informazioni sono state citate direttamente dal resoconto della visita a Napoli fatto dallo stesso Xue Fucheng sul suo diario di viaggio intitolato *Chushi Ying Fa Yi Bi si guo riji* 出使英法義國比四國日記 (Diario della missione in Gran Bretagna, Francia, Italia e Belgio). A sua volta però, Xue aveva riproposto le informazioni contenute in un memoriale inviato da

¹²⁶ In realtà il diario di Xue Fucheng, fonte dell'articolo del periodico cantonese riporta quelle che seguono come parole di Guo Dongchen. Xue Fucheng 1985: 322-323.

¹²⁷ Lo *Zhong-wai dashi bao* aggiunge in nota che la cifra corrisponde a cinquemila once d'argento (“約合銀五千兩”). “Yiguo Zhonghua shuyuan kao”, *ibidem*.

¹²⁸ A questo punto lo *Zhong-wai dashi bao* annota che quanto sopra citato è tratto dal diario di viaggio di Xue Fucheng (“說見薛氏四國日記”). “Yiguo Zhonghua shuyuan kao”, *ibidem*.

¹²⁹ Di questa nota finale fornita in chiusura della citazione del diario di Xue Fucheng dallo *Zhong-wai dashi bao*, lo *Shenbao* fornisce una versione riformulata e sintetica rispetto alla sua fonte.

Guo Dongcheng 郭棟臣 (1846-1923) al precedente ambasciatore Lui Ruifeng 劉瑞芬 (1855-1918) e altre notizie da lui verbalmente ricevute una volta incontratolo durante la sua visita a Roma, dove il connazionale lo raggiunse per discutere nuovamente delle urgenti questioni del Collegio:¹³⁰ le notizie fornite da Guo sulla fondazione, sulla storia, sul trasferimento di proprietà e sull'economia del Collegio appaiono particolarmente dettagliate e, come è stato possibile verificare, sarebbero state destinate a circolare non solo grazie al diario del diplomatico cinese ma anche attraverso la stampa periodica.

Come effettivamente riferisce Guo, il Collegio dei Cinesi era stato fondato da Matteo Ripa (1682-1745) nel 1732 allo scopo di formare una classe di missionari di provenienza cinese che affiancasse alla competenza linguistica madrelingua, la conoscenza di latino, filosofia, teologia e degli altri insegnamenti necessari alla formazione di un buon missionario. I cinque cinesi che portò con sé al suo ritorno in patria erano i quattro allievi di giovane età Giovanni Battista Gu (Gu Ruohan 谷若翰, 1701-1763), Giovanni Evangelista Yin (Yin Ruowang 殷若望, 1705-1735), Filippo Huang (Huang Batong 黃巴桐, 1712-1776) e Lucio Wu (Wu Lujue 吳露爵, 1717-1754), accompagnati dal maestro cinese Gioacchino Wang allo scopo di mantenere la pratica nella loro lingua madre.¹³¹

Le ragioni dello scontento manifestato da Guo avevano origine nelle ultime vicende del Collegio dovute ai continui riasseti della situazione politica italiana: fu durante il decennio francese (1806-1815), infatti, che si decise di aprire il Collegio all'insegnamento del cinese a giovani europei, quando il Collegio passò sotto la sorveglianza del Ministero degli Interni, e sebbene il Collegio sopravvisse alla soppressione degli istituti religiosi voluta da un decreto del 1866, nel 1868 fu infine trasformato in Real Collegio Asiatico.¹³² Nacque quindi in questa fase una nuova sezione laica per lo studio delle "lingue orientali viventi", gestita da docenti laici e aperta a giovani studenti che si avviavano nel mestiere del commercio o delle esplorazioni in Oriente. Questo periodo di continue riforme volute dalla gestione statale compromise però la stabilità del collegio dal punto di vista economico e amministrativo.¹³³

Quanto all'intercessione di Xue Fucheng è noto che egli non fu il primo presso il

¹³⁰ Masini 1999: 295-298.

¹³¹ Bertuccioli, Masini 2014: pp. 151-153; D'Arelli 2008: 306

¹³² D'Arelli 2008: 23; Fatica 2006: 17-20.

¹³³ Per approfondimenti sulla gestione del Real Collegio Asiatico tra il 1868 e il 1888 si veda D'Arelli 1999: 23-38.

quale Guo Dongcheng, all'epoca direttore del Collegio, tentò di trovare supporto alla sua iniziativa. Nelle pagine del suo diario, Xue afferma di essersi informato tramite l'ambasciata francese sul perché della mancata presa di posizione di Liu, che pare avesse dichiarato di non voler essere coinvolto negli affari religiosi.¹³⁴ In effetti, quest'ultimo aveva dichiarato che tali questioni religiose esulavano dalle sue competenze, passando inconsapevolmente il testimone al ministro Xue, il quale, pur ritenendo di non doversi altrettanto interessare di affari religiosi, volle comunque inviare una nota al Ministero degli Esteri italiano come forma di sostegno nei confronti dei suoi connazionali all'estero.¹³⁵

In conclusione, oltre a rappresentare un utile parametro per indagare la diffusione delle notizie sull'illustre istituto in Cina, avvenuta sia grazie all'intervento diretto della legazione italiana che attraverso la circolazione del contributo di Xue Fucheng, questi estratti ci aiutano a ricomporre un tassello in favore di una visione positiva e formativa della politica culturale italiana, che avrebbe potuto servire da esempio per la Cina. A differenza di quanto avrebbe continuato a fare la Cina (che rifiutò l'insegnamento dell'italiano nel 1910), già nel 1876 si afferma infatti che dall'esempio del Collegio “si può vedere che le nazioni occidentali non intendono avere una visione ristretta, ma danno importanza all'approfondimento di questioni estere” (可見泰西諸國不欲囿於一隅之見, 而以熟刺外情為務也).

L'ultima delle notizie relative alle attività culturali di vario genere prese in analisi contiene la trasmissione da parte dello *Zongli yamen* di una nota inviata dal Ministro Salvago Raggi contenente la preghiera di diffusione e l'invito a chiunque fosse interessato a partecipare al Congresso degli Orientalisti che si sarebbe tenuto a Roma nel 1899, che seguiva quello di Parigi del 1873 e di Firenze del 1878.¹³⁶ La nota, che includeva informazioni dettagliate per gli eventuali partecipanti, fornisce tutte le indicazioni sulla procedura di iscrizione e ulteriori dettagli utili.

招赴東語會示，申報，光緒廿四年二月十一日

[...] 准總理各國事務衙門咨：“光緒二十四年（1898）五月二十七日，准義國薩署大臣照稱，各國東語總會已定於明歲在本國羅馬京都會齊。中國文士若入此會，實[為]美備。”

¹³⁴ Xue Fucheng 1985: 323.

¹³⁵ Masini 1999: 295-298.

¹³⁶ Vicente 2012: 53.

[...]義國創立東方語言文字會，茲據巴黎東方語言文字諸公議定設在羅馬城內。本國軍機大臣及教務大臣等共襄其事，本國國王亦樂於觀成。原訂西九月開會，今改定十月，恐九月天氣不佳，易致瘟疫。茲由一千八百九十九年十月初二日開至十二日止。緣此會專為博學之士，通曉教之源流語言文字及諸教務。凡入會之員須先告知會[首]伯爵昂世[?]，或總掌書伯爵方期勾。現本會規學已發收。[?]者先付佛郎二十枚，所有會前一切規學，隨[?]呈閱，勿庸另付小費。如赴會之人火車輪[舟?]價均酌減。至於游歷觀覽，概從其便。[...]¹³⁷

Appello per la partecipazione al Congresso di Lingue Orientali, SB, 3 settembre 1898

[...] La [segunte] nota dello *Zongli yamen* [recita]: “Il ventisettesimo giorno del quinto mese del ventiquattresimo anno del regno Guangxu [15 luglio 1898], abbiamo ricevuto una nota diplomatica del Ministro Plenipotenziario italiano Salvago Raggi in cui si dice che è stato stabilito che il Congresso Internazionale degli Orientalisti si riunirà il prossimo anno nella loro capitale Roma. Qualora ci fossero letterati cinesi che intendessero prendervi parte ciò sarebbe cosa gradita.” [...] Che fosse l’Italia a tenere questo Congresso Internazionale degli Orientalisti è dipeso dalla discussione tenuta presso il Congresso Internazionale degli Orientalisti di Parigi che ha stabilito che si sarebbe tenuto a Roma. Il Ministro degli Affari Militari, il Ministro dell’Istruzione italiani e altri presteranno il loro supporto all’evento. Anche il Re d’Italia è lieto dell’evento. Originariamente si era stabilito che il Congresso si aprisse nel nono mese del calendario Occidentale, [ma] attualmente, poiché si teme che le condizioni climatiche di settembre non siano ottimali e possano portare epidemie, è stato spostato a ottobre. Si terrà dal 2 al 22 ottobre 1899. Questa conferenza è specifica per eruditi e docenti che conoscono a fondo le lingue dall’antichità fino ad oggi e gli aspetti educativi. I partecipanti devono preventivamente informare il Presidente del Congresso, conte Angelo [de Gubernatis] o il Segretario Generale conte Francesco [Lorenzo Pullè]. Attualmente il regolamento del Congresso è già stato emanato. I partecipanti dovranno pagare in anticipo una quota di partecipazione di venti franchi [?], ma si avvisa che oltre a queste spese pagate in anticipo non ce ne saranno altre. È prevista una riduzione di prezzo per treni e navi per chi si recherà al congresso. Per quanto riguarda visite e viaggi, l’organizzazione di gite e visite turistiche è lasciata all’iniziativa individuale. [...]

Come è possibile evincere da un dettagliato rapporto de *La Civiltà Cattolica* di quell’anno,¹³⁸ l’annuncio fa riferimento al XII Congresso di Orientalisti, che vide la partecipazione di 400 congressisti e che durò, secondo la rivista italiana, dal 4 al 15

¹³⁷ “Zhao fu Dongyu hui shi” 招赴東語會示 (Appello per la partecipazione al Congresso di Lingue Orientali), *SB*, n. 9119, 3 settembre 1898, p. 3.

¹³⁸ “Cronaca contemporanea. Cose romane”, *La civiltà cattolica*, serie XVII, vol. VIII, n. 1184, 21 ottobre 1899, pp. 224-225.

ottobre, date leggermente discordanti con quanto comunicato dallo *Shenbao*, così come dal *North China Daily News*, il quale riporta anch'esso una versione inglese del simile comunicato.¹³⁹ L'organizzazione del convegno era spettata al Conte Angelo de Gubernatis (1840-1913), professore di sanscrito presso l'Università di Roma, con la collaborazione del Segretario Generale Conte Francesco Lorenzo Pullé (1850-1934), dei quali lo *Shenbao* fornisce solamente trascrizione del nome di battesimo. L'articolo sorvola invece riguardo agli ambiti di studio del convegno, divisi in dodici branche: (1) linguistica generale indoeuropea; (2) geografia ed etnografia dell'Oriente; (3) storia comparata delle religioni orientali, mitologia e folklore; (4) Cina, Corea e Giappone; (5) Birmania, Indocina, Indonesia e Madagascar; (6) India e Iran; (7) Asia centrale; (8) lingue e letterature semitiche e assiriologia; (9) mondo musulmano; (10) egittologia e lingue africane; (11) la Grecia e l'Oriente; (12) lingue, popoli e civiltà dell'America.¹⁴⁰ Quanto si apprende da *La civiltà cattolica* è inoltre che tale congresso aveva suscitato un risonante dibattito dovuto all'intenzione di De Gubernatis di invitare esperti gesuiti, motivo per il quale si era precedentemente recato presso la sede della *Propaganda Fide*, dove dovette fronteggiare un rifiuto, o piuttosto la proposta alternativa di organizzare il suo congresso in qualsiasi altra sede al di fuori di Roma, all'interno dello Stato del Papa, dove gli ecclesiastici non avevano intenzione di presenziare.¹⁴¹ Tale disaccordo sembra essere sorto da un rifiuto degli ecclesiastici a prendere parte a un convegno che dialogasse in materia di altre religioni, sebbene de Gubernatis avesse espressamente dichiarato l'intento scientifico e non politico o religioso del congresso. Il rifiuto definitivo derivò dal fatto che, secondo la *Propaganda*, si sarebbe potuto discutere di questioni religiose diverse dal cattolicesimo, ma sarebbe risultato a dir poco provocatorio farlo a Roma, nella sede papale.¹⁴²

Quanto alla risposta all'invito da parte della comunità di studiosi in terra cinese, dalla relazione ufficiale prodotta da Giacomo De Gregorio, incaricato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo di prendere parte all'evento, non risulta presente né tra i delegati stranieri né tra i relatori nessun membro cinese. La sezione studi sull'Asia orientale (Cina, Corea e Giappone), infatti, registrò soltanto due interventi di Nocentini, il primo sulla proposta di un sistema unificato per la trascrizione del cinese e un secondo in memoria di Severini relativo della sua compilazione di un dizionario, e

¹³⁹ "Latest Intelligence", *NCDN*, vol. LX, n. 10402, 5 maggio 1898, p. 3.

¹⁴⁰ "Cronaca contemporanea. Cose romane", *ivi*, p. 224.

¹⁴¹ "Il conte de Gubernatis e i gesuiti", *La civiltà cattolica*, *ivi*, pp. 220-223.

¹⁴² Vicente 2012: 117.

un intervento di Carli sulla personalità di Paternostro, considerato fondatore del diritto civile giapponese di cui si è fatta menzione in precedenza relativamente alla Società Italo-Giapponese.¹⁴³

II.4.

RASSEGNA DI STORIA ITALIANA E DELLE SUE PERSONALITÀ

Dopo aver passato in rassegna diversi aspetti della costruzione di un'immagine della cultura italiana attraverso l'analisi di varie tipologie di notizie e resoconti pubblicati sullo *Shenbao*, in quest'ultimo paragrafo della sezione culturale si andranno ad analizzare principalmente contributi biografici circolati in Cina relativamente ad alcune eminenti personalità del quadro storico italiano e delle relazioni tra Italia e Cina, accompagnati da alcuni resoconti a titolo più generico su alcuni aspetti storico-politici della storia della penisola mediterranea e del suo percorso verso l'ottenimento dello status di nazione unita e indipendente.

La prima delle personalità storiche italiane di cui si trova testimonianza sullo *Shenbao*, Marco Polo, rappresenta una figura fondante negli scambi tra Italia e Cina. A lungo si è però discusso sulla veridicità e sulla natura delle informazioni contenute all'interno del suo resoconto di viaggio, e molti sarebbero i presupposti che hanno fatto ipotizzare che si sia trattato più di una rielaborazione di notizie avute da terzi che di un vero e proprio resoconto della sua permanenza in Cina: l'assenza di ogni accenno al tè (la più popolare bevanda cinese), al complicato sistema di scrittura, alla Grande Muraglia e alla fasciatura dei piedi sono i maggiori esempi di tali lacune, ma per ognuno di essi gli studiosi hanno trovato giustificazioni plausibili dovute in primo luogo all'intervento diretto dello scrittore vero e proprio del *Milione*, Rustichello da Pisa, il quale durante la stesura avrebbe indubbiamente proceduto a una riorganizzazione dei contenuti in base al gusto e agli interessi dei lettori dell'epoca.¹⁴⁴ Sicuramente la maggiore argomentazione a sostegno della tesi secondo cui Marco Polo non mise mai piede in Cina vede come fondamento la totale mancanza di informazioni sul suo conto nelle fonti di epoca Yuan, principalmente storie dinastiche e cronache locali, che non contengono alcuna menzione riguardo alle sue ambascerie e ai suoi incarichi ufficiali per conto del Gran Khan, inclusi i tre anni durante i quali egli avrebbe operato come

¹⁴³ De Gregorio 1900: 3, 9.

¹⁴⁴ Bertuccioli, Masini 2004: 42-48.

alto funzionario nel Zhejiang. Premettendo che tali fonti storiche non contengono tantomeno accenni ad altri stranieri contemporanei di Polo in Cina durante la dominazione mongola, si è tentato di giustificare tale assenza come risultato della politica accentratrice mongola, che esercitava un forte controllo sulla popolazione Han e a tale scopo si serviva anche degli stranieri, i cosiddetti *semuren* 色目人, per garantire il controllo sull'etnia maggioritaria Han e la preservazione dell'ordine. Come diretta conseguenza di ciò, i compilatori della successiva dinastia Ming, di origine Han, tra le vicende relative ai dominatori mongoli e ai loro funzionari stranieri si limitarono a inserire nello *Yuan shi* 元史 (Storia degli Yuan) e nelle cronache locali solo quelle di imprescindibile rilevanza, scelta che giustificherebbe l'assenza di Marco Polo tra queste fonti.¹⁴⁵

Tali annotazioni risultano ancora più interessanti alla luce del fatto che un simile interrogativo era già comparso tra le pagine dello *Shenbao* in un appello di un lettore che si firmava con lo pseudonimo Qiu Zhizi 求知子 ('colui che ricerca la conoscenza'), il quale si interrogò sul perché dell'enorme popolarità e prestigio della figura e dell'opera di Marco Polo tra gli Occidentali, mentre al contrario in Cina nessuna fonte né scritta né orale ne faceva menzione.

詢意國馬君事。求知子拜稿，申報，同治年癸酉十二月十三日

有西士每與余述及秦西一千二百七十四年，當中國元世祖朝，有意大利國之大賈馬格博羅者來東貿易，留中國二十四年。世祖特用屬浙江大員，在任三載。斯人博學多才，蓋意國士而賈者也。及回國後，著為一書，言中國之事，甚詳。嘗言杭州宮室之華美、服食之奢靡，殆天下莫及焉。其時西人見此書，皆笑其妄誕不經。迨馬氏故後，久歷年所，有西士復至中國，按其書，稽其事，無不確，始歎向不能取西人之信者，緣未身歷其境也。至今其書膾炙西人之口，奉為可法可傳之善本焉。

余按，[此]事不見史書，亦從未聞先輩言及。若謂[此]人當[或]恃才作偽，抑或後人託名而作。但西人性情精密，閱此書，稍有不當，早已遍傳諸人，覆之醬瓿，何以至今尚膾炙

¹⁴⁵ Zhu Jiang 1995: 48-52.

人口，深信不疑？余不敏，不能無疑，用敢錄呈貴館，登諸申報，敬請淹博諸君子見之，有以賜教，幸勿閱金玉之音焉。¹⁴⁶

Interrogativi sulle vicende dell'italiano Marco Polo. Inviato da Qiu Zhizi, SB, 30 gennaio 1874

Diversi occidentali mi hanno raccontato che nel 1274, durante il regno di Yuan Shizu¹⁴⁷, il grande mercante italiano Marco Polo venne in Oriente per commercio e rimase in Cina ventiquattro anni. Kublai Khan lo nominò funzionario di alto rango del Zhejiang, [titolo] con il quale restò in carica per tre anni. Costui era un mercante italiano e persona di grandi conoscenze e abilità. Inoltre, una volta tornato in patria scrisse un libro raccontando le cose della Cina in modo molto dettagliato. Vi riportò la magnificenza del palazzo imperiale di Hangzhou e la stravaganza delle pietanze e del vestiario, quasi incomparabile in tutto il mondo. A quel tempo gli occidentali che lessero questo libro lo schernirono [credendolo] inventato e senza senso. Quando, molti anni dopo la morte di Marco Polo, alcuni Occidentali giunsero nuovamente in Cina, verificarono quanto detto nel suo libro e non v'era cosa che non fosse veritiera; solo allora affermarono che se egli non aveva ottenuto la fiducia degli occidentali, ciò fu perché nessuno aveva personalmente visitato tali luoghi. Oggi questo libro incontra i gusti degli stranieri che lo considerano un testo di valore da prendere come esempio e da diffondere.

Secondo il sottoscritto, questi fatti non si trovano nei libri di storia, né si sono mai sentiti raccontare dalle generazioni precedenti. Forse questa persona si è basata sul suo talento per inventarli o forse dei posteri hanno usato il suo nome e hanno scritto [tali cose]. Ma gli occidentali sono precisi; se leggendo questo libro l'avessero trovato inappropriato, da tempo tutti lo avrebbero saputo e lo avrebbero screditato. Com'è possibile che sia ancora oggi apprezzato e che sia ritenuto affidabile oltre ogni dubbio? Io non sono colto e non ne ho la certezza; mi permetto di presentare questo scritto alla redazione affinché venga pubblicato e invito gli emeriti signori a leggerlo e a fornire delle delucidazioni, nella speranza che non mi neghino una loro preziosa risposta.

Fino alla fine degli anni Novanta, gli studiosi che si occuparono dello studio delle fonti su Marco Polo in Cina avevano identificato il precedente articolo come la prima testimonianza sul viaggiatore italiano in lingua cinese. Nel 1990, infatti in un articolo intitolato *Guoren yanjiu yu jieshao «Make Boluo riji» shi yu heshi?* 国人研究《马可波罗日记》始于何时? (Quando ebbero inizio le ricerche e i riferimenti al *Milione* di Marco Polo da parte dei cinesi?), Li Changlin 李长林 aveva retrodatato di pochi mesi quella che era stata precedentemente identificata come prima trattazione sul diario di Marco Polo, apparsa sullo *Zhong-Xi wenjian lu* 中西聞見錄 (Notizie sulla Cina e

¹⁴⁶ “Xun Yiguo Ma jun shi” 詢意國馬君事 (Interrogativi sulle vicende dell'italiano Marco Polo), *SB*, n. 542, 30 gennaio 1874, p. 1.

¹⁴⁷ Nome templare cinese di Kubilai Khan. *CH* 2009: IV, 2814.

sull'Occidente) nell'aprile del 1874. Si trattò di una retrodatazione di soli pochi mesi, poiché l'articolo dello *Shenbao* era apparso soltanto nel gennaio dello stesso anno.¹⁴⁸ Ad ogni modo, tale filone di studi ha visto ulteriori approfondimenti che hanno rintracciato precedenti fonti già forse a partire dal 1837, quando, all'interno del periodico *Dong-Xiyang kao meiyue tongji zhuan* 東西洋考每月統計傳 (Eastern Western Monthly Magazine) diretto da Karl Gützlaff (1803-1851), si fece menzione di un mercante italiano giunto a Pechino in epoca Yuan. Sebbene non ne sia esplicitato il nome, pare che in tale testo ci si riferisca proprio al veneziano Polo. Altri riferimenti in opere cinesi a cura, però, sempre di editori e compilatori stranieri si ebbero inoltre nel 1853 nello *Xia'er guanzhen* 遐邇貫珍 (Gemme raccolte vicino e lontano; anche noto come *Chinese Serial*) e nel 1854 nel *Dili quanzhi* 地理全志 (Raccolta completa della geografia del mondo) di William Muirhead (1822-1900), mentre la prima fonte a opera di un cinese pare risalga già al 1855, quando nel suo diario Guo Songtao 郭嵩燾 (1818-1891) appuntò nelle pagine del proprio diario alcune annotazioni del suo collaboratore Zhou Tenghu 周騰虎 (1816-1862) riguardo il viaggiatore italiano in Cina. Da questo momento in poi, fino agli inizi del Novecento ammontano a circa una quarantina le fonti cinesi in cui è possibile trovare informazioni su Polo.¹⁴⁹ Tra queste fonti lo *Shenbao* compare ripetutamente fin dal 1874, data in cui apparve anche l'edizione rivista della traduzione del diario di Henry Yule (1820-1889) pubblicata per la prima volta nel 1871, che pare fosse in circolazione tra missionari e letterati degli ambienti culturali della Cina dell'epoca.¹⁵⁰ Sebbene la prima traduzione integrale in cinese sarebbe stata pubblicata solo nel 1913 grazie al lavoro di Wei Yi 魏易, dopo essere parzialmente apparsa a puntate sullo *Jingbao* 京報 (Giornale di Pechino),¹⁵¹ dagli esempi sopra citati è possibile notare come la circolazione delle notizie su Marco Polo in Cina e il dibattito sulla sua presenza e sulle fonte che la attestassero fosse stato avviato diversi decenni prima.

L'appello di Qiu Zhizi apparso in prima pagina sullo *Shenbao* il 30 gennaio 1874 fu seguito, infatti, da una risposta della redazione del quotidiano pubblicata in coda, nella quale vengono formulate alcune ipotesi su possibili fonti cinesi.

¹⁴⁸ Li Changlin 1990: 40-41; Zou Zhenhuan 1999: 79.

¹⁴⁹ Uno studio molto completo sulle fonti cinesi che menzionano Polo e il suo diario è quello di Wu Guoyi 邬国义, *Marco Polo in China: A Study of the Sources* (Marco Polo in Cina: uno studio sulle fonti), Beijing, 2012, pp. 134-135.

¹⁵⁰ Wu Guoyi 2012: 134-135.

¹⁵¹ Wu Guoyi 2012: 145.

附本館書，申報，同治年癸酉十二月十三日

求知子詢意國馬君之事，某等學問譾陋於《元史》不能記憶，於《浙江通志》亦未[蒐]閱，有辱其謙虛下問厚意。第果實有其事，細查兩書，必有錄載，惟未知此書何名，曾否傳于中國。倘中國已知其書，即令未傳於世，而兩書《藝文志》亦必已列其書名矣。

夫西學之傳於中國者，自明徐文定公始。厥後徵聘西士南、湯¹⁵²諸善至京修歷，而西學遂盛。南、湯諸君，本朝尚存，故中國學士大夫尚有見而知之者，亦有聞而知之者。若馬君，事在元初，為時較遠，且其姓名頗類蒙古諸人，若非細心詳檢，必至誤為蒙古之人矣。

敝館書籍不多，無從考究，故待錄此兩件以呈眾覽。倘有藏書之家、淵博之士，務祈代查兩書，詳示同人，以為考據家之助。不徒求知子與敝館之幸，實中西各學士之幸也。

曷勝禱跂之至。¹⁵³

Segue risposta della redazione, SB, 30 gennaio 1874

Quanto agli interrogativi di Qiu Zhizi sulle vicende di Marco Polo, le nostre modeste conoscenze non [ci permettono] di rammentare se [esso viene citato] nella *Storia degli Yuan*, né abbiamo potuto verificare le *Cronache del Zhejiang*; ci rincresce [non poter far nulla] per la domanda che ci ha umilmente rivolto. Ma se tali cose sono accadute, consultando questi due volumi sicuramente se ne troverà notizia. Tuttavia non si conosce il titolo di questo [suo] libro e se questo abbia precedentemente trovato diffusione in Cina. Se tale [libro] fu noto in Cina, sebbene non si sia poi tramandato ai posteri, nei trattati biografici delle due opere [citate] sicuramente ne sarà menzionato il titolo.

La circolazione degli studi occidentali in Cina è iniziata nell'epoca Ming con Xu Wending¹⁵⁴. In seguito gli studiosi Giulio Aleni e Adam Schall von Bell furono chiamati a Pechino per riformare il calendario e gli studi occidentali fiorirono. Aleni e Von Bell sono ancora noti ai nostri giorni e i letterati cinesi li conoscono tutti. Poiché Marco Polo risale all'epoca Yuan, che è piuttosto remota, e inoltre il suo nome è alquanto simile a quello della gente mongola, se non si conducesse una ricerca scrupolosa, lo si potrebbe scambiare per un mongolo.

I testi disponibili nella nostra redazione non sono numerosi [per cui] non siamo in grado di procedere a un'accurata ricerca, dunque pubblichiamo questa corrispondenza a beneficio dei lettori. Se ci fosse qualcuno che possiede questi libri o qualche erudito studioso, lo

¹⁵² Forme abbreviate dei nomi Nan Huairan 南懷仁 (Giulio Aleni) e Tang Ruowang 湯若望 (Adam Shall von Bell).

¹⁵³ “Fu bengan shu” 附本館書 (Segue risposta della redazione), SB, n. 542, 30 gennaio 1874, p. 1.

¹⁵⁴ Xu Wending 徐文定 era uno dei nomi alternativi di Xu Guangqi 徐光啟. ZRYDC 2002: I, 1283.

preghiamo di consultarli e di renderlo noto, fornendo il suo contributo alla ricerca. Ciò non solo sarà d'aiuto a Qiu Zhizi e a noi, ma a tutti gli studiosi di ambiti sino-occidentali. I nostri sentiti ringraziamenti.

Come è possibile evincere dalla corrispondenza tra Qiu Zhizi e la redazione dello *Shenbao*, il maggiore interrogativo sorse dal contrasto tra la fama e l'autorevolezza che il resoconto di Polo guadagnò in Occidente e il silenzio che invece vigeva in Cina sulla sua persona. I titoli proposti dalla redazione come fonti storiche che avrebbero senza dubbio contenuto riferimenti al diario di Polo e che avrebbero consentito di verificarne la sua veridicità, ovvero lo *Yuanshi* 元史 (Storia della dinastia Yuan) e il *Zhejiang tongzhi* 浙江通志 (Cronache generali della provincia del Zhejiang), sono per l'appunto tra le principali fonti alle quali hanno fatto ricorso gli studiosi contemporanei, che hanno però dovuto constatare l'assenza di ogni menzione al veneziano e alla sua opera, contraddicendo, più di un secolo più tardi, le supposizioni della redazione del quotidiano di Shanghai. Come è stato detto in precedenza, però, da tali studi è risultato che Polo non fu il solo occidentale in Cina a rimanere escluso dalle fonti storiche cinesi e tale assenza è stata interpretata come diretta conseguenza del contrasto politico ed etnico in corso durante la reggenza mongola, che ha portato a una voluta omissione di diversi aspetti su mongoli e stranieri nelle opere storiche e dinastiche compilate in epoca Ming.¹⁵⁵

Passando ai successivi contributi sul tema, qualche anno dopo questa prima coppia di articoli, il pieno riconoscimento del contributo dato da Marco Polo alla promozione delle reciproche conoscenze tra Cina e Occidente venne pienamente riconosciuto grazie all'operato del missionario protestante Gilbert Reid, noto anche con il nome cinese Li Jiabai 李佳白 (1857-1927).

Sin dalla sua prima missione nel 1882 a Chefoo (Yantai), nella provincia dello Shandong, Reid, sperimentando l'incontro-scontro con l'élite locale fautrice di una ribellione xenofoba contro la missione americana, ebbe chiara l'importanza di dirigere la propria opera di conversione non solo tra le fasce più povere e bisognose della popolazione, ma principalmente tra le élites che detenevano un certo potere e controllo sociale. Promuovere il progresso della Cina divenne ai suoi occhi un duplice obiettivo, non solo come parte della missione di uomo di Dio il cui dovere era essenzialmente assistere la popolazione presso la quale svolgeva la propria opera missionaria, ma anche come mezzo per superare le ostilità delle élites di funzionari e burocrati, tanto statali

¹⁵⁵ Zhu Jiang 1995: 48-52.

quanto locali, nei confronti dei missionari, visti prima di tutto come stranieri e quindi come rappresentanti di potenze ostili.¹⁵⁶

Nominata quindi *Mission among the Higher Classes in China* (MHCC, in cinese *Shangceng shehui budaohui* 上層社會布道會), la sua missione si propose un obiettivo che andava ben oltre il semplice proselitismo, spesso da impedimento alla ricezione delle conoscenze occidentali, avanzando la promozione della reciproca amicizia e conoscenza tra popoli e culture, e proponendosi non come una confessione religiosa, ma come una missione internazionale aperta a tutti i credenti delle varie religioni. Sebbene la sede venne fissata a Pechino per poter essere più vicina al centro politico della nazione, il fallimento delle riforme del 1898 e lo scoppio della Rivolta dei Boxer lo costrinsero a realizzare che Pechino non era più un terreno fertile per la propria attività e che la fervida Shanghai sarebbe stata una sede più adatta per il suo *International Institute of China* (*Shangxian tang* 尚賢堂). Nel 1903 l'Istituto poté così riaprire le porte all'interno della concessione francese,¹⁵⁷ ottenendo anche l'approvazione ufficiale della corte Qing.¹⁵⁸

Tra le principali attività dell'Istituto, oltre alle lezioni di inglese, aritmetica, geografia, traduzione, scienze politiche, storia eccetera, rivolte ad allievi cinesi in numero sempre crescente, vi fu la pubblicazione di volumi, la creazione di gruppi di ricerca, nonché l'organizzazione di mostre ed esposizioni.¹⁵⁹ Il crescente numero di membri, sia cinesi che stranieri, fecero dell'Istituto un punto di incontro e sede di discussione dell'ambiente culturale cittadino, ma ciò che soprattutto attrasse l'attenzione del pubblico furono i cicli di conferenze che si configurarono come momenti di incontro e di dibattito, volti a coinvolgere pubblico tanto cinese quanto straniero e destinati ad attrarre in particolar modo l'interesse della stampa locale che si fece forum di discussione e di dibattito sulle tematiche trattate di volta in volta da Reid. Spaziando tra argomenti relativi a religione, istruzione, dottrine tradizionali eccetera, tali incontri non furono mai mezzo di proselitismo, ma ebbero come scopo primario quello di promuovere la reciproca conoscenza di eventi, concetti e personalità relativi sia alla cultura occidentale in favore del pubblico cinese, che a quella cinese per il

¹⁵⁶ Reid, G., "Meiguo jiaoshi xiankao yuehan xingzhuang" 美國教士顯考約翰府君行狀 (In memoria del Rev. John Reid, mio rispettato padre e missionario americano), in *Wanguo gongbao* 萬國公報 (The Globe Magazine), vol. 9/104, n. 8, f. 3r-4r.

¹⁵⁷ Rao Lingyi 2010: 305.

¹⁵⁸ "Prospectus of an International Institute in Peking: an official Sanction", *NCH*, vol. LVIII, n. 1556, 28 maggio 1897, p. 985.

¹⁵⁹ Rao Lingyi, 2010: 317.

pubblico occidentale, diventando un mezzo per diffondere le conoscenze occidentali utili al progresso della società cinese e per stimolare il confronto tra le due realtà che erano ormai inevitabilmente a contatto. La pubblicazione dei contenuti di tali incontri da parte della stampa locale, come avrà occasione di mostrare in seguito, amplificò ancor più l'intento divulgativo di tali incontri.

Nel 1906, anno del ciclo di conferenze di cui si occupa questo studio, Reid organizzò presso l'Istituto una prima serie di incontri incentrata sul tema dell'armonia, declinata sotto otto diversi punti di vista, tra cui l'armonia tra Cina e nazioni straniere, tra antichi e nuovi insegnamenti, armonia all'interno dell'amministrazione straniera di Shanghai, tra cinesi e missionari cristiani, tra mercanti cinesi e mandarini eccetera.¹⁶⁰ Questo tema, insieme al progresso e alla propagazione delle conoscenze occidentali, si configurò fin dall'inizio come uno dei capisaldi dell'operato di Reid e in questo ciclo di conferenze venne sviluppato in tutte le possibili declinazioni del rapporto e delle problematiche dell'incontro tra Cina e mondo esterno su suolo cinese.

Nel semestre successivo al ciclo di conferenze sull'armonia, le lezioni aperte di Reid si concentrarono ancora su un elemento chiave della sua linea di pensiero in vista del disfacimento dei pregiudizi nei confronti degli stranieri, in primo luogo missionari, e della promozione delle rispettive culture di Cina e Occidente. Fu questo il ciclo che avrebbe ospitato come tematiche principali le biografie di due illustri italiani la cui vita si intrecciò profondamente con la storia della Cina: Marco Polo e Matteo Ricci. Il ciclo di conferenze ebbe come titolo *Noted men who helped China* e fu organizzato anch'esso in otto incontri dedicati a personalità di spicco le quali fornirono in diversi modi un contributo alla società cinese. Si trattò di otto personalità equamente suddivise tra Cina e Occidente: Confucio, Marco Polo, Zhu Xi, Matteo Ricci, l'imperatore Kangxi, il Generale Gordon, Zeng Guofan e Anson Burlingame. Elenco, quest'ultimo, all'interno del quale salta visibilmente agli occhi come due delle quattro personalità scelte da Reid a rappresentare i maggiori contributori occidentali al progresso della Cina fossero italiane.

L'eco mediatico e culturale di tali interventi fu inoltre ufficialmente riconosciuto dalla stampa locale che, come evidenziato in precedenza, ne riportò puntualmente una particolareggiata descrizione che includeva dettagli riguardo la sede e la presenza di pubblico e personalità, ma soprattutto ne ripropose integralmente i contenuti, fungendo

¹⁶⁰ "The International Institute: The Director's Report", *NCH*, 18 maggio 1906, vol. LXXIX, n. 2022, pp. 368-369.

da cassa di risonanza e diffondendo le conoscenze trasmesse da Reid anche ai lettori non presenti in sala. Al contempo, la stampa contribuì a mettere in pratica anche uno dei principali intenti di Reid, ovvero quello di proporsi come mediatore tra gli ambienti culturali cinese e occidentale, e ciò si realizzò in questo specifico caso grazie a due organi di stampa che si occuparono di pubblicare i suoi interventi tenuti in lingua cinese, trasposti “in un cinese più elegante” sullo *Shenbao* e tradotti in inglese sul *North China Daily News* e sul rispettivo settimanale, il *North China Herald*.¹⁶¹

Il primo intervento preso in analisi in questa sede, per come riportato sulle pagine dello *Shenbao*, venne pubblicato in due giorni successivi tra il 21 e il 22 aprile 1906 e si concentrò sulla figura di Marco Polo.

Il settimo giorno del terzo mese del trentaduesimo anno Guangxu, ovvero il 31 marzo del 1906, il consueto appuntamento del sabato con le lezioni aperte del prof. Reid, secondo incontro del ciclo sugli uomini illustri che hanno contribuito al progresso della Cina subito dopo il primo dedicato a Confucio, trattò la vita e l’operato di Marco Polo, divenendo addirittura “an enthusiastic celebration of the Italian traveller”,¹⁶² come riportato in apertura degli articoli dalle testate inglesi del *North China Herald*. Decisamente più distaccato risulta, invece, il resoconto fatto dallo *Shenbao*, il quale si limitò a registrare i dettagli di una sala gremita di funzionari, gentiluomini e personalità ufficiali, sia cinesi che stranieri, di cui però non vengono riportati i nomi come invece accade sul quotidiano inglese. Tra i presenti vi erano infatti il Console Generale d’Italia a Shanghai Cesare Nerazzini (1849-1912), il comandante Como, capitano dell’incrociatore italiano Marco Polo con vari membri della flotta, il Ministro per i trattati commerciali e *gongbao* Sheng Xingsun 盛杏蓀¹⁶³ e alcuni membri del comitato esecutivo dell’Istituto tra cui il mercante e *guanचा* Zhu Baosan 朱葆三¹⁶⁴, i quali si riunirono al cospetto di due dipinti che per l’occasione decoravano la sala: il ritratto di Marco Polo e il dipinto del Lugou qiao 盧溝橋, il cosiddetto Ponte di Marco Polo. Alle

¹⁶¹ *Ibidem*.

¹⁶² “Noted Men Who Have Helped China: Marco Polo”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12823, 5 aprile 1906, p. 10 e *NCH*, vol. LXXIX, n. 2017, 6 aprile 1906, pp. 31-33.

¹⁶³ Sheng Xingsun 盛杏蓀 o Sheng Xuanhuai 盛宣怀 (1844-1916) fu, insieme a Li Hongzhang 李鴻章, fondatore e direttore della China Merchant Steam Navigation Company e successivamente nominato Ministro per i trattati commerciali (*shangyue dachen* 商約大臣). *ZRYDC* 2002: I, 1414. Il titolo di *gongbao* 官保 corrisponde invece a una delle sei nomine semi-onorarie di Consigliere degli appartamenti dell’erede al trono. *DOTIC* 2008: 294, 292.

¹⁶⁴ Zhu Baosan 朱葆三 (1848-1926) fu inoltre direttore della Shanghai Merchants’ Association (*Shanghai zongshanghui* 上海總商會, Camera di Commercio di Shanghai). *ZRYDC* 2002: I, 344. La carica di *guanचा* 觀察 si riferisce inoltre a un titolo non ufficiale di amministratore a livello provinciale o prefetturale. *DOTIC* 2008: 283, 211.

cinque in punto, dopo che gli ospiti accorsi per prendere parte all'evento ebbero ordinatamente preso posto, fu il momento del discorso inaugurale del Console Nerazzini, tenuto in inglese e tradotto in cinese dall'interprete del consolato britannico Harold Ivan Harding (1883-1943), nel quale il diplomatico italiano colse l'occasione per celebrare un altro importante esploratore italiano, Cristoforo Colombo:

意大利名人馬哥波羅事略，申報，光緒三十二年三月廿八日

[...] “余今日辱承諸君子不棄，忝列首座，良用感謝。而李君命題之用意，以及中國官紳亦皆惠然肯來，表明其景仰馬哥波羅之意，尤為私心所敬佩。考馬哥波羅乃意國著名探險家，彼之所為，不僅意國受其賜，凡文明之國無不被其澤也。吾嘗於吾國名人中求，其能冒險進取有益於。古時之進化者，得二人焉，曰馬哥波羅、曰哥倫布。馬哥波羅為意之海口分尼斯人，其至中國、日本也，為擴充祖國之商業計耳。若哥倫布，則雖與馬哥波羅生同里巷，然其往覓美洲也，為西班牙開闢新地耳。其命意所在，各不相同，今亦不必深求其故，惟余願舉其最要之一端為諸君子言之。不觀當日馬哥波羅所至之中國乎，其土地仍歸於一，今昔無殊也，其政治民情仍不改其舊也。然試返觀哥倫布所覓得之美洲，則不禁起江山如昔，人物已非之感。余今日以意人而稱述馬哥波羅，竊喜其往事之有裨于文明各國也。今者，中外立約通商，睦誼益敦。余今日在此為意國之代表，與六百年前馬哥波羅在遠東為分尼斯國之代表如出一轍。馬哥波羅之大名，意人至今稱道勿衰，已取以名一兵艦以誌不忘。” [...]¹⁶⁵

Biografia del famoso italiano Marco Polo, SB, 21 aprile 1906

[...] “Vi ringrazio profondamente per avermi dato il grande privilegio di ricevere oggi la vostra attenzione e per essere [stato invitato come] ospite d'onore. Sono profondamente emozionato dell'iniziativa del dott. Reid di [trattare] questo tema e che tutte le autorità cinesi ci abbiano reso l'onore di partecipare per mostrare la loro ammirazione nei confronti di Marco Polo. Quanto al famoso esploratore italiano Marco Polo e alle sue opere, non è stata soltanto l'Italia a trarre benefici, ma anche nelle altre nazioni civilizzate non vi è dove non sia arrivata la sua fama. Se si guardano gli uomini famosi della nostra nazione, solo chi si è preso dei rischi è potuto andare avanti e ottenere dei successi. Nel corso dell'antichità

¹⁶⁵ “Yidali mingren Mage Boluo shilüe” 意大利名人馬哥波羅事略 (Biografia del famoso italiano Marco Polo), SB, n. 11855, 21 aprile 1906, pp. 9-10.

tali furono due persone: Marco Polo e Cristoforo Colombo.

Marco Polo era della città portuale italiana di Venezia e si recò in Cina e Giappone allo scopo di espandere il commercio della repubblica natia, mentre Colombo, sebbene avesse le stesse origini di Marco Polo, quando scoprì l’America lo fece per conto della Spagna che [intendeva] scoprire nuovi territori. Quanto ai loro intenti, questi erano completamente diversi, anche se oggi non è il caso di approfondirne le cause, ma un elemento importante vorrei illustrare ai signori [presenti]: la Cina in cui in passato giunse Marco Polo era un territorio unito, tra passato e presente non ci sono differenze, la politica e le condizioni sociali non sono cambiati, sono come in passato. Ritornando invece a quel che riguarda la scoperta dell’America di Colombo, non si può non avere la sensazione che solo la terra sia rimasta come in passato, mentre gli abitanti [del passato] non ci sono più. Oggi, da italiano che parla di Marco Polo, sono lieto che le sue gesta abbiano portato benefici a tutte le nazioni del mondo civilizzato. Oggigiorno la Cina e le nazioni estere hanno firmato dei trattati commerciali e [instaurato] un’amicizia vantaggiosa e sincera. Oggi io qui rappresento l’Italia, esattamente come seicento anni fa Marco Polo rappresentò la Repubblica di Venezia nel Lontano Oriente. L’ammirazione per il grande nome di Marco Polo fra gli italiani oggi non è diminuita e si è scelto di battezzare una nave da guerra a sua imperitura memoria.” [...]

Le parole di Nerazzini, che si servì di un paragone tra Polo e Colombo per esaltare l’ineguagliabile capacità di conservazione del sistema socio-politico cinese e si pose come rappresentante di un popolo erede del viaggiatore veneziano, pronto adesso a portare a termine dei passi successivi nello sviluppo delle relazioni tra Italia e Cina, furono da introduzione al principale relatore della giornata, il professor Reid, che procedette con la ricostruzione delle vicende dei Polo in Cina e del ruolo di Marco come ambasciatore del dialogo interculturale.

意大利名人馬哥波羅事略，申報，光緒三十二年三月廿八日

[...] “查第一次開講特選中國大聖人孔子為題，此次所選擇者乃一外國人，曾於元代為中國效力者。其人名馬哥，姓波羅，溯當時來華者為父子叔侄一姓三人。[...]當一千二百五十四年馬哥波羅之父與叔由分尼斯起程一千二百六十六年至土耳其京城，越黑海而至朮赤之封上沿加斯班海之南，而至薄克哈及薩瑪肯二城，由是轉向東北而至世祖之屬境。居無何世祖遺令回國，厚賜之，沿路派兵士護衛之，命代遞國書於教皇，請其遣派百人來華以教民人。一千二百六年歸國旋又來華。”
(未完)¹⁶⁶

¹⁶⁶ *Ibidem.*

Biografia del famoso italiano Marco Polo, SB, 21 aprile 1906

[...] “In precedenza nel primo incontro è stato scelto come tema il grande saggio cinese Confucio, questa volta il tema è uno straniero che prestò servizio in Cina durante la dinastia Yuan. Il suo nome è Marco, il suo cognome Polo. A venire in Cina furono padre, figlio e zio, tutti e tre con lo stesso cognome. [...]”¹⁶⁷ Nel 1254 il padre e lo zio di Marco Polo partirono da Venezia e nel 1266 giunsero nella capitale della Turchia, attraversarono il Mar Nero, verso il feudo del Khan Djuci, costeggiarono a sud il Mar Caspio e giunsero alle due città di Bokhara e Samarcanda. Da qui si diressero verso nordest e giunsero nel territorio di Gengis Khan. Dopo essersi fermati poco tempo, Gengis Khan li invitò a tornare in patria, li ripagò generosamente e inviò dei soldati per proteggerli lungo il cammino, inoltre gli ordinò di presentare i propri omaggi al Papa per richiedere che inviasse cento uomini in Cina per istruire la popolazione. Nel 1260 fecero ritorno in patria, poi ripartirono per la Cina.”¹⁶⁸ (continua)

Mentre il *North China Daily News* optò per la pubblicazione nello stesso numero di un unico resoconto dell’evento dell’International Institute of China, in data 6 aprile 1906, la redazione dello *Shenbao* suddivise la versione cinese in due articoli pubblicati in due giorni consecutivi, contrassegnando la prima parte con la formula *weiwan* 未完, ovvero “incompleto”. Il giorno seguente apparve quindi un secondo articolo dal titolo *Jie Yidali mingren Mage Boluo shilüe* 接意大利名人馬哥波羅事略 (Continuazione della biografia del famoso italiano Marco Polo).

接意大利名人馬哥波羅事略，申報，光緒三十二年三月廿八日

馬哥波羅時方十六歲，亦偕行焉。彼父子叔侄三人遵陸而行，先經波斯海灣，轉向東北經波斯、土耳其斯坦，踰帕密爾高原由蒙古大道而行。一千二百七十五年始抵長城之北三百里，世祖之消夏行宮在焉。是役也，長途跋涉，艱苦備嘗。既入境，人民皆歡迎之，而馬哥波羅又心傾蒙古王者之權勢，由是潛心學習波斯、蒙古文字，旁及漢文。入贊樞機者凡二年。旋奉使至太原府、興安府、成都府、南至雲南、西至大理府及西藏之邊界、南至緬甸之邊界，東至貴州，然後回京。其

¹⁶⁷ In questa sezione omissa Reid elabora un excursus storico della dominazione mongola in Cina per fornire un contesto socio-politico della situazione all’arrivo dei Polo.

¹⁶⁸ La prima data relativa alla partenza dei fratelli Niccolò e Matteo Polo da Venezia viene riportata sia dallo *Shenbao* che dal *NCDN* come 1254, mentre pare che i due fossero partiti nell’autunno dell’anno precedente. Le successive date presentano una discordanza tra le versioni dei due periodici: come riportato giustamente dal *NCDN* i due lasciarono Costantinopoli nel 1260 (o 1261) per la Cina e fecero ritorno a Roma nel 1269. “Noted Men Who Have Helped China: Marco Polo”, *NCDN, ibidem*; Gullino Giuseppe, “Polo, Matteo” e “Polo, Niccolò”, in *IEI* 1960: LXXXIV, 644-468, 668-650.

後復銜命南下河間府、濟南府、江浙、福建等處。在揚州爲刺史三年。彼之一生曾至越南游覽。

馬哥波羅在元時服官十七年，宦囊充裕，且其時世祖已臻高年，深恐忌者乘間攻擊，晚節不終，因倦思返，籲懇放歸。世祖初不允，繼而波斯王子以書來廟，與蒙古近族通婚。世祖因命波羅父子叔侄三人於一千二百九十二年由中國南海泛舟而往。道經蘇門答臘遇風，淹留半載之久，旋經印度而至波斯海灣，易舟而車。一千二百九十四年抵波斯京城，事畢，一千二百九十五年始歸分尼斯舊土。波羅因於其鄉建一宮室，人皆稱之曰“兆”，蓋取其貴重之意也。繼而分尼斯、真歐亞、畢薩三處相爭起釁，馬哥波羅爲真歐亞人所虜，在獄一年，因以一生游歷之事筆之於書，卽流傳至今者也。試閱英人雅爾君所著之馬哥波羅傳，可知其大概矣。夫馬哥波羅姓名久已膾炙人口，惟在中國則稱道之者尚鮮。

竊謂中國應敬仰其人之故厥有數端。一，馬哥波羅曾於元世祖之朝服官從政，陳善補闕，爲世祖之耳目。世祖從其言而偃武修文者十數年。[?][?]讀馬哥波羅一生之傳紀，可見其當日所入告好問明察之蒙古英君者，皆有益於後世也。二，中國聲名之傳播於歐洲，馬哥波羅之功居首也。昔者泰西各國皆漠視中國，自馬哥波羅爲之稱揚，於是人皆尊爲上國矣。且馬哥波羅爲中國所傳揚於外國者，皆中國之善政，初未嘗以中國之惡俗秕政爲外人道也。職是之故，中國可不追念之，感謝之耶。三，馬哥波羅開通道路之功，大有造於中國也。自馬哥波羅來華，歐洲人始知歐亞交通之路，於是遊歷者趾相接踵，相錯不絕於道。歐洲之君與教皇咸遣使至遠東，數百年後，歐洲士子咸知亞洲尚有中國人民爲天下之一大種族。馬哥波羅足跡所至，必詳考其地之人情風土，纖悉靡遺，誠不朽之業也。夫如是，泰東西各國皆應景仰馬哥波羅之爲人。雖其時去今已六百年矣，然其流風餘韻，固積[?]彌彰。今日中外同人一堂共聚，不獨意人表其景仰鄉賢之敬意，即中國人亦從而知其人之有功於中國，當稱道勿替也。 [...]¹⁶⁹

¹⁶⁹ “Jie Yidali mingren Mage Boluo shilue” 接意大利名人馬哥波羅事略 (Continuazione della biografia del famoso italiano Marco Polo), *SB*, n. 11856, 22 aprile 1906, p. 9. All'interno dello *Shenbao Full-text Database* questo articolo non risulta acquisito e non compare tra i risultati di ricerca. È stato comunque possibile ritrovarlo attraverso il database dello *Shenbao* fornito dalla Fudan University e attraverso la

Continuazione della biografia del famoso italiano Marco Polo, SB, 22 aprile 1906

Quando Marco Polo aveva solo sedici anni si unì [a loro] nel viaggio. Padre, figlio e zio si misero in cammino attraversando prima il Golfo Persico e dirigendosi a nord-est verso la Persia e il Turkmenistan, superando l'altopiano del Pamir attraverso la strada della Mongolia. Nel 1275 giunsero alla residenza estiva del Gran Khan a trecento *li* a nord della Grande Muraglia. In queste circostanze, il viaggio fu lungo e le insidie numerose. Finalmente giunsero [in Cina]. La gente tutta li accolse, ma [soprattutto] Marco Polo ricevette i favori del potente re mongolo. Iniziò così a studiare persiano e mongolo, così come cinese.¹⁷⁰ Per due anni ricoprì un'importante posizione a corte. In seguito venne inviato come ambasciatore nelle prefetture di Taiyuan, Xing'an e Chengdu, a sud nello Yunan, a ovest nella prefettura di Dali e al confine del Tibet, a sud al confine della Birmania e a est nel Guizhou, per far poi ritorno a Pechino. In seguito fu nuovamente inviato in missione verso sud nelle prefetture di Hejian e Jinan, nel Jiangsu e nel Zhejiang, nel Fujian eccetera. A Yangzhou fu nominato prefetto per tre anni.¹⁷¹ In passato aveva viaggiato anche fino a giungere in Vietnam.

Nei suoi diciassette anni al servizio della dinastia Yuan Marco Polo aveva accumulato una discreta fortuna, inoltre a quel tempo Kublai Khan era ormai avanti negli anni; si temeva che ciò potesse essere occasione per gli invidiosi per scagliare un attacco, [poiché] perdeva lustro col passare degli anni, per cui stanco e desideroso di fare ritorno [Marco Polo] chiese di essere dimesso. Inizialmente Kublai Khan non gli accordò il permesso, [ma] poco dopo giunse una lettera del Re di Persia che desiderava prendere come sposa [una donna] appartenente alla stirpe mongola. Kublai Khan invidiò così i tre Polo, padre, figlio e zio, che nel 1292 si imbarcarono dalle coste meridionali della Cina. Durante il viaggio furono trattenuti per mezzo anno da una tempesta a Sumatra, poi ripresero il viaggio attraverso l'India e il Golfo Persico, dove lasciarono le navi in favore di mezzi di terra. Nel 1294 giunsero nella capitale persiana e, portata a termine la missione, nel 1295 fecero ritorno alla città natia di Venezia. Nella loro città i Polo costruirono una residenza che fu chiamata "Il milione" per indicarne l'elevato valore. Successivamente scoppiò una guerra tra le tre città nemiche di Venezia, Genova e Pisa, e Marco Polo fu imprigionato per un anno in un carcere di Genova dove si dedicò alla scrittura di un libro sui suoi viaggi che si è tramandato fino ai giorni nostri.¹⁷² Leggendo [il volume] curato dall'inglese Yule sulla storia di Marco Polo se ne possono apprendere le circostanze.¹⁷³ Il nome Marco Polo è

consultazione delle ristampe anastatiche del quotidiano.

¹⁷⁰ Al contrario la versione inglese riporta "the young man studied the languages of the Court, probably more Mongolian and Persian than Chinese". "Noted Men Who Have Helped China: Marco Polo", *NCDN*, *ibidem*.

¹⁷¹ La carica di *cishi* 刺史, corrisponderebbe alla dicitura *zhizhou* 知州, più comune in epoca Yuan, ovvero alla carica di prefetto di una prefettura ordinaria generalmente derivante da nomina individuale. *DOTIC* 2008: 559, 157. Relativamente all'effettivo rango di Marco Polo durante la sua permanenza a Yangzhou non si hanno però precise informazioni neanche attraverso il suo racconto, nel quale si afferma solo che "signoreggiò questa città tre anni". Bertuccioli, Masini 2014: 46-47.

¹⁷² In questo passaggio l'autore del resoconto del discorso di Reid per lo *Shenbao* omette un dettaglio contenuto invece nel *NCH* sul contributo di Rustichello da Pisa alla stesura del diario: "With the aid of a fellow-prisoner, Rusticuan, he wrote an account of his travels". "Noted Men Who Have Helped China: Marco Polo", *ibidem*.

¹⁷³ Ancora una volta in questo punto è presente un'omissione rispetto alla versione inglese che menziona il commentario di Henri Cordier alla versione di Yule, nonché sottolinea la differenza tra le opere storiche cinesi sulle quali è difficile trovare menzione di Marco Polo e la presenza in Occidente di traduzioni

universalmente riconosciuto da tempo, ma in Cina lo si è iniziato a conoscere solo da poco. Personalmente credo che ci siano varie motivazioni per cui la Cina dovrebbe apprezzare quest'uomo. La prima è che Marco Polo in passato prestò servizio durante il regno di Kublai Khan occupandosi di affari politici, si dimostrò di grande aiuto a corte e fu gli occhi e le orecchie di Kublai Khan. Grazie alle sue parole l'imperatore per oltre dieci anni cessò le battaglie in favore della promozione della cultura. [?] leggendo la storia della vita di Marco Polo si può vedere come il valoroso mongolo ascoltasse con curiosità e perspicacia i suoi resoconti e tutto ciò fu di beneficio ai posteri. Secondo, Marco Polo fu il primo a diffondere in Europa una positiva rappresentazione della Cina. In passato le nazioni occidentali non consideravano la Cina come importante, [ma] grazie alle lodi di Marco Polo tutti iniziarono a considerarla come una nazione superiore. Inoltre ciò che Marco Polo ha trasmesso agli stranieri riguardo alla Cina era sempre relativo ad aspetti positivi, e non ha mai menzionato loro costumi discutibili o gli aspetti negativi. Per questa ragione la Cina non può che essergli grata. Terzo, da quando Marco Polo inaugurò la rotta, molti altri giunsero in Cina. Dopo che egli giunse in Cina gli europei vennero a conoscenza delle vie di trasporti tra Europa e Asia, così i viaggiatori si misero in cammino senza sosta uno dopo l'altro. Governanti e papi inviarono tutti i propri rappresentanti nel Lontano Oriente e secoli dopo a tutti gli studiosi d'Europa è noto che la popolazione della Cina è una tra le più grandi al mondo. Quanto alle testimonianze lasciate da Marco Polo, esse riportano senza dubbio nel dettaglio gli usi e i costumi delle popolazioni locali e hanno avuto una estesa circolazione, [dando dimostrazione di] un'impresa onesta e immortale. Per questo tutte le nazioni di Oriente e Occidente devono apprezzare la persona di Marco Polo. Sebbene siano trascorsi seicento anni da allora fino a oggi, il suo prestigio acquista sempre più solidità ed evidenza. Quest'oggi in questa aggregazione di cinesi e stranieri non solo gli italiani mostrano il loro tributo per un valoroso connazionale, ma anche i cinesi si associano ad essi poiché il suo contributo alla Cina è innegabile. [...]

È appunto questa la seconda parte del resoconto dell'intervento di Reid che contiene i maggiori dettagli sul viaggio di Marco Polo. Oltre ai dettagli sulle località visitate dai Polo, sul suo ruolo al servizio della corte mongola e sulle sue numerose missioni, è possibile trovare inoltre il fulcro del filone che accomuna tutte le conferenze di Reid. Nella sua conclusione, infatti, egli propone tre motivazioni per le quali la Cina dovrebbe essere grata a Marco Polo, mentre è interessante notare come il resoconto dello *Shenbao* ometta una annotazione a cui è possibile risalire tramite quanto riportato sul *North China Herald*, che risulta rilevante in quanto strettamente interconnessa all'interrogativo inizialmente posto da Qiu Zhizi e sul quale avrebbero continuato a investigare i successivi studiosi fino ai giorni nostri, ovvero l'assenza di opere cinesi al riguardo:

While in Chinese histories it is difficult to find even the name of Marco Polo, there in the West, from a deep love of research, we may see two large volumes containing the original

integrali e commentate. *Ibidem*.

account of Marco Polo, and the extensive commentary thereon by an Englishman, Col. Sir Henry Yule, with additional notes from a Frenchman, Henri Cordier.¹⁷⁴

Sulla scia dell'importante missione postuma affidata a Polo in quanto rappresentante degli scambi culturali tra Cina e Occidente e simbolo ed esempio per le generazioni di religiosi, funzionari e diplomatici che gli susseguirono, questa figura apparve anche in seguito nei discorsi dei diplomatici italiani che se ne proclamarono, come aveva fatto Nerazzini, umili eredi. L'analisi degli articoli dello *Shenbao* ci consente ad esempio di rilevare che nell'ambito degli incontri e delle attività organizzate durante la visita a Pechino del Dalai Lama, e più precisamente durante gli incontri ufficiali organizzati con i rappresentanti diplomatici stranieri l'1 novembre 1908, Marco Polo fu proprio oggetto del colloquio tra il Dalai Lama e il Generale d'Italia a Shanghai Attilio Monaco (Mounage 牟納格, 1858-1932) recatosi nella capitale in rappresentanza della nostra nazione come sostituto del Ministro Plenipotenziario che, come viene reso noto dallo *Shenbao*, aveva in quella fase già fatto rientro in patria. Durante il colloquio Monaco fece riferimento a Marco Polo e al suo viaggio verso la Cina dall'India attraverso il Tibet per mettere in luce un antico legame che univa l'Italia alla terra di origine del leader religioso:

二十一誌達賴喇嘛在京情形，申報，大清光緒三十四年十月十八日

[...] “六百年前義人博羅由印度來華，經遠西藏，在該處旅居多時。因此義國深悉西藏風俗民情。且，現時義商多有由印度購運珊瑚等貨往西藏貿易者” [...] ¹⁷⁵

Undicesimo resoconto sui fatti della visita del Dalai Lama a Pechino, SB, 11 novembre 1908

[...] “Seicento anni fa l'italiano Polo giunse in Cina dall'India attraverso il Tibet. In questo luogo si è fermato per molto tempo, per cui l'Italia ha una profonda conoscenza delle tradizioni e delle condizioni di vita del Tibet, inoltre attualmente molti mercanti italiani acquistano e commerciano corallo dall'India.” [...]

Se da una parte risulta vero che il viaggio di Polo attraverso il Tibet sia durato

¹⁷⁴ “Noted Men Who Have Helped China: Marco Polo”, *ibidem*.

¹⁷⁵ “Ershiyi zhi Dalai Lama zai Jing qingxing” 二十一誌達賴喇嘛在京情形 (Ventunesimo resoconto sui fatti della visita del Dalai Lama a Pechino), *SB*, n. 12852, 11 novembre 1908, p. 4.

all'incirca un mese, tra zone desolate e abitate,¹⁷⁶ e sebbene Polo abbia riferito notizie piuttosto dettagliate sulle popolazioni del Tibet durante il suo passaggio, dalle sue pagine non emerge però un quadro troppo benevolo delle loro qualità morali e dei loro stili di vita, cosa che sicuramente Monaco non avrebbe potuto riferire esplicitamente al Dalai Lama. Dalle pagine del diario di viaggio del veneziano si legge infatti:

Quando l'uomo va per queste contrade bene venti giornate, non truova né albergi né vivande, ma conviene che porti vivande per sé e per sue bestie tutte queste venti giornate, tuttavia trovando fere pessime e bestie selvatiche, che sono molto pericolose. Poscia truova castella e case assai, ov'hae un cotal costume di maritare com'io vi dirò. [...] E quando gli mercatanti passano per le contrade, le vecchie tengono loro figliole sulle istrade e per li alberghi e per loro tende, e stanno a dieci, a venti e a trenta; e fannole giacere con questi mercatanti e poscia li maritano. E quando il mercatante hae fatto suo volere, conviene che 'l mercatante le doni qualche gioia, acciò che possa mostrare come altri hae avuto a fare seco. E quella ch'hae più gioie, è segno che più uomeni sono giaciuti con essa, e più tosto si marita. E conviene che ciascuna, anzi che si possa maritare, conviene ch'abbia più di venti segnali al collo, per mostrare che molti uomini abbiano avuti a fare seco; e quella che n'è di più è ritenuta migliore, e dicono ch'è più graziosa delle altre.

La gente è idola e malvagio, ché non hanno per niuno peccato di far male e di rubare; e sono li migliori ischerani del mondo. [...] e hanno li più savi incantatori e astrologi che siano in quello paese. Egli fanno tali cose per opere di diavoli che non si vuole contare in questo libro, peroché che troppo se ne meraviglierebbero le persone; e sono male costumati. [...] ¹⁷⁷

In definitiva a parte le ricchezze di coralli importati dall'India, la produzione di broccati, pellami e l'allevamento di bestie sia da caccia che come principale fonte di sostentamento,¹⁷⁸ tutte notizie di natura piuttosto basilare sulle condizioni economiche della regione, l'immagine complessiva che Polo restituisce di queste zone non è delle più lodevoli: inenarrabili pratiche magiche, dissoluti rituali di matrimonio e scarse qualità morali della popolazione, insieme alle ardue condizioni di viaggio dovute tanto all'assenza di strutture ricettive quanto a una non elevata predisposizione all'accoglienza della popolazione locale, trasmettono l'idea che Polo non debba aver trascorso uno dei migliori periodi in queste regioni. Questi, però, sono tutti dettagli su cui Monaco glissò durante il suo colloquio con il Dalai Lama, probabilmente volendo selezionare opportunamente le informazioni più rappresentative e positive per la costruzione di un dialogo diplomatico, sottolineando quindi solo il lungo periodo

¹⁷⁶ Haw 2006: 98-99.

¹⁷⁷ Polo 2009: 323-327.

¹⁷⁸ Polo 2009: 326-327.

trascorso da Polo in Tibet, il dettagliato resoconto su quelle regioni da lui lasciato (senza menzionarne la natura) e gli eccellenti coralli indiani nei quali anche in era recente i due territori commerciavano.

Come evidenziato sopra, oltre a Marco Polo, una seconda personalità che fu oggetto del ciclo di conferenze sui *Noted men who have helped China* fu Matteo Ricci, del quale si trattò durante il quarto degli otto incontri bisettimanali. Tale intervento, per le numerose convergenze nel background e nell'esperienza dei due missionari, registrò un maggiore fervore da parte dell'oratore che sottolineò ripetutamente i meriti di Ricci e le difficili condizioni in cui si trovò a operare durante la sua missione cinese.

美士李佳白先生演講天主教名人利瑪竇事畧，申報，光緒三十二年閏四月初二日

[...] “考基督教於元代始傳入中國，利瑪竇來華，乃在第二時代，歷前明、大清兩朝，為時一百五十年。其第三時代，則始於一千八百十年道光年間。溯第二時代自一千五百八十一年至一千六百五十一年，來華教士計有一百二十六人，類皆積學名儒。當一千五百八十年一千六百三十六年之[間]，約半世紀教士，著書行世不下三百四十部，皆蒙御批鑒定。

利瑪竇為天主教於一千五百四十年耶穌會中人。該會當日於歐洲頗有勢力，因思廣傳其教於亞洲民族。

利瑪竇生於一千五百五十二年，系出望族，世居於意大利國沿海之馬西勒太城，在羅馬半島對岸。其父初欲其諳習法律，讀律者有年，旋往羅馬學習傳道。既畢業，彼願至中國傳教。一千五百八十年抵澳門，二年之間與其徒寄居於其[?]之廣東省城肇慶府。彼初衣僧服，一千五百九十一年改易儒服，旋往江西南昌府，僑居數年，復至南京、蘇州，最後至北京。其初至北京也。其友人某奉命補授吏部尚書，¹⁷⁹因促其偕行。其時利瑪竇之聲名，久已彰彰在人耳目。遂有懸揣其擅點金術者，因以為請。利瑪竇謝不能，眾淡視之。彼遂決計離京。其第二次入都，乃應一宮監之請，戴寶而往。乃宮監著意吞

¹⁷⁹ La carica qui riportata corrisponde a quella di Ministro del Personale (*Libu* 吏部). Il personaggio citato, invece, sarebbe Wang Zhongming 王忠銘, noto anche come Wang Honghui 王宏誨, il quale era Ministro dei Riti (*Libu* 禮部), carica diversa ma con la stessa pronuncia della precedente. Franke 1976, p. 1139. Probabilmente l'autore del resoconto non ha colto la differenza durante il discorso pronunciato da Reid né aveva a disposizione fonti più dettagliate per verificare eventuali incertezze.

沒其珍物，因留利瑪竇於天津凡六閱月。幸其時萬歷在位，聞其事，下詔召利瑪竇入京。利瑪竇奉命往，貢獻方物，優詔嘉納，於禁近賜第以居之賞。食年係一千六百十年卒，奉旨治喪葬於京城之西。

考歐洲經學之士，其與利瑪竇同時先後來華者，有若龍華民、陽瑪諾、鄧玉函、湯若望、南懷仁諸子，且除西人外有若徐光琦¹⁸⁰、馮應景、李之藻、李天經等，皆一時名流碩彥。徐光琦，起家翰林，官至禮部尚書，為天主教之信徒。

凡人所最為注意者，即利瑪竇有功於中國之處，其傳教之法與歷來天主、耶穌兩教中人所用者皆不同。職是之故，彼頗為人所訾議。利瑪竇以歐洲學問傳入中國，創新學時代，然未嘗輕視中國之國粹也。利瑪竇學貫中西，能以文字寫其新知。其時中國學者已知代數三角，惟于幾何一端尚未能深造。于是利瑪竇手譯幾何原本一書，參用其算學師克來維司之按語。徐光琦加以潤色。利瑪竇所譯者，僅原書六卷。一千八百五十七年續譯八卷，全功告成，由曾文正公鑒定付刊。利瑪竇善天文測量，分十六條以詳論之。又著幾何學比例一書，其弟子李之藻為之纂輯。凡三角、球面圖形等術，皆載焉。利瑪竇見中國學者皆敏求好學，因盡出所學以授之。凡彼之授與學者，皆淵雅無鄙俗之談。

且也，利瑪竇之傳教，不以強權而以和平為本也。其為人也。恭而有禮，宅心寬大、愛眾親仁。且彼身居異地，尚能隨時因應。夫彼初亦何嘗不知以人所不樂聞者勸人，而以身殉名耶？然此實無益于事。不觀今日教案之層見疊出乎？試回溯三百年前來華之教士，與其地之賢士大夫游，相觀相善，其明達敏捷為何如耶？

彼稱天主曰“天”、曰“上帝”，並謂中國學塾供奉至聖先師神位，中國家族崇拜祖先偶像與基督教之禮儀頗不相背。利瑪竇與其同志以真實無妄為本，不依賴政治上之權力。今日之教士，皆各受其政府之保護，按約辦理。當是時不聞有公使也、領事也、兵艦也。人且不知利瑪竇籍隸何國，但知其為歐洲人耳。傳教士耳。設彼不自警覺，致招人疑，勢必入于險途。惟彼既以情理感人，故得安居無事。彼之傳教，

¹⁸⁰ Generalmente noto nella forma 徐光啟. ZRYDC 2002: I, 1283.

不事恫懾恐嚇，遇爭但知以情商，以理喻，而政治之干涉無有焉。然則利瑪竇其智矣乎！

利瑪竇又嘗為教會著書。一千五百九十五年，彼居于南昌府，因取與一親王所討論者編輯成書。此理流傳，後仇教之事自免矣。一千六百零一年又著一書，詳論上帝之原理。其書文字古雅，書韻鏗鏘，故今之讀其書者，尚百讀不厭也。一千六百零八年又著一書，內載與中國教士辨論宗教之理，多經歷之言，無兩歧之說。彼以無暇因觀勸他人以基督教之其理筆之于書。其書有採入圖書集成至今尚流行於世者。書中文體，力據上游，較之近時教會所著之書，有過之無不及也。美儒丁韋良君，其今日耶教中之利瑪竇乎？今日鄙人開講，竟無一天主教中人惠臨，以表其恭敬利瑪竇之意良，用悵惘。然在座諸君既聞一耶穌教士，稱揚一天主教士，當知凡人不論信服何教皆可取法利瑪竇也。”¹⁸¹

Il letterato americano Reid ha tenuto una conferenza sul famoso religioso cattolico Matteo Ricci), SB, 24 maggio 1906¹⁸²

[...] “Considerando che l’avvento del Cristianesimo in Cina si ebbe in epoca Yuan, l’arrivo di Matteo Ricci in Cina coincise con la seconda ondata, che coprì un periodo di 150 anni a cavallo tra le dinastie Ming e Qing. La terza fase ebbe poi inizio nel 1810 durante l’era Daoguang. I missionari giunti in Cina durante la seconda fase, dal 1581 al 1651, si calcola siano stati 126 ed erano tutti eccellenti uomini di cultura. Tra il 1580 e il 1636 in circa mezzo secolo i missionari scrissero e pubblicarono non meno di 340 opere, e tutte ricevettero gli apprezzamenti dell’imperatore.

Matteo Ricci apparteneva all’ordine cattolico dei Gesuiti [fondato] nel 1540. Quest’ordine al tempo ottenne una certa influenza in Europa e poiché intendeva espandersi, divulgò la sua dottrina tra le genti dell’Asia.

Matteo Ricci nacque nel 1552, apparteneva a un’importante famiglia che risiedeva in Italia, nella città costiera di Macerata, dal lato opposto della penisola rispetto a Roma. Il padre voleva si dedicasse agli studi di legge. Dopo aver studiato legge per alcuni anni si trasferì a Roma per studiare la dottrina religiosa e, una volta conclusi gli studi, lui stesso volle recarsi in Cina come missionario. Nel 1580 giunse a Macao, dopo due anni con il suo compagno si trasferì [?] nella città di Zhaoqing nella provincia del Guangdong.¹⁸³ Inizialmente vestiva

¹⁸¹ “Mei shi Li Jiabai xiansheng yanjiang Tianzhujiào mingren Li Madou shilüe” 美士李佳白先生演講天主教名人利瑪竇事畧 (Il letterato americano Reid ha tenuto una conferenza sul famoso religioso cattolico Matteo Ricci), *SB*, n. 11888, 24 maggio 1906, pp. 11-12.

¹⁸² La traduzione che segue è stata effettuata tenendo in considerazione le maggiori opere biografiche su Matteo Ricci reperibili al momento della ricerca, tra cui Pfister 1932, Ricci 1938, Ricci 1942, Franke 1976, Aleni 2010, Hsia 2010, Fontana 2011 e Hsia 2016.

¹⁸³ Ricci e Ruggieri ebbero il permesso da parte del governatore generale del Guangdong e Guangxi Guo Yingpin 郭應聘 (1529-1586) di accedere in territorio cinese e si stabilirono a Zhaoqing 肇慶 il 10

come un monaco buddhista. Nel 1591 cambiò abiti in favore di quelli di letterato confuciano, e si trasferì a Nanchang nel Jiangxi dove visse qualche anno per poi spostarsi a Nanchino, Suzhou e infine Pechino.¹⁸⁴ La sua prima visita a Pechino fu quando accompagnò un amico che era stato nominato Ministro dei Riti.¹⁸⁵ A quel tempo la sua reputazione lo aveva preceduto. In seguito si suppose che lui fosse bravo nella tecnica di [trasformare le cose in] oro con un tocco, quindi lo pregavano [di fare ciò]. Matteo Ricci si scusava poiché non poteva [fare ciò] e la gente non lo considerò più. Poco dopo lasciò Pechino.¹⁸⁶

La seconda volta che giunse a Pechino, dietro invito di un eunuco di palazzo, portò dei [regali] preziosi, ma gli eunuchi, volendosi impossessare dei suoi tesori, lo lasciarono a Tianjin per sei mesi. Fortunatamente l'imperatore dell'epoca, Wan Li, venne a conoscenza della faccenda e ordinò che Ricci raggiungesse Pechino. Ricci ebbe udienza a corte e fece tributo di doni dei suoi luoghi, i quali furono apprezzati dall'imperatore, che gli fece dono di una residenza nei pressi del palazzo Qing. Quando nel 1610 morì, fu ordinato che venisse seppellito a ovest di Pechino.

Tra gli studiosi europei che come Ricci, nel suo stesso periodo o in seguito, giunsero in Cina vi furono Longobardi, Diaz, Schreck, Shall von Bell e Verbiest, ma oltre agli occidentali vi furono Xu Guangqi, Feng Yingjing, Li Zhizao, Li Tianjiang e altri, tutti grandi e distinti studiosi dell'epoca. Xu Guangqi, iniziò la sua carriera ad Hailin e in seguito divenne Ministro dei Riti, ed era un fedele del Cattolicesimo.

Tra i più notevoli contributi che Matteo Ricci apportò in Cina vi è il suo metodo missionario che differisce da quello di tutti gli altri missionari, sia cattolici che protestanti. Per questo motivo fu molto criticato. Importando gli studi europei in Cina, egli inaugurò una nuova era della conoscenza, ma non mise mai in disparte la cultura tradizionale cinese. Era abile sia nelle [discipline] occidentali che cinesi ed esprimeva le nuove conoscenze usando lo stile letterario. A quei tempi gli studiosi cinesi conoscevano già l'algebra e la trigonometria, ma non vi erano studi avanzati di geometria, quindi Matteo Ricci tradusse un volume di geometria,¹⁸⁷ usando i commenti del suo maestro Clavio.¹⁸⁸ Xu Guangqi si occupò della revisione. La traduzione di Ricci si limitava a soli sei volumi. Nel 1857 fu in

settembre 1583. Franke 1976: 1137.

¹⁸⁴ Ricci aveva piuttosto ottenuto formale approvazione da Valignano per cambiare il propri abiti da quelli di monaco buddhista a quelli tradizionali di letterato cinese nel 1594 e si era spostato a Nanchang nel 1595. Hsia 2010: 138.

¹⁸⁵ Nel 1598 il Ministro dei Riti Wang Zhongming 王忠銘, noto anche come Wang Honghui 王宏誨 si offrì di accompagnare Ricci e Cattaneo a Pechino per proporre le loro conoscenze astronomiche e matematiche al servizio della riforma del calendario in atto. Dopo aver viaggiato lungo il Gran Canale, giunsero a Pechino il 7 settembre di quell'anno, ma a causa dell'invasione giapponese della Corea non ebbero mai l'occasione di presentare i loro doni a corte e dovettero fare ritorno a Nanjing. Franke 1976: 1139.

¹⁸⁶ In realtà in diverse occasioni Ricci fu scambiato per un alchimista e ricevette diverse richieste di trasmettere tali tecniche di trasformazioni dei metalli. Ciò avvenne principalmente nei suoi periodi a Shaozhou e Nanchang, ma pare fosse egli stesso a rifiutare tali discepoli o a indirizzarli verso altri insegnamenti. Hsia 2010: 121, 165; Hsia 2016: 26, 77.

¹⁸⁷ Si tratta della traduzione dei *Sei libri di Euclide* di Cristoforo Clavio, insegnante di Ricci. Si trattò di una traduzione orale (*kouyi* 口譯) svolta da Ricci in collaborazione con Xu Guangqi, che si occupò della stesura, pubblicata nel 1607 a Pechino con il titolo *Jihe yuanben* 幾何原本 (Elementi di geometria). Ricci 1938: 18.

¹⁸⁸ Cristoforo Clavio è la forma italianizzata del nome Christoph Klau (latinizzato anche come Christophorus Clavius (1538-1612), gesuita e insegnante presso il Collegio Romano, dove fu insegnante di Ricci, nonché autore di pubblicazioni scientifiche. Ricci 1938: 6-7.

seguito portata a compimento la traduzione di altri otto volumi pubblicati da Zeng Wenzheng.¹⁸⁹ Matteo Ricci perfezionò le misurazioni astronomiche e ne discusse esaustivamente in sedici punti.¹⁹⁰ Inoltre scrisse un volume di proporzioni geometriche, che fu curato dal suo allievo Li Zhizao,¹⁹¹ che trattava di triangolo, sfera e altre figure. Ricci vide che gli studiosi cinesi erano desiderosi di conoscenza quindi trasmise loro tali conoscenze. Le persone a cui insegnava erano tutte colte, non illetterati.

Il metodo di proselitismo di Ricci non si basava sulla forza, ma sulla pace. Era un uomo socievole, generoso ed educato, benevolo di natura, buono con le persone. Visse in terra straniera e seppe adattarsi al cambiamento. Come poteva inizialmente non sapere che se si predica ciò che la gente non è felice di sentire, ciò lo si paga a costo della propria reputazione?! Forse tutto ciò è stato inutile altrimenti perché si vedrebbero le numerose dispute tra religiosi di questi tempi? Proviamo a pensare ai missionari che giunti in Cina trecento anni fa, avevano rapporti di reciproca amicizia con i letterati e gli intellettuali del luogo. Non credete che ciò sia [da persone] intelligenti e aperte di mente?

Egli nominò Dio *Tian* o *Shangdi* e sostenne che le tavolette memoriali in onore dei grandi saggi del passato appese nelle scuole tradizionali o le immagini di culto degli antenati nelle case delle famiglie cinesi non erano in contraddizione con le pratiche cristiane. Ricci e i suoi confratelli avevano come principi la verità e l'onestà, non dipendevano dal potere politico. Oggi i missionari ricevono tutti la protezione del proprio governo, sancita dai trattati. Allora non c'erano ministri plenipotenziari, consoli e navi da guerra. La gente non sapeva nemmeno quale fosse la nazionalità di Ricci, ma sapeva che era europeo e che era missionario. Se non era corretto nelle sue affermazioni, sollevava i dubbi dei malvagi e poteva mettersi in pericolo. Se poteva coinvolgere le persone con i suoi ragionamenti, allora poteva ottenere di vivere in tranquillità. Il suo proselitismo non si fondava sulla paura e sulla minaccia, ma sul favore reciproco tra amici, sul fare appello alla ragione, e non aveva nessuna relazione con la politica. Per questo era un uomo veramente saggio!

Inoltre scrisse opere per la congregazione cattolica. Nel 1595, quando risiedeva a Nanchang da una discussione con un principe nacque la compilazione di un volume.¹⁹² [Se] questi principi fossero circolati, si sarebbero evitate le rivolte anticristiane che seguirono. Nel 1601 scrisse nuovamente un volume sul principio di Dio.¹⁹³ Lo stile di scrittura dei suoi volumi è così elegante e il ritmo così scorrevole, che anche i lettori di oggi lo reputano una lettura preziosa. Nel 1608 scrisse ancora un altro volume che contiene alcune conversazioni su principi religiosi fatte con letterati cinesi, principalmente discorsi pratici, non ambigui.¹⁹⁴ Poiché non aveva tempo per fare proselitismo scriveva libri sui principi

¹⁸⁹ Meglio noto come Zeng Guofan 曾國藩 (1811-1872). ZRYDC 2002: I, 1540.

¹⁹⁰ Si tratta del *Celiang fayi* 測量法義 (Teoria e metodo delle misure) pubblicato nel 1608 con la collaborazione di Xu Guangqi, in cui in realtà si presenta una lista di quindici (non sedici) problemi concreti di misurazione, non solo astronomica. Fontana 2011: 257.

¹⁹¹ Si tratta sicuramente dello *Yuanrong jiaoyi* 圓容較義 (Trattato sulla geometria) anche detto da D'Elia *Le figure isopometriche*, opera postuma pubblicata nel 1614 ma già dettata dal Ricci a Li Zhizao nel 1608. Ricci 1938: 16.

¹⁹² Sicuramente qui si fa riferimento allo *Jiaoyou lun* 交友論 (Trattato sull'amicizia), compilato durante il periodo a Nanchang in forma di discussione basata su una serie di massime occidentali e il cui manoscritto fu regalato al principe Zhu Duojie 朱多燦 (1573-1601) di Jian'an 建安. Franke 1976: 1139.

¹⁹³ In quell'anno compilò il *Tianzhu shiyi* 天主實義 (Genuina nozione del Signore del Cielo) che fu però pubblicato nel 1603. Il testo in realtà circolava già sotto forma di manoscritto da diversi anni ed esiste una prefazione di Feng Yingjing 馮瑩京 risalente già al 1601. Ricci 1942: II, 292, n. 709.

¹⁹⁴ Si tratta del *Jiren shi pian* 畸人十篇 (Dieci capitoli di un uomo straordinario), opera etica e filosofica

cristiani. Tali opere sono conservate nei cataloghi e circolano ancora tra le generazioni odierne. Lo stile letterario delle opere era superiore, anche alla letteratura cristiana di oggi. Potrebbe William A. P. Martin essere ritenuto il Matteo Ricci protestante dei nostri tempi? Sono profondamente dispiaciuto che alla conferenza di oggi non ci sia nessun uditore cattolico a rendere omaggio a Matteo Ricci, ma tra i presenti vi è un religioso protestante che ammira un religioso cattolico come Ricci, da cui chiunque, non importa di quale religione, può imparare una lezione.”

È già ben noto che diverse biografie di Matteo Ricci iniziarono a circolare in Cina già a partire dall’epoca Ming, in quanto un altro gesuita italiano, Giulio Aleni, aveva composto nel 1630 il *Da Xi Xitai Li xiansheng xingji* 大西西泰利先生行蹟 (Vita del Maestro Ricci, Xitai del grande occidente), fonte per diverse biografie successive in lingua cinese.¹⁹⁵ Al contempo una estensiva biografia del gesuita italiano sarebbe confluita nella sezione intitolata *Fangji zhuan* 方技傳 (Biografie degli esperti di tecniche e scienze non classiche) in una delle due versioni del *Minshi gao* 明史稿 (Bozza della Storia dei Ming) la cui compilazione iniziò nel 1679, attribuita a Wan Sitong 萬斯同 (1638-1702), principalmente basata sul *Li Madou zhuan* 利瑪竇傳 (Biografia di Matteo Ricci), contenuto nel *Dijing jingwu lue* 帝京景物略 (Registro dei siti storici della capitale imperiale), una descrizione degli ambienti della capitale pubblicata nel 1635. Nella seconda versione del *Mingshi gao*, che sarebbe diventata quella ufficiale e sarebbe confluita nel *Mingshi* 明史 (Storia dei Ming) si fa invece accenno a Ricci soltanto nella sezione relativa alla descrizione dell’Italia e non v’è traccia della sua biografia dettagliata.¹⁹⁶

Quanto alla circolazione di informazioni relative alla vita del gesuita sulla stampa moderna cinese, una estensiva trattazione apparve già a cavallo tra 1879 e 1880 sul periodico *Yiwen lu* 益聞錄 (Record of Useful News) fondato nel 1878 a cadenza inizialmente bimensile, diventata poi settimanale e più avanti bisettimanale, dalla missione gesuita francese di Xujiahui 徐家匯 nei pressi di Shanghai.¹⁹⁷ Tale trattazione venne suddivisa in tredici numeri e intitolata *Chao Taixi Li Madou xiansheng xingji* 鈔泰西利瑪竇先生行跡 (Ristampa della biografia dell’Occidentale Matteo Ricci) e

in forma di dieci dialoghi. Franke 1976: 1142.

¹⁹⁵ Chan 2015: 499; Standaert 2001: 119-120. L’opera è interamente tradotta in italiano e pubblicata dal Centro Giulio Aleni a cura di Gianni Criveller. Aleni 2010.

¹⁹⁶ Standaert 2001: 119-120. Traduzioni italiane della descrizione dell’Italia presente nel *Mingshi* che include dettagli sulla vita di Ricci sono contenute nel *Mappamondo* e in *Antologia cinese* a cura di Pasquale d’Elia, mentre una successiva versione è stata riproposta in *Italia e Cina*. Bertuccioli, Masini 2014: 110-116.

¹⁹⁷ Britton 1933: 58.

risulta essere una riedizione, suddivisa in più capitoli della biografia di Aleni.¹⁹⁸

Quanto alle fonti di Reid, invece, sicuramente il missionario americano ebbe a sua disposizione fonti non solo in lingua cinese, ma dalla sua affermazione “la gente non sapeva nemmeno quale fosse la nazionalità di Ricci, ma sapeva che era europeo e che era missionario”, non è da escludere che per investigare il livello di conoscenze dei cinesi a proposito di Matteo Ricci abbia fatto ricorso alla biografia pubblicata all’interno del *Dijing jingwu lüe* confluita poi nel *Mingshi gao* di Wan Sitong, in cui ci si riferisce a Ricci come cittadino di un indefinito paese europeo,¹⁹⁹ piuttosto che alla biografia ufficiale trasmessa sul *Mingshi* o a quella di Aleni, in cui si esplicita chiaramente che fosse cittadino italiano.²⁰⁰

Quanto messo in atto da Reid non si limitò, tuttavia, alla semplice esposizione dei tratti principali della vita di Ricci in Cina, come avvenuto in precedenza. Il missionario protestante contribuì da questo momento alla creazione nell’immaginario cinese di un senso di riconoscenza nei confronti di una cerchia di personalità occidentali che contribuirono al progresso della società cinese, attraverso un’ormai rituale enunciazione di tre principali contributi prestati alla Cina, come è possibile riscontrare in conclusione di ognuna delle otto conferenze del presente ciclo, e non perdendo l’occasione per elogiare la forza di volontà, l’apertura e la tolleranza mostrate nel suo contatto con una diversa tradizione e l’innovazione apportata da Ricci in Cina.

Oltre a delineare le diverse tappe dell’arrivo e della permanenza di Ricci in Cina, così come la sua importante produzione scientifica e letteraria, Reid sottolineò in modo preciso la difficoltà dei missionari di epoca Ming come Ricci di compiere la propria opera evangelica e di diffusione delle conoscenze occidentali senza alcune delle protezioni garantite ai loro colleghi dell’epoca tardo-imperiale da trattati e rappresentanze diplomatiche. Nonostante ciò, grazie alla sua capacità di attrarre l’interesse delle classi colte della burocrazia Ming e di instaurare con loro un prolifico dialogo culturale, Ricci rappresentava un modello per la società dei tempi di Reid, e ciò risalta ancor di più se si considera la convergenza con gli stessi obiettivi dello stesso missionario protestante e della sua Missione tra le alte classi cinesi.

Forse perché più concentrato nell’enfatizzare gli elementi chiave della visione di Ricci come personalità emblematica a sostegno degli stessi ideali portati avanti dalla

¹⁹⁸ I tredici capitoli della biografia di Aleni apparvero sullo *Yiwen lu* 益聞錄 nei numeri 2, 4-6, 26-30 del 1879 e 31-34 del 1880.

¹⁹⁹ Liu Dong, Yu Yizheng 1957: 60, 87.

²⁰⁰ Bertuccioli, Masini 2014: 112; Aleni 2002: 200 ss.

propria missione, nel leggere il dettagliato ed esaustivo resoconto di Reid, però, non si può fare a meno di notare che, pur accennando alla scienza astronomica, egli non fa mai menzione dell'attività cartografica del Ricci né di nessuna delle versioni del suo *Mappamondo*, pur universalmente riconosciute come un enorme contributo alla diffusione delle conoscenze geografiche sull'Occidente in Cina.

Inoltre, sebbene l'incipit dell'articolo dello *Shenbao* suoni decisamente meno altisonante rispetto al precedente su Marco Polo, privo al contempo del lungo elenco di personalità ufficiali accorse all'evento, è solo attraverso il *North China Daily News* che si nota il rammarico di Reid per una debole dimostrazione di stima nei confronti del missionario italiano da parte della comunità di Shanghai. In conclusione, però, Reid con poche addolorate parole cercò di ipotizzare la causa di un tale scarso fervore nei confronti di una personalità così rilevante e spiegò la principale motivazione della propria scelta di trattare la biografia di un missionario non protestante come tematica per una delle sue conferenze:

Dr. Gilbert Reid, in beginning his lecture, expressed regret that so few outside of his own students were present. This is the only one of the course dealing with a missionary. Perhaps more would have come if he had spoken on Robert Morrison, but, being himself a Protestant, he desired to show a little breadth of thought in thus eulogising a Roman Catholic.²⁰¹

Parimenti, nei passaggi conclusivi Reid sottolineò ancora un elemento simbolico della comunanza della sua esperienza con quella di Ricci e del legame quasi ereditario che lo legava al missionario italiano, coinvolgendo anche l'ospite d'onore Archibald Little:

美士李佳白先生演講天主教名人利瑪竇事畧，申報，光緒三十二年閏四月初二日

[...]李佳白君復謂，彼之姓氏與立、利同音，其初當為一族。

[...]。²⁰²

Il letterato americano Reid ha tenuto una conferenza sul famoso religioso cattolico

²⁰¹ “Noted Men Who Have Helped China: Matteo Ricci”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12845, 2 maggio 1906, p. 10 e *NCH*, vol. LXXIX, n. 2021, 4 maggio 1906, p. 256.

²⁰² “Mei shi Li Jiabai xiansheng yanjiang Tianzhujiang mingren Li Madou shilüe”, *ivi*, p. 12.

Matteo Ricci), SB, 24 maggio 1906

[...] Gilbert Reid ha poi espresso che il proprio cognome [cinese] ha la stessa pronuncia di quello di Ricci e Little, segno di appartenenza a una sola famiglia. [...]

Li Madou 利瑪竇, Li Jiabai 李佳白 e Lidele 立德樂 erano infatti le trascrizioni dei tre nomi di Ricci, Reid e Little, che sebbene trascritte con l'utilizzo di tre diversi caratteri con la stessa pronuncia *Li* come sottolinea Reid stesso, potevano essere visti come un segno di appartenenza ad un'unica simbolica "famiglia".

Sebbene non soddisfatto dell'affluenza da parte della comunità in sala, Reid ebbe modo comunque di ricevere testimonianze di apprezzamento per il proprio discorso tramite i mezzi di stampa che ne avevano pubblicato un resoconto, come testimonia una lettera all'editore del *North China Daily News* pubblicata il 4 maggio 1906 e firmata da Emily S. Patton.²⁰³ Fungendo da cassa di risonanza per gli eventi dell'*International Institute*, i mezzi di stampa accolsero però anche dei commenti critici, uno dei quali si concentrò proprio su quest'ultima chiosa metaforica di Reid sulla comunanza dei tre cognomi e sull'appartenenza a un'unica ideale "famiglia". Nella stessa sezione della lettera sopra menzionata, infatti, un messaggio riportante la firma C.M. Ch'en sentenziò:

[...] in concluding remark Dr. Reid said that "Ricci, Mr. Little, and himself belonged to the same family of Li." This, I suppose, is not correct, for Ricci's Chinese name, according to Chinese books, was always written like the following: 利瑪竇; and the first character 利 is considered in Chinese to be family name, which is quite different from 李 as is used by Dr. Reid himself.²⁰⁴

La risposta di Reid in proposito non tardò ad arrivare, sottolineando sempre a mezzo stampa la differente natura dei tre cognomi con uguale pronuncia.

[...] my statement was an hyperbole. To carry out the statement to the point of accuracy even Mr. Ch'en does not go far enough. All three of us are Li, but the characters is different in each case: Ricci is 利, Mr. Little is 立, and I am 李. Properly the first two are not classed among family names, but by usage may be so reckoned now. [...]"²⁰⁵

A questa seguì infine la replica dello studioso Ch'en che, dopo aver proceduto a una ricerca su fonti storiche per la verifica dei cognomi in questione, smentì ancora una

²⁰³ "Doctor's Gilbert Reid's Lecture on Father Ricci", *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12847, 4 maggio 1906, p. 8 e *NCH*, vol. LXXIX, n. 2021, 4 maggio 1906, p. 55.

²⁰⁴ *Ibidem*.

²⁰⁵ "Dr. Gilbert Reid's Lecture on Father Ricci", *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12848, 5 maggio 1906, p. 8.

volta le affermazioni di Reid:

Although I quite agree with Dr. Reid about the difference of the three characters 利, 立, and 李 as he has pointed out so clearly in your paper of Saturday last, yet I wonder whether there is any scholar, Chinese as well as foreign, who as a little knowledge in our history and genealogy will concur with him in saying that “properly the first two are not classed among family names”. In fact, the first character 利 is a very old Chinese family name, the founder of which was one of the princes of the feudal State Ch’u 楚 in the Chou 周 Dynasty (B.C. 740 to 330) [...]. Furthermore, in our greatest encyclopaedia, compiled by the Imperial authority of the present dynasty 欽定古今圖書集成, many famous men from the family 利 were recorded. As regards the second character, 立, if Dr. Reid will study the book 續文獻通考 written by 王圻, he will, I am sure, be satisfied that it is also a proper Chinese family name.

In conclusion, I only need to add that in the list of Chinese family names appended in the syllabic dictionary of the Chinese language, by S. Wells Williams, both the said two characters are contained. [...] ²⁰⁶

Si tratta di una precisazione non scontata per il lettore della versione inglese dell’intervento di Reid, ma che appare palese dal resoconto pubblicato sullo *Shenbao* che contenendo tutti i caratteri sopra menzionati, eludeva ogni possibilità di confusione.

Al di là di quest’ultima diatriba sull’origine dei cognomi dei tre stranieri, che testimonia ad ogni modo come gli interventi di Reid raggiunsero efficacemente il pubblico dei lettori della stampa di Shanghai, così come la capacità di attrarre interesse e stimolare il dibattito, è possibile interpretare la scelta dei contenuti di quest’ultimo incontro come una voluta convergenza tra il pensiero di Reid e di Matteo Ricci che, tramite diverse esperienze e in diversi momenti storici riconobbero l’influenza dell’alta società cinese sul resto della popolazione e sull’esito della missione stessa e sfruttarono le proprie profonde conoscenze in ambito di tradizione e cultura cinese per farsi spazio al loro interno e guadagnare consensi e sostegno. Volendo sintetizzare, Reid sembra puntare più sugli elementi in comune tra la sua attività e quella di Ricci, tralasciando tuttavia altri passaggi importanti dell’operato del missionario italiano, come il suo impegno in ambito cartografico, glissando addirittura sulla pubblicazione dei suoi ben noti mappamondi. È inoltre possibile individuare in vari punti delle sue trattazioni, così come nella scelta dei personaggi, un valore simbolico di questi ultimi, funzionale alla trasmissione del suo messaggio di abbattimento dei pregiudizi nei confronti

²⁰⁶ “Dr. Gilbert Reid’s Lecture on Father Ricci”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12851, 9 maggio 1906, p. 8 e *NCH*, vol. LXXIX, n. 2022, 11 maggio 1906, p. 36.

dell'Occidente e degli occidentali in Cina, e al riconoscimento del valore dell'operato di molti stranieri in Cina sin dal passato, in un processo che non puntava alla supremazia di una specifica cultura o religione, ma all'incontro rispettoso e armonioso tra due mondi in vista di un reciproco vantaggio, di cui Marco Polo e Matteo Ricci furono due figure simboliche. Questo fu infatti uno dei punti su cui Reid si soffermò sul suo discorso su Ricci sottolineandone il valore e le capacità. Anche a Reid, che aveva già dato inizio alla sua missione nello Shandong “con la Bibbia in una mano e con i Quattro Libri nell'altra”,²⁰⁷ fu quindi chiara la necessità di un adattamento del metodo di evangelizzazione ai dettami tradizionali cinesi e la centralità della cultura occidentale come nucleo di partenza per cogliere l'interesse delle élites politiche e sociali.

Proseguendo oltre queste due imponenti personalità simbolo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, è possibile rilevare la presenza di resoconti più o meno dettagliati sulla biografia o sui punti salienti delle esperienze di altri italiani che influenzarono in maniera diversa le sorti non solo del nostro paese ma del mondo intero. Tra questi è importante citare senz'altro Cristoforo Colombo, già menzionato sopra tra i contenuti del discorso di apertura del console Nerazzini alla conferenza di Reid su Marco Polo. Diversi anni prima, infatti, più precisamente nel 1892, lo *Shenbao* aveva pubblicato un contributo intitolato *Gelunbu zhuanzan* 哥倫布傳贊 (Commentario alla biografia di Colombo). Si tratta in realtà della trasposizione integrale di un articolo precedentemente pubblicato dal noto periodico *Wanguo gongbao* 萬國公報 (Rivista internazionale o *The Globe Magazine*), fondato nel 1875 dal missionario statunitense Young John Allen (1836-1907) a Shanghai attraverso la secolarizzazione, tramite l'aggiunta di notizie, resoconti scientifici e stralci dalle gazzette ufficiali, di un precedente periodico avviato a sue spese con contenuti primariamente religiosi.²⁰⁸ Il profilo di Colombo pubblicato sul settimanale di Allen appartiene al genere testuale definito *zhuanzan* 傳贊, che nelle tradizionali opere storiografiche indicava il commentario inserito dal biografo in chiusura al profilo tracciato.²⁰⁹ Questo particolare *zhuanzan*, reca inoltre la firma dalla celebre penna di Wang Tao 王韜 (1828-1897) che in chiusura offre anche un elegante componimento di prosa poetica a elogio del navigatore genovese, composto sullo schema del tradizionale *pianwen* 駢文.

²⁰⁷ Zhao Shujun 赵士骏, “Li Jiabai boshi zhi lüeli” 李佳白博士之略历 (Biografia di Gilbert Reid), *Guoji gongbao* 国际公报 (International Journal), di 5 juan 第5卷, di 45-46 qi hekan 第45、46期合刊, 1927, citato in Hu Suping 2005: 58.

²⁰⁸ Britton 1933: 52 ss.

²⁰⁹ *HDC* 2008: I, 1629.

哥倫布傳贊，申報，光緒十八年四月初五日

從來非常之人始可建非常之功，負不世出之才始能為不世出之事。變古而為今，易舊而為新，獲從古未至之地，開歷來未有之局，名著地球，功在寰宇，惟哥倫布可以當之而無愧矣。

哥倫布為意大利之熱那亞人，居瀕地中海。少時讀書喜為有用之學，講習象緯輿圖，而尤精於航海之術。平生志趣，好奇而尚異思，為人之所不能為，慨然有乘長風破巨浪，馳驅乎域外萬里之想。其父為舟師，遂繼其業，不憚涉荒遠，窮幽渺，以冀一驗其言。

當時有窮究天文之士曰歌白尼，獨謂地體維圓，此外不應無地。顧僅有其說，聞者疑信參半。哥倫布於平居潛心體驗，深信而不疑，謂獨不得假手斧柯，俾親身閱歷，一償其夙願耳。幸天牖西班牙王后，衷賜以舟艦貲糧，得行其志，果覓得新地，而還。前後凡四至美洲。旋繼哥倫布而往者，踵相接。歐洲諸國咸闢土建邦，設官置戍，開海外富強之基，名之曰“新寰宇”。嗚呼！謂非哥倫布首倡之功哉！

哥倫布往返中途，屢經危險，而又行者尼之，居者讒之，乃百折不回，置身家性命於弗顧，卒以成此巨功。雖邀天佑，亦由其定識定力有以濟之也。

顧哥倫布遭際非時，忌嫉者衆，知己無人，大援遽失，功高不賞，名重招尤，終至抑鬱抱憾以沒世。千載而下，追錄其功者，不免代為之悲焉。惟哥倫布身沒而名存，雖經萬古而不磨滅，迄今日泰西之名公鉅卿，鴻儒碩彥、格致會士、貿易紳商無不同深感念。首作贊詞者，則有若百年前密蘭教士巴利尼，於是一倡而百和，至今歌頌之辭，幾徧天下。今年舉行賽奇會，一在密蘭城，一在日²¹⁰京馬德利。上溯哥倫布探覓新地之時，適屆四百年。擬遍徵各國贊詞，廣述其宏勳偉烈，哀輯成書、泐石流傳，藉以想見其流風餘韻，遺跡芳徵，俾猶髣髴在人心目間焉。

考哥倫布自通美洲之六年，歐洲商舶亦直達於中國，航海東來，其程逾遠。環行地球，遂自此始。間嘗譽論之，天下之

²¹⁰ In questo caso Ri 日 è abbreviazione di Risibaniya 日斯巴尼亞 (Spagna). Yu Danchu 1993: 123.

理，一本散為萬殊，萬殊歸於一本。五千年前全地球由合而分，五千年後全地球由分而合。聖人之制舟車，蓋將聯同洲異洲之人，而為一家一國也。哥倫布之開闢美洲，天特使之成一創局，俾世上一切事丕然一變，煥然一新。 [...]

要之，哥倫布立奇功以不朽，垂令名於無窮，上下數千載，縱橫九萬里，誰與之比，誠古今未易才也。嗚呼！謂非人傑也哉？ [...] ²¹¹

Commentario alla biografia di Colombo, SB, 1 maggio 1892

Da sempre le persone straordinarie stabiliscono dei successi straordinari, così le persone che possiedono talenti mai visti al mondo fanno cose mai viste al mondo. Trasformare l'antico in attuale e il vecchio in nuovo, riuscire a raggiungere luoghi mai raggiunti in passato, rivelare ambiti mai esistiti nella storia e mostrarli al mondo a beneficio di tutti, di affermare il proprio nome nel mondo e il proprio successo nell'universo, l'unico in grado di far ciò a pieno titolo fu Colombo.

Colombo era un italiano di Genova, sulle coste del Mar Mediterraneo. Durante i suoi studi da piccolo si era appassionato alle materie utili, studiando l'osservazione delle stelle per l'orientamento e le mappe ed era particolarmente abile nella navigazione marittima. Era da sempre ambizioso, curioso e anticonvenzionale, [interessato] a fare ciò in cui gli altri non riuscivano; con trasporto pensò di salpare su una nave affrontando le alte onde e di raggiungere territori lontanissimi. Suo padre era un marinaio, così lui continuò il suo mestiere. ²¹² Non temeva di soffrire la lontananza, era estremamente profondo e desiderava mettere alla prova la propria parola.

All'epoca c'era un astronomo di nome Copernico che affermava che la terra fosse circolare, e non era vero che al di fuori di essa non vi erano altre terre. ²¹³ Ma ciò era solo una teoria e chi la udiva rimaneva dubbioso. Colombo, che generalmente si concentrava sull'esperienza diretta, ci credeva senza alcun dubbio, sostenendo di non potersi accontentare della mediazione degli altri e di dovere verificare di persona, per soddisfare la sua ambizione di una vita. Il cielo volle che la regina di Spagna gli concedesse generosamente navi, denari e viveri necessari, [poté quindi] compiere il suo proposito, scoprì dei nuovi territori e fece ritorno. Alla fine giunse in America. E seguendo la rotta di Colombo, molti altri seguirono. Varie nazioni europee scoprirono territori e vi stabilirono degli stati, vi organizzarono amministrazione e difesa e inaugurarono una prosperosa base oltremare che venne chiamata "il nuovo mondo". Ah! Come non affermare che Colombo fu un precursore in questa impresa!

Durante il suo viaggio di andata e ritorno, Colombo incontrò numerosi pericoli, ma riuscì a

²¹¹ "Gelunbu zhuanzan" 哥倫布傳贊 (Commentario alla biografia di Colombo), SB, n. 6832, 1 maggio 1892, p. 1.

²¹² In verità il padre di Cristoforo, Domenico Colombo (1418-1496), era un artigiano cardatore e commerciava in lana e altri prodotti. Nuti G., "Colombo, Domenico", in IEI 1960: XXVII, 186-191.

²¹³ In realtà già Aristotele e altri prima di Copernico avevano affermato ciò. Quanto riportato da Wang Tao contiene inoltre un anacronismo, dovuto al fatto che Copernico aveva solo diciannove anni nel 1492 quando Colombo scoprì l'America. Guido Horn D'Arturo, "Copernico, Nicolò", in IEI 1949: XI, 318-319.

tornare salvo; i suoi accompagnatori lo ostacolavano e i suoi vicini lo insultavano, ma egli non cambiò idea, seguì il proprio destino senza darsene cruccio, riuscendo a ottenere questo enorme risultato. Invocando l'aiuto del cielo e con la propria forza di volontà riuscì a portare a termine [l'impresa].

Ad ogni modo, le vicende di Colombo furono straordinarie per la sua epoca; erano molti gli invidiosi e nessuno gli stava vicino, nessuno gli dava grande supporto, i suoi grandi meriti non venivano riconosciuti e [anche] durante [il periodo] di fama veniva attaccato, finché alla fine morì depresso e tormentato. Negli anni futuri, quelli che continuarono la sua impresa, non poterono non addolorarsene. Ma sebbene Colombo non ci sia più, la sua fama rimane, sarà eterna e non si estinguerà. Tutt'oggi in Occidente gli alti funzionari, i grandi eruditi, gli studiosi della natura, i grandi mercanti, tutti lo ricordano con profonda gratitudine. Tra i primi a elogiarlo, diversi secoli fa vi fu il religioso milanese Parini, e a partire dalle sue parole molte parole di elogio sono state dette fino a oggi in tutto il mondo. Quest'anno sono state organizzate delle esposizioni, una a Milano e una nella capitale spagnola Madrid.²¹⁴ Dall'esplorazione delle nuove terre di Colombo, proprio oggi ricorrono i quattrocento anni. Si intende comporre elogi in ogni nazione, per raccontare i suoi enormi meriti e le sue grandi gesta, e pubblicarli in un volume, [affinché] persistano e circolino, allo scopo di mostrare che la sua longeva stima e la scia delle sue gesta permangono ancora nelle menti delle genti.

Sei anni dopo che Colombo raggiunse l'America, le navi mercantili europee raggiunsero anche la Cina, navigando per lunghe distanze verso Oriente.²¹⁵ La circumnavigazione della terra ebbe origine da qui. Si può anche dire che il principio della terra è come un'entità unica che si divide in miriadi di elementi e queste miriadi di elementi appartengono [tutte] a un'unica entità. Cinquemila anni fa la terra da unita si divise e cinquemila anni dopo da divisa si è unita, gli uomini saggi hanno costruito imbarcazioni e mezzi di trasporto, unendo così genti dello stesso continente e di diversi continenti, in una sola famiglia e una sola nazione. Quanto alla scoperta dell'America da parte di Colombo, il cielo ha fatto sì che fosse inaugurato un nuovo ambito, apportando un grosso cambiamento in tutto il mondo, che assunse un aspetto interamente nuovo. [...]

In breve Colombo ha raggiunto un inestimabile traguardo, diventando immortale, la sua fama si tramanda imperitura, nel corso dei millenni e in tutto il mondo, e nessun'altro uomo, passato o presente, può essere paragonato a lui. Ah! Come si può dire che non sia stato un eroe?! [...]

Esordendo con un aforisma di cui si fa largo uso nella prosa biografica e storiografica tradizionale, che si ritrova già a partire dallo *Hanshu* 漢書 (Storia degli Han)²¹⁶ questo resoconto biografico rappresenta un lungo elogio della perspicacia, del coraggio e delle fatiche della straordinaria figura di Colombo, la cui impresa emerse

²¹⁴ Si tratta delle Esposizioni Colombiane organizzate a Genova (non Milano) e Madrid nel 1892, alle quali ne seguì una successiva a Chicago nel 1893. Vincent 1992:162.

²¹⁵ Nel 1498 fu Vasco de Gama a doppiare il Capo di Buona Speranza, ma la sua spedizione si spinse fino all'Oceano Indiano e non toccò la Cina. Mori Attilio, "Gama, Vasco da", in IEI 1949: XVI, 346-347.

²¹⁶ Nella sezione della storia dinastica relativa all'imperatore Han Wu 漢武 (157-87 a.C.) si legge infatti una simile massima: "Gai you fei chang zhi gong, bi dai fei chang zhi ren" 蓋有非常之功，必待非常之人. Ban Gu 2008: I, 286.

senz'altro rispetto ai comuni uomini del suo tempo.

L'importanza del navigatore italiano venne anche in seguito sottolineata come elemento imprescindibile per le trasformazioni sociali e politiche attuate in seguito grazie al rivoluzionario pensiero dell'americano George Washington, il quale restituì la sovranità al popolo restaurando il sistema già in vigore nell'antica Cina in cui il potere si tramandava, non di padre in figlio, ma in favore degli uomini virtuosi, come testimoniato dall'esempio citato dall'autore dell'abdicazione dell'imperatore Tang Yao 唐堯 in favore dell'imperatore Yu Shun 虞舜.²¹⁷ L'affermazione di tali principi democratici, però, sarebbe stata impossibile se lo stesso Colombo non avesse mai scoperto l'America, e questo è riconosciuto dal letterato cinese come uno dei suoi grandi meriti e contributi al mondo intero.

Un'ancor più esplicita e accorata celebrazione è inoltre quella svolta in conclusione alle note biografiche sopra riportate e che può rappresentare il vero e proprio fulcro del *zhuanzan* composto da Wang Tao. Con uno stile di prosa poetica appartenente al genere cosiddetto *pianwen* 駢文 (prosa simmetrica), in cui la prosa acquista una scansione ritmica dovuta alla suddivisione in frasi dalla prosodia simmetrica (*shuangju* 双句) dette *liju* 儷句 e *ouju* 偶句, principalmente composte da sei o, come in questo caso, quattro caratteri,²¹⁸ il letterato cinese formulò una sintesi dei meriti e delle fatiche del navigatore italiano, esortando i suoi lettori a riconoscerne il valore e ad ammirarlo. Come viene reso noto dalla fonte dello *Shenbao*, ovvero la testata *Wanguo gongbao*, tale panegirico fu composto da Wang Tao perché fosse incluso nel volume celebrativo che sarebbe stato destinato a raccogliere contributi di letterati e studiosi internazionali alle celebrazioni del quarto centenario dell'impresa di Colombo.

Il volume, contenente elogi raccolti sia da personalità italiane che da rappresentanti del mondo diplomatico e letterario mondiale, suddivisi per nazioni, fu pubblicato a Milano nel 1892 a cura di Angelo de Gubernatis e Cecilio Vallardi e contiene numerosi testi autografi in svariate lingue straniere accompagnate dalle rispettive traduzioni. Quanto al contributo di Wang Tao, la traduzione inglese presente nel suddetto volume fu fornita da uno dei maggiori collaboratori del giornale di Allen, Joseph Edkins (1823–1905), missionario britannico e traduttore presso le Dogane Marittime Imperiali,²¹⁹ il cui

²¹⁷ Le due figure appartengono alla tradizione leggendaria dei tre sovrani e cinque imperatori (*san huang wu di* 三皇五帝) che avrebbero governato tra il 2852 e il 2070 a.C. Il primo abdicò al trono in favore del secondo e durante entrambi i regni la società raggiunse livelli di benessere e prosperità divenuti leggendarie e venerati dalle successive generazioni. Twitchett, Loewe 1986: 660-661.

²¹⁸ CH 2009: III, 1732.

²¹⁹ Britton 1933: 59.

prezioso contributo viene riportato in questo studio in nota alla traduzione italiana composta ad hoc.

哥倫布傳贊，申報，光緒十八年四月初五日

[...]巍巍哥君，意國之英，天挺異質，藝苑蜚聲。少小勤學，有志遠行。測天麻準，航海術精。球形維圓，體驗獨先。重洋而外，應有幅員。人或沮尼，厥念彌堅。終酬夙願，大地乃全。

巍巍哥君，西方初祖。名耀一時，功邁千古。擴書乾坤，開新寰宇。變局無雙，大洲有五。遺澤流芬，迄今弗墜。人思其勳，民拜厥賜。異口同音，稱頌不置。 [...] ²²⁰

Commentario alla biografia di Colombo, SB, 1 maggio 1892

[...] Emerito Colombo, eroe italiano, di inconsueta ed eccelsa natura, stimato tra i più colti. Giovinetto diligente, bramante di viaggi lontani. Scrupoloso nelle misurazioni celesti e accurato nelle arti navali. Che la terra fosse sferica, lo provò per primo. Oltre i mari e gli oceani c'era senz'altro un continente. Ci fu chi lo ostacolò, ma ne accrebbe la fermezza. Giunse infine al suo agognato traguardo, e la terra fu finalmente completa.

Emerito Colombo, progenitore dell'Occidente. Di fama acclamata in eterno e meriti di imperitura costanza. Allargò i confini dell'universo, scoprì il nuovo mondo. In un'incomparabile rivoluzione, ecco cinque continenti. La sua aulente eredità, non c'è ancora chi l'ha raccolta. Ammirato per i suoi meriti, venerato per il suo lascito. Un coro unanime, lo loda incessante. [...] ²²¹

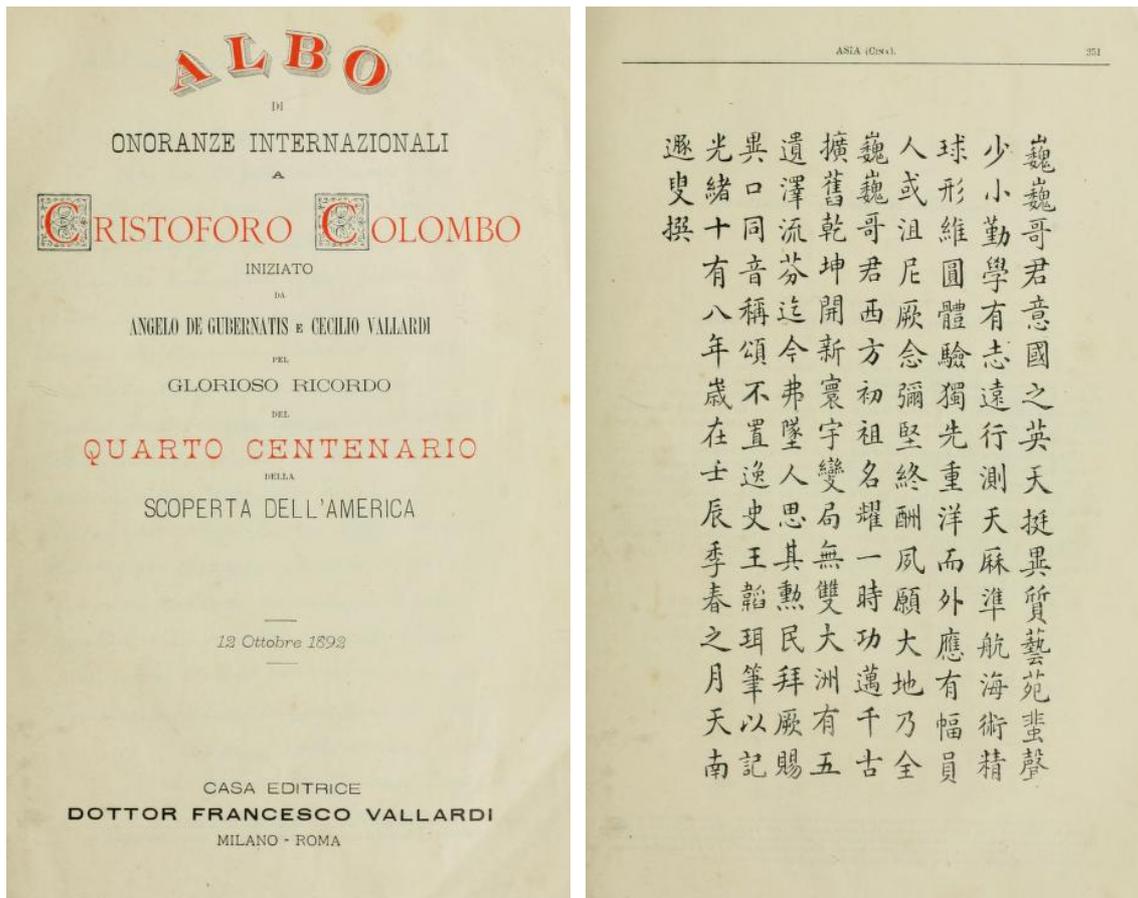
L'apologia di Wang Tao, inserita nella sezione dedicata alla Cina del volume intitolato *Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo*, insieme ai contributi inviati da altre personalità quali Giuseppe Maria Kuo, il principe Qing e Li

²²⁰ "Gelunbu zhuanzan", *ibidem*.

²²¹ Di seguito si riporta invece la traduzione inglese svolta da Edkins e pubblicata sul volume del 1892: "High is the renown of Columbus, one of Italy's illustrious sons. Heaven bestowed on him the choicest gift. In school and college his good name spread. From a youth, as a learner, his diligence was great. To travel far was his ruling passion. He was an adept in astronomical calculation; in the art of mariner he was proficient. He held that the earth is round; he was the first to prove it by a voyage of discovery, by crossing ocean after ocean. The globular shape of the earth would be tested when men interposed difficulties. His purpose was only strengthened the more. At last success fulfilled the longing of his youth: the circumnavigation of the world was achieved. High is the renown of Columbus. First father of the western Hemisphere, his name is glorious for all time. His merit surpasses that of ancient sages; he widened the old universe. He opened a new world; he was without rival in the revolution he made. The world is shown to have five continents. The fragrance of his virtues endures. In the modern age he sinks not from view. Men remember his honourable life work. Nations are grateful for the good he conferred. The Eulogist is various, the praises as one. All joice to celebrate his merits without end." De Gubernatis, Valardi 1892: 352.

Hongzhang,²²² venne posta a conclusione del brano pubblicato sullo *Shenbao*. Il *Wanguo gongbao* incluse di seguito anche un breve paragrafo con il programma delle iniziative previste proprio nell'anno della pubblicazione dell'articolo, in cui ricorreva il quarto centenario della scoperta dell'America e durante il quale in Italia, Spagna e Americhe furono previste diverse celebrazioni.

Né il *North China Herald* né il *Daily News* riportano però notizie sulle celebrazioni avvenute in Italia per questo anniversario, né sull'eventuale appello a formulare dei contributi da inviare ai curatori del volume. Inoltre, non è certo quale sia stata la fonte di Wang Tao che, con estrema precisione menziona anche un importante elogio poetico formulato dal poeta italiano Giuseppe Parini, il quale dedica dei versi del suo poema *L'innesto del vaiolo* al navigatore genovese, composto appunto poco più di un secolo prima, come Wang Tao sembra esattamente sapere. Sebbene il componimento fu elaborato in onore del dottor Gianmaria Bicetto de' Buttinoni, a sostegno della pratica



Frontespizio del volume *Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo* pubblicato in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America e il contributo di Wang Tao 王韜 (Vallardi 1892, p. 351).

²²² Valardi 1893: 349-356.

dell'immunizzazione dal vaiolo, esso rappresentò però una critica all'ottusità e alla cecità delle genti nei confronti di quelle illustri personalità che si fecero promotrici di cambiamenti rivoluzionari, come avvenne per Colombo, con la cui celebrazione si apre il poema pariniano.²²³

O Genovese ove ne vai? qual raggio
Brilla di speme su le audaci antenne?
Non temi oimè le penne
Non anco esperte degli ignoti venti?
Qual ti affida coraggio
All'intentato piano
De lo immenso oceano?
Senti le beffe dell'Europa, senti
Come deride i tuoi sperati eventi.

Ma tu il vulgo dispregia. Erra chi dice,
Che natura ponesse all'uom confine
Di vaste acque marine,
Se gli diè mente onde lor freno imporre:
E dall'alta pendice
Insegnolli a guidare
I gran tronchi sul mare,
E in poderoso canape raccorre
I venti, onde su l'acque ardito scorre.

Così l'eroe nocchier pensa, ed abbatte
I paventati d'Ercole pilastri;
Saluta novelli astri;
E di nuove tempeste ode il ruggito.
Veggon le stupefatte
Genti dell'orbe ascoso
Lo stranier portentoso.
Ei riede; e mostra i suoi tesori ardito
All'Europa, che il beffa ancor sul lito. [...] ²²⁴

Sintesi biografica del navigatore, detto semplicemente "Genovese", e apologia delle sue gesta e della perseveranza con cui superò critiche e ostacoli, il poema pariniano rispecchia gli stessi contenuti trattati da Wang Tao. Sicuramente quest'ultimo non sembra essere a conoscenza che Parini non fu il primo a tessere gli elogi poetici di

²²³ Parini 1890: 30.

²²⁴ Parini 1890: 31-32.

Colombo, preceduto già secoli prima tra gli altri da Torquato Tasso nella *Gerusalemme liberata*.²²⁵ Sebbene informazioni sull'impresa di Colombo circolassero in Cina sin dal XVI secolo grazie alle opere cartografiche di Ricci e alle trattazioni geografiche di altri missionari quali Aleni e Verbiest, così come a compilatori cinesi come Wei Yuan,²²⁶ resta comunque da verificare se Wang Tao avesse avuto diretto accesso alle odi pariniane, oppure se ne avesse soltanto ricevuto notizie indirette. Sembra probabile, comunque, che Wang Tao abbia parzialmente tratto alcune informazioni dalla *Geografia* di Aleni, viste alcune corrispondenze nel ritratto di un uomo colto, intuitivo e dalla volontà ferrea, deciso a superare ogni tipo di opposizione.²²⁷ Ciò che è certo è che Wang Tao, con le sue ricche esperienze di viaggiatore in Giappone e in Europa e con i suoi frequenti contatti con missionari e studiosi occidentali della cerchia culturale di Shanghai avesse nutrito un vivido interesse verso numerosi aspetti della cultura occidentale.²²⁸

In conclusione, inoltre, è utile sottolineare come lo *Shenbao* non fu il solo a riconoscere l'importanza di questa trattazione approfondita sull'esploratore italiano elaborata da Wang Tao, poiché più tardi, nel 1901, essa confluì all'interno della raccolta enciclopedica *Huangchao jingshiwen tongbian* 皇朝經世文統編 (Raccolta completa dell'amministrazione imperiale) compilata da Shao Zhitang 邵之棠, suddivisa in diverse categorie corrispondenti alle principali tematiche degli esami imperiali.²²⁹ Più precisamente, tale trattazione si ritrova all'interno del 55° *juan* all'interno della decima sezione relativa alla diplomazia (*Waijiao* 外交) intitolata *Waishi* 外史 (Storia estera).²³⁰ Di fatto, come si avrà modo di osservare anche nei capitoli successivi, l'elevata qualità letteraria e l'alto interesse dei contenuti innovativi dei componimenti di prosa apparsi sulla stampa del tardo periodo imperiale, e sullo *Shenbao* in particolare, portarono

²²⁵ Barbiera 1904: 280-281.

²²⁶ Una trattazione completa sulle prime fonti riguardo Cristoforo Colombo in Cina è un saggio di Yu Danchu intitolato *Gelunbu zai jindai Zhongguo de jieshao he yingxiang* 哥伦布在近代中国的介绍和影响 (Introduzione e influenza di Cristoforo Colombo nella Cina moderna). Yu Danchu 1993.

²²⁷ Nel *Zhifang waiji* 職方外紀 (Geografia dei paesi stranieri alla Cina) di Aleni si legge infatti: "Cento anni fa, in occidente ci fu un nobiluomo di nome Colombo (*Gelong* 關龍), che si dedicò ad approfondire lo studio dei fenomeni naturali e dell'origine delle cose, nonché allo studio dei metodi di navigazione. [...] Colombo pensò, inoltre, che al di là del mare ci fossero dei paesi che non erano stati ancora raggiunti dalla civiltà. [...] La via era pericolosa e a bordo scoppiavano epidemie una dopo l'altra. Gli uomini dell'equipaggio si lamentavano, cominciarono a perdere la fiducia nel loro capitano e desideravano soltanto tornare indietro. Ma Colombo fu fermo e determinato e ordinò senza tregua di proseguire." Aleni 2009: 151-152.

²²⁸ Yu Danchu 1993: 124.

²²⁹ Janku 2014: 346-347.

²³⁰ La biografia di Colombo è contenuta nel *juan* 55, intitolato *Waijiaobu shi, wai shi* 外交部十, 外史 (Diplomazia, Sezione 10, Storia estera), foglio 312r./v. L'edizione usata in questo studio è una ristampa anastatica del 1980. Shao Zhitang 1980: 2253-4.

frequentemente i compilatori di enciclopedie e collettanea ad attingere a questa fonte. Già Lin Zexu a inizio secolo aveva intuito l'utilità delle nuove conoscenze offerte dalla stampa periodica per la costruzione di una nuova cultura enciclopedica a beneficio del pubblico cinese, ma più avanti furono gli stessi testi dei contributori cinesi della stampa che entrarono a far parte delle maggiori raccolte enciclopediche tardo imperiali.²³¹

Non furono però solo i rappresentati illustri della nostra storia passata a trovare posto tra le pagine dello *Shenbao*. La recente esperienza politica italiana, infatti, funse spesso da modello di formazione per le nuove classi di intellettuali e funzionari, al punto che l'Italia e le sue tematiche storico-politiche comparvero spesso tra i quesiti d'esame per accedere alle varie cariche burocratiche, nonché tra le tematiche di convegni e conferenze presso istituti e università.²³² Non solo, l'esperienza storica italiana fu anche vista come alla base dei moderni governi europei, con esempi di città stato come "Venezia, Firenze eccetera, che sono state agglomerati commerciali ed economici, e si sono poi trasformate in strutture politiche".²³³

Storia, economia e sviluppo della nostra nazione furono invece tematiche di un'altra delle lezioni del professor Gilbert Reid, tenuta ancor prima, nel 1903, presso l'Istituto Politecnico di Shanghai. La lezione ebbe come soggetto una comparazione tra le due nazioni di Italia e Grecia, inserita nel contesto di una serie di ventinove incontri intitolati *Comparative Governments*, durante i quali lo studioso procedette a una serie di trattazioni comparative di una coppia di nazioni per volta: India e Cina, Cina e Russia, Gran Bretagna e Russia eccetera.²³⁴ Nel giugno del 1903, fu la volta dei due stati europei di Grecia e Italia, annunciata qualche giorno prima sullo *Shenbao*,²³⁵ il quale offrì inoltre un resoconto di tale studio comparativo, che però, a differenza del ciclo di

²³¹ Mittler 2004: 85.

²³² Per citare alcuni esempi è possibile ritrovare quesiti sull'antico sistema di coltivazione dei territori collinari in Italia e sul sistema militare dell'antica Roma in "Dong-Ou shi shi" 東甌試事 (Esami a Wenzhou e Zhejiang meridionale), *SB*, n. 10475, 18 giugno 1902, pp. 2-3; sui tre eroi del Risorgimento italiano in "Daxue shi ti" 大學試題 (Quesiti dell'esame universitario), *SB*, n. 10617, 7 novembre 1902, p. 2. Inoltre il tema dei tre eroi risorgimentali, nello specifico in comparazione rispetto ai tre eroi Han (gli strateghi Zhang Lang 張良, Han Xin 韓信 e Xiao He 蕭何), comparve anche come argomento delle lezioni presso il Politecnico di Shanghai in "Shanghai Gezhi shuyuan si yue fen keti" 上海格致書院四月分課題 (Lezioni del mese quarto presso il Politecnico di Shanghai), *SB*, n. 10782, 28 aprile 1903, p. 3. Un ultimo esempio è un ulteriore ciclo di conferenze di Reid sulla costituzione in Occidente che vide un incontro dedicato alla costituzione italiana con la partecipazione del Console Generale Attilio Monaco di cui però si trovano solo due brevi annunci sullo *Shenbao* e nessun'altra menzione nei periodici inglesi. "Tongxin" 通信 (Reportage dei corrispondenti), *SB*, n. 12251, 31 maggio 1907, p. 20 e "Shangxian tang xu jiang xianfa" 尚賢堂續講憲法 (Continuazione delle conferenze sulla costituzione presso l'International Institute), *SB*, n. 12258, 7 giugno 1907, p. 19.

²³³ "Rui guan cha liren jing gao shang jie wen" 瑞觀察蒞任敬告商界文 (Lettera di insediamento dell'ispettore al commercio Rui), *SB*, n. 11824, 21 marzo 1906, pp. 17-18.

²³⁴ "Latest Telegraphic Intelligence", *NCDN*, vol. LXX, n. 11972, 26 giugno 1903, p. 5.

²³⁵ "Xi ru jiang xue" 西儒講學 (Lezione dello studioso occidentale), *SB*, n. 10826, 11 giugno 1903, p. 3.

conferenze del 1906 di cui si è riferito in precedenza, non trovò spazio nelle altre testate inglesi della città portuale.

美儒李佳白先生講義，申報，光緒廿九年五月二十日

溯自希利尼、意大利二國開闢以來，已歷二千載有餘矣。其地彼此相毗連，其國皆依近海岸。惟意大利為歐洲六大國之一，希利尼僅區區彈丸之小邦。今試言其政治之異同，以與學者參考焉。

一曰地土、人數：希利尼地土僅得意大利五分之一。意大利人數多於希利尼十有五倍。此二國地土人數之[迥]異也。

二曰前代史記：古者希利尼原為民主之邦，其後為墨士登、大羅馬、土耳其等國相繼統轄者，凡二千一百餘年。其立為自主之國，僅距今七十五年耳。其京都名曰雅典，實文人學士所薈萃。若意大利之先即羅馬，其京都即羅馬城。數百年之間，羅馬與意大利各處，皆為民主之邦。前一千九百二十五年，羅馬為一大帝國，前一千六百餘年，羅馬分為東西二國，既而西羅馬國為歐北夷人所滅。又降而至前一千四百餘年以至前九百餘年，其地分數小國，各自轄治，無何國權漸替，又屬他邦，於是有屬土耳其與日耳曼者、有屬西班牙與奧大利者。直至前此三十年始自立聯邦之意大利國，踞羅馬城以為都，威聲遠震。此二國前代史記之略同也。

三曰近代人情：希利尼學問道德迥不如前意大利人，亦不逮古羅馬國。今雖有權，而較遜於英、法等國。此二國近代人情之略同也。

四曰國主：希利尼有王，意大利亦有王。惟希王係丹王之親子，意王即意人所承襲，[且]意王之權力大於希王，意王之為人勵精圖治。此二國國主之異也。

五曰議院：希利尼自七十五年以來，意大利自三十餘年以來皆有上下議院，論其國政。然二千年前，希利尼與羅馬二國早有議院之制，惟古未盡良善而今則臻美備耳。此二國議院之同也。

六曰民權：古者希利尼、羅馬二國民權甚小。今則希民可自舉人以辦其事，其權之大可知。意大利民亦然。惟意民識字者少，其才學不及希人，故其民權亦不及希人。此二國民權

之略異也。

七曰自主之情。前一千餘年希利尼、羅馬二國皆無自主之權，而數十年前忽起而立為自主之國，與各大國會盟立約。此二國自主之略同也。

八曰聯邦之情。向者希利尼原分數城，一城即謂之一國。今則合而為一，建都於雅典矣。意大利原分十數邦，各邦悉有邦主。今則合而為一，獨立於歐西矣。其分也，國為之敗。其合也，國為之興。此二國聯邦之略同也。

九曰債累。希利尼於七十五年間國用浩大，借貸洋款不少，故英、法派人至其國掌度支。意大利於三十年間國帑用罄，多借英、法、德款，無計償還，歲納利息，厚稅其民。此二國債累之略同也。

十曰教務：希利尼自一千六百年來有東天主教，意大利自一千六百年來有西天主教。惟意大利雖以天主教為國教，而意王與教皇頗不相能，兩不謀面。此二國教務之異也。

總之，之二國者政治雖有異同，而皆能於沉淪顛沛之中崛起而為自主之國。其毅然自立之慨，誠有不可及者。抑意大利氣象鼎新，國景繁勝，中國有志之士盍一游歷以增識見而拓胸襟乎？²³⁶

Lezione dello studioso americano Gilbert Reid, SB, 15 giugno 1903

Sono passati più di duemila anni da quando si sono formate le due nazioni di Italia e Grecia. I loro territori sono prossimi e queste nazioni si affacciano entrambe sulla costa. Tuttavia l'Italia è una delle sei grandi potenze europee, [mentre] la Grecia è solo un piccolo e marginale stato. Oggi proveremo a esaminare similitudini e differenze dei loro governi, per poterne discutere con gli studiosi [presenti].

Primo: territorio e popolazione. Il territorio della Grecia è solo un quinto di quello dell'Italia, [mentre] la popolazione italiana è quindici volte maggiore rispetto a quella della Grecia, [per cui] territorio e popolazione delle due nazioni sono decisamente differenti.

Secondo: storia. La Grecia era originariamente uno stato democratico, che in seguito fu controllato in successione da Macedonia, Roma, Turchia e altre nazioni per più di duemilacento anni. Essa è diventata una democrazia autonoma solo da settantacinque anni. La sua capitale, dove si raccolgono studiosi e letterati, è Atene. L'Italia in passato si chiamava Roma. La sua capitale è la città di Roma. Diversi secoli fa Roma e tutte le altre zone d'Italia erano uno stato democratico. Millenovecentoventicinque anni fa Roma divenne un impero, più di milleseicento anni fa Roma si divise in due imperi, d'Oriente e

²³⁶ “Mei ru Li Liabai xiansheng jiangyi” 美儒李佳白先生講義 (Lezione dello studioso americano Gilbert Reid), SB, n. 10830, 15 giugno 1903, p. 1.

d'Occidente. L'Impero Romano d'Occidente venne sconfitto dai barbari del nord dell'Europa e capitò. Da più di millequattrocento fino a più di novecento anni or sono il suo territorio si divise in numerosi piccoli stati, ognuno dei quali governava, [ma] dopo poco la loro sovranità gradualmente tramontò e furono assimilati da altri stati, quindi alcuni furono assorbiti dalla Turchia e dalla Germania, altri dalla Spagna e dall'Austria, finché, negli ultimi trent'anni è sorta l'Italia unita e indipendente, che ha come capitale Roma, il cui prestigio è molto rinomato. La storia di queste due nazioni è [quindi] simile.

Terzo: condizioni sociali recenti. Gli studi e l'etica in Grecia erano enormemente inferiori a quelli degli italiani del passato e non raggiunsero quelli dell'antica Roma. Sebbene oggi goda di sovranità, [il suo potere] è decisamente inferiore a quello di Gran Bretagna, Francia e altre nazioni. Le condizioni sociali di queste due nazioni sono [quindi] simili.

Quarto: capi di stato. La Grecia ha un re e anche l'Italia ha un re. Tuttavia, il re greco è figlio del re di Danimarca, [mentre] il re d'Italia è di stirpe italiana, inoltre il re d'Italia ha più potere del re greco. Il re d'Italia si impegna per la prosperità della nazione. I capi di stato di questi due paesi sono [quindi] diversi.

Quinto: parlamento. Entrambe hanno un parlamento con due camere, che discute il governo del paese, la Grecia da settantacinque anni e l'Italia da più di trenta. Sebbene duemila anni fa sia la Grecia che l'Italia avessero una sistema parlamentare, in passato questo non era eccellente, mentre adesso ha raggiunto la perfezione. Il parlamento dei due paesi è [quindi] simile.

Sesto: diritti civili. Nell'antichità a Roma e in Grecia i diritti civili erano molto limitati. Oggi i cittadini greci possono scegliere le persone che amministrano, i loro diritti sono palesemente maggiori. Lo stesso vale per gli italiani. Tuttavia gli italiani alfabetizzati sono pochi e i suoi studiosi non sono pari ai greci, per cui i diritti civili non sono al pari della Grecia. Nei diritti civili delle due nazioni ci sono [quindi] delle differenze.

Settimo: processo di autonomia. Più di mille anni or sono in Grecia e a Roma non vi era autonomia, ma alcune decine di anni fa sono improvvisamente insorte diventando nazioni indipendenti e stipulando trattati di alleanza con le altre grandi nazioni. L'indipendenza di queste due nazioni è [quindi] simile.

Ottavo: processo di unificazione. In passato la Grecia era divisa in diverse città, ogni città era uno stato. Oggi si è unificata e ha istituito la capitale ad Atene. L'Italia in passato era divisa in più di dieci stati, ognuno con un regnante. Oggi si è unificata e si è resa [una nazione] indipendente dell'Europa occidentale. Quando erano frammentate erano stati in decadenza; unificate sono nazioni fiorenti. [Il processo di] unificazione di queste due nazioni è [quindi] simile.

Nono: debito pubblico. In settantacinque anni di tempo la spesa pubblica della Grecia è stata enorme e il denaro preso in prestito non poco, per cui Gran Bretagna e Francia hanno inviato dei funzionari incaricati della spesa pubblica. In trent'anni di tempo l'Italia ha esaurito i fondi pubblici e ha principalmente chiesto prestiti a Gran Bretagna, Francia e Germania; non vi è un piano di pagamento del debito, vi sono interessi annuali e [si impongono] pesanti tasse alla popolazione. [La condizione del] debito pubblico delle due nazioni è [quindi] simile.

Decimo: affari religiosi. In Grecia da milleseicento anni a questa parte esiste il Cattolicesimo Orientale, in Italia da milleseicento anni a questa parte esiste il Cattolicesimo Occidentale. Tuttavia in Italia, sebbene il Cattolicesimo sia religione di stato, il re d'Italia e

il Papa non sono in buoni rapporti e non si incontrano. Gli affari religiosi delle due nazioni sono [quindi] diversi.

In conclusione sebbene nella politica delle due nazioni ci siano differenze e similitudini, entrambe si sono risollevate da una condizione di decadimento e degrado, rendendosi indipendenti. Il loro risoluto spirito di indipendenza è ineguagliabile. Eppure l'atmosfera in Italia si è rinnovata e la nazione ha abbondantemente trionfato, [quindi] perché mai gli illustri pensatori della Cina non vi si recano in viaggio al fine di incrementare le proprie esperienze e aprire i propri orizzonti?

Dieci sintetici punti in cui storia, economia, governo, educazione, diritti, religione e tutti gli altri elementi centrali per delle nazioni giovani come le moderne Italia e Grecia vennero messi a confronto e mostrati al pubblico cinese. Non pochi sono i giudizi personali presenti nel testo, su questioni come la qualità delle scienze e il potere religioso, ma la visione di Reid non è sicuramente penalizzante per l'Italia, descritta come una delle sei grandi potenze europee (probabilmente al fianco di Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Olanda) a confronto con la Grecia, ancora politicamente irrilevante all'interno del quadro politico del continente europeo.

Come già in voga nel periodo in cui fu tenuto questo discorso, le due nazioni, e l'Italia in particolare, funsero da esempio per una Cina sottoposta a forti pressioni politiche ed economiche da parte delle potenze straniere. La capacità dell'Italia di risollevarsi da una situazione di decadimento e rendersi unita e indipendente dal potere straniero divenne quindi, nelle parole di Reid, un esempio da seguire per la Cina dell'epoca al punto da rappresentare una consigliabile meta per un viaggio formativo che sarebbe potuto risultare fonte di ispirazione per le illustri personalità del contesto sociale e politico cinese.

Sebbene sia raro udire una simile esortazione da parte di un rappresentante della comunità straniera in Cina, Reid non fu certo il primo a sostenere una simile teoria. Già prima di lui Liang Qichao aveva composto nel 1901 l'ormai noto saggio *Yidali jianguo sanjie zhuan* 意大利建國三傑傳 (Biografie dei tre eroi che hanno fatto l'Italia) in apertura del quale aveva affermato la sua posizione decisamente parallela a quanto sostenuto da Reid:

Durante gli ultimi secoli, infiniti sono gli episodi relativi alla costituzione degli Stati europei che meritano di essere celebrati, compianti o raccontati. Nella mia vita ho pensato, sognato e adorato un numero infinito di eroi patriottici; eppure soltanto l'Italia presenta degli aspetti simili a quelli della Cina d'oggi, soprattutto se teniamo presenti le condizioni in cui essa si trovava prima del raggiungimento dell'unità nazionale. Fra tutti i patrioti, con i loro ideali e le loro azioni, gli unici che possono costituire un modello per il popolo cinese

sono tre eroi italiani. Per ideali, capacità, gesta e per i risultati da loro conseguiti, essi sono accomunati dal fatto di aver trasformato l'Italia del passato nell'Italia di oggi.²³⁷

I tre eroi menzionati da Liang Qichao erano ovviamente Giuseppe Mazzini (Maxini 瑪志尼), Camillo Benso di Cavour (Jiafu'er 加富爾) e Giuseppe Garibaldi (Jialibodi 加里波的). Questa triade, destinata a comparire ripetutamente nel discorso politico della Cina tardo-imperiale, anche ad esempio nelle opere del maestro dell'autore dei *Tre eroi*, Kang Youwei, non è assente neanche dalle pagine dello *Shenbao*.

Il primo articolo di questa serie che è una nota inviata da un lettore che si schiera a sostegno del boicottaggio antiamericano avviato in Cina nel 1905, durante il quale si propose di sospendere il consumo di beni importati dagli Stati Uniti, incluso tabacco e tessuti, allo scopo di protestare contro le leggi anti-immigrazione recentemente lanciate nel Nuovo Continente per limitare l'arrivo di migranti stranieri e cinesi in particolare. L'azione di boicottaggio fu intrapresa in primis dalla Camera di Commercio di Shanghai (*Shanghai zongshanghui* 上海總商會) durante un consiglio del 10 maggio 1905 e trasmessa via telegramma ai mercanti di ventuno città cinesi che rappresentavano i maggiori centri di scambi commerciali. Tale azione, a detta di molti studiosi contemporanei, fu spalleggiata dai funzionari governativi a sostegno dell'impresa locale, sebbene il motivo scatenante sia effettivamente riconosciuto nell'emanazione del *Chinese Exclusion Act* del 1882, che vietava l'immigrazione cinese negli Stati Uniti, esteso per dieci anni fino al 1902 e nuovamente rinnovato con validità indefinita nel 1904. La presa di posizione di mercanti e funzionari governativi fu netta, così come quella di pensatori del calibro di Kang Youwei e Liang Qichao, e la stampa locale rappresentò una piattaforma di propaganda per il movimento raccogliendo contributi da personalità illustri così come da semplici lettori.²³⁸

Lo *Shenbao* insieme ad altre testate locali divenne quindi forum di discussione, aprendosi alla pubblicazione delle opinioni dei lettori come avvenne per l'appello da cui il seguente frammento è tratto, indirizzato da un lettore al leader del movimento guidato dalla Camera di Commercio di Shanghai in cui l'azione intrapresa da Mazzini in Italia

²³⁷ Liang Qichao, *Yinbingshi heji* 飲冰室合集 (Raccolta delle opere dello studio dove si bevono le granite), Shanghai 1936, rist. Pechino 1989, Zhuanji, vol. XI, pp. 1-2, tradotto in Bertuccioli, Masini 2014: 250.

²³⁸ Per ulteriori approfondimenti sul boicottaggio antiamericano del 1905 si vedano gli studi di Wong Sin-Kiong 2001, Wang Guanhua 2001 e Meissner 2001. La stessa Mittler prende quest'avvenimento come esempio per indagare il ruolo dello *Shenbao* nella formazione di un'opinione pubblica, giungendo alla conclusione che, nonostante numerosi articoli a sostegno del boicottaggio, non vi fu mai una promozione di sentimenti o azioni xenofobe, che ad ogni modo avvennero indipendentemente da quanto sostenuto sulla stampa locale. Mittler 2004: 371-376.

viene presa come fonte di ispirazione per la Cina contemporanea.

彙錄抵制美約各函電，申報，光緒三十一年七月廿八日

[...]在昔意國自羅馬亡後，土地隸於教皇，政權歸於奧國。瑪志尼奮然一呼，四方志士雲從霧集，卒光舊業，為歐雄邦。 [...] ²³⁹

Miscellanea di lettere e telegrammi sul boicottaggio antiamericano, SB, 28 agosto 1905

[...] In passato, dopo la caduta di Roma, il territorio italiano cadde nelle mani del Papa e passò poi all’Austria. Mazzini lanciò un appello e da ogni dove uomini dai sani principi accorsero come nuvole che si addensano e ripristinarono la gloria passata di potenza europea. [...]

Con una breve e sintetica massima che molto richiama l’immaginario di un’Italia risorgimentale in cui il popolo in rivolta fu guidato da figure leggendarie, elaborato anche da Kang e Liang nelle loro opere, Mazzini venne dipinto come un leader carismatico che riuscì a ridestare le sorti della propria nazione. Il ruolo di questa importante personalità venne inoltre riconosciuto poco dopo nell’ambito di un discorso sui valori cristiani e sull’influenza che l’etica religiosa di un popolo e dei suoi leader ha sulle sorti di una nazione.

中國耶穌教自立會鼓吹教會自立文，申報，光緒三十二年二月十四日

[...]當西羅馬滅亡，後義大利諸小國受奧國之壓制，四分五裂，幾不成國。幸有馬志尼、嘉富爾起而有今日之義大利。彼二豪傑者，豈非基督教中人耶? [...] ²⁴⁰

La Chiesa protestante indipendente cinese propugna una carta di indipendenza, SB, 8 marzo 1906

[...] In seguito alla caduta di Roma, i vari stati dell’Italia subirono l’oppressione dell’Austria, furono distrutti e cessarono di essere nazioni. Fortunatamente vi furono Mazzini e Cavour che si ribellarono così esiste l’Italia di oggi. Questi due eroi, non erano forse cristiani? [...]

²³⁹ “Huiliu dizhi Mei yue ge handian” 彙錄抵制美約各函電 (Miscellanea di lettere e telegrammi sul boicottaggio antiamericano), SB, n. 11625, 28 agosto 1905, pp. 2-3.

²⁴⁰ “Zhongguo Yesujiao zilihui guchui jiaohui zili wen” 中國耶穌教自立會鼓吹教會自立文 (La Chiesa protestante indipendente cinese propugna una carta di indipendenza), SB, n. 11811, 8 marzo 1906, p. 10.

L'unione dell'azione delle due personalità di Mazzini e Cavour fu cruciale per il processo di unificazione, ma l'influenza di Cavour in quanto uomo di stato venne riconosciuta anche per la sua importanza nel mantenimento delle relazioni diplomatiche italiane dopo l'unificazione, come si nota nel seguente contributo del 1906.

論當今文武大員之無一可恃，申報，宣統三年辛亥四月十五日
 [...]人皆曰弱國無外交。弱國與強國辦理交涉惟有自認虧損之一法亦非至論，惟在身當其衝者之善為措置耳。如[...]意大利當建國之初備嘗艱苦而以德、奧兩國之外交為最困難，乃以加富耳一人主持其間卒能親德攻奧完。其獨立之精神是亦弱國辦理外交而得勝利之一例也。 [...] ²⁴¹

Sull'assenza di funzioni civili e militari affidabili ai giorni nostri, *SB*, 13 maggio 1911

[...] Si dice che le nazioni deboli non abbiano diplomazia. Quando le nazioni deboli conducono delle negoziazioni con le potenze possono solo riconoscere le proprie mancanze e non discutere, solo se si è bravi nell'affrontare le difficoltà si può gestire [tale situazione]. Ad esempio [...] all'inizio, quando l'Italia è stata fondata come nazione, fu un periodo difficoltoso e le relazioni diplomatiche tra Germania e Austria erano molto problematiche, ma da quando Cavour salì al comando, riuscì ad avvicinarsi alla Germania e a sconfiggere l'Austria. Il suo spirito di indipendenza è anche un esempio di come le nazioni deboli possono raggiungere successi in diplomazia. [...]

Sicuramente è possibile cogliere un riferimento all'Alleanza Italo-prussiana del 1866, per la quale Cavour aveva gettato le basi nel 1861 prima della sua morte. Inquadrandosi nel contesto delle guerra di indipendenza che l'Italia aveva intrapreso nella seconda metà del XIX secolo contro l'Austria, tale accordo prevedeva la collaborazione dell'Italia alla Guerra Austro-prussiana che in Italia prese anche il nome di Terza guerra di indipendenza, conclusasi con la cessione del Veneto all'Italia da parte dell'Austria. È da considerare però che tale alleanza fu in realtà portata a conclusione dall'allora primo ministro La Marmora, sebbene il ruolo di Cavour, il quale considerava l'alleanza con la Prussia come l'unico modo per recuperare il Veneto ceduto all'Austria alla fine della Seconda guerra di indipendenza, fu decisivo sin dalla fase iniziale. È inoltre da ricordare come Cavour avesse già contribuito nel corso di questo secondo conflitto all'ottenimento della Lombardia grazie a un'alleanza con la Francia, ulteriore esempio

²⁴¹“Lun dangjin wen-wu dayuan zhi wu yi keshi” 論當今文武大員之無一可恃 (Sull'assenza di funzioni civili e militari affidabili ai giorni nostri), *SB*, n. 13741, 13 maggio 1911, pp. 3-4.

che ne dimostra le eccellenti doti diplomatiche nel contesto nord-europeo per contribuire alla ricostruzione del territorio italiano.²⁴²

L'importante contributo di Cavour venne inoltre citato in un successivo articolo in cui viene ricordato come, a conclusione dei suoi successi diplomatici, Cavour fu chiamato a occupare il ruolo di Primo ministro del primo governo dell'Italia unita nel 1861, che corrispose inoltre al suo quarto mandato in tale veste.

敬告新內閣總協理大臣，申報，宣統三年辛亥四月十八日

[...]意大利當恢復故土重建新國後舉行憲政，組織內閣。其任總理大臣者為加富爾殫竭忠誠慘澹經營用能安內拒外漸成中興之業。 [...] ²⁴³

Centenario di un grande riformatore italiano, SB, 16 maggio 1911

[...] Dopo che l'Italia ebbe riacquistato i vecchi territori e formato una nuova nazione, formò un governo costituzionale e organizzò un gabinetto. Il Primo Ministro che fu nominato, Cavour, si adoperò con tutte le proprie forze e con lealtà per pacificare gli affari interni e contrastare l'estero e riuscì gradualmente nell'impresa di far risorgere una nazione. [...]

Poco spazio trova invece la figura di Garibaldi, la cui unica menzione nel periodo selezionato per questo studio risale al 1907, anno in cui ricorse il centenario della nascita dell'eroe risorgimentale e in cui fu sancita dal re d'Italia un'amnistia.²⁴⁴ Nessun riferimento si trova invece alla biografia di Garibaldi che divenne un vero best-seller, con sette ristampe in sette anni, pubblicata per la prima volta nel 1911.²⁴⁵

Come si è detto le tre figure erano state trattate nelle opere della coppia di letterati riformisti Kang Youwei e Liang Qichao, i quali presentano però delle tendenze opposte nelle preferenze e nell'importanza affidata a ciascuno dei componenti della triade risorgimentale: se da una parte Kang Youwei nel suo diario del viaggio italiano non si risparmia nel tessere le lodi di Cavour come eccellente uomo di stato e diplomatico – qualità che emergono anche nei contributi della redazione dello *Shenbao* –, dedicando

²⁴² Bortolotti 1941: 51-56.

²⁴³ “Jinggao xin neige zong xiel dacheng” 敬告新內閣總協理大臣 (Comunicazione della nomina del nuovo Vice-segretario di Stato), *SB*, n. 1453, 16 maggio 1911, pp. 2-3.

²⁴⁴ “Yiguo da gaigejia bai nian jinian” 意國大改革家百年紀念 (Centenario di un grande riformatore italiano), *SB*, n. 12288, 7 luglio 1907, p. 18.

²⁴⁵ Bertuccioli, Masini 2014: 255.

un componimento poetico a questa importante figura,²⁴⁶ dall'altra Liang Qichao, sia nel suo saggio *Yidali jianguo sanjie zhuan* 意大利建國三傑傳 (Biografie dei tre eroi che hanno fatto l'Italia) che nel melodramma *Xin Luoma* 新羅馬 (Nuova Roma), esprime un più accorato interesse per le figure di Mazzini e Garibaldi.²⁴⁷ A seguito della presente analisi dei brevi frammenti presenti sullo *Shenbao* è inoltre possibile confermare la persistenza della figura di Cavour nell'immaginario letterario cinese come un'eccellente diplomatico e come figura carismatica capace di risollevarle le sorti della propria nazione, immagine consolidatasi anche nella letteratura Giapponese, dove la triade si era ormai stigmatizzata nella formula "Mazzini pensatore, Garibaldi militare e Cavour stratega politico".²⁴⁸ È invece presente un più tiepido elogio della figura di Mazzini come leader del movimento popolare (anche se non si fa riferimento al suo eccessivo trasporto per le rivolte di massa come nelle opere dei due letterati) e un ancor più pacato riferimento a Garibaldi, presente solo in un caso e sinteticamente definito tramite l'appellativo *da gaigejia* 大改革家 ('grande riformatore').

Ad ogni modo, dal pantheon di personalità italiane le cui gesta furono approfondite dallo *Shenbao*, da Polo a Colombo, passando per Ricci, fino a giungere agli eroi risorgimentali, così come nell'esperienza politica italiana in genere presentata nel parallelo con la Grecia, emerge un quadro positivo delle personalità italiane che a vario titolo hanno contribuito alla reciproca conoscenza di Cina e Occidente o a diffondere ideali patriottici. Senza dubbio è risultato fondamentale l'apporto dell'opinione di studiosi stranieri, come Gilbert Reid, che contribuirono a plasmare un'immagine positiva di questi personaggi dai natali italiani, superando la vecchia tendenza affermata nelle opere dei missionari protestanti di epoca Qing che aveva indebolito l'immagine dell'Italia in Cina.²⁴⁹

In conclusione, in queste pagine si è cercato di delineare un prospetto della creazione di un immaginario culturale dell'Italia in quanto nazione accomunata da un patrimonio artistico, letterale, storico-politico e culturale in genere. Il quadro generale che emerge dà vita a tendenze non uniformi, ad esempio nel grande contrasto tra la diffusione delle notizie di ambito storico-politico, incluse le note biografiche di alcune personalità illustri, e la carenza di informazioni dettagliate relative ad aspetti prettamente artistici e letterari.

²⁴⁶ Il componimento è tradotto in italiano in Bertuccioli 1958: 80.

²⁴⁷ Bertuccioli, Masini 2014: 248-256; Turriziani 2016b: 4-9.

²⁴⁸ Fujisawa 1984: 363.

²⁴⁹ Casalin 2016: 337.

Tale divario potrebbe essere spiegato tanto alla luce delle risorse e delle pubblicazioni sulle conoscenze occidentali che circolavano all'epoca tra le classi colte della società cinese, le quali, per ovvie ragioni pratiche, si concentravano su aspetti tecnici e politici, più spendibili in una società che si ritrovava a dover lottare per progredire in questi aspetti per poter resistere alle pressioni delle potenze occidentali.

Quanto alle tematiche puramente ricreative, come arte e letteratura, sebbene un interesse sempre crescente si manifestasse anche nel sempre maggior numero di pubblicazioni periodiche di ambito letterario e svago in genere, l'Italia sembra ancora faticare nell'affermare una propria posizione di prestigio come modello artistico-letterario per le classi colte della Cina tardo-Qing, anche perché, come si è visto, rare furono le occasioni di divulgazione di notizie ed eventi da parte della rappresentanza diplomatica in Oriente.

CAPITOLO III.

Le notizie dello *Shenbao* sul contributo italiano al progresso tecnico-scientifico

Nel contesto di una nazione fortemente impegnata nello sforzo per il progresso tecnico e scientifico, in cui una compagine di burocrati e funzionari evidenziò la necessità dell'adozione delle conoscenze tecnologiche e scientifiche sviluppate dalle nazioni occidentali, è opportuno analizzare come la stampa abbia contribuito a delineare un'immagine dell'Italia in questo specifico settore attraverso l'analisi di contributi in materia apparsi sulle pagine dello *Shenbao*, che tratteggiarono alcuni aspetti del contributo tecnico e scientifico dato da uomini di scienza della neonata nazione europea. Il cosiddetto Movimento per l'Autorafforzamento (*Ziqiang yundong* 自強運動, 1861-1894), prendendo il nome da un'espressione in uso già nello *Yijing* 易經, era stato una risposta alle sempre maggiori pressioni delle potenze occidentali che avevano causato un indebolimento della Cina su vari fronti, incluso quello militare ed economico, che propose l'adozione delle tecniche occidentali in favore di un graduale processo di occidentalizzazione (*Yangwu yundong* 洋務運動) in ambito militare, scientifico, tecnologico ed economico, ma fini per incentivare cambiamenti in ambito politico, sociale e culturale.¹

A seguire viene quindi proposta una selezione di articoli relativa all'apporto

¹ Fairbank 1980: 166-172.

scientifico e tecnologico italiano contenente resoconti dettagliati di invenzioni e scoperte a opera di italiani, così come notizie su recenti collaborazioni tra italiani e cinesi per l'applicazione di moderne tecnologie quali telegrafi, ferrovie, trasporti navali, apparati bellici eccetera. Tre sono i filoni selezionati per la seguente analisi, che si concentrerà su telecomunicazioni (principalmente telegrafiche e radiotelegrafiche), trasporti (navali, ferroviari e aerei), scoperte scientifiche e invenzioni varie. In chiusura, una breve digressione vede protagonista la partecipazione della Cina all'Esposizione Universale di Milano del 1906.

Gli articoli proposti sono stati estratti dal più cospicuo corpus catalogato all'interno del database elaborato nel corso di questo studio e sono stati selezionati all'interno delle categorie relative alle notizie di attualità provenienti dall'Occidente o locali e dalla sezione relativa alle trattazioni tecnico-scientifiche. Questa selezione può essere suddivisa nelle seguenti tematiche, per le quali si riporta anche il numero di articoli totali:

- 10 articoli concernenti l'Italia e le nuove telecomunicazioni,
- 48 articoli su trasporti navali, ferroviari, stradali e aerei,
- 62 resoconti su nuove invenzioni e scoperte scientifiche di varia natura, o a eventi ed esposizioni scientifiche varie,
- 36 notizie sull'Esposizione Universale di Milano.

All'interno del corpus così composto, è emerso un interessante e finora poco investigato episodio che testimonia il tentativo di un inventore italiano di esportare la propria invenzione in Cina: si trattò del pantelegrafo di Giovanni Caselli, un particolare tipo di telegrafo capace di riprodurre immagini e, di conseguenza, specialmente adatto alla trasmissione dei caratteri cinesi. Dalla consultazione dell'archivio personale del Caselli è emersa un'ampia documentazione attinente all'interesse dell'inventore per il mercato cinese e per tal motivo si è ritenuta tale vicenda meritevole di un'approfondita indagine, rappresentando essa un valido *case study* per l'approfondimento delle interazioni in ambito scientifico e tecnologico tra l'Italia post-unitaria e la Cina tardo-imperiale. All'invenzione del Caselli sarà dunque dedicato un paragrafo particolareggiato, mentre a seguire verranno trattate le altre notizie relative agli altri sistemi di telecomunicazione, ai trasporti, nonché alle invenzioni e alle scoperte scientifiche.

III.1.

UN TELEGRAFO PER LA CINA:

IL TENTATIVO DI ESPORTAZIONE DEL PANTELEGRAFO DI GIOVANNI CASELLI IN ORIENTE

All'interno della sezione dedicata alle moderne tecniche e alle nuove tecnologie messe a punto da inventori italiani le cui imprese giunsero fino in Cina, si è deciso di approfondire l'esperienza del senese Giovanni Caselli, il cui pantelegrafo si rivelò uno strumento particolarmente adatto a soddisfare le esigenze della telegrafia in caratteri cinesi. Descritto dagli specialisti nelle telecomunicazioni come un antenato del fax, il pantelegrafo era capace di trasmettere e riprodurre integralmente documenti manoscritti, illustrazioni e simboli non alfabetici.

Nel 1872, all'interno di un articolo dello *Shenbao* dedicato alle origini della telegrafia occidentale, apparve una dettagliata descrizione del metodo messo a punto dall'abate italiano. Poiché nessuno dei periodici in lingua cinese pubblicati in quel periodo, né nessun'altro dei periodici in lingue occidentali pubblicati in Cina consultati per questo studio sembrano essere la fonte diretta di questa trattazione, è lecito domandarsi l'origine delle informazioni relative a una invenzione che ebbe una ristretta circolazione persino in Europa e nella madrepatria del suo inventore. È stato possibile dimostrare, infatti, come i primi cinesi ebbero già modo di assistere a dimostrazioni del pantelegrafo in funzione nel 1866, ma l'effettivo contatto per l'esportazione di questa nuova strumentazione in Cina si ebbe solo nel 1885 e fu, purtroppo, infruttuoso. Si è quindi pensato di selezionare questo episodio come *case study* per investigare i processi di esportazione delle invenzioni “made in Italy” e di promozione dei rapporti commerciali tra le due nazioni, esplorando le dinamiche che portarono alla conoscenza in Cina di questa invenzione geniale ma di impatto relativamente limitato, e le ragioni del fallimento del tentativo di commercializzazione in Oriente.²

Quella che contiene un riferimento all'invenzione di Caselli è anche la prima menzione dell'Italia all'interno dello *Shenbao*, apparsa l'8 maggio 1872, all'interno di un articolo intitolato *Dianjixin yuanqi* 電機信緣起 (Le origini della telegrafia). Dopo una breve introduzione sull'importanza e sulla diffusione del telegrafo in Occidente, seguita dall'elogio dei suoi vantaggi e della sua rapidità, l'articolo introduceva l'invenzione dell'abate italiano con una frase che non lascia spazio a dubbi: “il metodo

² Un saggio con i risultati di questo studio è recentemente stato pubblicato con il titolo *A telegraph for China: The attempted application of Caselli's pantelegraph to transmit Chinese characters, 1856–87* (Vinci 2016b).

di riproduzione dei caratteri di un telegramma, si deve all'italiano Caselli”.

電機信緣起，申報，大清同治十一年四月初二日

泰西各國製電機以通音信，名曰電報。用銅線穿山透水，埋諸深土，收電氣通之。雖數千里之程，頃刻可達邇來。其地各城各鎮俱有電路，四通八達，分布經緯。或報軍情，或捕盜賊，以及商賈物價無日不知，無處不達。[...] 至電報作字之法創於意大利之[夏]氏，以素紙浸藥水兩處，設銅板為几，以通電氣。上有鐵筆可使運行，此頭以筆作某字，彼頭之筆亦如之，電過則藥紙色變而字足跡矣。又有指字法，其式若羅盤，周書字數，均用活機，盤心復設電針，電機啟則針自運行，機閉面針自止。如，此處將活機按某字，則彼處盤針即指某字，可集字以成句也。[...]³

Le origini della telegrafia, SB, 8 maggio 1872

Ognuna delle nazioni occidentali ha costruito un apparecchio elettrico per la trasmissione di dispacci detto *telegrafo*. Attraverso l'uso di cavi di rame che superano le montagne e attraversano i mari, riceve elettricità e trasmette dispacci. A dispetto di una distanza di innumerevoli *li*,⁴ i dispacci possono giungere immediatamente. Ogni città e ogni villaggio possiede una linea telegrafica che si dirama nelle quattro direzioni e si estende in lungo e in largo. Che si tratti di affari militari, dell'arresto di banditi o dei prezzi di mercato, non c'è giorno in cui [tali notizie] non siano riportate, né luogo in cui non giungano. [...] Quanto al metodo di riproduzione dei caratteri di un telegramma, si deve all'italiano Caselli, il quale ha usato una semplice carta immersa da entrambi i lati in una soluzione chimica,⁵ posizionata su un supporto di rame, e vi ha inviato elettricità. Al di sopra vi ha posto una punta mobile, [quindi] a una estremità [della linea telegrafica] la punta traccia i caratteri, che vengono esattamente riprodotti da una punta all'altra estremità, [in quanto] quando l'elettricità passa la carta chimica cambia colore e i caratteri rimangono impressi. Quanto al sistema di puntamento dei caratteri, esso somiglia alla tecnica di un compasso che gira intorno ai caratteri e numeri di un documento attraverso un apparecchio mobile. Al centro del compasso vi è una punta elettrica: quando l'apparecchio è acceso, la punta si muove automaticamente, quando l'apparecchio è spento la punta si ferma automaticamente. In questo modo, in una stazione la punta del compasso riprodurrà dei caratteri in accordo con quelli rilevati dalla punta nell'altra stazione. I caratteri possono essere raggruppati a formare frasi. [...]

³ “Dianjixin yuanqi” 電機信緣起 (Le origini della telegrafia), SB, n. 6, 8 maggio 1872, p. 3.

⁴ Unità di lunghezza anticamente di misura variabile tra i 300 e i 360 passi. Usato come abbreviazione di *shili* 市里, corrisponde a mezzo chilometro. HDC 2008: X, 367.

⁵ Ferro cianuro di potassio.

Giovanni Caselli (1815-1890) fu un abate e fisico italiano originario della città di Siena che dedicò gran parte della sua vita al perfezionamento della trasmissione telegrafica, allo scopo di superare la necessità di un processo di trascrizione attraverso codici convenzionali, utilizzato all'epoca dai più famosi sistemi, come quelli di Morse e Wheatstone.⁶ L'intenzione di Caselli era quella di rendere possibile una trasmissione di documenti autografi senza doverli codificare. Nel 1856 il suo pantelegrafo (dal greco *pan*, 'tutto'), detto anche telegrafo universale o telegrafo autografico, fu per la prima volta pubblicamente testato a Firenze. Lo stesso sistema era stato precedentemente applicato da Bain e Blackwell, i quali però si arenarono di fronte alla maggiore delle difficoltà richieste da questo tipo di strumento, ovvero la sincronizzazione degli apparecchi trasmettente e ricevente.⁷ Qualche anno dopo, nel 1860, Caselli si trasferì a Parigi dove ricevette il supporto di Napoleone III, il quale accolse entusiasticamente l'idea di applicare il pantelegrafo in Francia. Inoltre il collega francese Gustave Froment (1815-1865), il quale gli fu presentato dal noto fisico Léon Foucault (1819-1868), aiutò Caselli a sviluppare la propria invenzione e lo accolse nel suo laboratorio, in cui più tardi fu accolta una legazione cinese in visita in Francia.

L'apparecchio di Caselli era in grado di far pervenire alla stazione ricevente i cosiddetti *caselligrammi* (dei particolari telegrammi che prendevano il nome dal suo inventore), ovvero degli esatti facsimile del dispaccio originale. La trasmissione si basava sulla combinazione di segnali elettrici e magnetici, abbinati a reazioni chimiche. Alla stazione trasmittente, infatti, il telegramma veniva scritto su un particolare foglio di stagno utilizzando uno speciale inchiostro isolante, il foglio poi veniva posto su una superficie cilindrica; al di sopra di questo sostegno, veniva attivato un pendolo che culminava con una punta metallica, secondo un moto oscillatorio orizzontale combinato con un leggero spostamento laterale. Al contatto con la superficie di stagno, la punta di platino trasmetteva un segnale elettrico alla stazione ricevente attraverso i cavi telegrafici, mentre passando al di sopra delle zone coperte dall'inchiostro isolante, il passaggio di segnale elettrico veniva interrotto. Di conseguenza, alla stazione ricevente, dove un altro pendolo identico oscillava in sincronia con quello trasmettente, ogni qual volta il segnale elettrico veniva interrotto a causa dell'inchiostro non isolante, la punta lasciava un segno al di sopra di un foglio di carta imbevuto in una speciale soluzione di ferro cianuro di potassio, capace di cambiare colore al contatto con l'elettricità. Il

⁶ Larousse 1897: 490.

⁷ Salin 1943: 32.

risultato era una copia del dispaccio del tutto identica al manoscritto originale.⁸ La precisione del sincronismo tra i due apparecchi, necessaria alla trasmissione di un messaggio leggibile e fedele, era ottenuta mediante il collegamento dei pendoli a due orologi sincronizzati nelle due stazioni.⁹ Volendo semplificare un simile complesso meccanismo, si può paragonare il pantelegrafo a un antenato del più moderno (sebbene ormai superato) fax, che traccia un'esatta riproduzione del documento originale linea dopo linea.

Sin dalla sua prima apparizione in pubblico, il pantelegrafo ricevette innumerevoli elogi da parte di scienziati, studiosi e giornalisti sia in Italia che all'estero. Solo per menzionarne alcuni, *Il crepuscolo*, *L'indipendente*, *Le moniteur universal*, *L'illustration* e *Le monde illustré* espressero il loro plauso per una simile invenzione che si affrancava, senza compromettere le esigenze di rapidità ed economia, dalla trascrizione in codice, garantendo la segretezza dei dispacci.¹⁰ Inoltre, il telegrafo caselliano rappresentava uno strumento ideale per la trasmissione di dispacci commerciali e finanziari, poiché, evitando la trascrizione manuale a opera di un addetto in carne ed ossa, tutelava da ogni possibile errore di trascrizione di cifre e numeri. Per di più, il prezzo, calcolato su una superficie di trasmissione che conteneva alcune centinaia di caratteri, rappresentava una valida alternativa economica al telegramma di Morse.

Tuttavia, l'applicazione del pantelegrafo si rivelò troppo laboriosa a causa dell'utilizzo del denso inchiostro isolante e del foglio di metallo, e di conseguenza non adatta alla rapidità richiesta dalle esigenze del commercio. Dimostrandosi non adeguato a soddisfare le necessità della telecomunicazione per fini commerciali, il pantelegrafo fu infine solamente associato alla trasmissione di disegni e illustrazioni, che però non rappresentava il mercato prevalente dell'industria telegrafica.¹¹ Ma i maggiori punti deboli di questo nuovo sistema rimanevano comunque la frequenza degli inconvenienti dovuti alla sincronizzazione dei due apparecchi, un maggiore interesse del mercato per la rapidità della trasmissione piuttosto che per l'autenticità del manoscritto, e la

⁸ Alcune fonti riportano erroneamente il funzionamento del meccanismo, ovvero affermano che la punta tracciava dei segni durante l'intero processo di trasmissione, mentre nessun segno rimaneva in corrispondenza del passaggio dell'apparecchio trasmittente sopra la superficie coperta dall'inchiostro isolante. (Larousse 1967: 90; "Pantelegrafo", in IEI 1949: XXVI, 209-210). Il risultato di un tale procedimento sarebbe stato una copia negativa dell'originale. Al contrario il corretto metodo di funzionamento, testimoniato anche dai caselligrammi conservati presso l'archivio personale di Caselli, è quello descritto in questa sede.

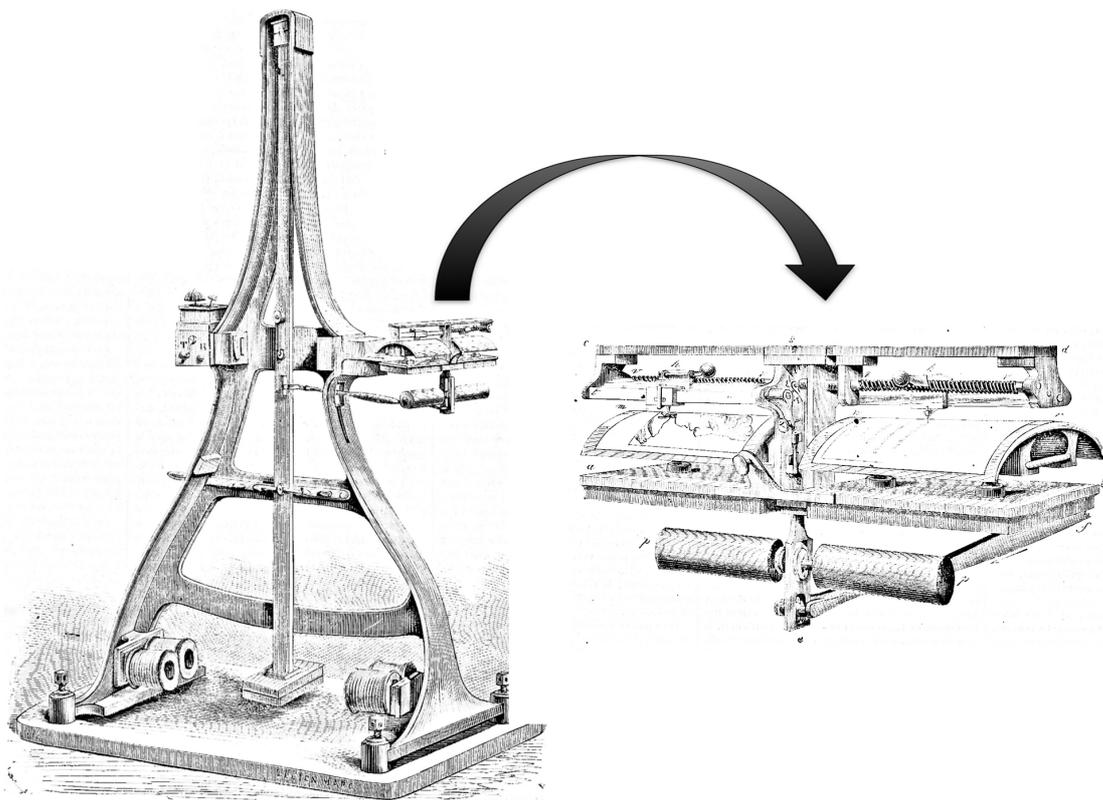
⁹ Privat-Deschanel 1872: 730-733; Figuier 1886: 118-120.

¹⁰ D'Ancona 1857: 419; *L'indipendente* 1858; Nougaret 1858: 14; M.L. 1865: 126-127; *Le monde illustré* 1866: 384.

¹¹ Figuier 1886: 120-121.

maggiore diffusione del più piccolo e versatile apparecchio Morse in tutta la Francia. Sebbene si fosse rivelato un sistema molto più rapido rispetto alle strumentazioni analoghe in uso all'epoca, nonché più affidabile del sistema di Morse, il più ingombrante pendolo caselliano venne installato soltanto in tre città e fu infine abbandonato in Francia in quanto troppo lento rispetto quest'ultimo.¹² Di fatto, al di là dell'applicazione sulle linee francesi a Parigi e Amiens nel 1865, e tra Parigi e Marsiglia nel 1867, sulla linea Londra-Liverpool nel 1863 (attiva per soli quattro mesi) e in Russia per uso esclusivo della residenza imperiale, l'invenzione di Caselli non conquistò mai un grande successo nelle regioni occidentali. Persino in Italia non andò oltre la sperimentazione di trasmissioni tra Firenze e Livorno, alla presenza del re Vittorio Emanuele, e il pantelegrafo non divenne mai attivo nella patria dell'inventore senese.¹³

Ad ogni modo, insieme alle ipotesi precedentemente menzionate, uno sguardo all'esperienza cinese del telegrafo può rivelare nuove motivazioni sulle difficoltà di applicazione e di esportazione della nuova tecnica in Estremo Oriente.



Il pantelegrafo di Giovanni Caselli: pendolo e dettaglio dell'apparato di trasmissione e riproduzione del caselligramma. M.L. "Le pantélégraphe Caselli", *L'illustration. Journal universel*, vol. XLV, n. 1148, 28 febbraio, pp. 126-27.

¹² Coopersmith 2012: 4; Coopersmith 2015: 23; Grassi 1899: 570.

¹³ Salin 1943: 32; Savorgnan di Brazzà 1941: 80, 180.

In un articolo apparso su *L'illustrazione italiana*, Savorgnan di Brazzà riportò che lo scopo della missione nominata dall'imperatore cinese era proprio quello di ricercare un metodo per superare il problema della trascrizione telegrafica dei caratteri cinesi.¹⁴ Anche il fascicoletto pubblicato da Giuseppe Pagni, amico intimo di Caselli e presidente della Società del Pantelegrafo fondata dall'inventore senese, nonché autore di due dettagliati lavori sulle imprese telegrafiche dell'abate (uno risalente al 1858, l'altro pubblicato nel 1887),¹⁵ descrisse in termini entusiastici la visita dei delegati cinesi, seppur non senza imprecisioni e ambiguità:

Quando nell'officina Froment a quei grandi dignitari dell'impero celeste, che stavano osservando con tranquilla curiosità la spedizione e riproduzione di vari scritti e disegni nei due apparecchi pantelegrafici, fu presentata dal prof. Caselli una carta, invitandoli a scrivervi un dispaccio nella loro lingua, il quale sarebbe stato ugualmente riprodotto dal pantelegrafo, quelli si guardarono in viso con aria d'incredulità, quasi temessero di poter esser burlati. Poi uno di loro, tratto fuori il calamaio e il pennello (che ogni culto cinese suol portar sempre seco) prese la carta e si ritirò sospettoso in un angolo della sala, badando bene che alcuno dei nostri potesse vedere quello che andava a scrivere. Terminato che ebbe, tuttavia cuoprendo con la mano la carta, la consegnò al Caselli, dal quale fu collocata immediatamente sull'apparecchio. Allorché, dopo pochi istanti, videro comparire sotto la punta dell'apparecchio corrispondente il *facsimile* esatto del loro dispaccio in caratteri cinesi, non poterono conservare la loro abituale freddezza, proruppero in esclamazioni, e pareva non sapessero risolversi a credere ai propri occhi, tanta fu la loro meraviglia. Ebbene chi si diè cura di tener dietro a quei signori per agevolarsi col loro mezzo la via alla introduzione del pantelegrafo in Oriente, dove, senza il telegrafo universale del Caselli, la corrispondenza nella lingua del paese è assolutamente impossibile?¹⁶

Al di là dell'imprecisione di quest'ultima affermazione, così come di altri dettagli che fanno pensare a un resoconto piuttosto romanzato – ad esempio non si capisce il motivo per cui il funzionario cinese avrebbe dovuto coprire un documento che sarebbe poi apparso agli occhi di tutti al momento della trasmissione e che comunque gli occidentali non avrebbero potuto decifrare; oppure la menzione dell'uso del pennello tradizionale cinese, quando in realtà il dispaccio andava prodotto con inchiostro isolante e foglio di stagno – lo stesso Caselli aveva ben chiaro il potenziale della sua invenzione all'interno del mercato orientale con la sua applicazione alle lingue non europee, tant'è che proprio in uno dei suoi caselligrammi conservati all'interno nel suo archivio

¹⁴ Savorgnan di Brazzà 1935: 352.

¹⁵ Pagni 1858; Pagni 1887.

¹⁶ Pagni 1887: 69-70.

personale si può leggere:

Le lingue orientali, e specialmente la cinese e l'araba, non possono avere altro telegrafo che l'autografico.¹⁷

Molte altre fonti successive riportano poi in modo ricorrente una importante imprecisione relativa alla natura della missione e al ruolo dei suoi membri, tra i quali si riporta erroneamente che vi fosse l'ambasciatore della Cina. In Pagni, inoltre, si ritrova la menzione del 1863 come data di tale missione, ma anche questo dato non risulta veritiero. È ormai ampiamente noto, infatti, che la prima missione cinese in Occidente fu quella promossa da Sir Robert Hart (1835-1911), ispettore generale delle dogane nel 1866 e scortata da Binchun 斌春 (1804-1871), accompagnato dall'interprete Zhang Deyi 張德彝 (1847-1918). Si trattò in realtà di una missione che non aveva ancora un vero e proprio valore diplomatico, ma più che altro fu condotta a scopo investigativo per ispezionare e riportare varie informazioni riguardo alle nazioni europee, di conseguenza nessuno dei suoi membri ricopriva propriamente il ruolo di ambasciatore.

Sebbene non vi siano al momento testimonianze che possano escludere una visita informale da parte di altri viaggiatori cinesi – non inseriti quindi all'interno di nessuna missione governativa – è possibile supporre che quello appena menzionato rappresentasse il primo approccio commerciale con la Cina, in quanto lo stesso Caselli aveva annotato fra le sue carte un memorandum contenente la dicitura “Affari di China, America 1866” (data della missione di Binchun e Zhang Deyi), e più avanti “Il pantelegrafo alla China 1887”, data del secondo tentativo svolto con la collaborazione della delegazione italiana in Cina, episodio che verrà preso in considerazione a breve.¹⁸

In ognuno dei due diari di viaggio compilati da Binchun e Zhang Deyi, rispettivamente il *Cheng cha biji* 乘槎筆記 (Note di un viaggio in zattera) e lo *Hanghai shu qi* 航海述奇 (Le meraviglie viste solcando i mari), è stato possibile ritrovare, all'interno della sezione dedicata al soggiorno francese, una descrizione dell'apparecchio di Caselli:

[同治五年三月]二十八日[...]。及電機寄信法：電機信，外洋各處皆有。用鐵線連綴不絕，陸路則架木杪，遇海則沉水中。通都大邑以及鄉村鎮市，線到處，皆可通信。司事者，如中

¹⁷ Caselli (b): R.VI.37, n. 36.

¹⁸ Caselli (a): P.I/2.3, n. 53.

華信局式。代人寄信，以線之一端畫字，其一端在千裡外，即照此字寫出，不逾晷刻也。¹⁹

Giorno 12 [Maggio 1866] [...]. Inoltre, il sistema telegrafico: all'estero il telegrafo è presente ovunque. Attraverso cavi di metallo posti sulla terraferma su pali di legno o in mare sommersi sott'acqua, stabilisce collegamenti senza interruzioni. Grandi città, villaggi e tutti gli altri luoghi in cui arrivano i cavi possono comunicare. Gli impiegati sono simili a quelli di un ufficio postale cinese. Quando qualcuno manda un dispaccio, i caratteri che vengono disegnati in un posto, passando attraverso i cavi, giungono in un altro posto a grande distanza e appaiono scritti secondo i caratteri originali in brevissimo tempo.

[同治五年三月]二十八日[...]。去此[錢局]又行十數里，至電氣局。其電氣機外國所用，大同小異。惟一種機法最簡便，可用於天下各國。亦系兩處各用電氣機，無字母辦，中接以銅線。此氣機與他處迥異，支於架上，中懸一銅針。將信稿以水帖于一紙如箔者之上，鋪於針下。針自往來橫行，針過之處，字皆印出，在對面亦然。針下只鋪銀箔，彼處針動出一字，此處亦顯一字，雖隔千萬里亦然。其最捷者，莫過於此也。當初印之時，不甚了了。將此紙以熱鐵烙之，再以涼水洗之，則行行真切如初脫稿者。若上懸以銅針，印出字皆紅色；用以鐵針印出，字皆黑色：皆電氣所使也。此線不惟能傳信文，且能傳送小照，其法有非擬議所可得者。²⁰

Giorno 12 [maggio 1866] [...] Dopo la zecca ci siamo recati presso un ufficio telegrafico a oltre dieci *li* di distanza. Ogni nazione straniera utilizza tali telegrafi, che sono più o meno simili. Tuttavia ne esiste un tipo molto semplice e conveniente, che può essere utilizzato in ogni nazione del mondo. In entrambi i luoghi, collegati tramite cavi di rame, vi è un apparecchio elettrico senza tavola alfabetica. Questo apparecchio è molto diverso dagli altri: vi è un braccio con al centro una punta di rame. Il dispaccio viene scritto con l'inchiostro su di una carta simile a un foglio di metallo, che viene posto sotto la punta. La punta si muove orizzontalmente in automatico, avanti e indietro. Dove essa passa i caratteri vengono impressi in modo uguale dall'altra parte. Sotto la punta viene posto solamente il foglio metallico, [così] da una parte la punta si muove trasmettendo un carattere che appare anche dall'altra parte, anche se a grande distanza. È estremamente veloce, come nient'altro. Una volta stampato, non è ancora finita. Il foglio viene scaldato sul metallo e poi sciacquato con acqua fredda, e finalmente è chiaro come l'originale. Se si utilizza una punta di rame, i

¹⁹ Binchun 1981: 21.

²⁰ Zhang Deyi 1981: 52.

caratteri verranno impressi in rosso; se si utilizza una punta di ferro per la stampa, i caratteri saranno neri. Tutto ciò avviene grazie all'elettricità. Tali cavi non sono soltanto capaci di trasmettere messaggi scritti, ma possono recapitare anche immagini. Questo sistema può essere ottenuto senza bozza.²¹

Nella prima delle due testimonianze, fornita da Binchun e caratterizzata dallo stile di prosa essenziale in cui fu redatto il diario del funzionario mancese, è possibile trovare una similitudine con la descrizione dei cavi telegrafici in Occidente che attraversavano terre e mari, presente anche nello *Shenbao*. A seguire, si ritrova una sintetica descrizione del metodo pantelegrafico, stilata senza fornire alcun particolare dettaglio riguardo all'aspetto e al funzionamento dell'invenzione caselliana.

Al contrario Zhang Deyi, che nel suo diario optò per uno stile più vivido e ricco di dettagli, fornisce persino informazioni su due servizi accessori previsti dalla trasmissione pantelegrafica, raramente menzionati persino nelle fonti occidentali: il primo riguarda l'utilizzo, alla stazione ricevente, di punte di diverso materiale per riprodurre una stampa di diversi colori, principalmente rossa attraverso l'uso di una punta di rame e blu (non nera come scrisse Zhang Deyi) attraverso l'uso di una punta di ferro, tecnica che portò addirittura all'ipotesi di ottenere caselligrammi multicolore; il secondo, riguarda invece la possibilità di produrre una copia aggiuntiva del dispaccio alla stazione ricevente su un foglio di stagno posizionato al di sotto della carta chimica, copia che appariva tracciata con un netto tratto di colore nero una volta imbevuto il foglio di stagno in una soluzione di acido cloridrico e iposolfito di soda.²² Sfortunatamente, nessuna di queste stampe di colore rosso di cui parla Zhang Deyi risulta essersi conservata fino ad oggi, stando per lo meno alla sezione catalogata e disponibile alla consultazione del suo maggiore archivio. Tuttavia alcuni dei caselligrammi conservatisi fino a oggi potrebbero essere stati prodotti durante la visita di Binchun e Zhang Deyi.

Al momento è stato possibile raccogliere, infatti, un totale di tredici caselligrammi in lingua cinese, inclusi quelli elaborati dalla macchina trasmittente e quelli prodotti dall'apparecchio ricevente. Ad ogni modo, l'analisi del contenuto dei dispacci trasmessi rivela l'assenza di qualsiasi funzione concreta della trasmissione di tali messaggi, in quanto si tratta primariamente di citazioni di opere letterarie o trascrizioni parziali di

²¹ Quest'ultima precisazione potrebbe riferirsi al fatto che tale sistema non richiedeva di redigere una bozza da trascrivere usando un codice convenzionale.

²² Figuiet 1886: 121, 119.

note ufficiali che l'autore del dispaccio probabilmente conosceva a memoria o aveva copiato da alcuni dei documenti che portava con sé al momento della dimostrazione. I tredici caselligrammi sono conservati all'interno degli archivi personali di Giovanni Caselli contenenti studi, corrispondenza, disegni e dispacci telegrafici. Esistono attualmente due principali archivi: il primo è un fondo custodito presso la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, città natale dell'inventore (mss. P.I/2.1, P.I/2.2, P.I/2.3; R.VI.36, R.VI.37 e altri documenti non catalogati non disponibili alla consultazione al momento di questo studio); mentre il secondo è una raccolta minore conservata presso il museo Galileo di Firenze (Carte Caselli, mss. 23). Dall'analisi del contenuto dei caselligrammi cinesi si è elaborata la seguente catalogazione:

1. Caselli (b): R.VI.37, n. 27: citazione del poema *Song yu wen liu* 送宇文六 del poeta di epoca Tang Chang Jian 常建 (708-765), parzialmente illeggibile;
2. Caselli (b): R.VI.37, n. 31: citazione estratta dal *Zhong Yong* 中庸 (Giusto mezzo);
3. Caselli (b): R.VI.37, n. 32: secondo dei tre estratti dell'editto imperiale che ratificava i Trattati Ineguali, forma un'unica citazione insieme ai numeri 6 e 9/10;
4. Caselli (b): R.VI.37, n. 33: citazioni di due poemi estratti dal romanzo *Jin Ping Mei* 金瓶梅 (La prugna nel vaso d'oro) di epoca Ming, composto sotto lo pseudonimo di Lanling Xiaoxiao Sheng 蘭陵笑笑生;
5. Caselli (b): R.VI.37, n. 35: citazione ancora non completamente identificata, probabilmente contenente un passaggio dal romanzo *Jinghua yuan* 鏡花緣 (Destini dei fiori nello specchio) di Li Ruzhen 李汝珍 (1763-1830) di epoca Qing;²³
6. Caselli (b): R.VI.37, n. 51: terzo dei tre estratti dell'editto imperiale che ratificava i Trattati Ineguali, forma un'unica citazione insieme ai numeri 3 e 9/10;
7. Caselli (b): R.VI.37, n. 54: nota ufficiale di nomina di un funzionario per una missione investigativa a Hong Kong;
8. Caselli (b): R.VI.37, n. 56: copia incompleta solo parzialmente trasmessa nel numero 6;
- 9, 10. Caselli (b): R.VI.37, n. 57/58: due copie del primo di tre estratti dell'editto imperiale che ratificava i Trattati Ineguali, formano un'unica citazione insieme ai numeri 3 e 6;
- 11, 12. Caselli (b): R.VI.37, n. 59/60: due copie di una breve nota allegata a corrispondenza prodotta in doppia copia e indirizzata a due diversi destinatari;

²³ Una recente traduzione italiana di una selezione di quaranta capitoli del romanzo è stata curata da Donatella Guida (Li Ruzhen 2016).

13. Caselli (c): mss. 23, id. 55119: copia incompleta solo parzialmente trasmessa dei numeri 11 e 12.

Come è possibile notare, diversi dei dispacci contengono citazioni letterarie e rappresentano un'interessante finestra all'interno della storia della letteratura e della morale cinese, come ad esempio il n. 2, che si presenta in una calligrafia piuttosto inusuale per un parlante nativo cinese, probabilmente a causa del primo approccio con l'inchiostro isolante e il foglio di stagno necessari per la trasmissione, oppure in quanto composto (o ricopiato) dalla mano di un non nativo. Come riportato sopra, si tratta di una citazione dal *Giusto mezzo*, uno dei quattro libri del confucianesimo:

子曰：君子之道，辟如行遠必自邇，辟如登高必自卑。²⁴

La Via dell'uomo nobile d'animo può essere paragonata a un viaggio: per arrivare lontano bisogna partire da vicino; può essere paragonata ad una salita: per arrivare in alto bisogna partire dal basso.²⁵

Un'altra interessante citazione proviene dal romanzo erotico di epoca Ming *Jin Ping Mei* 金瓶梅 (La prugna nel vaso d'oro). Si tratta di due poemi, estratti rispettivamente dai capitoli XLIX e XLVI, esempio di un tipico espediente letterario proprio del genere, che soleva interrompere la prosa narrativa con versi poetici, versi che probabilmente uno degli inviati cinesi aveva memorizzato per proprio diletto e ricomposto sul foglio di stagno o ricopiato da uno dei volumi che lo accompagnavano come lettura durante il suo viaggio.

小院閑庭寂不譁，一地²⁶月上浸窓紗，
邂逅相逢天未晚，紫薇郎對紫薇花。

香消燭冷樓²⁷臺夜，挑菜燒灯掃雪天。²⁸

The little courtyard with its empty portico
Is silent and undisturbed;

²⁴ Caselli (b): R.VI.37, n. 31.

²⁵ Lippiello 2010: p. 74.

²⁶ Il poema originale contiene il carattere *chi* 池 ('stagno') al posto di *di* 地 ('terra') come in questo caselligramma.

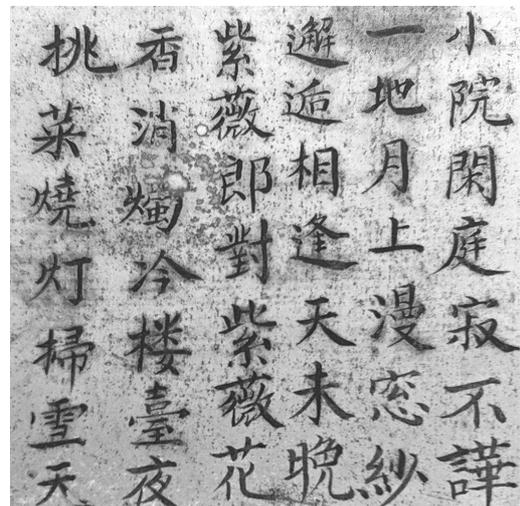
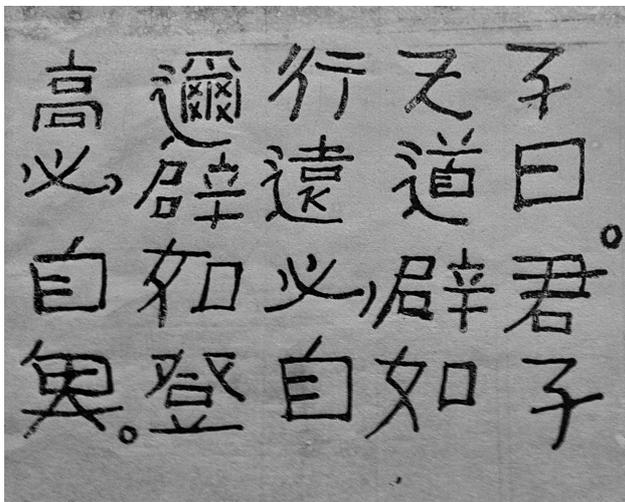
²⁷ Il carattere si presenta sul caselligramma nella forma 樓.

²⁸ Caselli (b): R.VI.37, n. 33.

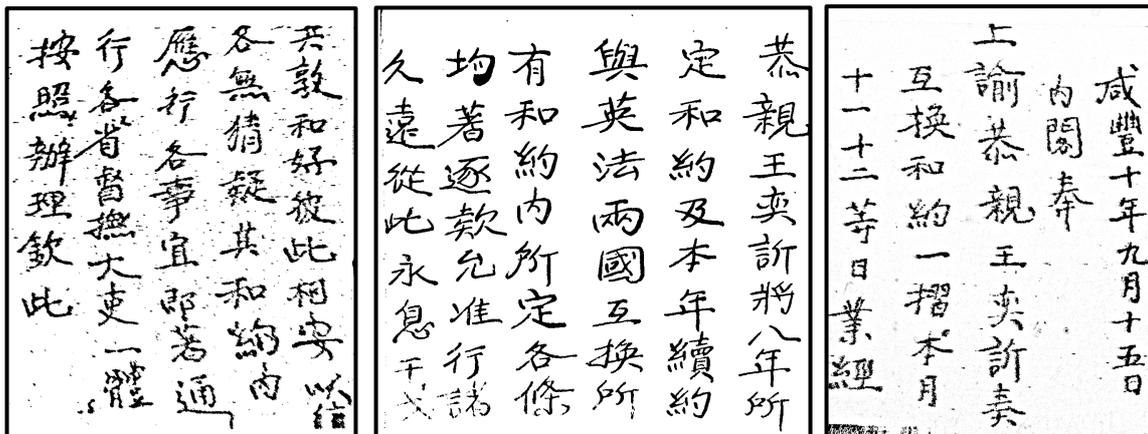
Above the garden pool moon has arisen,
 bathing the window gauze.
 Having encountered each other by chance,
 the time is not yet too late;
 The Secretary of the Hall of Purple Myrtle
 Confronts the myrtle blossom.²⁹

It is night in the storied bowers, the incense
 Has dissipated, the candles are cold:
 it is the time for cutting vegetables by lantern
 light, and sweeping away the snow.³⁰

Ci riporta invece a una dimensione più concreta, l'ultimo dispaccio in lingua cinese che si è scelto di menzionare nel corso di questo studio, documento più recente e con



Da sinistra verso destra: caselligrammi in cinese contenenti una citazione dal *Giusto mezzo* (Caselli (b): R.VI.37, n. 27) e dal *Jin Ping Mei* (Caselli (b): R.VI.37, n. 33).



Da destra verso sinistra: Caselligrammi in cinese contenenti tre frammenti consecutivi dell'editto di ratifica dei Trattati Ineguali (Caselli (b): R.VI.37, n. 57, 32, 51).

²⁹ Traduzione inglese in Lanling 2006: III, 190. L'unica traduzione italiana esistente è parziale e non contiene i due poemi (Jahier, Rissler Stoneman 2005).

³⁰ Lanling 2006: III, 122.

finalità pratica. Di fatto, è stato possibile ritrovare tre diversi dispacci che rappresentano tre frammenti consecutivi di un editto imperiale emanato il 28 ottobre 1860 allo scopo di ratificare e rendere effettivi due dei più importanti trattati della storia della Cina tardo-imperiale e delle sue relazioni con l'Occidente, noti con il nome di Trattati Ineguali: il Trattato di Nanchino tra Cina e Francia del 1858 e il Trattato di Pechino tra Cina e Gran Bretagna del 1860, che coinvolgevano anche alcune delle altre nazioni straniere operanti in Cina.³¹

La missione di Binchun e Zhang Deyi può essere considerata, quindi, come uno dei primi passi verso il riconoscimento dell'utilità delle conoscenze e delle tecnologie occidentali, telegrafia inclusa. Poco dopo la compilazione dei resoconti dei due viaggiatori, infatti, lo *Zongli yamen* 總理衙門 avviò una investigazione sulle principali richieste avanzate dalle potenze straniere che negoziavano con la Cina relativamente ad aspetti quali rappresentanze diplomatiche, concessioni, installazione di ferrovie, linee telegrafiche e miniere, e attività missionarie. Questa investigazione incluse la cosiddetta "corrispondenza segreta" intrattenuta tra il 1867 e il 1868 con diversi alti funzionari del governo cinese ai quali fu chiesto di esprimere la propria opinione su tali tematiche. In questa fase la maggior parte delle risposte implicò, tuttavia, un deciso rifiuto a concedere l'installazione di linee telegrafiche in Cina.³²

Sebbene non sia possibile al momento appurare se l'invenzione di Caselli fosse rimasta tra i punti chiave di questa investigazione e della pubblica discussione sulla necessità dello sviluppo della telegrafia in Cina, l'articolo dello *Shenbao* testimonia che si trattò di una tematica che non sparì completamente dal dibattito pubblico nel periodo tra il 1866 e il 1887, quando avvenne il vero e proprio approccio commerciale diretto da parte di Caselli.

Ma quali furono, in effetti, le ragioni per le quali il pantelegrafo non fu mai applicato in Cina? Da quanto riportato nell'opera di Pagni, i rappresentanti della legazione cinese avevano superato ben presto il loro approccio scettico all'invenzione finendo per essere sorpresi dai risultati finali della dimostrazione. La suggestione per un tale prodigio della tecnica sembra essere rimasta viva nel corso dei decenni a venire, come testimonia l'articolo apparso sullo *Shenbao*, ma sebbene diversi studi parlino dell'applicazione del telegrafo in Cina nel 1885 a sostegno della validità del sistema caselliano e della sua diffusione all'estero, di fatto il ritrovamento di alcuni documenti all'interno

³¹ Caselli (b): R.VI.37, n. 57/58, 32, 51.

³² Biggerstaff 1950: 124-125, 129-130.

dell'archivio di Caselli a Siena ha permesso di smentire tali affermazioni.³³ È stato quindi possibile determinare che sebbene Caselli avesse stabilito dei proficui contatti, non solo con dei rappresentanti cinesi, ma anche con il Giappone,³⁴ alla fine la commercializzazione del suo pantelegrafo in Asia non ebbe esito positivo.

Per quanto riguarda il caso della Cina è una lettera del Console Generale d'Italia a Shanghai Ferdinando De Luca a confermare che la sfortunata invenzione di Caselli non fu mai esportata in Cina. Di tale lettera, contrassegnata dalla dicitura "Affari in genere n. 183", non vi è traccia all'interno dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Esteri Italiano, in quanto soltanto i documenti relativi agli affari politici relativi al periodo 1861-1887 sono sopravvissuti e consultabili, mentre risultano smarriti quelli relativi agli affari generali e commerciali per lo stesso periodo. È soltanto per merito dello stesso Caselli, che ne aveva conservata una copia da lui manoscritta tra le sue carte, se oggi ci è possibile venire a capo delle ragioni del fallimento della sua impresa in Cina.

Rispondendo a una interrogazione del Ministro degli Esteri Italiano Francesco Crispi, De Luca fornì, infatti, i risultati di una sua personale indagine condotta tra ufficiali cinesi e i membri della comunità straniera residente in Cina operanti nel settore della telegrafia, per verificare le condizioni di una eventuale applicazione dell'invenzione dell'abate italiano. Nella sua lettera datata 11 ottobre 1887, De Luca informò Crispi di avere ricevuto la sua precedente nota, a cui il Ministro aveva allegato due copie del volume di Pagni del 1887, così come una lettera dello stesso Caselli, il quale aveva precedentemente contattato il console qualche mese prima.³⁵

Dalla lettera è possibile intuire che De Luca intendesse rimediare all'eccessivo entusiasmo mostrato dal collega Eugenio Martin Lanciarez, *Chargé d'Affaires* a Pechino, il quale aveva probabilmente gestito la questione in una fase precedente, durante il congedo temporaneo di De Luca in Italia.³⁶ Da quanto scrisse De Luca, richiedendo l'invio di un modello del nuovo telegrafo in Cina, Lanciarez aveva aperto "prematuramente campo a speranze nell'animo dell'egregio inventore".³⁷ Proseguendo

³³ Ferri 1978: 331; Crispolti, Pierini 1997: 23.

³⁴ Coopersmith 2012: 4; Coopersmith 2015: 24.

³⁵ In realtà i due erano già in contatto quando De Luca era Console Generale d'Italia a New York, probabilmente per un simile tentativo di Caselli sul mercato statunitense.

³⁶ De Luca aveva chiesto un permesso di sei mesi per recarsi in Italia nel 1883, ma tale periodo fu prolungato per un totale di tre anni. Pini 2012: 45-47.

³⁷ De Luca, *Affari in Genere n. 183. Pantelegrafo*, Shanghai, 11 ottobre 1887, p. 2 (De Luca 1887). La lettera, copia manoscritta da Giovanni Caselli, è conservata in una sezione al momento non ancora catalogata del Fondo Caselli della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena ed è stata resa disponibile per il presente studio grazie alla disponibilità del catalogatore dott. Mirko Francioni e della responsabile

nella lettera di De Luca, elencò dettagliatamente le ragioni per le quali fosse consigliabile adottare un'attitudine più cauta:

- 1°. A torto o a ragione si ritiene dai Cinesi che il telegrafo autografico Caselli, non ignoto qui, sia troppo dispendioso.
- 2°. Sgomenta egualmente la difficoltà che essi incontrerebbero coi loro operatori, più meccanici che tecnici, a mantenere in perfette condizioni gli apparecchi con tutti gli accessori chimici e dinamici.
- 3°. Il Viceré Li Hung Chang³⁸ in Tientein possiede già un apparecchio autografico, ma d'altro sistema, credo americano; ignoro il nome dell'autore, ma mi si assicura che il Viceré fa poco o nessun uso di quel telegrafo.
- 4°. La Cina, seguendo in tutto le pedate delle regioni occidentali nella via del progresso in cui si è messa, difficilmente s'indurrebbe mai ad adottare un sistema telegrafico che non trovasi ora applicato sovra alcuna linea in Europa o in America.
- 5°. Parrebbe a prima vista che il Pantelegrafo Caselli dovesse avere preferenza sovra ogni altro sistema presso i popoli orientali la cui scrittura è ideografica, simbolica e non alfabetica, ma sembra che non sia così nel fatto. Si teme che la minima deviazione di linee, confusione e lacune nella riproduzione sul cilindro ricevitore potrebbe sovente rendere incomprensibile o erroneo un telegramma.³⁹

Quanto a quest'ultima affermazione, più avanti il console si premurò persino di informare il Ministro italiano del sistema in uso al momento per rendere possibile la trascrizione telegrafica dei caratteri cinesi che risultava, a detta degli intervistati, più conveniente in termini di tecnica, economia e addestramento del personale:

I Cinesi hanno invece adottato un sistema molto più facile col telegrafo ordinario di cui fanno uso, ed ecco come: Basterebbero in Cinese 4 o 5 mila caratteri per esprimere approssimativamente tutte le idee che si vogliono esprimere. Ciò malgrado sono stati stampati manuali o dizionari di ottomila caratteri, di cui ognuno è contrassegnato da un numero europeo. Di questi manuali sono provvisti tutti gli uffici telegrafici. Ciò posto la trasmissione è agevole e sicura. Un avventore si presenta all'ufficio di Shanghai o altro col suo telegramma già scritto in cinese da essere trasmesso a Chefar a Teintsin. L'operatore lo traduce in numeri e lo spedisce. L'operatore di Chefar a Tiensin lo ritraduce in caratteri cinesi e lo recapita al destinatario.⁴⁰

Un tale dettagliato resoconto smentisce, quindi, l'affermazione compiuta lo stesso anno da Pagni, il quale nel suo volumetto affermava che in Oriente “la corrispondenza nella lingua del paese è assolutamente impossibile”.⁴¹

del fondo dott.ssa Milena Pagni.

³⁸ Li Hongzhang 李鴻章 (1818-?). *ZRYDC* 2002: II, 618

³⁹ De Luca, *ibidem*.

⁴⁰ *Ivi*, f. 2-3.

⁴¹ Pagni 1887: 70.

Sebbene arrivata piuttosto tardi, infatti, una regolare trasmissione telegrafica giunse comunque in Cina nel 1881, quando fu inaugurata la linea di terra tra Shanghai e Tianjin. Questa prima linea vide la luce dopo alcuni tentativi attuati sia da stranieri che da cinesi, puntualmente ostacolati dal governo locale e a volte persino concretamente contrastati dalla popolazione stessa, come nel caso del tentativo di installazione della linea telegrafica tra Shanghai e Wusong nel 1865, quando durante una sommossa popolare furono letteralmente sradicati i pali che reggevano i cavi telegrafici. Più avanti, Shanghai fu poi messa in connessione con Hong Kong nel 1870 attraverso una linea telegrafica sottomarina dietro iniziativa straniera, di conseguenza si rese necessaria la soluzione di alcune problematiche di trasmissione dovute alla struttura stessa della lingua cinese.⁴² Nel 1870 fu quindi adottato uno speciale codice di trascrizione elaborato dall'astronomo danese Hans Schjellerup (1827-1887) e perfezionato dal capitano Septime Auguste Viguier (1837-1899). Lo sforzo dei due stranieri si concretizzò in un manuale pubblicato per la prima volta nel 1872, contenente 6.899 caratteri, successivamente ampliato da altri. Il loro sistema, che De Luca definì sicuro e pratico, consisteva in una serie di numeri di quattro cifre che identificavano ognuno dei singoli caratteri cinesi, ordinati per radicali: attraverso un processo di codificazione e successiva decodificazione, i caratteri cinesi furono finalmente compatibili con la trasmissione telegrafica tramite il sistema Morse.⁴³

De Luca concluse, poi, mostrando una genuina preoccupazione nei confronti di Caselli e precisando come quelli sopra riportati non costituissero la sua personale opinione, ma fossero in realtà i giudizi risultati dalla consultazione da lui compiuta con diversi esperti del settore a Shanghai, tra cui annoverò Ma Jianzhong.

Cito fra gli altri il Tuotar Ma-Rie Thehong, direttore di questa China Merchant Steam Navigation Company intimo del Viceré Li Hung Chang, ed avente anche ingerenza nell'esercizio dei telegrafi cinesi. Egli conosce perfettamente il sistema Caselli, anzi era egli stesso uno dei membri della Legazione Cinese in Parigi, che assistette colà nel 1863 all'esperienza del Pantelegrafo (Opuscolo Pagni, pag. 69).

Quanto alla data del 1863 menzionata da De Luca, si tratta senz'altro, come egli stesso aveva appuntato tra parentesi, di un riferimento a quanto scritto da Pagni nell'opuscolo che il console aveva da poco ricevuto.⁴⁴ In realtà, Ma Jianzhong 馬建忠

⁴² Baark 1997: 159, 75-81.

⁴³ Baark 1997: 84-86. Una trattazione più approfondita del tema si può ritrovare in Mullaney 2014.

⁴⁴ Pagni 1887: 69.

(1845-1900), nominato responsabile per gli affari internazionali della *Zhao shang ju* 招商局 (China Merchant Steam Navigation Company) nel 1884, aveva assistito alla prova del metodo di trasmissione del telegrafo universale durante il suo soggiorno in Francia tra il 1877 e il 1880.⁴⁵ Ma Jianzhong, una delle personalità più rappresentative del Movimento per l’Autorafforzamento, ha tra l’altro fatto breve menzione di un metodo che sembrerebbe corrispondere a quello ideato da Caselli nel suo *Yixue tongzuan* 藝學統纂 (Compendio completo degli studi tecnici):

[...]又有揣出新法，能使其針為字跡圖畫及圖像皆如真者[...]⁴⁶

[...] inoltre è stato ideato un nuovo metodo, che fa sì che la scrittura e le illustrazioni composte dalla punta siano uguali all’originale [...]

Egli era stato nominato incaricato diplomatico nell’ambito della prima missione permanente cinese in Francia, dove aveva vissuto frequentando l’università a Parigi. Da questa sua esperienza e dai suoi costanti contatti con il mondo delle tecniche occidentali prese vita una serie di brevi trattati relativi a numerosi aspetti e benefici delle tecnologie occidentali, incluse ferrovie, estrazioni minerarie, telegrafia eccetera. In questa sua opera la menzione al pantelegrafo risulta piuttosto diversa dalle note di viaggio dettagliate di Binchun e Zhang Deyi per la sua brevità, ma abbastanza palese da cogliere il riferimento all’invenzione dell’abate italiano.

Infine, a sostegno della necessità di procedere con ulteriore cautela, De Luca concluse la sua lettera citando alcune negoziazioni al momento in atto tra la Cina e gli Stati Uniti in ambito telegrafico, a causa delle quali probabilmente il sistema caselliano risultò più svantaggiato rispetto ad altri sistemi più diffusi.⁴⁷

È stato possibile sottolineare, quindi, come questo antenato del fax, la cui rapida ascesa può essere interpretata come una effimera meteora nella storia della telegrafia occidentale, rappresenti ad ogni modo un momento della storia degli scambi tecnico scientifici fra la Cina e l’Occidente che vide partecipi diverse personalità dell’ambiente politico e culturale dell’epoca.

Sebbene sul finire dell’epoca Qing, la Cina avesse sì ormai stabilito un sistema ben collaudato per addomesticare la lingua cinese allo scopo della trasmissione telegrafica,

⁴⁵ Zhang 2015: 241-242.

⁴⁶ Xue, Xu, Lu 2015: 193.

⁴⁷ De Luca 1887: 4.

non è possibile comunque negare la lungimiranza che Giovanni Caselli dimostrò nel riconoscere il beneficio della sua invenzione per la società cinese e nell'insistere con ogni mezzo per instaurare degli affari commerciali nel Lontano Oriente. Più di una testimonianza scritta dà, infatti, conferma dell'unicità di questo metodo e della sua compatibilità con la lingua cinese, ma come illustrò De Luca, molti altri fattori impedirono la sua esportazione in Cina. Non solo il pantelegrafo risultò troppo dispendioso e complicato, ma principalmente fu vittima dell'influenza dominante in Cina da parte delle potenze straniere in favore dei più diffusi sistemi telegrafici, in un contesto in cui anche l'operato della rappresentanza diplomatica italiana mancò di fornire un solido supporto a questo esempio di eccellenza italiana.

*Le lingue orientali, e special-
mente la cinese e l'araba
non possono avere altro tele-
grafo che l'autografico
Giovanni Caselli*

*Le lingue orientali, e special-
mente la cinese e l'araba,
non possono avere altro
telegrafo che l'autografico
G Caselli*

Caselligramma autografo di Giovanni Caselli
(Caselli (b): R.VI.37, n. 36).

III.2.

TELEGRAFIA, RADIOTELEGRAFIA E TELEFERAGGIO:

ALTRI INVENTORI ITALIANI ALLE PRESE CON LE PRIME TELECOMUNICAZIONI

A simboleggiare quanto il progresso tecnico-scientifico fosse rilevante nella Cina tardo-Qing, un organo di stampa dal ruolo innovatore, quale era lo *Shenbao*, si impegnò attivamente per la promozione di tali novità. È importante ricordare, infatti, come riportato nel capitolo primo, che quella del quotidiano di Major fu la prima redazione giornalistica a fare uso della linea telegrafica per la trasmissione di notizie. Di conseguenza, ampio spazio venne dedicato a questa utile apparecchiatura, alle sue varie declinazioni e alle sue applicazioni, con una discreta attenzione nei confronti del contributo italiano a questa nuova tecnologia.

Come si è detto, la prima notizia relativa all'Italia nella storia del quotidiano appartenne proprio a questo settore e introdusse ai lettori la straordinaria invenzione del Caselli, approfonditamente trattata nel paragrafo precedente. Tuttavia, lo *Shenbao* pubblicò di frequente dati statistici aggiornati su vari aspetti delle scienze e della società in Occidente (come mostrato anche nel capitolo secondo a proposito delle lingue e della diffusione della cultura). Rivelare lo stato dell'applicazione delle moderne tecnologie nelle altre nazioni rappresentava non solo un imparziale aggiornamento, ma fungeva anche da stimolo per una Cina che puntava ad applicare simili tecniche in maniera ugualmente estesa. All'interno di questa tipologia di resoconti statistici, quello che si riporta di seguito è un frammento di un report sulle recenti costruzioni di linee telegrafiche in Occidente, con particolare attenzione al posizionamento di cavi sottomarini tra Gran Bretagna e Francia, e tra Europa, America e nazioni asiatiche, seguito da un preciso resoconto dell'estensione delle linee telegrafiche sottomarine delle nazioni europee elencate in ordine di estensione.

詳述海線原委，申報，大清光緒二十年四月十一日

[...] 以各國分計之，則法有九千五百里，印度五千六百餘里，意大利二千七百里，英二千六百里，德一千四百里，希臘一千三百里，土耳其九百里，俄八百里。[...]⁴⁸

⁴⁸ “Xiangshu haixian yuanwei” 詳述海線原委 (Resoconto dettagliato dei cavi sottomarini), *SB*, n. 7536, 16 aprile 1894, p. 9.

Resoconto dettagliato sui cavi sottomarini, SB, 16 aprile 1894

[...] Facendo un calcolo per nazione, la Francia possiede 9.500 *li* [di cavi telegrafici sottomarini], l'India oltre 5.600 *li*, l'Italia 2.700 *li*, la Gran Bretagna 2.600 *li*, la Germania 1.400 *li*, la Grecia 1.300 *li*, la Turchia 900 *li*, la Russia 800 *li*. [...]

La fonte di questo dettagliato bilancio fu un articolo pubblicato qualche tempo prima, più precisamente il 7 marzo dello stesso anno, sul periodico *Yiwen lu* 益聞錄 (Record of Useful News), che fu integralmente riportato dallo *Shenbao* con la sola omissione della chiosa finale.⁴⁹ In effetti, la prima linea telegrafica era stata realizzata attraverso cavi di terra nel 1881 tra Shanghai e Tianjin, ma già nel 1870 Shanghai era collegata con Hong Kong tramite cavi sottomarini realizzati, però, dietro iniziativa della danese Great Northern. Il cavo sottomarino giungeva in realtà su una piccola e raramente visitata isola dell'estuario del Fiume Azzurro chiamata Gützlaff, a sua volta collegata alla costa.⁵⁰ Al contrario la ricerca sui periodici inglesi non ha rivelato simili resoconti, forse perché la comunità straniera, più avvezza a questo tipo di tecnologia, non traeva particolare interesse in un simile genere di statistiche internazionali.

Questo genere di indagine riportante dati e cifre precisi rappresentò, come si è detto, una tipologia di articolo frequentemente riportata dallo *Shenbao* relativamente a vari aspetti considerati rappresentativi dello sviluppo economico, militare e politico delle varie nazioni, rappresentando spesso un metro di paragone con lo stato della Cina dell'epoca. Se ne ritrovano a proposito della conformazione degli eserciti, delle flotte militari, della distribuzione degli istituti scolastici e in vari altri ambiti ancora. In questo caso, relativamente al settore delle telecomunicazioni, venne riportato che l'Italia, all'epoca della pubblicazione di questa statistica, ovvero nel 1902, possedeva 2.700 *li* di cavi telegrafici sottomarini, sarebbe a dire circa 1.300 km.

Quanto all'effettiva estensione delle linee telegrafiche italiane è possibile affermare che quella della linea telegrafica sottomarina italiana in quel periodo variò tra i 146 km del 1890 e i 147 km del 1900 (a differenza di quelle terrestri che passarono da 34.000 a 40.000). Nel 1885, però, la ditta Pirelli si aggiudicò un appalto per la posa di 800 km di cavi sottomarini e si occupò nel 1890 della posa del canale Napoli-Ustica-Palermo. Oltre alle precedenti linee che collegavano Sicilia e Sardegna alla penisola, l'Italia fu però fautrice, tramite la nomina della ditta Pirelli, del collegamento della colonia

⁴⁹ “中國僅設旱線，未通海線” (“La Cina ha solo installato cavi terrestri, non ha implementato cavi sottomarini”). “Haixian weiyuan” 海線原委 (Dettagli sui cavi sottomarini), *Yiwen lu* 益聞錄, n. 1349, 7 marzo 1894, pp. 94-95.

⁵⁰ Baark 1997: 159, 81-84.

dell'Eritrea alla linea telegrafica britannica con un apparato di oltre 600 km di cavi sottomarini, per cui è probabile che la cifra riportata dalle due testate cinesi faccia riferimento anche a questi collegamenti.⁵¹

Negli anni a seguire, la trasmissione telegrafica senza fili raccolse in particolar modo l'interesse dei redattori dello *Shenbao*, che, come gli altri periodici, continuò a seguire le vicende dell'applicazione della rivoluzionaria tecnologia in tutto il mondo. Nel 1906, diversi resoconti si concentrarono sulla Conferenza Radiotelegrafica Internazionale di Berlino (*Wanguo wuxian dianbao dahui* 萬國無綫電報會) del 1906 in cui si riporta come l'Italia fosse presente a fianco di numerose altre nazioni.⁵²

國際無線電報條約已成，申報，大清光緒三十四年七月十二日

十九世紀之末，義大利人馬谷尼氏研究無線電報之法始成，自爾以來，歐美各國競相建設。義大利以經營無線電報之一切特權畀諸馬谷尼公司。英國又與該公司定立特約，採用其特別之方式，而馬谷尼公司為擴張自己方式之故，乃宣言各國如有採用此外之方式者，即不與交換通信。

然德國新發明之無線電式係特來分根式，與馬谷尼式不同。因馬谷尼有以上之宣言，故其與英國通信致不能不用馬谷尼式。現利特及漢堡、亞美利加線之船舶仍設馬谷尼式無線電機。

今德國乃藉列國之力以抑制馬谷尼之獨占，特於千九百三年八月招致英、澳、匈、法、西、俄、意、美之代表於伯林，開國際無線電報會議之豫備會議，然此會議並未成有何等成案。至千九百六年十月，德國乃唱首再開國際會議於伯林，到會者共二十七國。討論一月，乃於是年十一月初三日由各國委員簽名。此即現在所公布之國際無線電報條約及其附屬之業務規則是也。

[...]此條約成立之後，凡訂約各國得自由交換無線電報，例如本國之船得依外國海岸局之紹介，外國之船得依本國海岸局

⁵¹ I dati, tratti da *Ordinamenti postali degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia*, sono stati elaborati e riportati in *Storia delle telecomunicazioni*, vol. I. Cantoni, Falcisecca, Pelosi 2011: 86-90.

⁵² “Wanguo wuxian dianbao hui dingli gongyue” 萬國無線電報會訂立公約 (La Conferenza Radiotelegrafica Internazionale sigla una convenzione), *SB*, n. 12052, 6 novembre 1906, p. 4.

之紹介，相互交換無線電報。其未加入此條約之國亦得用特別協約與訂約國交換通信。⁵³

Siglata la Convenzione Radiotelegrafica internazionale, SB, 8 agosto 1908

Da quando il metodo di trasmissione telegrafica studiato dall'italiano Marconi ha iniziato a essere applicato, alla fine del XIX secolo, tutte le nazioni di Europa e America hanno fatto a gara per implementarlo. In Italia la gestione dei telegrafi è completamente sotto il monopolio dell'azienda Marconi. Anche la Gran Bretagna ha stretto un accordo con tale azienda per l'utilizzo di questa sua particolare tecnica, inoltre l'azienda Marconi per diffondere il proprio metodo ha dichiarato che tutte le nazioni che usano metodi diversi dal suo non potranno comunicare [con le altre].

Ma il sistema telegrafico senza fili inventato in Germania è il sistema Telefunken,⁵⁴ diverso dal sistema Marconi. Poiché Marconi ha dichiarato quanto sopra, per comunicare con la Gran Bretagna non può non usare il metodo Marconi. Adesso anche le navi [delle compagnie] Lloyd e Hamburg American hanno installato l'apparecchio senza fili di Marconi.

Attualmente la Germania ha quindi richiesto il supporto delle altre nazioni per arginare il monopolio di Marconi. In particolare nell'agosto 1903 ha invitato rappresentanti di Gran Bretagna, Austria, Ungheria, Francia, Spagna, Russia, Italia e Stati Uniti a Berlino per una conferenza preparatoria per la Conferenza Radiotelegrafica Internazionale, ma questa conferenza non ha raggiunto nessun accordo. Nell'ottobre del 1906, la Germania ha nuovamente organizzato una conferenza internazionale a Berlino. Le nazioni partecipanti erano in tutto ventisette. Si è discusso per un mese e in seguito, il 3 novembre dello stesso anno i membri delle varie nazioni hanno firmato. Ciò significa che adesso la Convenzione Radiotelegrafica Internazionale e i suoi emendamenti sono diventati legge. [...] Dopo l'emanazione di questa convenzione, tutte le nazioni che hanno aderito possono liberamente scambiarsi radiotelegrammi; ad esempio, per scambiare radiotelegrammi le navi di una data nazione potranno usare il tramite degli uffici costieri di una nazione straniera e le navi di quest'ultima potranno usare il tramite degli uffici costieri della prima. Le nazioni che non partecipano a questo trattato possono inoltre attraverso accordi speciali comunicare con le nazioni aderenti alla Convenzione.

Come precisa l'autore Yang Zhixun 楊志洵,⁵⁵ in Italia vigeva di fatto il monopolio del sistema Marconi, il quale aveva ceduto l'utilizzo gratuito dei propri brevetti in cambio dell'impegno ad accettare solo messaggi trasmessi attraverso il sistema messo in

⁵³ Yang Zhixun gao 楊志洵稿, "Guoji wuxian dianbao tiaoyue yi cheng" 國際無線電報條約已成 (Siglata la Convenzione Radiotelegrafica internazionale), SB, n. 12758, 8 agosto 1908, p. 26.

⁵⁴ Nel 1903 la compagnia Telefunken nacque da iniziativa del governo tedesco per sviluppare un'integrazione tecnica e commerciale tra i due sistemi Slarby-Arco e Braun, alternativi a quello Marconi. Essa rappresentò a lungo un'importante concorrente della società di Marconi. Cantoni, Falciasacca, Pelosi 2011: 130.

⁵⁵ Penna frequente del periodico *Shangwu guanbao* 商務官報 (Gazzetta degli affari commerciali), ma non sono state trovate al momento notizie biografiche all'interno dei repertori consultati.

atto dall'inventore italiano. In effetti, i primi anni del Novecento videro una feroce battaglia tra diversi sostenitori dei sistemi di trasmissione per l'ottenimento del monopolio delle comunicazioni. Sia la Prima Conferenza Radiotelegrafica di Berlino del 1903 che quella del 1906 si aprirono in un clima di generale ostilità nei confronti di Marconi. Sebbene nel primo caso fosse già stata lanciata la proposta di una convenzione che promuovesse il libero scambio di comunicazioni e limitasse l'egemonia di una sola compagnia, la conferenza ebbe in conclusione solo una funzione investigativa degli umori delle potenze partecipanti. Alla seconda conferenza prese invece parte la maggioranza delle nazioni marittime mondiali. Durante i lavori la delegazione italiana si ritrovò a occupare una posizione scomoda poiché, sebbene sin dal 1903 si fosse dichiarata contraria alla bozza di convenzione, in questa nuova fase risultò necessario trovare un equilibrio tra i privilegi concessi a Marconi con un accordo del 1904 e i diritti di libero scambio di comunicazioni, ormai avvalorati anche dalla diffusione di nuovi sistemi telegrafici negli Stati Uniti.⁵⁶ La ragione per cui l'Italia non comparve tra le nazioni che ratificarono subito la convenzione, menzionate anche dallo *Shenbao*, fu che pur impegnandosi come nazione firmataria, ne rimandò la ratifica al giugno 1912, data della scadenza del contratto con la compagnia di Marconi.⁵⁷ La posizione italiana venne inoltre riportata in un successivo resoconto che rappresenta un sunto dei punti principali della convenzione. Di seguito si è scelto di riportare soltanto il primo di cinque punti, in cui si fa esplicita menzione dell'Italia.

條約之要點，申報，大清光緒三十四年七月十二日

(一) 無線電報之方式：此會議在德國原以抑制馬谷尼式為宗旨，故德政府主張，各國有不論用何種方式而交換無線電報之義務。英意二國則以向與馬谷尼公司有特約，畀以莫大之利益，因是於通商及軍務各等事情常保優越之地位，於德國之主義頗不贊成，乃主張各國政府可於特經指定之海岸局，使負以上之義務。兩面意見甚相懸隔，幾致條約不能成立。後經兩國各相讓步，始得圓滿之結果，即各國不問用何方式，一律負有相互交換通信之義務，此為原則。[...] 至義大利則以與馬谷尼公司有特約之故，更宣言，非與公司協定後不能批

⁵⁶ "La Conferenza Radiotelegrafica di Berlino", *Rivista marittima*, vol. 40, n. 1, gennaio 1907, pp. 369-376.

⁵⁷ "Final protocol, VI", *International Radio Telegraph Convention of Berlin: 1906, 1912*, pp. 23-24.

准此條約。 [...] ⁵⁸

Punti chiave della Convenzione, SB, 8 agosto 1908

1) Metodo di trasmissione telegrafica: Questa conferenza si è tenuta in Germania per arginare il monopolio del metodo Marconi, quindi è stata promossa dal governo tedesco. Ogni nazione ha l'obbligo di scambiare radiotelegrammi, indipendentemente dal metodo usato.

Gran Bretagna e Italia avevano stretto un accordo con la compagnia Marconi, ottenendo grandi profitti, di conseguenza di sono sempre assicurati una posizione superiore in fatto di scambi commerciali e affari militari [e] non erano d'accordo con i principi tedeschi, quindi hanno richiesto che i governi dei vari paesi possano garantire gli obblighi sopracitati attraverso l'assegnazione di speciali stazioni telegrafiche costiere.

Le idee delle due parti erano [così] distanti, che quasi [sembrava] non si potesse giungere a un accordo. In seguito grazie a dei compromessi tra le due nazioni, si iniziarono a ottenere risultati soddisfacenti, cioè che ogni nazione, non importa con quale modalità, doveva senza eccezione assolvere l'obbligo del reciproco scambio di corrispondenza, che diventò un principio [fondamentale].

[...] Poiché l'Italia aveva un accordo con le aziende Marconi dichiarò che non poteva ratificare l'accordo se non dopo [la conclusione] dell'accordo con tale azienda. [...]

Come sottolineato in precedenza, uno dei protocolli finali includeva la possibilità per l'Italia di ratificare la convenzione solo alla scadenza del contratto con la compagnia Marconi, principio sancito al VI punto dei suddetti protocolli:

The Italian delegation in signing the Convention does so with the reservation that the Convention can not be ratified on the part of Italy until the date of the expiration of her contracts with Mr. Marconi and his company, or at an earlier date if the government of the King of Italy shall succeed in fixing such date by negotiation with Mr. Marconi and his company. ⁵⁹

Il resoconto sulla convenzione appena presentato, inoltre, raggiunse una discreta circolazione intorno alla metà del 1908. Gli stessi due articoli posti in sequenza furono infatti pubblicati, oltre che dallo *Shenbao*, da due altre testate: il *Waijiao bao* 外交報 (Diplomacy) di Pechino, periodico trimestrale di diplomazia fondato nel 1906 dal Ministero degli Esteri, ⁶⁰ lo pubblicò nel suo 19° numero dell'ottava annata 1908, ⁶¹

⁵⁸ “Tiaoyue zhi yaodian” 條約之要點 (Punti chiave della Convenzione), *SB*, n. 12758, 8 agosto 1908, p. 26.

⁵⁹ “Final protocol, VI”, *ibidem*.

⁶⁰ Britton 1933: 110.

⁶¹ Yang Zhuxun gao 楊志洵稿, “Guoji wuxian dianbao tiaoyue yi cheng” 國際無線電報條約已成 (Siglata la Convenzione Radiotelegrafica internazionale) e “Tiaoyue zhi yaodian” 條約之要點 (Punti

mentre il 19 ottobre comparve anche sul noto *Dongfang zazhi* 东方雜誌 (Oriente o *The Eastern Miscellany*), mensile (e in seguito bimensile) dai contenuti generici fondato a Shanghai nel 1906 dalla Commercial Press.⁶² Colpisce però il ritardo con cui un così dettagliato sunto della convenzione comparì in Cina, ovvero circa due anni dopo della sigla della Convenzione del 1906. La fonte di tali articoli sembra essere stata un altro periodico dell'epoca del quale l'autore Yang Zhixun risulta essere un frequente contribuente. Tale articolo fu infatti pubblicato dall'organo ufficiale del Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio (*Nong-gong-shang bu* 農工商部) *Shangwu guanbao* 商務官報 (Gazzetta degli affari commerciali) nel giugno 1908.⁶³

La conferenza di Berlino e la firma e ratifica della convenzione furono dunque occasione per esplorare l'atteggiamento delle aziende Marconi sul campo internazionale e le implicazioni dell'accordo con le aziende Marconi per il governo italiano. Lo sviluppo del sistema Marconi, ad ogni modo, era seguito con interesse già da tempo e vide la sua prima applicazione in Cina nel 1903, ad opera della Regia Marina Italiana, prima tappa della diffusione del sistema radiotelegrafico italiano sulle coste orientali, come si afferma nel primo articolo ad esso dedicato sullo *Shenbao* nel 1905.

中國擬設無線電報之起點，申報，大清光緒三十一年十月廿八日

無線電報創自義國，為義大利水師人員穉拉細君及麥柯尼君合造，旋推廣至歐美兩洲。日俄一役用以傳遞軍情，非常靈捷。近日穉拉細君遊歷至滬，試行創辦之法。由義國巡洋艦麥柯波六號達至中國之海圻號互相通許，頗見靈通，故有擬在北京及保定府、秦皇島三處分設之說。按二年前穉君曾在北京義國使署與天津義領事署二處試用此電早有成效，是則中國凡海濱險要之區，竊謂將來皆當安設，此特其起點耳。⁶⁴

chiave della Convenzione), *Waijiao bao* 外交報, vol. VIII, n. 39-218, 1908, pp. 4r.-6v.

⁶² Britton 1933: 121-122. "Guoji wuxian dianbao tiaoyue dagai" 國際無線電報條約大概 (Quadro generale sulla Convenzione Radiotelegrafica Internazionale), *Dongfang zazhi* 东方雜誌, vol. V, n. 9, 19 ottobre 1908, pp. 101-104.

⁶³ ZBC 1992: 32; "Guoji wuxian dianbao tiaoyue yi cheng" 國際無線電報條約已成 (Siglata la Convenzione Radiotelegrafica internazionale), *Shangwu guanbao* 商務官報, n. 18, giugno 1908, p. 318.

⁶⁴ "Zhongguo ni she wuxian dianbao zhi qidian" 中國擬設無線電報之起點 (La Cina progetta l'installazione di una stazione radiotelegrafica), *SB*, n. 11713, 24 novembre 1905, p. 4.

La Cina progetta l'installazione di una stazione radiotelegrafica, SB, 24 novembre 1905

Il radiotelegrafo inventato in Italia, costruito in collaborazione dall'ufficiale della Marina Grassi e dal signor Marconi si è diffuso in Europa e in America.⁶⁵ Durante la Guerra russo-giapponese fu usato per trasmettere gli affari militari e si rivelò estremamente funzionale. Nei giorni scorsi il signor Grassi è giunto a Shanghai, per provare il sistema elaborato. La trasmissione dall'incrociatore italiano *Marco Polo* alla nave cinese *Haiqi* è stata molto rapida, di conseguenza si intende installarlo a Pechino e nelle prefetture di Baoding e Qinhuangdao. Per l'efficacia precedentemente mostrata da questo sistema che due anni fa Grassi aveva installato per essere utilizzato tra il Ministro Plenipotenziario Italiano a Pechino e il Console a Tianjin, ritengo che si dovrebbe installare in ogni area costiera strategica della Cina; questo è solo il punto d'inizio.

Nonostante il Tenente di Vascello Mario Grassi non si possa propriamente definire l'inventore, né un diretto collaboratore di Marconi (come scrive la redazione) egli ebbe decisamente un ruolo primario nell'applicazione di questa nuova tecnologia in Cina, al punto da ricevere le sentite congratulazioni dello stesso padre del radiotelegrafo.

Come riportato nelle ultime righe, infatti, nel 1903, per iniziativa della Regia Marina Militare Italiana, per instaurare un pratico e sicuro collegamento tra le rappresentanze di Pechino e Tianjin, il Tenente Grassi diresse la realizzazione di un collegamento radiotelegrafico concretamente messo in funzione tra Pechino e la stazione radiotelegrafica dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani* ancorata a Dagu 大沽.⁶⁶ Alla cerimonia di inaugurazione, avvenuta il 18 novembre, presenziarono diverse personalità ufficiali sia a Pechino che a bordo del *Vettor Pisani* e poco dopo Marconi, ricevuta comunicazione ufficiale dell'avvenuta installazione, espresse il proprio compiacimento per il lavoro dell'Ammiraglio Mirabello e dei Tenenti di Vascello Grassi e Casano, la cui intraprendente iniziativa aveva reso nota la radiotelegrafia italiana in Estremo Oriente. L'interesse suscitato fu presto palese, poiché una richiesta ufficiale fu inoltrata a Grassi per l'installazione di altre stazioni per conto del governo cinese.⁶⁷

Un più entusiastico e dettagliato racconto di una sperimentazione messa in atto qualche tempo dopo da Grassi a Shanghai, fu fornito da una penna della redazione del *North China Herald* in una trascrinante testimonianza intitolata *A Morning with Wireless Telegraphy*, in cui l'autore si disse ben contento di aver stravolto per un giorno la propria routine di "late riser" per recarsi di buon'ora ad assistere con i propri occhi a

⁶⁵ In realtà Grassi si occupò soltanto dell'istallazione di alcune linee in Cina.

⁶⁶ Importante area portuale della città di Tianjin. *CH* 2009: I, 363.

⁶⁷ *Simion* 1927: 71-72.

questo prodigio delle comunicazioni marittime.

[...] A scrap of conversational courtesy over a cigarette, but it promised a most enjoyable morning, and although it pledged the writer, a constitutional late rise, to be up, dressed, and breakfasted by 9.45 of the clock, the engagement was willingly entered into. The quarter was just chiming from the Customs tower, as I stepped on to the doorstep tugging my second glove into place, and at the instant Capt. Grassi of the Italian Royal Navy, and now wireless telegraphic expert to the Chinese Government, on his motor glided up. [...] We were being strongly pulled across river to the cruiser Haishin lying on the other side, her polished brass gleaming in the sunlight. [...] A message was dispatched to the Captain of the Italian cruiser Marco Polo who has allowed the use of his ship's apparatus in connection with the experimental installation on the Chinese cruiser. Almost before the last tap had ceased, attention was attracted to a less audible tapping at the side, and simultaneously a tape machine began to disgorge the answering message. [...] Chinese operators are now being trained for this purpose.

Installation for wireless telegraphy are to be made successively on the three other Chinese cruisers now in port, and eventually, no doubt, all the larger vessels at least in the Chinese navy will be fitted with a service which has done for the sea what the older telegraphy did for the land half century ago.⁶⁸

Il testo sopra riportato può essere visto come uno dei rari casi, almeno all'interno della selezione di articoli relativi all'Italia, in cui una testata occidentale mostrò un'accoglienza più calorosa nei confronti di una delle tante novità occidentali giunte in città rispetto alle redazioni cinesi (il contrario di quanto avvenuto nel caso del Circo Chiarini di cui si tratta al par. IV.2.2). Ciò può essere visto come una riprova dell'eccezionalità dell'impresa di Grassi, il quale, dopo avere messo in funzione una linea per la propria legazione si impegnò anche per la diffusione della radiotelegrafia Marconi in Cina. Sia lo *Shenbao* che il *North China Herald* asserirono inoltre che questa iniziativa poteva essere interpretata come un punto di partenza per ulteriori sviluppi di tale applicazione in Cina. Difatti, maggiori dettagli sulla sopra citata richiesta del governatore del Zhili 直隸⁶⁹ e della sua pratica realizzazione si ebbero in un articolo del 1906.

⁶⁸ "A Morning with Wireless Telegraphy", *NCH*, vol. LXXVII, n. 2000, 8 dicembre 1905, p. 553.

⁶⁹ Antico nome di provincia corrispondente principalmente all'odierno Hebei. *CH* 2009: IV, 2940.

北洋奏辦無線電報情形，申報，大清光緒三十二年七月初五日

京師 ○無線電報為西人新創之法，輕巧靈便，隨處可設，尤以意國人馬康呢所造機具能達一百五十英里者為最適用。直督以此種電報所製實為軍用要需，因聘意國海軍游擊葛拉斯承辦，膳置機器，教授學生。

先就海圻、海容、海籌、海琛等船安置妥帖，繼在南苑天津、保定行營等處新建電房，排設機座。 [...] ⁷⁰

Memoriale dal Beiyang⁷¹ sull'installazione di radiotelegrafi, SB, 24 agosto 1906

Dalla capitale – Il nuovo metodo di trasmissione radiotelegrafica realizzato dagli occidentali è ingegnoso e pratico e può essere installato ovunque. In particolar modo l'apparecchio messo a punto dall'italiano Marconi, che può essere usato fino a 150 miglia inglesi, è il più conveniente. Il Governatore Generale del Zhili,⁷² intendendo installare questo tipo di telegrafo per necessità militari, ha incaricato l'ufficiale della Marina⁷³ Grassi di occuparsi dell'installazione degli apparecchi e dell'addestramento degli allievi.

Prima sono state predisposte le navi *Haiqi*, *Hairong*, *Haichou*, *Haitan* e altre, in seguito sono state costruite nuove stazioni telegrafiche presso Nanyuan a Tianjin, nel quartier generale di Baoding e in altre sedi, per collocare gli apparecchi. [...]

Come è possibile apprendere dalla nota giunta dalla capitale, la richiesta fu inviata dal Governatore della provincia del Zhili, carica all'epoca rivestita da Yuan Shikai 袁世凱 (1859-1916).⁷⁴ Dai documenti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero per gli Affari Esteri è inoltre possibile evincere che le trattative intercorse non furono semplici da concludere, a causa degli ostacoli che il Colonnello Ameglio, Comandante

⁷⁰ “Beiyang zou ban wuxian dianbao qingxing” 北洋奏辦無線電報情形 (Memoriale dal Beiyang sull'installazione di radiotelegrafi), SB, n. 11979, 24 agosto 1906, p. 3.

⁷¹ In epoca Qing indicava la fascia costiera al di sopra del Jiangsu che includeva Shangdong, Hebei, Liaoning eccetera. CH 2009: I, 124.

⁷² Forma abbreviata di *Zhili zongdu* 直隶总督. Il titolo di *zongdu* 总督 indicava in epoca Qing i Governatori Generali. Nel tardo periodo ve ne erano nove in tutta la Cina, a capo di: Zhili (Hebei); Sichuan; le tre province mongole di Fengtian (Liaoning), Jilin e Heilongjiang; Fujian e Zhejiang; Hubei e Hunan; Shanxi, Gansu e Xinjiang; Guangdong e Guangxi; Yunnan e Guizhou; Jiangsu, Jianxi e Anhui. DOTIC 2008: 534.

⁷³ La carica qui utilizzata è (*haijun*) *youji* (海軍)游擊. *Youji* indica letteralmente il Comandante di Brigata, posizione di comando all'interno del corpo militare e poliziesco tardo-Qing noto come Green Standard (*Lüying* 綠營). DOTIC 2008: 584. Mario Grassi era in realtà Tenente di Vascello della Marina Italiana quindi si presuppone il ricorso a un adattamento attraverso la scelta di un corrispondente titolo nel sistema militare cinese.

⁷⁴ Oltre alle cariche di Vicerè (o Governatore) del Zhili (Hebei), Ministro del Beiyang e Primo ministro del Gabinetto Imperiale durante il periodo tardo-Qing, fu uno dei maggiori attori del primo periodo repubblicano con la propria proclamazione a Presidente della Repubblica e il tentativo di instaurare un'impero sotto il proprio potere. ZRYDC 2002: II, 1211-1212.

delle Regie Truppe Italiane in Cina, definì di due tipi, “l’uno di principio, l’altro tecnico”.⁷⁵ A condurre le trattative, oltre al Colonnello, erano presenti lo stesso Grassi e l’interprete della Legazione Vitale, ma per esplicita richiesta del governatore gli accordi furono condotti direttamente con la Regia Marina senza l’intercessione della Legazione né del governo, come richiedeva invece la norma. Vista l’importanza di una personalità come quella di Yuan Shikai, definito “il più potente tra i viceré”,⁷⁶ i rappresentanti italiani non poterono rifiutarsi e ricevettero l’assicurazione che il Governo sarebbe stato informato una volta iniziate le procedure pratiche.

Quanto agli scogli di duplice natura sopra menzionati, quelli di carattere tecnico erano dovuti alla mancanza di un’apposita legislazione sui brevetti che tutelasse l’invenzione di Marconi sul mercato cinese: sebbene su questo punto il Governatore si mostrò disponibile all’inserimento di una clausola tutelare, un secondo ostacolo, più complicato da superare, derivava dall’usuale richiesta di Marconi che non si adottassero altri sistemi concorrenti, punto per il quale lo stesso Ameglio prevede un probabile disaccordo della controparte. Quanto alle questioni di principio, invece, esse parvero derivare da una scarsa propensione del governo a concedere i permessi per simili installazioni. Su tali aspetti lo stesso Ameglio riferì in un resoconto a seguito dell’incontro preliminare con il Governatore.

[...] l’intervento nelle trattative di questa R. Legazione farebbe tramontare ogni speranza di successo. Egli ha suffragato questa sua dichiarazione con varie argomentazioni, premettendo e ripetendo che in essa nulla devesi scorgere di poco deferente verso la R. Legazione e di lesivo alle buone relazioni fra il Viceré e l’E.V. L’Ammiraglio ha fatto presenti i diritti quasi sovrani dei Viceré sulle province soggette al loro governo; la specialissima posizione di Yuan-shi-k’ai, il più potente fra i Viceré; la debolezza del Governo centrale, la sua riluttanza alle idee nuove, la possibilità che fra ponga ostacoli all’attuazione del progetto; e, per ultimo, il fatto che già il Viceré ha al suo servizio funzionari di altri Stati europei a lui temporaneamente concessi, senza l’intervento ufficiale delle rispettive Legazioni.⁷⁷

Ricevuta, dunque, assicurazione che “allorché i lavori saranno ultimati, o in corso, [...] il Viceré ne darà informazione al Governo ed è da escludere assolutamente l’ipotesi che questo vi faccia opposizione”,⁷⁸ non vi furono dubbi che l’Italia per mantenere il

⁷⁵ *Radiotelegrafia in Cina, A S.E. il Ministro di S.M.*, Pechino, 27 febbraio 1905, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d’Italia a Pechino, busta 55, fascicolo 701, foglio 2.

⁷⁶ *Ivi*, f. 3.

⁷⁷ *Ivi*, f. 2-3.

⁷⁸ *Ivi*, f. 3.

proprio prestigio dovesse accettare le condizioni dettate.

L'eccellente lavoro svolto da Grassi a conclusione degli accordi, però, pare non ricevette un'adeguata riconoscenza, come si evince da una copiosa corrispondenza scambiata tanto tra i vari membri del corpo diplomatico e militare italiano coinvolti, quanto con le afferenti autorità cinesi, relativa al conferimento di una decorazione od onorificenza ufficiale in favore di Grassi. Col tempo tale vicenda diventò una questione di principio per il prestigio della legazione italiana al punto che un gesto ufficiale da parte del governo cinese fu considerato doveroso e fondamentale per “*salvare la faccia come dicono i cinesi*”.⁷⁹

Sebbene gli alti funzionari cinesi, coi quali il Comandante Grassi fu in contatto, gli abbiano manifestato il loro personale compiacimento per il modo veramente lodevole col quale egli ha adempiuto all'incarico ricevuto, nessuna manifestazione ufficiale è pervenuta al Governo del Re che attesti in qualche modo della gratitudine e della soddisfazione del Governo Cinese per l'opera compiuta a suo beneficio dalla Regia Marina Italiana.⁸⁰

A seguito di una lunga corrispondenza, nonostante sia Yuan Shikai che il Ministero degli Esteri cinese avessero da tempo assicurato l'avvenuto invio di una formale onorificenza alla Legazione di Pechino, questa pare sia finalmente giunta solo nell'agosto del 1907. La ragione di tale lunga e sofferta attesa pare fosse ad ogni modo imputabile alla condizione dettata dal Governatore Yuan Shikai di bypassare il veto del governo cinese.⁸¹

L'atteggiamento del governo cinese durante queste vicende non pare essere stato apprezzato nemmeno dall'opinione pubblica, come testimonia una notizia giunta alla redazione dello *Shenbao* da Pechino.

京事小言，申報，大清光緒三十三年七月三十日

[...] 義大利工程師葛拉斯來京，請辦無線電報。中國本已允其辦理，嗣因此事諸多窒礙，議久商不決。現葛住京已及三年，義使屢次照催，迄無辦法。外部大為躊躇，只得婉詞覆謝，并允酌送回國。川資磋商多日，始得通融了結。中國辦

⁷⁹ *Ringraziamenti Grassi*. Pechino, 23 agosto 1907. ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 55, fascicolo 701, foglio 4.

⁸⁰ *Stazioni radiotelegrafiche in Cina*, Roma, 24 luglio 1906. ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 55, fascicolo 701, foglio 2.

⁸¹ *Ringraziamenti Grassi*. Pechino, 23 agosto 1907, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 55, fascicolo 701, foglio 3.

事顛預於此可見一斑矣。⁸²

Messaggi dalla capitale, SB, 7 settembre 1907

L'ingegnere italiano Grassi è giunto nella capitale invitato a installare il radiotelegrafo. La Cina aveva già in precedenza acconsentito alla sua installazione, ma in seguito, poiché questa vicenda ha subito numerosi ostacoli, se ne è discusso a lungo senza risolverla. Al momento Grassi ha risieduto a Pechino da ormai tre anni, il Ministro italiano ha fatto varie volte appello al governo, senza nessun risultato. Il Ministero degli Esteri ha largamente esitato, [quindi il Ministro italiano], ottenendo soltanto dei rispettosi ringraziamenti, ha accordato che fosse rinviato in patria. Dopo aver discusso per molti giorni, si è raggiunta una conclusione sulle spese di viaggio. Da ciò si può vedere un esempio della superficialità con cui la Cina gestisce le faccende.

Da alcune note scambiate dal corpo diplomatico in proposito a una serie di problematiche, interferenze e guasti intercorsi lungo le nuove linee è certa l'avvenuta messa in funzione dell'installazione telegrafica (sebbene non a Pechino per conto del governo cinese), ma rimase la difficile questione del riconoscimento a lungo negato dell'operato italiano per il mantenimento di amichevoli rapporti diplomatici e proficui scambi tecnici.

La posizione italiana fu comunque sempre molto accondiscendente e disponibile, sicuramente in un'ottica di salvaguardia del proprio patrimonio tecnico nazionale e di concorrenza verso altri sistemi che anche in Europa ne minacciavano il monopolio. Qualche tempo dopo, infatti, alcuni malfunzionamenti dagli impianti installati, dovuti a interferenze di frequenze e interruzioni di segnale, registrati una volta partito l'ormai Comandante di Corvetta Grassi, furono imputabili alla cattiva gestione da parte del personale cinese, ma ancora una volta l'Italia si mostrò disponibile a fornire il supporto tecnico dei propri uomini della Marina e, dopo diverse indecisioni mostrate dal Ministero degli Esteri, riuscì finalmente a ripristinare il funzionamento. Tale solerzia, come si può notare dalle parole della nota, era spinta primariamente dalla volontà di mantenere un primato, minacciato dalle pressioni delle compagnie tedesche che, anche sul suolo orientale, rappresentavano un forte concorrente al sistema Marconi e mettevano in atto "intrighi" ai danni dell'invenzione italiana inviando in Cina "un rappresentante che non si arretra davanti ad alcun mezzo per cercare di screditare il sistema Marconi".⁸³

⁸² "Jing shi xiaoyan" 京事小言 (Messaggi dalla capitale), SB, n. 12431, 7 settembre 1907, p. 3.

⁸³ *Stazioni radiotelegrafiche cinesi*, Pechino, 16 novembre 1906, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 55, fascicolo 701, foglio 3.

Il giudizio lanciato alla fine della breve notizia, appare inoltre, ancora più veritiero alla luce di un ulteriore tentativo dall'esito negativo condotto per l'installazione a Canton dietro supporto del console di Hong Kong Volpicelli. Ancora una volta, in definitiva, l'Italia faticava a fronteggiare l'ostilità del governo cinese, il quale risultava più sprezzante nel relazionarsi con nazioni del minore impatto politico e diplomatico, come era l'Italia in Cina in quegli anni.

Se il telegrafo e la sua applicazione in Cina rappresentarono uno degli argomenti predominanti nella serie di notizie relative alle nuove comunicazioni pubblicate sullo *Shenbao*, vi furono tuttavia anche altre minori tecnologie emergenti nel campo delle telecomunicazioni che attrassero l'attenzione della redazione, come l'ultima trattazione inclusa in questa sezione, estratta da una testata di Singapore nella quale si riportava una rivoluzionaria applicazione dell'elettricità allo scambio di informazioni, inventata e adottata in Italia. Si trattò del sistema di posta teleferica ideato dal napoletano Roberto Piscitelli-Taeggi che non ebbe larga applicazione, ma che non mancò di attrarre l'interesse di svariati periodici del settore, fino a giungere ai lettori di Shanghai.

電用入神，申報，大清光緒廿八年九月十五日

新加坡叻報云：電氣之用日推日廣、日攷日精。留聲機器、無線電、自行車等技已出神入化。而更有送物一法尤覺有出人意表者。意國人，名打依，近從電氣研練一新法，較無線電尤奇能。

傳詳細之語法，以最輕之鐵為匣，信函或物件皆可置諸其中，懸電線上，發電傳遞，所到之處亦設電機收取。每點鐘行四百英里，非沈水藏地之電線，無論遠近皆可試用，百無一失。所費尚不甚巨，若加意研究，當更有可省之法。現經政府試驗，給[?]准其在意京敷設，至拿坡路海口。用之者無不歎為神妙。刻下打依更擬往英京設法推廣。將來大行，則寄信之法必大改變也。⁸⁴

Meraviglie dell'elettricità, *SB*, 16 ottobre 1902

Un giornale di Singapore riporta: L'uso dell'elettricità è sempre più diffuso e sempre più perfezionato. Grammofono, radiotelegrafo e tranvai hanno raggiunto un alto livello di perfezione. Inoltre vi è in particolar modo un sistema di spedizione di oggetti che supera

⁸⁴ “Dian yong rushen” 電用入神 (Meraviglie dell'elettricità), *SB*, n. 10595, 16 ottobre 1902, p. 2.

ogni aspettativa. Un italiano, di nome Taeggi, dalla ricerca sull'energia elettrica ha recentemente messo in atto un nuovo sistema, che rispetto al radiotelegrafo è ancora più stupefacente.

Nel dettaglio si usa il ferro più leggero per costruire delle scatole,⁸⁵ al cui interno possono essere riposte lettere o oggetti, che vengono appese ai cavi elettrici e inviate tramite trasmissione di elettricità; anche nel luogo di ricezione viene installato un apparecchio elettrico per la ricezione. Ogni ora percorrono 400 miglia inglesi;⁸⁶ non si tratta di cavi sottomarini o sotterranei; [questo sistema] può essere usato a qualunque distanza senza rischi. Ogni ora percorrono 400 miglia inglesi. Si tratta di cavi non sottomarini o sotterranei. [Questo sistema] può essere usato a qualunque distanza senza rischi. I costi non sono eccessivi e, se si continuerà a sperimentare, sicuramente si troverà un metodo per risparmiare ancora. Attualmente il governo lo ha esaminato e ne ha accordato la costruzione dalla capitale italiana fino al porto di Napoli. Chi lo ha usato non ha potuto non tesserne le lodi. Al momento Taeggi programma di recarsi a Londra per installarlo e diffonderlo. In futuro [ci saranno] grandi evoluzioni, quindi il metodo di spedizione subirà enormi cambiamenti.

Numerose testate europee riportarono con toni entusiastici i dettagli della nuova invenzione. Nel 1902 un articolo apparso su *La vita internazionale*, rivista bimensile di orientamento pacifista interessata ai temi di politica interna ed estera, letteratura, scienza, arte e storia, ideata dal fondatore de *Il secolo* Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918), riportò una particolareggiata descrizione dell'invenzione in fase ancora progettuale, sostenendo che qualora applicata avrebbe costituito “uno de' più grandi progressi in materia”, opinione condivisa anche sullo *Shenbao*.⁸⁷ Il campo in cui tale invenzione avrebbe trovato la sua idea applicazione e portato maggiori benefici sarebbe stato, a detta de *La vita internazionale* e della *Nuova antologia*,⁸⁸ non solo la spedizione della posta, ma soprattutto la distribuzione dei giornali, che avrebbe permesso di spedire da Roma a Milano in poco meno di due ore, a Napoli in un'ora e a Parigi in cinque.

Come spiegò anche un altro periodico italiano, *La lettura*, mensile di approfondimento de *Il Corriere della sera*, l'idea dell'inventore nacque dalla intuitiva constatazione che, rispetto ai maggiori progressi della tecnica avvenuti in era moderna, il sistema postale, con la sua distribuzione principalmente affidata a personale umano,

⁸⁵ Si trattava in effetti di vagoncini in alluminio. “La posta elettrica”, *La vita internazionale*, vol. V, n. 18, 20 settembre 1902, p. 570.

⁸⁶ In realtà la velocità raggiungeva al massimo i 400 km orari, 250 miglia orarie. “La posta elettrica”, *ibidem*; Digby, “Traction. Taeggi High-Speed Telpher Postal System”, *The Electrical Works and Engineer*, vol. XL, n. 17, 25 ottobre 1902, p. 672.

⁸⁷ “La posta elettrica”, *ibidem*.

⁸⁸ “Notizie, libri e recenti pubblicazioni”, *La nuova antologia*, vol. CLXXXV, fascicolo 739, 1 ottobre 1902, p. 571.

veniva ancora gestito con mezzi “primitivi e tardigradi”. Nel sistema da lui implementato le buche da lettera sarebbero state invece sostituite da torrette alla cui base una speciale “cassettina d’imbucazione” permetteva l’affrancamento automatico. La messa in moto di un carrello elettrico automotore avrebbe trascinato tramite cavi d’acciaio la cassetta in cima alla torretta dove il contenuto sarebbe stato raccolto da un’apposita “cassettina raccogliitrice”. L’ufficio postale sarebbe invece stato sostituito da una centrale da cui si sarebbero diramate numerose ferrovie elettriche su cui apposite “cassette di dispaccio” avrebbero viaggiato sostenute da cavi in acciaio verso i rispettivi uffici di destinazione a una velocità che avrebbe raggiunto i 400 km orari, 111 metri per secondo, e da lì, tramite linee minori alle località del circondario.⁸⁹

Subito dopo essere stata trattata dalla stampa italiana, la notizia fu riportata dalle testate britanniche che si presume abbiano funto da tramite per la colonia orientale. Già nel settembre 1902 riviste tecniche come *The Electrical World and Engineer* e *Western Electrician* avevano registrato i dettagli dell’invenzione e l’arrivo dell’inventore nella capitale inglese. Tra i dettagli si riportò parimenti come l’invenzione fosse in fase di test da parte del governo italiano per l’applicazione tra Roma e Napoli e come il governo britannico avesse già inoltrato una richiesta di maggiori informazioni per un’eventuale applicazione oltremarina.⁹⁰ Similmente è possibile ritrovare sulla stampa britannica notizie sull’arrivo di Taeggi a Londra accompagnato dalla propositiva dichiarazione di quest’ultimo in favore di una cessione del suo brevetto in terra britannica:

“If the Italian Postmaster General puts any undue delay in the way of an electric post between Rome and Naples, I shall offer to make my first experiment in the system between London and Liverpool.”⁹¹

Risulta infatti che Taeggi non tardò a registrare una società titolare del brevetto del nuovo sistema di teleferaggio, nominata Piscitello Electric Post Parent Syndacate Limited con capitale di 150 mila sterline.⁹²

Oltre ad essere stato ripubblicato dallo *Shenbao*, l’articolo del giornale singaporiano fu ripreso anche qualche tempo dopo dal bimensile (e poi mensile) di Shanghai a

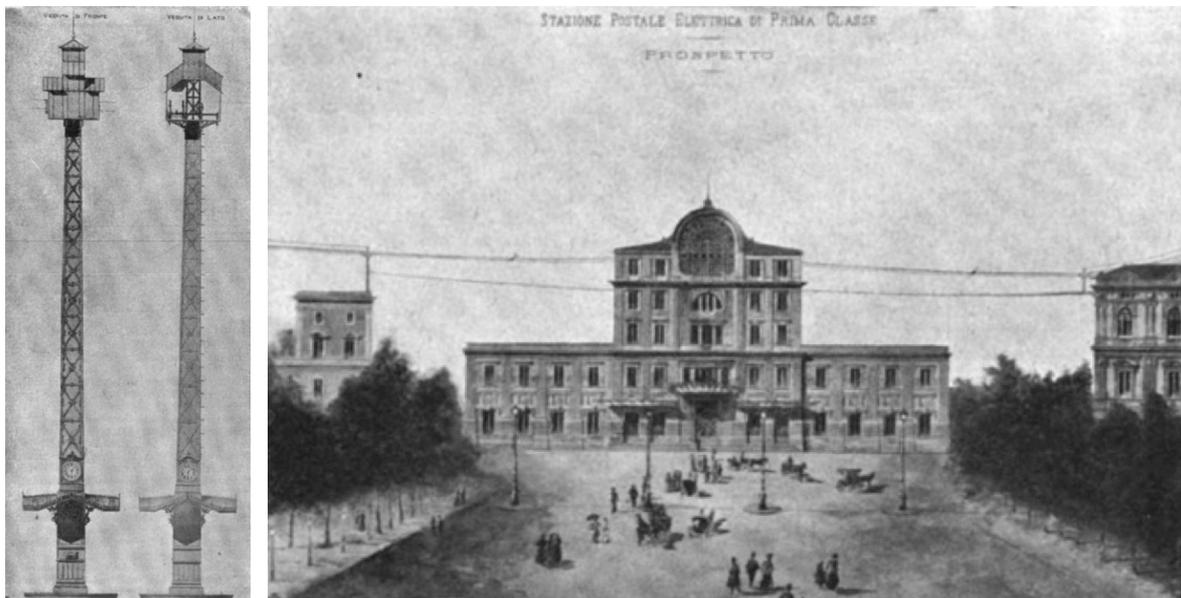
⁸⁹ “La posta elettrica”, *La lettura*, vol. 2, n. 11, novembre 1902, pp. 961-967.

⁹⁰ “An Italian Telpherage System”, *The Electrical World and Engineer*, vol. XL, n. 13, 27 settembre 1902, p. 495.

⁹¹ “Commercial Intelligence”, *The Electrical World and Engineer*, vol. XL, n. 19, 8 ottobre 1902, p. 625.

⁹² “New Companies Registered”, *The Electrical World and Engineer*, vol. XL, n. 17, 23 novembre 1902, p. 766.

carattere politico e artistico *Zheng-yi tongbao* 政藝通報 (Bollettino di politica arte),⁹³ che lo riportò integralmente nella versione dello *Shenbao*.⁹⁴



A sinistra: “La buca di impostazione. In basso, la buca delle lettere propriamente detta. Nell’interno la macchina che timbra e annulla i francobolli. In alto, la puleggia dell’ascensore ed il binarietto di corsa” (“La posta elettrica”, *La lettura*, vol. 2, n. 11, novembre 1902, pp. 962).

A destra: “L’ufficio centrale. A destra e a sinistra i vagoncini sulla piccola ferrovia elettrica aerea” (*Ivi*, p. 965).

III.3.

TECNICHE E CRONACHE

DI TRASPORTI FERROVIARI, NAVALI E AEREI ITALIANI TRA ITALIA E CINA

Come si è detto in introduzione di capitolo, non furono solo i moderni sistemi di telecomunicazione ad attrarre l’interesse delle testate giornalistiche cinesi. Nuovi armamenti militari, scoperte scientifiche, tecniche di sfruttamento delle risorse minerarie e altri settori dello sviluppo economico e militare del paese rappresentarono al contempo una tematica centrale nel discorso pubblico portato avanti dalla stampa per propagandare e supportare lo sviluppo della nazione. L’apporto dato a questi settori dalle varie nazioni straniere continuò a fungere da modello, di conseguenza dalla presente indagine è emerso un discreto numero di articoli inerenti alla tematica dei trasporti. Vari sono i mezzi di trasporto annoverati – primariamente ferroviari e navali, ma anche i nuovi mezzi aerei, visti ancora più come un prodigio della tecnica che per le loro effettive utilità pratiche – che raccolsero l’interesse della redazione dello *Shenbao*.

⁹³ *ZBC* 1992: 20.

⁹⁴ “Dian yong rushen” 電用入神 (Meraviglie dell’elettricità), *Zheng-Yi tongbao* 政藝通報, n. 19, 14 novembre 1902, p. 9.

Relativamente all'Italia, inoltre, è possibile registrare una suddivisione tra notizie prettamente di cronaca, generalmente tratte dalla stampa straniera o da agenzie di stampa come la Reuters che aveva aperto un suo ufficio a Shanghai nel 1876.⁹⁵

Come accadde per l'introduzione delle linee telegrafiche, anche l'avvento della ferrovia in Cina attraversò una fase di ostilità da parte delle fazioni conservatrici al governo e anche in questo caso i primi tentativi partirono da iniziativa straniera. Nel 1863, infatti, una compagnia britannica aveva richiesto l'autorizzazione per una linea ferroviaria che collegasse Shanghai e Suzhou, ma questa fu respinta dalle autorità. Sebbene l'anno successivo un altro uomo d'affari britannico avesse messo in piedi una linea dimostrativa nei pressi di Pechino della lunghezza di un terzo di miglio, l'esperimento non sortì gli effetti desiderati e anche in questo caso il governo ne impose lo smantellamento. Fu solo nel 1876 che la prima linea Shanghai-Wusong, lunga dodici miglia e iniziata nel 1865, fu completata sempre dietro iniziativa straniera e aggirando i numerosi tentativi di blocco delle autorità. Il maggiore timore dei funzionari governativi non era però dettato dal nuovo mezzo in sé, ma dalla possibilità di maggiore penetrazione economica nel territorio cinese che esso avrebbe garantito agli stranieri. Fu solo nel 1880, grazie all'impegno di Li Hongzhang in favore dell'applicazione della nuova tecnologia di trasporti, che la prima linea a gestione cinese fu inaugurata tra Tangshan 唐山 e Xugezhuang 胥各莊 per il trasporto di carbone nello Hebei. A partire da questo momento maggiori iniziative cinesi e soprattutto straniere furono prese in considerazione e un numero crescente di concessioni ferroviarie fu accordato in diverse aree della Cina.⁹⁶

In quanto fautore del progresso tecnologico e sociale, lo *Shenbao* si inserì spesso nel dibattito pubblico come promotore dei vantaggi delle nuove ferrovie che gli stranieri tentavano di far accettare alle varie rappresentanze governative, presentando sovente articoli che ne spiegavano ai lettori il funzionamento e i vantaggi.⁹⁷

In questo contesto, come già visto nel caso delle telecomunicazioni relativamente all'estensione delle linee telegrafiche sottomarine prima e della presenza di stazioni

⁹⁵ De Giorgi 2001: 151.

⁹⁶ Hou Chi-ming 1965: 60-65. Per approfondimenti sul ruolo di Li Hongzhang nella promozione dell'applicazione ferroviaria in Cina è possibile consultare uno studio monografico sul tema dal titolo *Li Hongzhang yu Zhongguo tielu* 李鸿章与中国铁路 (Li Hongzhang e le ferrovie cinesi). Zhu Congbing 2006.

⁹⁷ Relativamente al dibattito sul tema delle linee ferroviarie sullo *Shenbao* è stato pubblicato, a opera dello stesso autore, un interessante articolo intitolato «*Shenbao*» yu Zhongguo jindai tielu jianshe shiye qibu de yulun dongyuan 《申报》与中国近代铁路建设事业起步的舆论动员 (Lo *Shenbao* e la nascita del pubblico dibattito sulla costruzione delle linee ferroviarie nella Cina moderna). Zhu Congbing 2010.

radiotelegrafiche in seguito, anche il settore dei trasporti raccolse un elevato numero di notizie e resoconti sia sullo sviluppo interno che all'estero, inclusa una serie di resoconti statistici, il primo dei quali riguardò l'estensione delle linee ferroviarie suddivisa per nazione:

泰西輪車鐵路考，申報，大清光緒十三年正月念六日

[...]今歐羅巴洲各國共置鐵道二十七萬六千三百四十八里，南北亞美利加共二十六萬五千六百二十里，阿非里加共五千五百四十一里，亞細亞共二萬四千二百二十八里，澳大里亞共八千零六十四里，統計五大洲共五十七萬九千八百零一里。惟合衆國者最遠，計二十三萬二千三百七十一里；其次為英國，共四萬五千四百五十里。分計之：英倫三萬三千一百六十八里，蘇格蘭七千四百一十三里，阿爾蘭四千八百六十九里，又在印度有二萬八百一十四里，澳大里亞八千零六十四里，北亞美利、加迦拿他一萬九千二百三十六里，英國共計九萬三千五百六十四里。英國在阿非里加亦設有鐵道，多少未聞。三為日耳曼，共五萬一千三百九十九里。四為法蘭西，通國共三萬八千一百六十九里。五為俄羅斯，共三萬七千五十里。其他如比利時、意大利、瑞典、荷蘭、西班牙、土耳其、丹尼、瑞士等國，鐵路至長者一萬數千里。[...]⁹⁸

Indagine sulle ferrovie occidentali, SB, 18 febbraio 1887

[...] Attualmente i vari stati europei hanno installato in totale 276.348 *li* di linee ferroviarie, l'America Meridionale in totale 265.620 *li*, l'Africa in totale 5.541 *li*, l'Asia in totale 24.228 *li*, l'Australia per 8.064 *li*, considerando i cinque continenti sono in totale 579.801 *li*. Tuttavia la più estesa è quella degli Stati Uniti che misura 232.371 *li*; la seconda è quella della Gran Bretagna con un totale di 45.450 *li*. Calcolando separatamente conta 33.168 *li* in Inghilterra, 7.413 *li* in Scozia, 4.869 *li* in Irlanda, inoltre possedendo in India 20.814 *li*, in Australia 8.064 *li*, in Canada e Nord America 19.236 *li*, la Gran Bretagna ha un totale di 93.564 *li*. Ha inoltre installato una ferrovia in Africa di cui non è nota l'estensione. La terza è la Germania, con 51.399 *li*. La quarta è la Francia, con 38.169 *li* nell'intera nazione. La quinta è la Russia con 37.050 *li*. Nelle altre nazioni quali Belgio, Italia, Svezia, Olanda, Spagna, Turchia, Danimarca, Svizzera eccetera, le ferrovie raggiungono un'estensione di una decina e qualche migliaia di *li*. [...]

⁹⁸ “Taixi lunche tielu kao” 泰西輪車鐵路考 (Indagine sulle ferrovie occidentali), *SB*, n. 4969, 18 febbraio 1887, pp. 1-2.

Come avvenuto in diverse occasioni, anche all'interno di questa trattazione l'Italia comparve soltanto in coda, elencata sinteticamente tra le nazioni minori. La sua rete ferroviaria venne infatti stimata approssimativamente nell'arco delle decina di migliaia di *li*. In effetti, è noto che la rete ferroviaria italiana statale, che al momento dell'unità si estendeva per soli 2.743 km, nel 1887 era già giunta a 11.429 km, a cui si aggiungevano circa 848 km in concessione a compagnie private,⁹⁹ totale di poco superiore a quanto registrato dallo *Shenbao*.

Non è stato possibile risalire alla fonte di tali informazioni, ma la ricerca bibliografica ha rivelato l'esistenza di un trattato che riporta lo stesso titolo del brano proposto sullo *Shenbao*, *Taixi lunche tielu kao* 泰西輪車鐵路考 (Indagine sulle ferrovie occidentali), contenuto nel primo *juan* dell'opera *Fu Sheng zachao* 扶生雜抄 (Manoscritti vari di Fu Sheng) conservata presso la Biblioteca Provinciale del Liaoning. Tale opera, menzionata all'interno del catalogo intitolato *Dong-Bei diqu guji xianzhuangshu lianhe mulu* 東北地區古籍線裝書聯合目錄 (Bibliography of Old Bound Books from the North-eastern Area), secondo quanto registrato fu compilata da Fu Sheng 扶生 (sicuramente uno pseudonimo) nell'era Guangxu (1875-1908) della dinastia Qing. Trattandosi di un *chaoben* 抄本 ('manoscritto') fu molto probabilmente una raccolta di opere che l'autore collezionò e trascrisse, per cui è ipotizzabile che l'articolo dello *Shenbao* fosse stato tra gli argomenti che attrassero l'attenzione dello studioso del Liaoning,¹⁰⁰ dimostrando un pratico esempio della circolazione dei contenuti dello *Shenbao* sul territorio cinese e dell'interesse che essi suscitavano nei letterati e nei funzionari in ogni dove.

Similmente, in una successiva statistica risalente al 1893, in cui però i dati relativi all'Italia comparvero più dettagliatamente, la lunghezza delle linee ferroviaria venne nuovamente sottostimata. Invece dell'estensione di 4.202 miglia riportata dal quotidiano di Shanghai,¹⁰¹ in quell'anno l'Italia possedeva già 13.312 km a gestione statale oltre ai 1.692 a gestione privata.¹⁰²

Tuttavia, nel contesto dello sviluppo economico e delle trasformazioni sociali dell'Italia post-unitaria, il settore ferroviario in Italia non rappresentava unicamente un aspetto dell'applicazione tecnologica o un parametro di prosperità economica. Si

⁹⁹ Istat 1958: 136.

¹⁰⁰ Wang Rongguo et alii 2003: I, 512. Al momento è stato solamente possibile consultare l'indice bibliografico mentre non si è avuto accesso al manoscritto originale.

¹⁰¹ "Ge guo tielu kaolüe" 各國鐵路攻略 (Analisi delle ferrovie delle varie nazioni), *SB*, n. 7113, 6 febbraio 1893, p. 1.

¹⁰² Istat 1958: 136.

configurò bensì come un importante fenomeno sociale, coinvolgendo aspetti legati al benessere e alle condizioni di vita della popolazione in generale e dei lavoratori ferroviari nello specifico. Di conseguenza è possibile riscontrare sulle pagine dello *Shenbao* un certo numero di brevi notizie giunte dall'Europa tramite agenzie telegrafiche o stampa straniera in cui si registrò lo svolgimento di alcuni importanti scioperi ferroviari avvenuti in Italia. Alcuni telegrammi giunti da Berlino furono, infatti, trascritti sullo *Shenbao* riportando la presenza di agitazioni dei lavoratori ferroviari a partire dal 1905.¹⁰³ Tale ondata di scioperi, tuttavia, seppur significativa, non fu la prima di grossa portata organizzata in Italia. Una trentina di casi di scioperi e agitazioni si erano già verificati solo in questo settore tra il 1861 e il 1905,¹⁰⁴ ma quello riportato dalla stampa tedesca e giunto fino alle pagine del quotidiano cinese trovava le sue motivazioni nel tentativo di una riforma di nazionalizzazione delle ferrovie che avrebbe accorpato diverse linee a gestione territoriale. Oltre alla statalizzazione che avrebbe portato in quell'anno alla nascita delle Ferrovie dello Stato, altri punti discutibili agli occhi dei lavoratori erano contenuti nel disegno di legge, tra cui la nomina dei ferrovieri a pubblici ufficiali e altre norme limitative riguardanti il trattamento economico, nonché lesive del diritto di sciopero. Tali agitazioni, che portarono alle dimissioni del governo Giolitti nel marzo 1905, non furono però così impattanti da impedire l'attuazione della legge, conclusa dal successivo governo De Fortis con la legge 137 del 22 aprile 1905 e segnarono un fallimento del fronte socialista al governo che non fu in grado di coordinare le agitazioni di settore con le altre classi di lavoratori per l'organizzazione di una più drastica azione di massa.¹⁰⁵

Nessuna delle crisi, delle discussioni, delle violenze e delle problematiche sociali alla base di questi scioperi giunsero però ai lettori del quotidiano che non poterono che limitarsi alla semplice constatazione degli eventi in corso senza conoscerne le reali motivazioni, come avvenne, tra l'altro, anche con lo sciopero generale dei ferrovieri del 1907.¹⁰⁶

Sempre nell'ambito delle notizie di cronaca provenienti da o relative all'Italia, una seconda sezione riguarda casi di incidenti ferroviari per i quali le informazioni furono

¹⁰³ “Yiguo tielu zhishi bagong” 意國鐵路執事罷工 (Sciopero dei lavoratori delle ferrovie italiane), *SB*, n. 11445, 1 marzo 1905, p. 3; “Yiguo bagong zhi shi yi jie” 意國罷工之事已結 (Terminato lo sciopero in Italia), *SB*, n. 11451, 7 marzo 1905, p. 3; “Yiguo tielu guangyuan bagong” 意國鐵路官員罷工 (Sciopero degli ufficiali ferroviari in Italia), *SB*, n. 11494, 19 aprile 1905, p. 2.

¹⁰⁴ Antonioli, CheccoZZo 1994: 47.

¹⁰⁵ Degl'Innocenti 1983, p. 205; Candeloro 1995: 197-211.

¹⁰⁶ “Tielu bagong fengchao yi xi” 鐵路罷工風潮已息 (Fermata l'ondata di scioperi ferroviari), *SB*, n. 12478, 23 ottobre 1907, p. 19.

ancora una volta veicolate da mezzi di stampa e comunicazione stranieri, come nel caso di un telegramma proveniente da Londra che annunciò il disastro ferroviario di Piacenza del 1906.

意國火車失事，申報，大清光緒三十八月廿三日

二十一日倫敦電云：意大利國京城火車開至畢安森薩地方，適值深夜有霧，以致脫軌，擊碎車子六輛，搭客死者五人，傷者五十人。¹⁰⁷

Incidente ferroviario in Italia, SB, 10 ottobre 1906

Un telegramma giunto nel ventunesimo giorno [8 ottobre 1906] da Londra riporta: Un treno italiano partito da Roma e diretto a Piacenza è deragliato durante la notte a causa della nebbia. Sei carrozze sono andate distrutte, cinque passeggeri sono morti e cinquanta sono rimasti feriti.

Anche in questo caso si tratta di un resoconto giunto tramite telegramma e di conseguenza estremamente sintetico. Come è possibile appurare per tutti i telegrammi provenienti da Londra, la notizia fu ripresa dalle pagine del *North China Daily News* che il giorno precedente aveva pubblicato il testo del telegramma dell'agenzia di stampa.

The Rome Express Wrecked. Shocking Accident in Lombardy, London, October 8

The Rome express was derailed in a fog during the night at Piacenza. Six carriage were smashed to matchwood, five passenger were killed and fifty injured. – Esclusive Service¹⁰⁸

Nuovamente è possibile constatare la brevità della notizia e l'assenza di ulteriori dettagli o commenti sulla natura del disastro o sull'organizzazione dei soccorsi, e ciò risulta ancora più evidente alla luce del minuzioso reportage del tragico incidente pubblicato invece dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Un gravissimo disastro ferroviario, le cui cause non sono ancora ben chiare, si è verificato l'altra sera presso Piacenza. Il treno direttissimo n. 25, partito da Milano per Roma alle ore 20,40 via Parma-Sarzana, alla scarpata al ponte sul Po ebbe deragliato sei vetture che produssero la morte di cinque viaggiatori e moltissimi altri ne ferirono.

La catastrofe avvenne a 600 metri dalla stazione di Piacenza, nella massima oscurità, tra

¹⁰⁷ “Yiguo huoche shishi” 意國火車失事 (Incidente ferroviario in Italia), *SB*, n. 12025, 10 ottobre 1906, p. 4.

¹⁰⁸ “The Rome Express Wrecked. Shocking Accident in Lombardy”, *NCDN*, vol. LXXI, n. 12982, p. 7.

nebbia fittissima, mentre il treno correva con grande velocità, ciò che contribuì ad aggravare il disastro. I vagoni deviati si accatastarono e si infransero. Grida strazianti di dolore e di spavento partirono da tutto il treno.

Dalla stazione vicina accorse il personale, che intraprese immediatamente l'opera di salvataggio.

I morti finora constatati sono quattro; essi avevano quasi tutti le braccia e la gambe spezzate.

I feriti vennero trasportati all'ospedale.

Appena avvenuto il disastro accorsero sul luogo le autorità, le truppe, medici o funzionari delle ferrovie, che organizzarono il servizio di soccorso e lo sgombrò della linea.

Altre notizie danno i seguenti particolari:

«Il diretto n. 25 si componeva di una locomotiva, di un bagagliaio, di dodici carrozze per i viaggiatori, di una vettura postale e di un bagagliaio di coda.

«Le vetture deviate e rovesciatesi furono cinque.

«Finora non fu possibile precisare la causa dell'accaduto.

Il disastro fu reso maggiore dalla fortuita presenza sul binario attiguo a quello pel quale passava il treno n. 25 di una locomotiva con una colonna di carri in manovra. Questo treno in manovra andò ad urtare le vetture del treno n. 25 rovesciatesi. Alcune vetture sono ridotte in frantumi.» [...] ¹⁰⁹

Volendo invece approfondire l'intervento diretto dell'Italia in Cina per la promozione della costruzione di linee ferroviarie è possibile affermare che vi furono alcuni tentativi di privati italiani, supportati dalla rappresentanza diplomatica sul suolo cinese per ottenere delle concessioni ferroviarie in punti strategici, generalmente collegati a località di sfruttamento minerario o di interesse militare. Oltre all'episodio della richiesta della concessione delle ferrovie nello Xishan a ovest di Pechino e alle successive richieste per un'altra linea tra Sanmen e Hangzhou, casi che, essendo strettamente legati alla disputa diplomatica della Baia di Sanmen, si è deciso di trattare nella relativa sezione (v. par. IV.1), il primo importante accordo che coinvolse degli imprenditori italiani fu siglato nel 1898 e riguardò la costruzione di una linea ferroviaria nello Shanxi.

Il seguente frammento è estratto da un articolo che riporta una nota ufficiale inviata dallo *Zongli yamen* nella quale esso si pronuncia in favore dell'operato degli stranieri interessati a investire nello Shanxi. Tale nota fu formulata in risposta alla richiesta del Ministro della Difesa di sospendere i contratti per l'applicazione di nuove norme in materia di anticorruzione. Tra questi stranieri vi era anche il commendatore Angelo

¹⁰⁹ «Il disastro ferroviario di Piacenza», *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 234, 8 ottobre 1906, pp. 4889-4890.

Luzzatti (1858-?), in rappresentanza del Peking Syndicate.¹¹⁰

總署覆奏山西鐵路礦務辦法摺，申報，大清光緒廿四年五月廿七日

[...] 泰西各國率皆經營路礦以馴致富強，晉省煤鐵礦產之富久為西人所羨，若深閉固拒，轉恐利權旁落，何如豫為之地猶得操縱自如？現在中國商情集股不易，僅用土法開採實係難成。方孝傑、劉鶚二員奉旨撤退，後義國商人羅沙第、俄國商人璞科第即各聳其公使先後來臣衙門催辦。謂合同業經山西巡撫遵照奏案批准，斷難更改，並請已各報其本國政府，往復辯論，至再至三，勢亦難於中止。臣等公同商酌，晉省路礦業經奉旨，准借洋款開辦。果將合同章程斟酌妥善，於國於民均有裨益。¹¹¹

Risposta dello Zongli yamen sulle norme relative alla ferrovia e alle miniere dello Shanxi, SB, 15 luglio 1898

[...] Le nazioni straniere generalmente si arricchiscono con la gestione di ferrovie e miniere, e l'abbondanza delle miniere di carbone e ferro della provincia dello Shanxi da tempo suscita l'invidia degli Occidentali; se si respinge questa nuova occasione, si teme che i profitti andranno agli altri; come gestire questa faccenda in modo idoneo? In questa situazione di mercato è difficile per la Cina formare delle società e iniziare gli scavi esclusivamente con i metodi tradizionali è in realtà [un'impresa] difficile da realizzare. Dopo il ritiro di Fang Xiaojie e Liu E, in seguito il commerciante italiano Luzzatti e il commerciante russo Pokotilow¹¹² hanno entrambi rivolto appello ai rispettivi rappresentanti diplomatici per sollecitare questo Ministero. Hanno affermato che essendo il contratto già stato approvato come previsto dall'editto imperiale dal Governatore Provinciale dello Shanxi, è decisamente complicato cambiarlo, inoltre è già stato trasmesso al governo di questa nazione, che ne ha discusso ripetutamente, e la cosa è difficile da sospendere. Gli ufficiali hanno già deliberato e la ferrovia dello Shanxi è già stata approvata, con il permesso di ricorrere a prestiti stranieri per l'implementazione. Se le norme del contratto verranno stabilite appropriate, ciò avrà vantaggi per la nazione e la popolazione. [...]

¹¹⁰ In alcune fonti compare invece come Luzzati, ma qui si è scelto di riportare il nome come lo stesso usava firmarsi nella corrispondenza conservata presso l'ASD MAE.

¹¹¹ “Zongshu fu zou Shanxi tielu kuangwu banfa zhe” 總署覆奏山西鐵路礦務辦法摺 (Risposta dello Zongli yamen sulle norme relative alla ferrovia e alle miniere dello Shanxi), SB, n. 9069, 15 luglio 1898, p. 2.

¹¹² Direttore della Russo-Chinese Bank (Hua-E Zhongxin Yinhang 華俄中心銀行) la quale manifestò interesse nella costruzione di una linea ferroviaria in un'altra zona dello Shanxi tra Zhengding 正定 e Taiyuan 太原. L'accordo preliminare per la costruzione di tale linea ferroviaria è interamente riportato in Rockhill 1904: 309-316.

Come affermato nel presente commento alla nota dello *Zongli yamen*, la provincia dello Shanxi rappresentava, infatti, un territorio allettante per le sue ricche risorse minerarie di carbone e ferro grezzo. Nel 1897, dopo un'attenta analisi del territorio, il commendatore italiano Angelo Luzzatti propose la formazione del Peking Syndicate (Yingguo Fu Gongsi 英國福公司) a gestione anglo-italiana, ma con capitale puramente britannico, appositamente per procedere allo sfruttamento delle miniere della zona.¹¹³ L'effettiva concessione, che oltre all'estrazione mineraria garantiva il diritto a costruire infrastrutture – incluse linee ferroviarie – necessarie allo svolgimento degli affari, fu ottenuta dal Sindacato solo il 21 maggio 1898. La versione inglese dell'accordo riporta infatti:

The Governor of Shansi having sanctioned the request of the Shansi Bureau of Trade¹¹⁴ for the sole right to open and work coal and iron mines throughout the district of Yu-hsien and Ping-ting-chou, and the Prefectures of Luan-fu, Tsechow-fu and Ping-wang-fu and also petroleum wherever found, the several concession granted are now transferred for operation to the Peking Syndicate for the period of sixty years.¹¹⁵

Il presente accordo, stipulato alla presenza dei funzionari dello *Zongli yamen* e ratificato da tale ministero, fu siglato dal Luzzatti in rappresentanza della società anglo-italiana e da Cao Zhongyu 曹中裕 in rappresentanza dello *Shanxi shangwu ju* 山西商務局, ufficio provinciale preposto alla gestione degli affari con gli stranieri. Nell'accordo si rende noto il permesso accordato dal governatore a ricevere prestiti dalla società straniera per lo sfruttamento delle zone minerarie dei distretti di Yuxian 盂县 e Pingding 平定 e nelle prefetture di Lu'an 潞安, Zezhou 泽州 e Pingyang 平阳, non superiori a dieci milioni di *tael*, mentre il governo cinese si garantì al contempo una percentuale del 25% sui profitti.

Tra i documenti conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero per gli Affari Esteri sopravvissuti all'incendio del 1900, è presente qualche esemplare della corrispondenza inviata da Luzzatti alla legazione italiana con cui informò costantemente l'Incaricato d'Affari delle vicende in seno alla formazione del Peking Syndicate che, nato proprio allo scopo di sfruttare le risorse minerarie dello Shanxi in primo luogo, si sarebbe in seguito interessato anche ad altre zone, tra cui lo Henan.¹¹⁶ All'interno di tale

¹¹³ Morse 1918: 96; Hou Chi-ming 1965: 71-73; Borsa 1961: 42-44.

¹¹⁴ Shanxi Shangwu Ju 山西商務局 (Shanxi Commercial Affairs Bureau).

¹¹⁵ Questo frammento è un estratto dell'accordo integrale riportato in Rockhill 1904: 305-308.

¹¹⁶ Poco dopo, nello stesso anno, il 21 giugno, fu concluso un simile accordo per la provincia dello Henan di cui però lo *Shenbao* non fa menzione. Anche quest'accordo è consultabile in Rockhill 1904: 320-323.

corrispondenza è stato inoltre possibile rintracciare la richiesta inviata da Luzzatti all'incaricato d'Affari Italiano per intercedere, in unione con la rappresentanza britannica (essendo il Peking Syndicate una società anglo-italiana) presso lo *Zongli yamen*, allo scopo di ottenere una rapida approvazione e procedere con l'attuazione del contratto stilato con la compagnia cinese.

Pekin le 28 Février 1898

Le Marquis Salvago Raggio Chargé d'Affaires d'Italie en Chine

Monsieur le Marquis,

En date du 25 Octobre 1897 j'ai conclu un contrat avec la compagnie Chinoise de Ching-fong¹¹⁷ pour l'exploitation des mines de la province de Shansi.

Ce contrat approuvé par le Gouverneur du Shansi et sanctionné par le sceau gouvernemental a été déposé à la Légation d'Angleterre.

Je vous prie de vouloir bien, en unione avec le Son Excellence le Ministre d'Angleterre, solliciter la reconnaissance du sceau par le Tsungli-Yamen, de façon que le Peking Syndicate Limited puisse immédiatement procéder aux travaux d'installation de la compagnie d'exploitation.

Le Peking Syndicate a la plus grande confiance dans l'intervention officielle de Monsieur le Chargé d'Affaires d'Italie après du Tsungli-Yamen, qui, grâce à cette intervention ne bardera certainement pas à lui reconnaître les droits acquis, et il est fier de pouvoir confier des intérêts les plus importants dans vos mains.

Je vous pris d'agréer l'attestation de tout mon dévouement.

Très dévoué serviteur,

A. Luzzatti

Agent General Peking Syndicate Limited¹¹⁸

A causa delle resistenze sopra menzionate l'affare non fu mai attuato, ma l'interesse italiano per la costruzione di ferrovie in Cina non si limitò allo Shanxi né alle regioni minerarie interne. Questo settore dell'economia è infatti strettamente legato alla disputa sorta relativamente all'affare di Sanmen su cui si è deciso di effettuare un maggiore approfondimento nel capitolo seguente.

Quanto al settore delle tecnologie navali, numerosi sono gli articoli che registravano

La corrispondenza di Luzzatti è contenuta in ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 1, fascicolo 9.

¹¹⁷ Il contratto preliminare del 1897 fu stilato tra il Peking Syndicate e la Jinfeng Gongsi 晋丰公司, che non compare nel contratto ufficiale del 1898 in quanto fu il Peking Syndicate a firmare in vece di entrambe le compagnie. Per approfondimenti di veda Hu Zhonggui 1988: 39 ss.

¹¹⁸ *Lettera di Angelo Luzzatti all'Incaricato d'Affari d'Italia in Cina Salvago Raggi*, 28 febbraio 1898, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 1, fascicolo 9, foglio 1.

la partenza e l'arrivo delle navi italiane, come delle altre nazioni, nel Wusong, a Shanghai e nelle altre principali città portuali della Cina. Tali annotazioni relative ad arrivi e partenze di piroscafi, che interessavano principalmente i lettori operanti in ambito mercantile e per questo rappresentavano uno dei contenuti più seguiti, risultano al momento prive di contenuti significativi per l'analisi qui compiuta, motivo per cui non sono presi in considerazione al momento, ma trovano collocazione all'interno del database.

Di seguito verranno presentati quindi alcuni frammenti utili a ricostruire l'operato in ambito navale italiano per come questo fu ritratto dallo *Shenbao* a cavallo tra il 1872 e il 1911. Numerosi di questi frammenti sono ancora una volta resoconti numerici della consistenza delle varie flotte straniere, tra cui è presente anche quella italiana. Le prime notizie giunsero dalla stampa giapponese a partire dal 1884, testimoniando le amichevoli relazioni tra l'Italia e la nazione insulare in base alle quali “ha fatto giungere tecnici e macchinari italiani”.¹¹⁹ L'interesse del Giappone verso la marineria italiana in quegli anni fu notevole e dopo la prima visita ufficiale giapponese alle fabbriche d'armi di Napoli, La Spezia e Genova, nel 1884 si richiese l'invio di personale e di strumentazione italiana per collaborare alla costruzione e alla gestione dell'arsenale di Osaka. Nello specifico si trattò del Maggiore Pompeo Grillo e dei fratelli Scipione e Giovanni Braccialini, mentre quanto alla strumentazione furono inviati telemetri, ghisa, macchinari di vario tipo e polvere da sparo di produzione italiana. Di fatto, l'Italia veniva vista dal governo nipponico come una nazione la cui rapida ascesa relativamente allo sviluppo tecnico e commerciale poteva fungere da esempio e da supporto, inoltre, non trattandosi di una potenza coloniale, le sue relazioni con il Giappone apparivano disinteressate e sincere.¹²⁰ Similmente, giunse dal Giappone nello stesso anno un ennesimo resoconto statistico questa volta relativo alle flotte militari straniere.

綜論戰船，申報，大清光緒十年十一月初三日

東洋日報譯西字報：總計目下歐洲各國所有適用之鐵甲及木質輪船墩數，計：英國三十二萬九千五百二十墩，法國二十萬一千七百八十九墩，德國七萬四千七墩，澳國六萬三千一百十墩，俄國八萬三千六百二十一墩，意國五萬九千九百五

¹¹⁹ “Dongying suo lu” 東瀛瑣錄 (Notizie dal Giappone), *SB*, n. 4085, 27 agosto 1884, p. 9.

¹²⁰ Paoletti 200: 17-18.

墩 [...]。¹²¹

Resoconto delle navi militari, SB, 19 dicembre 1884

Un quotidiano giapponese, traducendo da un periodico occidentale riporta che il tonnellaggio totale¹²² delle navi corazzate e dei piroscafi in legno attualmente impiegati dalle varie nazioni europee è: Gran Bretagna 329.520 tonnellate, Francia 201.789 tonnellate, Germania 74.007 tonnellate, Austria 73.110 tonnellate, Russia 83.621 tonnellate, Italia 59.905 tonnellate. [...]

Sebbene sia stato rilevato che la medesima statistica apparve invariata su vari periodici in lingua inglese nell'anno 1884,¹²³ è possibile in base anche ad altre informazioni contenute nell'articolo, relative alle spese marittime britanniche, che la fonte citata dal quotidiano giapponese fu con molta probabilità il periodico marittimo inglese *The Shripwrecked Mariner*.¹²⁴ Uno dei periodici specializzati che riportò tali dati, il britannico *The Illustrated Naval and Military magazine*, precisò inoltre che questi furono dichiarati da Sir Thomas Brassley in un pubblico intervento presso la Liberal Association di Porthmouth ma, a detta dell'autore, il quale fornì una comparazione con gli effettivi dati relativi alla flotta britannica, questi erano da considerarsi alquanto sottodimensionati.¹²⁵ Quanto alla verifica di tali dati rispetto alla consistenza della flotta italiana non è stato possibile ritrovare una simile statistica italiana ma è noto che l'Italia aveva a partire dal 1871 iniziato una fase di ripresa in ambito di marina militare ordinando la costruzione delle corazzate *Duilio* e *Dandolo* di 11.000 tonnellate di dislocamento circa, completate rispettivamente soltanto negli anni 1880 e 1882. Mentre nel 1876 vennero impostate due corazzate veloci della classe *Italia* dal dislocamento di 14.000 tonnellate cadauna circa, oltre ad alcune corvette minori di un paio di tonnellate cadauna. Il tonnellaggio totale della flotta non si distaccava quindi da quanto riportato dalla stampa, sebbene già nel 1881 e nel 1884 l'Italia si preparava a impostare altre due

¹²¹ “Zonglun zhanchuan” 綜論戰船 (Resoconto delle navi militari), *SB*, n. 4199, 19 dicembre 1884, p. 9.

¹²² Sempre dalla fonte inglese è possibile apprendere che per tonnellaggio si intende qui il “dislocamento”, ovvero il peso della nave netto (escludendo carico e serbatoio) calcolato in base alla massa d'acqua spostata dalla parte immersa della nave. Gastone degli Alberti, “Dislocamento”, in *IEI* 1949: XIII, 21.

¹²³ Per citarne alcuni: “The effective armored fleets...”, *English Mechanic and World of Science*, vol. XXXIX, n. 1013, 22 agosto 1884, p. 566; “The effective armored fleets...”, *Knowledge...*, vol. VI, 22 agosto 1884, p. 165; “The effective armored fleets...”, *Marine Engineer and Naval Architect*, vol. VI, 1 settembre 1884, p. 169.

¹²⁴ “Naval statistics”, *The Shripwrecked Mariner*, vol. XXXI, n. 124, ottobre 1884, p. 262.

¹²⁵ Henry Berkeley, “Modern Ships and Appliances”, *The Illustrated Naval and Military Magazine*, vol. I, n. 3, settembre 1884, pp. 151-152.

classi da tre corazzate cadauna di tonnellaggio tra le 11.000 e le 15.000 tonnellate.¹²⁶

Riguardo alle stime relative alle navi mercantili, invece, lo *Shenbao* riportò nel 1900 una statistica pubblicata dal periodico cantonese *Anya shuju shishuo bian* 安雅書局世說編 (Volume di storie del mondo della casa editrice Anya),¹²⁷ che riferiva che “l’Italia nell’anno 1897 del calendario occidentale possedeva in totale 6.238 navi a vapore, con una capacità di carico totale di 786.644 tonnellate”.¹²⁸ Tali dati corrispondono esattamente a quelli forniti dall’Istituto Centrale di Statistica per l’anno in questione, sebbene è da precisare che il numero riportato costituiva il totale delle imbarcazioni inclusivo di navi a propulsione meccanica, quindi a vapore, e navi a vela, che rappresentavano ad ogni modo la maggioranza della flotta commerciale italiana.¹²⁹

Passando alla diretta presenza della Regia Marina Militare Italiana in Cina, a partire dal 1866, quando con il viaggio della pirocorvetta *Magenta* il Comandante Vittorio Arminjon (1830-1897) presiedette alla stipulazione del primo trattato diplomatico tra Cina e Italia,¹³⁰ furono diversi i viaggi della flotta italiana in Oriente che toccarono le coste della Cina. Tra questi la *Principessa Clotilda*, che toccò le coste del Zhili nell’agosto 1870, la *Vettor Pisani*, che navigò tra Cina e Giappone tra 1871 e 1872 e poi nuovamente nel 1879 e la *Cristoforo Colombo*, che giunse sulle coste cinesi nel 1877, furono solo alcune, oltre alla *Marco Polo*, protagonista dell’affare della Baia di Sanmen tra 1898 e 1899.¹³¹ Come si è detto in precedenza, costanti annotazioni di carattere estremamente sintetico e informativo sull’attracco, la partenza e gli spostamenti delle navi straniere nei porti cinesi sono rintracciabili tra le pagine del quotidiano. Più rari furono però i resoconti dettagliati e descrittivi dei singoli scafi facenti parte della flotta, come quello dedicato all’incrociatore *Cristoforo Colombo* nel 1885.

江陰雜記，申報，大清光緒十一年四月廿四日

日前有意大利兵船駛往漢口等處及抵黃田港。由查船委員查得，該船名克德是和柯藍保，船主名亞是呢，船身吃水十一

¹²⁶ Sondhaus 2014: 72.

¹²⁷ Il periodico pubblicato dalla casa editrice *Anya shuju* 安雅書局 tra il 1900 e il 1918 era anche noto con il nome *Anya bao* 安雅報. ZBC 1992: p. 17.

¹²⁸ “Ge guo lunchuan biao” 各國輪船表 (Elenco delle navi a vapore delle varie nazioni), *SB*, n. 9953, 29 dicembre 1900, p. 9.

¹²⁹ Le navi a propulsione meccanica nel 1897 erano, infatti, solo 366. Istat 1958: 138.

¹³⁰ Per approfondimenti si veda *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell’ammiraglio Arminjon* (Francioni 2003).

¹³¹ Valli 1905: p. 8. Per ulteriori approfondimenti sulla presenza della Marina Militare Italiana in Cina si veda *La Marina Militare Italiana in Estremo Oriente* (Paoletti 2000).

尺，馬力三千疋，可載二千七百墩。船上有大砲十尊，水手二百三十人，當即放行。[...] ¹³²

Miscellanea da Jiangyin¹³³, SB, 27 maggio 1885

Attualmente una nave militare italiana che sta navigando verso Hankou e altri luoghi è giunta nel porto di Huangtian. Dal controllo svolto dai funzionari addetti all'ispezione navale [si è saputo che] il nome della nave è Cristoforo Colombo, il nome del capitano è Accinni, lo scafo ha una profondità sottomarina di undici *chi*¹³⁴ [3 metri circa], ha una potenza di tremila cavalli e una capacità di carico di tremilasettecento tonnellate. A bordo della nave sono presenti dieci cannoni, duecentotrenta marinai. Alla nave è stato accordato il passaggio. [...]

La missione del Cristoforo Colombo, capitanata dal Comandante Enrico Accinni (1838-1904), spintasi lungo lo Yang-tze fino ad Hankou, fu occasione per far visita alle missioni e dimostrare il legame con la bandiera italiana,¹³⁵ gesto simbolico se considerato alla luce del tentativo di sottrarre la protezione delle missioni alla Francia approfittando del raffreddamento dei suoi rapporti con la Cina dovuti alla Guerra Franco-cinese per il Tonchino. I dettagli riportati a proposito della corvetta inaugurata nel 1875,¹³⁶ risultano essere piuttosto affidabili considerando la sua potenza effettiva di 3.782 cavalli, un dislocamento a pieno carico di 2.362 tonnellate (leggermente inferiori rispetto a quanto riportato dal quotidiano cinese), l'equipaggio di 207 membri e un armamento composto da otto cannoni a retrocarica e un tubo lanciasiluri.¹³⁷

Anche nel campo navale, e specialmente militare, l'Italia si distinse per l'applicazione di nuove tecnologie, come ad esempio quella relativa a un processo di ignifugazione del legno e degli altri materiali che costituivano i vari componenti delle navi militari al fine da evitare il propagarsi di incendi.

論西人武備之日精接前稿，申報，大清光緒廿三年七月初二日

[...] 自中日交戰後，各國皆知船上所用木器為炸彈所中，每

¹³² “Jiangyin zuiji” 江陰雜記 (Miscellanea da Jiangyin), SB, n. 4351, 27 maggio 1885, p. 3.

¹³³ Città e contea nella provincia del Jiansu che rientra sotto l'amministrazione della prefettura di Wuxi. CH 2009: II, 1083.

¹³⁴ Unità di lunghezza corrispondente a “una mano aperta”, nonché a 10 *cun* 寸, circa 1/3 di metro. HDC 2008: II, 5.

¹³⁵ Valli 1905: p. 162.

¹³⁶ Da non confondere con un omonimo incrociatore corazzato completato nel 1892. Chesneau, Kolesnik 1979: 346.

¹³⁷ Chesneau, Kolesnik 1979: 345.

易着火，於是有意國人新得一不着火之物，名安帖伯立克，以為兵船上板壁、器具及一切裝飾之用，而兵船可免着火之虞。噫！西人考究武備不遺餘力，其製愈出而愈精，其器亦愈出而愈猛。 [...] ¹³⁸

Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali – continuazione, SB, 30 luglio 1897

[...] A partire dalla Guerra Sino-giapponese, ogni nazione sa che a causa delle bombe, tutti gli strumenti di legno delle navi sono soggetti a incendi, quindi un italiano ha inventato un nuovo materiale che non si infiamma, chiamato “antipirico”, da applicare alle paratie in legno, alla strumentazione e a tutti gli accessori, cosicché si può scongiurare il timore che le navi militari possano prendere fuoco. Ah! Gli occidentali danno il massimo nella ricerca sugli equipaggiamenti militari. Le loro manifatture sono sempre più perfette e i loro strumenti sempre più audaci. [...]

Da quanto registrato sull'*Annuario scientifico ed industriale* del 1897 contenente i brevetti depositati l'anno precedente, risulta la registrazione di un corrispondente brevetto denominato “processo antipirico atto a preservare dal fuoco paratie, soffitti e mobili sulle navi da guerra, parti di vagoni esposti allo scoppio del gas, impalcature, tettoie, attrezzi teatrali” da parte di Albert Issel (1848-1926).¹³⁹ La tecnica inventata dal pittore ed ebanista genovese, esperto intagliatore di mobili, prevedeva un trattamento chimico che rendeva ignifugo non solo il legno, ma anche altri materiali generici di arredo, come i tessuti, e fu applicato dalla Marina Militare Italiana nei primi del Novecento sulle imbarcazioni della propria flotta, tra cui le corazzate *Carlo Alberto* e *Garibaldi*.¹⁴⁰

Oltre all'aspetto puramente tecnico e statistico appena preso in considerazione, come avvenuto anche per il settore dei trasporti ferroviari, una selezione di articoli di cronaca riguardanti incidenti navali vide partecipi a vario titolo imbarcazioni italiane. Questo genere di eventi tragici trovava spesso posto sulle pagine della stampa locale, come ad esempio avvenne anche sull'inserito illustrato pubblicato dalla stessa casa editrice dello *Shenbao*, il *Dianshi zhai huabao* 點石齋畫報 (Rivista illustrata dello studio della

¹³⁸ “Lun Xiren wubei zhi rijing jie qian gao” 論西人武備之日精接前稿 (Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali – continuazione), *SB*, n. 8723, 30 luglio 1897, p. 1. Una citazione dalla prima parte della trattazione, pubblicata il 25 luglio 1897, è contenuta nel successivo paragrafo relativo alle invenzioni di vario genere.

¹³⁹ Usigli 1897: 461.

¹⁴⁰ Peron P., “Issel, Alberto”, in *IEI* 1960: LXII, 666-668; “La morale dell'incendio di Torino”, *La nuova antologia*, vol. CXCIV, n. 774, 16 marzo 1904, p. 295-301.

finezza letteraria o *Dianshizhai Pictorial*) che nel 1896 aveva riportato la notizia dell'incendio del piroscafo *Roma* causato da un fulmine presso il porto di La Spezia, corredata da illustrazione. Fortunatamente si trattava di uno scafo ormai in disuso, affondato volontariamente per evitare il propagarsi del fuoco alle imbarcazioni circostanti.¹⁴¹ Proprio in conclusione di quest'articolo è possibile trovare un commento dell'autore che presenta una forte connessione con quanto riportato sopra relativamente all'invenzione del processo antipirico di Essel, che consentì di scongiurare uno dei maggiori pericoli per le imbarcazioni in legno dell'epoca:

[...] Si hanno spesso notizie di incendi di navi o di abitazioni provocati da fulmini, ma per quanto gli occidentali si adoperino alla ricerca di mezzi per prevenirli, continuano ad accadere senza che sia stato possibile trovare un sistema per evitare il ripetersi di casi di questo genere. Qual è la causa di ciò?¹⁴²

Tra gli incidenti che trovarono più spazio sulle pagine del quotidiano di Shanghai vi furono invece l'incidente della nave italiana *Sirio* lungo le coste spagnole del 1906 e il naufragio del *Republic* del 1909 scontratosi con l'italiana *Florida*, la quale prese successivamente parte ai soccorsi. In entrambi i casi, l'immagine della gestione di situazioni di emergenza da parte degli equipaggi italiani non risultò delle più lodevoli, come si può notare ad esempio dalle notizie sul comportamento del capitano della nave *Sirio*, nave di 22.775 tonnellate appartenente alla compagnia Navigazione Generale Italiana.¹⁴³ Si tratta di una serie di quattro telegrammi tutti tratti dalle pagine del *North China Daily News* e giunti dall'agenzia Reuters.¹⁴⁴

意國郵船失事，申報，大清三十二年六月十八日

十七日倫敦電云：意大利國郵船塞羅號載有移居外國之民人七百名，水手壹百名，由其歐亞海口開往美洲，在西班牙巴羅思海角沉沒。估 [計?] 溺 [斃?] 者有 [二?] 百人，船主業已自

¹⁴¹ “Un fulmine incendia una corazzata”, *Dianshizhai huabao*, vol. II, n. 11, 29 luglio 1896, citato in Bertuccioli, Masini 2014: 240-241.

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ “An Emigrant Ship Wrecked. Two hundred Lives Lost.”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12928, 7 agosto 1906, p. 7.

¹⁴⁴ I telegrammi originali riportati dal *North China Daily News* sono: “An Emigrant Ship Wrecked. Two hundred Lives Lost.”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12928, 7 agosto 1906, p. 7; “The Wreck of an Emigrant Ship. Fearful Fight for Life”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12929, 8 agosto 1906, p. 7; “The Wreck of the *Sirio*. Disgraceful Scenes”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12930, 9 agosto 1906, p. 7. Come consuetudine i quattro telegrammi vennero riportati anche in una successiva edizione del *North China Herald*: “An emigrant Ship Wrecked”, *NCH*, vol. LXXX, n. 2035, 10 agosto 1906, p. 304.

盡。¹⁴⁵

Incidente del piroscafo italiano, SB, 7 agosto 1906

Il diciassettesimo giorno [6 agosto] un telegramma da Londra ha riportato che il piroscafo Sirio con a bordo settecento emigranti e cento marinai, partito dal porto di Genova e diretto in America, è affondato presso Capo Palos in Spagna. Si calcola che i morti annegati siano duecento; il capitano della nave ha commesso il suicidio.

意國郵船失事之慘狀，申報，大清三十二年六月十九日

十八日倫敦電云：意大利國郵船塞羅號在西班牙沿海岸失事，紛擾情形，至為慘然。各人爭[趨?]小艇，彼此格鬥，其被刀傷者甚多，死者計有三百人。¹⁴⁶

La tragedia dell'incidente del piroscafo italiano, SB, 8 agosto 1906

Il diciottesimo giorno [7 agosto] un telegramma da Londra ha riportato che nell'incidente del piroscafo italiano Sirio lungo le coste spagnole lo stato di caos ha portato alla tragedia. Le persone si sono contese le scialuppe lottando tra loro; alcuni sono stati accoltellati; si contano trecento morti.

意國郵船船主生存之消息，申報，大清三十二年六月二十日

十八日路透電云：意大利國郵船塞羅號沉沒後，曾誤傳該船船主已自盡，現悉其尚生存。據彼言，該船所觸之礁石實為圖中所缺[?]云。¹⁴⁷

Notizia che il capitano del piroscafo italiano è vivo, SB, 9 agosto 1906

Il diciottesimo giorno [7 agosto] un telegramma dell'agenzia Reuters ha riportato a seguito dell'affondamento del piroscafo italiano Sirio è stato prima erroneamente riferito che il capitano della nave aveva commesso suicidio, adesso si è reso noto che egli è ancora vivo. Secondo le sue parole, gli scogli toccati dalla nave non erano riportati sulle mappe.

¹⁴⁵ “Yiguo youchuan shishi” 意國郵船失事 (Incidente del piroscafo italiano), *SB*, n. 11963, 7 agosto 1906, p. 4.

¹⁴⁶ “Yiguo youchuan shishi zhi canzhuang” 意國郵船失事之慘狀 (La tragedia dell'incidente del piroscafo italiano), *SB*, n. 11964, 8 agosto 1906, p. 4.

¹⁴⁷ “Yiguo youchuan chuanzhu shengcun xiaoxi” 意國郵船船主生存之消息 (Notizia che il capitano del piroscafo italiano è vivo), *SB*, n. 11965, 9 agosto 1906, p. 4.

意國郵船主臨難自衛之私心，申報，大清三十二年六月二十日

十九日路透電云：意大利郵船塞羅號船員水手之行為頗遭旁人之議評。曾有人報告，當該船失事時，船主首先出艙，躍入小船，大聲疾呼，曰“衆人其各自逃生”。於是船員及水手等相繼從之云。此說凡生存者亦皆異口同聲云。¹⁴⁸

Il capitano del piroscafo italiano nel disastro pensa egoisticamente a salvarsi, SB, 9 agosto 1906

Il diciannovesimo giorno [8 agosto] un telegramma dell'agenzia Reuters ha riportato che il comportamento dell'equipaggio del piroscafo italiano Sirio ha sollevato le critiche della gente. Inizialmente è stato riportato che al momento dell'incidente, il capitano è uscito dalla cabina ed è saltato su una scialuppa, urlando “Si salvi chi può”. Di conseguenza gli ufficiali di bordo e i marinai l'hanno seguito uno dopo l'altro. Questo è quanto riferito all'unanimità di persona da alcuni sopravvissuti.

Le tragiche notizie giunte sulle pagine della stampa cinese ritrassero le scene di panico e violenza tra i passeggeri e la codardia dell'equipaggio e del suo capitano. In territorio italiano, invece, minuziosi resoconti furono pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* tra il 6 e l'8 agosto di quell'anno,¹⁴⁹ ma i dettagli che se ne ricavano contrastano con il quadro fornito dalle agenzie estere: il capitano di una delle navi giunte in soccorso smentì infatti la presenza di scene di panico e violenza a bordo e parlò al contrario di una relativa calma che regnava tra i passeggeri di prua; lo stesso riferì inoltre che “il comandante Piccone non voleva abbandonare il piroscafo; ne dovette essere strappato a viva forza”.¹⁵⁰ Quello che non emerse nella stampa cinese fu inoltre l'attiva collaborazione e coordinazione dei soccorsi delle imbarcazioni della zona che riuscirono a trarre in salvo 613 superstiti. Ciò può quindi essere visto come un ulteriore esempio del filtro alterante rappresentato dalla mediazione delle agenzie di stampa o delle testate straniere che spesso contribuivano a diffondere un'immagine poco stimabile degli italiani.

Allo stesso modo, qualche anno più tardi, riapparvero simili immagini di panico e

¹⁴⁸ “Yiguo youchuanzhu linnan ziwei zhi sixin” 意國郵船主臨難自衛之私心 (Il capitano del piroscafo italiano nel disastro pensa egoisticamente a salvarsi), *SB*, n. 11966, 10 agosto 1906, p. 4.

¹⁴⁹ Notizie sulla tragedia del *Sirio* sono contenute nei numeri 183, 184, 185, 186, 188, 189, 190 e 191 dell'anno 1906.

¹⁵⁰ “La catastrofe del Sirio”, *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 185, 8 agosto 1906, pp. 3922-3923.

violenza tra i passeggeri della nave *Florida* durante una collisione con l'americana *Republic*. Sebbene abbia attivamente prestato soccorso accogliendo i passeggeri del transatlantico americano, rimasto gravemente danneggiato dallo scontro e di fatto affondato qualche ora più tardi, il comportamento a bordo del *Florida* fu ovviamente influenzato dal panico e dal terrore. Traducendo ancora una volta un telegramma Reuters dal *North China Daily News* lo *Shenbao* registrò che “i passeggeri di terza classe della nave di linea italiana *Florida* si accalcavano per raggiungere le scialuppe di salvataggio, ma sono stati respinti a pugni per evitare disordini”.¹⁵¹ Anche la stampa italiana fornì infatti un simile, ma meno violento, ritratto della situazione.

[...] Secondo il racconto dei passeggeri del *Republic* il trasbordo durante la notte di parecchie centinaia di emigranti italiani dal *Florida* sul *Baltic* fu sul punto di creare grave panico giacché gli emigranti pensavano, non senza ragione, che il *Florida* fosse sul punto di colare a picco. Gli ufficiali di questa nave riuscirono finalmente a calmare gli animi eccitati che ad un momento sembravano voler mettere in mare tutte le imbarcazioni di salvataggio. [...] ¹⁵²

Ad ogni modo, tutte le testate consultate concordarono unanimi sul fatto che il successo delle operazioni di salvataggio, che fecero sì che i morti si limitassero a pochissime unità, fu dovuto all'applicazione delle apparecchiature radiotelegrafiche a bordo del *Republic*, il quale fu in grado di inviare una richiesta di SOS alla quale rispose il *Baltic*, che trasse in salvo tutti i passeggeri delle due navi coinvolte. I tecnici americani gestirono l'emergenza con enorme professionalità ma l'operazione fu anche considerata come l'ennesimo successo dell'invenzione dell'italiano che contribuì a salvare numerosissime vite in mare grazie alla sua applicazione.

Si tratta nuovamente di una tematica, quella relativa a catastrofi o sconvolgenti incidenti, ereditata dalla tradizione periodica popolare, che attraeva l'interesse dei lettori al pari dei casi criminali.¹⁵³ In questo caso, più che per l'incidente ferroviario citato in precedenza, si riscontrano delle similitudini con altre notizie appartenenti allo stesso genere, nella quantità di dettagli e nell'interesse mantenuto alto nel corso delle successive uscite del quotidiano.

Infine, l'ultima delle tecnologie relative ai trasporti in cui è possibile trovare accenni

¹⁵¹ “Youchuan zhuangshi wuxiandian liyi” 郵船裝置無線電利益 (I vantaggi dell'installazione del radiotelegrafo sui piroscafi), *SB*, n. 12923, 28 gennaio 1909, p. 27. Il telegramma originale è invece contenuto in “The Wreck of the Republic. An Heroic Rescue”, *NCDN*, vol. LXXXI, n. 13685, p. 7.

¹⁵² “La tragica sommersione del Republic”, *La stampa*, vol. XLIII, n. 25, 26 gennaio 1906, p. 6.

¹⁵³ Mittler 2004: 199.

all'Italia riguardò i nuovi mezzi aerei. Come si è detto, nel periodo considerato per questo studio, tra la fine del XIX e l'inizio del XX, tali tecnologie non erano ancora considerate veri e propri mezzi per soddisfare necessità di spostamento, ma entrarono a far parte di una serie di fenomeni stravaganti, esibizioni, gare e concorsi che ebbero luogo un po' in tutto il mondo e a cui presero parte coraggiosi aeronauti di diverse nazioni.

Tra le imprese riportate sullo *Shenbao* se ne ritrovano alcune avvenute in territorio italiano che, come altre nazioni di frontiera alpina, era meta prediletta per il compimento di voli e travalichi da record a bordo dei primi aerostati, nonché varie imprese di intraprendenti aviatori italiani. Tra questi è possibile includere anche un caso di scambio di persona, contenuto in un articolo risalente al 1906 che descrive nel dettaglio il tentativo di un aviatore italiano di far ascendere e pilotare un pallone aerostatico proprio nella città di Shanghai, presso il *Zhang Jia Huayuan* 張家花園 (Giardino della Famiglia Zhang), nei pressi di Nanjing Xi Lu. Secondo quanto riportato dalla redazione dello *Shenbao* si trattò di un commerciante italiano (*Yiguo shangren* 義國商人), il cui tentativo risultò alquanto fallimentare, in quanto questi perse il controllo in fase di discesa, danneggiando alcuni edifici sottostanti.¹⁵⁴ Le ricerche svolte per identificare il personaggio in questione però, hanno rivelato un'inesattezza nella nazionalità dell'aviatore. Il *North China Daily News*, infatti, riportò l'incidente avvenuto tra la folla degli astanti riunitisi per assistere all'impresa, corredato da un'intervista al diretto interessato, che venne in realtà identificato come il Capitano Prince, di nazionalità americana, personaggio non nuovo a questo genere di dimostrazioni, che soleva mettere in scena in giro per il mondo. Questa volta, però, a causa di avverse condizioni metereologiche, il paracadute con il quale si sarebbe dovuto lanciare non si distaccò dalla mongolfiera e i due apparati rimasero attaccati fino alla discesa, avvenuta danneggiando alcuni edifici nei pressi della Città Cinese, dove il tutto fu preso in carico dalla polizia locale.¹⁵⁵

Quanto ai concorsi e alle esibizioni di veicoli aerei che videro effettivamente la partecipazione di italiani, lo *Shenbao* riportò con un breve articolo del 7 novembre 1907 la presenza dell'Italia tra le altre nazioni partecipanti al Concorso aeronautico internazionale di Bruxelles che si tenne tra il 15 e il 17 settembre dello stesso anno.

¹⁵⁴ “Han qingwu zai yan fangqiu” 函請勿再演放氣球 (Avviso di non di azionare nuovamente pallone aerostatico), *SB*, n. 11874, 10 maggio 1906, p. 17.

¹⁵⁵ “Hundreds’ of people visited Chang Su’ho Garden...”, *NCDN*, vol. LXXVI, n. 12849, 20 aprile 1906, p. 7.

Secondo lo *Shenbao*, la nazione del Mediterraneo fu rappresentata solo da un aerostato, ma non venne riportato il nome dell'aeronauta italiano in concorso, Celestino Usuelli (1877-1926), classificatosi sesto su ventidue partecipanti.¹⁵⁶

Qualche anno dopo, traducendo un telegramma giunto alla redazione del *North China Daily News*,¹⁵⁷ lo *Shenbao* pubblicò anche la notizia del travalico delle Alpi a bordo di un aerostato da parte del Capitano italiano Eduard (o Eduardo) Spelterini (1852-1931), partito da Chamonix insieme a tre passeggeri.

汽球高昇之創聞，申報，大清宣統元年己酉六月廿八日

二十六日倫敦電云，意大利飛船家斯配爾脫里列近與伴侶三人同乘汽球由劫摩利啓程飛過愛爾普大山。該汽球昇至一萬七千尺之高。¹⁵⁸

Pallone aerostatico raggiunge elevate altezze, SB, 13 agosto 1909

Nel ventiseiesimo giorno [11 agosto 1909] un telegramma giunto da Londra ha riportato che l'aeronauta italiano Spelterini con tre accompagnatori è recentemente salito a bordo di un pallone aerostatico con cui ha viaggiato da Chamonix oltre le Alpi. Il pallone ha raggiunto un'altezza massima di 17.000 *chi* [oltre 5000 metri].

Anche in questo caso la nazionalità fu erroneamente riportata dalle due testate in quanto Eduard Spelterini (1852-1931), noto aeronauta e fotografo aereo di inizio Novecento, era in realtà di nazionalità svizzera, sebbene possa definirsi italiano di adozione in quanto trasferitosi da bambino nel nord-Italia dove visse con i genitori.¹⁵⁹ Lo stesso anno, circa un mese dopo, venne invece riportata la notizia della vincita del Circuito Aereo Internazionale di Brescia (*Bolaisixiya feichuan sai* 勃萊斯西亞飛船會), concorso di dirigibili che si svolse quell'anno in Italia, da parte di un aviatore americano,¹⁶⁰ evento al quale avevano assistito tra gli altri anche Franz Kafka e Gabriele D'Annunzio.¹⁶¹

¹⁵⁶ “Qiqiu saihui” 汽球賽會 (Concorso di aerostati), *SB*, n. 12493, 7 novembre 1907, p. 26. Giulio Costanzi, “Aerostato”, in *IEI* 1949: I, 645-651.

¹⁵⁷ “A Modern Hannibal. Crossing the Alps by Balloon”, *NCDN*, vol. LXXXII, n. 13853, 12 agosto 1909, p. 7.

¹⁵⁸ “Qiqiu gao shen zhi chuan wen” 汽球高昇之創聞 (Pallone aerostatico raggiunge elevate altezze), *SB*, n. 13119, 13 agosto 1909, p. 26.

¹⁵⁹ Degen 1996: 39-57.

¹⁶⁰ “Yidali sai shi feichuan” 意大利賽駛飛船 (Dirigibile in volo al concorso italiano), *SB*, n. 13152, 15 settembre 1909, p. 26.

¹⁶¹ Ferrari 2004: 167-168.

Pochi brevi report sulla diffusione delle nuove tecnologie di volo, primariamente palloni aerostatici e dirigibili furono quindi collegate all'Italia, alcuni dei quali in maniera non sempre precisa. Di carattere più tecnico fu invece un telegramma risalente al giugno 1910 e tradotto dalle pagine del *North China Daily News* in cui si annunciò il progetto del governo italiano di stanziare finanziamenti per la costruzione di dirigibili militari.

意大利擬造飛船，申報，大清宣統二年庚戌五月廿三日

二十一日栢靈電云：意大利國會已准撥里爾(意幣名)十兆枚以作興造飛船經費。(以上譯字林報)¹⁶²

L'Italia progetta la costruzione di un dirigibile, SB, 29 giugno 1910

Nel ventunesimo giorno [27 giugno 1910] un telegramma da Berlino riporta che il Parlamento italiano ha approvato il distanziamento di fondi per dieci milioni di lire (moneta italiana), per la costruzione di dirigibili. (Da *North China Daily News*)

La legge n. 422 del 10 luglio 1910, pubblicata il 14 luglio di quell'anno sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* aveva infatti sancito l'assegnazione di fondi a tale scopo.

È approvata la maggiore assegnazione straordinaria di L. 10,000,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra [...] da servire per la costruzione di dirigibili, aeroplani, relativi impianti, lavori, trasporti e indennità speciali al personale.¹⁶³

La spesa, prevista dal piano di riordino dei servizi aeronautici, non intendeva limitarsi, dunque, alla sola costruzione di dirigibili, ma prevedeva anche altri tipi di aeromobili e le necessarie spese correlate, che si tradussero nell'acquisto di sei nuovi dirigibili e dieci aeroplani di produzione straniera e nella costruzione di sette cantieri, due aeroscali smontabili e due aeroporti a Torino e a Varese.¹⁶⁴

Da quanto osservato, quindi, in questa sezione, l'operato dell'Italia in materia di nuovi trasporti sembra piuttosto seguito e riscontra commenti positivi, come successo già nel caso dei nuovi mezzi di comunicazione presentati nel paragrafo precedente, ma

¹⁶² “Yidali ni zao feichuan” 意大利擬造飛船 (L'Italia progetta la costruzione di un dirigibile), *SB*, n. 13430, 29 giugno 1910, p. 27.

¹⁶³ “Leggi e decreti”, *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 164, 14 luglio 1910, p. 3803.

¹⁶⁴ Ferrari 2004: 23.

commenti ancor più entusiastici si possono ritrovare nei resoconti su altre invenzioni e scoperte che nel contesto dello sviluppo tecnologico dell'epoca apparirono come vere e proprie meraviglie della scienza.

III.4.

ALTRI RISULTATI TECNICO-SCIENTIFICI: DALLE INVENZIONI E SCOPERTE ITALIANE ALLA PARTECIPAZIONE DELLA CINA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI MILANO DEL 1906

Insieme alle telecomunicazioni e ai trasporti, che furono senza dubbio tra i maggiori oggetti dell'interesse della società cinese verso l'applicazione di nuove tecnologie, non mancarono di comparire anche tutta una serie di invenzioni, scoperte e informazioni scientifiche di vario genere: sicuramente l'aspetto dei progressi bellici e militari fu, insieme ai precedenti, tra quelli più presenti, anche se l'Italia vi rientrò in maniera alquanto limitata; inoltre è possibile annoverare invenzioni in ambito musicale, medico, industriale eccetera. Infine, una serie di articoli fu dedicata alla partecipazione cinese all'Esposizione Universale di Milano del 1906. Sebbene la Cina partecipò soltanto alla sezione inerente la piscicoltura, si è deciso ad ogni modo di inserire questo tema all'interno di questa sezione, dedicata a vari aspetti del contributo italiano al progresso tecnico-scientifico, in quanto la tematica principale dell'esposizione furono le nuove tecnologie e nello specifico i trasporti.

Di fatti, nel corso del periodo selezionato è possibile riscontrare 62 articoli attinenti a tematiche tecnico-scientifiche di vario genere. Tuttavia, quella che segue, è una selezione di otto esempi ritenuti più significativi allo scopo di cogliere il contributo degli italiani al progresso tecnico-scientifico per come ritratto sulle pagine dello *Shenbao*.

Tra le curiose invenzioni a cui gli inventori italiani diedero il proprio contributo, la prima testimonianza apparve sullo *Shenbao* nel 1892. Già dal titolo si intuisce come la trattazione fosse dedicata a invenzioni alquanto curiose, ma a una più attenta lettura è possibile apprendere che questa sia concentrata sulla descrizione di rifacimenti di oggetti, mezzi e strumenti di uso comune, come treni, pianoforti eccetera, realizzati però in carta. Tra questi spicca un organo con canne interamente in carta realizzato da un italiano.

製造新奇，申報，大清光緒十八年九月十四日

[...] 又有意國神甫新置大風琴一具，中置響管一千四百枚。其管向來以銅造作，今亦能以紙為之。其音韻與銅管無殊。
[...]¹⁶⁵

Stranezze della fabbricazione, SB, 3 novembre 1892

[...] Inoltre vi fu un religioso italiano che costruì un grande organo con 1.400 canne. Tali canne, che prima erano sempre tutte in rame, oggi possono essere realizzate con la carta e il suono è uguale a quello delle canne in rame. [...]

Ancora una volta la fonte della pubblicazione sembra essere un periodico settoriale in lingua inglese pubblicato all'estero. Non è facile risalire alla testata attraverso la quale la notizia giunse alla redazione di Major, ma la stessa composizione fu pubblicata su numerose riviste sia prima che dopo il 1892, data di pubblicazione sullo *Shenbao*. Nel 1890 apparve già sul quotidiano australiano *The Sydney Mail* e sugli americani *Manford's Magazine* di Chicago e *The California Architecture and Building News*, ognuno dei quali citava a sua volta come fonte ulteriori pubblicazioni periodiche (nello specifico *The St. Louis Stationer* sulle prime due testate e *The World's Progress* sull'ultima).¹⁶⁶

Sfortunatamente anche nella fonte originale non sono menzionati né il nome dell'inventore né il periodo in cui il monaco italiano avrebbe messo a punto un tale strumento musicale, ma è possibile venire a conoscenza con più precisione che le 1.400 canne erano in realtà realizzate usando una sorta di poltiglia di carta. La costruzione di canne di organo attraverso l'uso di carta pesta non era una novità per l'artigianato italiano, lo stesso Leonardo da Vinci ne aveva fabbricato uno a doppio mantice reso più leggero, e quindi trasportabile, dall'applicazione di canne di carta, ma proprio per la sua caratteristica di essere trasportabile possedeva un numero di canne decisamente inferiore a quanto riportato nell'articolo citato. Sul suo modello molti altri si cimentarono in una simile impresa al punto che è attestata l'esistenza di organi con canne in carta presso le maggiori corti italiane già a partire dal Quattrocento nelle maggiori casate di Firenze, Ravenna, Napoli eccetera, ma viste le poche informazioni

¹⁶⁵ “Zhizao xinqi” 製造新奇 (Stranezze della fabbricazione), *SB*, n. 7018, 3 novembre 1892, p. 3.

¹⁶⁶ “Strange Uses of Paper”, *The Sydney Mail*, vol. XLIX, n. 1560, 31 maggio 1890, p. 1213; “Strange Uses of Paper”, *Manford's Magazine*, vol. XXXIV, n. 7, luglio 1890, pp. 417-418; “Strange Uses of Paper”, *The California Architect and Building News*, vol. XI, n. 7, 20 luglio 1890, p. 7.

trasmesse in merito all'organo in questione non è stato al momento possibile risalire al nome del suo inventore.

Nello stesso anno, invece, una più dettagliata trattazione relativa a uno strumento di utilizzo pratico apparve in prima pagina. Si trattò di un saggio sulla storia e sulla funzione del barometro che menzionò il suo inventore italiano Evangelista Torricelli (1608-1647).

風性表說，申報，大清光緒十八年十月廿三日

[...]西歷一千六百四十三年意大利有人名杜利率利者始造一器，測空氣之壓力而得其數。其法用玻璃管長約四十三寸，徑十分寸之二至十分寸之四。先用吹火笛封其管之一端，即將水銀用小漏斗灌入管中，再用杯子亦實以水銀，乃將指按其管之上口而倒置水銀杯中，則管之口在水銀中而指可放去。其管內之水銀必有數分落至杯中，而所留存之水銀不能落下。其高約三十寸。名曰“水銀柱”。此水銀柱所受空氣壓力之重，正與不用管之水銀柱壓於水銀面之重相等。惟因空氣之壓力時有更變，故水銀在管中亦時升時降，隨之而變，觀水銀之升降即知空氣壓力之數。是為泰西風性表之祖。[...]¹⁶⁷

Saggio sul barometro, *SB*, 11 dicembre 1892

[...] Nell'anno 1643 del calendario occidentale l'italiano Torricelli per primo costruì uno strumento che consentiva di misurare la pressione atmosferica e ottenerne il valore. Il suo metodo prevedeva l'uso di un tubo di vetro lungo circa 43 *cun*¹⁶⁸ [140 cm circa] e di un diametro che andava dai due a quattro decimi di *cun* [0,6-1,2 cm circa]. Per prima cosa sigillò un'estremità di un tubo di vetro soffiato, quindi tramite l'uso di un piccolo imbuto colò del mercurio all'interno del tubo, poi si servì di un bicchiere, anch'esso [riempito] di mercurio, e, tappando con un dito l'estremità superiore del tubo, capovolse quest'ultimo all'interno del bicchiere. Una volta che l'estremità del tubo era immersa nel mercurio era possibile rilasciare il dito. Del mercurio all'interno del tubo, una parte scendeva all'interno del bicchiere, ma la parte rimanente non poteva scendere. La sua altezza era di circa 30 *cun* [99 cm circa]. [Questa] fu chiamata “colonnina di mercurio”. Il peso della pressione atmosferica esercitata da questa colonnina di mercurio equivaleva esattamente al peso della pressione [atmosferica] sulla superficie del mercurio [nel bicchiere] dove non era presente il tubo di mercurio. Questo fu il precursore del barometro occidentale. [...]

¹⁶⁷ “Fengxingbiao shuo” 風性表說 (Saggio sul barometro), *SB*, n. 7056, 11 dicembre 1892, p. 1.

¹⁶⁸ Unità di misura di lunghezza corrispondente a 10 *fen* 分 (1/3 centimetri), ovvero a 1/3 di decimetro. *HDC* 2008: II, 1245.

Questa dettagliata trattazione del cosiddetto “tubo di Torricelli” è in realtà un estratto di un intero saggio composto da Hu Jiading 胡家鼎¹⁶⁹ per la partecipazione al *Gezhi shuyuan keyi* 格致書院課藝 (China Prize Essay Contest), un concorso quadrimestrale di saggistica che rappresentò una delle maggiori iniziative del *Gezhi shuyuan* 格致書院 (Politecnico di Shanghai) voluta da John Fryier (1839–1928) e Wang Tao nel 1886 per coinvolgere studiosi e letterati che eccellevano nelle forme di trattazione tradizionale a toccare nuove tematiche, quali affari esteri, scienza e tecnologia, con tematiche scelte da varie personalità della politica e della burocrazia nazionale. Per fama e prestigio il concorso eguagliò persino gli esami imperiali e la stampa si interessò fortemente all’evento, pubblicando i risultati di ogni edizione e una selezione di saggi. Lo stesso Major, che volle fortemente la pubblicazione dei saggi composti per la partecipazione agli esami imperiali sulle pagine del proprio quotidiano, non mancò di selezionare alcune delle composizioni del concorso indetto dal Politecnico.¹⁷⁰

Fengxingbiao shuo 風性表說 (Saggio sul barometro) fu una delle tematiche di concorso per l’anno 1892, nella quale ritroviamo annotati i nomi di trentasei candidati le cui composizioni vennero valutate nelle tre categorie superiori *yideng* 壹等 (‘primo’), *tedeng* 特等 (‘eccellente’), *chaodeng* 超等 (‘superiore’). Come consuetudine alcuni dei più eccellenti saggi furono scelti per la pubblicazione all’interno del volume *Gezhi shuyuan keyi* e nello specifico per questa tematica si trattò delle composizioni di Yang Yuhui 楊毓輝, Hu Jiading 胡家鼎, Li Yuanding 李元鼎, Tao Shihan 陶師韓 e Hu Yongji 胡永吉, ma nessuno di questi, a parte Hu Jiading, fece menzione dell’inventore italiano.

In coda alla composizione di Hu, il giudizio elaborato dal direttore dell’istituto Wang Tao sottolinea la completezza dell’esposizione quanto alla storia e alle origini dello strumento, nonché la chiarezza e l’equilibrio nello stile di scrittura.¹⁷¹

Come si è accennato nell’introduzione di questa sezione, una parte rilevante delle varie trattazioni sulle nuove tecnologie si concentrò sullo sviluppo degli armamenti e degli apparati bellici, come nel caso dell’articolo seguente che presentò una serie di rivoluzioni in ambito militare a cui l’Occidente fornì il proprio contributo. Il primo degli articoli su questo tema contiene il riconoscimento dell’invenzione della polvere da

¹⁶⁹ Anche nel caso di questo autore e partecipante al concorso del *Gezhi shuyuan* non è presente alcun profilo biografico sui maggiori repertori dell’epoca consultati per questo studio.

¹⁷⁰ Elman 2005: 334-335; Vittinghoff 2004: 96-97.

¹⁷¹ La raccolta dei saggi è stata pubblicata in quattro volumi dalla Shanghai Library nel 2016. I saggi sul barometro sono contenuti nel volume III, pp. 452-519, mentre il saggio di Hu Jiading ripubblicato dallo *Shenbao* si trova alle pagine 470-473. Shanghai Library 2016: III, 452-519.

sparo, avvenuta, secondo quanto riportato, in terra italiana.

論西人武備之日精，申報，大清光緒廿三年六月廿六日

製造之學，西人為精。顧其創始也，亦不甚久遠。當中國元明宗至順元年，即西歷一千三百三十年，意大利惟摩斯人始創火藥 [...] ¹⁷²

Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali, SB, 25 luglio 1897

Nell'ambito degli studi sulla produzione [di armamenti] gli Occidentali eccellono. Quanto alle loro origini, comunque non sono molto remote. Nel primo anno Zhishun dell'era dell'imperatore Yuan Mingzong, ovvero nel 1330 del calendario occidentale, ¹⁷³ un italiano di Venezia inventò la polvere da sparo [...]

Il personaggio in questione è certamente Berthold Schwartz (1318-1384 ca.), monaco benedettino tedesco il quale prestò i suoi servizi presso la Repubblica di Venezia. Non si trattò quindi esattamente di un italiano, ma tutto l'Occidente riconobbe a lungo Schwartz come l'inventore della polvere da sparo, sebbene, come Needham sottolineò in una lunga trattazione sulla polvere da sparo e sulle sue origini, apportando testimonianze di possibili contatti del monaco con i Tartari durante un suo viaggio in Oriente, questa fosse già da secoli largamente usata in Cina, seppur a fini ricreativi. ¹⁷⁴ Continuando nella lettura dell'articolo è possibile rilevare che l'autore fosse al corrente dell'affinità tra i fuochi d'artificio cinesi e le applicazioni belliche della polvere, ¹⁷⁵ ma non si trova nessun commento sulla paternità orientale dell'invenzione, riconoscendo semplicemente agli occidentali una innegabile superiorità in ambito bellico.

Qualche anno più avanti, inoltre, l'Italia ricompare in un articolo relativo all'invenzione di un nuovo *kuaipao* 快砲, uno strumento di artiglieria che consentiva di sparare proiettili in rapida successione, noto all'epoca come "cannone a tiro rapido", oggi anche conosciuto come mitragliatrice.

¹⁷² "Lun Xiren wubei zhi ri jing" 論西人武備之日精 (Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali), SB, n. 8718, 25 luglio 1897, p. 1.

¹⁷³ In realtà l'invenzione risalirebbe al 1380. Needham 1987: 57.

¹⁷⁴ Needham 1987: 53.

¹⁷⁵ "Quelli noti in Cina come fuochi di artificio [...] non sono molto diversi da quanto usato oggi dagli eserciti" (中國所謂開花砲 [...] 今日軍中已不甚異). "Lun Xiren wubei zhi ri jing", *ibidem*.

意砲新奇，申報，大清光緒三十年四月初二日

羅馬來信云：近有意大利國陸營武弁利誇之氣君創製一種快砲，頗極靈捷新奇，鼓[?]既成，[實]地試驗，每一分時能放至九百出。聞之專門業此者謂，自苦路之部砲及馬幾希磨砲通行之後，從未見有若此利器，令人可愕可驚。自應給與專利文憑，以免他國購取其法。刻已由意政府頒給英金一十六萬，由國家將其法購歸矣。¹⁷⁶

Nuova mitragliatrice italiana, *SB*, 16 maggio 1904

Un telegramma giunto da Roma ha riportato che recentemente un membro dell'esercito italiano, il signor Likuazhiqi¹⁷⁷ ha costruito un tipo di mitragliatrice a tiro rapido estremamente pratico e innovativo; [?] è stato trovato un luogo per testarlo, e ogni minuto emette fino a 900 [colpi].

A sentir ciò gli esperti del settore hanno affermato che dopo la diffusione delle mitragliatrici Krupp e Maxim, non si era visto uno strumento così efficiente, che lascia stupiti e ammirati. È stato concesso un brevetto per evitare che altre nazioni ne acquistino il metodo. Attualmente il governo italiano ha stanziato 160.000 sterline per acquistare questo metodo.

La prima mitragliatrice interamente progettata e costruita in Italia fu il modello Perino, che prese il nome dal suo inventore, il Capo tecnico di artiglieria Cavalier Giuseppe Perino. Non è certo che sia effettivamente la mitragliatrice Perino quella a cui si riferisce l'articolo sopra menzionato, data anche la dissonanza con il nome dell'inventore trascritto in cinese (*Likuazhiqi* 利誇之氣君), ma dopo che gli esperimenti per il perfezionamento dell'arma iniziarono già nel 1898, il 1904 fu proprio l'anno in cui furono messe in pratica nuove sperimentazioni che però confermarono la necessità di ulteriori migliorie. Nel 1904 è inoltre possibile trovare conferma del deposito del brevetto, menzionato all'interno dell'*Annuario scientifico ed industriale* di quell'anno.¹⁷⁸ Dopo numerosi tentativi e prototipi, il modello fu finalmente adottato nel 1908 e restò in uso fino al 1914, quando fu soppiantato dalla più moderna mitragliatrice Fiat-Revelli, ma non raggiunse mai l'elevatissima cadenza di 900 colpi al minuto difficile da raggiungere in realtà anche per i modelli più avanzati e diffusi come la

¹⁷⁶ “Yi pao xin qi” 意砲新奇 (Nuova mitragliatrice italiana), *SB*, n. 11162, 16 maggio 1904, pp. 1-2.

¹⁷⁷ Non è stato possibile al momento procedere all'identificazione dell'antroponimo italiano. Dovrebbe corrispondere all'inventore di un nuovo tipo di mitragliatrice Giuseppe Perino, ma non vi è alcuna assonanza con la trascrizione fornita con lo *Shenbao*.

¹⁷⁸ Righi 1904: 545.

Krupp e la Maxim sopra citati.¹⁷⁹

Anche in questa sezione, come rilevato anche per alcune delle imprese a bordo di palloni aerostatici, anche nell'ambito delle invenzioni sono presenti errori di assegnazione di nazionalità, come nel caso della sperimentazione di una tecnica anestetica effettuata attraverso l'esposizione del paziente a raggi di luce azzurro-blu, messa a punto dal professor Redard (*Lidaerde* 達爾德氏) nei primi del Novecento. Sebbene nell'articolo dello *Shenbao* intitolato *Qingse guangxian zhi mazui li* 青色光線之麻醉力 (Potere anestetico della luce azzurra) questi fosse identificato come italiano, egli era in realtà di nazionalità svizzera e prestava servizio presso l'Università di Ginevra.¹⁸⁰

Un secondo esempio invece riguarda una tecnologia che coinvolse l'Italia in modo trasversale, ma che però non fu messa a punto da italiani. Si trattò della ripresa e dello sviluppo di fotografie di larga scala che presero il nome di "panorama". Nel 1907 lo *Shenbao* riportò la notizia dell'esposizione di un gigantesco panorama del Golfo di Napoli esposto presso l'Esposizione Universale di St. Louis del 1904. La stampa dell'epoca riportò la partecipazione di alcuni membri ufficiali in rappresentanza del governo cinese per cui è ipotizzabile che questi stessi abbiano assistito all'esposizione.¹⁸¹

世界最大之寫真，申報，大清光緒三十三年十月初四日

前年聖路易博覽會陳列品中有寫真一幅，當為世界以來所未曾有之最大寫真矣。該寫真為意大利尼布爾司灣之拍諾拉馬。以尼布爾司市為中心，遠近村落及維斯維亞司火山。全景皆在此幅之內長十適當，闊一適當。此景初非用特別寫真機所照者，乃用普通之大寫真機，分六次照成黏合復行放大者。因其幅面過大不能在室內放大，故自放大至完成，皆利用黑夜空地為之。¹⁸²

¹⁷⁹ Cabrio 2007: 61-62.

¹⁸⁰ "Za zu. Qingse guangxian zhi mazui li" 雜俎。青色光線之麻醉力 (Miscellanea. Potere anestetico della luce azzurra), *SB*, n. 12471, 16 ottobre 1907, p. 26; "Medical and Surgical Progress", *The Search-Light*, vol. XXV, n. 20, 20 maggio 1905, p. 231.

¹⁸¹ "China's Government Exposition at the St. Louis World's Fair", *NCDN*, vol. LXXIV, n. 12473, 10 febbraio 1905, pp. 5-6.

¹⁸² "Shijie zui da zhi xiezhen" 世界最大之寫真 (La più grande fotografia al mondo), *SB*, n. 12495, 9 novembre 1907, p. 26.

La più grande fotografia al mondo, SB, 9 novembre 1907

Due anni fa all'Esposizione [Mondiale] di Saint Louis, tra gli oggetti esposti vi fu una fotografia che potrebbe essere la più grande finora vista al mondo. Tale fotografia è un "panorama" del Golfo di Napoli, in Italia. Al centro vi è la città di Napoli e in lontananza si vedono dei villaggi e il vulcano Vesuvio. Tutto il ritratto è lungo dieci metri e largo un metro.

Questo paesaggio in principio non è stato scattato con una particolare camera fotografica, ma semplicemente con una normale grande camera fotografica, diviso in sei scatti che sono stati uniti e poi ingranditi. Poiché a causa delle eccessive dimensioni del ritratto questo non poteva essere ingrandito all'interno, dall'ingrandimento al completamento, tutto il processo si è svolto di notte a cielo aperto.

Questa enorme fotografia, della grandezza effettiva di diciotto metri quadrati (dodici metri di lunghezza per un metro e mezzo di larghezza), fu effettivamente prodotta in Italia nel 1904, ma la sua realizzazione fu a cura del Neue Photographische Gesellschaft di Berlino.¹⁸³



Fotografia del processo di sviluppo all'aperto della fotografia di grandi dimensioni raffigurante il Golfo di Napoli ("Le panorama de Naples", *L'actualité*, vol. V, n. 211, 31 gennaio 1904).

¹⁸³ Vanvolsem 2011: 13.

Una trattazione di un'invenzione italiana che ritrovò decisamente più spazio sulle pagine del quotidiano di Major fu invece quella messa a punto da Ernesto Stassano (1859-1922). Si trattò di un forno per la fusione dell'acciaio detto anche "ad arco elettrico" in cui l'arco elettrico scoccato fra tre elettrodi permetteva il surriscaldamento e la fusione dei metalli. Con tutta probabilità la fonte di tale trattazione fu un articolo pubblicato pochi giorni prima, l'1 aprile 1908, sul periodico *Wanguo shangye yuebao* 萬國商業月報 (Mensile di commercio internazionale) di Shanghai, mensile di breve durata.¹⁸⁴ L'articolo del mensile commerciale si intitolava *Shidasennuo dianli lianganglu* 史畚森那電力鍊鋼爐 (Forno elettrico per la fusione dell'acciaio di Stassano) e rispetto ad altri periodici presentava la novità di introdurre accanto ad alcuni tecnicismi o neologismi l'originale inglese, come ad esempio *fayan chu* 發燄處 (*combustible chamber*) o *kuaiqie zhi gang* 快切之鋼 (*speed-cut steel*).¹⁸⁵ La versione dello *Shenbao* omise, invece, i termini inglesi e fu inserita all'interno di una trattazione più vasta sulle nuove invenzioni intitolata *Xin famingzhi zaowu* 新發明之製造物 (Realizzazione di nuove invenzioni), senza modificare in alcun modo la versione originale.

新發明之製造物。(二)電力鍊鋼爐，申報，光緒三十四三月十一日

世界最著名一種電力鍊鋼爐為義人史答森那君之傑製，一八九八年領有專利執照。客歲義大利刁林公司首用此爐以電冶鐵，開世界冶業之捷徑。蓋該公司之設，實欲表揚史君新發明之價值也。

爐之特別於眾者，以爐心發燄處密不通風。適當化鐵時間，爐外空氣絲毫無從侵入，故鍊鋼應需之炭質諸品不至銷磨多少分數，無難立刻配準，與化盆鍊鋼之術同稱簡易。至化鐵之頃爐之所旋轉者，能令鐵料兩相吻合而冶法倍加迅速也。爐基圓形，基上配以鐵汽管用鉤扣緊。爐中有轉軸，化鐵時藉以旋動。爐底舖以鎂養磚。其燒法吸電力於竅道使貫穿穹洞，

¹⁸⁴ Forse proprio a causa della sua breve vita questo periodico non è presente nel maggior catalogo delle testate periodiche, il *Zhongguo baokan cidian* 中国报刊词典 (ZBC 1992) e le poche notizie sono state estrapolate dal database *Wan-Qing qikan quanwen shujuku* 晚清期刊全文数据库, <http://www.cnbkcy.net> (ultima consultazione 15.07.2016).

¹⁸⁵ "Shidasennuo dianli liangang lu" 史畚森那電力鍊鋼爐 (Forno elettrico per la fusione dell'acciaio di Stassano), *Wanguo shangye yuebao* 萬國商業月報, n. 1, aprile 1908, pp. 23-25.

則熱氣磅礴於全爐矣。

廠有五爐：二為動爐，三為定爐。動爐之馬力，一為二百匹，一為千匹。定爐之馬力二為百匹，一為千匹。定爐價值較動爐省三分之一，僅足供尋常化鐵之用，與馬丁爐祇為鎔化尋常鐵屑者等。動爐兩座，千馬力者，值義銀五萬賴爾，約合法銀五萬佛郎。每二十四句鐘可出鋼自十六墩至二十四墩。二百馬力者，值二萬賴爾，僅能出鋼自二千五百基羅至三千基羅。其百馬力之定爐並一切配件所值不滿義銀三千五百賴爾，約兩句鐘始出鋼一百基羅格蘭母，以二十四句鐘計之，約出一千一百基羅格蘭母。三爐馬力不同，一為百匹，一為二百匹，一為千匹。由城內電汽廠取用三不等之電浪計二萬一千五百福綠特（福錄特者電力單位之名詞）。百馬力之爐佔用八十福錄特，二百馬力之爐應用一百福錄特，千馬力之爐則用自一百至一百五十福綠特。

近來爐底所鋪係用匈牙利鎂養磚，故其費昂。此磚可用三十日至三十五日為度，以平均計，鍊每墩鋼須費七賴爾至九賴爾不等。爐內吸電所用之炭塊係由羅馬電製炭質公司所造。每百二十磅，約值義銀四十賴爾，鍊每墩鋼須費三四賴爾。此爐雖特為製鍊鐵礦而設，然以冶純質之鋼鐵尤為得心應手。若製造特別之鋼及快切之鋼，則倍形簡捷。據史君所述，若用足力之生電機，則每年每百馬力之費不過義銀四五十賴爾。其鍊鋼一墩之用度，較在多煤之國所耗煤費更為省節。至所鍊之鋼，毋論取之鐵礦或提過之生鐵或零星之鐵屑，費俱不昂。

此廠設在刁林，故以刁林為名。廠地計八千一百方密達，屋宇已建其半。所用各爐之出鋼容量約二千四百墩。工匠三百名。置此爐者，不限局面之鉅細，即規模狹小亦適於用廠中。既有此爐可免購置瑣碎之小機器以資專製盆鋼之用也。德國柯篋尼附近之葆思尼地方某鎔鑄盆鋼廠內正在設用此爐，計馬力二百五十匹。刁林造砲廠亦有此爐一座，計馬力二百匹，已閱四年，專化鐵屑為純鋼，以備製彈之用。據廠員所稱，此爐每二十四句鐘可出鋼二千五百基羅格蘭云。¹⁸⁶

¹⁸⁶ “Xin faming zhi zhizao wu. (Er) Dianli liangang lu” 新發明之製造物（二）電力鍊鋼爐 (Realizzazione di nuove invenzioni - 2. Forno elettrico per la fusione dell'acciaio), *SB*, n. 12642, 11

Realizzazione di nuove invenzioni – 2. Forno elettrico per la fusione dell'acciaio, SB, 11 aprile 1908

Uno dei più famosi forni elettrici per la fusione dell'acciaio al mondo è stato realizzato dall'italiano Stassano, il quale ne ottenne il brevetto nel 1898. Lo scorso anno, un'azienda italiana di Torino¹⁸⁷ per prima utilizzò questo forno per la fusione elettrica del ferro, agevolando la metallurgia mondiale.¹⁸⁸ Grazie all'applicazione in questa azienda, si può apprezzare il valore dell'invenzione di Stassano.

Rispetto a tutti gli altri forni questo è particolare, poiché la camera del forno in cui si sviluppa il calore è isolata ermeticamente. Al momento della fusione del ferro l'aria all'esterno del forno non penetra minimamente all'interno, di conseguenza se il materiale carbonioso non raggiunge la quantità necessaria alla fusione dell'acciaio, non è difficile aggiungerlo al momento, in modo altrettanto semplice che nella tecnica del crogiolo. L'oscillazione del forno al momento della fusione del ferro, consente al ferro e agli altri materiali di amalgamarsi più velocemente. Il forno ha una base circolare al di sopra della quale è posto un tubo di ferro per i vapori, fissato con dei ganci. Al centro del forno vi è un'asse per l'oscillazione durante la fusione del ferro. La parte inferiore è costituita di mattoni di magnesia. L'energia elettrica per il riscaldamento è prodotta da elettrodi dai quali penetra nella parte superiore del forno cosicché il calore si diffonde in tutto il forno.

Nella fabbrica ci sono cinque forni: due mobili e tre statici. I forni mobili possiedono una potenza di duecento cavalli e mille cavalli. Dei forni statici, due possiedono una potenza di cento cavalli e uno di mille cavalli. Il costo di un forno statico è inferiore di un terzo rispetto a quello mobile; questo è sufficiente solo per la normale fusione del ferro, come il forno di Martin, che funge solo alla fusione da normali rottami di ferro. Quanto ai due forni mobili, quello da mille cavalli ha un costo di 50.000 lire italiane, che corrispondono circa a 50.000 mila franchi francesi. Ogni ventiquattro ore può produrre tra le sedici e le ventiquattro tonnellate di acciaio. Quello da duecento cavalli, ha un costo di 20.000 lire e può produrre solo da 2.500 a 3.000 chili di acciaio. Gli altri forni statici da cento cavalli, con tutti gli accessori, hanno un costo che non arriva alle 3.500 lire italiane e in circa due ore producono cento chilogrammi di acciaio, quindi in ventiquattro ore si calcola ne possano produrre 1.100 chilogrammi. I tre forni hanno una potenza in cavalli diversa, uno di cento, uno di duecento e uno di mille. La corrente trifasica proveniente dalla centrale elettrica cittadina¹⁸⁹ è calcolabile in 21.500 volt (il volt è il nome dell'unità di misura dell'elettricità). Il forno da cento cavalli utilizza ottanta volt, quello da duecento cavalli utilizza cento volt e quello da mille cavalli utilizza tra i cento e i centocinquanta volt.

Recentemente le basi dei forni sono costituite da mattoni di magnesia [provenienti] dall'Ungheria, per cui il loro prezzo è alto. Tali mattoni possono essere usati tra i trenta e i trentacinque giorni. In media si calcola che per fondere una tonnellata di acciaio si spendano a seconda tra le sette e le nove lire. Il carbone per l'elettricità all'interno del forno¹⁹⁰ è prodotto dalla Azienda di carbone per uso elettrico di Roma.¹⁹¹ Il costo per venti

aprile 1908, p. 26.

¹⁸⁷ La Forni Termo Elettrici Stassano di Torino fu fondata dall'inventore e fu operativa dal 1905. Stassano 1908: 319.

¹⁸⁸ Letteralmente "inaugurando una scorciatoia" (*kai... jiejing* 開...捷徑).

¹⁸⁹ Si tratta della compagnia Società Alta Italia. Stassano 1908: 320.

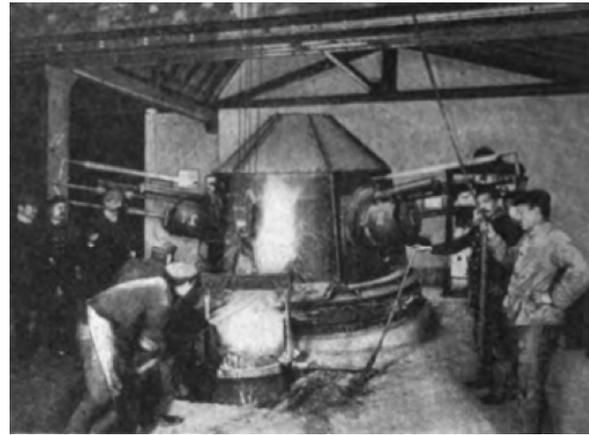
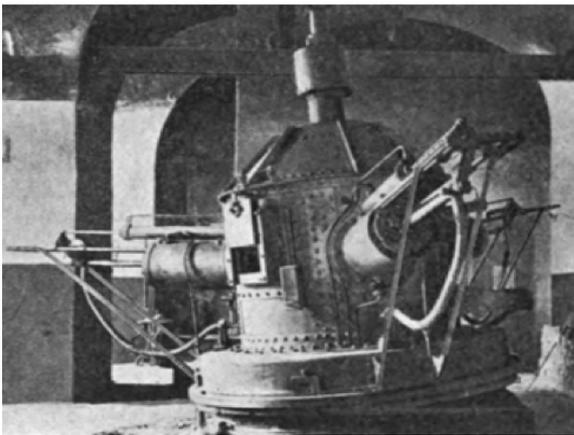
¹⁹⁰ Gli elettrodi erano in carbone. Stassano 1908: 316.

¹⁹¹ Non è stato possibile risalire al nome autentico dell'azienda e si è quindi optato per una traduzione

libbre è di circa quaranta lire italiane; fondere una tonnellata di acciaio costa tre-quattro lire. Sebbene questo forno sia specifico per la produzione di acciaio da ferro di miniera, è comunque altamente efficace per la produzione di acciaio e ferro puri.¹⁹² Se si deve produrre acciaio speciale o acciaio a fusione rapida è ancora più semplice. Secondo quanto descritto da Stassano, se si usa una apparecchiatura per la produzione elettrica adeguata, ogni anno il costo di cento cavalli [di energia] non supererebbe le quaranta-cinquanta lire italiane. La spesa per una tonnellata di acciaio nelle nazioni in cui abbonda il carbone [per produrre energia elettrica] è ancor più conveniente. Per cui la fusione dell'acciaio, non importa se da minerali, da ghisa o da rottami di ferro, sarebbe inferiore.

Questa fabbrica sorge a Torino e quindi prende il nome di Torino. La superficie della fabbrica è di 8.100 metri quadrati, di cui solo metà è stata già costruita. La capacità totale dei suoi forni è di 2.400 tonnellate. Gli operai sono trecento. I forni posizionati al suo interno, non solo hanno un aspetto molto sofisticato, ma hanno anche una dimensione piccola e stretta che si adatta all'utilizzo all'interno della fabbrica, quindi possedendo questi forni si può evitare di comprare inutili piccoli macchinari da usare come recipienti per l'acciaio. Un'acciaieria di Bonn nei dintorni di Colonia in Germania ha recentemente installato questo forno di duecentocinquanta cavalli di potenza.¹⁹³ La fabbrica di cannoni di Torino usa anche un forno di questo tipo da duecento cavalli e da ormai quattro anni usa rottami di ferro per produrre acciaio puro per la produzione di proiettili. Secondo quanto dichiarato dai lavoratori della fabbrica, questo forno produce 2.500 chilogrammi di acciaio.

Il lavoro del Maggiore di Artiglieria Ernesto Stassano era iniziato già anni prima nel 1898, ma solo con la fondazione dell'acciaieria di Torino che consentì l'applicazione pratica della sua invenzione, il suo contributo fu universalmente riconosciuto. Tra i maggiori punti di forza del suo forno vi erano sicuramente il risparmio di energia e la praticità, ma anche la maggiore qualità del prodotto finale in quanto il carbone per



Il forno elettrico rotatorio di Stassano
(*Electrochemical and Metallurgy Industry*, vol. VI, n. 8, 8 agosto 1908, pp. 315, 328).

letterale del testo cinese (*Luoma dianzhi tanzhi gongsi* 羅馬電製炭質公司).

¹⁹² Attraverso la purificazione di rottami di ferro, della ghisa o altro. Stassano 1908: 319.

¹⁹³ Si tratta della Bonner Fräser Fabrik di Bonn sul Reno. Stassano 1908: 321.

l'alimentazione non andava a contaminare il metallo finale, permettendo inoltre un più preciso dosaggio del carbone immesso come materiale di assorbimento nel caso di produzione di ferro puro.

Confrontando la trattazione cinese con un articolo inviato dallo stesso Stassano alla rivista specialistica *Electrochemical and Metallurgy Industry* nell'agosto del 1908,¹⁹⁴ le informazioni risultano estremamente accurate. Questo articolo più tardo, tuttavia, non può essere stato fonte degli autori cinesi, ma in quel periodo diverse trattazioni simili circolavano sulle rivista del settore, vista la grande novità che il forno di Stassano rappresentò per il settore della metallurgia. È quindi ipotizzabile che la fonte sia stata una rivista settoriale in lingua inglese, come avvenuto per i contributi di argomento tecnologico mostrati in precedenza.

L'ultima delle invenzioni italiane presa in considerazione in questa analisi fu trattata in un articolo del 1910, ma riguarda uno strumento perfezionato diversi secoli prima a cui un italiano illustre, Galileo Galilei, diede il suo enorme contributo: il telescopio. Anche in questo caso l'articolo fu ripreso da un'altra testata, lo *Xiehe bao* 協和報 (Concorde), settimanale tedesco in lingua cinese con sede a Shanghai e redazioni anche a Pechino e Qingdao stampato tra il 1910 e il 1915,¹⁹⁵ che pubblicò un omonimo contributo dal titolo *Qianlijing yuanliu kao* 千里鏡源流考 (Indagine su origine e sviluppo del telescopio) in data 13 aprile 1910, corredata da un ritratto di Galilei.¹⁹⁶ La redazione dello *Shenbao* preferì suddividere la trattazione in tre parti, pubblicate tra l'8 e il 10 novembre dello stesso anno. In questa sede si prenderanno in analisi la prima sezione (l'unica contenente il toponimo Italia) e un frammento della seconda in cui si tratta il contributo di Galilei allo sviluppo dello strumento di osservazione astronomica, mentre nella terza parte vennero discusse realizzazioni più recenti del telescopio.¹⁹⁷

千里鏡源流考，申報，大清宣統二年庚戌十月初七日

人世思想創造之事，究以何者為最大，此誠不易言也。然創

¹⁹⁴ "Treatment of Iron and Steel in the Electric Furnace", *Electrochemical and Metallurgy Industry*, vol. VI, n. 8, 8 agosto 1908, pp. 315-321 (Stassano 1908).

¹⁹⁵ Zhang Shiwei 2012: 115.

¹⁹⁶ "Qianlijing yuanliu kao (fu zhaopian)" 千里鏡源流考(附照片) (Indagine su origine e sviluppo del telescopio – con immagini), *Xiehe bao* 協和報, n. 2, 13 ottobre 1910, pp. 9-10.

¹⁹⁷ "Qianlijing yuanliu kao" 千里鏡源流考 (Indagine su origine e sviluppo del telescopio), *SB*, n. 13562, 8 novembre 1910, p. 12; "Qianlijing yuanliu kao (xu)" 千里鏡源流考(續) (Indagine su origine e sviluppo del telescopio – continuazione), *SB*, n. 13563, 9 novembre 1910, p. 12; "Qianlijing yuanliu kao (xu)" 千里鏡源流考(續) (Indagine su origine e sviluppo del telescopio – continuazione), *SB*, n. 13564, 10 novembre 1910, p. 12.

造之作用悉不越地球外，則思想之大莫千里鏡若矣。千里鏡超地球羅天空，開往古秘密不啟之鑰，以昭示人羣，將天空中無量星球之形狀與其經行之軌道，一一攝近於人前，為研究萬類進化之資料，由鑿空而徵實，憑理論以呈功，實世界最奇之思，最偉之業矣。

初時創始何人，今已不可究。治考厥遺蹟，則出荷蘭。一六零八年，有荷蘭人請政府保護創造利權。最先請者為李伯錫氏。彼時政府因不知果否屬其創發，故未之允。蓋是時薩哈里亞嚴森氏、梅邱士氏亦均自[謂]千里鏡發明創始之人，以致無憑取信。而一六[零]九年已售於世。法之巴黎有之。前人多以為意大利天文家加里勒氏所創，然細審實非是。大約加氏聞人言千里鏡形狀而摹擬為之。爾時售鏡人大率轉相仿效，而自謂己創，加氏殆亦不免耳。然一六零九年為千里鏡發現之始，則確鑿可憑。而思想創始於何時，實無從徵考矣。總之，天文家最初以千里鏡為用者，則加氏也。加氏於一六零一年三月用千里鏡察得天王星與繞行天王星之月。此地球所見之月中火山舊跡，與水星、木星具同。待考得歷三百年於茲矣。(未完)¹⁹⁸

Indagine su origine e sviluppo del telescopio, SB, 8 novembre 1910

È difficile dire quale sia la più grande invenzione del pensiero umano, ma l'applicazione di tali invenzioni non supera normalmente la terra, per cui non c'è idea più grande del telescopio. Il telescopio è andato oltre la terra per osservare il cielo, ha svelato le soluzioni mai esplorate dei misteri antichi e le ha rivelate alle masse, ha mostrato le conformazioni degli astri e le loro orbite, avvicinandole agli occhi della gente come materiale per la ricerca dell'evoluzione degli esseri viventi; le ha portate in evidenza da una profonda oscurità, basandosi su teorie che ha messo in pratica, per cui è l'idea più meravigliosa e la più grandiosa impresa del mondo.

Chi sia il suo inventore è difficile da dire ancora oggi. Esaminando i documenti antichi, esso è nato in Olanda. Nel 1608 un olandese aveva richiesto il brevetto di protezione dell'invenzione al governo. Il primo fu Lippershey. A quel tempo, il governo, poiché non era certo che ne fosse veramente l'inventore, non concesse l'approvazione. Poiché allora anche Zacharias Janssen e Metius affermavano di essere gli inventori del cannocchiale, non vi erano prove per stabilirne la credibilità. Inoltre, nel 1609 lo si vendeva sul mercato e giunse a Parigi. In passato molti credevano che fosse stato inventato dall'astronomo italiano Galilei, ma è stato verificato che non è così. Molto probabilmente Galilei aveva sentito

¹⁹⁸ “Qianlijing yuanliu kao” 千里鏡源流考 (Indagine su origine e sviluppo del telescopio), SB, n. 13562, 8 novembre 1910, p. 12.

parlare del telescopio e lo imitò. A quell'epoca coloro che vendevano i telescopi si imitavano l'un l'altro e dicevano di esserne l'inventore e anche Galilei non fu da meno, così nel 1609 [si dichiarò] in modo assoluto e irrefutabile lo scopritore del telescopio. In realtà non c'è modo di calcolare con certezza il momento in cui [sorse] l'idea dell'invenzione. In definitiva, Galilei fu il primo tra gli astronomi a utilizzare il telescopio. Galilei nel marzo 1601¹⁹⁹ usando il telescopio riuscì ad osservare Urano e le lune che orbitano intorno a Urano.²⁰⁰ Le tracce di crateri della luna che si vedono dalla terra sono come quelli di Mercurio e Giove,²⁰¹ ma per averne prova si dovette aspettare trecento anni. (continua)

千千里鏡源流考(續), 申報, 宣統二年庚戌十月初八日

加里勒第一次所用之鏡長二尺七寸, 有半徑口一寸四分之三。尋自創一大鏡長五尺, 徑口二寸, 放大力三十三倍。加氏之功不在千里鏡創始, 而在改良其用法, 因伊為第一次用以仰察天文者。[...]²⁰²

Indagine su origine e sviluppo del telescopio – continuazione, SB, 9 novembre 1910

Il primo telescopio usato da Galilei era lungo due *chi* e sette *cun* [80 cm ca.] con un'apertura di tre quarti di *cun* [2,3 cm ca.]. In seguito costruì un telescopio più grande, lungo cinque *chi* [150 cm ca.], con un'apertura di due *cun* [6 cm ca.] e una capacità di ingrandimento di trentatré volte. Il successo di Galilei non fu nella costruzione del telescopio, ma nel perfezionamento del suo utilizzo in quanto fu il primo a utilizzarlo per l'osservazione astronomica. [...]

Con una precisa ricostruzione storica sull'origine del telescopio, l'autore dell'articolo affermò la non paternità di Galileo sullo strumento di osservazione astronomica, come a lungo si credette anche in Occidente, ma ne proclamò i meriti relativamente al suo perfezionamento, alla sua applicazione e ai rilevamenti effettuati per mezzo di esso. Poiché negli anni Galilei sperimentò la costruzione di numerosi apparecchi, con lunghezze e capacità di ingrandimento variabili, non è facile risalire con esattezza alla strumentazione citata, ma come affermato nell'articolo è risaputo che alcuni raggiunsero

¹⁹⁹ Si tratta in realtà del 1610, mentre la data del 1601 risulta inesatta anche perché precedente alla dichiarazione del 1609 menzionata nello stesso articolo.

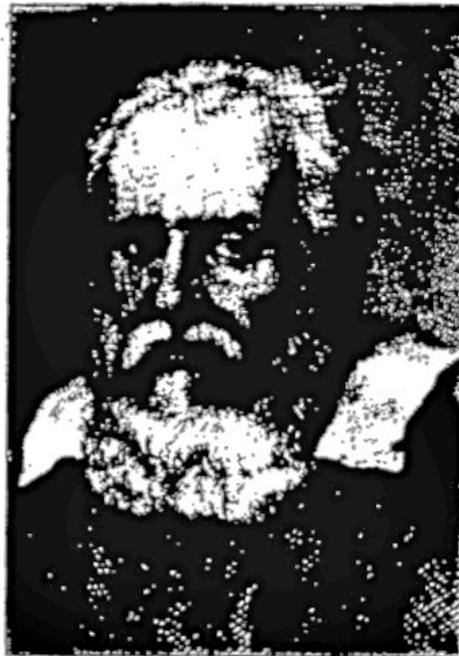
²⁰⁰ Più precisamente sarebbero le lune o satelliti di Giove (non di Urano). I maggiori quattro furono scoperti da Galilei nel 1610 e denominati Pianeti Medicei in onore della casata fiorentina. Giulio Giannelli, "Giove", in IEI 1949: XVII, 272-273.

²⁰¹ Più probabilmente l'autore avrebbe dovuto citare Marte o Venere, in quanto Giove, a differenza di Mercurio e della Luna, non ha crateri.

²⁰² "Qianlijing yuanliu kao (xu)" 千里鏡源流考(續) (Indagine su origine e sviluppo del telescopio – continuazione), SB, n. 13563, 9 novembre 1910, p. 12.

capacità di ingrandimento superiori alle trenta volte.²⁰³

Oltre a riconoscere l'importanza dell'operato di Galilei in campo astronomico, lo *Shenbao* ne riconobbe il contributo anche nello studio e nello sviluppo di una delle tecnologie che proprio in quegli anni stava rivoluzionando la vita dell'epoca: l'elettricità. L'interesse verso l'elettricità e le sue applicazioni fu una costante sulla stampa dell'epoca e spesso coinvolse invenzioni e tecnologia sviluppate da italiani, come il forno di Stassano visto sopra. Oltre a un articolo illustrato comparso sulle pagine del *Dianshizhai huabao*, che spiegava dettagliatamente il funzionamento di un innovativo sistema di antifurto elettrico messo a punto da un italiano,²⁰⁴ in un contributo del 1897 relativo ai pro e i contro dell'applicazione delle linee ferroviarie, vennero inoltre menzionate le prime osservazioni di Galilei sull'elettricità.²⁰⁵



像肖勒里加家文天

年二四六一於卒 年四六五一於生

Il ritratto di Galilei apparso all'interno del contributo "Qianlijing yuanliu kao (fu zhaopian)" 千里鏡源流考(附照片) (Indagine su origine e sviluppo del telescopio – con immagini) del periodico *Xiehe bao* 協和報 (Concorde), fonte dello *Shenbao* (*Xiehe bao*, n. 2, 13 ottobre 1910, p. 10).

²⁰³ Miniati 1991: 66-67. Una lista dei diversi cannocchiali e lenti costruiti da Galilei è inoltre contenuta nel catalogo del Museo di Storia della Scienza di Firenze. *Ivi*, pp. 72 ss.

²⁰⁴ "Acciuffare un ladro con la corrente elettrica", *Dianshizhai huabao*, vol. II, n. 11, citato in Bertuccioli, Masini 2014: 241.

²⁰⁵ "Lunche tielun li-bi lun" 輪車鐵路利弊論 (Vantaggi e svantaggi della ferrovia), *SB*, n. 4970, 19 febbraio 1887, pp. 1-2.

A conclusione di questo breve excursus sulle notizie relative al contributo tecnico scientifico degli italiani allo sviluppo delle tecnologie è possibile affermare che il quadro generale risulta decisamente variegato. Oltre alle notizie su telecomunicazioni e trasporti, che hanno anche riguardato casi di cronaca e tragici incidenti, è possibile rilevare anche un interesse verso invenzioni e studi applicati ad altri campi, per primo quello bellico, ma anche invenzioni puramente ricreative (come l'organo a canne o uno dei più grandi panorami del mondo) non mancarono di essere citate. Sicuramente ciò testimonia un crescente interesse verso nuove tecnologie di vario genere e una maggiore attitudine alla ricerca di informazioni in modo indipendente dalla stampa locale in lingua inglese. A differenza di quanto avvenne per i casi di cronaca o per le notizie di attualità provenienti tramite telegrammi dall'Europa e quindi spesso tradotte dalle pagine del *North China Daily News*, è possibile notare, infatti, una maggiore tendenza a riproporre trattazioni di autori cinesi, articoli ripresi da altri organi di stampa pubblicati all'estero, o saggi composti in stile tradizionale che illustravano vari aspetti del sapere occidentale, come nel caso delle composizioni del concorso del Politecnico di Shanghai. Le fonti di tali informazioni, come si è visto, continuarono ad essere testi occidentali, spesso periodici specialistici o trattazioni di missionari e studiosi occidentali pubblicate in cinese, che come è noto costituivano le fonti principali rielaborate nella saggistica dei concorsi letterari. È rilevabile una maggiore tendenza a compiere una personale rielaborazione dei contenuti e un adattamento nello stile di presentazione e nella tipologia testuale alle usanze del lettore, che avrebbe dovuto trarre vantaggio e nuove conoscenze dai contenuti illustrati.

In coda a questa sezione, si è scelto inoltre di dedicare un piccolo spazio alle notizie apparse tra 1905 e 1906 sulla partecipazione della Cina all'Esposizione Universale di Milano, relativamente alla quale comparvero sullo *Shenbao* ventuno articoli.

Indetta in occasione dell'apertura del traforo del Sempione tra Italia e Svizzera, ebbe come tema principale i trasporti e si tenne dal 28 aprile all'11 novembre 1906, ma vide inoltre l'installazione di numerosi padiglioni tematici, tra cui quello della piscicoltura, per il quale fu inviato esplicito invito alla rappresentanza governativa cinese a partecipare. Il 10 aprile 1905 venne pubblicata sullo *Shenbao* la nota ufficiale del Ministero degli Esteri il quale dietro sollecitazione del Ministro Plenipotenziario italiano a Pechino Carlo Baroli (1861-1912) inoltrava al Ministero del Commercio l'invito della rappresentanza italiana da estendere a tutte le compagnie e i commercianti interessati a partecipare all'Esposizione Internazionale che si sarebbe tenuta a Milano

l'anno seguente.²⁰⁶ Ciò che emerge dall'annuncio è che la piscicoltura rappresentava un settore importante dell'esposizione e che proprio a questo settore venivano invitati a prendere parte rappresentanti dell'industria della pesca cinese. A sua volta il ministro Baroli era stato sollecitato dal Ministro degli Esteri Tittoni il quale aveva inviato nota ufficiale.

Nell'Esposizione che sarà tenuta a Milano nel prossimo anno, la Mostra internazionale di pesca costituirà una delle sezioni più interessanti ed importanti ed è desiderabile quindi che essa riesca quanto è possibile completa e che vi sia largo concorso dall'estero.

Dietro viva istanza fattane testé dal Comitato ordinatore, La prego di interessare codesto Governo a volere, se non partecipare ufficialmente a tale Mostra parziale, almeno autorizzare le Amministrazioni, preposte costì alla pesca, a concorrervi e ad adoperarsi presso gli enti locali ed i privati che si occupano di tale materia, per incoraggiarli ed aiutarli a prendere parte a questa speciale Esposizione. [...] ²⁰⁷

L'invito fu ben accolto dalle autorità e una lunga documentazione ufficiale recentemente pubblicata testimonia i ferventi lavori di organizzazione per la partecipazione della Cina all'evento di Milano.²⁰⁸ La coordinazione dei lavori allo scopo di riunire aziende partecipanti, materiale espositivo e fondi fu affidata a Zhang Jian 張謇 noto anche con il nome di Zhang Lizhi 張季直 (1853-1926),²⁰⁹ a capo della Jiang-Zhe Yuye Gongsì 江浙渔业公司 (Azienda di piscicoltura di Jiangsu e Zhejiang). Come reso noto dallo *Shenbao*, egli si occupò di stilare un regolamento e distribuire una domanda di partecipazione che le aziende interessate avrebbero dovuto inviare al Ministero del Commercio in modo da garantire una presenza coordinata e di gruppo delle province costiere.²¹⁰ Nel 1905 ordinò la costituzione della Qi Sheng Yuye Gongsì 七省渔业公司 (Azienda di piscicoltura delle sette province) a capo delle quale nominò Zheng Xiaoxu 鄭孝胥 (1860-1938).²¹¹ Attraverso tale organizzazione le province di

²⁰⁶ “Yiguo yugao saihui (Jingshi)” 義國預告賽會(京師) (L'Italia annuncia l'Esposizione – Pechino), *SB*, n. 11485, 10 aprile 1905, p. 2.

²⁰⁷ *Esposizione di Milano 1906. Sezione di pesca*, Roma, 31 gennaio 1905, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 68, fascicolo 859, foglio 1.

²⁰⁸ Si tratta della documentazione pubblicata a cura di Guo Hui 郭慧, *Guangxu sanshier nian Zhongguo canjia Yidali Milan saihui shiliao* 光緒三十二年中國參加意大利米蘭賽會史料 (Historical Materials about China on the Industrial Fair at Milano in Italy in the 32th Year of the Reign of Emperor Guangxu). Guo Hui 2006a, b, c.

²⁰⁹ *ZRYDC* 2002: II, 825.

²¹⁰ “Zhang dianzhuan dianfu pai fu Yiguo yuye saihui banfa xu lianhe Nan-Beiyang yejie gongyi” 張殿撰電覆派赴義國漁業賽會辦法須聯合南北洋漁界公議 (Risposta del *dianzhuan* Zhang sulla partecipazione unificata delle aziende di pesca di Nord e Sud all'Esposizione di piscicoltura in Italia), *SB*, n. 11686, 28 ottobre 1905, p. 9.

²¹¹ Importante politico e uomo di stato dell'era tardo-Qing che in quegli anni fece parte della scena politica ed economica di Shanghai. *ZRYDC* 2002: II, 1050.

Fengtian 奉天,²¹² Zhili 直隶 (Hebei), Shandong 山东, Jiangsu 江苏, Zhejiang 浙江, Fujian 福建 e Guangdong 广东 furono coordinate nelle fasi di raccolta, spedizione e organizzazione dell'esposizione di materiali espositivi relativi alla pesca quali strumenti, imbarcazioni, esemplari di fauna marina, frutti di mare e metodi di manifattura.²¹³ Secondo quanto riportato dallo *Shenbao*, inoltre, Zheng fu inviato da Zhang a Milano per prendere parte e coordinare l'esposizione.²¹⁴

Nell'aprile 1906 la compagnia di Zhang Jian organizzò inoltre una mostra preliminare a Shanghai per dare un'anticipazione ai locali, e da un resoconto apparso sullo *Shenbao* è possibile farsi un'idea del tipo di allestimento pensato per il padiglione milanese.

紀中國漁業公司陳列所，申報，大清光緒三十二年三月十三日

中國漁業公司為通州張殿撰所創設，茲定本月二十日起程赴意大利賽會。自十二日起至十四日止，就白渡橋北塊另租一屋，將公司所得江海各水族二陳列。中國各海口捕魚情形，均映成小影，懸之壁間，并繪成漁業海圖數幅，精細詳明，尤為巨製。其海中所產紅白珊瑚以及龜貝等各珍物，形狀奇詭，半為《爾雅》、《山海經》所不載。聞今明兩日午後可以前往縱觀，過此則須裝箱，有志研究漁業者不可不一往觀覽也。²¹⁵

Resoconto della mostra dell'Azienda di piscicoltura, *SB*, 6 aprile 1906

L'Azienda di piscicoltura cinese, fondata dal *dianzhuan* di Tongzhou²¹⁶ Zhang partirà il ventesimo giorno di questo mese [13 aprile] per recarsi all'Esposizione in Italia. Dal

²¹² Provincia che includeva le aree ai tempi note come Liaoning 遼寧, Andong 安東 e Liaobei 遼北, corrispondente alla regione dell'odierna provincia del Liaoning 遼寧 e a una parte di Nei Menggu 內蒙古 e Jilin 吉林. *CH* 2009: I, 627.

²¹³ Ma Min, Ai Xianfeng 2006: 13-16

²¹⁴ “Qing pai Zheng Xiaoxu jingliao chushi Yiguo banli yuye saihui” 請派鄭孝胥京卿出使義國辦理漁業賽會 (Nomina del Ministro Zhang Xiaoxu come inviato in Italia per organizzare l'esposizione di piscicoltura), *SB*, n. 11637, 9 settembre 1905, p. 3.

²¹⁵ “Ji Zhongguo yuye gongsi chenliesuo” 紀中國漁業公司陳列所 (Resoconto della mostra dell'Azienda di piscicoltura), *SB*, n. 11840, 6 aprile 1906, p. 17.

²¹⁶ Tongzhou 通州 corrisponde all'odierna città di Nantong 南通 nel Jiangsu. *ZRYDC* 2002: II, 825. Il titolo di *dianzhuan* (Principal Graduate, Primus o Optimus) è un'abbreviazione di *dianshi xiuzhuan* 殿試修撰 (Palace Examination Senior Compiler) che veniva concesso al candidato con il miglior risultato agli esami imperiali generalmente anche nominato *xiuzhuang* 修撰 (Senior Compiler) dell'Accademia Hanlin (Hanlin yuan 翰林院), organizzazione di letterati e studiosi al servizio dell'imperatore. *DOTIC* 2008: 187, 247, 501.

dodicesimo al quattordicesimo giorno [5-7 aprile], ha inoltre affittato un padiglione presso l'estremità nord di Baidu Qiao per esporre le specie di fiume e di mare raccolte. Scene di pesca di ogni porto della Cina sono state riprese in piccole fotografie appese alle pareti, inoltre sono state dipinte immagini di pesca e di mare molto dettagliate e di splendida manifattura. [Vi sono] ancora coralli di mare rossi e bianchi, gusci di tartaruga e ogni tipo di tesoro dalle forme singolari non si trova neanche nello *Erya* o nello *Shan hai jing*.²¹⁷ Pare sia possibile visitare [la mostra] solo nel pomeriggio di oggi e di domani, dopodiché verrà inscatolata; coloro interessati alla pesca non possono non recarvisi per dare uno sguardo.

Sebbene lo *Shenbao* abbia seguito con una certa costanza la fase organizzativa, incluse le nomine dei responsabili e degli inviati, la traduzione del regolamento inviato dalla rappresentanza italiana e del modulo di partecipazione,²¹⁸ non pubblicò mai il regolamento stilato da Zhang Jian, che però apparve sulle pagine del periodico *Dongfang zazhi* 东方杂志 (Oriente o *The Eastern Miscellany*).²¹⁹

Dai moduli contenuti nella documentazione ufficiale relativi alle domande di partecipazione dei singoli partecipanti, è possibile stilare una lista dei nomi di tutti i rappresentanti inviati da aziende ed enti locali di Shanghai, Fujian, Nanchino e altre zone. Si trattò in tutto di sedici persone: Cheng Hu 誠湖, Guo Fengming 郭鳳鳴, Zhu Lixuan 朱禮璇, Sun Xichun 孫錫純, Wang Yuanfu 王沅福, Yan Qizhang 嚴其章, Yan Yu 嚴裕, Zhang Renjie 張人傑, Shu Qinglian 舒清蓮, Lin Yuqi 林毓萁, Zhou Feng 周鳳, Lin Ziping 林子屏, Lin Tianru 林天如, Lin Yanqi 林嚴齊, Lin Xiufeng 林秀芬, Mao Shunxing 毛順興.²²⁰ Ognuno di essi recò non soltanto materiale e strumentazione relativa alla pesca, ma anche una quantità di prodotti di artigianato locale da vendere all'esposizione, che includeva ad esempio ventagli, ceramiche e oggettistica in lacca o intagliata in vari materiali come giada, avorio, bambù. Il tutto fu spedito in 371 colli del peso complessivo di 38.275 *jin*.²²¹

Quanto agli inviati diplomatici, nell'ottobre 1905 vennero pubblicate due notizie consecutive dal contenuto discordante. Nella prima, risalente al 31 ottobre si riferiva,

²¹⁷ Si tratta del *Lessico letterario*, la più antica enciclopedia cinese composta intorno al 300 a.C. e del *Classico dei monti e dei mari*, trattazione geografica a caratteri mitologico composta tra il periodo degli Stati Combattenti e l'epoca degli Han Occidentali (V-III sec. a.C.). CH 2009: I, 540; III, 1958.

²¹⁸ Un'originale in italiano di questi moduli è conservato presso l'Archivio Storico Diplomatico del MAE. ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 68, fascicolo 859.

²¹⁹ “Shangwu: Yuye gongsi xin ding fu Yiguo Milanuo yuyue saihui zhancheng” 商务:渔业公司新订赴义国秘拉诺渔业赛会章程 (Commercio: Nuovo regolamento stilato dalla Corporazione per la Pesca per la partecipazione all'esposizione sulla pesca in Italia), *Dongfang zazhi* 东方杂志, vol. 3, n. 3, febbraio 1906 pp. 13-14.

²²⁰ Guo Hui 2006a, b.

²²¹ Zhou Cunjiu 2010: 141.

infatti, l'intenzione di nominare il Ministro di Cina in Italia Huang Gao 黃誥 come supervisore dell'Esposizione, mentre il 15 novembre lo stesso si disse del Ministro di Cina Xu Jue 許珪 (1843-1916).²²² Di fatto Huang Gao ricevette la nomina ufficiale di Ministro di Cina in Italia nel settembre del 1905, ma assunse la carica in loco solo nel febbraio dell'anno seguente.²²³ Fino a quella data il Ministro Xu Jue collaborò attivamente alla fase di organizzazione, prima di essere sostituito dal suo successore, che prestò assistenza ai commercianti giunti dalla Cina e inviò diverse note ufficiali riferendo varie notizie per tutta la durata dell'evento. Lo stesso fece l'Attaché Li Hongbing 李鴻賓,²²⁴ giunto a Milano nel maggio 1906, il quale a conclusione dell'evento presentò un dettagliato resoconto al governo cinese descrivendo le numerose sezioni dell'Esposizione.²²⁵

Lo stesso Ministro stilò infine una nota di ringraziamento nella quale tirò le somme a conclusione dell'Esposizione, riportando, tra le altre notizie, anche quella dell'incendio che colpì i padiglioni italiano e ungheresi di arti decorative, notizia già apparsa al momento dei fatti sullo *Shenbao*.²²⁶

駐義黃欽使奏賽會義員請給寶星摺，申報，大清光緒三十二年十二月廿二日

[...] 華商賽品於八月間舉行評議，所得獎憑、獎牌百有餘張。該會場隨於九月二十日閉會。華商等因交納關稅、收拾行李，延至十月二十七日全行散歸。[...]自開會以迄閉會，計逾半年，所有華商赴賽一切事宜，均承各義員照料其間。[...]²²⁷

²²² “Ni pai Huang xingshi wei saihui jiandu” 擬派黃星使為賽會監督 (Si intende nominare il Ministro Huang come supervisore all'Esposizione), *SB*, n. 11689, 31 ottobre 1905, p. 4. “Ben guan jiedao zhun pai Xu xingshi wei Yiguo saihui jiandu zhuandian” 本館接到准派許星使為義國賽會監督專電 (La redazione ha ricevuto il telegramma della nomina del Ministro Xu a supervisore dell'Esposizione in Italia), *SB*, n. 11704, 15 novembre 1905, p. 2.

²²³ *SLN* 1985: 18.

²²⁴ Non è stato possibile ritrovare notizie biografiche sull'Attaché Li nei repertori consultati.

²²⁵ *Suiyuan Li Hongbing wei Milan saihui shi bingwen* 隨員李鴻賓為米蘭賽會事稟文 (Resoconto dell'Attaché Li Hongbing sull'Esposizione di Milano), 14 dicembre 1906, citato in Guo Hui 2006c: pp. 15-18.

²²⁶ “Yiguo bolanhui shihuo” 意國博覽會失火 (Incendio presso l'Esposizione in Italia), *SB*, n. 11961, 5 agosto 1906, p. 4; “Yiguo bolanhui chang huozhai zhi sunshi” 意國博覽會場火災之損失 (Perdite dovute all'incendio presso la sede dell'Esposizione in Italia), *SB*, n. 11963, 7 agosto 1906, p. 4.

²²⁷ “Zhu Yi Huang qinshi zou saihui Yiyuan qinggei bao xing” 駐義黃欽使奏賽會義員請給寶星摺 (Il Ministro in Italia Huang ai funzionari dell'Esposizione con preghiera di trasmissione agli Illustri Ministri), *SB*, n. 12142, 4 febbraio 1907, p. 4.

Il Ministro in Italia Huang ai funzionari dell'Esposizione con preghiera di trasmissione agli Illustri Ministri, SB, 4 febbraio 1907

[...] dalla valutazione dei prodotti esibiti dai commercianti cinesi durante gli otto mesi di esposizione in base ai premi ricevuti, sono state ottenute oltre cento medaglie. Tale Esposizione si è poi conclusa nel dodicesimo giorno del nono mese [29 ottobre]. I commercianti cinesi, dovendo pagare le tasse doganali e preparare i bagagli hanno posticipato il ritorno fino al ventisettesimo giorno del decimo mese [12 dicembre]. [...] Dall'apertura alla chiusura l'esposizione ha superato mezzo anno [di durata]. Tutte le questioni dei mercanti cinesi che hanno partecipato all'esposizione si sono svolte senza problemi, e i funzionari italiani si sono preoccupati di loro in questo periodo.

Al di là della maggioranza delle notizie comparse sullo *Shenbao* sull'Esposizione di Milano, provenienti primariamente da note ufficiali relative ad aspetti puramente organizzativi (fatto salvo un paio di notizie di cronaca), quest'ultima lettera, corredata dai ringraziamenti finali a tutte le maggiori personalità ufficiali italiane, è l'unico caso in cui compare un giudizio o un commento sugli eventi dell'esposizione, i cui toni riguardo l'organizzazione messa in atto dai responsabili italiani sono sicuramente positivi ed elogiativi. Nessun altro dei dettagliati resoconti del ministro Huang o dell'attaché Li comparvero però sulle pagine dello *Shenbao*, che non fornì ai suoi lettori di ulteriori dettagli sull'evento o sugli allestimenti della Cina o delle altre nazioni.

Dalla stampa italiana, ad ogni modo, è possibile rilevare alcune informazioni aggiuntive sul padiglione cinese, costruito su una superficie di 375 metri quadrati con all'interno cinque espositori.²²⁸ È noto che fu pubblicato un catalogo a distribuzione interna intitolato *Catalogo generale della compagnia imperiale cinese della pesca e della piscicoltura*,²²⁹ senza dubbio utile strumento per i visitatori per orientarsi tra le specie marine e gli strumenti tradizionali in mostra, che purtroppo non risulta al momento reperibile.

Questa breve panoramica sull'esperienza cinese all'Esposizione Universale di Milano rappresenta senz'altro un punto di partenza meritevole di ulteriori approfondimenti attraverso la consultazione della documentazione d'archivio, ma non fu l'unico caso in cui lo *Shenbao* riportò di inviti o partecipazioni di rappresentanti cinesi a esposizioni organizzate in Italia, come l'Expo del 1911 organizzata a Torino, con sezioni dislocate a Firenze e Roma.

Al di là di questa rapida rassegna, che potrebbe essere approfondita per conoscere di

²²⁸ *Relazione sulla mostra di pesca ed acquicoltura all'Esposizione di Milano 1906* 1907: 6.

²²⁹ *Ivi*, 172.

più sull'esperienza di questi visitatori cinesi in Italia, dall'indagine portata avanti in questo capitolo è possibile determinare l'emergere di alcuni fenomeni ricorrenti e individuati già nel capitolo precedente. Ancora una volta, infatti, l'operato del corpo diplomatico italiano in Cina risulta faticare nell'affermare la propria posizione, impegnato nell'ottenimento di riconoscimenti di circostanza per cercare di "non perdere la faccia" come testimonia il caso dell'onorificenza a Grassi per l'installazione della linea telegrafica. In questo caso, però, la redazione dello *Shenbao* appare palesemente schierata in favore dell'Italia, criticando l'incapacità del governo di trarre vantaggi dalle occasioni di collaborazione con gli stranieri. L'articolo in questione si conclude infatti con il commento "da ciò si può vedere un esempio della superficialità con cui la Cina gestisce le faccende."²³⁰ Un simile giudizio fu poi formulato in merito alla questione della ferrovia dello Shanxi, in cui il contratto firmato da Luzzatti non vide mai la concreta attuazione a causa delle lungaggini burocratiche imposte dal governo. Lo *Shenbao*, per tradizione organo progressista e promotore dello sviluppo tecnologico affermò infatti "se le norme del contratto verranno stabilite appropriate, ciò avrà vantaggi per la nazione e la popolazione", riconoscendo l'utilità degli affari sino-stranieri per tutta la popolazione.²³¹

Da questo punto di vista è nuovamente possibile descrivere la posizione dello *Shenbao* come assimilabile a quello che Chen Xiaomei, cercando di definire il fenomeno dell'Occidentalismo, ovvero della visione dell'Occidente in Cina, nominò *anti-official Occidentalism*, sebbene da applicarsi a questioni più tecnico-scientifico o economiche che politiche. Si è già parlato di come Chen Xiaomei abbia contestualizzato la sua indagine del periodo post-maoista, ma quanto individuato dalla studiosa è, a parere di chi scrive, applicabile anche all'epoca moderna tardo-imperiale, in cui si fecero spazio in modo sempre maggiore voci riformiste che promossero il progresso tecnico-scientifico (e politico in un secondo momento) per il rafforzamento e lo sviluppo dell'identità e del potere nazionale.

Sebbene, come si è avuto modo di vedere, le notizie non fossero sempre precise, negli esempi sopra riportati si trovano comunque numerosi giudizi entusiastici nei confronti dell'operato degli inventori italiani, dalla posta teleferica di Taeggi che

²³⁰ "Jing shi xiaoyan" 京事小言 (Messaggi dalla capitale), *SB*, n. 12431, 7 settembre 1907, p. 3 .

²³¹ "Zongshu fu zou Shanxi tielu kuangwu banfa zhe" 總署覆奏山西鐵路礦務辦法摺 (Risposta del Ministro degli Affari Esteri sulle norme relative alla ferrovia e alle miniere dello Shanxi), *SB*, n. 9069, 15 luglio 1898, p. 2.

“supera ogni aspettativa, rispetto al radiotelegrafo è ancora più stupefacente”,²³² al processo antipirico di Issel in cui si afferma “gli occidentali danno il massimo nella ricerca sugli equipaggiamenti militari. Le loro manifatture sono sempre più perfette e i loro strumenti sempre più audaci”²³³, tutte dimostrazioni di una tale tendenza in favore della visione dell’Occidente come modello da cui trarre ispirazione.

²³² “Dian yong rushen” 電用入神 (Meraviglie dell’elettricità), *SB*, n. 10595, 16 ottobre 1902, p. 2.

²³³ “Lun Xiren wubei zhi rijing jie qian gao” 論西人武備之日精接前稿 (Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali – continuazione), *SB*, n. 8723, 30 luglio 1897, p. 1.

CAPITOLO IV.

L'immagine degli italiani in Cina

Questa sezione relativa all'ultima delle macrotematiche selezionate per questo studio si concentra su alcuni episodi che possono fungere da esempio per ricostruire l'immagine della comunità italiana in Cina, primariamente, anche se non esclusivamente, nel contesto della comunità di Shanghai, dove lo *Shenbao* aveva sede, a cui fanno riferimento molte delle notizie pubblicate.

La selezione compiuta per questa sezione riguarda soprattutto notizie di cronaca locale relative alla vita quotidiana nella città, sia nelle sue concessioni internazionali che all'interno della città cinese, e include principalmente eventi che hanno coinvolto gli italiani stabilmente residenti o di passaggio in città che la redazione del quotidiano ha ritenuto degni di nota. Tali notizie possono essere raccolte in due principali settori: gli eventi culturali organizzati in città promossi da italiani e le notizie di cronaca. Prima di procedere con tale indagine si procederà inoltre a uno studio approfondito su un cruciale evento che coinvolse le relazioni diplomatiche tra Italia e Cina e che trovò ampio spazio sulle pagine dello *Shenbao*, ma anche sulla stampa internazionale e sulla documentazione diplomatica utilizzata in questo studio come testimonianza diretta e ufficiale dei fatti avvenuti. Si trattò della disputa derivante dalla richiesta italiana di ottenere una concessione presso la Baia di Sanmen, episodio chiave della diplomazia

italiana in Cina nel periodo tardo-imperiale che rappresenta senz'altro un valido *case study* per l'indagine della costruzione di un'opinione pubblica relativamente all'immagine dell'Italia in Cina e ai fattori che la influenzarono.

IV.1.

L'OPINIONE PUBBLICA CINESE RIGUARDO ALL'ITALIA DURANTE LA DISPUTA DELLA BAIA DI SANMEN¹

L'incidente diplomatico relativo alla richiesta della concessione della Baia di Sanmen da parte dell'Italia rappresenta un interessante momento nella storia delle relazioni sino-italiane. Oltre ai numerosi studi storici in materia è possibile trovare conferma di ciò già da una prima analisi quantitativa degli articoli apparsi sullo *Shenbao* relativamente all'Italia, il cui numero subì una sostanziale impennata proprio nell'anno in cui si verificò l'incidente diplomatico, durante il quale l'immagine di un'Italia come terra di cultura e scienza che i missionari gesuiti avevano contribuito a diffondere, subì un duro colpo.

Solo nel 1899, infatti, anno chiave per le vicende qui trattate, furono pubblicati sull'Italia 167 articoli, numero che spicca al di sopra di una media annua di 50 articoli per anno per il restante periodo analizzato, 91 dei quali relativi a Sanmen (oltre a un considerevole numero di notizie sugli spostamenti delle navi italiane sulle coste e sui fiumi della Cina). Per comprendere la rilevanza della questione della richiesta italiana per la società cinese, basta fare un confronto con il successivo ottenimento della Concessione di Tianjin, argomento sul quale gli articoli presenti sullo *Shenbao* non arrivano nemmeno alla decina, probabilmente perché la richiesta, inserita all'interno delle condizioni del trattato che sanciva la fine della Rivolta dei Boxer nel 1901, godeva di più solide basi e non aveva suscitato una simile resistenza da parte del governo, né sollevato particolare dibattito all'interno della sfera pubblica.

Di fatto, come è stato rilevato più di una volta nel corso di questo studio, la rappresentanza diplomatica italiana in Cina non si contraddistinse per l'efficienza e la produttività del suo operato, ma questo episodio rappresenta senz'altro il climax dell'inabilità della diplomazia italiana in Cina. La ricostruzione dell'opinione pubblica della società cinese sulla condotta italiana attraverso l'analisi contrastiva degli articoli

¹ I risultati di questa indagine sono stati esposti in un saggio intitolato *Chinese Public Sentiments about Italy during the Sanmen Bay Affair in the Pages of the Shenbao* (Vinci 2016a).

della stampa locale e internazionale mostra la vulnerabilità dell'immagine pubblica tradizionale di una nazione, costruita attraverso secoli di scambi culturali ma tuttavia fragile, così come la sua rapidità di diffusione dovuta alle potenzialità della stampa periodica di raggiungere di un vasto pubblico.

Già nel periodo immediatamente precedente l'Italia aveva mostrato la propria debolezza in campo diplomatico in terra cinese durante la disputa sorta con la Francia relativamente alla protezione dei cattolici missionari in Cina (1884-1885). Tuttavia l'episodio della Baia di Sanmen rappresenta il punto più basso della storia della diplomazia italiana in Cina, specialmente se paragonata all'operato delle altre potenze straniere in Cina.

Per molti studiosi infatti questo ha rappresentato il punto di svolta nell'attitudine del governo cinese verso le richieste delle nazioni occidentali, momento in cui la Cina diventò consapevole delle proprie capacità di negoziazione. Non è questa la sede per analizzare le ragioni e le dinamiche che causarono la *débâcle* della diplomazia italiana, trattate nel dettaglio da autorevoli studi sull'argomento, ma risulta senz'altro utile una breve sintesi dei principali passaggi di questo episodio storico.²

La richiesta di una concessione nel sud della Cina da parte del governo italiano si rivelò in realtà più come un'intenzione di affermare il proprio ruolo all'interno del gioco diplomatico delle potenze occidentali in Cina, piuttosto che una richiesta dettata da necessità pratiche di una comunità straniera in Cina. Di fatto la comunità italiana in Cina era piccola e nutriva interessi commerciali limitati, primariamente concentrati nel settore della sericoltura e del commercio di bozzoli, di cui Milano rappresentava il maggior centro in Europa, mentre la provincia del Zhejiang la regione più prolifica della Cina. Questa può essere considerata una delle ragioni alla base della scelta della Baia di Sanmen come zona in cui installare una concessione, sebbene sia stato dimostrato che si trattò di una scelta tra tre opzioni, in cui Sanmen compariva insieme a Sansha e Ningbo, non dettata da particolari motivazioni. In secondo luogo, la richiesta preliminare da parte del governo italiano, elaborata con il sostegno dei britannici, fu sin dal principio presentata in maniera ambigua: il Ministro degli Affari Esteri italiano Canevaro (1838-1926) parlò inizialmente della concessione di alcune isole all'interno della baia, ma successivamente estese la richiesta al controllo dell'intera provincia. Inoltre, visto il

² Per la ricostruzione degli eventi storici registrati sullo *Shenbao* si è fatto riferimento a quanto riportato in *Italia e Cina nel Secolo XIX* (Borsa 1961: 75 ss.), *Lontante, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia e nel Novecento* (Samarani, De Giorgi 2011: 22-28) e *The Origins of the Boxer War. A Multinational Study* (Xiang Lanxin 2003: 85-101).

clima politico delle relazioni internazionali della Cina al momento della richiesta, risulta evidente come il momento scelto non fosse ottimale per condurre simili trattative, dimostrando così una certa mancanza di comprensione della situazione socio politica cinese da parte del Ministro Plenipotenziario in Cina Renato De Martino (1843-?): egli pensò infatti che il fallimento delle Riforme dei Cento Giorni del 1898 potesse rappresentare un momento di debolezza in cui avvicinare il governo cinese con le proprie richieste, ma non considerò che tale episodio fu seguito da una fase di climax del sentimento anti-straniero. Di conseguenza la corte imperiale, ancor più determinata nel rifiutare ogni richiesta – specialmente se proveniente dalla debole Italia –, restituì, ignorando deliberatamente il protocollo diplomatico, la nota diplomatica ancora sigillata senza averla aperta, gesto che rappresentò una grande umiliazione per l'Italia.

Agli errori commessi in fase progettuale appena citati, si aggiunse anche la frettolosa e caotica circostanza in cui venne lanciato un ultimatum di quattro giorni alla Cina, a seguito dei quali una mancata risposta o un rifiuto avrebbero implicato un attacco militare da parte dell'Italia nella zona interessata. Ciò che avvenne fu una falla nel meccanismo di corrispondenza telegrafica tra il Ministro degli Esteri e De Martino: il 10 maggio 1899 un primo telegramma giunse dall'Italia con l'istruzione di inviare l'ultimatum, ma solo sei ore dopo, un secondo telegramma di Canevaro, che aveva consultato il collega britannico presentando un appello a mediare con il governo cinese, aveva inviato un altro telegramma contenente un contrordine. Sfortunatamente i due telegrammi giunsero nell'ordine sbagliato sulla scrivania di De Martino, che procedette a lanciare l'ultimatum. Si trattò di una incomprensione che causò una crisi di governo, portando alle dimissioni del ministro Canevaro e al richiamo di De Martino in patria.

Anche l'operato del sostituto, il Marchese Salvago Raggi (1866-1946), contribuì ad alimentare il sospetto del governo cinese e a diffondere l'immagine di instabilità del potere politico italiano. Salvago Raggi elaborò infatti diverse richieste successive tra cui quella di una concessione internazionale nella provincia del Zhejiang, seguita da altre rivendicazioni territoriali e politiche, concludendo con l'avanzamento di proposte commerciali da parte di investitori italiani. Ciò che rimase stabile, al contrario, fu l'ostinazione del governo cinese nel negare ognuna delle richieste italiane, inducendo i rappresentanti diplomatici a lasciar cadere la questione dopo circa un anno di maldestre negoziazioni.

Volendo quindi sintetizzare la cronologia dell'episodio storico in questione, utile anche per facilitare l'analisi del corpus di articoli selezionati dal quotidiano cinese, è

possibile proporre la seguente divisione in tre passaggi:

- I. gennaio-febbraio 1899, fase preparatoria: ispezione del territorio cinese e preparazione del terreno diplomatico;
- II. marzo-maggio 1899, prima fase: domanda della Baia di Sanmen, incidente del doppio telegramma, presentazione dell'ultimatum e dimissioni di Canevaro;
- III. maggio-dicembre 1899, seconda fase: presentazione di nuove e contraddittorie richieste e conclusione della questione.

Il dibattito pubblico relativo all'incidente della Baia di Sanmen può essere collocato nel periodo che va dal 9 marzo 1899 al 24 marzo 1900, date in cui furono pubblicati il primo e l'ultimo articolo sulle pagine dello *Shenbao*, sebbene sia possibile ritrovare dei brevi richiami alla questione anche in articoli successivi ogni qualvolta si ripresentava la minaccia di una occupazione militare da parte di altre potenze straniere. Già da uno sguardo superficiale è possibile percepire che si trattò di un argomento caldo sulla stampa dell'epoca, in quanto gran parte degli articoli apparvero nella prima pagina del quotidiano. Una vasta selezione riguarda più che altro cronache del dialogo diplomatico in atto o delle azioni militari, inclusi tutti gli spostamenti della flotta italiana stanziata in Cina al momento, ma fin dal principio il dibattito si delineò come una questione di “senso comune” in cui era necessario decidere tra “giusto e sbagliato”.

答客問索地事，申報，大清光緒二十五年二月初十日

[...] 卽各國皆有占據之意。偏袒意人而情理二字為天下之人所不能。外各國亦斷不能過於偏袒，則此事或可轉圜，所謂辨曲直也。 [...]³

In risposta alle domande sulle richieste territoriali, SB, 21 marzo 1899

[...] Ogni nazione ha intenzione di occupare [il nostro territorio]. Privilegiare gli italiani sarebbe incompatibile con le due parole di “senso comune” della gente di questo mondo. Non dobbiamo concedere eccessivi privilegi a nessuna delle nazioni straniere, quindi su questa faccenda si potrebbe patteggiare, è solo questione di decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato. [...]

Si tratta di un primo ma già deciso schieramento in opposizione all'occupazione italiana, che non è raro trovare in maniera altrettanto esplicita in altre manifestazioni di

³ “Da ke wen suodi shi” 答客問索地事 (In risposta alle domande sulle richieste territoriali), *SB*, n. 9312, 21 marzo 1899, p. 1.

opinione pubblica, come avvenne nella fase iniziale della controversia, in cui si ritrovano giudizi espliciti sui difficili rapporti con l'Italia (“意人之與中國齟齬也”),⁴ così come in articoli più tardi in cui si ritrovano riflessioni sulle pressioni subite dalla Cina negli anni precedenti.

續譯法國頭品兵官福州船政正監督杜業爾致英提督貝思福書，申報，大清光緒二十六年正月二十九日

[...]一千八百八十四年中國曾有兵禍，一千八百九十四年又有日本之戰，今意國又生異心。[...]⁵

Traduzione della lettera del Supervisore francese dell'Arsenale di Fuzhou Doyère al Comandante provinciale Beresford britannico – continua, SB, 28 febbraio 1900

[...] Nel 1884 in Cina vi fu già una guerra, nel 1894 vi fu nuovamente una guerra contro il Giappone. Recentemente l'Italia ha poi covato propositi sleali. [...]

Sono alcune semplici parole, come *juyu* 齟齬 ('discordia', 'contrasto') e *yixin* 異心 ('slealtà', 'disonestà'), a trasmettere direttamente un sentimento di diffidenza nei confronti dell'Italia. Nell'articolo intitolato *Xiangshu Yiren zhandi yuanyou* 詳述意人占地緣由 (Resoconto dettagliato delle ragioni dell'occupazione italiana), del 18 marzo 1899, l'autore spiegò inoltre la probabile origine del contrasto tra le due nazioni: sembra infatti che essa dovesse essere ricercata nel contatto commerciale avvenuto tra le due nazioni e più precisamente nell'episodio di un prestito richiesto dal mercante originario del Sichuan Xi Yunong 席雨農 al Ministro Plenipotenziario italiano per l'apertura di una miniera nel Xishan 西山 e la costruzione di una ferrovia dal Xishan a Lugou Qiao 盧溝橋, a ovest di Pechino.⁶ L'articolo riferiva che alcune variazioni nella legislazione cinese, che obbligavano gli investitori stranieri a dividere i profitti con il governo cinese, avevano causato il fallimento dei progetti iniziali, con delusione dei rappresentanti del governo italiano i quali “successivamente con un pretesto richiesero l'affitto della Baia

⁴ 'Italia e Cina sono in contrasto'. “Xiangshu Yiren zhandi yuanyou” 詳述意人占地緣由 (Resoconto dettagliato delle ragioni dell'occupazione italiana), SB, n. 9309, 18 marzo 1899, p. 1.

⁵ “Xuyi Faguo toupin bingguan Fuzhou chuangzheng zheng jian du Duyeer zhi Ying tidu Beisifu shu” 續譯法國頭品兵官福州船政正監督杜業爾致英提督貝思福書 (Traduzione della lettera del Supervisore francese dell'Arsenale di Fuzhou Doyère al Comandante provinciale Beresford britannico – continua), SB, n. 9649, 28 febbraio 1900, p. 3.

⁶ Il nome Xishan 西山 si riferisce a una zona montagnosa a ovest di Pechino appartenente alla catena Taihang 太行山脉. Lugou Qiao 盧溝橋 (noto in Occidente come Ponte di Marco Polo), è invece il più antico ponte in pietra dei dintorni di Pechino ancora esistente, costruito sul fiume Yongding 永定河 tra il 1189 e il 1192. CH 2009: IV, 2447; II, 1443.

di Sanmen”.⁷ Fu proprio con quest’ultima affermazione che l’autore dell’articolo identificò il fallimento dell’affare del Xishan nel 1898, di cui spiega nel dettaglio i punti chiave, come la causa del risentimento del governo italiano, confluito poi nella richiesta della Baia di Sanmen. Sembra infatti che nel marzo dell’anno precedente il mercante Xi Yunong, il cui nome appare anche all’interno della documentazione diplomatica italiana come Shi Ching-yün o Sea You Many,⁸ avesse inviato al governo italiano la richiesta di uno prestito di 1.200.000 *tael* per poter avviare una compagnia allo scopo di aprire una miniera di carbone nel Xishan. La stessa cifra venne confermata anche nel protocollo per lo sfruttamento delle miniere di carbone del Xishan siglato il 2 agosto 1898.⁹ Stando all’articolo dello *Shenbao* il prestito si componeva di due tranche: 600.000 *tael* destinati all’avvio della miniera di carbone e 600.000 *tael* per la costruzione della ferrovia. Entrambe sarebbero dovute pervenire entro il mese di giugno dello stesso anno, ma la nuova legislazione ne impedì la realizzazione. L’Ufficio per il controllo delle ferrovie e delle miniere aveva, infatti, promulgato un nuovo regolamento che stabiliva che qualunque investimento straniero in materia di ferrovie e miniere dovesse richiedere almeno un terzo di capitale cinese e che l’impresa sarebbe dovuta ricadere interamente sotto il controllo cinese, a differenza di quanto accaduto precedentemente nello stesso anno per affari affini riguardanti le miniere nelle province dello Shanxi e dello Henan, già firmati da investitori stranieri, tra cui degli italiani. Secondo quanto affermato sullo *Shenbao* il Ministro Plenipotenziario rifiutò le nuove condizioni e più avanti “con un pretesto” chiese di affittare la baia di Sanmen, dichiarando che se il governo non avesse accettato, l’Italia avrebbe inviato navi e truppe direttamente sul posto.

Nella pratica, il Peking Syndicate, società nata dall’unione di alcuni investitori italiani e britannici, che includeva anche l’italiano Angelo Luzzatti (di cui si è già parlato al par. III.3), aveva ottenuto il permesso di lavorare nelle miniere dello Shanxi e dello Henan per sessant’anni e di costruire le infrastrutture necessarie per lo svolgimento degli affari, incluse strade ferrovie.¹⁰ Lo stesso Luzzatti si dimostrò in un primo momento interessato agli affari nel Xishan, ma più avanti fece ritorno in Italia e la questione passò nelle mani di Riccardo De Albertis, il quale firmò l’accordo con il

⁷ “Xiangshu Yiren zhandi yuanyou” 詳述意人占地緣由 (Resoconto dettagliato delle ragioni dell’occupazione italiana), *SB*, n. 9309, 18 marzo 1899, p. 1.

⁸ Le poche notizie su questa figura sono state ritrovate solo all’interno della documentazione diplomatica dell’Archivio Storico Diplomatico del MAE, come verrà mostrato a seguire. *La Legazione di S.M. il Re d’Italia*, Pechino, 2 agosto 1898, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d’Italia a Pechino, busta 1, fascicolo 10, foglio 2.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Morse 1918: 96-97; Hou Chi-ming 1965: 71-73; Borsa 1961: 42-44.

cinese Xi Yunong. Purtroppo l'affare del Xishan non ebbe lo stesso successo dei precedenti, a causa di una serie di motivi: il primo fu, come si è detto, il cambiamento nella regolamentazione del settore, ma a esso si aggiunsero anche una serie di accuse di corruzione e di probabile coinvolgimento nelle Riforme dei Cento Giorni rivolte al funzionario Chang Yinhan 張蔭桓 (or Zhang Qiaoye 張樵野, 1837-1900),¹¹ che ne causarono l'espulsione dall'Ufficio e lo posero a rischio di esecuzione, come testimoniato anche dal resoconto dello Chargé d'Affari Salvago Raggi al Ministro degli Esteri Visconti Venosta, secondo cui sarebbe stato "accusato di aver preso parte al complotto contro l'Imperatrice".¹² Sebbene l'accusa di Zhang avesse causato una impasse nell'affare italiano, lo stesso ruolo del mercante Xi Yunong e la sua posizione all'interno della burocrazia cinese rimane ancora poco chiara, in quanto numerose volte lo *Zongli yamen* aveva informato la delegazione italiana che "egli non è una persona di fiducia"¹³ e che "è un semplice impiegato d'uno dei sei Ministeri, non ha diritto di entrare in trattative private per accordare concessione di miniere e di costruzione di ferrovie in Ta Nang Hsien e nei distretti adiacenti come fece con un negoziante italiano".¹⁴

Sebbene il governo cinese avesse invitato il Ministro italiano a dialogare con un altro investitore cinese, autorizzato a gestire gli affari nell'area a ovest di Pechino,¹⁵ fu in realtà negata la costruzione della ferrovia necessaria al trasporto del carbone, che faceva parte dell'accordo iniziale, adducendo come giustificazione che questa fosse già stata concessa in precedenza al Governatore di Pechino Hu Yufeng da un precedente editto imperiale.¹⁶ È possibile ipotizzare quindi che le resistenze del governo cinese avessero potuto infastidire i diplomatici italiani al punto da divenire il principale antecedente che spinse alla richiesta successiva della Baia di Sanmen. Un nuovo tentativo di ottenere il permesso di sfruttamento delle miniere del Xishan si ritrova infatti tra le successive richieste presentate da Salvago Raggi a partire dal settembre 1899.

¹¹ Funzionario dello *Zongli yamen*, fu di fatto dislocato in Tibet dopo il 1898. Hummel 1970: 60-64; ZRYDC 2002: II, 854.

¹² N. 256/103, *Situazione in Cina*, Pechino, 28 Settembre 1898, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 405, foglio 4.

¹³ *Lo Zongli Yamen al Ministro d'Italia*, Pechino, 29 gennaio 1899), ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 1, fascicolo 10, foglio 1.

¹⁴ *Traduzione di un telegramma dello Tsungli-Yamen in data Pekino*, 26 novembre 1898, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 405, foglio 1.

¹⁵ La nota dello *Zongli yamen* indirizzata al Ministro Plenipotenziario italiano menziona tale persona con il nome di Chang-i. *Lo Zongli Yamen al Ministro d'Italia*, Pechino, 29 gennaio 1899, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 1, fascicolo 10, foglio 1.

¹⁶ *Traduzione di un telegramma dello Tsungli-Yamen in data Pekino*, 26 novembre 1898, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 405, foglio 1.

In una nota lo *Zongli yamen* aveva giustificato il precedente rifiuto del Governatore Hu con una mancanza di fiducia nei confronti di Xi Yunong, che non avrebbe avuto in realtà sufficienti capitali da investire, mentre in calce alla nota è presente una osservazione che fa pensare all'esistenza di interessi personali del governatore stesso:

Osservazione. Il prefetto di Pechino non può permettersi di “badare agli interessi privati e dimenticare l'interesse pubblico” perché sui 100.000 Taels da distribuirsi ai funzionari cinesi non gli fu promesso nulla. Ciò è generalmente conosciuto.¹⁷

Di questo stesso antecedente si parla in un editoriale dello *Shenbao* datato 27 marzo 1899 intitolato *Lun Yiren zhanqu Sanmen wan shi* 論意人占取三門灣事 (Sull'occupazione italiana della Baia di Sanmen), nel quale si formulano alcune ipotesi sulla figura di Xi Yunong e sull'intento dell'Italia.

論意人占取三門灣事，申報，大清光緒二十五年二月十六日

溯自朝廷新政頒行，而後每有似官非官、似商非商之輩，托名開礦築路以獵資財。我不知席雨農為何如人。然既由意人許貸鉅貲，諒必自稱達官，極意鋪排場面。在意人未悉中國情事，一見其聲勢顯赫，自必樂於允從入其設中，固不足責。我豈不知礦路總局何以貿然批准，何以忽又改換新章。在意人肯以鉅貲付中朝，原欲如商賈之將本求利，乃利權既為華人所獨攬，意人更何利之可求當？

使臣屢向總局催問，時當道苟善於調停，尚不至事機決裂。而竟不自引咎，反拒以峻詞，亦何怪意人之忿不能平遽，欲以兵力占取三門灣以為桑榆之補乎！雖然，意人亦非長於戰事者也。 [...]¹⁸

Sull'occupazione italiana di Sanmen, SB, 27 marzo 1899

Da quando il governo imperiale ha pubblicato una nuova legge, sono iniziati a comparire dei tizi che fingono di essere funzionari ma non lo sono o di essere mercanti ma non lo sono, che vanno in cerca di capitali ricorrendo al pretesto dell'apertura di miniere e della costruzione di strade.

¹⁷ *Lo Yamen al Marchese Salvago Raggi, Regio Incaricato d'Affari d'Italia in Cina*, Pechino, 6 settembre 1899, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 1, fascicolo 10, foglio 2.

¹⁸ “Lun Yiren zhanqu Sanmen wan shi” 論意人占取三門灣事 (Sull'occupazione italiana di Sanmen), SB, n. 9318, 27 marzo 1899, p. 1.

Non so che tipo di persona sia Xi Yunong. Se ha ottenuto un lauto prestito dagli italiani, probabilmente si è professato alto funzionario facendo ostentazione del proprio potere. Poiché gli italiani non sono avvezzi alle questioni cinesi, non appena vedono una persona illustre di prestigio e potere acconsentono volontariamente a cadere nel suo stratagemma, ma non li possiamo biasimare. Non so perché l'Ufficio per il Controllo delle Ferrovie e delle Miniere abbia approvato così frettolosamente e perché abbia riformato con una nuova legge. Gli italiani avevano acconsentito a concedere un grosso prestito alla corte cinese poiché intendevano guadagnare sugli interessi sul prestito, come fanno i mercanti cinesi, ma se i profitti andranno interamente sotto il monopolio di sudditi cinesi, quale sarà il profitto degli italiani?

Il Ministro Plenipotenziario ha ripetutamente sollecitato l'Ufficio e se questo fosse stato in grado di mediare, non sarebbero giunti a una rottura. Ma l'Ufficio non si è preso la propria responsabilità e si è opposto con parole severe, quindi come possiamo biasimare gli italiani per essersi adirati e non potersi calmare, e per aver pensato di utilizzare la potenza militare per occupare la Baia di Sanmen e compensare la loro perdita? Tuttavia, gli italiani non eccellono negli affari militari. [...]

Si è già fatto accenno al fatto che gli editoriali come quello appena presentato raramente riportavano la firma dell'autore, sebbene sia noto che nel primo periodo buona parte di essi veniva redatta personalmente dall'editore Ernest Major. Tuttavia, non è questo il caso, in quanto l'imprenditore britannico aveva lasciato Shanghai nel 1898 per fare ritorno in patria e la redazione dei contenuti dello *Shenbao* era rimasta ai collaboratori cinesi. È possibile ipotizzare, quindi, che fosse proprio una voce cinese a prendere le difese dell'Italia, pur con la consapevolezza della debolezza della nazione mediterranea in ambito bellico.

Volendo chiarire i principali interrogativi sollevati dall'autore dell'editoriale, è possibile confermare la sua negativa opinione su Xi Yunong, con il fatto che quest'ultimo fu arrestato dopo il marzo 1899, come annotò Salvato Raggi.¹⁹ Quanto alla nuova legge che regolava gli affari stranieri in Cina, all'epoca i numerosi investimenti in ambito minerario compartiti con funzionari e *compradores* locali, erano sottoposti a un regolamento promulgato nel 1898 e successivamente riformato in più volte nel 1899, 1902, 1904, 1908, 1930 e 1945. A partire dal 1898 il governo impose agli investitori stranieri di condividere l'iniziativa economica con capitali cinesi: il primo regolamento del 1898 fissava il capitale locale minimo al 30%, che fu poi aumentato al 50% nel 1899. Inoltre nel 1898 si stabilì che ogni prestito concesso dagli stranieri doveva essere sottoposto all'approvazione del governo, ma la responsabilità del prestito sarebbe

¹⁹ N. 144/58, *Concessione al Sindacato Italiano di Shanghai*, Pechino, 19 aprile 1900, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 434, foglio 1.

rimasta interamente a carico della società, senza nessuna tutela da parte del governo. Il punto chiave del regolamento, che corrisponde al motivo per cui l'autore dell'editoriale parla di "monopolio cinese" e di incertezza del profitto italiano, voleva che, indipendentemente dalla percentuale di capitali stranieri, fossero i soci cinesi a detenere il controllo della compagnia.²⁰

L'estratto riportato contiene, di seguito al giudizio scettico sul potere militare italiano, un breve resoconto della geografia e della situazione militare della nazione, che secondo l'autore possedeva un contingente di 500.000 soldati, e giustifica la mancanza di autorità militare italiana con un elenco delle recenti difficoltà affrontate dalla popolazione a causa di un periodo di carestia e delle umilianti sconfitte subite dalle truppe italiane in Etiopia, quando il Trattato di Addis Abeba del 1896 aveva costretto l'Italia a riconoscere l'indipendenza dell'Etiopia e restituire i territori occupati. Più avanti lo stesso articolo rasserena i lettori sostenendo che vista la poco solida presenza militare italiana in Oriente non fosse ancora prevedibile una sconfitta della Cina, ma formulando allo stesso tempo l'ipotesi di un possibile supporto da dietro le quinte da parte di altre nazioni europee.

論意人占取三門灣事，申報，大清光緒二十五年二月十六日

[...] 不知鹿死誰手，何意人甘為戎首，居然亦思虎視鯨吞？或曰是有陰助之者，助之者誰？則英人是。[...] 意人得其地而駐以重兵，英可與之輔車相依，而俄遂不復敢輕於問鼎此。英人之所以宣言：“意人占此，我英決不出而阻撓歟。”然則中朝將何以抵禦之？

[...] 以僕之見，釁既由貸欸而起，當先[?]貸欸一事善為措置，毋使意人受意外之虧。[...] 事定之後，布告天下，以後凡有未經稟准，先自向各國貸欸以致釀成釁端，如此次席雨農其人者，嚴以罪之。罔有赦此，和平辦理之大端也。[...]²¹

Sull'occupazione italiana di Sanmen, *SB*, 27 marzo 1899

[...] non sappiamo chi vincerà, quindi perché gli italiani non esitano a iniziare una guerra e pianificano avidamente di attaccarci? C'è chi dice che vi sia un aiuto nascosto dietro le scene, ma chi sarebbe l'aiutante? Gli inglesi. [...] Se gli italiani ottenessero la zona per installarvi le loro truppe militari, loro potrebbero fare affidamento l'uno sull'altro e la

²⁰ Hou Chi-ming 1965: 109–111.

²¹ “Lun Yiren zhanqu Sanmen wan shi” 論意人占取三門灣事, *ibidem*.

Russia non oserebbe più avanzare le proprie mire. Gli inglesi hanno dichiarato: “Se gli italiani intendono occupare, noi non ci opporremo in alcun modo”. In tal caso come potrebbe difendersi il governo cinese?!

Dal mio punto di vista, se questa situazione ha avuto origine dalla questione del prestito, in tal caso dovremmo risolvere questa questione e non lasciare che gli italiani subiscano perdite inaspettate. [...] Una volta che la situazione si sarà calmata, dovremmo dire al mondo che da questo momento in poi tutti i casi in cui venga richiesto un prestito non autorizzato alle nazioni straniere, come il caso di Xi Yunong, verranno severamente puniti. Non perdonare nessun [caso] è la soluzione per gestire la situazione pacificamente. [...]

Il risentimento per la perdita dell'affare del Xishan apparve anche sulle pagine della stampa italiana, come testimonia il seguente estratto da *La civiltà cattolica*, autorevole periodico del movimento cattolico italiano, che, facendo il punto sugli eventi dell'ultimatum aggiunse:

Il Ministro d'Italia è stato sconfessato e richiamato per aver agito oltre i limiti delle istruzioni dategli, inviando un *ultimatum*. La Cina dal canto suo ha presentato scuse per aver villanamente violato gli usi diplomatici. E la sostanza del litigio rimane intatta: la Cina deve riconoscere la legittimità dei negoziati impegnatisi fra un cinese (imprigionato poi?) con un suddito italiano, per un prestito di 1.200.000 *taels*, prima del colpo di stato di settembre.²²

Se le testimonianze appena presentate possono aiutarci a identificare la possibile motivazione del rifiuto del governo cinese, è importante aggiungere che in alcuni documenti diplomatici è stata ritrovata persino l'ipotesi che la stessa imperatrice si opponesse personalmente alle richieste italiane e che fosse riluttante a cedere il controllo su un territorio così vicino alla capitale.²³

Continuando l'indagine attraverso i contenuti apparsi sullo *Shenbao*, è possibile ritrovare alcune notizie relative alla presenza militare italiana lungo le coste cinesi, chiaramente permeato da un sentimento di preoccupazione per una possibile occupazione militare.

索地近聞，申報，大清光緒二十五年二月十二日

[...] 中朝是以毅然峻拒，意人以所求不遂，勢將用強擬。俟所調戰艦齊全，即強行佔據。[...]²⁴

²² *La Civiltà Cattolica*, 8 aprile 1899, anno 50, serie 17, volume 6, p. 621.

²³ *Nota di S.E.I. il Principe Ching a S.E. il Conte Giovanni Gallina*, Pechino, 22 dicembre 1902, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 422, fogli 1-2.

²⁴ “Suodi jinwen” 索地近聞 (Ultime notizie sulle richieste territoriali), *SB*, n. 9314, 23 marzo 1899, p. 1.

Ultime notizie sulle richieste territoriali, SB, 23 marzo 1899

[...] Il governo cinese si è rifiutato fermamente, quindi gli italiani, non avendo ottenuto ciò che avevano domandato, pianificano sicuramente di procedere con la forza. Sono in attesa di concludere la preparazione delle navi da guerra per procedere all'occupazione forzata. [...]

答客問索地事，申報，大清光緒二十五年二月初十日

[...] 英人向總理衙門索取河南全省。[西][班]牙以各國羣起占據口岸，亦欲得一犬牙相錯之地，擬於閩省詔安附近索一口岸。意大利則要求浙省之三門灣為駐兵屯煤之所。連閱貴報所記意事最為緊急。²⁵

In risposta alle domande sulle richieste territoriali, SB, 21 marzo 1899

[...] Gli inglesi hanno richiesto allo *Zongli yamen* l'intera provincia dello Henan. La Spagna, poiché tutte le altre nazioni hanno occupato una dopo l'altra le nostre coste, intende ottenere una parte del territorio come gli altri e pianifica di richiedere una baia vicino Zhao'an nella provincia del Fujian. Inoltre, gli italiani reclamano la Baia di Sanmen nella provincia del Zhejiang per installarvi le truppe e stoccare carbone. Questo giornale ha già riportato varie volte che la questione italiana è la più preoccupante. [...]

Sebbene gli esempi presentati testimonino una generale preoccupazione per una possibile occupazione militare italiana, contrariamente a quanto qui affermato, l'Italia non nutrì mai l'intenzione di portare avanti un'azione militare, e ciò fu vero per due principali ragioni: governo e rappresentanza diplomatica italiana erano ben coscienti dell'inconsistenza della forza militare e marittima italiana in Estremo Oriente, ma soprattutto l'Italia aveva ottenuto il consenso delle altre potenze militari, specialmente la Gran Bretagna, con la precisa condizione di evitare una qualsiasi occupazione militare.²⁶

È possibile inoltre supporre una certa esagerazione da parte cinese nella stima del contingente navale italiano dislocato in Estremo Oriente, come testimonia una conversazione avvenuta tra il Ministro britannico a Pechino Sir Claude MacDonald (1852–1915) – che dopo il richiamo di De Martino ricoprì il ruolo di rappresentante *ad interim* della delegazione italiana – e alcuni sudditi cinesi, preoccupati dell'arrivo delle

²⁵ “Da ke wen suodi shi” 答客問索地事 (In risposta alle domande sulle richieste territoriali), *SB*, n. 9312, 21 marzo 1899, p. 1.

²⁶ *Borsa* 1961: 88–89.

due navi da guerra italiane Marco e Polo. MacDonald non mancò quindi di informare che in realtà si trattava di un'unica nave che portava il nome di Marco Polo.²⁷ Quella intrapresa dall'incrociatore italiano, fu comunque una semplice missione di perlustrazione del territorio senza alcun intento bellicoso, mentre la Cina, che non era stata informata, interpretò quest'azione come l'intenzione di procedere attraverso la forza militare e l'arrivo della nave italiana fu interpretato come una prepotenza da parte del governo italiano.

Altro esempio di come la presenza militare italiana in Cina fosse mal interpretata proviene da un episodio avvenuto all'arrivo del Marchese Salvago Raggi in sostituzione di De Martino. Salvago Raggi, che era già stato Chargé d'Affaires presso la legazione italiana a Pechino, giunto sulle coste cinesi a bordo di una delle quattro navi militari italiane, decise di fermarsi a Shanghai in attesa che lo *Zongli yamen* aprisse le trattative, ma questo suo rifiuto di procedere verso nord fu interpretato come una dimostrazione militare e una minaccia di dirigersi direttamente verso la Baia di Sanmen. Contrariamente a quanto immaginato dai cinesi, invece, essendo stato ripetutamente ignorato dal governo, Salvago Raggi fu finalmente invitato dal nuovo Ministro degli Esteri italiano Visconti Venosta (1829–1914) a recarsi a Pechino e presentare le proprie credenziali.

Dopo l'arrivo di Salvago Raggi, durante quella che è stata identificata per praticità come la seconda fase della diatriba, le assidue e incostanti richieste avanzate alla corte divennero sintomo dell'incoerenza della pianificazione degli italiani e intaccarono la credibilità dell'Italia all'interno dell'opinione pubblica cinese. Tale processo, come si mostrerà, non fu indipendente dall'influenza delle opinioni straniere.

意人可笑，申報，大清光緒二十五年三月二十四日

日本東京[目]日新聞云：“近日意大利國政府籌備填築浙江之三門灣港口，費需用意銀八百萬利路，合之英金計三十二萬磅噠”。其殆如西諺所謂：“虎尚潛[在]深山，而獵者先在中謂有虎皮出售乎”。其亦可笑之甚矣。²⁸

Gli italiani sono ridicoli, SB, 3 maggio 1899

Una recente notizia da Tokio, Giappone, riporta: “Recentemente il governo italiano si sta

²⁷ Xiang Lanxin 2003: 97.

²⁸ “Yiren kexiao” 意人可笑 (Gli italiani sono ridicoli), SB, n. 9355, 3 maggio 1899, p. 1.

preparando a costruire un porto nella Baia di Sanmen nella provincia del Zhejiang. Il costo è di 8.000.000 di lire italiane, che corrispondono a 320.000 sterline inglesi.” Tutto ciò è come quel proverbio occidentale che recita: “Il cacciatore vende la pelliccia di tigre al mercato quando la tigre è ancora nascosta in profonda montagna”. Questo è davvero ridicolo!

西報雌黃，申報，大清光緒二十五年四月二十八日

[...] 某大臣回顧譯員問：何謂“哀的美敦書”。譯員反覆敷陳始明其，故并言限四十八點鐘內作覆，否則當相見以戎衣矣。某大臣乃掀髯微笑曰：“敝國從未以哀的美敦書與人，縱使意人以非禮相加，將來亦不過另立一紙和約耳。” [...] ²⁹

Discorsi insensati dai giornali occidentali, SB, 6 giugno 1899

[...] Un ministro chiese al suo interprete il significato di “ultimatum”. Questi iniziando a spiegare disse: “È una scadenza di quarantotto ore per dare una risposta, altrimenti ci sarà uno scontro armato.” Il ministro rispose ridendo: “La nostra nazione non ha mai rivolto ad altri ultimatum. Se gli italiani sono così irrispettosi, vuol dire che al massimo in futuro stabiliremo un altro trattato di pace con loro. [...]”

意事近聞，申報，大清光緒二十五年十一月十六日

[...] 邇者意國政府向中國要求之事毫無成，見幾同築室道謀。 [...] ³⁰

Ultime notizie sulla questione italiana, SB, 18 dicembre 1899

[...] Recentemente le richieste del governo italiano in Cina sono state un totale fallimento; è come se non avessero idea di cosa stanno facendo. [...]

Questo gruppo di tre frammenti evidenzia una generale inasprimento del giudizio sull'operato italiano nell'opinione pubblica cinese. In questa fase gli italiani divennero quindi “ridicoli”, come si nota dal titolo del primo brano, e provocarono l'ilarità di un funzionario cinese, presentata facendo ricorso a un'immagine tipica del teatro tradizionale, *xianran weixiao* 掀髯微笑 (‘ridere a bocca aperta’, letteralmente ‘a barba

²⁹ “Xibao cihuang” 西報雌黃 (Discorsi insensati dai giornali occidentali), *SB*, n. 9389, 6 giugno 1899, p. 1.

³⁰ “Yi shi jinwen” 意事近聞 (Ultime notizie sulla questione italiana), *SB*, n. 9584, 18 dicembre 1899, p. 1.

sollevata').³¹ È possibile inoltre che una certa incompetenza relativamente alla situazione sociopolitica cinese dei diplomatici italiani abbia contribuito a diffondere un'idea di disorganizzazione, riassunta nell'espressione *zhu shi dao mo* 築室道謀 ('dover costruire una casa e chiedere ai passanti come fare'). Gli studiosi che si sono occupati di ricostruire le cause del fallimento della questione di Sanmen da parte italiana hanno infatti dimostrato che lo stesso Ministro De Martino non aveva idea dell'entità della forza militare cinese e stesse cercando di raccogliere informazioni tra i colleghi, come testimoniato da alcuni appunti nel diario personale di Elisabeth von Heyking, moglie del Ministro Plenipotenziario tedesco.³²

Da quanto analizzato finora risulta chiaro che in questa fase l'immagine dell'Italia era ben lontana dal prestigio dell'impero *Da Qin* che in passato si era fatto strada nell'immaginario cinese, ma la debolezza del potere italiano appariva ancora più palese dal confronto con le altre nazioni, come la Francia, che aveva da poco ottenuto una concessione nella Baia di Guangzhou.

論中國與意法二國交涉事，申報，大清光緒二十五年十月初二十五日

[...] 今者意大利本小弱之國也。其幅員不甚廣，其兵革不甚堅，其國中度支亦不甚充裕，而貿貿然敢要求我要地者。[...] 則意之兵力雖不及英法德俄諸大邦。

[...] 今夫攻玉者，必先攻其瑕，而後瑜。乃可解以意較法，法固玉之瑜，而意則瑕也。[...]³³

Sulle negoziazioni tra la Cina e le due nazioni di Francia e Italia, SB, 27 novembre 1899

[...] Al momento l'Italia è una nazione piccola e debole. Il suo territorio non è molto esteso e non ha un solido potere militare; le finanze interne non sono floride, tuttavia hanno comunque l'avventato ardire di reclamare il nostro territorio. [...] Inoltre, il potere militare dell'Italia non è forte come quello di Gran Bretagna, Francia Germania, Russia e altre grandi nazioni.

[...] Chi vuole ottenere la giada deve prima eliminarne la parte difettosa per poi ottenere la giada pura, quindi, per fare un paragone tra Francia e Italia, la Francia è la parte pura,

³¹ *HDC* 2008: VI, 685.

³² Elisabeth von Heyking, *Tagebücher aus Vier Weltteilen* (Diari dei quattro continenti), 1926, p. 28, in Xiang Lanxin 2003: 88.

³³ “Lun Zhongguo yu Yi Fa er guo jiaoshe shi” 論中國與意法二國交涉事 (Sulle negoziazioni tra la Cina e le due nazioni di Francia e Italia), *SB*, n. 9563, 27 novembre 1899, p. 1.

l'Italia è la parte fallata. [...]

Quest'ultima metafora appare molto significativa, sia per l'eredità culturale di cui è figlia, che per la sua diretta efficacia: di fatti, la parte pura delle giada (*yu* 瑜) è quella più solida e resistente, mentre la parte fallata (*xia* 瑕) corrisponde alla sezione più fragile e friabile.³⁴ Quest'immagine generale dell'Italia derivava inoltre da una chiara prospettiva sulle problematiche che la giovane nazione aveva dovuto affrontare nel recente passato, come l'insuccesso della Guerra d'Etiopia del 1896 e le frequenti carestie che affliggevano la popolazione, ma anche, a più ampio raggio, dall'involuzione subita dai tempi dell'Impero romano, passando per la divisione in piccoli stati sotto il controllo di Francia, Spagna e Austria e per la conquista di Napoleone. Questo sintetico quadro storico venne infatti elaborato in un articolo intitolato *Ju Yi pian* 拒意篇 (Respingere l'Italia), che illustrava “tre motivi per resistergli e due motivi per non assecondarla”.³⁵ Le prime tre ragioni, riprese da due articoli pubblicati poco tempo prima,³⁶ sarebbero state:

1. le problematiche condizioni interne della giovane nazione dovute a proteste diffuse su tutto il territorio,
2. il rifiuto di una parte consistente del parlamento italiano contraria all'intervento militare,
3. le proteste della popolazione, specialmente a Milano, e la convinzione diffusa nell'opinione pubblica che un'azione militare in Cina potesse soltanto contribuire a destabilizzare le deboli finanze italiane.³⁷

Le due ragioni per non acconsentire invece a una delle ultime richieste presentate dal governo italiano, ovvero quella di costruire una ferrovia tra la Baia di Sanmen e Hangzhou, risiedevano nel fatto che tale concessione avrebbe dato di fatto all'Italia dei privilegi sulla baia, che avrebbe potuto esercitare anche senza avere ottenuto formalmente la concessione dell'area; inoltre avrebbe certamente tratto profitti dal commercio con la zona di Hangzhou, compromettendo l'economia locale.³⁸ La ferrovia, che da quanto si apprende dagli studi sulla questione e dalla stampa italiana dell'epoca

³⁴ *HDC* 2008: IV, p. 609-610.

³⁵ “有可拒者三，有不可從者二”. “*Ju Yi pian*” 拒意篇 (Respingere l'Italia), *SB*, n. 9422, 9 luglio 1899, p. 1.

³⁶ “Lun Yiren qing you Sanmen wan zhu tielu zhi Hangzhou” 論意人請由三門灣築鐵路至杭州 (Sulla richiesta dell'Italia di costruire una ferrovia dalla Baia di Sanmen a Hangzhou), *SB*, n. 9407, 24 giugno 1899, p. 1 e “Yiguo jinshi” 意國近事 (Ultime notizie sull'Italia), *SB*, n. 9419, 6 luglio 1899, p. 1.

³⁷ “*Ju Yi pian*” 拒意篇 (Respingere l'Italia), *SB*, n. 9422, 9 luglio 1899, p. 1.

³⁸ *Ibidem*.

doveva essere costruita in realtà dalla costa del Zhejiang fino al Lago Poyang (Poang hu 鄱陽湖) nel Jiangxi, era quindi a detta dell'autore dell'articolo dello *Shenbao* nient'altro che un escamotage per ottenere ciò che il governo non aveva voluto concedere formalmente e per questo motivo l'autore conclude infatti il proprio contributo con un sincero suggerimento ai propri governanti.

拒意篇，申報，大清光緒二十五年六月初二日

[...]夫意人此舉既不可從，而度勢揆時，則有可拒之實，吾願政府之勿為所愚而中其狡計也。³⁹

Respingere l'Italia, SB, 9 luglio 1899

[...] Questi sono i motivi per cui l'azione dell'Italia non può essere supportata. Al contrario, valutando la situazione ci sono sufficienti ragioni per respingerla e spero che il governo non si lasci raggirare cadendo nel loro stratagemma.

Quella della costruzione della linea ferroviaria fu solo una delle diverse richieste formulate al subentro di Salvago Raggi che contribuirono ad alimentare il clima di confusione e di sfiducia, non riuscendo a dare l'impressione di una linea diplomatica coerente e pianificata. Tali cambiamenti sono registrati nelle carte diplomatiche dell'epoca e sono stati analizzati dettagliatamente da Giorgio Borsa nel suo studio del 1961, ma anche la stampa straniera dell'epoca non mancò di sottolineare l'incoerenza della condotta politica e diplomatica italiana. Un articolo del quotidiano cinese *North China Daily News*, principale testata della comunità inglese di Shanghai, di cui lo stesso Salvago Raggi si premurò di inviare un ritaglio al Ministro Visconti Venosta, riportava infatti:

The Italians are still disturbing the Tsungli Yamen sages. Not one of them can discover what right Italy has to demand the privileges of:

1. Opening and working mines in the province of Kuangsi.
2. Opening and working mines in the province of Chekiang.
3. Constructing a railway in the province of Chekiang.
4. Constructing a railway to the hills west of Peking and to work coal mines there, and
5. To have the Italian language taught in the Imperial University.

How many of these "small" items will be granted by China is still uncertain.⁴⁰

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ "Peking (From Our Own Correspondent)", *NCDN*, vol. LXIII, n. 10805, p. 4 e *NCH*, vol. LXIII, n. 1673, 28 agosto 1899, p. 424.

La stessa notizia venne ripresa anche dallo *Shenbao* che riportò come fonte il periodico giapponese *Riri xinwen* 日日新聞 (Notizie quotidiane). L'autore del pezzo commentava in particolar modo l'ultima delle richieste, affermando con tono sdegnato “ciò non ha senso, come possono gli italiani presentare una simile richiesta?”⁴¹

Commentando la notizia del quotidiano inglese, “giornale che non ci fu mai ostile e che non ha alcuna ragione di esserlo, giacché è assolutamente indipendente dal Governo Cinese”,⁴² Salvago Raggi espresse inoltre la sua preoccupazione per come “il concetto che il Governo cinese ha di noi sia trapelato anche fra le colonie europee”.⁴³

Da questa opinione generale di cui risentiva il governo italiano, così come i suoi rappresentanti in Cina, descritti come confusi e deboli, non sembrano essere toccati gli italiani in quanto popolazione. Sono presenti, al contrario, alcuni riferimenti al rispettoso comportamento dei soldati italiani nelle zone interessate dalla disputa e soprattutto alla solidarietà riscontrata nelle proteste della popolazione in patria contro l'intervento militare in Cina.

風鶴驚心，申報，大清光緒二十五年五月二十日

[...] 近有意大利國兵輪船數艘停泊江陰口。船中軍士不時登岸，雖無騷擾情事，而民心終不免惶惶，膽小若[鼯]鼠者。[...]⁴⁴

Apprensione e preoccupazione, SB, 27 giugno 1899

[...] Recentemente alcune navi italiane si sono ancorate presso la Baia di Jiangyin. I soldati sbarcano frequentemente sulla terraferma. Sebbene non ci sia stato nessun caso di molestia, la popolazione è inevitabilmente agitata, timorosa come una talpa. [...]

意國近事，申報，大清光緒二十五年五月二十九日

日本《時事新聞》云：意大利國北部之民久欲擴張土貨銷路於亞東，故一聞政府有要索三門灣之舉人人踴躍力贊其成。既而知要索宗旨不在商務，而在殖民，民心遂為之大變。一時

⁴¹ “了無意味，何意人亦向之要求乎?”. “Congwei weiding” 從違未定 (Ancora incerto se rifiutare o accettare), *SB*, n. 9492, 17 settembre 1899, p. 1.

⁴² *N. 132/43. Domande commerciali*, Pechino, 6 settembre 1899, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 406, foglio 4.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ “Feng he jingxin” 風鶴驚心 (Apprensione e preoccupazione), *SB*, n. 9410, 27 giugno 1899, p. 2.

謳歌忽歇，謗議沸騰。其最足令政府受驚者為米蘭市民人。初政府之將有為於中國也，先告之市中素封家僉曰：“是美舉也。吾黨，敢不竭全力以助之。詎料今者反謠詠叢興責政府之輕舉妄動。其稱揚政府者，祇有南部之民，蓋南部俗尚奢華輕俠好事。且一有兵船出口，商人為之備辦軍裝、火、食，即可廣濬利源，以故志高氣揚依然欲政府向中國力持。 [...]”⁴⁵

Ultime notizie sull'Italia, SB, 6 luglio 1899

The Japan Times riporta che i cittadini del nord Italia desideravano da tempo espandere le vendite dei loro prodotti in Asia Orientale, quindi appena udirono la notizia che l'Italia aveva richiesto la Baia di Sanmen, tutti entusiasticamente approvarono tale azione. Ma quando hanno scoperto che lo scopo non era quello di fare affari, ma quello di instaurare una colonia, il sentimento popolare è cambiato completamente: subito le voci di approvazione sono cessate ed è scoppiata la protesta. I cittadini di Milano hanno raggiunto il punto più estremo, spaventando il governo.

All'inizio [sembrava che] il governo sarebbe stato produttivo in Cina. Appena sentito ciò, i nuovi ricchi dissero: “È una cosa positiva. Amici, dobbiamo sicuramente aiutarlo con tutte le nostre forze”. Inaspettatamente nuove voci contrarie stanno crescendo e accusano il governo di aver agito superficialmente.

Solo i meridionali lodano il governo perché in meridione amano l'ostentazione e sono frivoli e pettegoli. Inoltre, appena una nave da guerra sta per partire e i mercanti forniscono uniformi, munizioni e cibo, e potrebbero espandere i loro profitti. Così entusiasticamente vogliono che il governo persista contro la Cina. [...]

Anche la stampa italiana dell'epoca può confermare il risentimento della popolazione contro le recenti scelte coloniali, al punto che persino gli imprenditori che inizialmente supportavano un'espansione in Asia, si convinsero che una concessione in Cina avrebbe rappresentato una spesa innecessaria. Di seguito è possibile trovare riprova di ciò in alcuni estratti dal quotidiano *La stampa* (citando a sua volta *La tribuna*) e dalla rivista *Nuova antologia*.

[...] ferve la questione di San-Mun malvista anche in Lombardia. [...] I deputati mandati bruscamente alle loro case hanno sentito la voce del Paese sempre più contraria, anzi nemica alla spedizione di San-Mun. [...] La Tribuna aggiunge: [...] tanto meno sarà utile impegnare battaglia in qualsiasi momento sulla questione di San-Mun. In fondo, più che d'ordine politico, quella di San-Mun è questione d'ordine regionale. Vi sono province, vi sono anzi regioni che, contente del loro momentaneo benessere, non credono che l'Italia

⁴⁵ “Yiguo jinshi” 意國近事 (Ultime notizie sull'Italia), *SB*, n. 9419, 6 luglio 1899, p. 1.

debba cercare nuove vie, nuovi mezzi d'espansione e di lavoro.⁴⁶

In questo momento l'Italia ha soprattutto bisogno di provvedere alla propria ricostruzione economica, di assicurare il progresso normale delle industrie e dell'agricoltura, di sviluppare il lavoro. A raggiungere questi fini è suprema necessità evitare nuove imposte a carico dei contribuenti e respingere quindi qualsiasi spesa che non derivi da necessità imprescindibili. Se l'occupazione di San-mun costituisce l'inizio di nuovi oneri e di nuove imposte, è dovere assoluto di ogni cittadino di respingerla a qualunque costo, per alto sentimento di patriottismo e nell'interesse della stessa espansione commerciale e coloniale dell'Italia.⁴⁷

Tuttavia, se Salvago Raggi mostrava la sua preoccupazione per il fatto che il dissenso cinese fosse trapelato all'interno della comunità straniera, è possibile in realtà supporre un meccanismo opposto in cui le opinioni provenienti dagli illustri rappresentanti della comunità occidentale in Cina, o direttamente dalla stampa straniera, andassero a confluire in articoli ed editoriali, finendo per influenzare l'opinione pubblica indigena.

Il seguente editoriale è infatti un esempio appartenente al genere *lun* 論 di cui lo *Shenbao* fu iniziatore. Si trattava di un genere letterario che si proponeva di esaminare una specifica questione attraverso l'analisi di diverse opinioni per poi giungere alla verità definitiva.⁴⁸ Ciò è esattamente quello che si riscontra all'interno dell'editoriale selezionato, in cui, attraverso la ricorrente formula *huozhe yue* 或者曰 ('alcuni dicono') – o anche o *huozhe you yue* 或者又曰 ('altri ancora dicono') –, si passarono in esame una serie di opinioni riguardo l'affare di Sanmen e le intenzioni dell'Italia.

論意人請由三門灣築鐵路至杭州，申報，大清光緒二十五年五月十七日

[...] 迄今事將三月，意人雖未嘗撤師西去，而亦未嘗以一矢相加乃。日前忽改易初心，向政府聲言，欲由三門灣建築鐵路一條，直達杭州，以收行駛火車之利。[...] 獨不解意人方欲圖強逞志佔我瀕海要區，何今者兵戈未嘗相見。勝敗尚未能分遽，爾斂其兇鋒，抑然自退，改求築路請於中朝，此中用意若何？局

⁴⁶ "I pericoli del presente ministero", *La Stampa*, n. 139, 21 maggio 1899, p. 1.

⁴⁷ Valletta, "L'Italia in China", *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, vol. LXXX, n. 656, 16 April 1899, p. 350.

⁴⁸ Mittler 2004: 69.

外人殊難懸斷。

或曰 [...] 意人知防備之甚嚴，故不敢貿貿然輕於一試也。或又曰，日前俄國木司寇報謂：意國近多莠民作亂，以拜威樂埠，弗樂弗倫斯埠，列克環埠三處為最甚。其餘揭竿而起者，亦實繁有。徒准致亂之由，皆因爭論國政而起。目下民兵交關已非一次，梅蘭鎮街市道路為亂民所毀者，已有大半意人以內訌不靖為，足以勤遠略，故不欲堅[?]前議也。或又曰：當意廷之索取三門灣也，議院諸員意大不合廷臣之預，聞其事者恐下次開院會議時，必被諸議員駁詰，欲將戰艦調回，而又慮挫辱太甚。[...] 不能和衷共濟，故此次有改築鐵路之請也。或又曰前者德人據我膠州灣之後，俄人遂租我旅順大連灣，英人遂租我威海衛以為之制，而德遂如蠶縛繭中不能橫行自逞。今意人欲索取三門灣，而日本即遣兵艦至彼處附近小泊數日，俄人亦遣員弁至浙江沿海及三門灣一帶查探形勢，意人恐蹈德人故轍，即得三門灣亦無所利故，改從今議，不欲一意婪求也。之數說者於理皆近似，而私揣意人之用意則固未必然也。 [...] ⁴⁹

Sulla richiesta dell'Italia di costruire una ferrovia dalla Baia di Sanmen a Hangzhou, SB, 24 giugno 1899

[...] Sono passati quasi tre mesi e sebbene gli italiani non abbiano ancora richiamato le loro truppe in Occidente, essi non hanno nemmeno aperto il fuoco. Qualche giorno fa hanno cambiato le loro intenzioni iniziali, hanno dichiarato al governo di voler costruire una ferrovia da Sanmen a Hangzhou per trarne profitto. [...] Ma non si capisce perché gli italiani, che volevano inizialmente occupare con la forza il nostro territorio costiero strategico, non abbiano ancora agito con le armi. Senza sapere chi avrebbe vinto e chi avrebbe perso, hanno riconsiderato [l'opzione di] attaccare con la forza e si sono ritirati, cambiando le richieste al governo cinese in una ferrovia. Quale sarebbe il loro intento? È difficile da comprendere per chi è esterno [alla questione].

C'è chi dice che [...] gli italiani sanno che la [nostra] difesa è inflessibile, quindi non farebbero un tentativo alla leggera.

Alcuni dicono che, un giornale russo di Mosca ha dichiarato nei giorni scorsi che in Italia sia sorta una rivolta popolare. Nelle tre città di Pavia, Firenze e Lecco la situazione è la più drammatica.⁵⁰ I ribelli sono numerosi. La causa di questa rivolta è un contrasto con il

⁴⁹ “Lun Yiren qing you Sanmen wan zhu tielu zhi Hangzhou” 論意人請由三門灣築鐵路至杭州 (Sulla richiesta dell'Italia di costruire una ferrovia dalla Baia di Sanmen a Hangzhou), *SB*, n. 9407, 24 giugno 1899, p. 1.

⁵⁰ Probabilmente si fa riferimento ai moti del 1898, sebbene all'epoca dell'articolo fossero stati placati da tempo. *Candeloro* 1995: 51-63.

governo. Attualmente soldati e popolo si sono scontrati più di una volta. Le strade di Milano sono state distrutte dai rivoltosi e più della metà della popolazione italiana è coinvolta nelle manifestazioni, quindi ciò è stato sufficiente a preoccuparsi per una strategia più a lungo termine. Questo è il motivo per cui non hanno insistito nella questione precedentemente detta.

Altri dicono che da quando il governo italiano ha richiesto Sanmen, molti membri del parlamento non erano d'accordo con la decisione dei ministri del governo. Udendo ciò, si è temuto che alla successiva assemblea parlamentare molti si sarebbero opposti, così intendono richiamare le navi, ma l'umiliazione sarebbe troppa [...]. Non potendo trovare un accordo, sono passati a richiedere la ferrovia.

Altri ancora dicono che dopo che i tedeschi hanno occupato la Baia di Jiaozhou, i russi hanno affittato le Baie di Lüshun e Dalian, gli inglesi Weihaiwei per potervi estendere il proprio controllo, ma i tedeschi non hanno avuto successo con la sericoltura. Oggi gli italiani vogliono richiedere Sanmen, ma i giapponesi hanno inviato delle navi e stanno navigando nella zona da giorni, e i russi hanno già inviato dei funzionari a ispezionare le zone costiere della Baia di Sanmen e del Zhejiang, quindi gli italiani temono che faranno la stessa fine dei tedeschi, cioè dopo aver ottenuto la Baia di Sanmen, potrebbero non trarne nessun profitto, quindi sono passati alla richiesta attuale. Non intendono [procedere] avaramente su una richiesta.

Tutte queste opinioni sono vicine alla realtà, ma coloro che cercano da soli capire le intenzioni degli italiani non è certo che ci riescano. [...]

Delle opinioni raccolte dall'autore dell'editoriale, è possibile confermare quella in cui si rileva una certa inclinazione della linea di Salvago Raggi verso delle iniziative più commerciali, preferibili rispetto alle mire coloniali.⁵¹ Non altrettanto veritiera si rivela invece l'opinione tratta da una imprecisata testata di Mosca: le rivolte che avevano sconvolto l'Italia erano già cessate nel 1898, anche se restava pur vero che la situazione interna soffriva di una certa instabilità. Non è certo se si trattasse di una notizia non recente o se i media russi intendevano esagerare volutamente le condizioni in cui versava l'Italia, certo è che la Russia rappresentava il maggiore oppositore dell'intervento italiano, supportato invece dalla Gran Bretagna. Anche *La civiltà cattolica* riportava in quegli anni un concorso di forze messo in atto dalla stampa per influenzare l'opinione pubblica,⁵² nonché l'esistenza di un certo pregiudizio russo nei confronti degli italiani.

Il giornale umoristico russo *Kladdelly Morowa* rappresenta la Cina come una grassa gallina gialla, a cui l'Italia vorrebbe strappar una delle ultime penne rimaste; e dietro a lei si

⁵¹ N. 3/3 (Salvago Raggi a Visconti Venosta), Shanghai, 1 giugno 1898, ASD MAE, Affari Politici Serie P 1891-1916, busta 406, foglio 3.

⁵² “La stampa del paese fa a gara con quella straniera per ingannare, smarrire o traviare l'opinione”. *La civiltà cattolica*, anno 50, serie 17, volume 6, 12-25 maggio 1899, p. 617.

vedono le mani adunche dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, pronte ad afferrare il corpo intero del malcapitato volatile. Ma la Russia vigila su tutti, benché si tenga sdegnosamente in disparte. Naturalmente la Francia sta fedelmente a fianco della Russia. Così dipinge, per il momento, lo stato della mondiale questione.⁵³

Dopo aver proceduto alla raccolta delle diverse opinioni, l'autore procedette a illustrare le proprie ragioni e il suo parere sul "vero" interesse degli italiani.

論意人請由三門灣築鐵路至杭州，申報，大清光緒二十五年五月十七日

[...] 夫意人之欲索三門灣者，以彼國蠶桑之利日見損壞。中國絲市雖盛，而以治之不得其法，獲利亦難。浙江為蠶桑最盛之區，故思於此處，佔據一地考求蠶桑之法，倘能講貫日精，他日可即以中國之產，奪中國之利。其用意甚為深微，非淺見者所能窺測。彼言欲得一中國海口以屯煤者，非由衷之言也。[...] 愚則謂，意人本意實欲開通杭州一路，以攬中國蠶桑之利。

[...] 驟言自三門灣築鐵路至杭州，我國政府必不能許。今乃先言索取三門灣，有類於割地之為俟，政府力拒之而後改請築路，則似意在通商不難允許。且政府或正以中國所造之津蘆鐵路、淞滬鐵路皆無利益司圖。三門灣至杭州商務更屬不旺，正可讓其興築。此議似不難一訂而成，而不知此正意人之初意也。

然則要求築路一事，我國可許乎，抑不可許乎。曰許之，是適中意人之計矣，烏乎可！⁵⁴

Sulla richiesta dell'Italia di costruire una ferrovia dalla Baia di Sanmen a Hangzhou, SB, 24 giugno 1899

La ragione per cui gli italiani hanno richiesto Sanmen è che i profitti della sericoltura nella loro nazione sono progressivamente diminuiti. Sebbene il commercio della seta in Cina sia fiorente, non lo si gestisce nel modo migliore, quindi è difficile ottenerne profitti. Il Zhejiang è l'area più fiorente per questa produzione, per cui pensano di occupare questa zona per investigare il metodo della sericoltura allo scopo di migliorare giorno dopo giorno e usare la produzione cinese per trarne profitti. Questo loro intento è molto sottile, e a uno sguardo superficiale non è facile da identificare. Loro dicono di voler impiantare un deposito di carbone sulla costa cinese, ma questa non è la verità. [...] Secondo la mia umile

⁵³ *La civiltà cattolica*, anno 50, serie 17, volume 5, 24 febbraio-9 marzo 1899, p. 745.

⁵⁴ Lun Yiren qing you Sanmen wan zhu tielu zhi Hangzhou", *ibidem*.

opinione, l'intenzione originale degli italiani di aprire una ferrovia verso Hangzhou è di sfruttare la sericoltura cinese.

[...] Se avessero parlato di punto in bianco della ferrovia da Sanmen a Hangzhou il nostro governo non avrebbe accettato. Di conseguenza, hanno prima chiesto la Baia Sanmen, con una richiesta che suonava più come una cessione del nostro territorio, cosicché il governo avrebbe rifiutato; allora sono passati alla costruzione della ferrovia, mostrando che il loro interesse era commerciale e [quindi] non sarebbe stato difficile acconsentire. Inoltre il governo aveva già visto che la costruzione delle ferrovie tra Tianjin e Lugouqiao e tra Wusong e Shanghai da parte della Cina non aveva avuto profitti. Dato che la situazione tra Sanmen e Hangzhou avrebbe anche potuto dimostrarsi peggiore [delle precedenti], avrebbe quindi potuto lasciare che gli italiani costruissero [la ferrovia]. La decisione non sembra difficile, ma non si sa se questo corrisponde all'iniziale intento degli italiani.

Quindi, sulla questione della ferrovia, la nostra nazione potrebbe acconsentire come non acconsentire. Tuttavia se acconsentisse accadrebbe esattamente ciò che era nelle intenzioni degli italiani. Che guaio!

Non esiste, purtroppo, nessuna prova riguardo a questo interesse “segreto” per la sericoltura celato dietro la domanda fittizia di una linea ferroviaria all'interno dei documenti diplomatici conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Tuttavia gli italiani erano ben consapevoli della prosperità del settore della sericoltura cinese e diverse testimonianze di scambi commerciali in questo settore sono riscontrabili sulle stesse pagine del quotidiano di Shanghai. Anche numerosi esperti del settore e pubblicazioni periodiche italiane pubblicarono all'epoca diversi resoconti sulla provincia del Zhejiang e i suoi affari.⁵⁵ Solo per darne una sintetica dimostrazione si riporta di seguito un breve estratto da *Nuova antologia* in cui si ritrovano cifre e dati ben precisi che danno l'idea del grado di interesse e conoscenza al riguardo.

La sola città di Hang-ciou occupa 60.000 persone alla tessitura delle stoffe di seta, e nelle città vicine di Hu-ciou, Kia-hing e borgate adiacenti altri 100.000 si impiegano nella stessa industria. Nel secolo scorso le seterie del Ce-kiang erano reputate come le migliori di tutta la Cina, e la loro produzione era assai superiore a quella delle altre provincie.⁵⁶

Gli esempi esplorati in questa breve parentesi dedicata a questo breve ma significativo episodio della storia delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, ha dimostrato come nel clima di politica globale dell'epoca tardo-Qing, molti fossero gli interessi coinvolti e come fosse suscettibile l'opinione pubblica relativa a una nazione

⁵⁵ Ad esempio *L'azione italiana in Cina* (Nocentini 1899) e *L'Italia in Cina* (Carli 1899).

⁵⁶ Guido Cora, “L'Italia in China: La baia di San-mun”, *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, vol. LXXX, n. 654, 16 marzo 1899, p. 350.

straniera e al suo operato, anche dopo secoli di ottimi rapporti di scambio scientifico e culturale. Nell'immaginario del lettore cinese l'Italia era quindi ormai lontana dall'eulogia compiuta dai primi missionari gesuiti.

In questo momento storico il potere della moderna stampa cinese si dimostra attraverso questi estratti come un importante timone dell'opinione pubblica e l'Italia, che non poteva vantare di un proprio organo di stampa, non aveva modo di interagire direttamente e oggettivamente con la sfera pubblica. L'analisi di questo *case study*, per il quale si è avuto modo di svolgere un intenso lavoro di raffronto con le fonti diplomatiche e storiche dell'epoca, conferma quindi il potere di influenza della stampa, specialmente quella straniera, sulla direzione dell'opinione pubblica, sebbene rimanessero alcuni isolati casi in cui *Yiren* 意人 ('italiani'), termine generalmente usato per identificare governo o diplomatici, fosse finalmente usato per riferirsi ai veri e propri italiani, rivoltosi o soldati, i cui comportamenti moralmente corretti o solidali li rendevano più vicini al lettore cinese comune.

IV.2.1.

LA COMUNITÀ ITALIANA A SHANGHAI

Al di là della marco-visione dei rapporti internazionali e degli avvenimenti storici e politici che influenzarono la visione dell'Italia in Cina, in una prospettiva più ristretta, molti micro-eventi a cui presero parte gli italiani in Cina comparirono tra le pagine del quotidiano di Shanghai e contribuirono alla formazione di una immagine pubblica della nazione europea e della sua popolazione. Si trattò di episodi raccolti nelle sezioni di attualità e cronaca locale che riguardarono la comunità italiana in Cina, e a Shanghai in particolare, dove gli italiani rappresentavano una piccola fetta dell'importante comunità internazionale che contribuì alla creazione dell'atmosfera cosmopolita e multiculturale della metropoli cinese.

A partire dalla Guerra dell'Oppio e dall'attribuzione dello status di porto aperto, infatti, Shanghai divenne progressivamente culla di un crescente fermento commerciale e culturale che vide partecipi individui e comunità di svariate nazioni. La stessa configurazione urbanistica della città finì per riflettere il multiculturalismo proprio della nuova metropoli orientale, con la suddivisione in Concessione Internazionale (britannica e statunitense), Concessione Francese e Città Cinese. La popolazione straniera residente a Shanghai subì, così, una continua espansione, passando da poco più

di duemila residenti nel 1865 a oltre tredicimila nel 1910, fino ad arrivare a più di trentaseimila nel 1930, se si considera la sola popolazione residente nella concessione internazionale e nelle aree limitrofe.⁵⁷ Sebbene dalle vicissitudini geopolitiche dell'epoca sia palese come le comunità inglese, francese e statunitense esercitassero una maggiore influenza in ambito commerciale ed economico, così come in quello culturale, con la creazione di istituti e circoli, organi di stampa e case editrici, Shanghai accolse anche comunità numericamente meno consistenti come quella italiana.

Seppur con un ruolo minoritario nella vita socio-culturale della città, la comunità italiana di Shanghai fu destinata anch'essa a crescere visibilmente: da un report del 1931 dello Shanghai Municipal Council è possibile osservare, infatti, come dai 15 residenti italiani del 1865, si sia passati a 31 nel 1885, a 83 nel 1895, fino ad arrivare a 124 nel 1910. Si tratta, però, di numeri probabilmente inferiori rispetto all'effettiva presenza sul territorio cittadino, in quanto il report si concentra sulla popolazione residente all'interno e nelle strade limitrofe all'International Settlement. Dai dati forniti relativamente al 1930 si evince, infatti, che oltre ai 197 italiani residenti nelle suddette aree, ulteriori 123 risiedevano all'interno della Concessione francese, un numero altrettanto cospicuo che fa pensare a una probabilmente simile equazione anche nei periodi per i quali non si hanno dati relativi alla Concessione Francese.⁵⁸

Pare comunque che la comunità dei residenti italiani a Shanghai si concentrasse nella zona circostante il Consolato Italiano, la cui sede definitiva fu costruita nel 1904 all'intersezione tra Jing'an si Lu 靜安寺路, anche detta in inglese Bubbling Well Road, e Chengdu Lu 成都路,⁵⁹ all'interno della Concessione Internazionale. Si trattò di una comunità primariamente sorta intorno a interessi prettamente commerciali e fortemente legata al settore tessile e serico, elemento che si nota anche dalla maggiore presenza di espatrianti lombardi e veneti, o comunque primariamente provenienti dalle regioni del Settentrione, fenomeno in controtendenza rispetto alla maggiori ondate migratorie verso altre nazioni partite principalmente dal Sud Italia. Oltre a commercianti e affaristi, la comunità italiana era al contempo incrementata dalla presenza di missionari gesuiti, che si concentravano nell'area di Zikaiwei (Xujiahui 徐家匯), e periodicamente accresciuta dalla temporanea permanenza di membri dell'equipaggio della Regia Marina Italiana,

⁵⁷ Denison, Guang Yuren 2006: 250.

⁵⁸ Denison, Guang Yuren 2006: 249-251

⁵⁹ Si tratta dell'incrocio tra le attuali Nanjing Xi Lu 南京西路 e Chengdu Bei Lu 成都北路 nell'area di Jing'an 靜安. Tang Zhenchang 1989: 1071.

che andavano da qualche centinaio fino a un migliaio a seconda dei diversi periodi.⁶⁰ La comunità di migranti, sebbene non caratterizzata da un forte senso di appartenenza né dal desiderio di una duratura permanenza della metropoli cinese, parve comunque creare un sentimento di coesione e unità tipico di ogni comunità migrante, specialmente se di piccole dimensioni, attraverso la creazione di club prettamente italiani come il Club del Balin (Club di Bocce) e il Circolo Italiano.⁶¹

Le notizie riscontrate sulle pagine dello *Shenbao* che coinvolsero i residenti, temporanei o permanenti, di nazionalità italiana, paiono riguardare, però, personaggi poco rilevanti della vita cittadina e di comunità, sebbene non manchino accenni a figure diplomatiche e alla loro attività ufficiale.⁶² Esse riguardano a vario titolo figure curiose che, in positivo o in negativo, si guadagnarono qualche riga sul prestigioso quotidiano. Non mancarono comunque, tra i residenti, protagonisti illustri al punto da risultare nello stradario dell'epoca con nomi di strade intitolate in loro onore: tra questi vi fu Ernesto Ghisi, milanese a capo di una società di importazione ed esportazione del settore serico e membro attivo della vita diplomatica della rappresentanza italiana a Shanghai in quanto direttore dell'ufficio consolare dal 1889 al 1900 e Console Onorario tra 1900 e 1901.⁶³ La strada intitolata in suo onore, Route Ghisi, in cinese Qiqi Lu 祈齊路, si trovava all'interno della Concessione Francese e corrisponde all'odierna Yueyang Lu 岳阳路 nell'area di Xuhui 徐汇区.⁶⁴ Altri contemporanei italiani che diedero il nome a vie della città furono Francesco Saverio Maresca (1806–1855), vescovo italiano a Nanchino dal 1848 al 1855, che diede il nome occidentale a Wuyuan Lu 五原路 (Rue Maresca) e il re Italiano Vittorio Emanuele III, a cui fu intitolata l'odierna Shaoxing Lu 绍兴路.⁶⁵ Oltre a queste personalità della storia moderna, altri illustri italiani del passato, dei quali si è tra l'altro trattato nel capitolo precedente, ebbero una strada nominata in loro onore: Maigaobao Lu 麥高包路 (Rue Marco Polo), l'odierna Longmen Lu 龙门路 nella zona di Huangpu 黃浦区, fu dedicata all'esploratore veneziano, mentre al navigatore genovese fu intitolata Kelongbu Lu 科隆布路 (Colombo Road),

⁶⁰ Piastra 2013: 7-9.

⁶¹ Piastra 2013: 8. Denison, Guang Yuren 2006: 121.

⁶² Una cospicua sezione degli articoli raccolti riguarda resoconti diplomatici relativi agli arrivi e alle partenze dei membri del corpo diplomatico, agli incontri ufficiali, alle sedute a corte eccetera. Si tratta di brevi report puramente informativi che non rappresentano, di conseguenza, materiale rilevante per la ricostruzione dell'immagine dell'Italia circolante in Cina attraverso lo *Shenbao*. Tutti questi contributi sono comunque consultabili nel database degli articoli raccolti allegato alla tesi.

⁶³ Piastra 2013: 8.

⁶⁴ Tang Zhenchang 1989: 1055.

⁶⁵ Piastra 2013: 14.

corrispondente all'attuale Guangzhou Lu 广州路 nell'area di Yangpu 杨浦.⁶⁶

Dopo aver trattato una delle maggiori dispute diplomatiche che coinvolse la rappresentanza italiana in Cina, ovvero l'affare della Baia di Sanmen, verranno dunque esaminati a seguire alcuni casi prettamente relativi alla vita quotidiana all'interno della comunità di Shanghai che coinvolsero residenti o soggetti di passaggio di nazionalità italiana. Le due tematiche che si è scelto di trattare di seguito sono quella relativa alle performance artistiche di uomini di spettacolo che misero in scena le proprie arti nella metropoli cinese, inclusi maghi e prestigiatori, compagnie liriche e circensi, e una seconda riguardante i casi giudiziari e le notizie di cronaca su incidenti e crimini in cui furono coinvolti a vario titolo degli italiani, registrati non solo sullo *Shenbao*, ma anche su altre testate locali. Queste storie, tratte dal quotidiano della vita della città e non solo, offriranno uno spunto per un'analisi più approfondita dell'immaginario collettivo italiano diffusosi in Cina e delle pratiche messe in atto per introdurre ai lettori vicende fuori dal comune.

IV.2.2.

MAGHI, CANTANTI E CIRCENSI: PERFORMERS ITALIANI IN CINA

Quanto ai diretti tentativi di italiani in Cina di esportare alcune arti minori o mestieri in terra cinese, tra cui giochi di prestigio, spettacoli lirici e circensi, nell'arco del periodo selezionato per questo studio, furono pubblicati sulle pagine dello *Shenbao* un totale di ventitré articoli di diversa natura e livello di approfondimento, riguardanti esibizioni, spettacoli e performance artistiche messi in scena da singoli o da gruppi di performers italiani di passaggio a Shanghai. Alcuni di essi rappresentano solo dei brevi annunci, corredati da orari e luogo degli spettacoli, mentre altri costituiscono delle vere e proprie recensioni dettagliate sull'evento in questione a opera di inviati della redazione del quotidiano. Proprio quest'ultima tipologia, per il maggior grado di dettaglio delle informazioni fornite e per la notevole presenza di commenti personali, è quella presa in considerazione per l'analisi proposta a seguire.

Per presentare i risultati di tale indagine si è scelto ancora una volta di adottare un criterio tematico, suddividendo gli articoli in tre macrotematiche: giochi di prestigio, opere liriche e spettacoli circensi. All'interno di ognuna di esse, inoltre, i vari contributi sono proposti in ordine cronologico.

⁶⁶ Tang Zhenchang 1989: 1046, 1057.

Il primo resoconto della prima macrosezione fu pubblicato nella fase iniziale della vita del periodico, nel 1877, e descrive un ingegnoso trucco di magia messo in atto da un prestigiatore di nazionalità italiana la cui identità resta, purtroppo, ancora sconosciuta, in quanto non è stato possibile ritrovare notizie corrispondenti sulle altre testate cittadine. Nonostante ciò, il contributo composto da uno dei collaboratori della redazione fornì una descrizione dettagliata della sorprendente tecnica adottata e informò dell'enorme stupore sollevato tra gli astanti, per concludersi tuttavia, con la rivelazione del trucco che ne stava alla base.

鑿穿戲法，申報，大清光緒丁丑五月初九日

西洋戲法巧不可階，有非常情所能測者。月前有意大利人在小東門外賃屋一椽，外設藍布障，招人入視。初則每人須洋銀一角，繼減至大錢六十文。近又移至英租界石路，價又減至念八文矣。其中無別戲，止人頭一個，置諸案上，能與看客問答，能吸呂宋煙，鬚眉耳目一如生，中外語言皆通曉。案下則空空洞洞，並不掩飾。人皆莫明其故。近有謂案係雙拚，頭在案上，身在案下，其手足之不可見者，以有玻璃一塊，上塗水而豎立於身前，因得以化有為無也。但亦揣測之辭，究不能信以為實。乃前日有某錢庄夥，以枇杷核擬彈其案下之玻璃，不圖手法未准，適中其目。人頭負痛，聳肩直立，[...]而看客之疑團從此破矣。⁶⁷

Analizzando i trucchi di magia, SB, 19 giugno 1877

I giochi di prestigio sono estremamente ingegnosi e non è possibile analizzarli secondo senso logico. Mesi fa c'era un mago italiano che aveva affittato un locale fuori Xiao Dongmen e aveva posizionato all'esterno una tenda blu in modo da sbarrare la vista. All'inizio ognuno doveva pagare un decimo di dollaro d'argento,⁶⁸ [tariffa] che fu poi ridotta a 60 *da qian*.⁶⁹ Recentemente si è poi trasferito presso la Concessione Inglese⁷⁰

⁶⁷ “Zaochuan xifa” 鑿穿戲法 (Analizzando i trucchi di magia), SB, n. 1579, 19 giugno 1877, p. 2.

⁶⁸ Il sistema monetario del periodo Qing risultava essere particolarmente complesso e vedeva la coesistenza sul mercato di diverse tipologie di valute cinesi e straniere. Questa moneta importata dalla Spagna, era anche detta *Carolus dollar* e per la purezza del metallo era favorevolmente accettata sul mercato, circolando largamente soprattutto a Shanghai. Ji Zhaojin 2003: 33.

⁶⁹ Tipo di moneta, principalmente in rame emessa durante l'era Xianfeng 咸豐 (1850-1861) della dinastia Qing, precisamente a partire dal 1853 per sopperire alla carenza di moneta. CH 2009: I, 372.

⁷⁰ La Concessione Inglese di Shanghai fu concessa con un regolamento locale dal governatore di Shanghai il 29 novembre 1845 a seguito di quanto sancito dal Trattato di Nanchino e fu effettivamente istituita nel 1846. Dopo essere stata sottoposta a numerose estensioni territoriali, nel 1863 fu accorpata alla Concessione Americana, formando la Concessione Internazionale. Ji Zhaojin 2003: 27-28.

lungo Shi Lu⁷¹ e il prezzo è ancora diminuito a 28 [*da qian*]. All'interno non ci sono numerosi spettacoli, ma solo una testa umana posizionata su una scrivania che risponde alle domande degli spettatori. [Questa testa] fuma sigari⁷², ha sopracciglia e barba, occhi e orecchie, del tutto identici a una [testa] viva e può parlare sia cinese che [lingue] straniere. Sotto il tavolo è completamente vuoto, né vi è nulla a coprire, e la gente non capisce come [ciò] sia possibile.

Recentemente c'è stato chi ha detto che la scrivania è composta di due parti attaccate e che la testa sta sopra di essa mentre il corpo sta sotto; se mani e piedi non si possono vedere è perché davanti alla scrivania vi è una lastra di vetro sopra cui è stata applicata una sostanza chimica che fa sì che non si veda ciò che vi è [dietro]. Tuttavia questa è semplicemente una congettura e non si può verificare se sia vera. Ad ogni modo nei giorni scorsi un impiegato di una banca cinese⁷³ lanciò un nocciolo di nespola puntando al vetro sotto lo scrittoio, ma inaspettatamente il tiro fu impreciso e finì nell'occhio [della testa]. La testa per il dolore scosse le spalle sollevandosi, [...] dissipando così tutti gli interrogativi degli spettatori.

Una delle poche informazioni fornite sul mago italiano riguarda la sede inizialmente prescelta dall'artista per i suoi spettacoli, ovvero l'area fuori Xiao Dongmen 小東門 (Piccola porta orientale), una delle sei porte che garantivano l'ingresso attraverso la cinta muraria della vecchia città di Shanghai, che nel periodo tardo-Qing vide fiorire diverse attività commerciali principalmente riguardanti merce di importazione.⁷⁴ È possibile immaginare, quindi, che si trattasse di un'area particolarmente brulicante, ideale per attrarre spettatori e curiosi di passaggio, che sicuramente garantì non pochi introiti e una certa popolarità, sollevando un interesse tale da valere una menzione sul principale quotidiano cinese della città. Quanto all'assenza di qualsiasi accenno sulle testate straniere si potrebbe ipotizzare che tali trucchi non fossero una novità per il pubblico occidentale e che di conseguenza non fossero ritenuti particolarmente degni di nota per i propri lettori.

Ma lo sconosciuto prestigiatore accompagnato da automa parlante non fu l'unico illusionista a comparire sulle pagine dello *Shenbao*, in quanto vi fu in seguito chi con i suoi trucchi attrasse maggiormente l'interesse e le lodi dei reporter locali.

⁷¹ L'antica via Shi Lu 石路 si trovava presso la zona di Shanghai di Huangpu 黃浦區 ed era anche nota in inglese come Shackloo Road. Corrisponde alla odierna Fujian Zhong Lu 福建中路. Tang Zhenchang 1989: 1036.

⁷² *Luzon yan* 呂宋煙, tipo di sigaro che prende il nome da Luzon (Filippine), luogo in cui veniva prodotto ed esportato. *HDC* 2008: III, 99.

⁷³ Il termine *qiangzhuān* 錢庄 identificava un tipo di banca privata che forniva servizi di deposito, prestito e cambio. Si tratta di un tipo di banca nato già in epoca Ming e principalmente diffuso con questo nome nelle zone di Shanghai, Jiangsu, Zhejiang, Fujian eccetera. In epoca Qing, con l'avvento delle banche moderne, tali strutture continuarono ad esistere a fianco delle nuove. *CH* 2009: III, 1799-1800.

⁷⁴ Denison, Guang Yuren 2006: 20, 24.

西戲述新, 申報, 大清光緒十七年二月年二日

意大利人施佛門善演戲法, 離奇變幻, 令觀者目眩神迷, 賞其妙而莫能知其所以妙, 蓋偃師之流亞也。近在黃歇浦邊小試其技。[...] 近日施佛門移至英大馬路老旗昌三十七號門牌內, 再試其技。淨室之中排列椅位規模大勝于前, 所演各劇, 亦皆翻陳出新, 足以娛目。如骷髏變粉黛, 粉黛復變骷髏, 可悟空色色空之理。籠鳥有飛鳴之趣, 盆花呈頃刻之觀, 具見變化神通之妙。承蠅解牛, 一技之微, 可進於道, 吾於施佛門亦云。⁷⁵

Nuovi giochi di prestigio occidentali, *SB*, 31 marzo 1891

L'italiano Shifomen⁷⁶ è molto abile nei giochi di magia e le sue impensabili trasformazioni fanno girare la testa agli spettatori; i suoi trucchi sono ammirevoli, ma non si riesce a capire quali siano; si potrebbe definire un discendente di Yan Shi.⁷⁷ Recentemente ha dato un'informale dimostrazione dei suoi trucchi presso le rive dello Huangpu.⁷⁸ [...] Ultimamente Shifomen si è trasferito nell'inglese Dama Lu⁷⁹ al numero 37 presso il vecchio edificio della Russell & Co per delle nuove esibizioni.⁸⁰ La sala è stata riempita con file di sedie in quantità superiore a prima e ogni numero è stato completamente rinnovato, regalando una gioia per gli occhi. Ad esempio, uno scheletro viene trasformato in una giovane donna e [viceversa] la giovane donna ridiventa scheletro, dando prova del principio [secondo cui] la forma è vuoto e il vuoto è forma.⁸¹

Il numero degli uccelli che volano e cantano nella gabbia e del vaso di fiori che appare all'improvviso, mostrano i suoi abili trucchi di trasformazione. Mi sento di dire che Shifonmen è come il cuoco Ding che taglia il vitello, che con la sua minuziosa tecnica riuscì ad accedere al Dao.

Sia gli altri periodici cinesi che la stampa periodica straniera usati come fonti per l'analisi comparativa in questo studio sembrano non aver pubblicato alcuna notizia sulle performance di questi due prestigiatori italiani, riportando solo la presenza a Shanghai

⁷⁵ “Xi xi shu xin” 西戲述新 (Nuovi giochi di prestigio occidentali), *SB*, n. 6442, 31 marzo 1891, p. 3.

⁷⁶ Poiché non è stato possibile risalire al nome effettivo si fornisce solamente la trascrizione in *pinyin* del nome cinese utilizzato nell'articolo.

⁷⁷ Talentoso artigiano dell'epoca Zhou 周 (1046–256 a.C.) noto per i suoi automi in legno. *HDC* 2008: I, 1535.

⁷⁸ Nel testo si usa il nome alternativo Huangxie Pu 黃歇浦. *CH* 2009: II, 963.

⁷⁹ Dama Lu 大馬路 corrisponde alla centralissima Nanjing Dong Lu 南京东路 nella zona di Huangpu. Tang Zhenchang 1989: 1029.

⁸⁰ La Russel & Co., anche nota con il nome cinese di Qichang Yanghang 旗昌洋行, fu una compagnia di navigazione americana molto attiva a Shanghai sin dagli anni Sessanta del XIX secolo. Ji Zaojin 2003: 60-62.

⁸¹ Principio buddhista enunciato nel famoso *Xin jing* 心經 (Sutra del Cuore). Yu Kecheng 1999: 12-17.

di altri illusionisti: Ben Allah nel 1880⁸² e Madame Cora nel 1889⁸³, entrambi presso il Lyceum Theatre, sono solo un paio tra gli spettacoli più prossimi a quelli sopra riportati, mentre un altro illusionista italiano, il professor Carlo Grossi, avrebbe più avanti portato in scena i suoi numeri nel 1911 presso la Victoria Cinematographic Hall.⁸⁴

Nonostante l'impossibilità di identificare i personaggi in questione, i due articoli testimoniano un certo interesse verso l'arte prestidigitatoria e la presenza di almeno un paio di italiani che si distinsero con i loro trucchi di fronte al pubblico di Shanghai. Il secondo dei due contributi menzionati, inoltre, attraverso una vasta gamma di accenni alla tradizione storica e culturale cinese, rappresenta un caso esemplare della tecnica di addomesticamento consuetamente adottata per spiegare fenomeni e caratteristiche di un mondo lontano da quello del lettore non avvezzo. Il ricorso a paragoni, metafore e citazioni prelevati dal bagaglio culturale tradizionale comune al grande pubblico, divenne quindi strumento per chiarire le meraviglie messe in scena dal prestigiatore italiano, con un espediente ricorrente nella letteratura della rappresentazione dell'altro in cui l'addomesticamento rappresenta una preferibile alternativa per risparmiare ai propri lettori un traumatico straniamento.

Il primo esempio è il ricorso al paragone con la figura leggendaria di Yan Shi 偃師, di cui il mago avrebbe potuto, a detta dell'autore, essere considerato un degno discendente. Yan Shi fu un abile artigiano che visse durante il regno del re Mu (Mu Wang 穆王) degli Zhou Occidentali (1046-771 a.C.), noto per aver realizzato un automa di dimensioni umane. All'interno della raccolta taoista *Liezi* 列子 si narra, infatti, dell'occasione in cui tale automa fu presentato a corte, mettendo in scena pose e comportamenti tipicamente umani, compreso un provocante occholino rivolto a una delle concubine del re. Quest'ultimo, di fatti, lo ritenne fino all'ultimo un aiutante in carne e ossa dell'artigiano, fino a quando questi non lo scompose in vari pezzi mostrando come esso fosse composto di legno, cuoio, colla e lacca. La particolarità dell'automa di Yan Shi stava inoltre nel fatto che possedeva al suo interno ogni organo al proprio posto, garantendo l'espletamento di tutte le funzioni del corpo umano: pare, infatti, che il re, provando a togliere il cuore dal suo posto e notando che l'automa era a quel punto impossibilitato a parlare, abbia esclamato meravigliato che la tecnica dell'uomo aveva eguagliato la natura stessa.⁸⁵

⁸² "Local", *NCDN*, vol. XXVI, n. 4948, 8 luglio 1880, p. 27.

⁸³ "French Mail Papers", *NCDN*, vol. XLIII, n. 7587, 7 febbraio 1889, p. 115.

⁸⁴ "Education and Life", *NCDN*, vol. LXXXV, n. 14331, 3 marzo 1911, p. 6.

⁸⁵ Needham 1956: 53.

Il secondo caso è ancora una volta un paragone a cui l'autore fece ricorso per spiegare uno dei trucchi messi in atto in cui uno scheletro veniva trasformato in una graziosa figura femminile e viceversa. In questo caso, esaltando la perfezione di tale tecnica l'autore affermò che essa potesse ritenersi una realizzazione pratica del principio buddhista *kong se se kong* 空色色空, ovvero “il vuoto è forma e la forma è vuoto”. Tale principio è contenuto all'interno del *Sutra del cuore* (*Xin jing* 心經), il quale recita “*Se bu yi kong, kong bu yi se. Se ji shi kong, kong ji shi se*” 色不異空, 空不異色。色即是空, 空即是色 (“La forma non è diversa dal vuoto, il vuoto non è diverso dalla forma. La forma è quindi vuoto, il vuoto è quindi forma”).⁸⁶ Non è questa la sede per un'approfondita analisi di questo fondamentale verso di uno dei sutra più commentati in India, Tibet e Asia in genere, il quale contiene due principi dalla definizione decisamente ampia e multifaccettata. È possibile riassumere tuttavia che l'enunciato esprime una totale coincidenza tra *se* che è forma, materia e corpo, e *kong*, “vuoto”. Ovvero, secondo quanto generalmente condiviso dagli studiosi, descriverebbe la relazione tra gli elementi dell'esperibile, rappresentati dalla forma (*se*), e la realtà e verità ultima, il vuoto (*kong*), generalmente associato alla perfezione della saggezza. Sarebbe a dire che la natura degli elementi che fanno parte dell'esperienza ordinaria altro non è che la verità ultima e che questa può trovarsi in tutte le cose.⁸⁷

Ma in un così breve articolo si trova un altro riferimento alla letteratura e alla filosofia cinese. Si tratta dell'espressione idiomatica *cheng tiao jie niu* 承蜩解牛, anche nota nella forma *pao Ding jie niu* 庖丁解牛, che si potrebbe tradurre come “il cuoco Ding seziona il vitello”. Tale espressione proviene da un racconto contenuto in uno dei capitoli del *Zhuangzi* 莊子 intitolato *Yangsheng zhu* 養生主 (Principi per nutrire la vita).⁸⁸ L'aneddoto illustra la vicenda di un cuoco la cui tecnica di sezionamento dei vitelli da macellare era così eccellente da produrre vera e propria musica, al punto da meravigliare lo stesso re. Come spiega lo stesso cuoco Ding, il segreto della sua tecnica stava non nel vedere il bue come un'unità intera di carne da tagliare, ma nel seguire movimenti dettati dalla natura, assecondando con la sua lama, i meandri naturali della sua carne.⁸⁹ Il breve aneddoto del cuoco Ding è in realtà una metafora per mostrare lo stretto legame tra tecnica (*ji* 技) e *Dao* 道, laddove la prima, anche nel caso di tecnica artistica (come quella del prestigiatore italiano), non sarebbe soltanto una pratica da

⁸⁶ Yu Kecheng 1999: 12-17.

⁸⁷ Buswell, Lopez 2014: 722.

⁸⁸ *HDC* 2008: III, 1221.

⁸⁹ Watson 2013: 19-20.

destreggiare per sé, ma un mezzo per poter avere accesso al *Dao*. A detta dell'autore quindi, il talentuoso mago italiano, si sarebbe guadagnato, come il cuoco Ding, la capacità di padroneggiare una tecnica capace di condurlo al *Dao*.

Questo genere di arte attraverso la quale gli occidentali riuscivano a mettere in atto straordinari fenomeni può essere ricondotto al particolare interesse per le stranezze, per il fuori dal comune che in letteratura e anche nelle pagine periodiche era rappresentato dal *qi* 奇.⁹⁰ Molto di ciò che era straniero era *qi*, non solo le arti magiche, ma come si è visto la stessa scienza e le nuove tecnologie suscitavano lo stesso effetto e catturavano l'interesse del grande pubblico, che indulgeva con curiosità nelle minuziose descrizioni di curiose invenzioni, trucchi magici o arti performative.

Tra queste l'opera lirica e le performance di alcune compagnie italiane del settore attrassero nondimeno l'interesse della redazione del quotidiano di Shanghai, che in più di un'occasione espresse profondi elogi nei confronti della tradizione del teatro lirico italiano, come nel seguente articolo risalente al 1879.

西戲來滬，申報，大清光緒己卯年十一月十二日

刻下上海新到意大利國戲班，善於清唱。此西戲來華以來之第一體面戲班也。聞該班開銷甚大，而各西人皆樂聽之。惟僅演八次，為日無多，中國人有喜聽新聲者，曷往觀諸？該班係意大利人，唱時英美等國人能明其語者亦少，祇以音節新奇，且抑揚頓挫，足令聞者怡情，是以羣欲往觀。

查歐洲各國之善歌者莫如意大利人，而倫敦戲院最貴之戲亦莫如意大利班。今班中又有一女，曼聲而歌，更為動聽。又聞法國亦有一意大利班。班中一女名曰白的，歌喉為天下第一。苟一登場，座客常滿，每月之俸，不下萬金，亦真僅見之事也。⁹¹

Il teatro occidentale arriva a Shanghai, SB, 24 dicembre 1879

Attualmente è giunta a Shanghai una compagnia teatrale italiana che eccelle nel canto lirico. Si tratta della prima ammirevole compagnia ufficiale occidentale che giunge a Shanghai. Pare che il prezzo per [assistere allo spettacolo] della compagnia sia decisamente alto, ma tutti gli Occidentali sono interessati ad ascoltarla. Andrà in scena solo per otto repliche, [quindi] non per molto, [per cui,] cinesi interessati ad ascoltare della nuova musica, perché

⁹⁰ Mittler 2004: 333.

⁹¹ “Xi ju lai Hu” 西戲來滬 (Il teatro occidentale arriva a Shanghai), SB, n. 2390, 24 dicembre 1879, p. 3.

non andare ad assistervi? La suddetta compagnia è italiana e anche tra gli inglesi, gli americani e gli altri stranieri sono pochi quelli che capiscono la lingua, tuttavia il ritmo nuovo e intrigante e le melodie articolate, capaci di trasmettere serenità agli spettatori, fanno sì che in tanti desiderino assistervi.

Quanto ai cantanti europei non ne esistono [di abili] come gli italiani e anche tra gli spettacoli più prestigiosi dei teatri di Londra non ve n'è [ai livelli] delle compagnie italiane. In questa compagnia v'è inoltre una donna i cui lunghi vocalizzi sono ancora più piacevoli da ascoltare. Si è poi saputo che anche in Francia vi è una compagnia italiana, al cui interno v'è una cantante di nome Baide,⁹² la cui voce è la prima al mondo. Quando ella va in scena è sempre tutto esaurito; il suo compenso non è inferiore ai diecimila *tael*⁹³ e ciò è molto raro.

La musica, classica e lirica in particolare, è senz'altro una delle arti ambasciatrici della cultura italiana nel mondo e parte considerevole dell'immaginario italiano all'estero e le entusiastiche parole con cui vennero presentate le qualità artistiche della compagnia sono una chiara manifestazione di apprezzamento del genere operistico italiano, considerato come eccellente anche in confronto ai colleghi delle altre nazioni europee. Come venne fatto notare, la maggior fonte di piacere nell'assistere a tali performance artistiche per un pubblico straniero consisteva principalmente nel godere di un diverso e articolato genere musicale e non necessariamente nel cogliere il significato del testo dei brani che componevano le opere messe in scena. Proprio a tal proposito, l'autore, riconoscendo l'eccezionalità di un tale evento per il pubblico cinese, formulò un accurato invito ai connazionali interessati al genere a non lasciarsi scoraggiare dalla lingua e a recarsi ad assistere allo spettacolo lirico.

Oltre al numero delle repliche (otto) che la compagnia avrebbe tenuto nella città di Shanghai, nessun'altra informazione pratica è presente. A tale mancanza rimedia il quotidiano inglese *North China Daily News* sul quale furono pubblicati diversi articoli relativamente alla tournée decembrina della compagnia italiana, le cui vicende vennero seguite sin dal suo arrivo a Hong Kong, registrato in un articolo del 20 novembre 1879: da tale notizia è inoltre possibile sapere che anche a Hong Kong la compagnia mise in scena solo otto spettacoli, che includevano *Il trovatore*, *Un ballo in maschera*, *La traviata* ed *Ernani* di Verdi, *La favorita*, *Lucrezia Borgia* e *L'elisir d'amore* di Donizetti, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Faust* di Gounod, *Ruy Blas* di Marchetti e

⁹² Si fornisce la trascrizione in *pinyin* del nome cinese usato nell'articolo in quanto non è stato possibile identificare il nome effettivo.

⁹³ Il termine *jin* 金 fu usato dall'epoca Ming fino all'era moderna come equivalente di *liang* 兩, ovvero *tael*. *HDC* 2008: XI, 1137.

Crispino e la Comare di Ricci, sebbene questa fosse solo una parte del suo repertorio.⁹⁴ Poco dopo, un annuncio ufficiale dell'ingaggio a Shanghai sarebbe stato pubblicato il 29 dello stesso mese,⁹⁵ mentre l'arrivo effettivo in città della compagnia lirica avvenne il 17 dicembre a bordo del postale *Anadyr* da Hong Kong.⁹⁶ La compagnia diretta dal signor Cagli sembrerebbe aver portato in scena a Shanghai diversi spettacoli in diversi teatri, tra cui *Il trovatore* presso la Masonic Hall nella sera della vigilia di Natale.⁹⁷ Inoltre, un dettagliato resoconto del programma di un'altra esibizione dimostrativa eseguita presso il Lyceum Theatre venne fornito dal quotidiano inglese, che espresse le sentite congratulazioni della redazione, riportando l'abbondante afflusso di pubblico (sebbene non si specificasse quale fosse stata la risposta della comunità cinese) e descrivendo il variegato spettacolo messo in scena con arie dalle più note opere, non solo italiane. L'articolo indicò al contempo i nomi dei componenti della compagnia, tra cui il signor Bagagiolo, primo basso, la signora Rosa Genolini, prima donna, Felicità Mancini, primo contralto, il primo baritono Bergamaschi e il primo tenore Sbriscia.⁹⁸ Quella diretta dal signor Augusto Cagli, in una prima fase in società con Giovanni Pompei, risultò essere una compagnia abbastanza nota in tutto l'Oriente e l'Australia, le cui esibizioni toccarono le tappe di Calcutta, Bombay, Hong Kong, Manila eccetera,⁹⁹ fino a diventare, come ci informa lo *Shenbao* la prima compagnia lirica a mettere in atto uno spettacolo a Shanghai.

La stessa compagnia compì un secondo tour con tappa a Shanghai nel 1892 ma sebbene sul *North China Daily News* siano presenti numerose notizie sulle esibizioni della compagnia italiana in questa nuova tournée, lo *Shenbao* si limitò a informare i suoi lettori della presenza di una compagnia italiana presso un teatro occidentale che replicava tra le due e le tre volte a settimana. Ancora una volta non venne reso noto il nome della compagnia, né il titolo delle opere messe in scena, poiché il fulcro della notizia si concentrò sul divieto per le donne di recarsi non accompagnate ad assistere allo spettacolo a causa del fatto che già in precedenza la polizia era stata costretta a scortare fuori una prostituta occidentale vestita in abiti tradizionali cinesi, tra le rimostranze e gli schiamazzi della donna.¹⁰⁰

⁹⁴ "Local", *NCDN*, vol. XXIV, n. 4755, 20 novembre 1879, p. 491.

⁹⁵ "Local", *NCDN*, vol. XXIV, n. 4763, 29 novembre 1879, p. 523.

⁹⁶ "Passengers. Arrived", *NCH*, Shanghai, 18 dicembre 1879, vol. XXIII, n. 655, p. 581.

⁹⁷ "Local", *NCDN*, vol. XXIV, n. 4779, 18 dicembre 1879, p. 587.

⁹⁸ "The Royal Italian Opera Company at the Masonic Hall", *NCDN*, vol. XXIV, n. 4784, p. 607.

⁹⁹ Tarling 2015: 34.

¹⁰⁰ "Guan ju bei qu" 觀戲被驅 (Spettatore espulso da teatro), *SB*, n. 3134, 19 gennaio 1882, p. 2.

Infine, la visita della compagnia lirica fu anche occasione per l'organizzazione di iniziative benefiche come raccolte di fondi per cause di vario genere, tra cui un'epidemia di colera a Luzon e un'inondazione in Italia.¹⁰¹

La maggiore attrazione di quegli anni pare essere stata, ad ogni modo, l'avvento in città di una compagnia circense italiana. Si trattò della compagnia Chiarini il cui arrivo fu a Shanghai così discusso al punto da sollevare persino, come vedremo in seguito, un dibattito sulle vere origini del circo, contese tra Cina e Occidente.

La compagnia circense diretta dal romano di origini Giuseppe Chiarini (1823-1897) fu una delle più rinomate del XIX secolo, con tour internazionali attraverso i continenti di Europa, Nord e Sud America, Asia e Oceania e performance in onore dei maggiori sovrani e regnanti dell'epoca di tutto il mondo. La maggiore attrazione della compagnia, come si avrà anche modo di vedere dai resoconti forniti sullo *Shenbao* furono i numeri equestri. La compagnia possedeva, infatti, un gran numero di equini di varie razze addestrati, tra cui un esemplare a cui fu dato il nome di Garibaldi.

La dinastia circense dei Chiarini ebbe il suo maggior rappresentante in Giuseppe Chiarini, figlio del maestro di equitazione romano Gaetano Chiarini. Si trattò di un personaggio molto attivo e intraprendente che calcò le scene di tutto il mondo a partire da Londra: nel suo tour dei cinque continenti toccò l'Estremo Oriente a partire dal 1872, quando visitò Manila e Cina, e dal 1882 in cui diede spettacolo alla corte del Siam “al sovrano, alle sue duecento mogli, ai dignitari imperiali e alle loro famiglie”,¹⁰² per poi toccare Nepal, Borneo, Giava, Singapore; nel 1886 fece poi ritorno in Cina a seguito del tour di Australia, Nuova Zelanda e Giappone. La storia del circo ricorda come la compagnia abbia dato rappresentazioni al cospetto di quattro imperatori (di Messico, Brasile, Siam e Giappone) e ricevuto innumerevoli onori regali,¹⁰³ ma in Cina il suo tour si limitò al solo pubblico comune.

Le varie tappe asiatiche della compagnia trovarono testimonianza sin dal 1874 in diversi articoli del *North China Daily News*, il quale pubblicò un totale di 118 notizie relative al circo Chiarini in Asia. La prima notizia sul Circo Chiarini in Cina che si registra sullo *Shenbao* il 26 maggio 1882 giunse, invece, direttamente da Hong Kong, dove il circo italiano chiamato *Qiyalini* 枝亞理尼 aveva messo in scena il proprio

¹⁰¹ “Shefa chouzhèn” 設法籌賑 (Si organizza raccolta di fondi), *SB*, n. 3438, 25 novembre 1882, p. 2; “Xi ju ke guan” 西戲可觀 (Teatro occidentale degno di nota), *SB*, n. 3447, 4 dicembre 1882, p. 3; “Chou zhen shishu” 籌賑實數 (Ammontare delle donazioni), *SB*, n. 3449, 6 dicembre 1882, p. 2; “He ci mingxie” 合辭鳴謝 (Ringraziamenti formali di gruppo), *SB*, n. 3474, 31 dicembre 1882, p. 2.

¹⁰² Cervellati 1961: 257.

¹⁰³ Cervellati 1961: 254-259.

spettacolo. Il titolo dell'articolo *Disappunto tra gli spettatori del circo*, non sembra promettente, ma il contenuto chiarisce che a causa di una tempesta che aveva colpito la città e danneggiato il tendone, definito comunque “magnificante”, sorsero attimi di terrore tra la folla accorsa ad assistere allo spettacolo, dovuti anche all'agitazione degli animali, sebbene questi ultimi fossero stati tenuti sotto controllo dai membri della compagnia.¹⁰⁴ Tempo dopo venne inoltre annunciato l'arrivo della compagnia a Shanghai, dove a breve sarebbe stato installato nella zona di Hongkou 虹口區, all'angolo tra Milei Lu 密勒路 e Wen Jian Shi Lu 文監師路 (le attuali Emei Lu 峨眉路 e Tangu Lu 塘沽路)¹⁰⁵ un tendone da circo della capienza di cinquemila persone. La compagnia, che aveva già affisso i propri manifesti, avrebbe iniziato gli spettacoli il 16 giugno 1882.¹⁰⁶

Qualche giorno dopo l'articolo fu, per di più, completato da un annuncio più dettagliato sulla compagnia:

馬戲將到，申報，大清光緒八年四月念二日

意大利之名班車利尼頭等馬戲在香港開演[...]。該班不日將到，大約禮拜五，即二十四日可以開演。其代理人威路順已於本埠虹口巡捕房後面文監師路及密勒路角上搭蓋戲棚[...]。聞該班并有虎、熊等各種異獸，莫不調馴，戲法奇怪。此戲從來未到滬地，想開演之時，必大有可觀，有欲一擴眼界者，定當爭先快觀也。¹⁰⁷

Circo in arrivo, SB, 7 giugno 1882

L'illustre circo della famosa compagnia italiana Chiarini è andato in scena a Hong Kong [...]. La suddetta compagnia giungerà nei prossimi giorni, probabilmente venerdì, e potrà inaugurare lo spettacolo giorno ventiquattro. Il suo rappresentante Wilson ha già provveduto a installare il tendone da circo dietro la stazione di polizia di Hongkou, all'incrocio tra Wenjian Shi Lu e Milei Lu [...].¹⁰⁸ Si dice che la compagnia possiede tigri, orsi e ogni tipo di animale raro, tutti addomesticati a [compiere] straordinari numeri circensi. Questo circo non ha mai fatto tappa a Shanghai, [quindi] si pensa che lo

¹⁰⁴ “Guan xi baixing” 觀戲敗興 (Disappunto tra gli spettatori del circo), *SB*, n. 3255, 26 maggio 1882, p. 1.

¹⁰⁵ Tang Zhenchang 1989: 1066, 1034.

¹⁰⁶ “Maxi jiang dao” 馬戲將到 (Circo in arrivo), *SB*, n. 3264, 4 giugno 1882, p. 2; “Maxi zhanqi” 馬戲展期 (Date degli spettacoli circensi), *SB*, n. 3269, 9 giugno 1882, p. 3.

¹⁰⁷ “Maxi jiang dao” 馬戲將到 (Circo in arrivo), *SB*, n. 3267, 7 giugno 1882, p. 3.

¹⁰⁸ Wen Jianshi Lu 文監師路, nota anche con il nome inglese di Boone Road e corrispondente all'odierna Tangu Lu 塘沽路, e Milei Lu 密勒路, o anche Miller Road, odierna Emei Lu 峨眉路, erano entrambe situate nella zona di Hongkou. Tang Zhenchang 1989: 1034, 1066.

spettacolo sarà sicuramente notevole. Coloro che desiderino espandere i propri orizzonti, sicuramente faranno di tutto per essere i primi ad assistere.

In questo secondo resoconto, venne utilizzata una diversa trascrizione del nome della troupe italiana, *Chelini* 車利尼, nome che a differenza del precedente continuerà ad essere usato con costanza in quasi tutti gli articoli successivi. È possibile notare come la comunità e i media attendessero con fervore e interesse l'arrivo della grande novità rappresentata dagli spettacoli della compagnia Chiarini. Per dare un'anticipazione di quanto sarebbe stato possibile osservare durante gli spettacoli un membro della redazione compose persino una dettagliata descrizione del sito in cui fu posizionato il tendone, elencando tutti vari esemplari addomesticati al seguito della compagnia, come si può leggere nel seguente articolo datato 16 giugno 1882 e intitolato *Breve resoconto sul tendone del circo*.

戲棚小誌，申報，大清光緒八年五月初一日

意大利車利尼名班馬戲到滬，准於昨夜開演，已屢列報。開戲須在晚九點鐘，昨午先與西友往觀其戲棚。周圍編竹為短籬，籬之內，左邊有板屋一間為售票處，右邊則為自來火標。進籬一望，青廬四張，軒然高爽。旗幟飄漾，有美國旗號，以地係美租界故也，有意大利國旗號，則該班之本國也。懸布幕為門。

門內兩旁列獸籠。籠皆以鐵為柵，而下有輪軸以便拉行，高低不一。一籠貯虎四：一虎大於犢，與三虎雛，間隔而居。一籠貯兩黑虎，狀最獍惡。一籠貯三虎，大小相若。又一小籠分貯猴子及小犬。其猴蒼赤黑白，大小不等，皆列於右左。一籠貯猴子甚多。一大猴如六七歲之孩，則另居一籠。其不畜於籠者，則有象兩頭，俱黑色，其鼻舒卷不定，亦不甚高大。有一馬，頭上及前半身毛色如虎斑，黑白相間。又有一小牛，遍體純白，背上高起如駝峯，尾如黑線，異於常牛，云是印度王所贈。此外尚有小馬數匹，而演戲之馬二十四匹，則另有一棚居之，黑白分列，秩然不紊。正中為戲臺，圍圓約十餘丈，以板鋪砌。中間鋪以鬆泥，俾馳驟時無異春泥盤馬。左右以自來火結成圓毬，晚間燃之，若繁星之攢聚，想見光芒四照。

臺亦極高，上置鐵架及繩索等，皆演戲之具也。臺之外即為客位。所謂官房者，以布間隔，每六座為一間，計左邊十七，右邊十三，合之得三十間。右邊官房之所以少者，以另隔一處為中國婦女及幼孩坐觀之所故也。官房之下為上等椅位，皆循臺分布圍繞，作栲栳形。鋪板、圍布、設椅、襯墊頗極精緻。又有無墊之椅位及板位，則在官房椅位之後，層層高起，以便縱觀，層次井然。據云容五千人尚覺從容不迫，非虛語矣。惟袋鼠則未之見，大約藏之密室，不與人以輕觀，然開演時必可一觀也。 [...]¹⁰⁹

Breve resoconto sul tendone del circo, SB, 16 giugno 1882

Il circo della famosa compagnia Chiarini italiana è giunto a Shanghai e ha aperto il sipario ieri sera, come è già stato variamente riportato. Essendo prevista l'apertura per la sera alle nove, ieri pomeriggio ci siamo recati in compagnia di amici occidentali per visitare il loro tendone. Tutt'intorno è stata sistemata una recinzione di bambù, all'interno della quale vi è una struttura in legno che funge da biglietteria sulla sinistra e un'insegna di luci a gas sulla destra. Una volta entrati allo sguardo si presentano quattro tendoni azzurri che si ergono svettanti. Tra le bandiere che fluttuano e ondeggiano vi è la bandiera americana, poiché il luogo [scelto] si trova all'interno della concessione americana, e la bandiera italiana, poiché la compagnia è italiana. Una tenda funge da ingresso.

All'interno sono allineate delle gabbie per gli animali su entrambi i lati. Alcune sono più alte e altre più basse; hanno tutte sbarre di ferro e al di sotto delle ruote per essere tirate. Una gabbia contiene quattro tigri: una grande quanto un vitello, mentre le altre tre sono giovani e vivono separate. Una gabbia contiene una tigre nera, che è quella dall'aspetto più feroce. Una gabbia contiene tre tigri, di dimensioni simili. Inoltre vi è una piccola gabbia che contiene separatamente scimmie e cagnolini. Queste scimmie sono di diversi colori e di diverse misure, tutte disposte a destra e a sinistra. Una gabbia contiene numerosissime scimmie, [mentre] una grande scimmia, grossa circa quanto un bambino di sei o sette anni, vive in una gabbia separata. Vi sono altri animali che non possono essere addomesticati in gabbia, tra cui due elefanti, completamente neri, con il naso che si arrotola e si srotola, ma non sono particolarmente imponenti. Vi è un cavallo, con la criniera e la parte frontale del corpo dal pelo del colore di una zebra, bianco e nero alternato. Inoltre vi è un vitello dal corpo interamente bianco, con una gobba sulla schiena come quella di un cammello e la coda dal pelo nero, diverso dai normali buoi, che si dice sia un regalo del re indiano. Inoltre vi sono quattro pony e ventiquattro cavalli da esibizione, che vivono in un'altra stalla, divisi ordinatamente tra bianchi e neri.

Esattamente al centro vi è il palcoscenico, delimitato da un circolo di oltre dieci *zhang*,¹¹⁰ pavimentato in legno. Al centro vi è sparsa della terra morbida per far galoppare

¹⁰⁹ “Xi peng xiao zhi” 戲棚小誌 (Breve resoconto sul tendone del circo), *SB* n. 3276, 16 giugno 1882, pp. 2-3.

¹¹⁰ Unità di misura di lunghezza corrispondente a dieci *chi* 尺 ovvero 3,3 metri. Dieci *zhang* corrisponderebbero a trentatré metri. *CH* 2009: IV, 2890.

confortevolmente i cavalli. A destra e a sinistra sono disposte in cerchio delle lanterne a gas e alla sera, quando vengono accese, sembra siano un raduno di stelle i cui raggi si propagano in ogni dove.

Il palcoscenico si estende inoltre fino in alto; al di sopra vi sono posti supporti in ferro, corde eccetera, come strumenti per le esibizioni. All'esterno del palcoscenico vi sono i posti per gli spettatori. I cosiddetti palchi ufficiali, separati da dei tendaggi e con all'interno sei posti per ognuno, sono trenta in tutto, diciassette a sinistra e tredici a destra. Il motivo per cui sul lato destro i palchi ufficiali sono meno è perché è stato ritagliato uno spazio per le donne e i bambini cinesi che volessero assistere come spettatori. Al di sotto dei palchi ufficiali vi sono i posti del primo ordine, distribuiti in cerchio attorno al palcoscenico. Pavimenti, tendaggi e sedute sono tutte di finissima qualità. Inoltre vi sono sedili senza cuscini e panche in legno, posti in file a salire dietro i palchi ufficiali, posizionati con metodo per garantire una completa visione. Da quanto si dice pare che possa contenere comodamente cinquemila persone e sembra sia vero. Tuttavia non abbiamo visto il canguro, forse perché è tenuto in una stanza segreta per far sì che la gente non curiosa, ma sicuramente sarà mostrato durante lo spettacolo. [...]

Quella che a prima vista può risultare una descrizione dal tono interessato e incuriosito, sebbene non particolarmente entusiastica, rivela invece lo sguardo affascinato di un visitatore davanti a delle assolute novità se messa a confronto con un simile resoconto fornito dal *North China Daily News*. Come riferì lo stesso autore, infatti, la visita, forse volutamente organizzata per i rappresentanti della stampa per diffondere la notizia e attrarre l'interesse del pubblico, fu svolta insieme ad altri "amici occidentali". Non v'è dubbio che tra i visitatori vi sia stato anche un membro della redazione della testata inglese di Shanghai, il quale, dal suo canto, fornì un altrettanto fedele resoconto di quanto visto, sebbene con toni decisamente meno entusiastici e con un minor livello di dettaglio.

戲馬等頭國西		戲馬尼理亞枝到新	
CHIARINIS CIRCUS			
演准夜一初月五			
			
今日開演兩次	在位 高取 處洋 立一 看角 每	今日開演兩次	在位 高取 處洋 立一 看角 每
五月半	取有房	五月半	取有房
十位及	客洋高	十位及	客洋高
日此佈	小處立	日此佈	小處立
味一	孩之看	味一	孩之看
地一	皆外除	地一	皆外除
三	所官	三	所官
	取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本		取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本
	半客及洋高每取角十元六減因者戲以樂使深新今開		半客及洋高每取角十元六減因者戲以樂使深新今開
	十位此小處立看孩之皆外除所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本		十位此小處立看孩之皆外除所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本
	味一孩之看皆外除所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本		味一孩之看皆外除所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本
	地一皆外除所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本		地一皆外除所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本
	三所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本		三所官取位客五洋坐酌法觀之益見欲換開本

Illustrazioni sul Circo Chiarini sullo *Shenbao*
(*SB*, n. 3276, 16 giugno 1882, p. 4; n. 3277, 17 giugno 1882, p. 4).

The opening performance of Chiarini's Circus takes place to-night. Last evening we had an opportunity of inspecting the animals, and of witnessing a trial of the gas arrangements. The tents cover a large area of ground and the seat accommodation is, we think quite capable of containing the number stated in the advertisements. The dress circle and boxes are well constructed and are in close-proximity to the ring; behind them, rising tier above tier are the low-priced seats which will probably be well filled with natives. The menagerie is not a very extensive one, but it includes two dens of ferocious looking tigers, two elephants, a zebra, a black tiger, a black bear, a kangaroo, a large collection of monkey, etc. The gas jets in the menagerie tent gave a very brilliant light last evening, but those in the amphitheatre were not quite in working order, though they will of course be completed by to-night.¹¹¹

Oltre a sorvolare relativamente a molti esemplari di animali addestrati dalla compagnia e alle fattezze della sala così come degli esterni, non è possibile rintracciare, dalle parole di questo sintetico report, nessuna reazione di stupore nel descrivere gli effetti delle luci a gas simili a “un raduno di stelle”, che al contrario vennero descritte come insufficienti in alcuni punti. Frasi dal tono molto più modesto, quelle riportate dalla testata inglese, che ritenne persino il bestiario messo in mostra “not a very extensive one”, giudizio che potrebbe essere interpretato alla luce di una maggiore familiarità da parte del pubblico occidentale nei confronti di un tale genere di svago, al contrario del pubblico di nativi che vi avrebbe assistito per la prima volta. Tale confronto dimostra quindi come al di fuori del contesto politico e diplomatico, in cui si è dimostrato che l'opinione pubblica cinese subisse non poco l'influenza del giudizio straniero (come nel caso della disputa di Sanmen), in ambito culturale e ricreativo, i due punti di vista apparissero nettamente distaccati e la stampa cinese fosse capace di diffondere recensioni, notizie e immagini totalmente indipendenti da qualsiasi influenza, forse suggestionata soltanto dallo stupore della novità.

La programmazione degli spettacoli, l'organizzazione e le altre notizie attinenti occuparono uno spazio rilevante all'interno dello *Shenbao*, con frequenti accenni al Circo Chiarini, che rimase una delle maggiori attrazioni culturali del periodo. Tuttavia non tutti i contributi informavano in modo ricorrente della nazionalità italiana della compagnia, come avvenne nel seguente articolo.

Oltre alla descrizione degli ambienti e delle attrazioni del circo dettagliatamente descritte sopra, seguì, infatti, il giorno successivo all'inaugurazione degli spettacoli, avvenuta il 16 giugno 1882, una descrizione dettagliata delle esibizioni, recensione dai toni entusiastici ad opera di uno dei giornalisti dello *Shenbao*, il quale si espresse con

¹¹¹ “Local”, *NCDN*, vol. XXIX, n. 5543, 15 giugno 1882, p. 550.

parole di lode nei confronti di tutte le dodici esibizioni che componevano lo spettacolo di apertura. Iniziato alle nove in punto sulle note di una musica dal sapore occidentale, lo spettacolo si aprì con un'esibizione messa in scena da cinque uomini e cinque donne con dieci cavalli, che cavalcavano al galoppo alternandosi su uno o più animali contemporaneamente. Dal *North China Herald* è possibile intuire che si trattò dello spettacolo "Le Mosuetaires de la Reine" guidati dal signor Chiarini e dalla signorina Nellie Reid. A seguire vi furono tra gli altri "Messer French and Angelo" con le loro acrobazie al trapezio; "the educated zebra from South Africa", una zebra ammaestrata a eseguire gli ordini del suo domatore; Mr. Fred Watson, che in piedi su un cavallo in corsa aveva eseguito diversi cambi d'abito passando da marinaio inglese, ad abiti irlandesi, a scozzesi, sorprendendo per la rapidità con cui questi venivano effettuati; e ancora Miss Nellie Reid con un cavallo ammaestrato a passo di valzer e mazurca, e infine una troupe di giovani acrobati violinisti. Dopo una breve pausa lo spettacolo riprese con le impressionanti doti di Mademoiselle Lotta, che con la forza dei soli denti riusciva a sollevare ogni sorta di oggetto, da sedie, a barili d'acqua, fino a reggersi al trapezio con la sola forza dei denti e persino a trascinare un cannone dal peso di 175 libbre. Inoltre, numerosi acrobati a cavallo si dimostrarono, a detta dell'autore, "dieci volte superiori agli acrobati cinesi". Lo spettacolo pare avesse lasciato tutti gli ospiti a bocca aperta per i numeri mai visti né sentiti prima, ma molti animali elencati in precedenza come tigri, scimmie e orsi ed elefanti, non vennero menzionati tra le esibizioni. Pare, infine, che nonostante la copiosa affluenza il settore dedicato alle donne cinesi fosse piuttosto deserto, così come i settori più economici per i cinesi, mentre erano affollati quelli per occidentali.¹¹²

L'arrivo del circo fu visto, come si è già detto, come una novità tale da suscitare stupore in molti degli spettatori di Shanghai che ritennero questi spettacoli di animali ammaestrati una specialità in cui gli Occidentali eccelleverano particolarmente, ma al contempo suscitò sullo *Shenbao*, un dibattito sull'origine del circo e dei giochi di animali ammaestrati, contesa tra Cina e Occidente. Lo spettacolo del Circo Chiarini, oltre a ricevere i complimenti degli spettatori e dei redattori dello *Shenbao*, fu anche motivo di riflessione, dovuto al fatto che molti spettatori cinesi affermarono di aver assistito a esibizioni mai viste prima e le ritennero abilità peculiari degli occidentali,

¹¹² "Maxi chu zhi" 馬戲初誌 (Primo resoconto sul circo), *SB*, n. 3277, 17 giugno 1882, p. 2 (non contenendo il toponimo Italia questo articolo non è stato registrato all'interno del database); "Chiarini's Circus and Menagerie", *NCDN*, vol. XXIX, n. 5545, 17 giugno 1882.

unicamente capaci di sviluppare questo tipo di arte, a differenza dei cinesi. In realtà, in un editoriale (nello specifico una trattazione appartenente al genere *shuo* 說), pubblicato in prima pagina il 5 luglio 1882, si precisò che, al contrario di quanto molti credevano, la civiltà cinese non era mai stata estranea a questo tipo di giocolerie, portando a dimostrazione fonti storiche di epoca Tang che raccontavano di cavalli ammaestrati a danzare. Tale esempio, venne usato per dimostrare come non si trattasse di una assoluta novità per il pubblico cinese e per illustrare la perseveranza degli occidentali nel perfezionare le nuove tecniche fino a raggiungere elevati livelli, a differenza dei meno risoluti connazionali. L'autore concluse, dunque, affermando che il circo sarebbe stato inventato dai cinesi, sebbene molti non ne fossero a conoscenza e ne ignorassero l'origine. A sostegno della sua tesi l'autore citò, infatti, un preciso passaggio di un'opera contenuta all'interno della raccolta *Tangdai congshu* 唐代叢書 (Collectanea del periodo Tang), intitolata *Minghuang zalu* 明皇雜錄 (Raccolta miscellanea dell'Imperatore Ming) e composta da Zheng Chuhui 鄭處誨 noto anche con il nome di cortesia di Zheng Tingmei 鄭廷美. L'opera, risalente appunto alla dinastia Tang (618-907), narrava diverse storie sulla vita dell'imperatore Tang Xuanzong 唐玄宗 (712-755).¹¹³ Una di queste storie, come portato all'attenzione degli ignari lettori dello *Shenbao*, contiene per l'appunto una dettagliata descrizione di alcuni numeri equestri compiuti da cavalli ammaestrati cavalcati da abili cavalieri, esattamente come messo in scena durante gli spettacoli del Circo Chiarini.¹¹⁴

Il fatto di suscitare una simile discussione non può comunque negare che l'accoglienza da parte della cittadinanza di Shanghai fosse decisamente calorosa, con l'organizzazione di repliche ufficiali alla presenza di personalità governative della scena politica cittadina, come ad esempio quella organizzata in favore del *daotai* di Shanghai accompagnato da alcuni importanti magistrati della Corte Mista e rappresentanti diplomatici stranieri,¹¹⁵ e fu tale da spingere Chiarini a decidere di prolungare la permanenza qualche giorno oltre il previsto.¹¹⁶

In realtà il tour cinese del 1882 non rappresentò la prima visita del Circo Chiarini in Cina, poiché in precedenza nel 1874 era già passato da Hong Kong e Shanghai, con il

¹¹³ ZWDC 1991: V, 3707-3708.

¹¹⁴ Letteralmente dall'articolo “考唐代叢書第四卷鄭處誨所撰明皇雜錄內載元宗命教舞馬四百蹄”. “Maxi bu chuang yu Xiren shuo” 馬戲不創於西人說 (Il circo non è stato creato dagli occidentali), *SB*, n. 3295, 5 luglio 1882, p. 1. Il passaggio in questione è contenuto nel *juan* supplementare (*puqian* 補遺) che si aggiunse ai due *juan* originali dell'opera. Zheng Chuhui 1994: 45.

¹¹⁵ “Shanghai, July 8th, 1882”, *NCDN*, vol. XXX, n. 5563, p. 27.

¹¹⁶ “Shanghai, July 24th, 1882”, *NCDN*, vol. XXX, n. 5576, p. 79.

tentativo di organizzare altre tappe, come quella di Fuzhou. Dei poco meno di venti articoli che riguardano il tour del 1874, però, nessuno aveva ancora identificato la compagnia come italiana, cosa che avvenne solo nel 1882, durante la loro seconda tournée. La fine del tour cinese del 1882 venne infine registrata dallo *Shenbao* con l'annuncio della partenza per Hong Kong nell'ottobre dello stesso anno, ma un secondo ritorno in territorio cinese avvenne qualche anno dopo: la compagnia era di nuovo stazionata a Hong Kong nel 1886 e replicò anche a Shanghai, per poi programmare ulteriori tappe a Suzhou e Ningbo. In realtà queste ultime due tappe cinesi, che rientravano nei piani di Chiarini, non poterono mai essere svolte a causa di difficoltà tecniche dovute al fatto che, diversamente da Shanghai, sia Suzhou che Ningbo non avevano una fiorente comunità straniera residente, né godevano di tutte le derivanti agevolazioni. Di conseguenza, a causa delle limitazioni imposte e delle alte cauzioni richieste, il responsabile della compagnia decise infine di rinunciare alle due successive tappe cinesi e di dirigersi direttamente verso il Giappone, dove tutto era ormai perfettamente programmato. Nel 1887, quindi, la compagnia lasciò Shanghai per continuare il tour asiatico in Giappone, come riportato anche dallo *Shenbao*.¹¹⁷ Questo stesso articolo testimonia inoltre la magnanimità dei membri della compagnia che vollero organizzare una replica speciale per dare la possibilità agli studenti della città di assistere gratuitamente e godere di questa nuova e insolita arte.

馬戲述聞，申報，大清光緒十二年五月十一日

[...] 此次來滬，定於今日下午開演時亦招各學堂男女學生，前往游矚不取戲資，想各學童得以乘此良辰騁懷游目喜可知已。¹¹⁸

Notizie sul circo, SB, 12 giugno 1886

[...] Questa volta a Shanghai [la compagnia] ha fissato che oggi pomeriggio aprirà il sipario e ha anche invitato tutti gli studenti e le studentesse ad assistere senza pagare il biglietto d'ingresso, [poiché] desidera che ogni giovane possa godere di questo momento di piacevole svago.

Infine, un altro ambito del mondo dello spettacolo in cui si registra la presenza italiana si riscontra nella popolare tendenza nata già nel XIX secolo in Europa, ma

¹¹⁷ “Maxi zai Dong” 馬戲在東 (Circo in Giappone), *SB*, n. 5042, 2 maggio 1887, p. 2.

¹¹⁸ “Maxi shu wen” 馬戲述聞 (Notizie sul circo), *SB*, n. 4725, 12 giugno 1886, p. 3.

particolarmente popolare negli Stati Uniti tra XIX e XX secolo, dei cosiddetti *freak shows* o fenomeni da baraccone, che metteva in scena il gusto per l'assurdo e l'anormale, mostrando in occasione di fiere ed esibizioni particolari casi di rare malformazioni fisiche: si trattava di singolarità della conformazione fisica dell'essere umano, come altezza sproporzionata, anormalità degli arti o casi di gemelli siamesi.

Particolarmente famosa risultò, a cavallo del XIX secolo, la figura di un gigante cinese di nome Chang Woo-Gow, noto all'epoca anche come Choung Chi Lang, alto più di due metri e venti, che girò in tour tra Europa e Stati Uniti tra 1878 e 1882 accompagnato dalla moglie, la quale faceva sfoggio dei propri piedi bendati alla maniera dei "fiori di loto". Il vero nome di questo gigante cinese era Zhan Shichai 詹世釵 (1841-1893). Egli era nativo di Fuzhou ed estremamente colto, al punto da saper parlare sei lingue e da conversare nei suoi abituali inviti, con i monarchi di ogni paese. Dopo la morte della sua prima moglie sposò un'australiana conosciuta durante il suo tour in quella nazione ma passò gran parte della sua vita in Inghilterra, dove gestì un bazar di prodotti di importazione cinese e una sala da tè, e pubblicò, prima di morire, un volume autobiografico intitolato *The Life of Chang: The Celebrated Chinese Giant*.¹¹⁹

Per la sua straordinaria fama mondiale Zhan Shichai divenne metro di paragone per altri analoghi fenomeni, specialmente se provenienti dalla stessa patria del gigante di Fuzhou, come nel caso di Zhou Jizhi 周繼志, nuovo gigante cinese proveniente da Yantai (Chefoo), che, secondo quanto riportato sullo *Shenbao*, fu scoperto da un italiano il quale non mancò di approfittare delle rare caratteristiche fisiche di Zhou per sfruttarlo come fenomeno da portare in giro per il mondo, fonte di lauti guadagni.

烟台長人到滬，申報，大清光緒丙子三月十三日

昨報烟台又出一長人，茲聞已坐盛京輪船來滬。姓周，名繼志，黃縣人，年三十歲，較詹姓長人又高二寸半。身長七尺三寸，其重則二百二十三觔也。本意到烟台尋覓生理，無非作挑馱餬口之計。今被意大利人約往外國，作奇貨以供觀看。想計海外人見之，將謂中國防風氏尚有後裔矣。惟食量極大，在輪船每餐食飯十四大碗，餘食猶不在內。可見古人“斗米秤

¹¹⁹ Le informazioni sulla vita di Zhang Sichai sono reperibili da un articolo pubblicato da un quotidiano serale londinese alla notizia della sua morte nel 1893: "The Gentle Giant", *The Star*, 9 novembre 1893. La sua autobiografia, invece fu pubblicata nel 1882 con il titolo *The Life of Chang: The Celebrated Chinese Giant* (Chang Woo Gow 1882).

肉”之說非子虛也。¹²⁰

Gigante di Yantai arriva a Shanghai, SB, 7 aprile 1876

Il gigante scoperto a Yantai di cui si è riportato ieri,¹²¹ al momento si dice giungerà a Shanghai a bordo della nave a vapore Shengjing. Il suo cognome è Zhou, il suo nome è Jizhi, è di Huangxian, ha trent'anni e rispetto al gigante Zhan è più alto di due pollici e mezzo. È alto sette piedi e tre pollici e pesa 223 jin. Inizialmente si era diretto a Yantai per guadagnarsi da vivere e aveva semplicemente lavorato come portatore per avere di che sfamarsi. Adesso è stato ingaggiato da un italiano per essere portato all'estero ed essere mostrato come prodigio. L'intenzione è che gli stranieri, al vederlo, lo prendano per un egregio discendente del cinese Fangfeng¹²². Il suo appetito è enorme, sulla nave a ogni pasto mangia quattordici ciotole di riso senza considerare le altre pietanze. Ciò dimostra come il detto degli antichi “un dou¹²³ di riso un cheng¹²⁴ di carne” non sia un'invenzione.

Ancora una volta un autore dello *Shenbao* attinse, dunque, dalle fonti della tradizione cinese per illustrare una novità e lo fece richiamando alla memoria dei propri lettori la figura del mitologico gigante Fangfeng 防風, alto oltre dieci metri, e del famoso generale del periodo degli Stati combattenti Lian Po 廉頗, capace di mangiare un dou di riso e dieci jin di carne.¹²⁵

Sfortunatamente, però, nessuno degli altri periodici cinesi utilizzati come fonte di confronto per questo studio fornì simili notizie riguardo le sorti del gigante Zhou. Tuttavia il settimanale inglese *North China Herald* riportò parimenti la notizia dell'arrivo del gigante a Shanghai, tra gli sguardi meravigliati dei passanti, sempre sotto la custodia di un imprecisato impresario italiano, aggiungendo in più la notizia della loro prossima meta: l'esposizione centennale di Filadelfia negli Stati Uniti.

The steamer *Shingking*, which came in from the north yesterday, brought a Chinese giant of extraordinary height. His name is Chiu Ki Tszu 周繼志, he is seven feet three inches in eight, and weighs 297. He is 30 years old, and is a native of Wang Hsien, of the province of Shantung. He is taller by two and one-half inches than Chang, and is believed to be the

¹²⁰ “Yantai changren dao Hu” 烟台長人到滬 (Gigante di Yantai arriva a Shanghai), *SB*, n. 1210, 7 aprile 1876, p. 2.

¹²¹ In effetti un articolo datato 6 aprile 1876 riporta una simile notizia ma la persona che avrebbe preso in carico il gigante in vista di una tournée internazionale viene genericamente identificato come straniero, non ancora come italiano. “Yi Xianggang xibao san ze” 譯香港西報三則 (Tre notizie tradotte da un giornale occidentale di Hong Kong), *SB*, n. 1209, 6 aprile 1876, p. 2.

¹²² Lagerwey, Kalinowski 2008: I, 588.

¹²³ Il dou 斗 era una misura utilizzata per i cereali corrispondente a dieci litri. *HDC* 2008: VII, 324.

¹²⁴ Un cheng 秤 era una misura di peso corrispondente a 15 jin 斤, ovvero a sette chili e mezzo. *HDC* 2008: VIII, 66.

¹²⁵ *CH* 2009: II, 1372. La vicenda in questione è contenuta nello *Shiji* «史記» (Memorie di uno storico) di Sima Qian, contenuta nell'8° *juan* nella sezione intitolata *Lian Po Lin Xiangru liechuan ershiyi* 廉頗藺相如列傳二十一 (Biografie di Lian Po e Li Xiangru, 21). Sima Qian, Han Zhaoqi 2008: 1054-1062.

tallest specimen of a Chinamen ever on exhibition. We believe he is in charge of an Italian, who purpose exhibiting him at the American Centennial at Philadelphia. On the passage down, Chiu was the observed of all observers. He was picked up by his present proprietor in Chefoo, where he was found seeking employment as a coolie. He has an enormous appetite; it is said he was allowed fourteen large Chinese bowls of boiled rice and vegetables each meal, on his way down, and ate it all without companying.¹²⁶

L'esposizione di Filadelfia del 1876, nota con il nome di Esposizione Centennale delle Arti, della Manifattura e dei Prodotti del Suolo e delle Miniere, organizzata in occasione del centenario dell'indipendenza americana, fu nota per essere la prima grande esposizione degli Stati Uniti e la prima a essere suddivisa in grandi padiglioni tematici. Ebbe anche il primato nella storia dei *freak shows* per la scelta di mettere in mostra nativi americani e altre genti "esotiche" da tutto il mondo che si esibivano dietro pagamento di un biglietto, attraendo performers e impresari da tutto il mondo.¹²⁷ L'unica notizia che è stato possibile riscontrare su fonti americane proviene dal periodico *Scientific American* ed è un articolo risalente al giugno dello stesso anno che riportò notizie provenienti da una testata asiatica e sembra interamente coincidere con quanto riportato dal *North China Herald*,¹²⁸ mentre purtroppo al momento non è stato possibile rintracciare pubblicazioni attinenti all'esposizione di Filadelfia che testimonino la presenza dell'impresario italiano che scortava il nuovo gigante cinese.

Sulla stessa uscita del settimanale, inoltre, un'altra notizia riportò il nome di un impresario, Barnum, che si sarebbe assicurato l'organizzazione di un'esibizione del gigante di Chefoo, ma non esiste nessuna successiva notizia a riprova di ciò.

A new giant has turned up within the last few days, who is said to beat the great Chang by two inches. We believed an enterprising local Barnum has secured him for exhibition among the Westerns. He his native of Hwang Hsien, about 100 miles from here, the only son of his parents, who are nothing in common. (March 28th)¹²⁹

Al momento della partenza del gigante da Shanghai, lo *Shenbao* pubblicò nuovamente un articolo con dettagli molto simili al precedente. Tale notizia, come annotato in chiusura, venne tradotta dalla testata della colonia britannica *Xunhuan ribao* 循環日報 e riportò fin dal titolo *Ogni cosa ha un suo doppio* la nuova eccezionale scoperta che pareggiò e addirittura superò, le doti del famoso Chang.

¹²⁶ "Summary of News", *NCH*, vol. XVI, n. 465, 6 aprile 1876, p. 311.

¹²⁷ Bogdan 2014: 47-48.

¹²⁸ "Another Chinese Giant", *Scientific American*, vol. 34, n. 26, p. 402.

¹²⁹ "Chefoo", *NCH*, vol. XVI, n. 465, 6 aprile 1876, p. 315.

物必有耦，申報，大清光緒丙子三月念八日

徽州人詹五以身體偉長，西人遂以奇貨居之，携與徧游寰宇，以博重貲。人之見之者，幾歎為天生是使獨矣。

茲又有一人姓周名繼志者，生長山東之黃鄉，其地距燕臺三百里，年僅三十餘歲，其身之長以英尺量之得七尺三寸，重二百九十七磅，比諸詹五尤長二寸。每飯必十餘碗始能果腹，以肩挑背負為生涯。有意大利人見之，以為世間罕邁之物，聘往美國以赴百年大會賽勝。現已於十七日由上海附輪船名夏門者抵港，以大酒店為居停，後有便船即附往紐約矣。[...] (香港循環日報)¹³⁰

Ogni cosa ha un suo doppio, SB, 22 aprile 1876

In quanto eccezionalmente alto, gli occidentali videro il wenzhouese Zhang Wu come una merce rara, e lo portarono in giro per il mondo per farne grosse fortune. Al vederlo la gente esclamava sorpresa che si trattava di [un fenomeno] unico sulla terra.

Oggigiorno vi è un altro uomo, di nome Zhou Jizhe, cresciuto nello Shandong a Huangxiang, a trecento *li* da Yantai. Egli ha soltanto poco più di trent'anni [ma] misura sette piedi e tre pollici di altezza per 297 libbre di peso, due pollici in più rispetto a Zhan Wu. A ogni pasto ha bisogno di più di dieci ciotole di cibo per saziarsi e per vivere faceva il portatore a spalla. Un italiano lo vide e, considerandolo un essere raro al mondo, lo condusse negli Stati Uniti per partecipare a una competizione [nell'ambito] di un'esposizione centennale. Attualmente è già partito il giorno 17 da Shanghai su una nave di nome Xiamen ed è giunto a Hong Kong dove risiede in un grande albergo, e in seguito riprenderà una nave per dirigersi a New York. [...] (dal *Xunhuan ribao* di Hong Kong)

Sfortunatamente non è stato possibile ricostruire un ritratto di questa personalità di nazionalità probabilmente italiana strettamente legata al gigante Zhou, nominato in svariate fonti come colui che lo avrebbe preso in custodia per esibirlo come stranezza e rarità in giro per il mondo, sicuramente per ottenerne profumati guadagni, ma resta almeno la speranza che questo ipotetico impresario italiano abbia garantito al nuovo gigante cinese un'esistenza degna della sua straordinaria fisicità, speciale quanto quella del suo predecessore ammirato in tutto il mondo.

¹³⁰ “Wu bi you ou” 物必有耦 (Ogni cosa ha un suo doppio), *SB*, n. 1223, 22 aprile 1876, p. 3.

IV.2.3.

CASI GIUDIZIARI CONCERNENTI LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI A SHANGHAI

Come avviene nella stampa di ogni metropoli moderna, anche nella Shanghai tardo-imperiale un vasto spazio della stampa locale era occupato da notizie di casi di cronaca e resoconti processuali che riguardavano a vario titolo tanto la popolazione nativa che gli stranieri.

Poiché all'interno degli articoli analizzati a seguire compariranno spesso menzioni di membri e rappresentanti di diverse tipologie di presidi di polizia che garantiscono la sicurezza a Shanghai, può essere opportuno a tal proposito, illustrare in breve il complicato sistema di polizia che vigeva in tarda epoca Qing sulla comunità internazionale della città: per gran parte del regno dell'ultima dinastia, la sicurezza della città fu garantita da un corpo che ricopriva le funzioni sia di esercito che di polizia noto come Green Standard (*luying* 綠營), ma a partire dal 1865, con la soppressione della Ribellione dei Taiping, nuove forze di polizia furono organizzate localmente in tutta la Cina, mentre a Shanghai e negli altri porti aperti coalizioni di mercanti e membri dell'alta società, inclusi imprenditori e banchieri, organizzarono delle istituzioni auto-regolate. In definitiva, accanto al sistema di polizia locale (*xunbu* 巡捕) a Shanghai iniziarono ad operare anche la polizia municipale dell'International Settlement e la Polizia della Concessione Francese, le quali collaboravano costantemente attraverso lo scambio di report e informazioni.¹³¹

Nel periodo preso in considerazione in questo studio è possibile rintracciare circa 167 articoli relativi a casi giudiziari che coinvolgono a vario titolo alcuni italiani, primariamente divisi tra:

- casi di furto, la maggior parte dei quali subiti da italiani – principalmente da parte della propria servitù, alcuni anche all'interno della stessa residenza del console a Shanghai, dove furono sottratti in diverse occasioni scatole di sigari di importazione, caffettiere d'argento e posate – mentre raramente si verificarono episodi riguardanti rapinatori di nazionalità italiana (due di questi ultimi saranno illustrati di seguito);
- citazioni per debito o mancato pagamento di beni o servizi;
- controversie aziendali e commerciali di vario genere, in ambito serico, immobiliare

¹³¹ Per un resoconto dettagliato sull'evoluzione degli organi di polizia a cavallo tra XIX e XX è possibile consultare due approfonditi studi a opera dello stesso autore: il saggio intitolato *Policing Modern Shanghai* (Wakerman 1988) e la successiva monografia dal titolo *Policing Shanghai, 1927-1937* (Wakerman 1995).

e in altri settori merceologici;

- ulteriori infrazioni di vario genere, inclusi casi di frode, incidenti, crimini di strada, omicidi eccetera.

All'interno di questo corpus di casi di cronaca spiccano sicuramente per la particolare efferatezza due casi di omicidio a opera di italiani che vennero brevemente riportati sullo *Shenbao*: il primo riguardò un operaio cinese impiegato nella costruzione della linea ferroviaria a Wuchang ucciso “a calci” (*ti bi* 踢斃, o molto probabilmente per percosse) da un ingegnere italiano, chiamato Pula 濮喇, nel 1905, mentre un altro omicidio secondo la stessa cruenta modalità fu compiuto nel 1907 da un altro italiano a Pechino, il signor Attilio Toscani (Dousigangni 豆思岡泥) ai danni di un suo lavoratore cinese di nome Fu Hai 福海.¹³²

Se relativamente al primo dei due tragici casi non è stato possibile trovare alcun riscontro né nella stampa coeva né all'interno della documentazione diplomatica, il secondo caso, invece, è contenuto in un apposito fascicolo presso l'Archivio Storico Diplomatico del MAE che reca la dicitura *Attilio Toscani. Morte di un cinese Fu-kai in casa di Toscani A.*¹³³ La documentazione contenuta al suo interno, però, che include anche alcuni referti medici legali e i risultati delle due autopsie condotte da un medico francese e uno italiano, scagiona completamente il ristoratore Attilio Toscani, in quanto il cadavere non recava segni di percosse e attesta la morte dell'impiegato per carenze cardiache o polmonari.¹³⁴

A parte qualche raro caso di crimini violenti, come quelli appena menzionati, il resto dei casi di cronaca e dei casi giudiziari riguardanti italiani sorse per ragioni primariamente economiche (frodi, debiti o casi di plagio), mentre alcuni crimini di poco conto sembrano essere soltanto il frutto di qualche bicchiere di troppo. Quelli presentati a seguire, quindi, sono articoli di cronaca ordinati secondo un criterio cronologico che prendono in esame un paio di casi di furto e un caso di plagio di un marchio di una tintoria, a opera di cinesi e a danno di concorrenti italiani. Infine l'ultimo caso, quello su cui sarà possibile soffermarsi più approfonditamente grazie a dei riscontri individuati nei documenti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri,

¹³² “Tibi gongren zhi Yiguo xiong shou shang qing zai Tianjin huiban” 踢斃工人之義國兇手商請在天津會辦 (Assassino italiano percuote a morte un operaio, chiamato a giudizio a Tianjin), *SB*, n. 11604, 7 agosto 1905, p. 4; “Yiren tibi Huaren zhi jiaoshe” 義人踢斃華人之交涉 (Negoziazione per l'italiano che ha percosso a morte un cinese), *SB*, n. 12480, 25 ottobre 1907, p. 11.

¹³³ ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 74, fascicolo 983.

¹³⁴ *Attilio Toscani. Morte di un cinese Fu-kai in casa di Toscani A.*, Pechino, 8 gennaio 1908, ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 74, fascicolo 983, fogli 1-2.

rappresenta un caso giudiziario che coinvolge un dipendente del noto legale Giuseppe Domenico Musso (1878-1940), dal quale scaturì una piccola controversia diplomatica a seguito della quale, per l'ennesima volta, la rappresentanza italiana dovette arrendersi a non veder esaudite le proprie richieste.

Il primo caso analizzato risale al 1883 e riguarda un furto compiuto da un italiano presso la sede di un'impresa straniera sul quale, a distanza di qualche settimana vennero pubblicati due dettagliati articoli.

捕頭捉賊續聞，申報，大清光緒九年八月十三日

昨報載捕頭捉賊一節，茲悉該犯係意大利國人。初十晚公平洋行諸人正在晚餐之際，該賊潛至樓下脫履登樓竊取金洋十二枚及金鍊條、首飾等物，共計值洋二百元光景，携賊而去，及晚餐既畢始知失竊，乃查問看門人據云見有一西人脫履登樓，然不知其為竊賊，故未攔阻。

乃報知捕房飭三十五號西包探前往查看問，及看門人仍以前言對。問其衣服形狀，西包探知係前曾在香港犯竊監禁之人，新近來滬住在虹口戶老會[?]某酒店內，遂至彼將[?]人拿搜。其身畔尚有金洋及袋[?]隻，實係公平洋行之贓。刻下意大利領事為[夏]君士兼署即於前日解往夏領事。公廨定於昨日審問，尚未定讞聞，須續訊也。¹³⁵

Ulteriori notizie sul ladro catturato da un agente di polizia, *SB*, 13 settembre 1883

È stato adesso reso noto che il ladro fermato ieri dall'agente di polizia, di cui si è parlato nel numero di ieri,¹³⁶ è un italiano. Nella serata del giorno decimo [10 settembre 1883] quando alcune persone erano intente a cenare presso la Iveson & Co., il ladro è segretamente giunto al piano inferiore e togliendosi le scarpe è salito al piano di sopra dove ha rubato 20 *tael*,¹³⁷ collane, gioielli in oro e altri oggetti, per un valore stimato di circa 200 dollari, per poi allontanarsi con la refurtiva; inoltre, solo a cena conclusa i [proprietari] si sono accorti di avere subito un furto e hanno di conseguenza interpellato il guardiano all'ingresso, il quale ha dichiarato di aver visto un occidentale togliersi le scarpe ed entrare, ma di non aver immaginato che fosse un ladro e di non averlo per questo bloccato.

¹³⁵ “Butou zhuzozi xuwen” 捕頭捉賊續聞 (Ulteriori notizie sul ladro catturato da un agente di polizia), *SB*, n. 3743, 13 settembre 1883, p. 3.

¹³⁶ In effetti un articolo del giorno precedente aveva riportato già la medesima notizia ma il ladro in questione era stato identificato semplicemente come straniero senza precisarne la nazionalità. “Butou zhuzozi” 捕頭捉賊 (Ladro catturato da un agente di polizia), *SB*, n. 3742, 12 settembre 1883, p. 3.

¹³⁷ Nel resoconto del processo fornito dal *NCH* sarebbero invece “Japanese coins”. “Italian Consular Court”, *NCH*, vol. XXXI, n. 849, 10 ottobre 1883, pp. 423-5.

Successivamente è stato riferito che il Detective 35 [della polizia] occidentale si è recato sul luogo per un'ispezione e che il guardiano interrogato ha riferito quanto sopra. Dalla descrizione dell'abbigliamento e dell'aspetto il detective occidentale ha intuito che si trattava di un criminale che era stato precedentemente detenuto a Hong Kong, recentemente giunto a Shanghai, che alloggiava in un albergo presso Hulaohui[?] a Hongkou,¹³⁸ per cui vi si è recato per cercarlo. Questi aveva ancora addosso il denaro e delle borse, che erano quelli rubati presso la Iveson & Co. Al momento il Consolato italiano è retto dal signor Haas, quindi nei giorni scorsi è stato inviato presso il Console Haas. La Corte consolare ha fissato l'interrogatorio nella giornata di ieri, [ma] non è ancora stato dichiarato colpevole. Bisognerà attendere altri aggiornamenti.

Dopo aver fornito nel dettaglio le circostanze del furto, lo *Shenbao* aggiornò inoltre i suoi lettori sul procedimento legale in corso a carico del ladro italiano.

竊案斷結，申報，大清光緒九年九月初三日

前報述意大利人潛入公平洋行行竊，為三十六號西包探查獲，解送意大利公廨一節。茲於初一日，由意國署領事夏君邀同意大利人兩位，一同審訊。問西包探捉獲情形，答稱：前間此人在香港犯竊監禁六月，現知其人來滬，早為留心，尾而隨之者，已及三日，欲詳悉其行蹤。至八月初十日，適未尾隨，彼遂至公平洋行行竊。及該行報知捕房，奉捕頭差往查看。據該行管門人言及其人衣服形狀，確知即係此人，故獲之。夏領事又問富捕頭，其人可聽其在滬否。捕頭答稱，最好勿令在此，恐滋生事端。

該犯則稱，向為銀匠，初至上海，飲酒而醉，雇東洋車推至公平洋行，不知如何入內竊物，實因酒醉所致。該犯所延之狀師為言於領事謂，既據供稱酒醉所致，請略為從寬。領事乃斷曰：贓證確鑿，無所逃罪。今照意大利律法，判爾監禁六個月，期滿之後，再與發遣他處，不准逗遛，凡中國開埠通商之處，均不准寄跡也。爰書既定，復以溫語獎勵西包探之勤能云。¹³⁹

Caso di furto tempestivamente risolto, *SB*, 3 ottobre 1883

Una precedente notizia ha riportato che un italiano si era introdotto per un furto all'interno

¹³⁸ Durante il processo l'imputato dichiarò di alloggiare presso un hotel chiamato Travellers'. *Ibidem*.

¹³⁹ "Qie an duanjie" 竊案斷結 (Caso di furto tempestivamente risolto), *SB*, n. 3763, 3 ottobre 1883, p. 3.

della Iveson & Co. e che il Detective occidentale numero 36¹⁴⁰ lo aveva rintracciato e lo aveva consegnato alla Corte consolare italiana. Attualmente, il giorno primo [11 ottobre 1883] è stato interrogato unitamente dal Console italiano Haas e altri due italiani.¹⁴¹ L'investigatore occidentale, interpellato relativamente alle circostanze dell'arresto, ha risposto di essere venuto a conoscenza che la persona in questione era stata detenuta per furto a Hong Kong per sei mesi e che recentemente, avendo saputo che era giunto a Shanghai, si era anticipatamente premunito e la aveva fatta seguire già da tre giorni per informarsi sulla sua condotta. Giunto al decimo giorno dell'ottavo mese [10 settembre 1883] lo aveva perso di vista e questi si era recato presso la Iveson & Co. [dove] aveva messo in atto il furto. La compagnia aveva informato il commissariato di polizia che aveva inviato l'ispettore a verificare. Da quanto riferito dal guardiano a proposito del suo abbigliamento e del suo aspetto, non vi era dubbio che fosse lui, per cui lo aveva arrestato. Il Console Haas, ha inoltre domandato all'ispettore Fowler se fosse consigliabile che questa persona rimanesse a Shanghai. L'ispettore ha risposto che sarebbe meglio non lasciarlo restare, per timore che causi altri problemi.

Il criminale ha riferito di essere giunto a Shanghai come argentiere, di aver bevuto e di essersi ubriacato, di avere preso un riscìo per dirigersi alla Iveson & Co. e, senza sapere come, di essere entrato e di aver rubato, e che tutto ciò era dovuto all'ubriachezza. L'avvocato nominato dal prigioniero, rivolgendosi al console ha pregato di essere benevolo, poiché egli aveva confessato che quanto commesso era stato dettato dall'ubriachezza. Tuttavia il Console lo ha interrotto affermando che ci sono prove irrefutabili a sostegno del furto, che non poteva restare impunito.

Attualmente, secondo le leggi italiane, questi è stato detenuto per un periodo di sei mesi, terminato il quale verrà deportato in un'altra località e non gli sarà permesso di soggiornare, neanche temporaneamente, in nessuno dei porti aperti della Cina. Concluso il verbale, Haas si è complimentato vivamente per l'ottimo lavoro compiuto dal detective occidentale.

Il processo a carico del ladro italiano rendicontato dallo *Shenbao* si svolse in data 1 ottobre 1883, come si apprende da un lungo resoconto del processo presso la Corte Consolare Italiana pubblicato il 10 ottobre 1883 sul *North China Herald*.¹⁴² Da questo articolo risulta infatti che il processo fu condotto secondo le leggi italiane e fu presieduto dal Cavaliere Joseph Haas, all'epoca Console austroungarico a Shanghai e per l'occasione nominato Console Italiano Temporaneo, alla presenza dei signori Vita e Riva in qualità di assessori (probabilmente i due italiani menzionati dallo *Shenbao*), mentre si aggiunge che un altro italiano, il Marchese de Nembrini-Gonzaga, era presente in qualità di Segretario della Corte, affiancato da Mr. Suidter in veste di

¹⁴⁰ Nella precedente notizia viene riportato invece "numero 35".

¹⁴¹ Joseph Haas (*Xia shi* 夏士) fu Console austroungarico a Shanghai dal 1880 al 1896. *SLN* 1985: p. 140. Da un articolo del *NCH* risulta che detenne la carica di Console Italiano Temporaneo in occasione del processo, mentre il Consolato fu sotto la guida ufficiale di Ferdinando De Luca tra il 1880 e il 1884. Gli altri due italiani menzionati risultano invece essere A. Vita e A. Riva nel ruolo di periti legali. "Italian Consular Court", *ibidem*.

¹⁴² *Ibidem*.

interprete inglese-italiano. Tuttavia, l'informazione più rilevante fornita dal *North China Herald*, che non si ritrova però sullo *Shenbao*, riguarda le generalità dell'accusato. Si trattò di un giovane siciliano di ventisette anni di nome Giuseppe Fidone, argentiere di mestiere (come anche riportato sul quotidiano cinese), difeso dall'avvocato Chitti, mentre il nome del proprietario dell'impresa Iveson & Co. che subì il furto era invece R. H. Artindale. Di Fidone si apprende che soggiornò per vari anni in Egitto, a partire dal 1878, prima di recarsi in Oriente, inoltre l'imputato fornì una serie di dettagli sulla lunga giornata del furto trascorsa in diversi locali della città tra una bevuta e l'altra, prima di essere arrestato lungo Broadway Road dal sergente Mack,¹⁴³ il quale lo bloccò apostrofandolo con un incisivo "I want you". Ad ogni modo, l'attenuante dovuta allo stato di profonda ubriachezza, che pare però non fosse confermata allo stesso modo dai testimoni, non servì a evitare la pena a Fidone, il quale fu condannato a sei mesi di prigione e fu diffidato da ognuno degli allora diciannove porti aperti dell'impero cinese.¹⁴⁴

Non era raro trovare sulle pagine del quotidiano resoconti dettagliati come quello appena presentato, relativi a casi criminali che si dipanavano nel corso di svariate uscite con nuovi dettagli sui fatti e sul processo. Si trattava di una tradizione presente già nelle pagine delle *jingbao*, in cui i casi criminali portati al giudizio della corte finivano col diventare vere e proprie storie che il pubblico leggeva più per diletto che per informazione, appassionandosi alle vicende dei protagonisti, fenomeno a cui contribuiva lo stesso stile della narrazione, più romanzato che cronistico. Di questa tradizione, i periodici stranieri come lo *Shenbao* divennero degli autorevoli eredi.¹⁴⁵

Oltre a questo primo caso, in cui non è chiaro se l'ubriachezza fosse stata usata come tentativo per ottenere una riduzione della pena, l'abuso di alcol è tra i motivi di molti casi curiosi. Nell'insieme degli articoli relativi a casi giudiziari, reati o accuse in cui sono coinvolti in diverso modo degli italiani, ve ne sono diversi che riguardano infatti casi di ubriachezza molesta di marinai o generici italiani a Shanghai che erano finiti per fare irruzione in bordelli o scatenare risse. Il siciliano Fidone, ad ogni modo, non fu il solo ladro a figurare sulle pagine dello *Shenbao*, in quanto qualche anno dopo un caso minore ma altrettanto curioso fu registrato dal quotidiano con un breve brano di cronaca in cui un innominato cittadino italiano, dopo aver pernottato presso un bordello fuggì la

¹⁴³ Broadway Road era anche nota in cinese con il nome di Bailaohui Lu 百老匯路 e corrisponde all'odierna Dong Daming Lu 东大名路 nell'area di Hongkou 虹口区. Chang Tangzhen 1989: 1042.

¹⁴⁴ "Italian Consular Court", *ibidem*.

¹⁴⁵ Mittler 2004: 196-199.

mattina seguente rubando le vesti della prostituta con cui aveva giaciuto.

意人宿娼行竊，申報，大清光緒三十二年三月廿九日

某意大利人前晚至南潯路王阿銀粵妓院住宿。昨晨妓睡方酣，該意人將妓綢布衣服竊之而逸，由二百四十九號捕在途兜獲，帶入捕房，押候送該管領事署訊辦。¹⁴⁶

Italiano commette un furto dopo aver giaciuto con una prostituta, SB, 22 aprile 1906

Nella serata di ieri l'altro un italiano si è recato presso il bordello cantonese Wang Ayin in Nanxun Lu per passare la notte. Ieri mattina mentre la prostituta dormiva, l'italiano improvvisamente le ha rubato alcuni abiti di seta ed è scappato; è stato arrestato per strada dall'agente numero 249, immobilizzato e portato alla stazione di polizia, e dopo essere stato detenuto è stato consegnato al relativo consolato per il processo.

Si tratta di un caso di furto che, sebbene stravagante, non fu ritenuto particolarmente grave, tanto da essere sintetizzato in poche righe dallo *Shenbao*. Ancora una volta è, però, il settimanale inglese, che registrava puntualmente i casi giudiziari in corso presso le varie corti internazionali, a rivelarsi utile fonte di informazioni aggiuntive. Un breve articolo informò, infatti, i lettori che la Corte Consolare Italiana, presieduta dal Console Generale Cesare Nerazzini (1849-1912), nella mattinata di sabato 21 aprile 1906 aveva trattato due casi, uno dei quali vedeva il disoccupato Besso Giovanni, accusato di aver rubato dei capi di vestiario del valore di dieci dollari dal numero 10 di Nanzing Road. L'accusa pare fosse stata sostenuta da una donna che dichiarava di avere accolto per la notte l'italiano, che invece si era svegliato di buon mattino per frugare in alcune scatole e sottrarre dei capi di vestiario. Nessun riferimento però alla natura della struttura in cui l'italiano alloggiava né alla professione della donna.¹⁴⁷ Rimandata di un paio di giorni la sentenza, però, pare che l'imputato incarcerato avesse tentato la fuga utilizzando il manico di ferro di un secchio per scavare un buco in una parete della cella, gesto che, insieme al reato precedente gli costò cinque giorni di carcere e l'espulsione dall'International Settlement.

Oltre a questi casi di furti minori, che danno modo di conoscere qualche episodio ai margini della comunità degli italiani immigrati nella metropoli cinese, narrando di

¹⁴⁶ “Yiren su chang xingqie” 意人宿娼行竊 (Italiano commette un furto dopo aver giaciuto con una prostituta), *SB*, n. 11856, 22 aprile 1906, p. 17.

¹⁴⁷ “At the Italian Consular Court on Saturday morning...”, *NCH*, vol. LXXVI, n. 12837, 26 aprile 1906, p. 7.

personaggi che dovettero probabilmente arrangiarsi vivendo alle soglie della legalità, inventando fantasiose scuse per scampare alla giustizia o mettendo in atto coraggiosi tentativi di fuga, continuando nell'esplorazione di questa breve selezione di casi giudiziari e ricorsi alle corti di giustizia cittadine si è scelto di presentare un esempio di casi riguardanti dispute di carattere commerciale. Quella in questione era insorta tra due proprietari di tintorie della città: un italiano avrebbe infatti accusato un cinese di avere installato un esercizio concorrente a pochi passi dal proprio, apponendo appositamente un insegna con intestazione simile per confondere la clientela e sottrarre avventori allo straniero. Si tratta del primo tentativo di plagio di un marchio da parte di un cinese ai danni di un italiano registrato dalla stampa locale.

會訊刷染店隱翫牌號案，申報，大清光緒三十二年八月廿四日

義商勿立內[...]控稱在坭城外九號房屋開設華章刷染行，未幾即有華人宋四柏在鄰近新開華麗刷染店，惟同業設店，素所不禁。今宋不應用字面聲音相近之牌號，顯係隱翫招牌。該號尚有冒名華章，收受刷染之物。

訴畢，即傳洋人美小姐到案。據稱，前有衣物欲送勿立內店中染刷，因走錯送至華麗，伊等竟冒名收受。又傳見証華人劉亦生、陳伯榮二人，供送衣與華章刷染，均為華麗冒收 [...] 中西官判原、被一併退去，俟下禮拜二再行覆訊。¹⁴⁸

Udienza sul caso di imitazione del marchio di una tintoria, SB, 11 ottobre 1906

Il commerciante italiano Ferrari [...] ha dichiarato di avere avviato l'esercizio di tintoria Huazhang fuori dal [fiume] Nicheng al numero 9¹⁴⁹ e che poco dopo il cinese Song Sibò aveva aperto nelle vicinanze il negozio di coloreria Huali, [ma] tuttavia non era possibile vietare l'apertura di un esercizio affine. Attualmente Song non dovrebbe [più] usare un'insegna dal nome con caratteri simili, che chiaramente costituisce un plagio. Questa insegna probabilmente imita [quella di] Huazhang per sottrarvi clientela.

Quando ebbe concluso fu chiamata a rispondere una signorina straniera di nome Mei.¹⁵⁰ Secondo quanto riferito, costei in precedenza, volendo portare dei capi di vestiario all'esercizio di Ferrari, si era sbagliata e li aveva consegnati presso Huali, dove li avevano

¹⁴⁸ “Huixun shuaran dian yingai paihao an” 會訊刷染店隱翫牌號案 (Udienza sul caso di imitazione del marchio di una tintoria), n. 12026, SB, 11 ottobre 1906, p. 10.

¹⁴⁹ Quella che nell'articolo viene indicata come Nicheng 坭城 corrisponderebbe a Nicheng Bang 泥城浜, un corso d'acqua che diede anche il nome a Nicheng Bang oggi nota come Xizang Zhong Lu 西藏中路 nella zona di Huangpu 黄浦区. Tang Changzhen 1989: 1054.

¹⁵⁰ Trascrizione in *pinyin* del nome non identificato.

comunque presi in consegna presentandosi con l'altro nome. Sono poi stati chiamati a testimoniare i cinesi Liu Yisheng e Chen Borong che hanno dichiarato di avere portato del vestiario da lavare presso Huazhang, che anche [in questo caso] era stato preso in consegna da Huali sotto falso nome. [...] I giudici cinesi e stranieri hanno rimandato la sessione dell'interrogatorio al prossimo martedì.

Sulla vicenda che vide protagonisti i proprietari dei due esercizi di tintoria esistono però delle informazioni contrastanti. Nel gennaio dell'anno seguente, infatti, mentre sembra che la disputa fosse ancora in corso di risoluzione, un nuovo articolo dello *Shenbao* tornò a riassumere i fatti, ma con alcune variazioni nella trascrizione dei nomi dei personaggi coinvolti: il commerciante italiano Ferrari, prima indicato come *Wulinei* 勿立內 (*Fhak-lik-ne* nella pronuncia di Shanghai), venne invece riportato come *Fuleina* 弗雷納, così come il nome della sua tintoria passò da *Huazhang* 華章 a *Huazhang* 華彰.¹⁵¹ La stessa figura del Ferrari resta poco chiara, in quanto da un caso attinente questioni di igiene pubblica a carico di quattro tintorie della città si viene a sapere che proprio Ferrari, uno dei quattro accusati, dovette comparire davanti alla corte mista, invece che davanti alla Corte Consolare Italiana (che di solito trattava casi che coinvolgevano i propri cittadini), in quanto non riconosciuto dal Console come tale. Solo dopo aver ricevuto dall'Italia i documenti che attestavano i suoi natali milanesi poté finalmente essere accettato dalla propria corte consolare.¹⁵²

Da un'edizione del gennaio 1906 l'insero del periodico commerciale *North China Desk Hong List* (*Zilin xibao hangming lu* 字林西报行名录) il quale, forniva semestralmente un elenco in inglese e cinese delle attività commerciali internazionali, si apprendono alcuni dettagli sulla attività di E. E. Ferrari: la sua *International Dry Cleaning, Dyeing, Steam Carpet Beating and Storeing Company* con sede in Bubbling Well Road e succursali a Qingdao, Tianjin, Pechino "and all parts of China" di cui Ferrari era manager, aveva infatti assunto il nome cinese di *Far-linh-na se-chat kung-ze* 花立內洗刷公司 (stessa pronuncia ma trascrizione diversa rispetto al nome *Huali* della tintoria cinese).¹⁵³ La prima menzione dell'impresa del Ferrari si trova sull'*Hong Desk* dal gennaio 1905,¹⁵⁴ mentre a partire dal 1907, questa stessa impresa fu menzionata con un diverso nome cinese, ovvero *Wha-chang chhe-ch'e yin-fong kung-ze* 華章機器染坊

¹⁵¹ "Huixun yingai ran fang paihao an" 會訊隱藏染坊牌號案 (Udienza sul caso di imitazione del marchio di una tintoria), *SB*, n. 12125, 18 gennaio 1907, p. 18.

¹⁵² "The Mixed Court. Shanghai, August 31", *NCH*, vol. LXXX, n. 2039, 7 settembre 1906, p. 594.

¹⁵³ *North China Desk Hong List*, gennaio 1906, p. 66.

¹⁵⁴ *North China Desk Hong List*, gennaio 1905, p. 44.

公司, mantenendo però inalterati nome inglese, sede, manager e così via.¹⁵⁵ Non è chiara la ragione del cambio di nome, o se le due diciture fossero usate contemporaneamente magari nella diverse sedi possedute dall'azienda dell'italiano, ma da quanto risulta dal *North China Desk Hong List*, al momento della disputa il concorrente cinese, assumendo anch'egli il nome *Huali* 花立, avrebbe commesso un reato di plagio.

Gli altri organi di stampa, e specialmente il settimanale *North China Herald* che puntualmente riportava i casi giudiziari in corso (anche quelli minori), non accennarono tuttavia a questa disputa al momento della sua nascita, ma nel maggio 1907, a poca distanza dal secondo articolo pubblicato sullo *Shenbao* e relativo alla sentenza, il settimanale inglese riportò la seguente sentenza.

By order of the Mixed court, the Wah-lee cleaning and Dyeing Company's premises have been sealed up and a warrant issued for the arrest of the partners, as a result of action brought against them, for label and slander, by the international Dry Cleaning company.¹⁵⁶

La pena descritta, ovvero l'arresto dei soci, può apparire un po' eccessiva se sommata alla più equa sentenza che obbligava alla chiusura dell'esercizio, ma da quel che è stato possibile apprendere, il caso non si fermò al solo plagio, sfociando infatti nell'aggressione, come rese noto una sentenza delle Corte Mista dell'11 aprile 1907, la quale condannò al pagamento dei danni per un ammontare di 1000 dollari e sancì che i soci:

Are henceforth not permitted to open another dyeing company in that place or in the vicinity or use the sign-board Wah Lee with intent to defraud; and shall be severely dealt with, if the above is not carried out.

The case of Soong Sze-pah and Wah Lee against Ferarie for assault and insult s hereby dismissed.¹⁵⁷

Tuttavia, uno dei soci della tintoria fraudolenta non riuscì a evitare la prigione, poiché, non essendo in grado di pagare la somma prevista dalla pena, dovette scontare gli arresti fino a che non si decise di concordare un ribasso della penale a 200 dollari.¹⁵⁸

¹⁵⁵ In entrambi i casi il nome aziendale è trascritto nella pronuncia di Shanghai. *North China Desk Hong List*, gennaio 1907, p. 74.

¹⁵⁶ "By the order of the Mixed Court...", *NCH*, vol. LXXXII, n. 2064, 1 marzo 1907, p. 469.

¹⁵⁷ "The Mixed Court. Shanghai, April 11", *NCH*, vol. LXXXIII, n. 2071, 19 aprile 1907, p. 152.

¹⁵⁸ "The Mixed Court. Shanghai, September 20", *NCH*, vol. LXXXIV, n. 2094, 27 settembre 1907, p. 749.

Infine, l'ultimo esempio selezionato per questa breve indagine sui casi giudiziari concernenti la comunità italiana residente a Shanghai risulta particolarmente interessante poiché diede vita a una piccola controversia diplomatica sorta sulla base del vigente regolamento giuridico.

In base ai privilegi sanciti dai Trattati Ineguali, le potenze straniere avevano, infatti, ottenuto il diritto di extraterritorialità che a Shanghai si concretizzò, come si è visto, nella divisione della città in tre zone: Città Cinese, Concessione Francese e Concessione Internazionale, sorta nel 1863 dalla fusione delle concessioni americana e britannica. Come conseguenza dell'extraterritorialità, ogni rappresentanza diplomatica istituì una propria corte consolare presso la quale trattare casi giuridici che coinvolgevano i propri cittadini. Quanto ai casi che riguardavano congiuntamente cittadini stranieri e cinesi, così come quelli riguardanti i soli cittadini cinesi sorti all'interno dei confini della concessione, fu istituito nel 1864 un organo costituito da magistrati cinesi e rappresentanti stranieri denominato Corte Mista (*Huishen gongxie* 會審公廨).¹⁵⁹ La sua istituzione non derivò da un preciso accordo scaturito da trattati internazionali, ma si configurò all'inizio come una semplice sede della magistratura di Shanghai all'interno della Concessione Internazionale per smaltire più velocemente i casi sorti all'interno dei suoi confini. Un primo tentativo di ordinamento della corte fu poi compiuto nel 1869, ma sebbene emanato come regolamento provvisorio, rimase l'unico prodotto in materia per tutto il periodo imperiale e fino all'abolizione della Corte. Tale normativa stabilì che in quanto ai casi penali non fosse previsto appello, ma la sospensione era possibile in caso di insufficienza di prove o testimonianze. I casi civili tra cinesi, al contrario, cadevano sotto la giurisdizione del *daotai*,¹⁶⁰ mentre la presenza di un rappresentante consolare straniero (in qualità di assessore) era prevista al fianco di quest'ultimo qualora fossero coinvolti cittadini stranieri. Il ruolo degli assessori stranieri in questa fase fu principalmente quello di arginare l'applicazione del sistema giuridico cinese, limitato e arcaico, in favore di norme più tradizionalmente occidentali e si tradusse in pratica nell'ottenimento della convocazione di testimoni e della presentazione di prove, nonché nell'eliminazione di tecniche di tortura ai danni delle parti coinvolte o dei testimoni. La natura della corte e il ruolo del magistrato cinese rimasero comunque

¹⁵⁹ Hsu 2003: 252.

¹⁶⁰ Nello specifico il *daotai* del circuito del *Su-Song-Tai* 蘇松太 (Suzhou 蘇州, Songjiang 松江 e Taicang 太倉), ovvero un alto funzionario del governo dell'area di Shanghai responsabile delle relazioni con gli stranieri. Stephens 1992: 131.

inalterati e intoccabili.¹⁶¹

Una valutazione sulla natura del caso implicava quindi un diverso tipo di trattamento, che poteva coinvolgere la Corte Consolare competente o la Corte Mista, e prevedere o meno la presenza di assessori stranieri. Questo fattore fu l'elemento scatenante della piccola disputa nata in seno al caso illustrato di seguito. Sebbene non riguardasse direttamente un cittadino di nazionalità italiana, esso fu infatti strettamente legato alla affermazione del ruolo della rappresentanza consolare italiana di Shanghai. L'imputato fu l'interprete (e socio) di nazionalità cinese del rinomato legale italiano Giuseppe Domenico Musso, accusato della vendita illegale (poiché privo di licenza) all'interno della Concessione Internazionale di biglietti per una lotteria terriera.

La consultazione delle pagine pubblicate dalla redazione del *North China Herald*, sia dei documenti conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Esteri, è stata d'aiuto per la ricostruzione di questo caso per il quale, come da prassi, si partirà con l'esaminare quanto reso noto dallo *Shenbao*.

捕房控告私售彩票，申報，大清宣統三年辛亥五月初一日

公共捕房控某洋人之用人顏明卿在租界內私賣產業彩票，昨由差探將顏傳至公共公堂請究。先由工部局刑事檢查員侃克君上堂，譯稱，顏在租界內出售彩票，殊違工部局定章，應請憑究訊之。

顏延穆安素律師辯稱，總之此事被告不能承認，應請改期，且請意大利領事蒞廳會訊。寶讞員商之德師副領事，判顏存捕房洋一百元交保。訂期下禮拜三上午九時開特別公堂會訊。¹⁶²

Polizia denuncia venditore illegale di biglietti della lotteria, SB, 28 maggio 1911

Yan Mingqing, impiegato presso uno straniero, accusato dalla stazione di polizia dell'International Settlement della vendita illegale di biglietti della lotteria terriera all'interno della concessione, è stato condotto ieri dal detective davanti alla Corte Mista. Per prima cosa ha preso la parola la pubblica accusa nella veste del Presidente del Consiglio Municipale Kirk, il quale ha dichiarato che la vendita di biglietti della lotteria all'interno della concessione compiuta da Yan viola i regolamenti del Consiglio Municipale, in base al quale [l'imputato] deve quindi essere sottoposto a un processo.

¹⁶¹ Stephens 1992: 44-47.

¹⁶² “Bufang konggao si shou caipiao” 捕房控告私售彩票 (Polizia denuncia venditore illegale di biglietti della lotteria), *SB*, n. 13756, 28 maggio 1911, p. 19.

L'avvocato Musso, nominato da Yan, ha brevemente dichiarato che l'accusato non ammetteva la colpa e ha chiesto un rinvio per permettere di discutere il caso davanti al Console italiano. Il magistrato Bao, dopo aver discusso con il Vice-console tedesco Schrimmer, ha fissato una cauzione di 100 dollari per il rilascio di Yan. Una sessione speciale è stata fissata per il prossimo mercoledì alle ore nove di mattina.

Di questa sessione della Corte Mista del 27 maggio 1911 un dettagliato verbale è fornito dal *North China Herald*, il quale testimonia l'insistenza del legale Musso (datore di lavoro e socio dell'imputato) di ottenere un rinvio alla presenza dell'assessore italiano, richiesta ripetutamente negata dall'assessore tedesco Schrimmer. Le ragioni di Musso stavano nel considerare l'imputato, e quindi il caso stesso, strettamente legato a un cittadino italiano. È interessante notare come, in un primo momento, anche la pubblica accusa avesse accordato una simile richiesta, ritirata poi dopo un consulto telefonico svolto durante una pausa della seduta. Dallo stesso articolo è possibile evincere anche le circostanze della seconda seduta ottenuta da Musso per poter apportare testimonianze utili alla risoluzione del caso. A proposito dell'infrazione della vendita di biglietti della lotteria senza regolare licenza commessa dall'interprete in data 18 maggio 1911 si commentò, infatti, che "although it only involved a fine of a few dollars, it involved a wide question of principle".¹⁶³ A seguito dell'udienza di alcuni testimoni chiamati a intervenire dal legale Musso, infine, l'udienza fu aggiornata al sabato successivo.¹⁶⁴

Nonostante il successo ottenuto da Musso nel concludere il caso con una sentenza di innocenza dell'imputato, come è possibile evincere dal report del *North China Herald* di quest'ultima seduta,¹⁶⁵ è possibile comunque affermare che, come riportato sopra, tale caso di gravità minore, comportò comunque una rilevante questione di principio. Tale affermazione è supportata, infatti, da una lunga corrispondenza intrattenuta su pressione di Musso tra la rappresentanza consolare e diversi rappresentanti diplomatici internazionali di Shanghai, che testimonia l'intercessione del Ministro Plenipotenziario Italiano a Pechino presso il Ministero degli Esteri della corte Qing, intercessione di cui si fece menzione anche sullo *Shenbao*.

澈查洋商用人之訟案，申報，大清宣統三年辛亥五月九日

滬道劉觀察近奉外務部電開： ” 准義國駐京大臣博稱，該國

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ "The Mixed Court. Shanghai, May 27", *NCH*, vol. XCLX, n. 2286, 3 giugno 1911, pp. 639-42.

¹⁶⁵ "The Mixed Court. Shanghai, June 3", *NCH*, vol. XCLX, n. 2287, 10 giugno 1911, p. 710.

駐滬律師慕素用一華人為繙譯，並有伊辦事股分。現經租界巡局傳至會審公堂訊問，陪審之員並非義國委員。業經義領查明，此案與義國人民確有關係，應由義領事及委員審訊，請電飭滬道先行傳訊，照約再歸滬道會訊等語。此案係何情形？該華人與義國人民究竟有無關係？速詳復以憑核辦等因。”

劉觀察以《會審章程》第二條：“凡遇案件有牽涉洋人必須到案者，應由領事官會同委員審問，或派洋官會訊”，若僅係中國人之案，並無洋人在內，聽中國委員自行訊斷，西官毋庸干預。又查第三條所載：“凡為外國服役及洋人延請之華民，如經涉訟，先由該委員將該華人所犯案情移知領事官，立將應訊之人交案，不得庇匿”。至訊案時，或由該領事官，或由所派之員來堂聽訟，如案中並不牽涉洋人，不得干預各等語。 [...]¹⁶⁶

Investigazioni sul caso dell'impiegato del commerciante straniero SB, 6 giugno 1911

Il *daotai* di Shanghai,¹⁶⁷ *guan* Liu,¹⁶⁸ ha ricevuto di recente un telegramma del Ministero degli Esteri il quale riporta: “Abbiamo ricevuto una nota del Ministro d'Italia a Pechino Brambilla il quale afferma che l'avvocato italiano a Shanghai Musso ha assunto un interprete cinese di cui è socio. Attualmente questi è stato condotto alla stazione di polizia e rimandato a giudizio. Tra gli assessori del tribunale non vi è un membro italiano. Il Console italiano ha già verificato che tale caso ha una chiara relazione con la cittadinanza italiana per cui deve prevedere il Console italiano tra gli assessori del processo; ha richiesto di informare a mezzo telegrafico il *daotai* affinché [prenda parte] come pubblica accusa e che venga quindi gestito in base ai trattati davanti a quest'ultimo. Qual è la materia di questo caso? Il cinese in questione ha effettivamente un legame con la cittadinanza italiana? La preghiamo di rispondere a questi quesiti in modo che questo Ministero possa pronunciarsi su questa questione.”

L'ispettore Liu ha risposto secondo l'articolo due del *Regolamento per la Corte Mista*: “Di norma qualora il caso riguardi uno straniero che debba presentarsi davanti alla corte, questa deve essere formata da un comitato di consoli o da funzionari stranieri”, ma siccome questo è un caso [relativo a] un cinese, senza stranieri coinvolti, sarà giudicato esclusivamente da giudici cinesi, senza che debbano intervenire funzionari stranieri.¹⁶⁹ Inoltre, secondo quanto

¹⁶⁶ “Checha Yangshang yongren zhi song'an” 澈查洋商用人之訟案 (Investigazioni sul caso dell'impiegato del commerciante straniero), *SB*, n. 13764, 6 giugno 1911, p. 19.

¹⁶⁷ “Intendente di circuito”, ufficiale responsabile dell'amministrazione territoriale. *DOTIC* 2008: 489.

¹⁶⁸ Titolo non ufficiale riferito a una generica carica amministrativa all'interno del circuito, agglomerato di due o più prefetture all'interno di una provincia. *DOTIC* 2008: 211.

¹⁶⁹ Il regolamento del 1869 fu sancito dal Ministro Britannico a Pechino Walter Henry Medhursts (1882-1885). Il secondo articolo nella versione inglese recita: “Where a Foreigner is concerned in a cause to be tried, a Consul or his Deputy shall sit with the Sub-Prefect at the trial; but where Chinese only are

riportato nell'articolo terzo, "nel caso di coinvolgimento nel processo di cinesi al servizio di nazioni o cittadini stranieri, per prima cosa il membro [di questa corte] informerà il [relativo] console sul caso in questione, il quale potrà prendere parte all'udienza ma non potrà interferire ostruire o nascondere".¹⁷⁰ Quanto a questo caso, sarà possibile che il console o un funzionario consolare assistano all'udienza, [ma] se il caso non interessa cittadini stranieri, questi non dovrà intervenire in alcun modo. [...]

La corrispondenza contenuta in un faldone appositamente preposto, intrattenuta tra il 25 maggio e l'8 giugno di quell'anno,¹⁷¹ rivela l'azione multilaterale intrapresa da Musso, dal Console Attilio Monaco (1858-1932) e dal Ministro Plenipotenziario a Pechino Giuseppe Brambilla, i quali chiesero sostegno alla propria causa a vari membri del corpo consolare e burocratico, tra cui il membro del Consiglio Municipale di Shanghai Gray e il Console tedesco Von Buri (che inoltrò il caso al Ministero degli Esteri tedesco).¹⁷² Lo stesso Monaco si rivolse in data 29 maggio al *daotai* di Shanghai chiedendo che il caso, riguardando un nativo al servizio di un cittadino italiano fosse trattato ai sensi delle norme previste dai trattati e giudicato quindi dal magistrato imperiale (il *daotai* per l'appunto) e dal Console italiano.¹⁷³ Quanto alla richiesta inoltrata dal Ministro Brambilla al Ministero degli Esteri cinese di intercedere in favore della causa italiana presso il *daotai*, questione su cui verte l'ultimo articolo analizzato, è possibile trovare conferma della risposta negativa di quest'ultimo, come riportato sullo *Shenbao*, sia in una nota di questo ministero a Brambilla che in una inviata direttamente dal *daotai* a Monaco.¹⁷⁴

Come lo stesso Monaco spiega in uno stralcio di corrispondenza con la rappresentanza di Pechino,

occorre non di rado [...] che l'assessore del giorno, in cause penali, cedesse il posto a quello del Consolato che era interessato, malgrado la consuetudine invalsa di far sedere in turno soli i tre assessori inglese, americano e tedesco per decidere col magistrato locale le accuse

concerned the Sub-Prefect shall adjudicate independently—the consul shall not interfere.” Hinckley 1906: 245.

¹⁷⁰ Il testo originale dell'articolo terzo prevedeva che: “Where a defendant is a native in foreign employ, the Sub-Prefect will first communicate particulars to the Consul [of the nationality concerned], who will be bound to place the parties before the Court without attempting to screen or conceal them. A Consul or his Deputy may attend the hearing, but he shall not interfere if no foreign interest is involved [...]”. Hinckley 1906: 246.

¹⁷¹ Il fascicolo in questione si trova presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri nel catalogo *Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino*, busta 17, fascicolo 181.

¹⁷² *Il R. Console Generale d'Italia al Signor De Gray Chairman del Consiglio Municipale di Shanghai*, 28 maggio 1911; *Il Regio Console d'Italia a Shanghai*, n. 212, 28 maggio 1911; *Il console Generale di Germania al R. Console Generale in Shanghai*, 29 maggio 1911, *ibidem*.

¹⁷³ *Il Console generale di S.M. il Re d'Italia a S.E. il Taotai di Shanghai*, 29 maggio 1911, *ibidem*.

¹⁷⁴ *Il Taotai di Shanghai al Console Generale d'Italia*, 4 giugno 1911; *Nota del Wai-wu-pu al Cav. Brambilla R. Incaricato d'Affari*, 5 giugno 1911, *ibidem*.

contro i cinesi dimoranti nel Settlement.¹⁷⁵

Il fermo rifiuto dell'assessore Schrimmer pare provenisse (a detta del console) da indicazioni della propria rappresentanza consolare direttamente ricevute dal governo tedesco. Lo stesso rifiuto fu inoltrato anche dal *daotai* di Shanghai e dal Ministero degli Esteri, giustificato dal fatto che l'intervento della Corte Consolare fosse previsto solo nel caso in cui fosse direttamente coinvolto un cittadino straniero e non un suo dipendente cinese. A nulla servì sottolineare il legame più stretto di un normale rapporto di lavoro tra datore e dipendente, dovuto alla consuetudine degli interpreti dei legali di ottenere delle provvigioni come pagamento del loro servizio, divenendo all'atto pratico dei veri e propri soci dello studio legale.

Non è stato possibile procedere al momento a una più approfondita analisi di analoghi casi per verificare se fosse effettivamente consuetudine trattare questo genere di questioni penali alla presenza del relativo assessore o se esistessero dei precedenti che, come sostenne Monaco, potessero giustificare un simile trattamento, ma da quanto affermato dal regolamento, da quanto sancito dai funzionari governativi cinesi e riportato poi sulle pagine dello *Shenbao*, pare che il caso in questione non prevedesse una tale possibilità. Non dello stesso parere furono Musso e i due rappresentanti diplomatici di Shanghai e Pechino, i quali interpretarono il rifiuto come un danno all'immagine della propria nazione all'estero. Nonostante l'alacrità dei tre interessati però, ancora una volta l'Italia dovette fronteggiare un rifiuto da parte del governo cinese accompagnato da uno scarso sostegno del corpo diplomatico, rifiuto risultato senza dubbio ancor più amaro dovuto al fatto che riguardava questioni non di particolare rilevanza diplomatica, ma che, nonostante ciò, non si aprì a nessuna concessione in favore degli italiani.

Quanto a quest'ultima sezione e al ruolo assunto dallo *Shenbao* nella diffusione delle notizie in merito, è possibile in primo luogo compiere un'annotazione riguardo al grado di dettaglio delle notizie fornite, analizzabile tramite un confronto con i resoconti del *North China Daily News* ed *Herald*. Da una parte è infatti vero che lo *Shenbao* risultò spesso più succinto, omettendo ad esempio informazioni quali i nomi degli italiani coinvolti e ulteriori simili dettagli a riguardo, come avvenne per i due casi di furto, forse perché non particolarmente rilevanti agli occhi del lettore cinese o forse in una prospettiva che intendeva concentrarsi più che sull'attore (non diverso in fondo da un

¹⁷⁵ *Il Regio Console d'Italia a Shanghai alla Regia Legazione di Pechino*, 1 giugno 1911, *ibidem*.

qualsiasi altro criminale straniero), sul crimine commesso e sul caso di cronaca.

Quanto al contributo apportato dello *Shenbao* in favore della formazione dell'immagine degli italiani in Cina, è possibile invece affermare che, relativamente a questioni di carattere giuridico, la testata assunse una posizione di organismo mediatico neutrale, astenendosi dal fornire commenti e dall'influenzare l'opinione pubblica, e limitandosi primariamente a riportare i fatti di cronaca per come avvenuti, senza influire in alcun modo sull'immagine degli italiani coinvolti né sull'azione della nostra rappresentanza diplomatica. La verifica dei fatti attraverso il raffronto con gli altri organi di stampa e con i relativi documenti diplomatici conferma, infatti, tale posizione.

A prescindere dalla neutralità assunta dalla redazione del quotidiano cinese, l'ultimo caso, più dei precedenti, rappresenta una particolare microstoria che risulta simbolica per esemplificare i frequenti attriti tra le comunità diplomatiche di Shanghai, che rispecchiavano gli ingranaggi geopolitici della storia globale, attestando ancora una volta la difficile posizione della piccola comunità italiana in Cina di fronte ai colossi dell'imperialismo mondiale.

APPENDICI

APPENDICE A.

ELENCO DEGLI ARTICOLI DELLO SHENBAO ANALIZZATI NEL PRESENTE STUDIO¹

1872

“Dianjixin yuanqi” 電機信緣起 (Le origini della telegrafia), *SB*, n. 6, 8 maggio 1872, p. 3.

1874

“Xun Yiguo Ma jun shi” 詢意國馬君事 (Interrogativi sulle vicende dell’italiano Marco Polo), *SB*, n. 542, 30 gennaio 1874, p. 1.

“Fu ben guan shu” 附本館書 (Segue risposta della redazione), *SB*, n. 542, 30 gennaio 1874, p. 1.

1876

“Yi Xianggang xibao san ze” 譯香港西報三則 (Tre notizie tradotte da un giornale occidentale di Hong Kong), *SB*, n. 1209, 6 aprile 1876, p. 2. (Citato)

“Yantai changren dao Hu” 烟台長人到滬 (Gigante di Yantai arriva a Shanghai), *SB*, n. 1210, 7 aprile 1876, p. 2.

“Wu bi you ou” 物必有耦 (Ogni cosa ha un suo doppio), *SB*, n. 1223, 22 aprile 1876, p. 3.

“Yidali xuetang guitiao” 意大利學堂規條 (Ordinamento di una scuola italiana), *SB*, n. 1233, 4 maggio 1876, p. 2.

“Lun Tianzhu Fo shou bianse shi” 論天竺佛首變色事 (A proposito della testa di Buddha che cambia colore a Tianzhu), *SB*, n. 1244, 17 maggio 1876, p. 1.

“Lun Zhong-Xi jin-xi huyi ge shi” 論中西今昔互異各事 (Sulle differenze del presente e del passato tra Cina e Occidente), *SB*, n. 1249, 23 maggio 1876, p. 1.

¹ Gli articoli che non compaiono in questo studio sotto forma di citazione diretta fuori testo, accompagnata dalla relativa traduzione, ma che sono stati solamente menzionati o citati brevemente, sono stati indicati con la dicitura “citato” tra parentesi tonde.

1879

“Xi xi lai Hu” 西戲來滬 (Il teatro occidentale arriva a Shanghai), *SB*, n. 2390, 24 dicembre 1879, p. 3.

1882

“Guan xi bei qu” 觀戲被驅 (Spettatore espulso da teatro), *SB*, n. 3134, 19 gennaio 1882, p. 2. (Citato)

“Guan xi baixing” 觀戲敗興 (Disappunto tra gli spettatori del circo), *SB*, n. 3255, 26 maggio 1882, p. 1. (Citato)

“Maxi jiang dao” 馬戲將到 (Circo in arrivo), *SB*, n. 3264, 4 giugno 1882, p. 2. (Citato)

“Maxi jiang dao” 馬戲將到 (Circo in arrivo), *SB*, n. 3267, 7 giugno 1882, p. 3.

“Maxi zhanqi” 馬戲展期 (Date degli spettacoli circensi), *SB*, n. 3269, 9 giugno 1882, p. 3. (Citato)

“Maxi shu wen” 馬戲述聞 (Notizie sul circo), *SB*, n. 4725, 12 giugno 1886, p. 3.

“Xi peng xiao zhi” 戲棚小誌 (Breve resoconto sul tendone del circo), *SB* n. 3276, 16 giugno 1882, pp. 2-3.

“Maxi chu zhi” 馬戲初誌 (Primo resoconto sul circo), *SB*, n. 3277, 17 giugno 1882, p. 2.

“Maxi bu chuang yu Xiren shuo” 馬戲不創於西人說 (Il circo non è stato creato dagli occidentali), *SB*, n. 3295, 5 luglio 1882, p. 1. (Citato)

“Shefa chouzhen” 設法籌賑 (Si organizza raccolta di fondi), *SB*, n. 3438, 25 novembre 1882, p. 2. (Citato)

“Xi ju ke guan” 西戲可觀 (Teatro occidentale degno di nota), *SB*, n. 3447, 4 dicembre 1882, p. 3. (Citato)

“Chou zhen shishu” 籌賑實數 (Ammontare delle donazioni), *SB*, n. 3449, 6 dicembre 1882, p. 2. (Citato)

“He ci mingxie” 合辭鳴謝 (Ringraziamenti formali di gruppo), *SB*, n. 3474, 31 dicembre 1882, p. 2. (Citato)

1883

“Butou zhuo zei” 捕頭捉賊 (Ladro catturato da un agente di polizia), *SB*, n. 3742, 12 settembre 1883, p. 3. (Citato)

“Butou zhuo zei xu wen” 捕頭捉賊續聞 (Ulteriori notizie sul ladro catturato da un agente di polizia), *SB*, n. 3743, 13 settembre 1883, p. 3.

“Qie an duanjie” 竊案斷結 (Caso di furto tempestivamente risolto), *SB*, n. 3763, 3 ottobre 1883, p. 3.

1884

“Dongying suo lu” 東瀛瑣錄 (Notizie dal Giappone), *SB*, n. 4085, 27 agosto 1884, p. 9.

“Zonglun zhanchuan” 綜論戰船 (Resoconto delle navi militari), *SB*, n. 4199, 19 dicembre 1884, p. 9.

1885

“Jiangyin zuiji” 江陰雜記 (Miscellanea da Jiangyin), *SB*, n. 4351, 27 maggio 1885, p. 3.

1887

“Taixi lunche tielu kao” 泰西輪車鐵路考 (Indagine sulle ferrovie occidentali), *SB*, n. 4969, 18 febbraio 1887, pp. 1-2.

“Lunche tielun li-bi lun” 輪車鐵路利弊論 (Vantaggi e svantaggi della ferrovia), *SB*, n. 4970, 19 febbraio 1887, pp. 1-2.

“Maxi zai Dong” 馬戲在東 (Circo in Giappone), *SB*, n. 5042, 2 maggio 1887, p. 2. (Citato)

“Zaochuan xifa” 鑿穿戲法 (Analizzando i trucchi di magia), *SB*, n. 1579, 19 giugno 1877, p. 2.

“Dezi chu guang xu” 德字初栳序 (Introduzione alla lingua tedesca), *SB*, n. 5279, 26 dicembre 1887, p. 3.

1888

“Dongbao hui yi” 東報彙譯 (Raccolta di traduzioni dalla stampa giapponese), *SB*, n. 5372, 5 aprile 1888, p. 2.

1889

“Qu fa hu shang” 取法乎上 (Imparare dai migliori), *SB*, n. 5759, 3 maggio 1889, p. 1.

1891

“Xi xi shu xin” 西戲述新 (Nuovi giochi di prestigio occidentali), *SB*, n. 6442, 31 marzo 1891, p. 3.

1892

“Lun Xiguo shuyuan cangshu yi gong zhong lan” 論西國書院藏書以供衆覽 (Sulla distribuzione di libri al pubblico delle biblioteche occidentali), *SB*, n. 6776, 6 marzo 1892, p. 1. (Citato)

“Gelunbu zhuanzan” 哥倫布傳贊 (Commentario alla biografia di Colombo), *SB*, n. 6832, 1 maggio 1892, p. 1.

“Zhizao xinqi” 製造新奇 (Stranezze della fabbricazione), *SB*, n. 7018, 3 novembre 1892, p. 3.

“Fengxingbiao shuo” 風性表說 (Saggio sul barometro), *SB*, n. 7056, 11 dicembre 1892, p. 1.

1893

“Ge guo tielu kaolüe” 各國鐵路攷略 (Analisi delle ferrovie delle varie nazioni), *SB*, n. 7113, 6 febbraio 1893, p. 1.

“Xuexi fangyan” 學習方言 (Sullo studio delle parlate locali), *SB*, n. 7430, 26 dicembre 1893, p. 9.

1894

“Xiangshu haixian yuanwei” 詳述海線原委 (Resoconto dettagliato dei cavi sottomarini), *SB*, n. 7536, 16 aprile 1894, p. 9.

1895

“Beikao Ying-Fa-E san guo xuexiao zhi zhi” 備考英法俄三國學校之制 (Informazioni sulle scuole di Gran Bretagna, Francia e Russia), *SB*, n. 7874, 25 marzo 1895, p. 1. (Citato)

“Guang xuexiao yi” 廣學校議 (Sulla diffusione delle scuole), *SB*, n. 7950, 9 giugno 1895, p. 1. (Citato)

1897

“Lun Xiren wubei zhi ri jing” 論西人武備之日精 (Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali), *SB*, n. 8718, 25 luglio 1897, p. 1.

“Lun Xiren wubei zhi rijing jie qian gao” 論西人武備之日精接前稿 (Sul continuo perfezionamento degli equipaggiamenti militari degli occidentali – continuazione), *SB*, n. 8723, 30 luglio 1897, p. 1.

1898

- “Lun wu zhou fangyan you jiang tong zhi ji” 論五洲方言有將通之機 (Sulle occasioni di interscambio tra le lingue dei cinque continenti), *SB*, n. 8943, 11 marzo 1898, p. 1. (Citato)
- “Zongshu fu zou Shanxi tielu kuangwu banfa zhe” 總署覆奏山西鐵路礦務辦法摺 (Risposta dello *Zongli yamen* sulle norme relative alla ferrovia e alle miniere dello Shanxi), *SB*, n. 9069, 15 luglio 1898, p. 2.
- “Zhao fu Dongyu hui shi” 招赴東語會示 (Appello per la partecipazione al Congresso di Lingue Orientali), *SB*, n. 9119, 3 settembre 1898, p. 3.

1899

- “Xiangshu Yiren zhandi yuanyou” 詳述意人占地緣由 (Resoconto dettagliato delle ragioni dell’occupazione italiana), *SB*, n. 9309, 18 marzo 1899, p. 1. (Citato)
- “Da ke wen suodi shi” 答客問索地事 (In risposta alle domande sulle richieste territoriali), *SB*, n. 9312, 21 marzo 1899, p. 1.
- “Suodi jinwen” 索地近聞 (Ultime notizie sulle richieste territoriali), *SB*, n. 9314, 23 marzo 1899, p. 1.
- “Lun Yiren zhanqu Sanmen wan shi” 論意人占取三門灣事 (Sull’occupazione italiana di Sanmen), *SB*, n. 9318, 27 marzo 1899, p. 1.
- “Yiguo diqing” 意國底情 (Situazione generale dell’Italia), *SB*, n. 9322, 31 marzo 1899, pp. 1-2. (Citato)
- “Yiren kexiao” 意人可笑 (Gli italiani sono ridicoli), *SB*, n. 9355, 3 maggio 1899, p. 1.
- “Xibao cihuang” 西報雌黃 (Discorsi insensati dai giornali occidentali), *SB*, n. 9389, 6 giugno 1899, p. 1.
- “Lun Yiren qing you Sanmen wan zhu tielu zhi Hangzhou” 論意人請由三門灣築鐵路至杭州 (Sulla richiesta dell’Italia di costruire una ferrovia dalla Baia di Sanmen a Hangzhou), *SB*, n. 9407, 24 giugno 1899, p. 1.
- “Feng he jingxin” 風鶴驚心 (Apprensione e preoccupazione), *SB*, n. 9410, 27 giugno 1899, p. 2.
- “Yiguo jinshi” 意國近事 (Ultime notizie sull’Italia), *SB*, n. 9419, 6 luglio 1899, p. 1.
- “Ju Yi pian” 拒意篇 (Respingere l’Italia), *SB*, n. 9422, 9 luglio 1899, p. 1.
- “Congwei weiding” 從違未定 (Ancora incerto se rifiutare o accettare), *SB*, n. 9492, 17 settembre 1899, p. 1.

“Lun Zhongguo yu Yi Fa er guo jiaoshe shi” 論中國與意法二國交涉事 (Sulle negoziazioni tra la Cina e le due nazioni di Francia e Italia), *SB*, n. 9563, 27 novembre 1899, p. 1.

“Yi shi jinwen” 意事近聞 (Ultime notizie sulla questione italiana), *SB*, n. 9584, 18 dicembre 1899, p. 1.

1900

“Xuyi Faguo toupin bingguan Fuzhou chuangzheng zheng jian du Duyeer zhi Ying tidu Beisifu shu” 續譯法國頭品兵官福州船政正監督杜業爾致英提督貝思福書 (Traduzione della lettera del Supervisore francese dell’Arsenale di Fuzhou Doyère al Comandante provinciale Beresford britannico – continua), *SB*, n. 9649, 28 febbraio 1900, p. 3.

“Yiguo Zhonghua shuyuan kao” 意國中華書院考 (Indagine sul Collegio dei Cinesi italiano), *SB*, n. 9691, 11 aprile 1900, p. 9.

“Ge guo lunchuan biao” 各國輪船表 (Elenco delle navi a vapore delle varie nazioni), in *SB*, n. 9953, 29 dicembre 1900, p. 9. (Citato)

1902

“Shu «Fa ke Huawen», «Ying xi Huayu» liang ze hou” 書《法課華文》、《英習華語》兩則後 (Sui due articoli intitolati «I francesi studiano il cinese» e «Gli inglesi studiano il cinese»), *SB*, n. 10313, 1 gennaio 1902, p.1. (Citato)

“Dian yong rushen” 電用入神 (Meraviglie dell’elettricità), *SB*, n. 10595, 16 ottobre 1902, p. 2.

“Daxue shi ti” 大學試題 (Quesiti dell’esame universitario), *SB*, n. 10617, 7 novembre 1902, p. 2. (Citato)

1903

“Shanghai Gezhi shuyuan si yue fen keti” 上海格致書院四月分課題 (Lezioni del mese quarto presso il Politecnico di Shanghai), *SB*, n. 10782, 28 aprile 1903, p. 3. (Citato)

“Xi ru jiangxue” 西儒講學 (Lezione dello studioso occidentale), *SB*, n. 10826, 11 giugno 1903, p. 3. (Citato)

“Mei ru Li Liabai xiansheng jiangyi” 美儒李佳白先生講義 (Lezione dello studioso americano Gilbert Reid), *SB*, n. 10830, 15 giugno 1903, p. 1.

1904

“Yi pao xin qi” 意砲新奇 (Nuova mitragliatrice italiana), *SB*, n. 11162, 16 maggio 1904, pp. 1-2.

1905

“Yiguo tielu zhishi bagong” 意國鐵路執事罷工 (Sciopero dei lavoratori delle ferrovie italiane), *SB*, n. 11445, 1 marzo 1905, p. 3. (Citato)

“Yiguo bagong zhi shi yi jie” 意國罷工之事已結 (Terminato lo sciopero in Italia), *SB*, n. 11451, 7 marzo 1905, p. 3. (Citato)

“Yiguo yugao saihui (Jingshi)” 義國預告賽會(京師) (L'Italia annuncia l'Esposizione – Pechino), *SB*, n. 11485, 10 aprile 1905, p. 2. (Citato)

“Yiguo tielu guangyuan bagong” 意國鐵路官員罷工 (Sciopero degli ufficiali ferroviari in Italia), *SB*, n. 11494, 19 aprile 1905, p. 2. (Citato)

“Tibi gongren zhi Yiguo xiong shou shang qing zai Tianjin huiban” 踢斃工人之義國兇手商請在天津會辦 (Assassino italiano percuote a morte un operaio, chiamato a giudizio a Tianjin), *SB*, n. 11604, 7 agosto 1905, p. 4. (Citato)

“Huiliu dizhi Mei yue ge handian” 彙錄抵制美約各函電 (Miscellanea di lettere e telegrammi sul boicottaggio antiamericano), *SB*, n. 11625, 28 agosto 1905, pp. 2-3.

“Qing pai Zheng Xiaoxu jingliao chushi Yiguo banli yuye saihui” 請派鄭孝胥京卿出使義國辦理漁業賽會 (Nomina del Ministro Zhang Xiaoxu come inviato in Italia per organizzare l'esposizione di piscicoltura), *SB*, n. 11637, 9 settembre 1905, p. 3. (Citato)

“Zhang dianzhuan dianfu pai fu Yiguo yuye saihui banfa xu lianhe Nan-Beiyang yejie gongyi” 張殿撰電覆派赴義國漁業賽會辦法須聯合南北洋漁界公議 (Risposta del *dianzhuan* Zhang sulla partecipazione unificata delle aziende di pesca di Nord e Sud all'Esposizione di piscicoltura in Italia), *SB*, n. 11686, 28 ottobre 1905, p. 9. (Citato)

“Zhongguo ni she wuxian dianbao zhi qidian” 中國擬設無線電報之起點 (La Cina progetta l'istallazione di una stazione radiotelegrafica), *SB*, n. 11713, 24 novembre 1905, p. 4.

1906

“Zhongguo Yesujiao zili hui guchui jiaohui zili wen” 中國耶穌教自立會鼓吹教會自立文 (La Chiesa protestante indipendente cinese propugna una carta di indipendenza), *SB*, n. 11811, 8 marzo 1906, p. 10.

- “Rui guan cha liren jing gao shang jie wen” 瑞觀察蒞任敬告商界文 (Lettera di insediamento dell’ispettore al commercio Rui), *SB*, n. 11824, 21 marzo 1906, pp. 17-18.
- “Ji Zhongguo yu ye gong si chen liesuo” 紀中國漁業公司陳列所 (Resoconto della mostra dell’Azienda di piscicoltura), *SB*, n. 11840, 6 aprile 1906, p. 17.
- “Yidali mingren Mage Boluo shilüe” 意大利名人馬哥波羅事略 (Biografia del famoso italiano Marco Polo), *SB*, n. 11855, 21 aprile 1906, pp. 9-10.
- “Jie Yidali mingren Mage Boluo shilüe” 接意大利名人馬哥波羅事略 (Continuazione della biografia del famoso italiano Marco Polo), *SB*, n. 11856, 22 aprile 1906, p. 9.
- “Yiren su chang xing qie” 意人宿娼行竊 (Italiano commette un furto dopo aver giaciuto con una prostituta), *SB*, n. 11856, 22 aprile 1906, p. 17.
- “Han qing wu zai yan fang qi qi u” 函請勿再演放氣球 (Avviso di non di azionare nuovamente pallone aerostatico), *SB*, n. 11874, 10 maggio 1906, p. 17. (Citato)
- “Mei shi Li Jiabai xian sheng yan jiang Tianzhu jiao ming ren Li Madou shilüe” 美士李佳白先生演講天主教名人利瑪竇事畧 (Il letterato americano Gilbert Reid ha tenuto una conferenza sul famoso religioso cattolico Matteo Ricci), *SB*, n. 11888, 24 maggio 1906, pp. 11-12.
- “Yiguo bolanhui shihuo” 意國博覽會失火 (Incendio presso l’Esposizione in Italia), *SB*, n. 11961, 5 agosto 1906, p. 4.
- “Yiguo bolanhui chang huozhai zhi sunshi” 意國博覽會場火災之損失 (Perdite dovute all’incendio presso la sede dell’Esposizione in Italia), *SB*, n. 11963, 7 agosto 1906, p. 4.
- “Yiguo youchuan shishi” 意國郵船失事 (Incidente del piroscafo italiano), *SB*, n. 11963, 7 agosto 1906, p. 4.
- “Yiguo youchuan shishi zhi canzhuang” 意國郵船失事之慘狀 (La tragedia dell’incidente del piroscafo italiano), *SB*, n. 11964, 8 agosto 1906, p. 4.
- “Yiguo youchuan chuanzhu shengcun xiaoxi” 意國郵船船主生存之消息 (Notizia che il capitano del piroscafo italiano è vivo), *SB*, n. 11965, 9 agosto 1906, p. 4.
- “Yiguo youchuan zhu linnan ziwei zhi sixin” 意國郵船主臨難自衛之私心 (Il capitano del piroscafo italiano nel disastro pensa egoisticamente a salvarsi), *SB*, n. 11966, 10 agosto 1906, p. 4.
- “Beiyang zou ban wuxian dianbao qingxing” 北洋奏辦無線電報情形 (Memoriale dal Beiyang sull’installazione di radiotelegrafi), *SB*, n. 11979, 24 agosto 1906, p. 3.
- “Yiguo huochē shishi” 意國火車失事 (Incidente ferroviario in Italia), *SB*, n. 12025, 10 ottobre 1906, p. 4.

“Huixun shuaran dian yingai paihao an” 會訊刷染店隱戲牌號案 (Udienza sul caso di imitazione del marchio di una tintoria), *SB*, 11 ottobre 1906, p. 10.

“Wanguo wuxian dianbao hui dingli gongyue” 萬國無線電報會訂立公約 (La Conferenza Radiotelegrafica Internazionale sigla una convenzione), *SB*, n. 12052, 6 novembre 1906, p. 4. (Citato)

1907

“Huixun yingai ran fang paihao an” 會訊隱戲染坊牌號案 (Udienza sul caso di imitazione del marchio di una tintoria), *SB*, n. 12125, 18 gennaio 1907, p. 18.

Zhu Yi Huang qinshi zou saihui Yiyuan qinggei bao xing” 駐義黃欽使奏賽會義員請給寶星摺 (Il Ministro in Italia Huang ai funzionari dell'Esposizione con preghiera di trasmissione agli Illustri Ministri), *SB*, n. 12142, 4 febbraio 1907, p. 4.

“Yidali shiren zuogu” 意大利詩人作古 (Morte di un poeta italiano), *SB*, n. 12152, 21 febbraio 1907, p. 17.

“Ouzhou zhi shuji chuban shu” 歐洲之書籍出版數 (Conteggio delle pubblicazioni di libri in Europa) *SB*, n. 12229, 9 maggio 1907, p. 26. (Citato)

“Tongxin” 通信 (Reportage dei corrispondenti), *SB*, n. 12251, 31 maggio 1907, p. 20. (Citato)

“Shangxian tang xu jiang xianfa” 尚賢堂續講憲法 (Continuazione delle conferenze sulla costituzione presso l'International Institute), *SB*, n. 12258, 7 giugno 1907, p. 19. (Citato)

“Yiguo da gaigejia bai nian jinian” 意國大改革家百年紀念 (Centenario di un grande riformatore italiano), *SB*, n. 12288, 7 luglio 1907, p. 18.

“Za zu. Qingse guangxian zhi mazuili” 雜俎。青色光線之麻醉力 (Miscellanea. Potere anestetico della luce azzurra), *SB*, n. 12471, 16 ottobre 1907, p. 26. (Citato)

“Tielu bagong fengchao yi xi” 鐵路罷工風潮已息 (Fermata l'ondata di scioperi ferroviari), *SB*, n. 12478, 23 ottobre 1907, p. 19. (Citato)

“Yiren tibi Huaren zhi jiaoshe” 義人踢斃華人之交涉 (Negoziazione per l'italiano che ha percosso a morte un cinese), *SB*, n. 12480, 25 ottobre 1907, p. 11. (Citato)

“Qiqiu saihui” 汽球賽會 (Concorso di aerostati), *SB*, n. 12493, 7 novembre 1907, p. 26. (Citato)

Shijie zui da zhi xiezhen” 世界最大之寫真 (La più grande fotografia al mondo), *SB*, n. 12495, 9 novembre 1907, p. 26.

1908

- “Chishu baozun zhandai jiebei” 飭屬保存古代碣碑 (Si ordina la protezione delle antiche steli), *SB*, n. 12958, 11 marzo 1908, p. 11. (Citato)
- “Xin faming zhi zhizao wu. (Er) Dianli liangang lu” 新發明之製造物電力鍊鋼爐 (Realizzazione di nuove invenzioni – 2. Forno elettrico per la fusione dell'acciaio), *SB*, n. 12642, 11 aprile 1908, p. 26.
- “Xin diemeng si mu” 新蝶夢四幕 (Il nuovo sogno della farfalla in quattro atti), *SB*, n. 12674, 13 maggio 1908, p. 12.
- “Dong-Ou shi shi” 東甌試事 (Esami a Wenzhou e Zhejiang meridionale), *SB*, n. 10475, 18 giugno 1902, pp. 2-3. (Citato)
- Yang Zhuxun gao 楊志洵稿, “Guoji wuxian dianbao tiaoyue yi cheng” 國際無線電報條約已成 (Siglata la Convenzione Radiotelegrafica internazionale), *SB*, n. 12758, 8 agosto 1908, p. 26.
- “Tiaoyue zhi yaodian” 條約之要點 (Punti chiave della Convenzione), *SB*, n. 12758, 8 agosto 1908, p. 26.
- “Er-shi-yi zhi Dalai Lama zai Jing qingxing” 二十一誌達賴喇嘛在京情形 (Ventunesimo resoconto sui fatti della visita del Dalai Lama a Pechino), *SB*, n. 12852, 11 novembre 1908, p. 4.

1909

- “Youchuan zhuangshi wuxiandian liyi” 郵船裝置無綫電利益 (I vantaggi dell'installazione del radiotelegrafo sui piroscafi), *SB*, n. 12923, 28 gennaio 1909, p. 27.
- “Baohu paijie zhi shilun” 保護碑碣之示論 (Sulla salvaguardia delle steli), *SB*, n. 12958, 4 marzo 1909, p. 11.
- “Qiqiu gao shen zhi chuan wen” 汽球高昇之創聞 (Pallone aerostatico raggiunge elevate altezze), *SB*, n. 13119, 13 agosto 1909, p. 26.
- “Yidali sai shi feichuan” 意大利賽駛飛船 (Dirigibile in volo al concorso italiano), *SB*, n. 13152, 15 settembre 1909, p. 26. (Citato)

1910

- Hao 皞, “Xin qingshi” 新情史 (Una nuova storia d'amore), *SB*, n. 13260, 1 gennaio 1910, p. 27.
- Hao 皞, “Xin qingshi (er)” 新情史 (二) (Una nuova storia d'amore – 2), *SB*, n. 13261, 2 gennaio 1910, p. 27.

- Hao 皞, “Xin qingshi (san)” 新情史 (三) (Una nuova storia d’amore – 3), *SB*, n. 13262, 3 gennaio 1910, pp. 26-27.
- Hao 皞, “Xin qingshi (si)” 新情史 (四) (Una nuova storia d’amore – 4), *SB*, n. 13263, 4 gennaio 1910, pp. 26-27.
- Hao 皞, “Xin qingshi (wu)” 新情史 (五) (Una nuova storia d’amore – 5), *SB*, n. 13264, 5 gennaio 1910, pp. 26-27.
- Hao 皞, Bo 燧, “Yi bang rou (yi)” 一磅肉 (一) (Una libbra di carne – 1), *SB*, n. 13272, 13 gennaio 1910, pp. 26-27.
- Hao 皞, Bo 燧, “Yi bang rou (er)” 一磅肉 (二) (Una libbra di carne – 2), *SB*, n. 13273, 14 gennaio 1910, p. 26.
- Hao 皞, Bo 燧, “Yi bang rou (san)” 一磅肉 (三) (Una libbra di carne – 3), *SB*, n. 13274, 15 gennaio 1910, p. 27.
- Hao 皞, Bo 燧, “Yi bang rou (si)” 一磅肉 (四) (Una libbra di carne – 4), *SB*, n. 13275, 16 gennaio 1910, p. 27.
- Hao 皞, Bo 燧, “Yi bang rou (wu)” 一磅肉 (五) (Una libbra di carne – 5), *SB*, n. 13276, 17 gennaio 1910, p. 27.
- “Aiguo lei chuanqi (san)” 愛國淚傳奇 (三) (Leggenda di lacrime patriottiche – 3), *SB*, n. 13279, 20 gennaio 1910, p. 27. (Citato)
- “Aiguo lei chuanqi (si)” 愛國淚傳奇 (四) (Leggenda di lacrime patriottiche – 4), *SB*, n. 13279, 21 gennaio 1910, p. 28. (Citato)
- “Yidali yu kuozhang Luoma wenzi” 義大利欲擴張羅馬文字 (L’Italia intende promuovere la lingua di Roma), *SB*, n. 13338, 29 marzo 1910, p. 6.
- “Yidali ni zao feichuan” 意大利擬造飛船 (L’Italia progetta la costruzione di un dirigibile), *SB*, n. 13430, 29 giugno 1910, p. 27.

1911

- “Lun dangjin wen-wu dayuan zhi wu yi keshi” 論當今文武大員之無一可恃 (Sull’assenza di funzioni civili e militari affidabili ai giorni nostri), *SB*, n. 13741, 13 maggio 1911, pp. 3-4.
- “Jinggao xin neige zong xieli dacheng” 敬告新內閣總協理大臣 (Comunicazione della nomina del nuovo Vice-segretario di Stato), *SB*, n. 1453, 16 maggio 1911, pp. 2-3.
- “Bufang konggao si shou caipiao” 捕房控告私售彩票 (Polizia denuncia venditore illegale di biglietti della lotteria), *SB*, n. 13756, 28 maggio 1911, p. 19.

“Checha Yangshang yongren zhi song’an” 澈查洋商用人之訟案 (Investigazioni sul caso dell’impiegato del commerciante straniero), *SB*, n. 13764, 6 giugno 1911, p. 19.

“Zhongyang jiaoyu hui di-er ci dahui” 中央教育會第二次大會[義] (Seconda Conferenza Centrale sull’Educazione), *SB*, n. 13816, 26 luglio 1911, pp. 4-5. (Citato)

Qin yi 欽譯 Qin (trad.), “Di zhong gu bieshu faxian” 地中古別墅發現 (Scoperta antica villa sepolta), *SB*, n. 13859, 7 settembre 1911, pp. 33-34.

Yan’er 掩耳, “Zhu chuan” 珠船 (Una nave di perla), *SB*, n. 13882, 1 ottobre 1911, p. 26.

“Qianlijing yuanliu kao” 千里鏡源流考 (Indagine su origine e sviluppo del telescopio), *SB*, n. 13562, 8 novembre 1910, p. 12.

“Qianlijing yuanliu kao (xu)” 千里鏡源流考(續) (Indagine su origine e sviluppo del telescopio – continuazione), *SB*, n. 13563, 9 novembre 1910, p. 12.

1912

Shou Die 瘦蝶, “Zhen zhu chuan” 珍珠船 (Una nave di vera perla), *SB*, n. 14252, 25 ottobre 1912, p. 10. (Citato)

APPENDICE B.
ANTROPONIMI ITALIANI
APPARSI NEGLI ARTICOLI DELLO SHENBAO SELEZIONATI PER IL PRESENTE STUDIO

Accini [Enrico]	<i>Yashini</i> 亞是呢
Aleni [Giulio]	<i>Nan</i> 南 ¹
Antonio, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Entuone</i> 恩脫訥
[?], cantante lirica italiana	<i>Baide</i> 白的
Baldassarre, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Beisi</i> 貝司
Bassanio, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Beisinan</i> 俾斯南
[?], conte protagonista di una tragedia italiana	<i>Bolun jue</i> 崙伯爵
Brambilla [Giuseppe], Ministro Plenipotenziario	<i>Yiguo zhu Jing dachen Bo</i> 義國駐京大臣博
Caselli [Giovanni]	<i>Jia shi</i> 夏氏
Carducci [Giosuè]	<i>Gaodeji</i> 高德集
Cavour [Camillo Benso]	<i>Jiafuer</i> 嘉富爾 <i>Jiafuer</i> 加富耳 <i>Jiafuer</i> 加富爾
Chiarini, circo	<i>Qiyalini</i> 枝亞理尼 <i>Chelini</i> 車利尼
Cicerone	<i>Xuexiduo</i> 雪細多 ²
Claudio, imperatore	<i>Kelaodisi huang</i> 克老地司皇

¹ Forma abbreviata del nome cinese del gesuita *Nan Huairen* 南懷仁.

² Trascritto da un articolo inglese del *NCDN* che riporta erroneamente “Ciceto” invece “Cicero”.

Colombo [Cristoforo]	<i>Gelunbu</i> 哥倫布 <i>Gelunbu</i> 哥倫布
[De Gubernatis] Angelo, conte	<i>Bojue Angshi</i> [?]伯爵昂世[?]
Ferrari E.E., commerciante italiano	<i>Wulinei</i> 勿立內 <i>Fuleina</i> 弗雷納 ³
Galilei [Galileo]	<i>Jialilei</i> 加里勒
Giulia, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Liya</i> 麗亞
Grassi [Mario]	<i>Gelaxi</i> 猗拉細 <i>Gelasi</i> 葛拉斯
Graziano, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Gena</i> 猗拿
[?], personaggio di una tragedia italiana	<i>Huali</i> 花利
Item [Aurelio]	<i>Xuegenuo Yituomu</i> 雪猗那以脫姆 ⁴
[?], inventore di una mitragliatrice	<i>Likuazhiqi</i> 利誇之氣
Longobardi [Nicola]	<i>Long Huamin</i> 龍華民
Lucia, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Luoshan</i> 羅珊
Luzzatti [Angelo]	<i>Luoshadi</i> 羅沙第
Marconi [Guglielmo]	<i>Maguni</i> 馬谷尼 <i>Maikeni</i> 麥柯尼 <i>Makangni</i> 馬康呢
Mazzini [Giuseppe]	<i>Mazhini</i> 瑪志尼
Monaco [Attilio]	<i>Mounage</i> 牟納格
Musso [Giuseppe Domenico], avvocato	<i>Muansu lüshi</i> 穆安素律師 <i>Musu</i> 慕素
Nerissa, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Naishan</i> 耐珊

³ Altrove, più precisamente sul *North China Desk Hong List*, è presente la trascrizione in dialetto di Shanghai Far-linh-na 花立內. *North China Desk Hong List*, gennaio 1906, p. 66.

⁴ Trascrizione dell'appellativo "Signor Item".

Parini [Giuseppe]	<i>Balini</i> 巴利尼
Polo Marco	<i>Mage Boluo</i> 馬格博羅 <i>Ma jun</i> 馬君 <i>Mage Boluo</i> 馬哥波羅
Porzia, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Poxiya</i> 波喜亞
Proteo, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Bolوسي</i> 柏洛斯
[?], ingegnere italiano a Wuchang	<i>Pula</i> 濮喇
[Pullè] Francesco [Lorenzo], conte	<i>Bojue Fanqigou</i> 伯爵方期勾
Ricci Matteo	<i>Li Madou</i> 利瑪竇
Ripa [Matteo]	<i>Libei</i> 里卑 <i>Ma Guojian</i> 馬國賢
Salvago Raggi [Giuseppe], Ministro Plenipotenziario	<i>Sa shu dachen</i> 薩署大臣
Sebastiano, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Xibaisixing</i> 西白司興
[?], prestigiatore italiano	<i>Shifomen</i> 施佛門
Shylock, personaggio de <i>Il mercante di Venezia</i>	<i>Xiluoke</i> 希洛克
Silvia, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Xuweiya</i> 雪微亞
Spelterini [Eduard]	<i>Sipeiertuolilie</i> 斯配爾脫里列
Stassano [Ernesto]	<i>Shidasennuo</i> 史答森那
Taeggi [Piscitelli Roberto]	<i>Dayi</i> 打依
Torricelli [Evangelista]	<i>Tulishuaili</i> 杜利率利
Toscani, ristoratore italiano a Pechino	<i>Dousigangni</i> 豆思岡泥
[?], duca protagonista di una tragedia italiana	<i>Tuo gongjue</i> 託公爵
Turio, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Suoluo</i> 梭羅
Valentino, personaggio de <i>I due gentiluomini di Verona</i>	<i>Folunding</i> 佛倫丁
[Vittorio] Emanuele, principe	<i>Yimengniuer qinwang</i> 意孟紐爾親王

APPENDICE C.
TOPONIMI E MONUMENTI ITALIANI
APPARSI NEGLI ARTICOLI DELLO SHENBAO SELEZIONATI PER IL PRESENTE STUDIO

Alpi	<i>Aierpu dashan</i> 愛爾普大山
Belmonte (località di finzione ne <i>Il mercante di Venezia</i>)	<i>Baermen</i> 巴耳門
Bologna	<i>Baolugena</i> 包魯葛那
Brescia	<i>Bolaisixiya</i> 勃萊斯西亞
Firenze	<i>Fulefulunsi</i> 弗樂弗倫斯
Genova	<i>Zhenouya</i> 真歐亞 <i>Renuoya</i> 熱那亞 <i>Jiouya</i> 其歐亞
Lecco	<i>Leike</i> 列克
Macerata	<i>Maxileitai</i> 馬西勒太
Mantova	<i>Mengte</i> 孟忒
Milano	<i>Milun</i> 米倫 <i>Milan</i> 密蘭 <i>Milan</i> 米蘭 <i>Meilan</i> 梅蘭
Napoli	<i>Naboli</i> 納波里 <i>Naboli</i> 拿波里 <i>Napolu</i> 拿坡路
Pavia	<i>Paweile</i> 拜威樂
Piacenza	<i>Pi'ansensa</i> 畢安森薩
Pisa	<i>Bisa</i> 畢薩

Pompei	<i>Panbiai</i> 磐筆隘 <i>Panpeiyi</i> 潘培伊
Roma	<i>Luoma</i> 羅馬
Torino	<i>Diaolin</i> 刁林
Venezia	<i>Weinasi</i> 維納斯 <i>Fennisi</i> 分尼斯 <i>Weiniesi</i> 惟孽斯
Verona	<i>Feiluna</i> 費陸納
Vesuvio	<i>Feisubiaosi</i> 費蘇表斯
Villa di Diomede (Pompei)	<i>Diximidisi bieshu</i> 地[悉]米地司別墅
Villa di Boscoreale	<i>Paisikelila bieshu</i> 排司可里拉別墅

BIBLIOGRAFIA

- Accademia nazionale dei Lincei (1876), *Notizie degli scavi di antichità*, Roma: Tipografia della R. Accademia dei Lincei.
- Aleni Giulio 艾儒略 (2002), “Da Xi Xitai Li xiansheng xingji” 大西西泰利先生行蹟 (Vita del Maestro Ricci, Xitai del grande occidente), in Standaert, Nicolas 钟鸣旦; Dudink, Adrian 杜鼎克 (a cura di), *Yesuhui Luoma Dang'anguan Ming-Qing Tianzhujiao wenxian* 耶穌會羅馬檔案館明清天主教文獻 (Chinese Christian Texts from the Roman Archives of the Society of Jesus), 12 voll., Taibei 台北: Taibei Lishi xueshe 台北利氏學社, *di 12 ce* 第十二冊 (vol. 12).
- _____ (2009), *Geografia dei paesi stranieri alla Cina, traduzione, introduzione e note di Paolo De Troia*, Brescia: Fondazione civiltà bresciana.
- _____ (2010), *Vita del Maestro Ricci: Xitai del grande occidente: Daxi Xitai Li Xiansheng Xingji* 大西西泰利先生行蹟, a cura di Gianni Criveller, Brescia: Fondazione Civiltà Bresciana : Centro Giulio Aleni.
- Alexander Catherine M. S. (2003), *The Cambridge Shakespeare Library: Shakespeare's times, texts, and stages*, Oxford: Cambridge University Press.
- Antonioli Maurizio, CheccoZZo Giorgio (1994), *Il Sindacato ferrovieri italiani dalle origini al fascismo, 1907-1925*, Milano: Edizioni Unicopli.
- Armò Giacomo (1941), “La prima Società Italo-Nipponica”, *Yamato. Mensile italo-giapponese*, anno I, n. 6, 19 giugno, pp. 169-170.
- ASD MAE (Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri Italiano), *Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino (1870-1952)*, fondo archivistico, 196 buste.
- _____ , *Affari politici Serie P (1891-1916)*, fondo archivistico, 5 serie.
- Baark Erik (1997), *Lightning Wires: The Telegraph and China's Technological Modernization, 1860-1890*, Westport: Greenwood Press.
- Ban Gu 班固 (2008), *Hanshu buzhu* 漢書補注 (Supplemental Commentary on the History of the Han Dynasty), Shanghai 上海: Shanghai guji chubanshe 上海古籍出版社, 12 voll.

- Barbiera Raffaello (1904), *I poeti della patria*, Torino-Roma: G. B. Paravia e comp.
- Barker Chris (2007), *Cultural Studies: Theory and Practice*, Los Angeles-London: Sage Publication.
- Bassetti Sandro (2014), *Colonia italiana in Cina*, Milano: Lampi di stampa.
- Beauchamp Ken (2001), *History of Telegraphy: Its Technology and Application*, Londra: The Institution of Electrical Engineers.
- Beller Manfred (2007a), "Perception, Image, Imagology", in Beller Manfred, Leerssen Joep (a cura di), *Imagology. The Cultural Contrusion and Literary Representaion of National Characters: A Critical Survey*, Amsterdam-New York: Rodopi, pp. 3-16
- _____ (2007b), "Italians", in Beller Manfred, Leerssen Joep (a cura di), *Imagology. The Cultural Contrusion and Literary Representaion of National Characters: A Critical Survey*, Amsterdam-New York: Rodopi, pp. 194-200.
- Beller Manfred, Leerssen Joep (2007), *Imagology. The Cultural Contrusion and Literary Representaion of National Characters: A Critical Survey*, Amsterdam-New York: Rodopi.
- Bertuccioli Giuliano (1958), "Il 'Viaggio in Italia' di K'ang Yu-wei (3-13 maggio 1904)", *Cina*, n. 4, pp. 82-91.
- _____ (1959), "'Una notte a Firenze' di Hsü Chih-mo", *Cina*, n. 5, pp. 99-102.
- _____ (1961), "Il nome 'Italia' in cinese", *Cina*, n. 6, pp. 98-103.
- _____ (1973), "La prima missione diplomatica cinese in Italia", *Mondo cinese*, n. 3, pp. 3-14.
- _____ (1974), "L'Italia nella cultura cinese. Note delle esperienze fatte durante un viaggio in Italia", *Cina*, n. 11, pp. 133-143.
- _____ (1999), "Gli avvenimenti in Cina a cavallo tra i due secoli nei documenti dei diplomatici italiani a Pechino", in *Le riforme del 1898 e del 1978 in Cina. Atti del convegno 18-19 novembre 1898*, Roma: Associazione Italia/Cina.
- _____ (2013), *La letteratura cinese*, a cura di Federica Casalin, Roma: L'asino d'oro.
- Bertuccioli Giuliano, Masini Federico (2014), *Italia e Cina*, Roma: L'asino d'oro.
- Bickers Robert (1998), "Shanghaiers: The Formation and Identity of the British Settler Community in Shanghai 1843-1937", *Past and Present*, vol. 159, n. 1, pp. 161-211.

- Biggerstaff Knight (1950), "The Secret Correspondence of 1867-1868: Views of Leading Chinese Statesmen Regarding the Further Opening of China to Western Influence", *The Journal of Modern History*, vol. 22, n. 2, pp. 122-136.
- Binchun 斌春 (1981), *Cheng cha biji 乘槎笔记* (Note di un viaggio in zattera), Changsha 长沙: Hunan renmin chubanshe 湖南人民出版社.
- Blake George G. (1928), *History of Radio Telegraphy and Telephony*, Londra: Chapman & Hall Ltd.
- Bogdan Robert (2014), *Freak Show: Presenting Human Oddities for Amusement and Profit*, Chicago: University of Chicago Press.
- Bollati Giulio (1972), "L'Italiano", in *Storia d'Italia: I caratteri originali, vol. 1*, Torino: Einaudi.
- Borriello Giovanni (2003), "Il contributo italiano all'evoluzione del diritto giapponese: Alessandro Paternostro", in Tamburello Adolfo (a cura di), *Italia e Giappone, 450 anni*, Roma-Napoli: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", vol. 1, pp. 118-122.
- Borsa Giorgio (1961), *Italia e Cina nel secolo XIX*, Milano: Edizioni di Comunità.
- _____ (1969), "La crisi italo-cinese del marzo 1899 nelle carte inedite del Ministro Canevaro", *Il Politico*, n. 4, pp. 618-644.
- Borsa Giorgio, Brocchieri Paolo Beonio (1984), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa*, Milano: Franco Angeli.
- Bortolotti Sandro (1941), *La guerra del 1866*, Milano: Istituto per gli studi di politica internazionale.
- Brezzi Alessandra (2012), *Note per un dono segreto. Il viaggio in Italia di Shan Shili*, Roma: Editrice Orientalia.
- Britton Roswell Sessoms (1933), *The Chinese Periodical Press 1800-1912*, reprint, Taipei: Ch'eng-Wen Publishing Company, 1966.
- Brokaw Cynthia and Reed Christopher A. (a cura di), *From Woodblock to the Internet. Chinese Publishing and Print Culture in Transition, circa 1800 to 2008*, Leiden-Boston: Brill.
- Bruni Francesco (1996), *L'italiano nelle regioni*, Milano: Garzanti, 2 voll.
- Bussotti Michela (2002), "Innovazione delle tecniche di stampa tradizionali in epoca Qing: i caratteri mobili di Zhai Jinsheng", in Clara Bulfoni (a cura di), *Tradizione e*

innovazione nella civiltà cinese, Atti del VII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana per gli Studi Cinesi, Milano: Franco Angeli, pp. 229-247.

Buswell Robert E., Lopez Donald S. (2014), *The Princeton Dictionary of Buddhism*, Princeton-Oxford: Princeton University Press.

Cabrio Franco (2007), "La prima mitragliatrice automatica italiana. La mitragliatrice Perino", *Quaderni di oplologia*, n. 25, pp. 61-80.

Cai Hui 蔡慧 (2014), "Qianlun Nashi wenren Pang Shubai cizuo de yishu tezheng" 浅论南宋文人庞树柏词作的艺术特征 (On the Artistic Characteristics of the Poetic Works of Pang Shubai), *Chuxiong shifan xueyuan xuebao* 楚雄师范学院学报 (Journal of Chuxiong Normal University), vol. 29, n. 1, pp. 76-81.

Candeloro Giorgio (1970), *Storia dell'Italia moderna. VI. Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, Milano: Feltrinelli.

_____ (1995), *Storia dell'Italia moderna. Volume settimo. La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Milano: Feltrinelli.

Cantoni Virginio, Falciasecca Gabriele, Pelosi Giuseppe (2011), *Storia delle telecomunicazioni, Volume 1*, Firenze: Firenze University Press.

Carli Mario (1899), *L'Italia in Cina*, Roma: Società Editrice Dante Alighieri.

Carrier James G. (1995), *Occidentalism: Images of the West: Images of the West*, Oxford: Clarendon Press.

Casalin Federica (2007), "Il contributo della *Guangxuehui* al dibattito economico di fine Ottocento: il *Wanguo gongbao* ed altre pubblicazioni", in De Troia Paolo (a cura di), *La Cina e il mondo, Atti del XI Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi*, Roma: Edizioni nuova cultura, pp. 25-36.

_____ (2012), "I Grandi Ministri dei Qing presso il Regno d'Italia (1861-1911)", in Casalin Federica (a cura di), *Il lupo e il dragone. I rapporti fra il Regno d'Italia e l'Impero Qing*, n. 7, pp. 61-79.

_____ (2016), "Talented but Devious: the 'Italian Character' According to the Geographical Sources Published in China between 1815 and 1858", *Rivista degli studi orientali. Nuova serie*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, vol. 88, fascicoli 1-4, pp. 333-367.

Caselli Giovanni (a), *Fondo Giovanni Caselli*, Siena: Biblioteca dell'Accademia degli Intronati, fondo archivistico, mss. P.I/2.1, P.I/2.2 e P.I/2.3.

- _____ (b), *Manoscritti rari*, Siena: Biblioteca dell'Accademia degli Intronati, fondo archivistico, mss. R.VI.36 e R.VI.37.
- _____ (c), *Carte Caselli*, fondo archivistico, Firenze: Museo Galileo, mss. 23.
- Castellani Arrigo (2004), *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, Roma: Salerno Editrice, 2 voll.
- Castorina Miriam (2007), "Guo Liancheng and his journey to Italy", *Wakumon, Studies on Cultural and Linguistic Exchanges Between China and the West*, n. 13, pp. 19-30.
- Cervellati Alessandro (1961), *Questa sera grande spettacolo: storia del circo italiano*, Milano: Avanti!.
- CH (2009), *Cihai bianji weiyuanhui 辞海编辑委员会, Cihai 辞海 (Il mare delle parole)*, Shanghai 上海: Shanghai cishu chubanshe 上海辞书出版社, 6 ed., 5 voll.
- Chan Adrian (2009), *Orientalism in Sinology*, Bethesda-Dublin: Academica Press.
- Chan Albert (2015), *Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome, 14th-20th Centuries: A Descriptive Catalogue*, Londra-New York: Routledge.
- Chang Kang-yi Sun, Owen Stephen (2010), *The Cambridge History of Chinese Literature, volume 1*, Cambridge: Cambridge University Press, 2 voll.
- Chang Woo Gow (1882), *The Life of Chang: The Celebrated Chinese Giant*, Liverpool: Mathews Brothers.
- Chen Xiaomei (1995), *Occidentalism: A Theory of Counter-discourse in Post-Mao China*, New York-Oxford: Oxford University Press.
- Chesneau Roger, Kolešnik Eugène M. (1979), *Conway's All the World's Fighting Ships, 1860-1905*, Londra: Conway Maritime Books.
- Cicirelli Caterina, Guidobaldi Maria Paola (2000), *Pavimenti e mosaici nella Villa dei Misteri di Pompei*, Napoli: Electa.
- Comune di Siena (1992), *Giovanni Caselli, 1815-1891*, Siena: Circoscrizione n. 3.
- Cooley Alison E., Cooley M. G. L. (2004) *Pompeii. A Sourcebook*, Londra-New York: Routledge.
- Coopersmith Jonathan (2012), "A Florentine in Paris: The Caselli Pantelegraph and its Successors, 1859-1871", *HISTELCON (Third IEEE History of Electro-Technology Conference)*, Pavia, Italy, 5-7 September, pp. 1-6.

- _____ (2015), *Faxed. The Rise and Fall of the Fax Machine*, Baltimore: John Hopkins University Press.
- Crispolti Enrico, Pierini Marco (1997), *Omaggio a Giovanni Caselli: Londra, Parigi, Siena, Yamagata*, Torino: Hopefulmonster.
- D'Ancona Cesare (1857), "Il telegrafo pantografico Caselli", *Il crepuscolo*, 28 giugno, vol. VIII, n. 26, pp. 417-419.
- D'Arelli Francesco (1999), "Per una mostra bibliografica ed iconografica su Matteo Ripa, il Collegio dei Cinesi e il Real Collegio Asiatico (1682-1688)", in Fatica Michele, D'Arelli Francesco (a cura di), *La missione cattolica tra i secoli XVIII-XIX, Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi. Atti del colloquio Internazionale, Napoli 11-12 febbraio 1997*, Napoli: Istituto Universitario Orientale, pp. 1-38.
- _____ (2008), "The Chinese College in Eighteenth-Century Naples", *East and West*, vol. LVIII, pp. 283-312.
- De Giorgi Laura (2001), *La rivoluzione d'inchiostro: lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937*, Venezia: Cafoscarina.
- De Gregorio Giacomo (1900), *Relazione sul Congresso degli Orientalisti tenuto a Roma nell'ottobre del 1899*, Palermo: Lo Statuto.
- De Gubernatis Angelo, Vallardi Cecilio (1892), *Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo: iniziato da Angelo de Gubernatis e Cecilio Vallardi per glorioso ricordo del quarto centenario della scoperta dell'America*, Milano: Vallardi.
- De Luca Ferdinando (1887), *Affari in Genere n. 183. Pantelegrafo*, Shanghai, 11 ottobre, lettera manoscritta.
- De Mauro Tullio (2008), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari-Roma: Laterza.
- Degen Hans Rudolf (1996), "Eduard Spelterini (1852-1931)", in Degen Hans Rudolf, Meyer Peter A., Waldis Alfred (a cura di), *Schweizer Flugtechniker und Ballonpioniere* (Tecnici di volo e pionieri della mongolfiera svizzeri), Meilen: Verein für wirtschaftshistorische Studien, pp. 39-57.
- Degl'Innocenti Maurizio (1983), *Geografia e istituzioni del socialismo italiano, 1892-1914*, Napoli: Guida Editori.
- Denison Edward, Guang Yuren (2006), *Builinding Shanghai: The Story of China's Gateway*, Chichester, England: Wiley-Academy.

- Des Forges Alexander (2007), *Mediasphere Shanghai: The Aesthetics of Cultural Production*, Honolulu: University of Hawaii Press.
- Doleželová-Velingerová Milena, Wagner Rudolf G. (2014), *Chinese Encyclopaedias of New Global Knowledge (1870-1930)*, Berlino-Heidelberg: Springer.
- DOTIC (2008), Hucker Charles O., *A Dictionary of Official Titles in Imperial China* 中国古代官名辞典, Beijing 北京: Beijing Daxue chubanshe 北京大学出版社.
- Editors of Encyclopædia Britannica, *Encyclopædia Britannica*, edizione online, <https://www.britannica.com/>.
- Electrochemical and Metallurgy Industry* (1905-1909), New York: Electrochemical Pub. Co.
- Elman Benjamin A. (2005), *On Their Own Terms. Science in China, 1550–1900*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- English Mechanic and World of Science* (1865-1926), Londra: E.J. Kibblewhite.
- Fairbank John King (1978), *The Cambridge History of China, Volume 11: Late Ch'ing, 1800–1911, Part 1*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Fairbank John King, Liu Kwang-Ching (1980), *The Cambridge History of China, Volume 11: Late Ch'ing, 1800–1911, Part 2*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Fang Hanqi 方汉奇 (2005), “«Qingshi, baokan biao» zhong de waiwen huawen baokan” «清史·报刊表» 中的海外华文报刊 (I periodici in lingue straniere e in cinese all'interno del *baokan biao* del *Qing shi*), *Guoji xinwen jie* 国际新闻界 (Journal of International Communication), n. 5, pp. 70-78.
- _____ (2007), “«Qingshi, baokan biao» zhong you guan gudai baozhi de ji ge wenti” «清史·报刊表» 中有关古代报纸的几个问题 (Several Problems about Ancient Papers in the Table of Papers of Qing History), *Zhongguo xinwenshi xuehui* 中国新闻史学会 (*China Journalism History Association*), n. 2, pp. 10-15.
- _____ (2012), *Zhongguo jindai baokan shi* 中国近代报刊史 (Storia della moderna stampa periodica cinese), Taiyuan 太原: Shanxi jiaoyu chubanshe 山西教育出版社, 2 voll.
- Fang Ping 方平 (2007), *Wan Qing Shanghai de gonggong lingyu: 1895-1911* 晚清上海的公共领域: 1895-1911 (La sfera pubblica nella Shanghai tardo-Qing, 1895-1911), Shanghai 上海: Shanghai renmin chubanshe 上海人民出版社.

- Fatica Michele (2006), "Percorsi della mostra", in Fatica Michele (a cura di), *Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi di Napoli (1682-1869)*, Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", pp. 11-20.
- Fatica Michele, D'Arelli Francesco (1999), *La missione cattolica tra i secoli XVIII-XIX, Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi. Atti del Colloquio Internazionale, Napoli 11-12 febbraio 1997*, Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Ferrari Paolo (2004), *L'aeronautica italiana: una storia del Novecento*, Milano: Franco Angeli.
- Ferrigni Mario et alii (1921), *Annali del teatro italiano: volume primo, 1900-1920*, Milano: Aliprandi.
- Figuier Luigi (1886), *L'eletticità e le sue applicazioni, vol. II*, Milano: Fratelli Treves.
- Fiorelli Giuseppe (1850), *Giornale degli scavi di Pompei. Documenti originali pubblicati con note ed appendici da Giuseppe Fiorelli*, Napoli: Alberto Edken Libraio Editore.
- _____ (1861-1865), *Giornale degli scavi di Pompei*, Napoli: Stamperia della R. Università.
- _____ (1868-1879), *Giornale degli scavi di Pompei nuova serie*, Napoli: Tipografia italiana nel Liceo V. Emanuele.
- _____ (1873), *Gli scavi di Pompei dal 1861 al 1872: relazione al Ministro della istruzione pubblica di Giuseppe Fiorelli*, Napoli: Tipografia Italiana nel liceo V. Emanuele.
- _____ (1877), *Guida di Pompei*, Roma: Tipografia Elzeviriana.
- Fischer Manfred S. (1987), "Literarische Imagologie am Scheideweg: Die Erforschung des 'Biles vom anderen Land' in der Literatur-Komparatistik", in Günther Blaicher (a cura di), *Erstarrtes Denken: Studien zu Stereotyp und Vorurteil in englischsprachiger Literatur*, Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp. 55-71.
- Fontana Michele (2011), *Matteo Ricci: A Jesuit in the Ming Court*, Lanham, MD: Rowman & Littlefield Publishers.
- Francioni Andrea (2003), *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, Siena: Università degli Studi.
- French Paul (2009), *Through the Looking Glass: China's Foreign Journalists from Opium Wars to Mao*, Hong Kong: Hong Kong University Press.
- Franke Wolfgang (1976), "Ricci, Matteo", in The Ming Biographical History Project of the Association for Asian Studies, Goodrich Carrington L., Fang Chaoying (a cura di),

Dictionary of Ming Biography, 1368-1644 (2 voll.), New York: Columbia University Press, vol. 2, pp. 1137-1144.

Fujisawa Fusatoshi (1984), “L’immagine dei personaggi risorgimentali italiani e dell’Italia nel periodo Meiji”, in Borsa Giorgio, Brocchieri Paolo Beonio (a cura di), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell’Asia e dell’Africa*, Milano: Franco Angeli.

Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia (1860-1946), Torino-Roma.

Ge Gongzhen 戈公振 (2013), *Zhongguo baoxue shi* 中国报学史 (Storia del giornalismo cinese), Shanghai 上海: Shanghai shudian chubanshe 上海书店出版社.

Gentz Natascha (2007), “Useful Knowledge and Appropriate Communication: The Field Journalistic Production in Late Nineteenth-Century China”, in Wagner Rudolf G. (a cura di), *Joining the Global Public. World, Image, and City in Early Chinese Newspapers 1870-1910*, Albany: State University of New York (SUNY) Press, pp. 47-104.

_____ (2014), “From News, *Xinwen* 新聞, to New Knowledge, *Xinxue* 新學: Newspapers as Sources for Early Modern Chinese Encyclopaedia”, in Doleželová-Velingerová Milena, Wagner Rudolf G. (a cura di), *Chinese Encyclopaedias of New Global Knowledge (1870-1930)*, Berlino-Heidelberg: Springer, pp. 55-84.

Gintzburg Carlo (2009), *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del ‘500*, Torino: Einaudi.

Gintzburg Carlo, Tedeschi John, Tedeschi Anne C. (1993), “Microhistory: Two or Three Things That I Know about It”, *Critical Inquiry*, vol. 20, n. 1, pp. 10-35

Grassi F. (1899), “La trasmissione telegrafica dei disegni”, *Natura e scienza*, pp. 566-571.

Gu Zhangling 谷长岭 (2009), “Qing dai baokan de fazhan gui ji he zongti zhuangkuang” 清代报刊的发展轨迹和总体状况 (Development of newspapers and periodicals in the Qing Dynasty), *Guoji xinwenjie* 国际新闻界 (Journal of International Communication), n. 12, pp. 110-114.

Guo Hui 郭慧 (2006a), “Guangxu sanshier nian Zhongguo canjia Yidali Milan saihui shiliao, shang” 光绪三十二年中国参加意大利米兰赛会史料, 上 (Historical Materials about China on the Industrial Fair at Milano in Italy in the 32th Year of the Reign of Emperor Guangxu, I), *Lishi dang’an* 历史档案 (Historical Archive), n. 1, pp. 37-44.

_____ (2006b), “Guangxu sanshier nian Zhongguo canjia Yidali Milan saihui shiliao, zhong” 光绪三十二年中国参加意大利米兰赛会史料, 中 (Historical Materials about China on the Industrial Fair at Milano in Italy in the 32th Year of the Reign of

- Emperor Guangxu, II), *Lishi dang'an* 历史档案 (Historical Archive), n. 2, pp. 17-21.
- _____ (2006c), “Guangxu sanshier nian Zhongguo canjia Yidali Milan saihui shiliao, xia” 光绪三十二年中国参加意大利米兰赛会史料, 下 (Historical Materials about China on the Industrial Fair at Milano in Italy in the 32th Year of the Reign of Emperor Guangxu, III), *Lishi dang'an* 历史档案 (Historical Archive), n. 4, pp. 11-18.
- Guo Songtao 郭嵩焘 (1984), *Lundun yu Bali riji* 伦敦与巴黎日记 (Diario di Londra e Parigi), in Zhong Shuhe 钟叔河 (a cura di), *Zou xiang shijie congshu* 走向世界丛书 (Collezione di opere «Verso il mondo»), Changsha 长沙: Yuelu shushe 岳麓书社.
- Gützlaff Karl F.A. (1985a), Que Ming 阙名, *Wanguo dili quanji* 万国地理全集 (Raccolta completa della geografia del mondo), in Wang Xiqi 王锡祺 (a cura di), *Xiaofang huzhai yudi congchao* 小方壺齋輿地叢鈔 (Collezione di opere geografiche dallo Studio della Piccola Brocca Quadrata), Hangzhou 杭州: Hangzhou guji shudian 杭州古籍书店, 1985 (ristampa delle edd. del 1891, 1894 e 1897), *Zai bubian* 再补编 (Secondo supplemento), *di shier zhi* 第十二帙, *di bashier ce* 第八十二册.
- _____ (1985b), *Maoyi tongzhi* 贸易通志 (Trattazione generale del commercio), in Wang Xiqi 王锡祺 (a cura di), *Xiaofang huzhai yudi congchao* 小方壺齋輿地叢鈔 (Collezione di opere geografiche dallo Studio della Piccola Brocca Quadrata), Hangzhou 杭州: Hangzhou guji shudian 杭州古籍书店, 1985 (ristampa delle edd. del 1891, 1894 e 1897), *Zai bubian* 再补编 (Secondo supplemento), *di shier zhi* 第十二帙, *di bashiyi ce* 第八十一册.
- Habermas Jürgen, Lennox Sara, Lennox Frank (1944), “The Public Sphere: An Encyclopedia Article (1964)”, *New German Critique*, n. 3, pp. 49-55.
- Hart Robert (1991), *Robert Hart and China's Early Modernization: His Journals, 1863-1866*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- Haw Stephen G. (2006), *Marco Polo's China: A Venetian in the Realm of Khubilai Khan*, Londra e New York: Routledge.
- HDC (2008), Hanyu da cidian bianji weiyuanwei 汉语大词典编辑委员会, Hanyu da cidian bianzuan chu 汉语大词典编纂处, *Hanyu da cidian* 汉语大词典 (Grande dizionario della lingua cinese), Shanghai 上海: Shanghai cishu chubanshe 上海辞书出版社, 22 voll. più indice.
- Hinckley Frank Erastus (1906), *American Consular Jurisdiction in the Orient*, Washington, D. C.: W. H. Lowdermilk & Co.

- Hou Chi-ming (1965), *Foreign Investment and Economic Development in China, 1840-1937*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- Hsia Ronnie Po-Chia (2010), *A Jesuit in the Forbidden City: Matteo Ricci. 1552–1610*, Oxford: Oxford University Press.
- _____ (2016), *Matteo Ricci and the Catholic Mission to China, 1583–1610: A Short History with Documents*, Indianapolis: Hackett Publishing.
- Hsu Stephen C. (2003), *Understanding China's Legal System*, New York-Londra: New York University Press.
- Hu Juan 胡娟 (2009), “Wan Qing *Shenbao* dui Meiguo guojia xingxiang de goujian: yi 1876-1877 nian *Shenbao* dui Meiguo Feicheng shibohui de baodao weili” 晚清《申报》对美国国家形象的构建——以 1876-1877 年《申报》对美国费城世博会的报道为例 (La costruzione di un'immagine degli Stati Uniti sullo *Shenbao* di epoca tardo-Qing: analisi del caso esemplare degli articoli sull'Esposizione Universale di Filadelfia), *Xinwen shijie* 新闻世界 (News World), n. 10, pp. 108-109.
- Hu Suping 胡素萍 (2005), “Li Jiabai yu Shangxian tang. Qingmo Minchu zai Hua chuanjiaoshi huodong ge'an yanjiu” 李佳白与尚贤堂——清末民初在华传教士活动个案研究 (Gilbert Reid and the International Institute of China. A Case Study of Foreign Missionary Activities in Late Qing and Early Republic China), *Shixue yuekan* 史学月刊 (Mensile di studi storici), n. 9, pp. 57-63.
- Hu Zhonggui 胡忠贵 (1988), *Shanxi meitan gongye jianshi* 山西煤炭工业简史 (Breve storia dell'industria del carbonifera dello Shanxi), Taiyuan 太原: Shanxi kexue jiaoyu chubanshe 山西科学教育出版社.
- Huang Kewu 黄克武 (2006), *Yi ge bei fangqi de xuanze: Liang Qichao tiaoshi sixiang zhi yangjiu* 一個被放棄的選擇：梁啟超調適思想之研究 (A Forgotten Choice: A Research on the Adaptive Thinking of Liang Qichao), Taipei 台北: Zhongyanyuan jinshi suo 中研院近史所.
- Hummel Arthur W. (1970), *Eminent Chinese of the Ch'ing Period (1644-1912)*, Taipei: Ch'eng Wen Publishing Company.
- International Radio Telegraph Convention of Berlin: 1906, and Proposition for the International Radio Telegraph Conference of London (1912)*, Washington: Government Printing Office.
- Istat (1958), *Sommario di statistiche storiche italiane 1861-1955*, Roma: Istituto Centrale di Statistica.
- (IEI) Istituto della Enciclopedia Italiana (1949), *Enciclopedia italiana*, Roma: Treccani, 35 voll. più appendici, più indice.

- _____ (1958), *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, Roma: Treccani, 15 voll. più indice.
- _____ (1960), *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Treccani
- Istituto per la storia del Risorgimento italiano (1987), *Lo Stato liberale italiano e l'età Meiji: atti del I Convegno italo-giapponese di studi storici (Roma, 23-27 settembre 1985)*, Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Janku Andrea (2010), "The Uses of Genres in the Chinese Press from the Late Qing to the Early Republican Period", in Brokaw Cynthia and Reed Christopher A. (a cura di), *From Woodblock to the Internet. Chinese Publishing and Print Culture in Transition, circa 1800 to 2008*, Leiden-Boston: Brill.
- Ji Zhaojin (2003), *A History of Modern Shanghai Banking: The Rise and Decline of China's Finance Capitalism*, Armonk-New York-Londra: M.E. Sharpe.
- Jiang Yihua 姜义华, Fu Dehua 傅德华 (2015), *Shi Liangcai. Meiti, baoren yu shehui zeren* 史量才——媒体，报人与社会责任 (Shi Liangcai. Media, giornalismo e società), Shanghai 上海: Shanghai shudian shubanshe 上海书店出版社.
- Jiang Wenye 蒋文野 (1988), *Ma Jianzhong biannianshi ji* 马建忠编年事辑 (Annali di Ma Jianzhong), Shijiazhuang 石家庄: Hebei jiaoyu chubanshe 河北教育出版社.
- Jahier Piero, Rissler Stoneman Maj-Lis (2005), *Chin P'ing Mei. Romanzo cinese del secolo XVI, 1956*, reprint, Milano: Edizioni ES.
- Johnson David, Andrew Nathan J., Rawski Evelyn S., *Popular Culture in Late Imperial China*, Berkeley-Los Angeles-Londra: University of California Press.
- King Frank H.H., Clarke Prescott (1965) *A Research Guide to China-coast Newspapers, 1822-1911*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- Knowledge... A Monthly Record of Science*, Londra: 1881-1917.
- L'echo de Tientsin (Quanwu bao 勸務報, 1909?-1911)*, Tianjin.
- La civiltà cattolica* (1850-), Roma: Compagnia di Gesù.
- La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera* (1904-1945), Milano.
- La stampa* (1867-), Torino: Italiana Editrice.
- La vita internazionale: rassegna quindicinale* (1898-1935), Milano.
- Lagerwey John, Kalinowski Marc (2008), *Early Chinese Religion: Part One: Shang Through Han (1250 BC-220 AD)*, Leiden-Boston: Brill, 2 voll.

- Lanciotti Lionello (1958), “L’Italia nella cultura cinese”, *Cina*, n. 4, pp. 81-87.
- Lanling Xiaoxiao Sheng (2006), *The Plum in the Golden Vase, or Chin P’ing Mei*, Princeton, New Jersey: Princeton University Press, 5 voll.
- Larousse Pierre (1867), “Caselli”, *Grand dictionnaire universel du XIXeme siècle*, vol. III, Parigi: Librerie Classique Larousse et Boyer, pp. 490-91.
- Lee Leo Ou-fan (1999), *Shanghai Modern: The Flowering of a New Urban Culture in China, 1930- 1945*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- _____ (2000), “The Cultural Construction of Modernity in Urban Shanghai. Some Preliminary Explorations”, in Yeh, Wen-hsin (a cura di), *Becoming Chinese: Passages to Modernity and Beyond*, Berkeley: University of California Press, pp. 31-61.
- Leerssen Joep (2000), “The Rhetoric of National Character: A Programmatic Survey”, *Poetics today*, vol. 21, n. 2, pp. 267-291.
- _____ (2007), “Imagology: History and Method”, in Beller Manfred, Leerssen Joep (a cura di), *Imagology. The Cultural Contrusion and Literary Representation of National Characters: A Critical Survey*, Amsterdam-New York: Rodopi, pp. 17-32.
- Le monde illustré* (1866), “Visite de M. l’empereur au télégraphe”, Parigi, 24 marzo, p. 384.
- Leslie Donald, Gardiner K.H.J. (1996), *The Roman Empire in Chinese Sources*, Roma: Bardi.
- Li Changli 李长莉 (2010), *Wan Qing Shanghai: Fengshang yu guannian de bianqian* 晚清上海：风尚与观念的变迁 (Shanghai, in the late Qing dynasty), Tianjin 天津: Tianjin renmin chubanshe 天津人民出版社.
- Li Changlin 李长林 (1990), “Guoren jieshao yu yanjiu «Make boluo youji» shiyu heshi?” 国人介绍与研究《马可波罗游记》始于何时? (When Did Chinese Start to Investigate and Introduce Marco Polo’s travel?), *Shijie shi yanjiu dongtai* 世界史研究动态 (Development in World History Studies), n. 10, pp. 40-41.
- Lippiello Tiziana (2010), *La costante pratica del giusto mezzo. Zhongyong*, Venezia: Marsilio.
- Li Ruzhen 李汝珍 (1832), *Jinghuayuan: ershi jian yibai hui, xiuxiang yi jian* 鏡花緣：二十卷一百回，繡像一卷 (I destini dei fiori nello specchio: 20 volumi, 100 capitoli, 1 volume di ritratti), Guangdong 廣東.
- _____ (2016), *Destini dei fiori nello specchio. Romanzo cinese del XIX secolo*, traduzione e cura di Donatella Guida, Milano: O barra O.

- Lin Yutang (1968), *A History of the Press and Public Opinion in China*, New York: Greenwood Press.
- Liu Dong 刘侗, Yu Yizheng 于奕正 (1957), *Dijing jingwu lue* 帝京景物略 (Registro dei siti storici della capitale imperiale), Shanghai 上海: Zhongguo wenxue cankao ziliao xiao congshu 中国文学参考资料小丛书.
- Liu Lydia H. (1995), *Translingual Practice: Literature National Culture, and Translated Modernity—China, 1900-1937*, Stanford, CA.: Stanford University Press.
- Liu Meishu 刘美舒 (2015), “Taoli fengfang de Jingshi Yixue guan Yingyu jiaoyu huitan” 桃李芬芳的京师译学馆英语教育回探 (Indagine sull’insegnamento della lingua inglese presso lo *Yixue guan* di Pechino), *Lantai shijie* 兰台世界 (Lantai World), n. 13, pp. 150-151.
- Losano Mario G. (2011), *Alle origini della filosofia del diritto in Giappone. Il corso di Alessandro Paternostro a Tokyo nel 1889*, Monaco: Bayerische Staatsbibliothek.
- Lu Hanchao (1999), *Beyond the Neon Lights: Everyday Shanghai in the Early Twentieth Century*, Berkeley: University of California Press
- M.L. (1865), “Le pantélégraphe Caselli”, *L’illustration. Journal universel*, vol. XLV, n. 1148, 28 febbraio, pp. 126-127.
- Ma Guangren 马光仁 (1996), *Shanghai xinwen shi* 上海新闻史 (Storia del giornalismo a Shanghai), Shanghai 上海: Fudan daxue chubanshe 复旦大学出版社.
- Ma Jianzhong 马建忠, Wang Mengke 王梦珂 (2013), *Ma Jianzhong ji* 马建忠集 (Raccolta complete degli scritti di Ma Jianzhong), Beijing 北京: Zhonghua shuju 中华书局.
- Ma Min, Ai Xianfeng (2006), “Zhang Jian and the World Exposition in the Early Years of the 20th Century: An Inter-cultural Observation”, *Conference on Trans-Pacific Relations*, Princeton University, manoscritto non pubblicato.
- Manzari Giulio (2000), *Cina – 1900. La Rivolta dei Boxer. L’opera della Marina Italiana*, Roma: Ufficio Storico della Marina Militare.
- Marine Engineer and Naval Architect* (1878-?), Londra.
- Masini Federico (1989), “L’Italia descritta nel *Qingchao wenxian tongkao*”, *Rivista di Studi Orientali*, vol. LXIII, n. 4, pp. 258-298.
- _____ (1999), “I diplomatici cinesi in Italia ed il *Collegium Sinicum* di Napoli”, in Fatica Michele, D’Arelli Francesco (a cura di), *La missione cattolica tra i secoli XVIII-XIX, Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi. Atti del colloquio Internazionale, Napoli 11-12 febbraio 1997*, Napoli: Istituto Universitario Orientale, pp. 285-304.

- _____ (2001), "Different Chinese Perceptions of Italy from Late Ming to Late Qing", in Christina Neder, Heiner Roetz, Ines-Susanne Schilling (a cura di), *China in seinen biographischen Dimensionen. Gedenkschrift für Helmut Martin*, Wiesbaden: Otto Harrassowitz Verlag, pp. 567-575.
- Masini Federico, Salvatori Franco, Schipani Sandro (2006), *Marco Polo 750 anni. Il viaggio. Il libro. Il diritto*, Roma: Tiellemedia.
- Mazzara Bruno M. (2011), "Il pregiudizio, la conoscenza e l'Altro. Esplorazioni sulla natura della mente", *Rivista internazionale di filosofia e psicologia*, vol. 2, n. 2, pp. 148-163.
- Meissner Daniel J. (2001), "China's 1905 Anti-American Boycott: A Nationalist Myth?", *The Journal of American-East Asian Relations*, vol. 10, no. 3/4, pp. 175-196.
- Meng Hua 孟华 (2001), *Bijiao wenxue xingxiang xue 比较文学形象学 (Studi imagologici nella letteratura comparata)*, Beijing 北京: Beijing daxue chubanshe 北京大学出版社.
- _____ (2004), *Tazhe de jingxiang: Zhongguo yu Falanxi 它者的镜像: 中国与法兰西 (Visioni dell'altro: Cina e Francia)*, Beijing 北京: Beijing daxue chubanshe 北京大学出版社.
- _____ (2006), *Zhongguo wenxue zhong de Xifang xingxiang 中国文学中的西方形象 (L'immagine dell'Occidente nella letteratura cinese)*, Hefei 合肥: Anwei jiaoyu chubanshe 安徽教育出版社.
- Meng Hua, Hirakawa Sukehiro (2000), *Images of Westerners in literature of China and Japan*, Amsterdam: Rodopi.
- Meng Yue (2006), *Shanghai and the Edges of Empires*, Minneapolis-Londra: Minnesota University Press.
- Ming Donggu (2013a), *Sinologism: an Alternative to Orientalism and Postcolonialism*, London-New York: Routledge.
- _____ (2013b), *Translating China for Western Readers in the Context of Globalization*, Albany: State University of New York (SUNY) Press.
- Miniati Mara (1991), *Museo di storia della scienza: catalogo*, Giunti: Firenze.
- Ministero degli Affari Esteri. Unità di analisi, programmazione e documentazione storico-diplomatica (2013), *Storia & diplomazia – Rassegna dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri*, anno I, n. 2.

- Ministero degli Affari Esteri (MAE), Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici (1940-2000), *I documenti diplomatici italiani. Seconda serie (1870-1896)*, Roma: Libreria dello Stato, 27 voll.
- _____ (1953-2014) *I documenti diplomatici italiani. Terza serie (1896-1907)*, Roma: Libreria dello Stato, 10 voll.
- _____ (1964-2001) *I documenti diplomatici italiani. Quarta serie (1908-1914)*, Roma: Libreria dello Stato, 12 voll.
- Mittler Barbara (2004), *A Newspaper for China? Power, Identity, and Change in Shanghai's News Media 1872-1912*, Leiden-Boston: Brill.
- _____ (2007), "Domesticating an Alien Medium: Incorporating the Western-style Newspapers into the Chinese Public Sphere", in Wagner Rudolf G. (a cura di), *Joining the Global Public. World, Image, and City in Early Chinese Newspapers 1870-1910*, Albany: State University of New York (SUNY) Press, pp. 13-45.
- Mullaney Tom (2014), "Semiotic Sovereignty: The 1871 Chinese Telegraph Code in Global Historical Perspective", in Tsu Jing, Elman Benjamin A. (a cura di), *Science and Technology in Modern China*, Leiden-Boston: Brill, pp. 153-183.
- Needham, Joseph (1956), *Science and Civilization in China: Volume 2, History of Chinese thought*, Cambridge-New York: Cambridge University Press.
- _____ (1987), *Science and Civilisation in China: Volume 5, Chemistry and Chemical Technology, Part 7, Military Technology: The Gunpowder Epic*, Cambridge-New York: Cambridge University Press.
- Nougaret Jules (1858), "La télégraphie et le pantélégraphe Caselli", *Le Moniteur universel, journal officiel de l'Empire Français*, Parigi, 14 febbraio, pp. 13-14.
- Nuova antologia di scienze, lettere ed arti* (1899-), Roma: Direzione della Nuova Antologia.
- Morse Hosea Ballou (1918), *The International Relations of the Chinese Empire. Volume 3. The Period of Subjection 1894-1911*, Londra-New York: Longmans, Green, and Co.
- Nocentini Ludovico (1899), *L'azione italiana in Cina*, Roma: Stabilimento tipografico della "Tribuna".
- Onelli Federica (2012), "Le fonti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri", in Casalin Federica (a cura di), *Il lupo e il drago. I rapporti fra il Regno d'Italia e l'Impero Qing*, n. 7, pp. 127-135.

- Oneto Clotilde (1998), “L’insegnamento dell’italiano in Cina”, *Mondo cinese*, n. 97, gennaio-aprile, http://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/097/097_onet.htm#.V15SLSglim0.
- Osborne John, Wintle Michael (2006), “The Construction and Allocation of Identity through Images and Imagery: an Introduction”, Wintle Michael (a cura di), *Image into Identity: Constructing and Assigning Identity in a Culture of Modernity*, Amsterdam-New York 2006, pp. 15-30.
- Pageaux Daniel-Henri (1981), “Une perspective d’étude en littérature comparée: l’imagerie culturelle”, *Synthesis*, n. 8, pp. 169-185.
- _____ (1983), “L’imagerie culturelle: de la littérature comparée a l’anthropologie culturelle”, *Synthesis*, n. 10, p. 79-88.
- Pagni Giuseppe (1858), *Del pantelegrafo caselliano, memorie del cav. Pagni*, Firenze: Tipografia G. Mariani.
- _____ (1887), *Il telegrafo universale del prof. Giovanni Caselli*, Firenze-Roma: Tipografia dei fratelli Bencini.
- Paoletti Ciro (2000), *La marina militare italiana in Estremo Oriente*, Roma: Ufficio Storico della Marina Militare.
- Parini Giuseppe (1890), *Le odi di Giuseppe Parini*, Firenze: Sansoni.
- Pesando Fabrizio, Guidobaldi Maria Paola, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Roma e Bari: Laterza, 2006.
- Pfister Louis (1932), *Notices biographiques et bibliographiques sur les jésuites de l’ancienne mission de Chine (1552-1773)*, Shanghai: Imprimerie de la Mission catholique, reprint, Nendeln: Kraus, 1971.
- Pini Mario Filippo (2011), *Italia e Cina, 60 anni tra passato e futuro*, Roma: L’asino d’oro.
- _____ (2012), “I diplomatici Italiani presso la corte dei Qing”, in Casalin Federica (a cura di), *Il lupo e il dragone. I rapporti fra il Regno d’Italia e l’Impero Qing*, n. 7, pp. 45-60.
- Polo Marco (2009), *Il milione*, Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Privat-Deschanel Augustin (1872), *Elementary Treatise on Natural Philosophy. Part III: Electricity and Magnetism*, Londra: Blackie and Son.
- Proietti Paolo (2008), *Specchi del letterario: l’imagologia. Percorsi di letteratura comparata*, Palermo: Sellerio Editore.

- Qin Shaode 秦绍德 (2014), *Shanghai jindai baokan shilun* 上海近代报刊史论 (Storia della moderna stampa periodica a Shanghai), Shanghai 上海: Fudan Daxue Chunbanshe 复旦大学出版社.
- Rao Lingyi 饶玲一 (2010), “Lianluo Zhong-Xi, diaohe ge jiao. Li Jiabai yu Shanghai Shangxian tang” 联络中西、调和各教——李佳白与上海尚贤堂 (Connessione Cina e Occidente, armonia tra le religioni: Gilbert Reid e l’International Institute of China di Shanghai), *Sixiang yu wenhua* 思想与文化 (Thought and Culture), n. 1, p. 302-319.
- Reed Christopher A. (2004), *Gutenberg in Shanghai. Chinese Print Capitalism 1876-1937*, Vancouver-Toronto: University of British Columbia (UBC) Press.
- Relazione sulla mostra di pesca ed acquicoltura all’Esposizione di Milano 1906* (1907), Milano: Tipografia Francesco Marcolli.
- Ricci Matteo (1938), *Il mappamondo cinese del P. Matteo Ricci S. I. (terza edizione, Pechino, 1602), conservato presso la Biblioteca Vaticana/commentato, tradotto e annotato dal P. Pasquale M. D’Elia, S. I.*, Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana.
- _____ (1942), *Fonti ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l’Europa e la Cina (1579-1615), editi e commentati da Pasquale M. D’Elia, sotto il patrocinio della Reale Accademia d’Italia*, Roma: Libreria dello Stato, 3 voll.
- Righi Augusto (1904), *Annuario scientifico ed industriale. Anno XLI, 1904*, Milano: Fratelli Treves.
- Rivista marittima* (1868-), Roma: Officina Poligrafica Italiana.
- Rockhill, William Woodville (1904), *Treaties and Conventions with or Concerning China and Korea, 1894-1904*, Washington, D.C.: Government Printing Office.
- Said Edward (1978), *Orientalism*, reprint, Londra: Penguin Books, 2003.
- Salin Giacomo (1943), “L’abate Giovanni Caselli ed il “pantelegrafo””, *Sapere*, vol. XXI, 31 gennaio, p. 32.
- Samarani Guido, De Giorgi Laura (2011), *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel XIX*, Roma: Carocci.
- Savorgnan de Brazzà Francesco (1935), “L’abate Caselli e la trasmissione telegrafica delle immagini”, *L’illustrazione italiana*, 18 agosto, pp. 352-353.

- _____ (1939), *Da Leonardo a Marconi*, Roma: Edizione generale degli italiani all'estero e delle scuole.
- _____ (1941), *L'opera del genio italiano all'estero. Gli scienziati italiani in Francia*, Roma: Libreria dello stato.
- Shakespeare William (1992), *La bisbetica domata/Il mercante di Venezia/Giulio Cesare/Le allegre comari di Windsor/Re Lear/Macbeth/Antonio e Cleopatra*, Torriana: Orsa Maggiore.
- _____ (1994), *I due gentiluomini di Verona*, Milano: Mondadori.
- Shanghai Library (*Shanghai tushuguan* 上海圖書館) (2016), *Gezhi shuyuan keyi* 格致書院課藝 (China Prize Essay Contest), Shanghai 上海: Shanghai kexue jishu wenxian chubanshe 上海科学技术文献出版社, 4 voll.
- Shanghai shudian *Shenbao* yingyin zu 上海书店《申报》影音组 (1983), «*Shenbao*» *jieshao* 《申报》介绍 (Introduzione allo *Shenbao*), Shanghai 上海: Shanghai shudian 上海书店.
- Shao Zhitang 邵之棠(1980), *Huangchao jingshiwen tongbian* 皇朝经世文统编 (Raccolta completa dell'amministrazione imperiale), in Shen Yunlong 沈雲龍 (a cura di), *Jindai Zhongguo shiliao congkan xuji di qishier ji* 近代中国史料丛刊续辑, 第七十二辑 (Raccolta di documenti storici della Cina moderna, 72° serie), Taipei 台北: Wenhai chubanshe 文海出版社, voll. 711-720.
- Shenbao* 申報 (Shanghai Journal, 1872-1949), Shanghai 上海: Shenbaoguan 申報館.
- Shenbao. Ying yin ben.* 申報—影印本 (1983), Shanghai 上海: Shanghai shudian 上海书店, copia fotostatica, 400 voll.
- Sima Qian 司马迁, Han Zhaoqi 韩兆琦 (2004), *Shiji* 史记 (Memorie di uno storico), Changsha 长沙: Yuelu shushe 岳麓书社, 2 voll.
- Simion Ernesto (1927), *Il contributo della R. Marina allo sviluppo della radiotelegrafia*, Roma: Ufficio Storico della Regia Marina.
- SLN (1985), Gugong bowuyuan Ming-Qing dang'an bu 故宫博物院明清档案部, Fujian shi da lishi xi 福建师大历史系, *Qingji Zhong-wai shi ling nianbiao* 清季中外使领年表 (Tavola dei consoli e ambasciatori cinesi e stranieri del periodo Qing), Beijing 北京: Zhonghua shuju 中华书局.
- Sondhaus Lawrence (2014), *Navies of Europe*, Londra-New York: Routledge.
- Staffutti Stefania (2002), "La stampa periodica a Shanghai all'inizio del XX secolo: marginalia", in Clara Bulfoni (a cura di), *Tradizione e innovazione nella civiltà*

cinese, *Atti del VII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana per gli Studi Cinesi*, Milano: Franco Angeli, pp. 249-263.

Standaert Nicolas (2001), *Handbook of Christianity in China. Volume One: 635-1880*, Leiden-Boston-Köln: Brill.

Stassano Ernesto (1908), "Treatment of Iron and Steel in the Electric Furnace", *Electrochemical and Metallurgy Industry*, vol. VI, n. 8, 8 agosto, pp. 315-321.

Stephens Thomas B. (1992), *Order and Discipline in China: The Shanghai Mixed Court 1911-1927*, Seattle-Londra: University of Washington Press.

Sun Li 孙黎 (2006), "Feixian" ku chi "wan li tian": *Wan Qing dianbao ji qi chuanbo guannian, 1860-1911* "飞线"苦驰"万里天": 晚清电报及其传播观念, 1860-1911 (La diffusione della telegrafia nella Cina tardo-Qing, 1860-1911), tesi di dottorato, Shanghai 上海: Fudan daxue 复旦大学.

Tamburello Adolfo (2003), *Italia e Giappone, 450 anni*, Roma-Napoli: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2 voll.

Tang Zhenchang 唐振常 (1989), *Shanghai shi* 上海史 (History of Shanghai), Shanghai 上海: Shanghai renmin chubanshe 上海人民出版社.

Tarling Nicholas (2015), *Orientalism and the Operatic World*, Lanham-Boulder-New York-Londra: Rowman & Littlefield.

The Electrical World and Engineer (1899-1905), New York: Electrical World and Engineer.

"The Gentle Giant" (1893), *The Star*, 9 novembre 1893.

The Illustrated Naval and Military Magazine (1884-1890), Londra: W.H. Allen.

The North China Daily News (Zilin Xibao 字林西報) (1864-1951), Shanghai: North China Daily News & Herald.

The North China Herald (Bei-Hua jiebao 北華捷報) (1850-1941), Shanghai: North China Daily News & Herald.

The Search-Light (1896-1906), New York: The Search Light Publishing Co.

The Shipwrecked Mariner: A Quarterly Maritime Magazine (1854-1883), Londra: T.F. Unwin.

The Western Electrician (1877-1908), New York.

Tiedemann R. Gary (2010), *Handbook of Christianity in China. Volume Two: 1800-to the Present*, Leiden-Boston: Brill.

- Tsai Weipin (2010), *Reading Shenbao. Nationalism, Consumering and Individuality in China, 1919-1937*, Basingstoke, U.K.: Palgrave Macmillan.
- Tsien Tsuen-Hsuein (2011), "Western Impact on China through Translation", *The Far Eastern Quarterly*, vol. 13, n. 3, pp. 305-327.
- Tsu Jing, Elman Benjamin A. (2014), *Science and Technology in Modern China*, Leiden-Boston: Brill.
- Turriziani Martina (2016a), *Il viaggio in Italia di Kang Youwei: traduzione e commento dello Yidali youji (1905)*, Tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma.
- _____ (2016b), "I tre «eroi» del Risorgimento italiano nello *Yidali youji* 意大利遊記 (1905) di Kang Youwei 康有為 (1858-1927): un elogio a Cavour", *Atti del XV Convegno AISC (Associazione Italiana di Studi sulla Cina)*, Macerata, 24-26 settembre 2015, (in corso di pubblicazione).
- Twichett Denis, Loewe Michael (1986), *The Cambridge History of China. Volume 1: The Ch'in and Han Empires, 221 B.C.-A.D. 220*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Ugolini Romano (1987), "I rapporti tra Italia e Giappone nell'età Meiji", in Istituto per la storia del Risorgimento italiano (a cura di), *Lo Stato liberale italiano e l'età Meiji: atti del I. Convegno italo-giapponese di studi storici (Roma, 23-27 settembre 1985)*, Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Usigli Arnoldo (1897), *Annuario scientifico ed industriale. Anno XXXIII, 1896*, Milano: Fratelli Treves.
- Valli Mario (1905), *Gli avvenimenti in Cina nel 1900 e l'azione della R. Marina Italiana*, Milano: Urico Hoepli.
- Valporeau Gustave (1880), *Dictionnaire universel des contemporains*, Paris: Hachette.
- Vanvolsem Maarten (2011), *The Art of Strip Photography: Making Still Images with a Moving Camera*, Leuven: Leuven University Press.
- Vicente Filipa Lowndes (2012), *Altri orientatismi. L'India a Firenze 1860-1900*, Firenze: Firenze University Press.
- Vincent Bernard (1992), *Perché l'Europa ha scoperto l'America*, Torino: EDT.
- Vinci Renata (2016a) "Chinese Public Sentiments about Italy during the Sanmen Bay Affair in the Pages of the *Shenbao*", *International Communication of Chinese Culture*, vol. 3, n. 1, pp. 117-144.

- _____ (2016b), “A telegraph for China: The Attempted Application of Caselli’s Pantelegraph to Transmit Chinese Characters, 1856–87”, *Interactions: Studies in Communication & Culture*, vol. 7, n. 3, pp. 247–263.
- Vittinghoff Natascha (2001), “Publishers and Officials in the contest for a Public Voice and the Rise of a Modern Press in Late Qing China (1860-1880)”, *T’oung Pao*, vol. 87, n. 4-5, pp. 393-455.
- _____ (2004), “Social Actors in the Field of New Learning in Nineteenth Century China”, in Lackner Michael, Vittinghoff Natascha (a cura di), *Mapping Meanings: The Field of New Learning in Late Qing China*, Leiden-Boston: Brill, pp. 75-118.
- Vukovic Daniel (2012), *China and Orientalism: Western Knowledge Production and the PRC*, Oxon, UK-New York: Routledge.
- Walravens Hartmut (2006), “The Early East Asian Press in the Eyes of the West. Some Bibliographical Notes”, in Walravens Hartmut (a cura di), *Newspapers of the World Online: U.S. and International Perspectives. Proceedings of Conferences in Salt Lake City and Seoul, 2006*, Monaco: K.G. Saur, pp. 159-172.
- Wagner Rudolf G. (1995), “The Role of the Foreign Community in the Chinese Public Sphere”, *China Quarterly*, vol. 142, pp. 423-443.
- _____ (1999), “The *Shenbao* in Crisis: The International Environment and the Conflict Between Guo Songtao and the *Shenbao*”, *Late Imperial China*, vol. 20, n. 1, pp. 107-143.
- _____ (2001), “The Early Chinese Newspapers and the Chinese Public Sphere”, *European Journal of East Asian Studies*, vol. 1, n. 1, pp. 1-34.
- _____ (2007), *Joining the Global Public. World, Image, and City in Early Chinese Newspapers 1870-1910*, Albany, N.Y.: State University of New York (SUNY) Press.
- _____ (2008), “Women in *Shenbaoguan* Publications, 1872-1890”, in Qian Nanxiu, Fong Grace S., Smith Richard J. (a cura di), *Different Worlds of Discourse: Transformations of Gender and Genre in Late Qing and Early Republican China*, Leiden-Boston: Brill, pp. 227-256.
- _____ (2014), “The Formation of Encyclopaedic Commonplaces During the Late Qing: Entries on Newspaper”, in Doleželová-Velingerová Milena, Wagner Rudolf G. (a cura di), *Chinese Encyclopaedias of New Global Knowledge (1870-1930)*, Berlino-Heidelberg: Springer, pp. 103-135.
- _____ (2015), “Kuayue jiang! Wan-Qing yu Minguo shiqi de waiyu baokan ” 跨越间隔! ——晚清与民国时期的外语报刊 (Don’t Mind the Gap! The Foreign-language

- Press in Late-Qing and Republican China), in Geng Youzhuang 耿幼壮, Yang Huilin 杨慧林 (a cura di), *World Sinology*, Beijing 北京: Zhonghua renmin daxue chubanshe 中国人民大学出版社, vol. 15, pp. 91-111.
- Wakeman Frederic Jr. (1988), "Policing Modern Shanghai", *The China Quarterly*, vol. 115, settembre 1988, pp. 408-440.
- _____ (1995), *Policing Shanghai, 1927-1937*, Berkeley-Los Angeles: University of California Press.
- Wang Guanhua (2001), *In Search of Justice: The 1905-1906 Chinese Anti-American Boycott*, Cambridge, Mass.: Harvard University Asia Center.
- Wang Mingming (2014), *The West as the Other: A Genealogy of Chinese Occidentalism*, Hong Kong: The Chinese University Press.
- Wang Rongguo 王榮國 et alii (2003), *Dong-bei diqu guji xianzhuangshu lianhe mulu* 東北地區古籍線裝書聯合目錄 (Bibliography of Old Bound Books from the Northeastern Area), Shengyang 瀋陽: Liaohai chubanshe 遼海出版社.
- Watson Burton (2013), *The Complete Works of Zhuangzi*, New York: Columbia University Press.
- Wilkinson Endymion Porter (2012), *Chinese History: New A Manual*, Cambridge, Mass.: Harvard University Asia Center.
- Wong Sin-Kiong (2001), "Mobilizing a Social Movement in China: Propaganda of the 1905 Boycott Campaign", *Chinese Studies*, vol. 19, n. 1, pp. 375- 408.
- Wu Guoyi 邬国义 (2012), "Make Boluo ji «Youji» zai Zhongguo zaoqi de chuanbo" 马可波罗及《游记》在中国早期的传播 (Le prime notizie circolanti in Cina su Marco Polo e il suo Milione), *Xueshu yuekan* 学术月刊 (Academic Monthly), vol. 44, n. 8, pp. 128-147.
- Xiang Lanxin (2003), *The Origins of the Boxer War. A Multinational Study*, Londra: Routledge.
- Xu Zaiping 徐载平, Xu Ruifang 徐瑞芳 (1988), *Qingmo sishi nian Shenbao shiliao* 清末四十年申报史料 (Materiali storici sui quarant'anni dello *Shenbao* in era tardo-Qing), Beijing 北京: Xinhua chubanshe 新华出版社.
- Xue Fucheng 薛福成 (1985), *Chushi Ying Fa Yi Bi si guo riji* 出使英法義國比四國日記 (Diario della missione in Gran Bretagna, Francia, Italia e Belgio), in Zhong Shuhe 钟叔河 (a cura di), *Zou xiang shijie congshu* 走向世界丛书 (Collezione di opere «Verso il mondo»), Changsha 长沙: Yuelu shushe 岳麓书社.

- Xue Yuqin 薛玉琴, Xu Zichao 徐子超, Lu Ye 陆烨 (2015), *Zhongguo jindai sixiangjia wenku: Ma Jianzhong, Shao Zuozhou, Che Qiujuan* 中国近代思想家文库: 马建忠, 邵作舟, 陈虬卷 (Raccolta degli scritti dei pensatori della Cina moderna: Ma Jianzhong, Shao Zuozhou, Che Qiujuan), Beijing 北京: Zhongguo renmin daxue chubanshe 中国人民大学出版社.
- Yin Dexiang 尹德翔 (2009), *Donghai Xihai zhi jian: Wan-Qing shi Xi riji zhong de wenhua guan cha, renzheng yu xuanze* 东海西海之间: 晚清使西日记中的文化观察、认证与选择 (Tra Mar Orientale e Mar Occidentale: osservazione, identità e scelte ni diari degli inviati tardo-Qing in Occidente), Beijing 北京: Beijing daxue chubanshe 北京大学出版社.
- Yu Danchu 俞旦初 (1993), “Gelunbu zai jindai Zhongguo de jieshao he yingxiang” 哥伦布在近代中国的介绍和影响 (Introduzione e influenza di Cristoforo Colombo nella Cina moderna), *Jindai shi yanjiu* 近代史研究 (Modern Chinese History Studies), n. 1, pp. 116-129.
- Yu Kecheng 宇克承 (1999), *Yijie banruo xinjing* 易解般若心经 (Spiegazioni del Sutra del Cuore), Taipei 台北: Tianju shudian 天巨书局.
- Yuan Shengda 袁省达 (1978), “Shenbao «Ziyou tan» yuanliu” 申报《自由谈》源流 (Origini e sviluppo del’inserto dello *Shenbao* «Ziyou tan»), *Xin wenxue shiliao* 新文学史料 (Historical Materials on New Literature), n. 1, pp. 245-258.
- Zarrow Peter (2012), *After Empire: The Conceptual Transformation of the Chinese State, 1885-1924*, Stanford, CA.: Stanford University Press.
- ZBC (1992), Wang Huilin 王桢林, Zhu Hanguo 朱汉国 *Zhongguo baokan cidian 1815-1949* 中国报刊辞典 1815-1949 (Dizionario dei periodici cinesi, 1815-1949). Taiyuan 太原: Shuhai chubanshe 书海出版社.
- Zhang Deyi 张德彝 (1981), *Hanghai shuqi* 航海述奇 (Le meraviglie viste solcando i mari), Changsha 长沙: Hunan renmin chubanshe 湖南人民出版社.
- Zhang Fengying 张凤英 (1991), “Lun Shenbao ji qi wenxian jiazhi” 略论《申报》及其文献价值 (Breve resoconto sullo *Shenbao* e sul suo valore come documentazione storica), *Xiangtan daxue xuebao. Shehuike xuebao* 湘潭大学学报社会科学报 (Journal of Xiangtan University. Social Science Edition), vol. 15, n. 4, pp. 14-16.
- Zhang Houquan 张后铨 (2015), *Zhao shang ju jindai renwu* 招商局近代人物传 (Biografie delle personalità moderne della *Zhao shang ju*), Beijing 北京: Shehui kexue chubanshe 社会科学文献出版社.
- Zhang Lihe 臧励馥 et alii (1998) *Zhongguo renming da cidian* 中國人名大辭典 (Grande dizionario biografico della Cina), Beijing 北京: Shangwu yinshuaguan 商務印刷館.

- Zhang Huizhi 张勃之 et alii (1999), *Zhongguo lidai renming da cidian* 中国历代人名大辞典 (Dizionario degli antropomi della storia della Cina), Shanghai 上海: Shanghai guji chubanshe 上海古籍出版社, 2 voll.
- Zhang Shiwei 张士伟 (2012), “Tan Deguo «Xiehe bao» zai Hua xuanchuan celüe” 谈德国《协和报》在华宣传策略 (Strategie di propaganda del periodico tedesco in Cina *Concorde*), *Linyi daxue xuebao* 临沂大学学报 (Journal of Linyi Teachers' College), vol. 34, n. 3, pp. 115-118.
- Zheng Chuhui 郑处诲, Pei Tingyu 裴庭裕 (1994), *Minghuang zalu. Dongguan zouji* 明皇杂录. 东观奏记 (Miscellanea dell'Imperatore Ming. Memoriali di Dongguan), Beijing 北京: Zhonghua shuju 中华书局.
- Zheng Ruipeng 郑瑞鹏 (2014), “Qingmo *Shenbao* zhong Feizhou guojia xingxiang de bianqian” 清末《申报》中非洲国家形象的变迁 (L'evoluzione dell'immagine delle nazioni africane sullo *Shenbao* in epoca tardo-Qing), *Heilongjiang shi zhi* 黑龙江史志 (Saggi di storia dello Heilongjiang), n. 7, p. 187.
- Zheng Yangwen (2013), *The Chinese Chameleon Revisited: From the Jesuits to Zhang Yimou*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars.
- Zhigang 志刚 (1984), *Chushi Taixi ji* 出使泰西记 (Memorie della prima missione in Occidente), in Zhong Shuhe 钟叔河 (a cura di), *Zou xiang shijie congshu* 走向世界丛书 (Collezione di opere «Verso il mondo»), Changsha 长沙: Yuelu shushe 岳麓书社, pp. 223-607.
- Zhongguo da baike quanshu: Xinwen chuban* 中国大百科全书: 新闻出版 (Grande enciclopedia della Cina: Volume sul giornalismo) (1992), Beijing 北京: Zhongguo da baike quanshu chubanshe 中国大百科全书出版社.
- Zhongguo guoji wenhua shuyuan 中国国际文化书院 (1995), *Zhong-Xi wenhua jiaoliu xianqu: Make Boluo* 中西文化交流先驱: 马可波罗 (Marco Polo, a Pioneer in the Cultural Exchange between East and West), Beijing 北京: Shangwu yinshuguan 商务印书馆.
- Zhou Cunjiu 周存久 (2010), “1906 nian Milan guoji Bolanhui Zhong-Wai zhanpin zhi bijiao” 1906 年米兰国际博览会中外展品之比较 (Comparazione dei materiali espositivi di Cina e nazioni estere all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906), *Chongqing keji xueyuan xuebao. Xuehui kexue ban* 重庆科技学院学报. 社会科学版 (Journal of Chongqing University of Science and Technology. Social Sciences Edition), n. 20, pp. 141-143.
- Zhou Yongming (2006), *Historicizing Online Politics: Telegraphy, the Internet, and Political Participation in China*, Stanford, CA: Stanford University Press.

- Zhu Congbing 朱从兵 (2006), *Li Hongzhang yu Zhongguo tielu* 李鸿章与中国铁路 (Li Hongzhang e le ferrovie cinesi), Beijing 北京: Qunyan chubanshe 群言出版社.
- _____ (2010), “«Shenbao» yu Zhongguo jindai tielu jianshe shiye qibu de yulun dongyuan” 《申报》与中国近代铁路建设事业起步的舆论动员 (Lo *Shenbao* e la nascita del pubblico dibattito sulla costruzione delle linee ferroviarie nella Cina moderna), *Anwei daxue xue bao. Zhexue, shehui kexue ban* 安徽大学学报。哲学社会科学版 (Journal of Anhui University. Philosophy & Social Sciences), n. 1, pp. 97-107.
- Zhu Jiang 朱江 (1995), “Cong *Make Boluo youji lianxiangdao de jidian*” 从《马可波罗游记》联想到的几点” (Why Are Historical Materials About Marco Polo Lacking?), *Zhongguo guoji wenhua shuyuan* 中国国际文化书院 (a cura di), *Zhong-Xi wenhua jiaoliu xianqu: Make Boluo* 中西文化交流先驱: 马可波罗, (Precursori degli scambi culturali tra Cina e Occidente: Marco Polo) Beijing 北京: Shangwu yinshuguan 商务印书馆, pp. 47-63.
- Zi Si 子思, Li Zhong 黎重 (2011), *Zhong yong* 中庸 (Giusto mezzo), Beijing 北京: Zhongyan bianyi chubanshe 中央编译出版社.
- Zou Zhenhuan 邹振环 (1999), “Qing-mo Hanwen wenxian zhong youguan Make Boluo lai Hua zui zao jishu” 清末汉文文献中有关马可波罗来华最早记述 (Le prime narrazioni dell’arrivo in Cina di Marco Polo nelle fonti cinesi di epoca tardo-Qing), *Shijie lishi* 世界历史 (World History), n. 5, pp. 79-83.
- _____ (2000), *Wan-Qing Xifang dilixue zai Zhongguo: yi 1815 zhi 1911 nian xifang dilixue yi zhe de chuanbo yu yingxiang wei zhongxin* 晚清西方地理学在中国——以 1815 至 1911 年西方地理学译着的传播与影响为中心 (Studi geografici sull’Occidente nella Cina tardo-Qing: la circolazione e l’influenza delle traduzioni dei testi geografici occidentali dal 1815 al 1911) Shanghai 上海: Shanghai guji chubanshe 上海估计出版社.
- ZRYDC (2002), Shang Hengyuan 尚恒元, Sun Anbang 孙安邦, *Zhongguo renming yicheng da cidian* 中国人名异称大辞典 (Dizionario dei nomi alternativi cinesi), Taiyuan 太原: Shanxi renmin chubanshe 山西人民出版社, 2 voll.
- ZWDC (1991), Ma Liangchun 馬良春, Li Futian 李福田, *Zhongguo wenxue da cidian* 中國文學大辭典 (Grande dizionario della letteratura cinese), Tianjin 天津: Tianjin renmin chubanshe 天津人民出版社, 8 voll.

DATABASE ELETTRONICI

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (1860-1946)

AU.G.U.STO. Automazione Gazzetta Ufficiale Storica: <http://augusto.agid.gov.it/>

HISTORICAL NEWSPAPERS: CHINESE NEWSPAPERS COLLECTION (1832-1953)

Proquest: <http://search.proquest.com/hnpchinesecollection/>

LA STAMPA (1867-)

Archivio storico dal 1867: <http://www.lastampa.it/archivio-storico/index.jsp>

SHENBAO 申報 (SHANGHAI JOURNAL, 1872-1949)

«Shenbao» *quanwen shujuku* «申報» 全文数据库 (*Shenbao Full-text Database*), Qing pingguo shuju zhongxin 青苹果数据中心 (Green Apple): accesso attraverso account registrato presso la Biblioteca Nazionale di Berlino

<http://erf.sbb.spk-berlin.de/han/shenbao2/shunpao.egreenapple.com/WEB/INDEX.html>

WAN-QING QIKAN QUANWEN SHUJUKU 晚清期刊全文数据库 (THE LATE QING DYNASTY PERIODICAL FULL-TEXT DATABASE, 1833-1911)

Quanguo baokan suoyin 全国报刊索引 (National Index to Chinese Newspapers and Periodicals): <http://www.cnbksy.com>

ZILIN YANGHANG ZHONG-YINGWEN BAOZHI QUANWEN SHUJUKU 字林洋行中英文报纸全文数据库 (THE NORTH-CHINA DAILY NEWS & HERALD NEWSPAPERS AND HONG LISTS, 1850-1951)

Quanguo baokan suoyin 全国报刊索引 (National Index to Chinese Newspapers and Periodicals): <http://www.cnbksy.com>